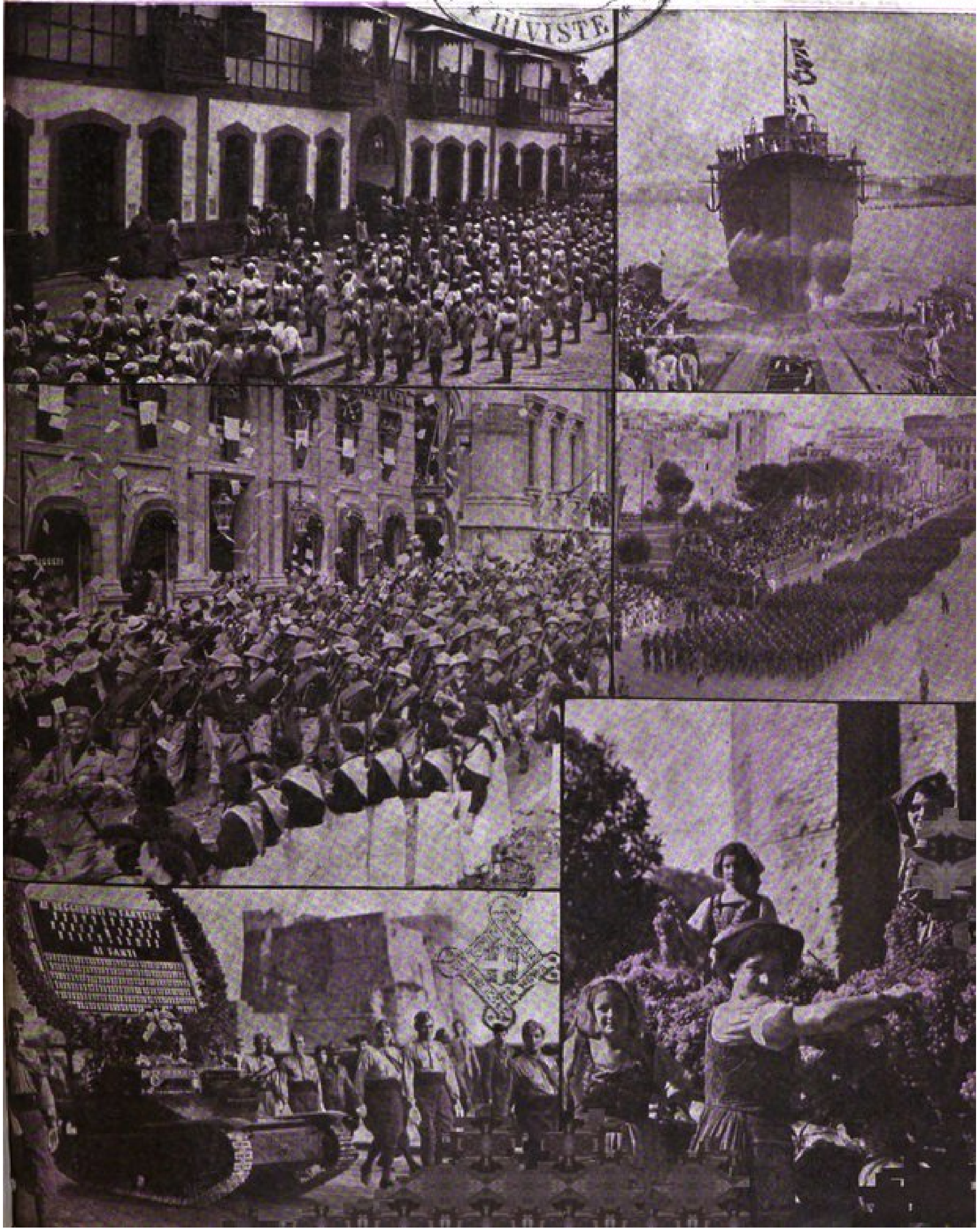
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

SETTEMBRE 1936 - XIV NAPOLI - ROMA - MILANO

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata; [illegible] dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

BIBLIOTECA NAZIONALE ... ROMA
RIVISTE



Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SETTEMBRE 1936 - XIV

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni e dal Partito e dai Ministeri

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore - Fondatore

UFFICIO REDAZIONALE
Roma — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 Telef. 24-888

REDAZIONE
Napoli — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo: ROMA, Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275 | MILANO, Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150 | Via S. Teresa, 21 - Tel 41887 TORINO

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista. N. 274, Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore On. Francesco Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna-prontuario di cronache e raccolta mensile di documenti del Fascismo, considerato come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, commenti esplicativi ed esegetici, rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione di evidente grande utilità per ogni gerarca e segreteria di organizzazioni, federali e locali, Fascio o Sindacato, biblioteca di amministrazioni pubbliche, enti culturali e sale di lettura di circoli e ritrovi dopolavoristici.

Hanno inoltre segnalato « *ANNALI DEL FASCISMO* »:

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'Estero;

il MINISTERO DELLE COLONIE, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

I nostri rappresentanti ed agenti, per la diffusione, per gli abbonamenti e per la pubblicità, hanno firmata la seguente dichiarazione:

«... si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della rivista e per l'incremento della « parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e pre- « cisano:

« 1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo « soltanto per quello che esse dicono, e nè più nè meno;

« 2 - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci co- « munque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure *promesse di interessamento per onori- « ficenze* o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici ».

I camerati ci faranno cosa grata se denunziassero alle Autorità ed a noi, chiunque, operando per « ANNALI DEL FASCISMO », si comporti diversamente.

Per i pagamenti servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 6/10030 " Annali del Fascismo "

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

SOMMARIO

Note del Settembre XIV (Francesco Paoloni Deputato al Parlamento — l'*Annalista*) . . pag. 5

Rassegna di Politica Estera (Giuseppe Marini) . . . . pag. 7

Parla il Duce . . . . pag. 24

DOCUMENTI DI SETTEMBRE XIV

I — Note del Popolo d'Italia . . . . pag. 25

Direttive di Marcia — Sul piano dell'Impero — L'Impero ed il popolo — La valorizzazione dell'Impero — La sicurezza dell'Impero — Primavera dell'Impero — Il posto al Sole — Nella solidarietà di Roma — Certezze — Chiusura — Oggi, nuovo programma.

II — Fuori Rubrica . . . . pag. 31

Il Duce annunzia al Consiglio dei Ministri stanziamenti straordinari per le Forze Armate: L'aumento dell'8 per cento sugli stipendi e salari degli statali. L'aggiunta di famiglia maggiorata del 13,63 per cento. Nuove provvidenze per l'incremento demografico. La politica di autonomia per le materie prime. 150,000 operai inquadrati nella Milizia — Il ministro Ciano espone le trattative per la ripresa dei traffici con l'estero — Accordi con gli ex-sanzionisti — Per le famiglie dei richiamati — L'ordinamento dell'A. O. I. — Un sistema capillare — Rispetto delle tradizioni — Le Forze armate. Uno schema di decreto che approva l'ordinamento generale delle Forze armate dell'Africa Orientale Italiana — Le Legioni dei lavoratori — Premi di smobilitazione — Organico dei carabinieri — Grande arteria Milano-Monza — Visite del Duce. A Forlì e Cesena — A Ravenna — D'Annunzio al Duce. Il Poeta sta traducendo in latino il Discorso di Avellino — Il 4° Congresso eucaristico Sardo e S. M. il Re Imperatore e il Duce — Giornalisti aviatori — Il Duce per Milano — 500 Giovani Hitleriani passati in rivista dal Duce — La morte di Augusto Ciriaci presidente generale dell'Azione Cattolica — La morte del sen. Sanjust di Teulada.

III — Nella vita del Partito . . . . pag. 39

Federali a rapporto — Il Partito per il reclutamento del lavoro nella campagna olivicola — Per la difesa dei diritti salariali e contrattuali — Per i mediatori di grano — Per la radiofonia rurale — Dal « Foglio di disposizioni ». Le ispezioni alle Colonie estive. Celebrazioni campane. Fiera di Tripoli. Gli Istituti di cultura — Rapporto ai Comandanti in 2ª dei Fasci Giovanili — 10 mila Giovani fascisti con le centurie specializzate e gli atleti adunati a Roma per il VI annuale — Nuovi federali di Cuneo, Caltanissetta, Treviso, Enna e Potenza — Cambio di guardia delle federazioni di Pesaro, Reggio Calabria, Trieste, Trento, Udine.

IV — Nazione Militare e Forze Armate . . pag. 42

Il gran rapporto conclusivo delle Grandi Manovre — Il Presidente della Camera alle Forze armate — L'VIII « Campo Dux » a Roma per 25 mila giovanetti e 2000 ufficiali istruttori dell'O. N. B. — La città improvvisa della gioventù — Il proclama di apertura — Il saluto al Duce — Le Legioni di Avanguardisti sfilano dinanzi al Duce in via dell'Impero — Arriva il Capo — Marciano le Legioni — L'alto elogio del Duce — L'esultanza delle giovani Camicie Nere — Manovra di 250 aerei su Venezia diretta dal Duca d'Aosta — Il grande raduno nazionale della « Associazione del Fante » — Rivista passata dal Principe di Piemonte — Un rito solenne in Piazza Plebiscito — Il nuovo grande aeroporto militare di Forlì inaugurato solennemente dal Duce. — La Divisione aerea « Aquila » — La rivista agli equipaggi — Gli impianti dell'aeroporto — Una importante base aerea verrà costituita a Jesi — La 3ª Divisione Aerea sarà costituita il 15 Ottobre — Ottime prove di volo del nuovo apparecchio ad ala oscillante — L'essenziale contributo dell'Aeronautica alla vittoria imperiale — Il Principe di Piemonte visita le navi-scuole — Il caccia « V. Gioberti » varato a Livorno — La nave colonia « Eritrea » e la Torpediniera « Canton » — Il Comando navale della 3ª Divisione — Collaudo a 80 metri di profondità di tre nuovi sommergibili — Come viene costituito l'Esercito coloniale — Nuovo ordinamento della Milizia — La fierezza della Milizia per l'Ordine Militare di Savoia conferito ai reparti in A. O. I. — Le industrie ausiliarie sottoposte alla disciplina di guerra — I proprietari di case organizzano la difesa degli stabili dalle offese aeree — Le forze aeree delle grandi Potenze — Il trattamento per Impiegati privati richiamati alle armi — Arruolamento volontario di 3300 specializzati — Regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito — I corsi di pilotaggio aereo per il personale del Banco di Napoli — La morte del gen. Aliprindi — La morte del generale Segre — Varie militari — Le ricompense alle specialità delle Forze Armate che hanno vinto la guerra per la conquista dell'Impero. Medaglie d'oro al valore alle truppe coloniali — Come l'Italia fascista può mobilitare oltre otto milioni di uomini.

V — Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo pag. 55

Dichiarazioni del Ministro delle Colonie ad un colonialista francese — Costituzione delle Consulte coloniali per l'Agricoltura, per l'Industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro. — Solenne insediamento con discorso del Ministro — Wolde Mariam, ex ministro d'Etiopia a Parigi si sottomette al governo italiano — Le sottomissioni in A. O. Teclè Hawariate Junior, Maconnen Uollesemcat, l'ex Afanegus — Direttive di S. E. Starace ai segretari sindacali destinati in A. O. — Corso di organizzazione tecnico-agricola per le colonizzazioni imperiali — Il visitatore apostolico nell'A. O. — Rievocazioni radiofoniche della conquista dell'Impero — Come era informata la stampa inglese durante il conflitto etiopico — Primo elenco di ditte autorizzate ad iniziare lavori in A. O. — Il ritorno trionfale dall'A. O. delle Legioni di italiani all'estero — Assestamento politico nei Governatorati d'Etiopia — Il piano regolatore per le ricostruzioni di Addis Abeba — Opere pubbliche e industrie — Attività economica ed assistenza agl'indigeni — L'azione scolastica — Verso le regioni lontane. Operazioni di rastrellamento con bande di abissini — Le grandi pioggie hanno collaudato i 30 ponti costruiti in Etiopia — Le organizzazioni « pre-ascari » — Messaggio di gratitudine dei musulmani dell'Impero — Solenne atto di sottomissione della comunità religiosa di Zuquala — Succursale del Banco di Roma inaugurata da Graziani ad Addis Abeba — Il divieto di caccia nell'Impero e l'importazione di armi — Una nuova strada dell'A. O. intitolata a Giovanni Berta — Circa 200 mila lavoratori Militi nazionali saranno occupati in primo tempo. — Il saluto del vice Re agli operai — Come saranno avviati i reparti — L'inquadramento della Milizia — L'assistenza ai lavoratori in A. O. Appositi uffici istituiti presso le Federazioni Fasciste — Un ispettorato del lavoro in A. O. e Comitati consultivi del lavoro istituti dal Partito — Tutela dei diritti del lavoro — Assistenza sanitaria — L'assistenza del Patronato

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nazionale agli operai in Africa Orientale — Aumento sui salari in A. O. — Paghe degli operai in A. O. esenti di ricchezza mobile — La precedenza ai combattenti in A. O. per lavoro in colonia — Le norme per il collocamento nei territori dell'Impero dei militari congedandi — Il 20 p. c. degli operai per l'A. O. scelti fra gli italiani all'estero — 8.260 ex combattenti collocati nell'A. O. — Circa mezzo miliardo inviato alle famiglie dagli operai che lavorano in A. O. — Cerimonia fascista. Grandi sfilate di 2000 operai — Le feste dell'anno copto. Il vice Re parla a capi e notabili. Scambi di auguri. Letizia degl'indigeni affluenza di agricoltori — Il genetliaco del Principe di Piemonte — Il Deggiac Gugsà ricevuto dal Ministro delle Colonie — Il Vice Re tra i granatieri eritrei — La festa del Mascal in Etiopia celebrata ufficialmente. — Un discorso del Vice Re. Una ispirata allocuzione dell'Abuna Cirillo invocante buone disposizioni per il bene che l'Italia fa al popolo abissino — Solenne sottomissione del « portavoce » del Negus — Il discorso inaugurale di Graziani — Le profezie del Capo della Chiesa Copta — Una ispirata profezia — Risposta del Vice Re — La giornata del Damera — Riti propiziatori e festose cerimonie — La sfilata di 24 mila indigeni — L'offerta augurale — Grandiosa cerimonia militare e chiusa — Importanti e solenni sottomissioni — Il vice Re distribuisce la ricompensa al valore — La consegna delle decorazioni agli eritrei — Una grande sfilata di truppe indigene — Soddisfazione e gratitudine degli indigeni — Graziani invia al Duce il pegno di fedeltà di un deggiac — L'ex Ministro francese visita la Casa del Fascio — Ricompense al valore ed al sacrificio. — La medaglia a chi ha partecipato alle operazioni in A. O. — Medaglia d'oro alla memoria — Eroismo di donna — La croce di guerra allo scrittore De Monfreid — Operai deceduti in A. O. — La colonizzazione imperiale nella Libia. — Bonifica di 5000 ettari nel Gebel Taruna — La politica musulmana dell'Italia esaltata da uno studente arabo — Iniziative ed ed opere varie — La funzione imperiale del Banco di Roma.

VI — Nei rapporti internazionali . . . . pag. 81

La crociera mediterranea del Sovrano d'Inghilterra — L'incontro di Re Edoardo con il presidente della Repubblica turca — Politica britannica nel Mediterraneo — Il Ministro degli esteri turco riceve l'Ambasciatore d'Italia — Smentita turca a voci di alleanza con l'Inghilterra — Una smentita britannica « per ora » — La lingua italiana soppressa a Malta — Il trattato d'alleanza franco-siriano — Saint Quentin ambasciatore a Roma — Smentita italiana riguardante la Russia a Locarno — Altra smentita italiana circa la conferenza a cinque — L'Italia comunica a Londra il punto di vista per la conferenza « Locarnista » — Perchè la conferenza locarnista non sia impreparata nè allargata — Il parere della Germania — Il parere dell'Italia — L'Inghilterra è della stessa opinione — Solo sei Governi hanno risposto al questionario sulla riforma della Lega — Il Consiglio federale svizzero annulla l'espulsione dei giornalisti italiani — Colloquio Ciano-Avenol — La Società delle Nazioni messa a servizio degli antifascisti e dei corrotti dell'oro etiopico predato da Tafari — Il Consiglio della S. d. N. — Manovre massoniche nella assemblea — Tafari giunge in volo — Gli italiani abbandonano la conferenza della radio — Tafari piega i giuristi della Commissione dei poteri — Gli arzigogoli del documento politicamente e giuridicamente vergognoso — Dichiarazioni del rappresentante dell'Austria — Altre sedute ginevrine. L'Italia alla vice presidenza — Un ricordo di Delbos — Parecchi oratori — Il Portogallo contro Madrid — Il ritardo di Eden — Nota di Madrid al cestino — Manipolazioni e dichiarazioni sui mandati — La Lega decide di togliere il controllo finanziario all'Austria — L'Alto Commissario di Danzica — Commissioni pel disarmo — Tardiva nota inglese a Ginevra che documenta l'inesistenza di un governo occidentale abissino — La pazienza sagace di Mussolini — Ex combattenti francesi che prendono posizione contro Ginevra — Il nuovo ministro d'Italia a Vienna presenta le credenziali del Re Imperatore — Il segretario agli esteri d'Austria a Roma ed a Forlì. Colloquio con Ciano e col Duce — Il Conte Ciano e il Ministro Schmidt in volo a Forlì — Il ritorno a Roma — Comunicato sui colloqui Convegno italo-austro magiaro a Vienna — Dichiarazioni del Dott. Schmidt — Altre dichiarazioni a Vienna — Colloquio del Duce con Frank e con von Schirach — Una visita di Re Boris al Capo del Governo — Il padiglione italiano alla Fiera di Vienna — Telegrammi cordiali fra il nuovo ministro degli esteri rumeno ed il ministro Ciano — I giovani Hitleriani in visita all'Italia — Messaggio di Göbbels ad Alfieri — La Cecoslovacchia disponibile per l'aviazione sovietica — Colpo di stato a Madrid. Il Governo agguantato da socialisti e comunisti — L'ex ministro radicale Salazar fucilato dai rossi — L'incrociatore Pola recasi a Barcellona in seguito all'assassinio di un altro italiano — La guerra tra nazional fascisti e comunisti anarchici nella Spagna e le sue ripercussioni. — Il governo di Madrid è schiavo delle bande anarchiche — Il governo di Madrid respinge una proposta umanitaria — Stranieri assassinati ed ambasciate violate — Barbariche atrocità — Importanti vittorie dei Nazionali — Uomini ed armi ai rossi — Passo inglese al « Quai d'Orsay » — Una denunzia della Giunta nazionale — L'epica lotta dell'Alcazar — Solidarietà con i nazionali — Fuoruscito italiano ucciso sul fronte della Sierra — Delegati del governo di Madrid espulsi dal territorio belga — Il Comitato per il non intervento si insedia per aggiornarsi — Altra seduta — 7592 profughi italiani e stranieri salvati dalla R. Marina — Messaggio di riconoscenza al Duce dei profughi argentini — Una intervista di Unamuno sul conflitto iberico — Il Mikado ha autorizzato una spedizione militare in Cina — Attacchi contro Mosca dei giornali seguaci di Trotzki — Delcroix presidente della « Fidac » — Cinquanta nuovi allievi piloti saranno inviati dall'Irak in Italia — Appello antibolscevico degli studenti magiari — Le dichiarazioni di un illustre giapponese per l'Italia fascista — Padre Couhlin sconfessato dalla Santa Sede — Le solite ciarlatanerie di Ludwig — Temi e relatori al convegno di politica estera — Il grande Congresso Internazionale Germanico. Formidabile rassegna di forze inquadrate e spiritualmente fervide. Discorsi di Hitler con imoprtanti dichiarazioni politiche. Discorsi di vari collaboratori del Führer. Parole d'ordine; Pace con onore, lotta contro il bolscevismo, ed economia della Germania. — La delegazione italiana — Colossale adunata — La austera apertura del Congresso — Il saluto di Hess al Partito Fascista — Il messaggio del Führer — Arte bolscevica e arte tedesca — L'adunata dei « Militi del Lavoro » — Discorsi di Rosenberg e di Goebbels: formidabile requisitoria documentata contro il bolscevismo — Il riarmo sovietico — Gli avvenimenti spagnoli — L'aumento della forma militare — Le rivendicazioni coloniali — Hitler parla a 110 mila militi per la pace con gli altri popoli e contro il bolscevismo — Dichiarazioni alla stampa — La grande parata militare — Altro discorso di Hitler per la pace del popolo laborioso — Il tramonto delle democrazie — L'esempio di Roma fascista.

VII — Economia, Finanze, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo. . . . . pag. 105

Nessuna inflazione larvata — Vigile severa azione del Partito per i prezzi e per i costi. — Una riunione del Comitato dei prezzi, per la farina, il pane, la pasta — Monito di Starace contro le psicologie rialziste — I fasci debbono ispezionare i mercati — Repressione della indisciplina — Il prezzo del grano — Contro albergatori indisciplinati — Nuova coniazione di monete per celebrare l'Impero — Disposizioni per la ces-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sione obbligatoria dei crediti verso l'estero dei titoli esteri e italiani emessi all'Estero — Il Comitato per la difesa del risparmio. La questione del fido-limite — Per il riassorbimento nelle aziende industriali dei reduci dall'A. O. disoccupati — I Buoni italiani in valuta estera considerati in Inghilterra come uno dei migliori investimenti in Europa — Un miliardo e 200 milioni per l'elettrificazione di linee ferroviarie — La rete elettroferroviaria dell'Italia è la più vasta del mondo — La VIII Fiera del Levante — Il Regime e il Turismo. L'afflusso dei forestieri superiore al 40 per cento rispetto al 1935. La vasta efficace opera della direzione generale del turismo. Ospitalità cordiale e intelligente — Il fascino dell'Italia di Mussolini — La riforma fascista degli ordinamenti tributari. Collaborazione degli organi cooperativi. Istituzione del domicilio fiscale e dell'anagrafe tributaria. La flotta petrolifera italiana al quinto posto — Industria zuccheriera — La produzione dell'alcool aumentata di circa 5.000 ettanidri giornalieri — Per l'incruento e il perfezionamento dell'attività peschereccia — La pesca italiana d'alto mare — Per la fertilizzazione — Le fibre tessili nazionali. Fiocco canapa e ginestra per tessili — Per i tessuti di fibre nazionali. Un prossimo convegno intersindacale — Il commercio tessile per l'indipendenza economica — Ottava mostra nazionale della Radio — La « Sorina » ha ricuperato in Francia 1500 tonnellate di rottami metallici — 4.328.496 viaggiatori sui treni festivi e popolari dell'Anno XIV — La popolazione del Regno 43.121.249 abitanti — Nell'Istituto Case Impiegati Statali — Quanto costa la vita in Francia — Il commercio mondiale del 1935. Gli effetti europei delle sanzioni — Nuove disposizioni sugli scambi compensati — Accordi con vari stati per ripresa dei traffici — La bandiera italiana nel porto del Pireo — Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia — Il regolamento per i pagamenti negli scambi fra l'Italia e la Svezia — Il commercio Italo-Francese — La relazione sugli accordi italo-svizzeri — Modalità per gli scambi commerciali con la Cecoslovacchia — Norme per il pagamento delle merci d'importazione — Gli importatori inglesi dall'Italia protestano contro il loro Governo — La svalutazione del franco decisa a Parigi mediante accordi con Londra e Washington — Ripercussioni politiche ed economiche in Francia — Vivace discussione alla Camera ed al Senato — Dopo il franco francese. Il franco svizzero svaluta del 30 per cento — Il fiorino olandese rinunzia alla parità oro — Il Belgio « aderisce » — Negli altri Paesi — La dracma allineata con la sterlina — Ma Londra non assume responsabilità nè impegni — Ingenti acquisti a Londra di oro e di dollari — Le « Borse Valori » del Regno chiuse fino al 30 corrente — La vasta azione sindacale di accordi per l'elevazione delle mercedi — Per oltre cento categorie — Il nuovo contratto per gli addetti al Commercio — Per la gente di mare — Per i dirigenti industriali — Per i dirigenti di Aziende Commerciali — Per i dipendenti da artigiani — Per banche ed assicurazioni — Per i lavoratori agricoli — Il trattamento economico ai portieri — Mozione di gratitudine al Duce dell'assemblea dei marittimi — Il decreto per gli aumenti nell'impiego pubblico — Gli assegni « ad personam » — Contratti collettivi dell'industria e ferie in caso di licenziamento — Spirito, norme e finalità dell'aumento e adeguamento dei salari. Dichiarazioni del Ministro Lantini — Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli — La corresponsione obbligatoria. Il testo del decreto — Gli assegni familiari estesi a 2 milioni e mezzo di lavoratori — Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio dal 1° gennaio — 82 poderi assegnati a famiglie rurali in Puglia — Nuove condizioni di vita delle classi rurali e scomparsa della pellagra.

VIII — Educazione fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo . . . pag. 128

Fascismo e giovinezza (in uno studio di Gentizon sul « Temps ». — Campionati sportivi dei Giovani Fascisti — Le ricompense al valore atletico assegnate in seguito alle Olimpiadi — Trasferimenti dei maestri delle Scuole elementari — Obbligatorietà della residenza per i maestri elementari.

IX — Scienza, Cultura, Arte, Tecnica . . pag. 130

Un discorso del Ministro Alfieri al Congresso della Società degli autori — La zona dantesca di Ravenna inaugurata dal Ministro Solmi — La casa di Oriani — Il discorso del Ministro — Congresso di studi bizantini inaugurato da S. E. De Vecchi in Campidoglio — Discorso di De Vecchi al Congresso di studi bizantini — Il Consiglio della Dante Alighieri alla tomba del Poeta con numerosi soci francesi — Nuovi soci dell'Accademia dei Lincei — Le celebrazioni Campane — Produzione editoriale italiana nel primo semestre 1936 — Un telegramma al Duce della Presidenza della Biennale — Acquisti del Duce alla biennale — Contributo italiano ai lavori del IX Congresso del Teatro — L'efficienza del teatro italiano — I rappresentanti italiani nella giuria della Triennale — I film premiati alla Mostra del Cinema — Graduatoria per gli sperimentali e i passo ridotti — I raggi X accoppiati al cinematografo per lo studio delle malattie — Radioconsultazioni mediche per naviganti — Roma sede del Centro internazionale radio rurale — I lavori di riattamento dei forni militari della Repubblica veneta — La « Vita di Arnaldo » del Duce tradotta in lingua castigliana — Varie di cultura e arte — La morte del maestro Cesi — Congressi nazionali e internazionali.

DIARIO DI SETTEMBRE XIV

Sovrano e Casa Reale
pag. I, III, V, VI, VII, IX, XIII, XV, XVI, XVII, XIX, XXI, XXX, XXXI, XXXIV, XXXV, XXXVI.

Sovrani e Capi di Stato Esteri
pag. I, II, XXXII, XXXIV, XXXVI.

Capo del Governo
pag. III, IV, V, VI, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XXI, XXIII, XXIX, XXXI, XXXII, XXXIII, XXXV, XXXVI.

Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi
pag. VI, XVI, XXIV.

Partito
pag. II, III, VI, VII, VIII, IX, X, XII, XIII, XVII, XXII, XXVI, XXX, XXXI, XXXIV, XXXV, XXXV, XXXVI, XXXVII.

Economia e Finanza
pa. XI, XIII, XVIII, XXVIII. (Continua in tutta l'Italia e da parte di connazionali all'Estero, l'offerta di privati ed Enti di danaro per solennizzare la Fondazione dell'Impero).

Commemorazioni e Cerimonie
pag. I, III, V, VI, IX, X, XVII, XX, XXVI, XXVIII, XXX, XXXI, XXXIII, XXXV, XXXVI.

Forze Armate
pag. I, III, VIII, IX, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XX, XXI, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXII, XXXIV, XXXV, XXXVI.

Lavori pubblici
pag. XXI, XXXVI.

Stampa e Propaganda
pag. XXVIII.

Arti e Scienze
pag. I, VIII, IX, X, XI, XV, XVIII, XIX, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXV.

Organizzazioni Giovanili
pag. I, IV, VIII, XI, XII, XIII.

Sindacati e Corporazioni
XVIII, XXXIV.

IN BIBLIOTECA
pag. XXXVII.

CINEMATOGRAFIA ITALIANA
pag. XLI.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Settembre XIV

Siamo nel periodo di liquidazione dei numerosi problemi, interni ed internazionali, lasciati dalla vittoriosa impresa militare in Africa Orientale, e dalla altrettanto vittoriosa e reattiva resistenza all'assedio economico, ed al tempo stesso di orientamento, di avviamento, di organizzazione, di attrezzatura, per valorizzare la conquista imperiale, e per far pesare sulle bilancie della politica europea e mondiale la accresciuta potenza dell'Italia fascista.

Le sanzioni sferrate da circa cinquanta Stati sopraggiunsero quando l'Italia, come gli altri Paesi, cominciava appena a risalire dal fondo della crisi economica e finanziaria che aveva imperversato su tutto il mondo da cinque anni; e cioè quando sarebbe stato il momento di attenuare i sacrifici imposti dalla crisi a tutti, e pertanto in modo più grave alle classi lavoratrici ed impiegatizie che non hanno possibilità di rivalsa o di recupero. Anzi queste classi hanno aiutato in alcuni settori l'economia nazionale a resistere e reagire all'assedio imponendosi altre rinunzie, che per certe categorie sono state veramente eroiche riducendo le condizioni famigliari al minimo necessario per la sussistenza. D'altronde per le nuove iniziative di produzioni dirette a sostituire merci che precedentemente erano fornite dalle importazioni, e per le lavorazioni e forniture ed i servizi inerenti alla guerra, il capitale investito in alcune categorie di imprese aveva goduto di una discreta ripresa.

Si aggiunga che le categorie operaie ed impiegatizie non sono davvero state seconde a nessun'altra, tanto nell'offerta di oro, con la fede matrimoniale e con qualche altro modesto oggettino prezioso, che rappresentava l'unica risorsa per soddisfare mediante pegno ogni bisogno eccezionale improvviso, quanto nella offerta di combattenti per l'Africa Orientale.

Infine è evidente che per dare il maggior possibile incremento al mercato interno accelerando il ritmo della circolazione di quel tanto di circolante di cui il Paese dispone, bisognava aumentare la potenzialità di acquisto delle categorie sociali più numerose e più sprovviste.

E' dunque per dare stimolo alle attività commerciali interne ed a quelle produttive, ed al tempo stesso per compensare i sacrifici delle categorie meno abbienti, che si è proseguita, allargata, estesa a tutti i lavoratori, delle industrie, dell'artigianato, dei servizi, del commercio, dell'impiego pubblico e privato, ed anche a quelli delle prestazioni d'opera alle imprese agricole, l'azione sindacale corporativa, con vigoroso impulso del Partito e del Governo, e con fascistico spirito di collaborazione, per il miglioramento delle remunerazioni, mentre un decreto ha provveduto altrettanto per dipendenti, impiegati e funzionari dello Stato, e degli altri Enti pubblici, e degli Enti parastatali; e con la aggiunta, per tutti, di quella provvidenza sociale di altissima importanza per la nazione e per i singoli, che è l'«assegno famigliare» proporzionato al numero dei figli.

Ed è per non annullare questi benefici, che Governo e Partito ed organizzazioni sindacali vigilano ed agiscono, e disciplinano tutti i settori, affinchè i relativi aumenti di spese non si ripercuotano sui prezzi. Osserveremo qui che soltanto l'ordinamento corporativo rende possibile lo svolgimento di una manovra come questa con una alta percentuale di successo.

Anche le trattative con gli Stati ex sanzionisti per la ripresa dei traffici (nei quali trovandoci col coltello dalla parte del manico possiamo esigere che la parola «scambio» commerciale non sia soltanto un modo di dire senza realtà corrispondente) vanno bene, cosicchè in questo mese già parecchi accordi sono stati firmati, e con varii Paesi abbiamo ripreso a commerciare.

* * *

Agli stessi principi, con gli adattamenti particolari che richiede la grande diversità di condizioni in generale, si inspira la politica economica e sociale del Governo centrale, e dei singoli governatori, per l'Impero d'Africa.

L'Impero fascista deve essere un regime di colonizzazione non solo per il capitale italiano, ma anche per il lavoro del popolo italiano; ed anzi preciseremo che deve esserlo per il capitale in quanto giovi a sviluppare la potenza e la indipendenza economica della madre Patria, ed a costituire nelle terre dell'Impero possibilità di impiego agricolo e industriale della mano d'opera italiana non solo, ma anche in condizioni di possibilità di riscatto della proprietà terriera od azionaria con la capitalizzazione dei risparmi sulle remunerazioni del lavoro. Perciò il Governo centrale ha escluso concessioni ed autorizzazioni per quelle iniziative capitalistiche le quali non garantiscano, sia contro le avventure industriali e commerciali, sia contro la formazione di monopoli dello sfruttamento della colonia; ed ha costituito i lavoratori — con preferenza agli ex combattenti della guerra imperiale, e fra questi con buona quota di ex emigranti o figli di emigranti — in Legioni speciali di Milizia coloniale; ed ha costituito le Consulte coloniali per l'industria, per l'agricoltura, per i trasporti, per il commercio, per il lavoro, perchè dieno parere sulle domande di concessioni ed autoriz-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

zazioni, in rapporto a soluzioni pratiche dei problemi suaccennati. A sua volta il Partito ha disposto che le Federazioni fasciste dell'Impero coloniale vigilino ed ispezionino i cantieri, le officine, le affittanze agrarie, per la assistenza politica e la tutela del lavoro; ed ha istituito un Ispettorato del Lavoro per l'A. O. con sede centrale in Addis Abeba. Ed i Governatorati applicano severe sanzioni contro le violazioni delle norme generali e delle condizioni speciali di trattamento dei lavoratori, e contro le speculazioni rialzistiche sui prezzi od i tentativi ribassistici sui salari.

* * *

Per la politica verso gli indigeni, le direttive segnano: rispetto valorizzatore delle religioni tradizionali, e di tutti gli usi e tradizioni che non sieno in contrasto con i principi essenziali della moderna civiltà; assistenza educativa, sanitaria e giuridica agli schiavi liberati ed al resto della popolazione indigente o povera, ed umano trattamento, sia da parte di imprenditori nazionali o stranieri, sia da parte di imprenditori indigeni, nello impiegarne le forze e capacità di lavoro, le quali però sono allo stato attuale di scarsissimo rendimento. Così mentre i mussulmani presentano indirizzi di gratitudine per la redenzione data dall'Italia che ha restituito loro i diritti di lingua, di educazione e di religione, le regioni fedeli alla chiesa copta hanno festeggiato il Mascal con solennità e con letizia eccezionali, per la partecipazione delle autorità civili e militari del Governo imperiale. E gli stessi abissini, con i loro capi sottomessi all'Italia formano colonne di armati che si spingono nell'interno delle zone periferiche per la repressione del brigantaggio dei residui nuclei di ribelli, in attesa della fine della stagione delle pioggie, che ci metterà in condizione di raggiungere e presidiare tutti i Paesi non ancora occupati, e di stabilire romanamente le comunicazioni con la costruzione della rete stradale protetta contro i danni delle pioggie stagionali.

Perciò non ha alcuna importanza, nei riguardi dell'Impero italiano d'A. O., la ignobile farsa societaria della ammissione della delegazione di Tafari alla Assemblea di Ginevra; tanto che gli stessi maggiorenti abissini, capi militari e religiosi e politici, ed alti funzionari e diplomatici, se ne rendono conto moltiplicando le manifestazioni di fedele sudditanza all'Italia, e di collaborazione con le nostre autorità coloniali; ed i pochi di costoro tuttora rimasti in disparte, si presentano e giurano, o nelle mani del Vicerè, come l'Afanegus, o nelle mani di nostri ambasciatori, come Wolde Mariam ex ministro di Tafari presso la Repubblica francese.

Qualche importanza ha l'ignobile farsa soltanto nella sfera dei problemi internazionali; benefica per quanto riguarda la « Società delle Nazioni », perchè tanto la discredita col ridicolo da accelerarne il cammino verso la morte, o verso la trasformazione; malefica, invece, per quanto riguarda i rapporti internazionali, e specialmente fra gli Stati europei, perchè ritarda quelle soluzioni pacificatrici, e quelle intese ai fini delle soluzioni, che senza l'Italia non sono più possibili, come hanno dimostrato tutti i tentativi, anche recentissimi ed autorevolissimi, di tessiture internazionali dirette ad accerchiarla ed isolarla.

* * *

Perchè la accresciuta potenza dell'Italia pesa in modo sensibile sulla politica mondiale. Questa potenza è dovuta al Regime, alla vittoria coloniale militare ed alla vittoria politico ed economica antisanzionista (che ha pure avuto qualche aspetto di carattere militare). Però non si vive sui frutti di una vittoria; e questi frutti si consumano, se non vengono mantenute in piena efficienza, ed aumentate in rapporto alle maggiori esigenze create dalla vittoria, quelle forze, morali e materiali, che la conseguirono.

Le comunicazioni del Duce sullo sviluppo degli armamenti in terra, in mare e nell'aria, e le manifestazioni militari giovanili del « Campo Dux », che si sono concluse nella imponente rivista di armati giovanetti e giovanissimi in Via dell'Impero, garantiscono per l'immediato domani, e per il domani più lontano, la forza morale, e la forza materiale e strumentale, alla nostra potenza militare: cosicchè nessuno possa illudersi di profittare di circostanze straordinarie, oltrechè di larghe disponibilità finanziarie e del tempo necessario a trasformare in mezzi bellici, per lasciarci indietro in una gara di armamenti, ed in tal modo tentare di dettarci sue soluzioni contrarie agli interessi e diritti nazionali ed imperiali dell'Italia. Gli italiani di Mussolini sanno affrontare qualunque sacrificio per tale fine, che si risolva concretamente, non già nell'imporre nostre soluzioni contro gli altri, ma nel rendere impossibile a tutti di risolvere questioni che ci interessino senza aver fatto e regolato i conti con noi, e perciò persuaderli a stabilire basi di rapporti amichevoli senza spingere troppo oltre il programma militare. E sempre per tali fini il Governo fascista svolge una attiva politica di rafforzamento e di sviluppo delle amicizie e delle sfere di collaborazione con altri Stati, come anche in questo mese ne ha dato manifestazioni mediante incontri con l'Austria e con la Germania.

L'ANNALISTA

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Rassegna di Politica Estera

PREGIUDIZIALI DA RISOLVERE

Si credeva che il tentativo di adunare una nuova Conferenza di Locarno non fosse destinato a compiersi per le difficoltà da superare, secondo le previsioni dello stesso Eden derivanti anche dalle risposte italiana e tedesca al primo invito belga. Senonchè il buon senso manifestato da Eden ai Comuni, il 27 Agosto, ha durato fino al 10 Settembre, giorno in cui Eden ha diramato l'invito ai Governi francese, belga, tedesco e italiano per iniziare la preparazione del programma e fissare la sede e il giorno della Conferenza, a Londra, il 19 Ottobre. Questa procedura troppo sbrigativa non è piaciuta nè alla Germania nè all'Italia, le quali avevano già notificato all'Inghilterra, il 31 Luglio, che la Conferenza doveva essere preparata adeguatamente, per le consuete vie diplomatiche, prima di fissarne il giorno e la sede. In un mese e poco più, non sarebbe possibile addivenire alla necessaria preparazione, poichè il problema che dovrà essere esaminato nella Conferenza non è di facile soluzione sia in sè stesso sia per gli altri problemi che ne derivano o che con esso interferiscono. Peggio: il Governo di Londra, nella Nota d'invito, ha tentato di condurre alla Conferenza anche la Russia.

Il primo a rispondere è stato il Governo di Berlino, il 14, confermando di partecipare alla Conferenza da tenersi magari a Londra, ma suggerendo di spostare la data dal 19 Ottobre alla fine di Novembre per dar modo al suo nuovo ambasciatore, Von Ribbentrop, di raggiungere Londra per intraprendere le trattative preparatorie; e dichiarando, altresì, che mai il rappresentante della Germania parteciperebbe alla Conferenza se vi partecipasse anche il rappresentante della Russia. Il 15, ha risposto il Governo italiano, precisando che la data della Conferenza dovrebbe essere fissata durante la preparazione diplomatica fra le cinque potenze interessate; preparazione indispensabile per assicurare il successo della Conferenza.

La Francia e il Belgio avevano già dato la loro adesione, senza riserve; ma le risposte della Germania e dell'Italia hanno lasciato insoddisfatto il Governo di Londra o, meglio, il Foreign Office abituato a credersi il supremo regolatore degli affari del mondo. Del malumore ministeriale si sono fatti eco la *Morning Post*, il *Times* e il *Daily Telegraph* del 16, ricordando che fu proprio la Germania, nella risposta di Luglio, a indicare l'Ottobre. È vero, ma è anche vero che la Germania, come l'Italia, aveva messo per condizione la preparazione diplomatica che non c'è stata. Il rinvio a Novembre è inevitabile, se non verso il Natale, come prevede il *Daily Telegraph*, nonostante che il *Times* insista, con tono burbero, sul 19 Ottobre, affermando che sei settimane sono sufficienti per la preparazione diplomatica. Ma la responsabilità del ritardo è tutta del Governo inglese che ha fatto trascorrere l'Agosto e la prima decade di Settembre senza iniziare la preparazione diplomatica, suggerita il 31 Luglio dai Governi italiano e tedesco. Le più interessate al nuovo Patto di Locarno non sono nè l'Italia nè la Germania, bensì l'Inghilterra, in prima linea, che ha voluto trasferire la sua frontiera al Reno, la Francia e il Belgio, teste di ponte dell'Inghilterra sul continente. Perciò le sei settimane del *Times* non sono affatto sufficienti, specie in un momento in cui la grave crisi della Spagna tiene sospesi gli animi e la questione del non intervento, se non si risolvesse, potrebbe essere la causa di più gravi complicazioni. La questione del Reno passa in seconda linea, almeno per la Francia che con la visita del suo ministro del Commercio, Bastid, a Berlino, ha gettato le basi, d'accordo col ministro Schacht, presidente della Banca del Reich, per una riattivazione di scambi economici fra le due Nazioni.

Che il nuovo Patto di Locarno interessi più l'Inghilterra che le altre Nazioni lo prova il fatto che Eden, il 18, ha consegnato un'altra Nota agli ambasciatori tedesco, belga, francese e italiano, convenendo di iniziare subito gli scambi d'idee preliminari in vista della Conferenza a data e in luogo da fissare. Interesse e fretta, perchè l'Inghilterra che, nel frattempo, si è impegnata di assistere la Francia di fronte alla Germania, vuol dividere questo impegno con l'Italia rientrata nel circolo della collaborazione europea. Non solo, ma l'Inghilterra s'illude di poter ricostruire il Patto di Locarno sulle stesse basi del 1925 con l'aggiunta della reciprocità della garanzia che essa chiede alla Francia e alla Germania, mentre propone che all'Italia sia contracambiata solo da queste due. Cosicchè l'Inghilterra e l'Italia, che garantirebbero nuovamente la Francia e la Germania e ne avrebbero una separata reciprocità, resterebbero estranee fra di loro. La novità è sorprendente e fa pensare che l'Inghilterra con la reciprocità limitata alla Francia, al Belgio e alla Germania intenda garantirsi nel nord per aver mano libera nel sud, cioè, nel Mediterraneo di fronte all'Italia. Ed ecco la necessità di chiarire le idee e i propositi prima di addivenire alla nuova Locarno, tenendo conto delle variazioni apportate dagli avvenimenti e dalle nuove intese fra le potenze.

È evidente, altresì, il tentativo inglese di staccare Berlino da Roma, come è riuscito a staccarne Parigi con l'azione sanzionista e gli accordi mediterranei extrasocietari. Vano tentativo, perchè la Germania, pur essendo disposta, come l'Italia, a partecipare alla Conferenza locarnista, mette per condizioni l'esclusione della Russia, la denunzia del Patto franco-russo e di quello cecoslovacco-russo

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

fra di essi collegati e, secondo la clamorosa manifestazione di Norimberga, la restaurazione delle Colonie.

Ma la vanità del tentativo inglese è provata anche dal fatto che al Congresso nazista di Norimberga (9-15) era presente una rappresentanza fascista e dalle parole rivolte da Hitler, prima, nel proclama e, poi, nel discorso finale, all'Italia fra le acclamazioni dei congressisti. « Noi ammiriamo l'Italia fascista — egli ha detto — che già prima di noi ha risolto la questione essenziale della pace interna schiantando il comunismo che aveva tentato di affermarvisi ».

Il Congresso di Norimberga, preceduto dalla Mostra anticomunista, dedicata al « nemico mondiale numero 1, il bolscevismo », ha fissato due punti fondamentali: la necessità per la Germania di riavere le sue Colonie e la decisione di respingere a tutti i costi il bolscevismo se osasse minacciare militarmente la Germania. Perciò l'Inghilterra, che è la maggiore detentrice delle Colonie tedesche, non deve farsi alcuna illusione al riguardo: la Germania rivuole le sue Colonie e le riavrà, poichè l'Inghilterra, dopo aver resistito fino agli estremi, com'è solito fare, cederà per evitare il peggio o in seguito al peggio. E la questione delle Colonie costituisce una delle diverse pregiudiziali da risolvere prima che si aduni la Conferenza locarnista. È, poi, merito della Germania l'aver segnalato in tempo il pericolo russo, rappresentato dalla minaccia bolscevica in tutte le Nazioni, come quella che ha prodotto la guerra civile in Spagna e che già pervade la Francia e il Belgio e incombe sulla stessa Inghilterra. Il pericolo per la pace non è sul Reno ma sulla Vistola; tanto ciò vero che, non solo la Germania, ma anche e più la Polonia si prepara a fronteggiarlo con la costituzione di un regime militare. La pace sul Reno potrebbe essere turbata solo nel caso prevalesse, per esempio, in Francia, il movimento comunista già schierato intorno al Governo del socialista Blum, ricchissimo ebreo di nazionalità imprecisata, sebbene ufficialmente francese. È noto che gli ebrei sono il nerbo del bolscevismo; ciò che giustifica la loro espulsione dalla Germania. Anche per questo non è possibile alla Germania partecipare alla Conferenza locarnista senza veder risolta la pregiudiziale del Patto franco-russo e quello cecoslovacco-russo.

Il Patto cecoslovacco-russo interessa anche la Polonia che non è in buoni rapporti nè con la Cecoslovacchia nè con la Russia dalle quali teme, come la Germania, di essere accerchiata. A proposito della Cecoslovacchia, il ministro francese Delbos aveva dichiarato ad un giornale polacco di opposizione che, dopo i suoi colloqui col generalissimo Smigly e col Ministro cecoslovacco a Parigi, crede possibile una liquidazione del conflitto per la questione di Teschen. Ma la *Gazeta Polska*, ufficiosa, del 18 chiarisce che il miglioramento dei rapporti fra la Polonia e la Piccola Intesa non vanno considerati in senso totalitario, poichè i rapporti della Polonia si sviluppano favorevolmente solo con la Romania e la Jugoslavia. Dalla Cecoslovacchia la Polonia attende, perchè tale sviluppo sia possibile, i sintomi della buona volontà. Nè l'accordo fra la Francia e la Polonia, siglato a Parigi, può modificare l'atteggiamento di questa di fronte ai Patti tra la Francia, la Cecoslovacchia e la Russia. La « collaborazione tecnica e finanziaria » mirante « a ravvivare l'alleanza polacco-francese » andrà a beneficio della Polonia senza riuscire a staccarla dalla Germania, poichè, in caso di aggressione russa, la prima è interessata a sostenere la seconda, vicina, e non la Francia, lontana, e a fronteggiare, nello stesso tempo, la Cecoslovacchia, pure vicina, ed alleata della Russia. Da notare che il generalissimo Rydz Smigly è tornato a Varsavia per la via di Venezia dove ha sostato dal 7 all'8 per visitare la Biennale, l'Accademia e la Casa del Fascio, ricevuto dall'ex-ministro Volpi, dall'on. Maraini e dal sottosegretario agli Esteri, Bastianini, già ambasciatore in Polonia. Ha scambiato, poi, la visita col Duca di Genova, ha partecipato alla colazione offerta da S. E. Bastianini ed ha offerto, a sua volta, un pranzo. La cordialità italo-polacca ha la sua importanza nella politica dell'Europa Centrale.

Le pregiudiziali italiane sono di varia natura ma hanno tutte per sfondo il Mediterraneo. Non basta aver revocato gli accordi navali e ritirato l'*Home Fleet*. Bisogna chiarire non solo la questione della reciprocità esclusa fra l'Italia e l'Inghilterra per la nuova Locarno, ma anche il vero scopo del viaggio marittimo di Edoardo VIII in Jugoslavia, Grecia e Turchia e dell'altro viaggio del ministro Hoare, primo Lord dell'Ammiragliato, per ispezionare Gibilterra, Malta, Alessandria, Caifa e Cipro, nonchè il significato del rafforzamento dell'Inghilterra nel Canale di Suez appartenente all'Egitto ma gestito da una società internazionale; viaggi e rafforzamento i quali hanno tutta l'aria non solo di voler rialzare il prestigio dell'Inghilterra ma di voler soffocare l'Italia nel suo mare. Un'altra pregiudiziale, che pur si riferisce al Mediterraneo, è costituita dal riconoscimento dell'Impero Italiano.

La stampa italiana ha messo in evidenza i nuovi atteggiamenti della politica britannica, aggravati dalla soppressione definitiva della lingua italiana a Malta e dalla retrocessione di questa a colonia da britannizzare. Il carattere politico del viaggio di Re Edoardo è provato dal fatto che il Sovrano inglese ha evitato qualsiasi contatto con l'Italia. È sceso in Dalmazia direttamente da Vienna e si è imbarcato sul suo panfilo che lo attendeva nelle acque jugoslave. Era accompagnato dal ministro della Guerra, Duff Cooper, ed ha visitato « quasi tutte le basi aeree importanti — riferisce il *News Chronicle* del 12 — o potenzialmente importanti sulla costa jugoslavia ». E ha conferito col Principe Reggente, Paolo di Jugoslavia. In Grecia ha conferito con Re Giorgio e col Primo Ministro Metaxas e in Turchia col Presidente Kemal e col Capo del Governo, generale Ismet Ineunu. Secondo lo stesso giornale, « si ritiene da tutti che la visita del Re ha valso molto per ripristinare la fiducia nella Gran Bretagna in quei Paesi che erano stati parte negli accordi mediterranei ora cancellati ». Ma l'Agenzia *Reuter* annuncia da

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Costantinopoli la probabile visita a Londra del Primo Ministro turco, nell'Ottobre, accompagnato da ufficiali, politici, finanzieri ed economisti per negoziare un accordo politico, forse, navale e militare. Si annuncia, altresì, una visita della flotta turca a Malta. Ecco i risultati del viaggio di Re Edoardo; viaggio che ricorda quello compiuto dal Nonno, che aveva lo stesso nome, per preparare l'accerchiamento della Germania. Vero che accerchiare l'Italia, dopo le recenti esperienze, non è una cosa tanto facile, ma constatiamo la buona intenzione del rinnovato Edoardo al riguardo; tanto più che, di pari passo, il ministro Hoare ha compiuto il suo viaggio tecnico perchè la posizione navale della Gran Bretagna nel Mediterraneo — ha dichiarato, secondo riferisce il *Daily Herald* dell'8 — deve essere rafforzata e Cipro deve prendere il suo posto nel grande quadro. «I recenti avvenimenti nel Mediterraneo — continua il giornale — hanno spostato i centri strategici. La guerra in Abissinia, le difficoltà in Palestina, la rifortificazione dei Dardanelli e la guerra civile in Spagna con i suoi possibili effetti su Gibilterra, hanno causato serie preoccupazioni al Gabinetto e ai capi della difesa. Un aumento permanente nelle forze navali britanniche nel Mediterraneo è già susseguito alla minaccia italiana rivelatasi durante la guerra abissina. Il futuro di Malta non sarà colpito dalla decisione di trasformare Cipro in una base navale. Cipro si trova a 1000 miglia dall'Italia, a 300 da Suez, a 130 dalla Palestina e a 400 dai Dardanelli. La base navale sarebbe probabilmente creata a Famagosta, sulla parte orientale dell'isola. È probabile che vi verrebbe messa una guarnigione militare, che potrebbe costituire il nucleo di corpi di spedizione in qualsiasi punto del Mediterraneo orientale, in caso di crisi».

È strano, poi, che il Foreign Office faccia dire — secondo riferisce la *Tribuna* del 12 — che non approva l'invito a Ismet Pascià di visitare Londra perchè tale visita potrebbe insospettire l'Italia. È noto che l'invito è stato rivolto personalmente da Re Edoardo non al Primo Ministro turco ma allo stesso Presidente Kemal. «Per fortuna — dice l'antitaliana *Star* dell'11 — altre influenze sono al lavoro nell'alleanza anglo-turca»; alleanza — prosegue — che deve rendere il Mediterraneo sicuro da «aggressioni fasciste» mercè la «collaborazione fra la magnifica fanteria turca e la flotta e l'aeronautica britannica nel Mediterraneo orientale». E si parla anche di un Patto di non aggressione fra la Turchia e l'Egitto, che includerebbe alcune clausole per la comune difesa di Suez. Però si nota a Londra un contrasto fra l'azione di Eden e quella di Hoare; contrasto che ricorda gl'incidenti per cui il secondo si dimise da ministro degli Esteri e il primo gli succedette. Ora, Eden, capo della diplomazia, si mostrerebbe favorevole ad un accordo con l'Italia e Hoare, primo Lord dell'Ammiragliato, intensifica la preparazione strategica per far risorgere la tensione italo-inglese nel Mediterraneo. Noi crediamo, invece, che il contrasto di ieri e di oggi sia solo apparente, poichè esso conferma il metodo della politica britannica, che è multiforme di fronte allo scopo da raggiungere, come i fatti hanno dimostrato fin qui. L'Inghilterra approfitta di una inspiegabile diffidenza risorta in Turchia verso l'Italia, nonostante le prove di schietta amicizia che quella ha ricevuto da questa prima e dopo la stipulazione del Patto che ancora le unisce e degli altri due Patti che, a loro volta, le uniscono, bilateralmente, alla Grecia; Patti che non impegnano affatto la Turchia a schierare le sue forze armate ad esclusivo beneficio dell'Italia o della Grecia, come dovrebbe schierarle per l'Inghilterra, nel caso dell'alleanza preconizzata dalla *Star*, dopo il viaggio accerchiatore di Re Edoardo. L'Inghilterra ha sempre basato la sua politica sul sacrifizio delle altre Nazioni.

Nè valgono a convincere le dichiarazioni polemiche di Hoare ai Comuni (27), neganti che l'Inghilterra stia svolgendo una nuova politica nel Mediterraneo, poichè si tratta appunto di una nuova politica balzante dalle due crociere concomitanti del Re, accompagnato dal Ministro della Guerra, e dal Primo Lord dell'Ammiragliato. Hoare ha detto, in sostanza, che la Gran Bretagna non rinuncia alla sua posizione nel Mediterraneo, non abbandona Malta, vuol sviluppare la difensibilità di Cipro per rendere più sicure le vie di comunicazioni con l'Impero e spera di mantenere i migliori rapporti possibili con tutte le Potenze mediterranee, compresa l'Italia. La prova della novità è in queste dichiarazioni. Nessuno impone alla Gran Bretagna di rinunciare alla sua posizione nel Mediterraneo nè di abbandonare Malta. Per Malta si chiede solo di rispettarne la lingua italiana e i diritti nazionali sanciti nel Patto col quale Malta si sottopose spontaneamente alla protezione britannica. Chi è venuto meno al Patto originario è stata la Gran Bretagna col perseguitare periodicamente Malta fino alla graduale soppressione della sua autonomia, del suo Parlamento, della sua lingua storica che la lega anche etnograficamente all'Italia. Malta non ha mai chiesto di staccarsi dal nesso dell'Impero Britannico. Il suo lealismo non è valso a nulla. Nessuno minaccia la sicurezza della via mediterranea, «una delle arterie vitali dell'Impero britannico». Perchè, allora, aumentarne e fortificarne le basi navali? Padronissima la Gran Bretagna di aumentare anche la flotta permanente nel Mediterraneo, come ebbe ad annunziare — a proposito di contrasti — il ministro Eden; ma il ministro Hoare non dica che questa non è una politica nuova. Contro chi è diretta questa politica? La risposta è superflua.

Si contesta all'Inghilterra il diritto di fortificare Caifa perchè fa parte della Palestina sotto mandato e constatiamo che Alessandria appartiene all'Egitto, sebbene il nuovo trattato conferisca all'Inghilterra di mantenervi le sue forze di terra e di mare per otto anni; ma il *Daily Telegraph* — organo di Eden, e sempre a proposito di contrasti — conferma il programma della nuova politica mediterranea, basato su Cipro, Caifa, Suez, Alessandria, Malta e Gibilterra, ed annunzia una crociera della flotta da Malta al Mediterraneo orientale per «mostrare la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bandiera »; una di quelle crociere che, prima del conflitto italo-etiopico, usava fare nei porti italiani con aria di supremazia e che speriamo non abbia più voglia di ripristinare anche nel corso di un eventuale riavvicinamento con l'Italia.

Perciò, prima di giungere al Patto occidentale, è necessario chiarire anche questa nuova politica mediterranea, come riconosce la stampa germanica la quale, accennando al desiderio britannico della reciprocità, indica l'assoluta inesistenza di pericoli derivanti all'Inghilterra dalla nuova posizione dell'Italia nel Mediterraneo. Anche la stampa francese si preoccupa della pregiudiziale mediterranea dell'Italia. E il *Temps* del 29 mette in evidenza l'utilità di una intesa fra l'Italia e l'Inghilterra, dicendo: « Il Trattato anglo - egiziano, la crociera di Re Edoardo VIII nelle acque jugoslave e nel Mediterraneo orientale, l'ispezione delle basi navali mediterranee effettuata da sir Samuele Hoare, il riavvicinamento anglo - turco sono interpretati, a torto o a ragione, come elementi di una politica antiitaliana ed il preannunzio di misure destinate a permetter di portare al momento opportuno un colpo di arresto agli sforzi di espansione mondiale dell'Italia ». Affermato che come gli inglesi sospettano gl'italiani di minacciare le posizioni della Gran Bretagna nel Mediterraneo così gl'italiani sospettano gl'inglesi di volere infrangere lo slancio del nuovo impero fascista, ammonisce che con « tali sospetti cominciano sempre i grandi malintesi e le rivalità profonde fra i popoli ». E, accennando alle ripercussioni di queste rivalità sulle relazioni degli altri Paesi, aggiunge: « Alcuni giornali italiani hanno in particolar modo accusato apertamente l'Inghilterra di perseguire contro l'Italia una politica ispirata allo spirito di vecchi patti mediterranei. Hanno sottolineato che il passaggio del Re Edoardo lungo il litorale dalmata ha coinciso con una ripresa dei progetti aventi per oggetto di rafforzare la riva jugoslava dell'Adriatico come base offensiva contro l'Italia. Questi giornali hanno pure preteso che la rimilitarizzazione degli Stretti verrebbe intrapresa dai turchi con risorse e materiali forniti dall'Inghilterra, malgrado offerte più vantaggiose della Germania, e che, del resto, una pressione britannica si sarebbe esercitata ad Atene per ostacolare il riavvicinamento italo - greco, quale si delineava dopo l'assunzione del potere da parte del Governo dittatoriale di Metaxas. Tutto questo dà il tono alle polemiche piene di acredine che si sviluppano fra Londra e Roma ». Dopo aver osservato che le dichiarazioni di Hoare giustificano il malumore suscitato a Roma, il noto organo ufficioso del Quai d'Orsey conclude così: « La Gran Bretagna ha ogni interesse a non alienarsi le simpatie dell'Italia, grande potenza mediterranea. Non può ragionevolmente prospettare di partito preso il proprio isolamento, a cui un'intesa precaria con la Germania sul continente non basterebbe a porre rimedio. La ragione e l'interesse impongono — dunque — agli inglesi e agli Italiani di venire ad una franca spiegazione e di dissipare malintesi, le cui conseguenze possono essere gravi per il complesso della politica europea. L'accordo fra tutte le potenze mediterranee deve potersi concludere più utilmente di qualsiasi altro, perchè è nella natura stessa delle cose e perchè lo esigono gli interessi vitali di tutte le Nazioni in causa ».

S'intende che il *Temps* giudica dal punto di vista degli interessi francesi per evitare che l'Italia non partecipi alla Conferenza locarniana e che l'Inghilterra possa intendersi con la Germania. Anche questa possibilità di una intesa, sia pure precaria, anglo - germanica costituisce un sospetto e, nello stesso tempo, un errore di prospettiva, dati gli ottimi rapporti fra l'Italia e la Germania. Ad ogni modo, la parte sostanziale del monito francese va diretta all'Inghilterra e non all'Italia la quale nulla ha operato contro gl'interessi legittimi e costituiti dell'Inghilterra nel Mediterraneo ed altrove, mentre molto ha fatto l'Inghilterra per attraversare la strada all'Italia durante il conflitto italo-etiopico e molto sta facendo ora che questo si è risolto a vantaggio dell'Italia e non in danno dell'Inghilterra che possiede la metà del mondo. L'Italia non ha mai negato all'Inghilterra il diritto di continuare a servirsi del Mediterraneo come la via più breve per comunicare col suo vasto Impero; ma l'Inghilterra sta facendo del tutto per circuire l'Italia nel suo mare di cui domina le porte e le basi strategiche; e, non contenta di ciò, vi aumenta gli armamenti e v'intraprende una nuova politica di accordi. L'alleanza anglo - egiziana è stata resa necessaria — come scrisse il *Times* del 13 agosto — dalla « conquista italiana dell'Abissinia », e quindi, dal « vasto sviluppo — aggiunse il 28 — di potenza italiana sulle frontiere dell'Egitto e del Sudan anglo - egiziano ». Il rafforzato dominio britannico sull'Egitto e sul Sudan è collegato col sistema strategico Gibilterra - Malta - Alessandria - Suez e con quello in formazione Porto Said - Caifa - Cipro. La Convenzione di Montreux integra i due sistemi col riarmo degli Stretti, prima osteggiato poi favorito dall'Inghilterra in cambio di una collaborazione della Turchia, messa in evidenza dal viaggio accerchiatore di Re Edoardo. Ecco gli elementi della situazione da chiarire.

NUOVE GESTA GINEVRINE

Ma la preparazione diplomatica della Conferenza locarniana s'intreccia con le nuove gesta antitaliane di Ginevra.

Pareva che la venuta in Roma del segretario generale Avenol, per concertare col Governo italiano la liquidazione della « questione etiopica » e dar modo così all'Italia di riprendere la sua collaborazione, fosse dovuta al proposito di volere eliminare la causa degli errori commessi dalla Società delle Nazioni. Senonchè, nè il Consiglio del 19 nè l'Assemblea del 21 hanno adottato le decisioni concordate in Roma per permettere ai delegati italiani di parteciparvi. Erano presenti, invece, i delegati di Tafari in rappresentanza di un Governo superstite, solo nella fantasia malata dell'ex-Negus e del suo massonico consigliere francese, il famigerato prof. Jezè, ben retribuito con i talleri rubati da Tafari al popolo etiopico. La

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

farsa della nuova rappresentanza tafariana ha raggiunto il colmo, offrendo ancora un'occasione alle ipocrisie del societarismo ad oltranza per farsi valere. Bisognava esaminare la questione della legittimità in seno alla Commissione per la verifica dei poteri, mai adunatasi in passato. E una sottocommissione di cosiddetti giuristi ha dato i lumi per risolverla. La Commissione, di cui facevano parte anche Eden, Delbos e Litvinov, prima favorevole a deferire il caso alla Corte dell'Aia, ha deciso, il 23, « malgrado il dubbio che pesa sulla loro (dei commissari tutti) coscienza », di considerare sufficienti i poteri dei delegati etiopici e di proporre all'Assemblea di accettarli provvisoriamente. Relatore di questa elaborata decisione basata sul « dubbio » è stato il greco Politis, noto giurista internazionale a tanto il parere! La votazione è avvenuta per appello nominale su richiesta del delegato dell'Ungheria appoggiato da quelli dell'Austria e dell'Albania. Lo svizzero Motta dichiara di astenersi, avendo la Commissione rinunziato a deferire la questione all'Aia. Anche il rappresentante del Perù dichiara che il suo voto si riferisce solo ad una questione di procedura e non tocca per nulla la questione politica. La decisione risulta approvata a maggioranza con quattro voti contrari (Albania, Austria, Equatore e Ungheria) e sei astenuti (Bulgaria, Panama, Portogallo, Siam, Svizzera e Venezuela). Il colpo di scena si attribuisce, secondo il corrispondente del *Giornale d'Italia* del 25, « al Governo inglese, contrario al ricorso all'Aia, e sarebbe la conseguenza di un colloquio avvenuto ieri sera (23) fra Eden e Delbos, di un colloquio di Eden con i rappresentanti dei Domini, e, infine, di una telefonata ieri avvenuta fra Chamberlain e Eden ».

Ma subito si è diffusa la versione che a decidere in tal senso la Commissione sia stata sospinta dall'atteggiamento del delegato russo, sebbene la decisione sia stata unanime. La stampa ufficiosa francese e inglese ha cercato di accreditare che Delbos e Eden abbiano dovuto subire il giudizio degli esperti appoggiato da Litvinov. Altro errore che ha generato quello dei giornali indipendenti di attribuire a Litvinov il merito di aver silurato la Società delle Nazioni per evitare che l'Italia, uscendo da questa per legittima reazione, partecipi alla Conferenza locarniana la quale, ristabilendo la concordia fra le Potenze occidentali, lascerebbe sola la Russia alle prese con la Germania e la Polonia. Il *Journal* del 24 parla di « scacco gravissimo inflitto dalla Russia alla politica franco-britannica » propensa ad eliminare l'anacronismo etiopico da Ginevra. Buffa decisione è definita dal *Paris Midi*. Il *Matin* stimmatizza gl'intrighi di Litvinov che chiama il vincitore. L'*Echo de Paris*, dopo aver deplorato il discredito guadagnato dalla Francia e dall'Inghilterra con la sconfitta ginevrina, vuol giustificare Delbos che al pranzo del 22 aveva tentato di persuadere Eden a respingere i delegati abissini, preoccupato dell'opinione laburista. L'*Oeuvre* conferma questi particolari ed aggiunge che Eden, pur mostrando i documenti sull'inesistenza del Governo di Gore, tentava di persuadere, a sua volta, Delbos di abbandonare la partita italiana e seguire il Patto societario. « I delegati di Mosca — afferma l'*Excelsior* — hanno manovrato con abilità estrema per allontanare l'Italia dalla Società delle Nazioni e silurare così le speranze della nuova Locarno occidentale, che potrebbe lasciare per aria il patto franco-sovietico ». Di conseguenza il *Petit Parisien* teme che l'uscita dell'Italia da Ginevra renda definitivo il riavvicinamento italo-germanico e l'Europa si troverebbe divisa così in due blocchi, il democratico e il fascista, con grave minaccia per la pace. Il *Populaire*, organo di Blum, esprime il « sollievo generale » prodotto dalla decisione ginevrina. Gli fa eco il laburista *Daily Herald* col compiacersi che « la Società delle Nazioni ha colta per la prima volta l'occasione di rilucidare il suo appannato prestigio ». Il *Daily Mail* e il *Daily Express* attendono rassegnati il ritiro dell'Italia da Ginevra; ma il *Daily Telegraph* lo esclude perchè « o presto o tardi la questione dell'Abissinia dovrà essere risoluta dalla medesima Assemblea di Ginevra in favore dell'Italia ». Lo stesso giornale conferma le informazioni parigine secondo le quali « Delbos aveva, all'ultimo momento, cercato di convincere Eden che la condizione posta dall'Italia per il suo ritorno era veramente modesta. Ma Eden — qualcuno dice per timore della impopolarità socialista, e, secondo il *Daily Mail*, per istruzioni telefonategli dal Cancelliere dello Scacchiere, Neville Chamberlain, che si ridurrebbero allo stesso effetto, cioè di incassare una sconfitta, ma non mettersi in conflitto con le correnti social-comuniste — rifiutò; e, sempre secondo il *Daily Telegraph*, sarebbe stata espressa l'opinione che l' Italia non lascerà la Lega, perchè non può ignorare completamente il pericolo tedesco. Ma « anche se il Duce non prendesse il passo estremo di lasciar la Lega — soggiunge la *Morning Post* — non vi è dubbio che la sua condotta rispetto alla progettata Conferenza locarnista sarà colpita in senso negativo ». E per questo Litvinov aveva manovrato. Insomma, che « Litvinov abbia avuto l'appoggio delle piccole Nazioni, e principalmente della Scandinavia avversa all'Italia e della Cecoslovacchia, alleata della Russia, viene a Londra interpretato come la conferma di quanto già si era andato delineando nei giorni scorsi, cioè della ribellione alla Gran Bretagna e alla Francia delle Nazioni che l'anno scorso avevano formato il gregge sanzionista passivo sotto il pungolo britannico; ma quello che appare essenzialmente grave agli occhi politici inglesi è — conclude la *Mornig Post* — che l'autorità della Gran Bretagna e della Francia sia scesa a così basso livello ». La stampa germanica definisce ridicola e grottesca la situazione ginevrina e accusa Litvinov di cominciare il cosidetto « grande gioco contro il fronte fascista ». Il *12 Wir Blatt* dice: « *LA DECISIONE DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI NON SOLTANTO OSTACOLA ALL'ITALIA UN RITORNO A GINEVRA, MA METTE NUOVAMENTE IN PERICOLO UN ACCORDO FRA I POPOLI EUROPEI, TANTO NECESSARIO PER ASSICURARE L'ORDINE E LA PACE* ». La *Germania*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

aggiunge: « Ancora una volta — e questa volta in maniera assai grossolana — il Patto di Ginevra si è rivelato uno strumento contro la pace, uno strumento atto a consolidare il disordine europeo ». La *Deutsche Allgemeine Zeitung* mette in grandissimo rilievo la solidarietà dell'Austria, dell'Ungheria, dell'Albania e dell'Equatore. Il corrispondente ginevrino dello stesso giornale afferma che, mentre negli ultimi giorni dominava l'impressione che il gioco venisse diretto da Litvinov e dal fronte antifascista da lui creato, è altrettanto vasta l'opinione che sia stato possibile varare l'« impossibile compromesso » soltanto, perchè l'Inghilterra ha voluto così. Più oltre, il corrispondente scrive che Delbos sembrava essere contrario ad ogni sgarbo all'Italia, ma che pur tuttavia si è unito alla deliberazione e ha lasciato correre. La stampa svizzera approva l'astensione di Motta e deplora che la Società giochi con la pace. Anche in Polonia si accetta l'opinione che la Russia mira a vendicarsi della Francia per aver tentato di svalutare il Patto franco-russo con altri accordi. L'Agenzia *Iskra* scrive: « A Ginevra, la tesi sovietica si è scontrata per la prima volta con quella francese. Litvinov vuol seguire il lavoro preparatorio della Conferenza a Cinque, cui Mosca non è invitata: ogni mezzo è lecito e buono. Nella rovina dell'Europa i Sovieti vedono la sola loro speranza di salvezza ». A Berlino, secondo la *Tribuna*, si pensa che il colpo di scena del 23 non sarebbe stato possibile senza il consenso e l'adesione della Gran Bretagna. In Germania si mette addirittura in relazione il mutamento della condotta inglese a Ginevra con le dichiarazioni di sir Hoare e con tutte le recenti manifestazioni inglesi nel Mediterraneo: un insieme di indizi in ogni caso poco rassicurante sui propositi di Albione. La reazione dell'Italia alle sconce manovre e malefatte ginevrine è giudicata in Germania più che legittima. Ammirevole appare la fermezza scevra di nervosismo con cui Roma segue il vorticoso turbine europeo e si prepara ad affrontare ogni evento ». In una corrispondenza da Mosca, la *Frankfurter Zeitung* registra il crescente disaccordo fra la Russia e alcuni circoli parigini. Anche se la stampa moscovita evita, per solito, di rivelare che una parte dell'opinione francese è tutt'altro che entusiasta dell'U. R. S. S., gli organi ufficiosi russi, *Pravda* e *Isvestia*, questa volta, non hanno taciuto in merito agli avvenimenti ginevrini, e respingono con energia le accuse fatte dalla stampa francese di destra al bolscevismo, dichiarando che la decisione ginevrina non è affatto da attribuire a Litvinov, ma ai ministri Eden e Delbos.

Il riserbo dell'Italia ha turbato i responsabili della nuova follia ginevrina di più della temuta uscita dalla Società da cui, del resto, l'Italia è ancora fuori di fatto. E il giorno dopo, quasi a riparazione dell'errore compiuto, nelle elezioni dei sei vice-presidenti dell'Assemblea, su proposta di Eden, viene incluso anche il posto, senza persona, assegnato all'Italia, che raccoglie trentadue voti; votazione che lascia indifferente l'Italia. E i commenti sulla decisione che impedisce all'Italia di riprendere il suo posto a Ginevra sono continuati in tutti i giornali stranieri; commenti interessantissimi per le altre e più caratteristiche definizioni del colpo di scena e della Società. I giornali inglesi del 25 biasimano la Lega ed elogiano Mussolini per la sua moderazione. Notevole il rilievo del *Times* sul fatto che la Lega ha già riconosciuto la fine dell'Abissinia con la revoca delle sanzioni. In Francia, si esalta « il sangue freddo del Duce ». Il *Journal* del 26 dice: « La leggenda attribuisce al Duce un temperamento impulsivo, ma egli offre ancora una volta al mondo l'esempio della diplomazia più chiaroveggente e lungimirante ». Tuttavia, altri giornali parigini seguitano a temere le probabili conseguenze della ignominia societaria. Il *Matin* del 25 dice che « l'Europa è minata da due veleni: il ginevrino e il moscovita ». In Germania, si mette in evidenza che Mosca ha potuto vincere a Ginevra con la complicità di Londra. La *Berliner Zeitung am Mittag* del 25 annunzia che a tutte le mene politiche Roma risponde « con la energica azione di sterminio dei ribelli e con la decisa marcia di occupazione dell'Abissinia occidentale; occupazione che sfaterà la leggenda tafariana e societaria del Governo di Gore ». Le congetture e le preoccupazioni aumentano di fronte al silenzio della stampa italiana e alla inazione del Duce nei riguardi di Ginevra. Non meritano di essere notate, all'infuori di una notizia del *Daily Telegraph* del 25 secondo la quale i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra si sarebbero recati dal Duce per pregarlo di non abbandonare la Lega. La *Morning Post* attribuisce a Mussolini l'idea di una Conferenza delle grandi Potenze, compresa la Russia, a Roma, per portare la direzione degli affari europei fuori di Ginevra; notizia completamente fantastica. Meno fantastica appare l'altra notizia dello stesso giornale di una completa rottura dell'Italia con Ginevra e di un'alleanza italo-germanica, sebbene il pensiero di Mussolini al riguardo non sia conosciuto da chicchessia. Accennando alla partecipazione dell'Italia al Patto Occidentale, il *Times* argomenta a modo suo così: « Quando l'Italia avrà occupato l'Abissinia occidentale, potrebbe aumentare il suo prezzo per la ripresa della collaborazione. Mentre, cioè, fino a ieri l'Italia si sarebbe soddisfatta della pura esclusione dei delegati abissini dall'Assemblea, l'Italia potrà ad una data vicina chiedere che l'Abissinia venga espulsa dalla Società delle Nazioni, e che l'Impero italiano nell'Affrica Orientale venga ufficialmente riconosciuto ». Più verisimili sono le informazioni degli stessi due giornali del 26 in merito ad una riunione a Ginevra fra i delegati inglesi e italiani, impedita dal riferito atto di demenza collettiva. Per chiarire i malintesi sul problema del Mediterraneo — dice la *Morning Post* — si sperava in un incontro anglo-italiano a Ginevra; incontro che era « uno stadio vitale nella preparazione diplomatica della Conferenza locarnista, ma nè la delegazione britannica nè quella francese potevano prevedere che la decisione dell'Assemblea avrebbe impedito questo incontro ». E, in merito al problema mediterraneo, il *Times* riferisce da

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma queste prospettive di soluzione: « L'Italia tiene conto del fatto che la Gran Bretagna ha bisogno di una linea di comunicazione nel Mediterraneo; ma la Gran Bretagna deve anche tener conto che l'Italia ha imperativo bisogno di libertà di movimenti nel Mediterraneo; e che, se la Gran Bretagna, qualora l'evenienza sorgesse, potrebbe prendere un'altra strada, l'Italia non avrebbe nessun'altra strada ». L'*Observer* del 28 torna sull'elogio alla moderazione del Duce, dicendo: « il crollo del progetto per l'espulsione dell'Abissinia dalla Lega, così ben garantito dal segretario generale al tempo della sua visita a Roma, non causa imbarazzi speciali a Roma. E vi è ogni ragione di essere vieppiù convinti che — sebbene la cosa sia negata a Parigi — la Francia ha fatto pressioni fortissime sul Duce per indurlo a mostrare moderazione e gli sono state promesse delle condizioni segrete; condizioni che l'*Observer* crede di spiegare con due fattori: la marcia delle truppe italiane verso Gore e la formula delle credenziali che il nuovo ambasciatore francese presenterà in Roma, al « Re e Imperatore »; fattori che risolverebbero la questione etiopica con la totalietarietà dell'Impero Italiano, all'infuori degli intrattabili di Ginevra.

Le nuove gesta ginevrine non finiscono con questi, molto istruttivi, echi giornalistici sul nuovo affronto fatto all'Italia e sul « sangue freddo del Duce ». Esse sono alimentate, involontariamente, questa volta, da Eden con la presentazione avvenuta alla Società di una Nota confermante l'inesistenza di un Governo tafariano a Gore e contenente due richieste di certe tribù Galla, l'una perchè la Società conferisca un Mandato all'Inghilterra sull'Abissinia occidentale e l'altra perchè le autorità anglo-sudanesi proteggano quelle tribù assalite dagli Amarici del Gimma. Eden riferisce di aver risposto negativamente alla prima e di aver provveduto, in via provvisoria, in merito alla seconda, assicurando, però, che i missionari e gli stranieri sono sani e salvi. Il giorno dopo, i giornali di Londra annunziano che il Console britannico a Gore, capitano Erskine, ha chiuso, il 28, il Consolato e si è ritirato a Gambela, sulla frontiera del Sudan, dove rimarrà fino a quando la situazione diventi tranquilla e siano cessate — con la pacificazione che sarà imposta dall'Italia — le guerriglie fra le tribù rivali. Gli stranieri, che abitavano a Gore e dintorni, si sono allontanati da una settimana. In risposta a queste notizie l'Associazione Pro Abissinia di Londra ha pubblicato un ridicolo proclama accusante la Gran Bretagna di aver intenzionalmente o accidentalmente collaborato con l'Italia nel porre un blocco alla vittima, e fa appello alla Francia e alla Gran Bretagna di agire nello spirito del *Covenant* e ottenere dalla Società delle Nazioni di assumere una responsabilità diretta per l'Abissinia occidentale e mandarvi una Commissione per sovrintendere all'amministrazione. A Ginevra, intanto, il sedicente delegato etiopico, Taezaz, in seguito alla comunicazione di Eden, ha presentato un esposto, evidentemente, stilato dal francese Jezè, per spiegare che la richiesta di un Mandato all'Inghilterra era l'unico mezzo per sfuggire all'occupazione italiana dell'Abissinia occidentale. Non accenna nè al Governo di Gore nè ai capi delle tribù Galla, ma dice che « S. M. l'Imperatore » è rimasto molto dolente del rifiuto inglese. Nega poi l'incursione degli Amarici nel paese dei Galla e definisce falsa l'informazione al riguardo. All'Assemblea del 30, il Taezaz dichiara che, di fronte alla ripresa della guerra in Etiopia, « l'Imperatore, per salvare le vite umane e conservare al suo popolo un focolare nazionale indipendente, si sentirebbe oggi tenuto a dare il suo pieno consenso a sacrifici anche considerevolissimi sui diritti di cui il Patto tuttavia garentisce il mantenimento al popolo etiopico ». Ed esprime la speranza che le Potenze principali faranno il possibile per raggiungere una soluzione nel quadro della Lega. Nessuno crede alla realizzazione di questa speranza ma tutti constatano che la dichiarazione implica una piena e completa rinunzia di Tafari a qualsiasi dei suoi pretesi diritti etiopici.

IL " NON INTERVENTO „

Gli avvenimenti seguitano ad interferire fra di loro. La difficoltosa preparazione della Conferenza a Cinque, il problema del Mediterraneo, la sopravvivente ostilità ginevrina contro l'Italia per la pur risolta questione etiopica e l'orientamento antibolscevico di grande parte dell'Europa s'intrecciano con la formazione del Comitato per il non intervento nella guerra civile di Spagna. L'idea del non intervento è della Francia ma l'Inghilterra ne approfitta per mantenere, a mezzo del Comitato di coordinamento con sede a Londra, il contatto fra le Potenze in un momento così agitato della politica internazionale, in cui, proprio per iniziativa britannica, è ricominciata la corsa agli armamenti, nonostante la commedia recitata a Ginevra in favore del disarmo. Infatti, dopo l'aumento degli effettivi, adottato dalla Germania in risposta alla Russia, è la volta della Francia in risposta alla Germania, non per aumentare gli effettivi che non possono trarsi tanto facilmente da un popolo in decrescenza (un impressionante articolo pubblica in proposito la *Liberté* del 10), ma per perfezionare gli apprestamenti bellici e le organizzazioni difensive e aumentare il materiale delle forze armate con uno stanziamento di quattordici miliardi da spendersi in quattro anni, deliberato il 17. Ma il Governo francese non rinunzia alla possibilità di una Convenzione per l'arresto, la limitazione, la riduzione e il controllo degli armamenti, ovviando così « ai pericoli di rovina e di guerra che costituiscono i crescenti oneri militari dei popoli », come dice — e sembra un'ironia — il Comunicato. E il 26 a Ginevra, il ministro Delbos, bizantineggiando sulla pace societaria, si è mostrato favorevole ad un tentativo per diminuire il fardello degli armamenti, come il giorno avanti, il ministro Eden aveva promesso la cooperazione della Gran Bretagna per un accordo sulla riduzione e limitazione.

Tuttavia, a Ginevra, si è pure parlato di « non intervento » e ne ha parlato il nuovo ministro degli esteri, Del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vajo, in nome del morituro Governo di Madrid, bizantineggiando anche lui sulla guerra futura e chiedendo l'intervento in Spagna di tutti i Governi esteri che abbiano le stesse ideologie politiche, poichè la politica di non intervento è « una mostruosità giuridica » che pregiudica la responsabilità del Governo costituzionale e che, in ogni modo, non è nemmeno efficacemente applicata. Possiamo convenire in questa ultima constatazione, perchè, infatti, i rifornimenti bellici, provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Messico, ai governativi di Madrid e Barcellona, aumentano sempre più, mentre ai nazionali sono stati sospesi dalla lealtà delle Nazioni simpatizzanti, dopo l'adesione al Comitato di Londra e dopo la proclamazione dell'*embargo*.

La prima Conferenza del Comitato si è tenuta il 9, con la partecipazione di ventitrè rappresentanti diplomatici. Per l'Italia era presente l'ambasciatore Grandi. Mancava il rappresentante del Portogallo, nonostante le pressioni dell'Inghilterra che considera il Portogallo come un alleato senza parità di diritti. Il Portogallo ha già espresso le sue ragioni. Non si rifiuta di aderire al principio di neutralità ma vuol riservarsi la libertà d'intervenire nella guerra civile di Spagna nel caso che la minaccia comunista si propaghi nel suo territorio, come l'ammutinamento di due navi da guerra nel porto di Lisbona, avvenuto proprio, la mattina del 9, farebbe presagire. (I ribelli hanno sparato contro le batterie dei forti che hanno risposto e messo fuori combattimento le due navi, producendo sei morti e nove feriti a bordo. Gli altri si sono arresi. Il Governo ha decretato subito lo « stato di precauzione », facendo occupare i punti strategici e rimanere consegnate nelle caserme le altre truppe, mentre le forze di polizia presidiano i Ministeri e gli edifici diplomatici).

Il Comitato, presieduto dal Sottosegretario alla Tesoreria britannica, Morrison, in assenza di Eden, malato, è rimasto adunato dalle 12 alle 13,55. E il Foreign Office ha emanato il Comunicato alle 13,45 per dire che il Comitato attende di conoscere i particolari della legislazione in materia dei vari Stati rappresentati e gli altri provvedimenti adottati dai rispettivi Governi per dare effetto all'accordo di non intervento e che si riadunerà appena possibile. Si apprende dai giornali che la discussione è stata vivace nei riguardi del Portogallo nella cui assenza va ricercata una delle ragioni del rinvio. Parole grosse scrive il socialcomunista *Daily Herald* del 10 contro il Portogallo, intimando al Governo di Londra di ammonire quello di Lisbona che non vi sarà più amicizia se continuerà a sabottare la neutralità. Con lo stesso linguaggio — si osserva — il socialcomunismo britannico aveva forzato la mano al Governo per le sanzioni contro l'Italia.

Altri giornali, non socialcomunisti, tentano di gettare la responsabilità del primo scacco del Comitato sull'Italia e la Germania, ma più specialmente sulla prima. Nonostante la smentita ufficiale di Roma che aeroplani italiani siano arrivati a Majorca, la conservatrice *Morning Post* riferisce da Marsiglia informazioni incontrollabili, secondo le quali le due navi *Malocello* e *Nereide*, battendo bandiera italiana, avrebbero sbarcato armi e munizioni. Il giornale aggiunge che a questa prova di non mantenere il non intervento è seguita al Comitato « la solita applicazione di tattiche dilatorie, quando l'Ambasciatore italiano e quello tedesco hanno stupefatto l'assemblea annunziando che essi non erano al corrente delle misure prese dai rispettivi Governi per mettere in atto l'*embargo* di neutralità. L'ignoranza degli Ambasciatori d'Italia e di Germania delle misure prese dai loro Governi per mantenere i loro impegni — ripete con enfasi la *Morning Post* — ha causato la grande sorpresa ».

Viceversa, il Governo nazionale di Burgos denunzia le violazioni francesi della neutralità. « Ogni giorno e apertamente — dice il Comunicato dell'11 —, dimenticando la presenza ad Hendaye del Corpo diplomatico accreditato in Spagna, è tollerato e perfino facilitato il passaggio costante per Irun e San Sebastiano di convogli di approvvigionamenti, armi, munizioni e artiglierie e di persone che si recano ad assumere comandi militari. Il 4 Settembre si trovava alla stazione di Bajona un carico di duecento mitragliatrici, destinato ad Irun, ove avrebbero causato nuove vittime inutili, se la presa della città avesse tardato anche di un solo giorno. Il territorio francese serve non solo per il transito di materiale da guerra bensì quale costante rifugio di aeroplani avversari che vengono internati in Francia quando sono minacciati, riprendendo, al momento opportuno, il bombardamento. Le comunicazioni postelegrafiche e ferroviarie sono state interrotte causando grave pregiudizio non solamente alla Spagna, ma anche al Portogallo. L'esattezza delle affermazioni può essere facilmente controllata dai membri del Corpo diplomatico obbligati a risiedere in territorio francese onde sfuggire all'anarchia ». Ma fin dal 5, il generale Queipo de Llano, a mezzo della radio di Siviglia, aveva denunziato che parecchi ufficiali francesi erano stati fatti prigionieri durante la battaglia di Irun; che pallottole *dum-dum* francesi erano state adoperate dai governativi e che aeroplani di questi potevano atterrare in Francia per rifornirsi di benzina e di bombe.

Alla vigilia della seconda adunanza del Comitato, il ministro Delbos pronuncia un discorso a Bergerac sulla politica del non intervento adottata dal Governo francese « perchè una politica contraria rischiava di condurre alla guerra. Sapevamo — precisa l'oratore — che fornendo armi alla repubblica spagnola saremmo stati oltrepassati da altri Paesi favorevoli agli insorti in modo che il nostro concorso avrebbe prodotto un effetto diverso da quello desiderato. Sapevamo anche che, nell'atmosfera attuale dell'Europa, in cui la più piccola scintilla può dare il fuoco alle polveri, si sarebbe corso il rischio di incidenti dalle conseguenze incalcolabili. Sapevamo infine che popoli amici non avrebbero approvato la politica di intervento per mezzo di forniture d'armi e non saremmo quindi stati seguiti nelle possibili conseguenze ». L'allusione

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

all'Inghilterra è evidente. Accenna poi alle difficoltà frapposte al Comitato dal Portogallo, concludendo così: « Noi non trascuriamo nulla per sormontarle ».

Il Comitato di Londra, con la partecipazione di trentasei rappresentanti e con la perdurante assenza del Portogallo, decide, il 14, la nomina di un sottocomitato di otto Potenze (Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Russia) per investigare le accuse di violazione degli impegni e per l'invio di un invito al Portogallo perchè acconsenta a collaborare nel Comitato.

L'assenza del Portogallo è un ottimo pretesto per giustificare la impotenza del Comitato a impedire i rifornimenti ai governativi spagnoli; ma il Governo britannico, sebbene riconosca la situazione imbarazzante del suo vecchio alleato, continua a premere sul Governo di Lisbona per indurlo a partecipare al Comitato che ha preso, intanto, atto delle leggi e dei decreti d'*embargo* adottati dalle Nazioni aderenti. Ma, mentre il sottocomitato si è messo subito all'opera, giungono notizie da Mosca che le sottoscrizioni, sospese in seguito all'adesione della Russia al Comitato di non intervento, sono state riprese e continuano non più sotto la forma di una tassa di Stato imposta ai lavoratori in aiuto del Governo spagnolo ma di contributi delle donne e dei fanciulli della Russia sovietica per le donne e i fanciulli della Spagna, affamati dal Fascismo! I giornali russi pubblicano lunghe liste di questi nuovi sottoscrittori, accompagnate dalle parole seguenti: « Noi siamo pieni di odio e di ira contro il nostro comune nemico, il Fascismo », come con compiacenza riferisce il *Daily Telegraph*, organo di Eden, del 15.

La *Morning Post* del 16 riferisce da Perpignano che i piroscafi *Magallanes* e *Arnus* continuano a sbarcare a Cartagena armi e munizioni straniere dirette ai socialcomunisti di Barcellona. Il *Berliner Tageblatt* del 19 riferisce da Lisbona che il 15 trentatrè aviatori sovietici hanno atterrato a Madrid, figurando giocatori di calcio. Indossate le divise madrilene, sono partiti subito per il fronte. Lo stesso giornale aggiunge che il piroscafo jugoslavo *Jug*, proveniente dalla Francia, la notte del 18, sbarcava ad Alicante 260 mitragliatrici e molte munizioni. Il *Voelkischer Beobachter* del 21 pubblica una pagina di rivelazioni impressionanti sulle forniture russe, francesi e belghe al Governo di Madrid, con tutte le testimonianze relative all'ingerenza diretta di queste Potenze. A Barcellona sono arrivati finora 200 aeroplani sovietici al completo. Ogni apparecchio, essendo di tipo pesante, aveva a bordo un carro armato. All'aeroporto di Madrid sono stati scaricati 70 mila fucili pure di provenienza russa. Un personaggio olandese, reduce dalla Spagna, assicura di aver constatato che il Governo di Madrid riceve aiuti dalle organizzazioni bolsceviche e, sotto un certo aspetto, dalle autorità francesi. Il personaggio precisa così: « Durante la mia permanenza a Hendaye, di fronte a Irun, si trovava anche il corpo diplomatico dal quale partì una voce di indignazione generale per la sfacciataggine con la quale il signor Herbette, ambasciatore di Francia a Madrid e noto per esserlo stato prima a Mosca, si era recato con la propria automobile a Baiona allo scopo di ordinare forti quantità di viveri da trasportare alle truppe rosse di Irun ». Ed aggiunge: « Essendo capitato per errore nella zona proibita, ha improvvisamente veduto passare degli autocarri militari francesi carichi di cassette di munizioni. Le macchine erano guidate da sergenti in divisa ». In merito alle forniture operate dal Belgio il giornale tedesco rivela i seguenti retroscena: « È stato accertato che gli affari per le forniture belghe al partito del fronte popolare madrileno sono accentrate nelle mani del segretario generale del partito social-democratico belga, Jean Delvigne, figlio di Isy Delvigne che il Governo di Van Zeeland intendeva nominare commissario regio per il controllo delle fabbriche di munizioni ». Infatti, dai documenti perduti ad Anversa da un diplomatico spagnolo risulta che erano state richieste 200 mitragliatrici, 16 mila fucili e 12 milioni di cartucce e che Delvigne annunziava all'incaricato d'affari di Spagna l'invio d'urgenza a Madrid di mitragliatrici e di sottufficiali istruttori. L'inchiesta aperta in proposito dal Governo belga con perquisizioni domiciliari presso i capi socialisti ha fruttato scoperte di armi e di piani per la consegna al fronte popolare spagnolo, di lettere di Trotzky ai dirigenti dell'*Action Socialiste* con incitamenti a scatenare un nuovo sciopero generale e a provocare rivolte parziali tendenti all'insurrezione generale e, infine, con l'ordine di creare la IV internazionale, presieduta da lui, mediante la fusione dei socialisti rivoluzionari e dei comunisti internazionali. In seguito all'inchiesta, il Governo ha disdetto la nomina del Delvigne a Regio Commissario per gli armamenti. Si apprende che tre vapori carichi di forniture belliche hanno lasciato Anversa diretti, in apparenza, al Messico, ma, in realtà, ai porti spagnoli controllati dai governativi. La *Gazette de Liege* del 21 assicura che 44 giovani guardie socialiste hanno partecipato alla difesa di Irun, comandate da consiglieri provinciali di Liegi che avevano seguito i corsi della scuola rivoluzionaria di Mosca. Per ciò che riguarda la Francia, fin dal 30 Agosto, sono giunti da Madrid il ministro Domingo, l'ex-ministro Lara, il sottosegretario dell'Industria e la deputatessa comunista Dolores Irriberi detta la *passionaria*, venuti « per prendere contatto con gli amici francesi », come ha dichiarato il ministro; contatto che il nuovo ambasciatore spagnolo ha procurato con i membri del Governo francese e che ha agevolato, quindi, le nuove forniture di armi e di tecnici, sia pure salvando le apparenze, non ostante la commedia della cosiddetta neutralità. La *Passionaria* ha continuato, poi, acclamata dovunque, la propaganda in favore del suo *Frente Popular*.

Le sedute del Comitato e del sottocomitato di Londra, che continuano per tutto il mese, sono segrete, ma le informazioni sui dibattiti più importanti affiorano sempre alla pubblicità, come quello fra l'ambasciatore Grandi e il rappresentante della Russia comunista, avvenuto nella seduta del Comitato, il 14. Il russo aveva rinnovato le accuse contro l'Italia di spedizioni di aeroplani ai nazionali

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

spagnoli. L'on. Grandi ha reagito con molta energia contro questo nuovo tentativo della Russia che vuol crearsi una specie di alibi di fronte alla sua ingerenza in favore dell'anarchia dilagante a Madrid e Barcellona. Il Presidente Morrison ha rilevato con giusta severità la inopportunità della protesta del rappresentante russo. Il sottocomitato si aduna il 21 e si raduna il 28, dopo il Comitato, con la partecipazione del ministro plenipotenziario del Portogallo a Londra, dott. Colheiros, il quale presenta una lettera in cui il suo Governo conferma le riserve comunicate il 21 Agosto alla Francia e alla Gran Bretagna e consistenti nel diritto di mantenere le relazioni col Governo di Burgos e di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire la sicurezza della Nazione contro il pericolo sovversivo. Il sottocomitato decide di preparare un rapporto sui provvedimenti presi da ciascun Governo per applicare il non intervento. Presiedeva Lord Plymouth, sottosegretario degli esteri.

Nell'Assemblea di Ginevra, il 30, si è avuta ancora una eco del « non intervento » per opera del delegato portoghese Monteiro che ha reso omaggio a questa saggia politica contro la quale ha inteso invocare in seno all'Assemblea l'argomento della legittimità di un Governo. « Ma supponiamo — dice — che la maggioranza di un popolo o di tutto ciò che esso ha di veramente rappresentativo: tradizioni di cultura e di forza, volontà di dottrina e di giustizia, ambizioni di unità e di grandezza, i quadri del lavoro e i servizi pubblici, la ricchezza, infine, si elevino contro un Governo. Si potrà ancora considerare questo Governo come legittimo? Il problema, come si vede, può presentare difficoltà, che una opportuna politica di non intervento può evitare. Senza questa politica si correrebbe facilmente il rischio, per rispetto ad una finzione giuridica, di soccorrere un Governo abbandonato dalla volontà nazionale, che ha perduto ogni leggittimità ed autorità ».

La Nota con la quale il ministro spagnolo Del Vajo protesta contro la pretesa violazione della neutralità in favore degli insorti, è rimasta senza effetto, poichè il Segretariato di Ginevra l'ha passata agli archivi, ritenendo che non riguardi la Lega ma il Comitato di non intervento, il quale, a sua volta, non ne ha tenuto alcun conto.

La situazione spagnola è caratterizzata dai seguenti fatti. Le Ambasciate d'Italia e di Germania si sono trasferite ad Alicante, perchè non abbastanza protette a Madrid. L'Ambasciatore francese, prima di raggiungere la frontiera, sul ponte internazionale di Irun, è stato insultato e minacciato dalle guardie rosse, il 2, perchè conduceva seco, in automobile, oltre la moglie, il francese Caballero di origine spagnola. Solo l'intervento delle guardie francesi dall'altra parte del ponte ha impedito che la minaccia rossa si attuasse, e l'automobile è passata. Il 3, avviene l'assassinio dell'operaio stagnino italiano, Umberto Fasanella a Barcellona perchè conservava in casa immagini religiose. Egli è la sesta vittima italiana dell'anarchia comunista. Lascia la moglie e sette bambini. Il Regio Console Generale ha rinnovato le più energiche proteste presso le cosidette autorità di Barcellona; proteste che, ormai, non hanno alcun valore. Bisogna provvedere altrimenti. Al piccolo incrociatore italiano presente nelle acque di Barcellona sarà aggiunto il *Pola* di 10 mila tonnellate, partito da Gaeta con l'ordine di agire in caso di bisogno. Il nuovo delitto dei governativi produce altre deplorazioni all'estero, di cui si fanno eco la *Morning Post* del 4, la *Boersen Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* e il *Jour*, nonchè la stampa degli Stati Uniti.

Anche l'Ambasciata portoghese e la Legazione d'Egitto si sono dovute trasferire ad Alicante, perchè entrambe invase dai militi governativi i quali pretendevano la consegna degli archivi e, dietro il pur legittimo rifiuto, sono penetrati a viva forza negli uffici, appiccandovi il fuoco, arrestando un funzionario spagnolo della prima, che aveva tentato di opporsi, e uccidendo un graduato di guardia della seconda. Il visconte Riba Tamego, incaricato d'affari, si è ricoverato a bordo di una nave da guerra portoghese nel porto di Alicante. L'Uruguay ha rotto le relazioni diplomatiche col Governo di Madrid in seguito al rapimento delle signorine Dolores, Consuela e Maria Aguiar, sorelle del Console uruguayano, compiuto il 20 in pieno giorno, mentre passeggiavano alla Puerta del Sol, dai militi comunisti che le hanno condotte lontano in automobile e, poi, assassinate. I loro cadaveri sono stati ritrovati per caso dal Ministro dell'Uruguay, il quale, prima di lasciare Madrid e dopo aver protestato presso il Governo, chiedendo le dovute indennità, ha affidato gl'interessi uruguayani all'Ambasciatore dell'Argentina. Il Governo dell'Uruguay ha denunziato il caso alla Società delle Nazioni, il 24. Un'altra violenza compiuta dalla stessa milizia operaia è stata la occupazione della villa San Pablo a Madrid, appartenente all'Associazione tra uruguayani, sotto la protezione del Consolato. Il Governo madrileno ha chiesto, poi, vanamente scusa e deplorato l'accaduto a quello di Montevideo. Anche l'Ambasciatore argentino ha protestato per la misteriosa uccisione di due sudditi a Madrid.

Ma i delitti contro gli stranieri neutrali sono superati in atrocità e ferocia contro gli stessi spagnoli favorevoli, o sospettati di esserlo, ai nazionali. Perciò il Corpo diplomatico, scartando ogni ragione politica, si era rivolto fiducioso ai due Governi di Madrid e di Burgos per rendere più umana la guerra civile, liberando gli ostaggi e tutelando la vita degli inermi d'ambo i sessi. Il Governo di Burgos, appena conosciuto questo nobile proposito, prima ancora di essere invitato, ha dichiarato di aderire subito, senza riserve. Invece il Governo di Madrid, prendendo a pretesto che l'invito al Governo di Burgos significava riconoscerlo, ha respinto la richiesta degli Ambasciatori. Non come conseguenza di questo rifiuto ma per ragioni di principio e di sicurezza, lo stesso Corpo diplomatico, trasferitosi provvisoriamente a Hendaye e a Saint Jean de Luz, non ha preso in considerazione l'invito del Governo madrileno di tornare in sede; ritorno desiderato per l'effetto morale che produrrebbe contro i possibili

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

bombardamenti aerei dei nazionali sulla capitale.

Sotto l'influenza del Fronte Popolare francese e la pressione del nuovo ambasciatore sovietico, il Governo di Giral ha dovuto cedere il posto ad un Governo più accentuato e rispondente all'azione svolta dalla « bestia trionfante » nelle strade dove si consumano i più orrendi crimini contro la civiltà e l'umanità. Il socialista Largo Caballero ha con sè altri cinque ministri socialisti e due comunisti. Mancano gli anarchici, i quali, però, non accettando l'invito di Caballero per ragioni di principio, hanno imposto, dietro promessa di continuare la lotta contro i nazionali, la istituzione di una Commissione di sorveglianza, composta da rappresentanti del Fronte Popolare, compresi gli anarchici, col compito di controllare ogni Ministro.

L'avvento di un Governo socialcomunista non ha avuto una buona accoglienza a Londra dove si giudica che esso alienerà molte simpatie, già avute dal precedente Governo, all'estero, perchè non completamente rosso come l'attuale, e mette in evidenza, altresì, la gravità della crisi, facendo orientare le simpatie verso i nazionali e i falangisti. Infatti, questi, il 4, hanno pubblicato a Siviglia il primo numero del nuovo giornale, nazionale, *Falange Espanola*, con un programma anticomunista e di trasformazione dello Stato, in senso totalitario, al servizio esclusivo della Nazione. Saranno aboliti i partiti e stabiliti nuovi rapporti fra le varie categorie sociali, specie nel quadro di una riforma agraria, e sarà istituita la premilitare obbligatoria per la gioventù.

Intanto, il Governo nazionale di Burgos annunzia che su 275 funzionari diplomatici spagnoli all'estero, 169 hanno rassegnato le dimissioni e molti altri hanno lasciato i loro uffici senza formalmente dimettersi. Già otto dei diplomatici rimpatriati lavorano a Burgos nel nuovo Ministero degli Esteri, costituendone il primo nucleo. E le truppe nazionali avanzano verso Madrid, liberando l'Alcazar di Toledo, che i cadetti hanno eroicamente difeso, per più di tre mesi (18 Luglio-27 Settembre), contro ogni sorta di armi e di assalti, anche dopo il crollo prodotto dalle mine avversarie, suscitando l'ammirazione del mondo. Un fulgido eroismo da leggenda: 80 morti e 500 feriti. Erano 500 cadetti ed ufficiali, 100 guardie civili e 200 falangisti: il resto, non combattenti, donne e bambini, in tutto: 1200 assediati. Il mese si chiude, dopo la conquista di Irun e di San Sebastiano, avvenute rispettivamente il 4 e il 13, con l'investimento di Bilbao e di Malaga. La lotta diventa sempre più dura ed ai governativi seguitano a giungere rifornimenti, anche di combattenti, dalla Francia, dal Belgio e dalla Russia.

Fra i caduti combattendo con i nazionali alla presa di Eibar, va notato l'Infante don Carlos, figlio del Principe di Borbone-Sicilia e della principessa Luisa d'Orleans, sorella della Duchessa Elena d'Aosta, nato a Santillana di Santandèr il 5 Settembre 1908. E fra i caduti governativi alla Sierra va notato l'anarchico Fernando De Rosa che nel 1929 aveva attentato a Brusselle alla vita dell'augusto Principe di Piemonte. Condannato a sette anni di carcere, era stato, poi, graziato. Recatosi in Spagna, partecipò al movimento rivoluzionario dell'Ottobre 1934.

A Madrid si razionano i viveri e si fortificano i dintorni in previsione di un assedio. Il 18 gli anarchici hanno inviato un *ultimatum* a Caballero, ingiungendogli di sostituire il Governo attuale con un Comitato di Salute Pubblica per ridurre la burocrazia, socializzare le banche e la proprietà, sopprimere le Giunte, le Deputazioni provinciali e i Governi civili, ordinare, infine, la leva in massa dei maschi, dai 17 ai 45 anni. Si apprende, però, che già non poche donne sono schierate fra i combattenti. Continuano gli arresti di uomini politici, fra cui gli ex-ministri Salazar ed Estrada, di ufficiali e di ostaggi a Madrid, a Barcellona, a Valencia e a Malaga, dove, dopo sommari giudizi dei tribunali rivoluzionari, sono tutti fucilati. È stato fucilato a Madrid anche il Duca di Veragua, vecchio di 76 anni, unico discendente di Cristoforo Colombo, che invano il Corpo diplomatico aveva chiesto di risparmiare. L'Argentina e il Cile hanno inviato una Nota di protesta al Governo di Caballero. Viceversa, si annunzia da Burgos che il figlio di Primo De Rivera, Josè Antonio, capo delle falangi spagnole, che si credeva morto, vive nascosto in territorio ancora occupato dalle truppe governative e non è stato ferito. Però il Presidente delle Cortes, Martinez Barrio, è stato oggetto di un attentato, in seguito al quale il Presidente della Repubblica, Miguel Azana, ha adottato severi provvedimenti per garantire la propria sicurezza. Scoppia la crisi anche nel Governo della Catalogna con tendenza a risolverla in modo sovietico. Anche a Madrid la Confederazione del Lavoro e la Federazione anarchica premono sul Governo per indurlo a risoluzioni estreme. Azana ha consigliato Caballero di trasferire il Governo in una città meno minacciata dai nazionali che avanzano; ma gli anarchici si sono opposti. Taluni capi del Fronte popolare di Madrid e il ministro dell'Interno, Espana, della Catalogna si sono rifugiati in Francia. Gli anarchici del Governo di Madrid e i lingotti d'oro della Banca di Spagna sono stati trasportati a Valencia. Azana, per ragioni di salute, ha trasferito, momentaneamente, i suoi poteri a Barrio. Alcuni ministri si sono allontanati da Madrid per organizzare — spiega il ministro dell'Interno, Galarza, alla radio — la resistenza in provincia. Caballero, per accontentare in parte gli anarchici, ordina la leva in massa con un manifesto alla cittadinanza, chiamando anche le donne, per difendere ad oltranza la capitale, trasformando ogni casa in fortezza.

Il Governo nazionale di Burgos, con decreto del 30, nomina il generale Franco Capo dello Stato spagnolo e comandante in capo dei corpi di operazione; nomine che sono subito comunicate ai Governi esteri. Il giorno avanti, Franco era a Toledo per decorare i difensori dell'Alcazar con la Croce di San Ferdinando, l'antica e più alta decorazione spagnola, conferita al loro comandante colonnello Moscado. Il Generale ha pronunziato queste fiere parole: « Difensori dell'Alcazar, voi siete l'onore della Spagna!

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il vecchio Alcazar, che formò generazioni di ufficiali, è distrutto. Noi ne costruiremo uno nuovo, e voi servirete di esempio. Noi ricostruiremo la Spagna ed un Impero. Viva la Spagna! ».

Grazie alla energica azione dei Regi Consoli italiani e all'assistenza della Regia Marina, ben 7592 profughi sono stati sottratti alle tragiche conseguenze della situazione spagnola. Di essi 2254 sono italiani, 2017 tedeschi, 1500 spagnoli e i rimanenti appartengono, in complesso, a un'altra cinquantina di Nazioni.

LA SITUAZIONE IN RUSSIA

Mentre il bolscevismo intensifica il suo intervento di fatto nella guerra civile di Spagna, la situazione in Russia si aggrava sempre più. Le rivolte di contadini contro le requisizioni di cereali si estendono nell'Ucraina, nella Georgia, nell'Azerbagian. Ne seguono repressioni sanguinose e deportazioni in Siberia di interi villaggi; ciò che preoccupa non poco qualche Maresciallo sovietico, come il Dudjenny, che, nel Consiglio di guerra tenuto a Mosca, sotto la presidenza di Stalin, in seguito all'ordine dato da costui di stroncare il movimento trotzkista nei ranghi dell'armata rossa senza riguardi al grado e all'opinione pubblica, ha osservato che verso i contadini bisognerebbe agire meno duramente, altrimenti il pericolo di una rivolta generale contro i soviety diventerà sempre più probabile. Sembra che, in considerazione della situazione politica — riferisce la *Boersen Zeitung* del 5 — Stalin non esca dal Kremlino perchè teme un attentato. Secondo altre notizie ai giornali tedeschi, Voroscilov, commissario alla guerra, sarebbe accusato dagli ebrei comunisti di avere appoggiato il movimento antiebraico in seno all'Armata. Infatti, molti ufficiali ebrei sono stati uccisi dai soldati. Com'è noto, gli ebrei alimentano l'opposizione di sinistra contro Stalin e Voroscilov che è destinato a succedergli in caso di morte, essendo il Dittatore rosso gravemente malato di *Angina pectoris*. In merito a quanto afferma con ricchezza di particolari la *Pravda* di Belgrado circa la finta fucilazione dei sedici trozkisti che si troverebbero ora rifugiati in alcune capanne di pescatori nei pressi del lago Baikal, la *Voelkischer Beobachter* osserva che per fare simili affermazioni, il giornale belgradese, noto per la sua importanza, deve essere in possesso di sicure documentazioni. Il giornale nazionalsocialista conferma la commedia del processo che « è uno dei tanti anelli della catena di manovre con i quali l'Unione sovietica cerca d'ingannare l'Europa con finte sensazionali azioni contro i membri della scuola rivoluzionaria di Lenin, per potersi meglio presentare come onesta e seria rappresentante di una politica di pace ».

Il 5, contemporaneamente, l'Ambasciata sovietica a Roma smentiva l'arresto di Rikov, Bukharin, Radek, Piatakov, Sciaposcnikov e Galler, la carestia, le sommosse e gli scontri con l'esercito e la milizia in Ukraina e le rivolte nell'esercito rosso. A proposito della carestia, afferma, invece, che il raccolto in Ukraina « è stato molto buono ». Perciò — osserviamo noi — le requisizioni sono state eseguite con maggior rigore. E le notizie da Parigi, Berlino, Varsavia e Riga confermano le requisizioni, i massacri, gli arresti e le deportazioni. In merito al caso Trotzki, è avvenuto uno scambio di Note fra la Russia e la Norvegia che ha internato il profugo con la moglie ed espulso i due segretari i quali si sono recati a Parigi per giustificare l'opera del Capo, avendo costui perduto tutti i documenti defensionali.

Secondo notizie da Parigi, sempre del 5, a Mosca, una gravissima crisi sarebbe scoppiata in seno al Consiglio dei Commissari del Popolo. Il motivo dovrebbe ricercarsi nelle divergenze di opinione dei vari Commissari circa la politica estera seguita da Litvinov, che sarebbe stata oggetto di acerbe critiche. Negli ambienti politici moscoviti corre, intanto, voce che Stalin vorrebbe liberarsi di Kalinin, presidente del Comitato centrale esecutivo. Il dittatore rosso avrebbe anzi ordinato alla polizia segreta che Kalinin venga sottoposto a particolari misure di vigilanza. È interessante notare che Stalin darebbe segno, in questo momento, di una paura finora mai dimostrata; egli si sarebbe buttato in braccio all'esercito come in un rifugio di estrema salvezza, e, nel contempo, avrebbe il timore che qualcuno dei grandi capi militari, come Voroscilov e Blucher, prenda le redini del potere e instauri una dittatura militare.

I giornali di Berlino mettono in evidenza la « catastrofe della fame che minaccia la Russia ». L'Agenzia ufficiosa germanica precisa che « l'Unione Sovietica si trova, per la prima volta nella sua storia, di fronte alla necessità di tentare con le proprie forze di far fronte alla catastrofe della siccità che ha reso sterile quasi la metà del territorio russo. Il Governo ha dieci milioni di tonnellate di granaglie riservate all'armata e non intende mettere questa riserva a disposizione della popolazione affamata. Mosca è decisa a sacrificare e affamare milioni di lavoratori russi piuttosto che toccare il pane dell'armata di cui ritiene di aver bisogno specialmente in considerazione del crescente malumore interno ». A Berlino si osserva che, se è vero il fatto che la Russia ha sempre trattato con particolare riguardo l'esercito al quale non ha fatto mai mancare nulla anche in momenti di particolare miseria per il popolo, non è da escludersi che il sistema finisca per dare gravi sorprese: le notizie pervenute in tal senso in queste ultime settimane, da Leningrado, Mosca, Odessa sono, si afferma, sintomatiche.

Un profugo bolscevico, che aveva collaborato con Lenin e che è riuscito a fuggire da Mosca in questi giorni, ha fatto importanti rivelazioni al corrispondente parigino del socialista *People* (7) di Londra sulla situazione politica in Russia. Egli ha detto: « Mosca ha bluffato il mondo intero, compreso il popolo russo. Non vi è mai stato alcun complotto trotzkista. La ragione per cui la dittatura comunista aveva deciso di sbarazzarsi dell'opposizione, in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

un momento in cui la situazione internazionale domandava che la Russia dimostrasse di essere unita e forte, era unicamente la preoccupazione per la malattia di Stalin. Per due anni è stato gravemente ammalato e incapace di prendere una parte preminente nella cosa pubblica. La malattia è conosciuta soltanto nelle sfere più alte del partito a Mosca. La personalità che controlla adesso il regime è Voroscilov, il commissario della Guerra, e si ritiene che Voroscilov sia l'uomo destinato a succedere a Stalin. La ragione di mantenere segreta la malattia di Stalin è la paura dell'opposizione di sinistra che è diventata sempre più forte negli ultimi due anni e che, qualora Stalin venisse a morire, potrebbe fare il tentativo di impadronirsi del potere. Nelle alte sfere del Kremlino si ritiene che la morte di Stalin potrebbe precipitare tutto il regime bolscevico in un'altra guerra civile che darebbe una occasione magnifica alla Germania e al Giappone per fare un attacco contro l'Unione sovietica ».

Da Riga si riferisce il 16 che è stato scoperto un altro complotto antistalinista nella Georgia (patria di Stalin), nell'Armenia e nell'Azerbagian; repubbliche sovietiche che aspirano all'indipendenza. Sono stati operati 120 arresti e gli arrestati, fra cui figurano alti personaggi, sono stati deferiti al Tribunale Supremo sotto l'accusa di voler sopprimere « l'uomo migliore del mondo »! A Leningrado sono scoppiati nuovi disordini e gli operai hanno sabottato i lavori dei nuovi edifici scolastici che sono crollati. Il sabottamento si è esteso al campo industriale. Le foreste degli Urali sono state incendiate e l'incendio gigantesco ha invaso i villaggi, distruggendo le case, carbonizzando e ferendo gli abitanti. Altri villaggi vengono frettolosamente sgombrati. Sono scoppiati disordini in Siberia e nell'estremo oriente sovietico. Molti contadini sono stati arrestati come sabottatori. Il *Berliner Tageblatt* del 21 conferma che Stalin è gravemente malato. Nel Kremlino, già si svolge la lotta per la successione. Si ritiene che Voroscilov sostituirà il Dittatore malato e con Voroscilov al potere la politica sovietica subirà profondi cambiamenti. Il *Matin* del 23 aggiunge che tre medici oltre due specialisti di Mosca sono stati chiamati d'urgenza presso Stalin e il segretario Akulov, l'eminenza grigia, è giunto in aeroplano. Si assicura che una riunione straordinaria del *Politburo* al completo avrà luogo ai primi di Ottobre per adottare gravi decisioni in rapporto al corso della malattia di Stalin. Ma, secondo notizie da Riga, Voroscilov ha trovato un competitore alla successione in Molotov, l'« ombra di Stalin » e che già chiamano lo *Zarevich*. Però Voroscilov può contare sull'esercito della Russia europea, come Blucher — altra incognita — su quello della Russia asiatica. Il duello Voroscilov-Molotov sarà interessante, perchè il Commissario alla guerra è pronto a lottare contro la consorteria ebraica che va rafforzandosi al Kremlino e contro la quale, tuttavia, egli ha in mano l'arma temibilissima del *pogroom*. Con le deportazioni, le fucilazioni e le condanne di migliaia di antistalinisti si va compiendo la « epurazione » che deve preparare il terreno alla successione di Stalin. Intanto, si apprende da Berlino, il 28, che Yagoda, capo della *Ghepeu* e Commissario agli Interni, è stato destituito. Eguale sorte è toccata a Rikov, Commissario alle Poste e ai Telegrafi, già coinvolto nel processo trotzkista. È una prima vittoria di Voroscilov della lotta fra l'esercito e la *Ghepeu*. Al posto di Yagoda, passato alle Poste, è stato collocato Yezhov, presidente della Commissione di controllo del Partito, fervente stalinista e uomo di fiducia del maresciallo Voroscilov. Il cambiamento si deve alla incapacità di Yagoda nel dominare la situazione creata dal malcontento e dal fermento dilaganti in varie regioni. Il disagio interno è tale che la stessa stampa sovietica lo denunzia apertamente. (Chi sarà il Napoleone salvatore?).

Disagio interno ed estero, poichè il corrispondente da Mosca alla *Frankfurter Zeitung*, osservato che l'Ambasciata francese è da mesi vacante, riferisce che il congedo di Titulesco, russofilo, e il viaggio a Parigi del generalissimo polacco Ridz Smigly sono interpretati a Mosca come sintomi di una situazione che si sta maturando. Si pensa che i patti e le alleanze esistenti, nel caso concreto dell'applicazione, arrecherebbero maggior profitto agli altri che alla Russia; e l'eventuale ritiro di questa dalla politica europea non significherebbe una diminuzione di prestigio e di sicurezza. L'ingresso dell'Unione Sovietica nella politica europea è stato troppo prematuro: una decisione in merito è diventata improrogabile.

È da notare, intanto, che i rappresentanti di organizzazioni del Caucaso, del Turkestan e dell'Ucraina hanno presentato a Ginevra, il 26, un Memoriale sulla situazione delle Nazionalità nella Russia sovietica dove impera il regime del terrore e dello sfruttamento più atroce. Col pretesto della soppressione del trotzkismo, si procede ad arresti in massa in tutti i Paesi dell'Unione. Il memoriale afferma poi che la proclamazione del progetto della nuova costituzione sovietica, sedicente democratica, è fatto soltanto allo scopo di calmare gli scrupoli della Società delle Nazioni, ed aggiunge che, appoggiando l'Unione sovietica, che fomenta la rivoluzione sociale e la guerra civile nel mondo, le Potenze straniere ribadiscono le catene che pesano sui paesi occupati da Mosca.

DA BRATISLAVA A VIENNA

Bratislava è una città della Cecoslovacchia, o, meglio, la capitale della Slovacchia irredenta che i tedeschi chiamavano Presburgo; ma, come città dello Stato cecoslovacco, fa correre subito il pensiero al Patto cecoslovacco-russo, legato a quello franco-russo, e ai dissensi con la Polonia e con l'Ungheria, nonchè alla tensione con la Germania. È stata scelta come sede della periodica Conferenza della Piccola Intesa. Però, prima della Conferenza, si sono avute alcune manifestazioni che vanno messe in evidenza. La comunista *Humanitè* del 12, preoccupata dell'atteggiamento germanico al Congresso di Norimberga e dimenticando la sua propaganda antifascista, si rivolge all'Italia per averla insieme con la Piccola Intesa e con la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Russia contro la Germania. « Bisogna raggruppare subito gli amici della pace — esclama — La Francia, prima della Conferenza dei Cinque, deve compiere presso gli amici della Piccola Intesa lo sforzo che Barthou aveva felicemente iniziato. Essa deve rivolgere un nuovo appello all'Italia. Essa deve proclamare, prima che giunga l'*ultimatum* tedesco, la sua volontà di rafforzare il patto franco-sovietico e di armonizzarlo con gli strumenti di sicurezza che già esistono ». Ma mentre l'*Humanitè* rimpiange Titulesco e si affanna a fare assegnamento sulla Piccola Intesa per fronteggiare qualsiasi minaccia della Germania, la radicale *Oeuvre* si mostra scettica sui risultati della Conferenza di Bratislava e accusa la Romania di defezione, sperando che questa possa essere il segnale di una rivoluzione in casa sua! Viceversa, Stojadinovic, prima di recarsi a Bratislava, è passato per Bucarest dove ha conferito con Antonescu e con Re Carol, dichiarando, poi, ai giornalisti di essere persuaso della possibilità di una collaborazione feconda fra la Jugoslavia e la Romania, perchè i loro punti di vista in politica estera sono assolutamente identici. Cosicchè la defezione, lamentata dall'*Oeuvre,* va attribuita anche alla Jugoslavia che non ha voluto mai riconoscere la Russia sovietica e vuol mantenere, come la Romania, i buoni rapporti con l'Italia e la Germania. E, prima della Conferenza, il 12, Antonescu, Stojadinovic e Krofta sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Benes, a Topolciankj, il quale ha fatto loro un'ampia esposizione di politica estera, soffermandosi in particolar modo sui rapporti della Piccola Intesa con l'Italia, la Germania, la Polonia e la Russia. Le conversazioni si sono precisate sui rapporti franco-polacchi e su quelli fra la Russia, la Romania e la Jugoslavia. Preannunziando il piano danubiano del Presidente del Consiglio, Hodza, il *Ceske Slovo* ricorda che il piano consiste nella collaborazione degli Stati della Piccola Intesa con quelli dei Protocolli Romani e con la Germania, « dato che Italia e Germania dimostrano di voler pacificamente collaborare in Europa Centrale ».

La conferenza di Bratislava dura dal 13 al 14. Le discussioni sono state dominate dalla irremovibilità della Jugoslavia nel mantenere le buone relazioni con la Germania e nel non voler riconoscere la Russia sovietica; ostacoli che, invano, il giorno avanti, Benes ha tentato di superare. Essi si aggiungono ad altri ostacoli che rendono sempre più precaria la formazione della Piccola Intesa. Tuttavia, la Conferenza, dopo le varie riaffermazioni di carattere generico sulla pace coi vicini, sull'amicizia fra di loro e sulla Società delle Nazioni, ha trovato un *ubi consistam* provvisorio nella recente denunzia delle restrizioni militari fatte dall'Austria. Il Comunicato conclusivo esprime il dispiacere che le relazioni dei Paesi della Piccola Intesa con l'Austria « abbiano avuto a soffrire dal fatto della denuncia degli obblighi militari derivanti dal Trattato di San Germano ». E, sperando che « simili infrazioni agli obblighi esistenti non abbiano a rinnovarsi, i tre Stati si sono messi d'accordo circa le disposizioni da prendere in altri casi ». E questi non potrebbero riferirsi, evidentemente, che all'Ungheria e alla Bulgaria, ancora in condizioni di minorazione dei loro diritti sovrani. Ma l'accordo di Bratislava è solo apparente, come rilevano anche i soliti giornali parigini, interpreti del Quai d'Orsey, secondo i quali la Piccola Intesa, dietro l'apparenza di un accordo formale, ha rivelato divergenze notevoli. In sostanza la Francia constata che la sua influenza nei Balcani è andata rapidamente diminuendo. Il Comunicato di Bratislava, esaminato con cura, mostra come i tre Stati si siano riservata la piena libertà di intendersi separatamente con altri Stati. Al movimento politico centripedo succede il movimento centrifugo e il Presidente Benes si trova ora quasi isolato. La Cecoslovacchia rimane fedele all'accordo con la Russia sovietica; la Romania, che si è sbarazzata di Titulescu, si avvicina visibilmente all'Italia e consacrerà l'amicizia con questa nel momento in cui Re Carol si recherà a Roma. La Jugoslavia dal canto suo, sempre più riluttante alla influenza sovietica, preferisce entrare nell'orbita dei paesi d'ordine — l'Italia e la Germania — e qualche scrittore francese osserva amaramente che il Reggente principe Paolo non segue troppo da vicino le orme di Re Alessandro. Quello che si è guadagnato nei rapporti con la Polonia, lo si è perduto con la Piccola Intesa — nota con eguale amarezza, nell'*Echo de Paris,* Pertinax, i cui attacchi contro la campagna antibolscevica del Cancelliere Hitler hanno, oggi, l'onore di essere riferiti con grande rilievo dalla comunista *Humanité.*

Mentre finiva la Conferenza di Bratislava, il 14, giungeva in Roma il segretario di Stato austriaco degli Esteri, Dott. Guido Schmidt, per visitare il Ministro Ciano e prendere con lui e col Duce i periodici contatti previsti dai Protocolli Romani. Infatti, il giorno dopo, insieme con Ciano, col Ministro d'Austria a Roma, Von Berger-Waldenegg, e alcuni funzionari italiani, si è recato, in aeroplano, alla Rocca delle Caminate dove il Duce lo ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio. Tornato a Roma, lo stesso giorno, è stata pubblicata la decisione, concordata col Governo ungherese, di convocare prossimamente un Convegno dei tre Ministri degli Esteri a Vienna, sempre in conformità a quanto è prescritto dai Protocolli di Roma.

La decisione, così logica e normale, ha suscitato i più svariati commenti, nella stampa internazionale. Taluni giornali di Londra e Parigi hanno voluto considerarla come una risposta alla Piccola Intesa. Niente di più errato per chi consideri, invece che i colloqui di Roma e di Rocca delle Caminate si sono svolti il 15 e il 16, cioè, subito dopo la Conferenza di Bratislava, conclusa il 14 con un Comunicato reso pubblico il 15. Una pura coincidenza. Certo, è intuitivo che i colloqui italo-austriaci si siano riferiti alla situazione danubiana, ma sempre sulle direttive dei Protocolli Romani verso i quali gli Stati della Piccola Intesa hanno più volte manifestato la loro propensione singola e collettiva. Il cosidetto « blocco di Roma » tende appunto ad una sistemazione dei rapporti

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

economici nel bacino del Danubio nell'interesse di tutti gli Stati bagnati da questo fiume; ma è necessario che la chiarificazione delle posizioni e degli interessi non soltanto economici si sviluppi di più e crei le condizioni per nuovi accordi bilaterali, come quello fra l'Austria e la Germania, agevolato dalla politica costruttiva del Duce e basato appunto sui Protocolli Romani, i quali, stipulati nel 1934 e perfezionati nel 1936, saranno aggiornati nel Convegno di Vienna, che si adunerà in Novembre, con gli ultimi avvenimenti e messi in relazione col nuovo stato di cose creato dalla fondazione dell'Impero Italiano cui, in un certo senso, hanno contribuito indirettamente, durante il sanzionismo anglo-societario, l'Austria, l'Ungheria e la Germania.

Giova osservare che, nonostante la Piccola Intesa sia sorta nel 1920, come un baluardo francese contro la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, l'Albania e l'Italia, e si sia sempre schierata contro qualsiasi tentativo di pur ragionevole revisione dei Trattati mutilatori, il Convegno di Vienna, come non sarà una risposta alla Conferenza di Bratislava, così non avrà alcun carattere di rappresaglia ma, piuttosto, di pacifica rivendicazione di elementari diritti e di opportuni e giusti riconoscimenti. I tempi sono cambiati e la Piccola Intesa o i singoli Stati che la compongono dovranno pur persuadersi di seguire i tempi nell'interesse della pace.

Continuano, intanto, le visite chiarificatrici di Schmidt a Budapest, di De Kanya a Roma e di Von Neurath a Budapest; nonchè del Sottosegretario francese degli Esteri, Vienot, a Praga per conferire col Presidente Benes che lo ha ospitato al castello di Topolcianky. Il 19, Benes si è recato a Bratislava dove ha pronunziato un discorso ai rappresentanti delle minoranze ungheresi, compiacendosi per lo sviluppo della Slovacchia, ripetendo che la Cecoslovacchia rispetterà sempre i diritti delle minoranze e assicurando che farà del tutto per evitare la guerra o, nel caso, per ben difendere lo Stato, « fino all'ultimo uomo ». Evidentemente, il rappresentante del Fronte Popolare francese gli aveva dato qualche istruzione al riguardo. Benes è fermo nell'idea antirevisionistica, mentre ha impegnato la Cecoslovacchia in favore della Francia e della Russia contro la Germania, mostrando d'ignorare il movimento antibolscevico che progredisce anche e proprio in Cecoslovacchia per opera del Partito Nazionale e di altri Partiti borghesi, compreso quello Popolare Ceco. Il 22, al Congresso degli Slovacchi a Pistiany era presente il deputato francese Chiappe che ha riconosciuto la necessità di combattere il bolscevismo. In un'adunata di giovani cristiano-sociali tedeschi, un oratore ha dichiarato che i Cechi vivono nell'idea errata di essere minacciati dalla Germania mentre il vero pericolo proviene dal bolscevismo che la Germania giustamente combatte. E, in seno al Partito Agrario Tedesco, il deputato Hacker ha invocato un appello ai contadini di ogni Nazione, i quali rappresentano una salda barriera contro le influenze bolsceviche che minacciano la pace.

Notiamo al riguardo che, fin dal 1° Settembre, il nuovo Ministro romeno degli Esteri, Vittorio Antonescu, ha diretto un cordiale telegramma di saluto al Ministro Ciano, inspirato « al rafforzamento e allo sviluppo delle relazioni amichevoli » fra la Romania e l'Italia, al quale il Ciano ha risposto assicurando di condividere il proposito di « poter collaborare nell'interesse dei più cordiali rapporti fra i due Paesi ». E il 2, lo stesso Antonescu, esponendo ai giornalisti le sue direttive di politica estera, dopo aver affermato di voler mantenere i buoni rapporti con la Polonia, la Germania e altri Paesi, ha soggiunto: « Una origine comune e i ricordi della grande guerra ci legano all'Italia; gli interessi economici dei due paesi e la simpatia del popolo romeno per l'Italia rinforzano questi legami ». Anche la Jugoslavia, come abbiamo detto, si orienta sempre più verso l'Italia, sua confinante per mare e per terra; perciò anche la Cecoslovacchia dovrà pur cambiare, o presto o tardi, nonostante le pressioni contrarie, il suo orientamento; ed è la più interessata a cambiarlo.

LA RIVOLTA IN PALESTINA

Orientare: questo verbo ci conduce verso il punto da cui deriva, in Oriente, dove, nonostante l'annunzio d'inviare da Londra altri diecimila soldati, la rivolta s'intensifica in Palestina. L'Inghilterra esorbita dal Mandato e tratta la Palestina come terra di conquista. Nè vale la ripetuta dichiarazione che, nonostante la violenza degli Arabi, il Governo di Londra sia sempre disposto ad esaminare il problema della convivenza arabo-ebraica con imparzialità e giustizia; ma vuole che cessi la violenza; anzi, vuol salvare li prestigio britannico in Oriente e riabilitarlo — dice la *Morning Post* del 5 — dal fiero colpo ricevuto dal fallimento della politica svolta nei riguardi dell'Abissinia. Ma questo criterio contrasta col fatto della ripercussione che la politica di forza contro gli Arabi di Palestina produce nel mondo mussulmano, vicino e lontano, si trovi o non si trovi sotto il dominio o l'influenza dell'Impero britannico. E un movimento già si delinea nell'India nord-occidentale.

La repressione militare non doma la rivolta degli Arabi di Palestina; nè la domano le reiterate promesse d'inchiesta cui gli Arabi non hanno fiducia. Essi esigono la sospensione della immigrazione ebraica, la restituzione delle terre cedute agli Ebrei e una forma di autonomia statale. Al rafforzamento dell'esercito britannico di occupazione gli Arabi oppongono la formazione di milizie in uniforme reclutate in Palestina, in Transgiordania, nell'Irak e nella Siria, al comando di Fauzi Bey, il noto agitatore siriano, già ufficiale turco. Con un proclama, in cui si firma « capo della rivolta araba nella Siria del Sud », ha chiamato gli Arabi alle armi. L'Alto Commissario britannico a Gerusalemme ha dato ordine di catturarlo vivo.

A Londra, il Ministro delle Colonie precisa in un Comunicato dell'8 i caratteri della rivolta, che considera co-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

me una sfida, la necessità di « far cessare lo stato di disordine con il minimo ritardo », e la politica del Governo che è la seguente: « Il mandato sulla Palestina è un impegno che il Governo britannico non può far altro che adempiere e il Governo rimane in perfetto accordo con la dichiarazione fatta nel 1930 dalla Commissione permanente della S. d. N. per i Mandati: e il Governo britannico ancora spera sarà possibile mantenere relazioni di amicizia con le popolazioni musulmane, come è mira costante della politica britannica: ma il Governo non può cedere alla violenza ». Questa politica è accompagnata dalla decisione di affidare il comando delle truppe britanniche in Palestina e di quelle in partenza (in tutto, oltre 17 mila uomini, oltre quelli della polizia locale) a un generale, il Dill; ciò che significa voler risolvere la questione con le armi. Forte di questa decisione, l'Alto Commissario ha presentato, il 12, un *ultimatum* al Supremo Comitato Arabo di Gerusalemme, consistente in varie domande — il solito questionario inquisitorio in uso al Foreign Office — alle quali il Comitato, dopo tre adunanze, ha risposto il giorno seguente in un modo assai sconcertante per l'Alto Commissario. Secondo la risposta, lo sciopero non è stato proclamato dal Comitato che si è costituito solo cinque giorni dopo; le agitazioni sono cominciate a Tel-Aviv, nuova città ebrea, e non a Giaffa, vecchia città araba; gli Arabi non credono che le loro richieste siano contrarie allo spirito del Mandato britannico; i torbidi sono stati provocati dagli Ebrei e dagli aspri provvedimenti adottati dal Governo; la reazione degli Arabi contro gli Ebrei non ha alcun carattere di intimidazione alle autorità britanniche; gli Arabi non hanno fiducia nelle Commissioni d'inchiesta; la decisione del Governo britannico di soffocare a tutti i costi la rivolta araba non è affatto giustificata, avendo accettato l'offerta di mediazione di Nuri Pascià, ministro degli Esteri dell'Irak, a nome dei quattro Sovrani arabi; decisione che ha stupefatto il Comitato e il mondo mussulmano.

La situazione si complica e, in vista di una lotta fra l'esercito rivoluzionario al comando di Fauzi Bey e quello britannico del generale Dill, i Consoli italiano e tedesco, hanno invitato i rispettivi connazionali a mettere i loro passaporti in ordine. Ma, di fronte alla possibilità di una estensione del conflitto, per ragioni religiose, a tutti i popoli arabi e mussulmani, il Governo di Londra esita ad imporre la legge militare in Palestina. Esso non può prescindere dai fattori politici, religiosi e di solidarietà di razza, i quali già fanno sentire la loro influenza. Infatti, l'*United Press* del 18 riferisce da Damasco le seguenti informazioni avute da un Capo nazionalista della Siria: « I Siriani si preparavano da tre anni per l'eventualità che le trattative col Governo francese per l'indipendenza fossero fallite. Ora queste forze, in seguito alla conclusione del Trattato franco-siriano, sono moralmente preparate a sostenere i loro correligionari del paese vicino e lo fanno sia partecipando direttamente alla lotta di questi ultimi, sia facilitando il contrabbando di uomini ». Lo stesso corrispondente è riuscito, poi, ad intervistare Fauzi Bey, al campo, in un'altura, nel territorio di Naplusa. Il Capo ha detto che le aspirazioni degli Arabi potranno essere realizzate solo con la forza, perchè i negoziati si sono rivelati inutili. La Gran Bretagna sarà obbligata a soddisfare le domande degli Arabi. Ed ha proseguito così: « I miei antichi collaboratori in Siria hanno organizzato un contigente siriano, mentre io ne organizzavo un altro nello Irak. La nostra campagna è determinata dalla convinzione che le autorità britanniche, alla fine, si convinceranno che la situazione militare è cambiata, e che le forze britanniche, anzichè dei semplici contadini privi di qualsiasi istruzione militare, avranno di fronte dei soldati compiutamente addestrati ». Secondo il corrispondente, gli Arabi ripongono in Fauzi Bey « tutte le speranze e pensano che il suo sogno di porsi a capo della Palestina e della Siria, unificate, sia in via di realizzazione ».

In seguito a queste notizie, il Gabinetto di Londra, in una seduta straordinaria del 22, presieduta da Mac Donald, ha deciso di concedere i pieni poteri all'Alto Commissario e d'imporre la legge militare in Palestina dopo una settimana. Però, il 28, è tornato a Gerusalemme lo sceicco Kamal Kassab, l'inviato di pace del Re Ibn Saud, il quale ha indotto il Supremo Comitato a fare un appello al popolo arabo perchè cessi lo sciopero e gli atti di terrorismo. Il Governo britannico è poco propenso all'intervento dei Governi arabi e meno a far concessioni per ottenere la pace; ma l'Alto Commissario, che è sul posto, ritiene che queste negoziazioni siano l'unico mezzo per risolvere la crisi, e le incoraggia. L'appello sarà fatto prima della imposizione della legge militare. Intanto, la Francia comunica a Ginevra il Trattato con la Siria, che mette fine al Mandato e restituisce la indipendenza alla Siria che diviene sua alleata, come l'Irak con l'Inghilterra. Ottimi precedenti per fare altrettanto con la Palestina, come la stessa Francia farà presto anche per il Libano.

GIAPPONE E CINA

Rimanendo in Asia, dobbiamo registrare che nuovi incidenti minacciano di compromettere le trattative per una intesa fra il Giappone e la Cina. In un mese, altri cinque giapponesi tra cui due giornalisti e due marinai sono stati uccisi a Sciangai; ciò che induce il Giappone a inviare una nuova spedizione militare in Cina per proteggere la vita e la proprietà dei suoi sudditi, poichè « il Governo cinese — ha dichiarato l'Ambasciatore Kawagoe a Nanchino — manca di buona fede ». Il comandante della squadra a Sciangai userà la forza anche fuori della concessione giapponese. Il Ministero della Marina ha comunicato ai giornali di Tokio, il 25, questo monito per Nanchino: « Noi siamo pronti a far fronte a qualsiasi situazione. La Flotta, l'Esercito, il prestigio, l'onore di tutto il Giappone sono in giuoco. Il crollo delle negoziazioni con il Governo di Nanchino è inevitabile. Non è

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

necessario conferire con la Cina nelle presenti condizioni. Le proteste verbali al Governo cinese non servono a nulla. Bisogna svolgere un'azione decisiva ». Si teme che si rinnovino gli avvenimenti del 1932; e si attribuiscono gli incidenti antinipponici al Kuomintang che l'Ambasciatore giapponese vorrebbe fosse sciolto e che il Governo di Nanchino non potrebbe sciogliere per ovvie ragioni interne. A Sciangai e a Nanchino si svolgono le conversazioni diplomatiche per chiarire la situazione e migliorare i rapporti fra le due Nazioni, mentre le autorità cinesi aumentano i provvedimenti di polizia per la tutela degli stranieri.

In merito alle trattative per addivenire ad un accordo generale e completo, compromesse dai nuovi incidenti e dall'assenza del generalissimo Ciang Kai-Scek che si trovava a Canton, i Ministri degli Esteri, della Marina e della Guerra di Tokio hanno comunicato, il 27, a Nanchino questo dilemma: o conferire i pieni poteri al Ministro degli Esteri cinese o fissare una data per il ritorno del generalissimo a Nanchino. Il 29, Ciang-Kai-Scek ha lasciato subito Canton in aeroplano diretto a Nanchino; mentre a Tokio il Ministro Arita dichiarava ai giornalisti stranieri che la Cina ha, ora, un'ottima occasione per sistemare i suoi rapporti col Giappone, in un periodo di tempo che non potrà durare a lungo. Il Ministro spera che la Cina si decida, finalmente, a stendere la mano. Ma, prima di stendere la mano, la Cina formula queste rivendicazioni: garanzia che le truppe giapponesi non violeranno più il territorio cinese; ritiro delle truppe giapponesi da Feng-Tai presso Pechino; soppressione del contrabbando giapponese in Cina, e libertà di azione alla Cina nei riguardi del Governo autonomo di Ying-Ju-King. Le rivendicazioni cinesi, secondo si riferisce da Sciangai, il 30, hanno prodotto viva sensazione negli ambienti giapponesi.

Certo il Giappone non può rinunziare al suo programma espansionista in Cina sia per ragioni economiche sia per ragioni di difesa contro la penetrazione bolscevica nel nord cinese. Tutti i preparativi militari tendono a separare la Cina dalla Mongolia esteriore, completamente bolscevizzata e docilissima agli ordini di Mosca. Perciò il Giappone mira alla conquista del Suiyuan che, a sua volta, si prepara a resistere. Lo scopo del Giappone è d'indurre la Cina, liberata dai bolscevichi interni, a schierarsi con lui contro la Russia sovietica, la quale, sotto nuova forma, persegue il vecchio miraggio imperialistico nel Pacifico. Infatti, un giornale di Riga riferisce che sono in Cina cinquecento agitatori comunisti, inviati da Mosca per fomentare i disordini. I politici cinesi sono preoccupati di questa minaccia; mentre si ripete che esista un Trattato segreto fra la Russia e la Cina con obbiettivi antigiapponesi. Dal canto suo, il Giappone sèguita ad inviare navi e soldati a Sciangai. La Cina gioca le sue carte diplomatiche per trovare la via della salvezza. Essa si destreggia fra la Russia e il Giappone, da un lato, e fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, dall'altro.

Avviene, intanto, che, mentre la flotta russa svolge le sue grandi manovre nel Baltico, la flotta inglese e quella australiana svolgono le loro manovre, combinate con le forze aeree e terrestri, nelle acque di Singapore, punto sensibile del Pacifico. Certo, il Giappone non si farà sorprendere dagli avvenimenti che vanno maturandosi intorno al destino della Cina.

GIUSEPPE MARINI

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

PARLA IL DUCE

Un colloquio con lo scrittore ungherese Körmendy

ROMA, 30. — Il noto scrittore ungherese Kormendy ha scritto per il *Pesti Naplo* di Budapest, un articolo sulla visita fatta al Duce.

Ne diamo qualche brano. Dopo aver descritto il suo ingresso nella sala, accompagnato da S. E. Alfieri, il romanziere dice di aver ascoltato la voce di Mussolini, che per prima gli ha prodotto la più viva impressione.

« La voce italiana, scrive, ma non solo quella del canto, anche quella del parlato, è come un attributo nazionale: bella, chiara, flessibile. Eppure una voce sì bella non l'avevo mai sentita. Morbida, piena, limpida eppure suscettibile di mille sfumature, suona concisa ed anche lenta, ma non ha mai alcun suono fastidioso.

« Sentendo la voce di Mussolini, mi spiegai il magico potere della sua apparizione.

È una voce irresistibile. Fenomeno naturale, o qualità superiore, o intelligente preparazione?

Durante la conversazione sto attento ai suoi atti. Il suo sguardo è vivacemente scintillante. In un primo momento duro, ed ho sentito subito, infallibilmente, che questo suo sguardo non appartiene alla situazione, ma è personale ed immediato. Quando il suo sguardo, chiaro e sereno, illumina il suo viso e raddolcisce i suoi lineamenti, è impossibile pensare che quest'uomo sia il Duce, il grande politico che indirizza la vita dell'Italia; no, egli è semplicemente un signore italiano, che si chiama Benito Mussolini.

« *So che i suoi romanzi hanno grande successo in Italia. Ho cominciato da poco a leggere* « L'avventura a Budapest » *ma non l'ho ancora finita* ».

Tace un momento, ed il suo sorriso si incupisce:

« *Io leggo molto e molte cose* ».

Impegnando le mie scarse cognizioni linguistiche, cerco di dargli risposte corte e chiare. Mussolini si piega un poco in avanti.

« *La letteratura ha sempre interessato molto il pubblico italiano, ed oggi sopratutto, letteratura e vita sono inseparabili nel pensiero dell'intelligenza italiana* ».

Ad un certo punto confesso di aver scritto per tre quarti un nuovo romanzo.

« *Di che si tratta?* ».

Con qualche frase tento di ricostruire il soggetto. Sul suo volto si diffonde un po' di scetticismo.

« *Lei crede che la sua supposizione sia giusta? Crede che i matrimoni fra classi sociali diverse non possano essere fortunati e felici?* ».

Credo, dico, che esistano diversità insuperabili fra le classi sociali dell'Europa centrale. Esse sono guidate da principii contrari in tutti i sensi ed un incontro felice è un'eccezione. Nel libro io cerco la vita, la regola.

« *Ma la regola non è assoluta. Bisogna creare con tutti i mezzi le relazioni fra le diverse classi sociali, dunque anche dei matrimoni, perchè soltanto un popolo unito in una nazione indivisa può diventare grande. E' questione di tempo...* ».

Mussolini si rivolge ad Alfieri e lo prega di farmi visitare la nuovissima Università dell'Urbe.

« *Deve vederla, dice, è il simbolo* **dell'Italia** *nuova, dell'idea nazionale divenuta* **spirito** *vivente in Italia. E' la Città degli Studi di* **Roma** ».

Egli si risiede alla scrivania: « ***È un ricordo della sua visita*** », dice. Prende la penna, e col suo carattere duro scrive qualche parola di amichevole elogio sulla fotografia che Alfieri ha fatto portare per me.

Con sincera e grande gioia lo ringrazio del regalo onorifico e gli chiedo di accettare un esemplare dedicato del mio nuovo libro. « ***Me lo mandi, lo leggerò*** ». Sorride e mi congeda amichevolmente. Alfieri ed io salutiamo con saluto romano ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Note del Popolo d'Italia

DIRETTIVE DI MARCIA

(2 settembre).

Il Gran Rapporto di Avellino ha avuto risonanze mondiali. La sintesi della situazione prospettata dal Duce ha illuminato l'oscuro ambiguo momento politico. Sopratutto la grande stampa internazionale ha posto in rilievo la precisazione incisiva sulla potenza militare dell'Italia fascista.

Dalla rivista di Ronzone nell'Anno XIII alla rivista di Volturara nell'Anno XIV, l'Esercito italiano ha aumentato il proprio armamento e rinsaldato la propria efficienza. Nuove gagliarde divisioni sono state costituite. Un grande Impero è nato da cinque gloriose vittoriose battaglie. Una coalizione di cinquantadue Stati è stata piegata. Il Popolo italiano ha dato al mondo uno spettacolo di fermezza romana, formidabile e inesorabile. La più gigantesca fra le imprese coloniali è stata vinta a tempi di primato. Le previsioni dei più autorevoli critici militari di tutto il mondo sono state superate e sconvolte dalle folgoranti vittorie del nostro Esercito. L'impresa che a giudizio di taluni diplomatici avrebbe dovuto debilitare l'Italia in Europa, ha reso « più efficienti di prima » tutte le nostre forze armate. Il morale della Nazione ha raggiunto « le alte atmosfere necessarie del sacrificio e dell'eroismo ».

In definitiva gli otto milioni di soldati che l'Italia fascista può mobilitare « nel corso di poche ore e con un semplice ordine », rappresentano un blocco formidabile, di valore decisivo in Europa.

È quindi perfettamente comprensibile che la parola di Mussolini sulle intenzioni dell'Italia sia stata accolta con alto interesse in Europa e nel mondo.

Già il Duce aveva assegnato al Popolo italiano il compito « principalissimo » di « trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale ». La valorizzazione dell'Etiopia richiederà un'opera gigantesca di decenni. Questa è una delle ragioni che rendono la guerra etiopica « una delle più giuste che la storia ricordi ». La Nazione italiana ha avuto il suo posto al sole. Essa potrà mettere in valore gli immensi ricchi territori dell'Impero. Che l'Italia avesse possibilità di lavoro e compiti di civiltà in Africa, era perfettamente morale. Ora la conquista può permettere all'Italia di dare il suo « diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i Popoli ».

La grande linea della politica fascista rimane inalterata. Ma tutt'intorno è il panorama d'Europa che ha subito profonde alterazioni. La politica del disarmo è fallita catastroficamente. La gara degli armamenti è « già scatenata ed ormai inarrestabile ».

Da questa visione di una realtà di fatto, deriva la parola d'ordine per gli italiani del tempo fascista:

« Bisogna essere forti, bisogna essere sempre più forti, bisogna essere talmente forti da poter fronteggiare tutte le eventualità e guardare negli occhi fermamente qualunque destino ».

È il « supremo imperativo categorico » dell'ora. È la grande direttiva di marcia della Nazione.

SUL PIANO DELL'IMPERO

(5 settembre).

Il Duce dichiarava recentemente che la redenzione dell'Agro Pontino è ormai un fatto compiuto. Subito dopo Egli indicava quale compito « principalissimo » degli italiani dell'ora presente, quello di « trasportare sul piano dell'Impero tutta la vita nazionale ».

Questa successione segna un trapasso storico, dalla vita nazionale alla vita imperiale. La nuova direttiva è indicata a tutti gli organi del Regime, politici, finanziari, economici, sociali. Essa interessa l'agricoltura, il commercio, l'industria, le professioni e le arti.

Si tratta in primo luogo di orientare verso i problemi dell'impero la vita spirituale degli italiani.

L'Etiopia è destinata ad accogliere, con una organica colonizzazione demografica, tutta l'attrezzatura della nostra civiltà. Superato il ciclo storico dell'emigrazione, l'Impero sarà « il posto al sole » per le nuove generazioni di pionieri e di costruttori. Tutte le provincie che hanno esuberanza di nati, — specialmente quelle del mezzogiorno, — potranno riversare ondate di giovinezza nell'Impero. I pionieri cominceranno a costruire strade, ridotti, fortini, case, inquadrati in centurie armate della Milizia. In un secondo tempo essi diverranno colonizzatori. Avranno un lembo di terra da coltivare. Avranno una compagna della vita e figlioli. Nascerà una classe nuova, di lavoratori legionari. La produzione darà vita al risparmio. In definitiva la vita imperiale rappresenterà uno sbocco, una risorsa, una valorizzazione per la nostra vita nazionale. I colonizzatori si eleveranno di ceto sociale. E non saranno avulsi dalla Stirpe, come per gran parte i trasmigrati d'oltre Oceano.

L'occupazione dell'Impero da parte delle nostre truppe ha avuto, nel primo glorioso periodo, finalità e limiti strategici. Fra breve, al termine delle pioggie, essa sarà estesa dalle linee e dai nodi strategici alle vaste e ricche zone di produzione, particolarmente verso occidente e verso i laghi. Le popolazioni del Gimma e del Caffa, già schiave dei negrieri negussiti, attendono i liberatori. I Galla hanno già comprovato col sangue la loro fedeltà all'Italia.

La costruzione delle strade e gli impianti commerciali per l'alimentazione delle centurie e delle colonne, rappresenteranno il primo compito della sistemazione. L'edilizia darà lavoro a molte categorie, per la pietra, la calce, i cementi, il legname, le ferramenta, le vetrerie, le vernici. Si creeranno succursali di commercio e si avvierà la produzione sul posto.

Per l'agricoltura si creeranno stazioni sperimentali, con annesse aziende agrarie modello. Le cattedre ambulanti provvederanno alla propaganda e all'assistenza in favore dei colonizzatori. Le indagini statistiche saranno accuratamente seguite. Le concessioni, con obbligo di coltura, avranno regolare disciplina.

Sotto il vigilante e propulsivo controllo del Capo del Governo, gli organi centrali provvederanno alla sistemazione delle ferrovie, delle poste, telegrafi e telefoni, degli

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scali e dei trasporti marittimi, dell'amministrazione giudiziaria, delle scuole, della finanza, della sanità e dell'assistenza sociale.

Dal piede di casa, dalla vita comunale e provinciale, il Fascismo ha unificato il Popolo italiano sul piano nazionale. Ora tutta la vita nazionale è destinata a portarsi sul piano imperiale. La Marcia su Roma e la Marcia su Addis Abeba segnano i tempi e il trapassa.

I compiti nuovi sono giganteschi. Una nuova civiltà si crea nell'Africa Orientale Italiana.

Molto lavoro e molto onore all'ombra delle nostre armi.

L'IMPERO ED IL POPOLO

(settembre 9).

Ancor prima che le piogge tropicali siano cessate, una colonna autotrasportata è partita da Addis Abeba dirigendosi su Ambò, nella zona occidentale. Dopo il Mascal, all'inizio della buona stagione, l'occupazione nella zona occidentale e sud-occidentale dell'Etiopia sarà completata con regolari presidii.

Le popolazioni, che nell'ultimo cinquantennio furono dal barbarico malgoverno negussita sottoposte a schiavitù, invocano la presenza degli italiani.

La sistemazione dei presidî assicurerà lo sviluppo della rete stradale e del primo assetto dei servizi civili. È il processo classico della civiltà romana.

La vita dell'Impero fascista si differenzierà nettamente da ogni altro precedente sistema, o stile, o andazzo di colonizzazione. L'Impero fascista è Impero di Popolo e avrà una colonizzazione di Popolo. Il suo sviluppo non sarà abbandonato alla speculazione, all'avventura o al caso. Nel campo delle opere pubbliche il Regime mussoliniano batte a grandi distanze il demoliberalismo. Esso ha l'attrezzatura, l'esperienza e la specializzazione per le grandi imprese. L'opera gigantesca svolta in Italia, in Libia, nel Possesso delle isole Egee e nelle due Colonie dell'Africa Orientale, in quatttordici anni, per la sistemazione delle strade, delle autostrade, dei porti, degli acquedotti, dei servizi sanitari e assistenziali, per la bonifica di vaste plaghe, ha dato al Regime fascista una competenza specifica ed un'attrezzatura che i vecchi Stati demoliberali non hanno, nè nelle sfere burocratiche, nè nei ceti della speculazione capitalistica.

L'Etiopia ha grandi risorse, per gran parte ancora non valorizzate. Ha miniere d'oro, di platino, di rame, di antracite. Possiede forse anche giacimenti di petroli. Il caffè si sviluppa spontaneo nel Caffa e cresce rigoglioso nelle piantagioni dell'Harrarino. Anche il cotone ha in Etiopia condizioni favorevoi di vita. I prodotti potranno essere razionalmente selezionati, e sviluppati su larga scala. Il caffè, il cotone e le pelli d'Etiopia hanno già propri mercati, specialmente in Oriente. Converrà all'economia imperiale conservare questi mercati e svilupparli, per l'introito di valute, così come converrà d'altra parte continuare per il consumo nazionale l'appprovvigionamento di caffè d'America e particolarmente del Brasile, che in contropartita permette l'esportazione di prodotti italiani oltre Atlantico. Mentre l'Egitto si è specializzato nella coltivazione di cotoni pregiati, il clima etiopico meglio si presta per i cotoni a buon mercato. Per tal modo la concorrenza potrà continuare gli acquisti di cotone pregiato in Egitto, conservando la contropartita delle proprie esportazioni nel vicino Stato mediterraneo, mentre il cotone etiopico è più particolarmente destinato ai mercati orientali.

Lo sviluppo dell'economia imperiale non sarà abbandonato agli speculatori ed agli avventurieri come nel sistema demoliberale, ma diretto e vigilato dallo Stato, nell'interesse del Popolo.

Il fine supremo sarà di favorire un largo flusso di emigrazione italiana in territori ricchi di risorse, di estensione sei volte superiore a quella dell'Italia, e di densità demografica sinora assai scarsa.

Le risorse dell'Impero favoriranno la colonizzazione demografica. In definitiva un'impresa voluta, diretta e vinta per il Popolo, dovrà tradursi in una vasta sistemazione di Popolo. La madre che donò l'anello delle nozze all'erario e il figlio alle legioni o alle centurie armate di operai, vedrà la progenie sistemarsi nell'Impero, costruirsi una casa, dissodare una plaga, costituirsi un peculio, elevarsi e nobilitarsi con il lavoro.

Sarà la nuova razza mussoliniana, gente quadrata, volitiva, combattiva e costruttiva.

Sarà la nuova Italia, guerriera e popolare.

LA VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO

(settembre 4).

Le profezie della stampa antitaliana sulle difficoltà politiche e militari che avrebbero perturbato la vita dell'Impero fascista d'Etiopia durante le grandi piogge sono state sfatate e disperse dalla realtà. Siamo alla terz'ultima settimana del maltempo e la festa del Mascal, che segna il ritorno della bella stagione, è prossima. In tutta l'enorme estensione dell'Impero, — vasto quanto l'Italia, la Francia e la Gran Bretagna unite insieme, — non si sono verificati che sporadici casi di brigantaggio, del tutto privi di significato politico e di portata militare, infinitamente meno numerosi che non le razzie e le aggressioni della torbida èra negussita. Qua e là vagano ancora alcune disperse bande di predoni, residui di orde sbaragliate e fuggiasche. Coloro che a causa delle distanze e delle piogge non poterono raggiungere le proprie terre e i propri « tucul », hanno sbarcato il lunario vivendo alla ventura. L'estensione prossima dell'occupazione militare, i provvedimenti di ordine, di giustizia e di lavoro decisi dal Governo, condurranno gradatamente la vita dell'Impero alla normalità,

Se si considera la situazione di taluni territori d'Africa e d'Asia, nei quali altre grandi Potenze coloniali hanno instaurato la propria dominazione da decenni, non si può in buona fede non constatare che pochi mesi di occupazione italiana hanno già creato in Etiopia le basi di un ordine nuovo.

Con la ormai non lontana festa del Mascal, nelle immense e ricche plaghe dell'Impero avrà inizio una gigantesca opera di decenni. L'occupazione militare sarà estesa ai territori dell'ovest, le cui popolazioni attendono e invocano dagli italiani la repressione del brigantaggio, l'ordine, la giustizia e il benessere. A Lekemti, i Galla hanno già dimostrato la loro fedeltà all'Italia, combattendo a fianco di un manipolo di nostri eroi, contro un'orda di predoni.

Si inizieranno grandi lavori portuali, specialmente a Assab, che diverrà uno dei più importanti scali settentrionali dell'Impero. Una moderna camionale congiungerà Assab a Dessiè, verso il cuore dell'Etiopia. Si provvederà gradatamente e metodicamente, con tenacia romana, a creare in tutto l'Impero una moderna attrezzatura commerciale, agricola, industriale scolastica giudiziaria, sanitaria, assistenziale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La colonizzazione italiana in Etiopia avrà forme nuove nella storia. Altre Potenze si sono limitate a inviare in Africa ed Asia guarnigioni ed agenti del fisco. L'Italia instaurerà in Etiopia tutta la complessa attrezzatura della civiltà europea. Essa ha la ricchezza delle braccia, l'esperienza tecnica delle grandi bonifiche, delle modernissime italianissime autostrade, della assistenza fascista. La gigantesca opera non si svilupperà con il disordine caratteristico dei regimi demoliberali, ma nell'armonia della solidarietà corporativa.

È un compito immenso, di una bellezza incomparabile, che dà ad una nobile Stirpe la gioia divina di creare una nuova luminosa civiltà in un mondo da millenni immerso nella notte della barbarie.

Ecco una delle ragioni umane, civili e storiche, per cui l'Italia, — regolati i vecchi conti, — intende vivere il più a lungo possibile in pace con tutti, ed è decisa ad offrire il suo diuturno e concreto contributo per l'opera di collaborazione fra i Popoli.

Il grave errore di Versailles fu di negare possibilità di lavoro all'Italia. L'impresa d'Etiopia non fu che la conseguenza di quell'errore. Della conquista dell'Impero la Nazione italiana non deve gratitudine ad alcuno e per la valorizzazione di esso non chiede aiuto ad alcuno.

Ma poichè l'Europa è in pieno disordine, l'Italia intende fermamente difendere il lavoro dei suoi figli con la potenza sempre più grande delle sue armi.

LA SICUREZZA DELL'IMPERO

(settembre 15).

« Conclusasi con la più schiacciante, fulminea delle vittorie, una delle più giuste guerre che la storia ricordi, l'Italia ha nel cuore dell'Africa gli immensi e ricchi territori dell'Impero, dove per alcuni decenni essa può dispiegare le sue virtù e capacità creatrici ».

È una delle direttive di marcia indicate nel Gran Rapporto di Avellino. L'Impero fascista sarà Impero del Popolo e del lavoro. Ma la condizione prima di sviluppo è la sicurezza all'interno ed alle frontiere. Questa sicurezza sarà garantita dalla nuova Armata d'Africa, la quale avrà una costituzione speciale autonoma.

Sulla organizzazione delle forze armate nell'Africa Orientale Italiana erano corse all'estero voci non meno tendenziore che fantasiose. A scopo di allarmismo antitaliano e per altri non confessabili fini, si era parlato di centinaia di migliaia di soldati, che avrebbero dovuto essere arruolati in Abissinia e che dall'alto dell'acrocoro, come dagli spalti di una immensa cittadella, avrebbero rappresentato un'oscura minaccia.

Ora le cifre esatte della costituenda Armata d'Africa sono ufficialmente precisate e pubblicate. Si tratta di circa sessantamila uomini, inquadrati da duemilacinquecento ufficiali e milleottocento sottufficiali, forza modernamente attrezzata, autonoma ed agile, ma non colossale, come la stampa gialla tentava far credere. L'Etiopia e le antiche Colonie italiane del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, che insieme costituiscono il complesso imperiale, hanno una estensione che all'incirca è sei volte superiore a quella dell'Italia. Per un più chiaro raffronto, la superficie dell'Africa Orientale Italiana si può immaginare superiore a quella dell'Italia, della Francia, della Germania e della Gran Bretagna riunite insieme. Per territori sì vasti, una forza di sessantamila uomini rappresenta il minimo indispensabile.

Tuttavia l'Armata sarà pienamente rispondente al compito, sia per la sua attrezzatura — che sarà la più moderna del mondo, come è stato rilevato anche all'estero, — sia per la sua mobilità.

Altro aspetto degno di particolare rilievo è che nel totale di sessantamila uomini, le truppe metropolitane non rappresenteranno che la terza parte. I rimanenti due terzi saranno scelti fra i volontari coloniali. L'Italia concede alle popolazioni stesse dell'Impero il privilegio di fornire i contingenti armati per la propria sicurezza.

Tutto ciò ha un alto significato politico. La Madrepatria, che sa di donare all'Impero l'ordine, la giustizia e il benessere, ha fiducia nelle popolazioni. Le popolazioni hanno fiducia nella civiltà di Roma. Già tigrini, galla, goggiamiti e somali si erano fedelmente battuti a fianco degli italiani. L'eroismo fedele degli eritrei è consacrato alla storia. Ora anche gli scioani si battono sotto le bandiere italiane. Il residuo brigantaggio di bande randagie sarà presto domato.

La divisione « Granatieri di Savoia » con sede ad Addis Abeba, sarà una vera e propria «guardia imperiale». I battaglioni di Camicie Nere porteranno con i loro gagliardetti lo spirito e il prestigio della Rivoluzione.

Nel complesso, l'Armata d'Africa rappresenterà il sicuro presidio della civiltà romana d'oltremare. Dislocata a parecchie migliaia di chilometri dalla Madrepatria, essa avrà vita autonoma. La sicurezza coloniale è garantita indipendentemente dalle forze armate metropolitane, per le quali nuovi stanziamenti sono stati deliberati, adeguatamente « alle necessità della situazione internazionale ».

PRIMAVERA DELL'IMPERO

(settembre 15).

Nell'Africa Orientale Italiana il ritorno della primavera è imminente. Le piogge tropicali sono all'ultima settimana. La festa del Mascal segnerà la ripresa della vita in tutto il vasto e ricco Impero. I territori occidentali e sud-occidentali, le cui popolazioni da tempo invocano la presenza di presidi italiani, saranno gradatamente e stabilmente occupati. Dagli orrori dello schiavismo e della barbarie dell'êra negussita, le genti oppresse passeranno, con un trapasso di regimi e di epoche, alla luce della civiltà romana.

Insieme con le occupazioni militari procederà la sistemazione delle strade. Centocinquantamila operai, armati e inquadrati dalla Milizia, daranno all'Impero la rete stradale indispensabile per il flusso della vita civile. Badile e moschetto, colono perfetto.

Quest'armata della civiltà varrà a consolidare la nostra occupazione e darà il primo contributo alla colonizzazione demografica dell'Impero. È una grande trasmigrazione, che gradatamente assorbirà l'esuberanza di manodopera nella Madrepatria, con sollievo di molte provincie alle quali sono costantemente rivolte le cure del Duce e del Partito. Le opere pubbliche nell'Impero potranno anche dare lavoro a molti italiani già emigrati, e ciò recherà un indiretto beneficio ad altri nostri connazionali all'estero, che avranno minor concorrenza e minori difficoltà di sistemazione.

La valorizzazione dell'Impero non deve essere intesa nel gretto e ristretto senso di sfruttamento, in base a sistemi adotatti da altre Potenze, specialmente nel passato. Ciò fu già precisato. L'italiano è un grande Popolo di costruttori. Anche nelle generazioni e nelle epoche passate, esso ha arricchito l'Europa e il mondo delle sue opere. Altre dominazioni possono vivere di semplice sfruttamento. L'italiano ama costruire, creare, dare un tono di arte, di bellezza e di nobiltà all'ambiente in vui vive. Il lavoro

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

italiano trasformerà il volto dell'Etiopia e sarà strumento di civiltà, così come fu arma di vittoria nel corso delle operazioni militari.

L'Impero potrà fornire alla Madrepatria taluni prodotti di cui essa ha necessità. Ma còmpito dell'Impero sarà di sviluppare la sua vita economica anche in senso autonomo. L'Etiopia aveva propri sbocchi per il caffè, il cotone, i semi oleosi, le pelli. Tali esportazioni saranno conservate e sviluppate. All'introito di valute per l'erario, corrisponderà per gli indigeni una possibilità continuativa di guadagno, anche nel primo periodo della sistemazione imperiale.

L'autonomia dell'Africa Orientale Italiana dovrà essere commerciale, ed anche, parzialmente, industriale. La produzione di alcuni prodotti finiti faciliterà un rapido diffondersi di correnti commerciali italiane in Africa ed Asia, avvantaggiate dalla vicinanza, dai minori costi di produzione e dalla eliminazione del pedaggio di Suez.

Impero commercialmente e, in parte, anche industrialmente autonomo, significherà Impero ricco di energie vitali. Il comune benessere, ache per gli indigeni, sarà una delle basi della solidarietà politica.

IL POSTO AL SOLE

(settembre 25).

Una formidabile armata del lavoro costituita da centomila operai, è impegnata nelle gigantesche opere pubbliche dell'Impero. È buon sangue d'Italia. Gente forte, sobria, volitiva, essa darà un nuovo volto all'Etiopia, creando tutta l'attrezzatura della civiltà su un immenso altipiano per gran parte ancora barbarico.

Di questa armata del lavoro, — destinata a ricevere nuovi rincalzi man mano che le iniziative edilizie, agricole e minerarie prenderanno sviluppo, — fanno parte molti connazionali già emigrati all'estero. Dopo aver contribuito a valorizzare territori e Imperi di altre genti in tutte le latitudini, essi trasmigrano nelle nuove plaghe italiane d'oltremare, nei nuovi lembi di Patria, nei quali l'emigrato udrà l'idioma e ritroverà i costumi d'Italia.

L'armata del lavoro è inquadrata in centurie dalla Milizia. I moschetti garantiranno la sicurezza. La tutela materiale e morale degli operai sarà affidata non a sovraintendenti di ventura, ma a ufficiali, che rappresentano la Patria e lo Stato, il disinteresse e la giustizia.

È uno stile nuovo di colonizzazione, che si differenzia dai sistemi di sfruttamento tuttora vigenti in altri Imperi e presso le cosidette « grandi democrazie ». Il Regime imperiale fascista tutela l'operaio, gli dà una dignità e uno stile, sottraendolo all'insicurezza e alle incognite che la vita coloniale presenta, con i suoi sistemi ancora per gran parte seminegrieri, in altre plaghe d'Africa e d'Asia.

L'Impero assorbirà gradatamente la gioventù che esubera nella Penisola. Non è solamente il lavoro del braccio che può trovare sfogo negli immensi e ricchi territori di Etiopia. Le centurie di lavoratori richiederanno l'opera direttiva e assistenziale di oltre un migliaio di ufficiali e milleottocento sottufficiali inquadreranno l'Esercito coloniale. Le costruzioni stradali, l'edilizia, le imprese minerarie, i primi sviluppi del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, oltre alla manodopera impiegheranno migliaia di tecnici, di imprenditori, di dirigenti, di professionisti.

Un grande Popolo ha finalmente lo spazio. Il problema vitale dell'Italia era di conquistare un posto al sole e di dare terre ad una popolazione in continuo aumento. Questo problema che non poteva esser risolto nella Penisola, — divina, ma ristretta, — è avviato a soluzione in Etiopia. Ogni provincia, ogni Comune d'Italia, avrà suoi figli al di là del Mediterraneo, in nuove Provincie d'Italia.

Ciò era nelle necessità inderogabili di un Popolo ed è nell'interesse della civiltà.

Ginevra, nei suoi intrighi e nelle sue gelosie contro l'Italia proletaria, ripete l'errore di Versailles. Ma non sono i causidici noleggiati che scrivono la nuova storia d'Etiopia. Essa è scritta col sangue e col lavoro di un grande Popolo di costruttori.

NELLA SOLIDARIETÀ DI ROMA

(settembre 27).

Uolde Mariam, già Ministro negussita a Parigi, ha fatto atto di sottomissione al Governo di Roma. Questo fatto, assai significativo, non si è verificato nè in Etiopia nè in Italia, ma nella capitale di Francia, in condizioni che per l'ex diplomatico abissino erano di perfetto libero arbitrio.

Anche il figlio di Tecle Havariate, che fu delegato negussita a Ginevra, ha compiuto il rito della sottomissione all'Italia. Questo gesto, non meno ricco di significato, non si verificato nè in Etiopia nè in Italia, ma a Gibuti, territorio coloniale francese. Come altri esponenti dell'antico negussismo, Uolde Mariam ed il figlio di Tecle Havariate avrebbero potuto vivere della lucrosa professione del fuoruscitismo, dato che da molte parti si ha sempre necessità di fantocci impagliati da presentare contro l'Italia, nei congressi e nelle congreghe internazionali. Essi erano anche liberissimi di recarsi in quel di Gore, villaggio che continuerà per breve tempo a godere di una certa artificiosa notorietà, se avessero avuto un grammo di fiducia nella commedia tafariana e nel teatro ginevrino. Invece « dall'estero » essi hanno optato per Roma, perchè nel negus ed in Ginevra hanno visto il passato e perchè vedono in Roma l'avvenire.

Così, dalla primavera all'autunno di questo primo anno dell'Impero, la dedizione degli etiopi si sviluppa sotto i segni imperiali di Roma. L'abuna Cirillo ha riconosciuto che nella folgorante vittoria italiana è il segno manifesto di una volontà superiore. Due milioni di musulmani hanno espresso la gratitudine al Governo d'Italia. Le bande di Hailù e di Chebbedé pattugliano nell'ovest etiopico dove si può giurare che gli avvocati ginevrini non porranno mai piede. Tutta la vita dell'Impero si sviluppa sotto i migliori auspici e si può essere certi che lo spirito del Duce creerà una solidarietà romana in Etiopia come ha creato una solidarietà romana in Italia.

Altri fatti nuovi sul piano dell'Impero riguardano i reduci e gli operai.

I lavoratori dell'industria reduci dall'Africa Orientale saranno immediatamente riassorbiti nelle varie aziende. L'accordo che le due Confederazioni dell'industria hanno stipulato seguendo le direttive del Duce, ha un alto significato politico e morale, quale riconoscimento che « i servizi » resi dai lavoratori mobilitati con le opere e con le armi per la conquista dell'Impero in Africa Orientale, meritano nel settore del lavoro un concreto riconoscimento, che attesti la grata orgogliosa solidarietà della Patria fascista ».

Nel testo del comunicato le parti stipulanti, cioè le organizzazioni degli industriali e dei lavoratori, si definiscono « consorelle ». Anche questo termine è ricco di significato sociale e morale, quale espressione di una so-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lidarietà vigilante ed attiva, solidarietà di cui non si può non ammirare la bellezza umana, nel fosco quadro europeo di discordie e di sangue.

Il Duce, che segue tutte le necessità del lavoro, ha inoltre disposto a favore degli operai nell'Africa Orientale l'aumento di una lira per ciascuna ora lavorativa, dal 1. ottobre.

La vita di altre Nazioni, cosiddette democratiche, e sottoposta ad oscure dittature plutocratiche che determinano la pioggia ed il bel tempo, e gli interessi del Popolo come fuggevoli comete non riaffiorano se non a cicli di anni, nelle olimpiadi elettorali.

Il Regime fascista ha creato una solidarietà che tutto riassume nel potenziamento del Popolo.

Questo, che è uno dei caratteri fondamentali della nuova civiltà di Roma, spiega il fascino della vita italiana anche in Etiopia.

CERTEZZE

(settembre 26).

Dai commenti della grande stampa europea sembra che un'ondata di indignazione abbia fatto seguito a talune grottesche vicende internazionali di questi ultimi giorni. I cannocchiali sono puntati per vedere che cosa mai accadrà all'orizzonte. Ora accade questo fatto singolare, che non accade precisamente nulla. Di quelle vicende internazionali l'Italia non si interessa. Ginevra si tiene, temporaneamente, il negus. L'Italia si tiene, definitivamente, l'Etiopia. La Lega nomina vice-presidente dell'assemblea un delegato italiano. Fatte le debite ricerche, nessuna delegazione italiana risulta reperibile in quel di Ginevra. Questo è quanto.

In Italia la vita procede in perfetta calma. Ordine, tranquillità, lavoro, forza, sanità degli individui e della Nazione. Un numero inconsueto di stranieri affolla le nostre città monumentali, ammirando in un ambiente di sicurezza ospitale, gli spettacoli vari che l'Italia offre.

A Roma sono state inaugurate le Consulte coloniali, che dovranno armonizzare gli interessi delle categorie per l'agricoltura, l'industria, il commercio, i trasporti e il lavoro sul piano dell'Impero.

Sui vasti territori d'Etiopia torna a splendere il benefico sole e col bel tempo riprenderanno le occupazioni militari, anche verso Gore.

Si era buccinato che nel paesello di Gore si aggirassero le ombre di uno spettrale Governo negussita. Ora in quel di Gore vive un funzionario britannico e quel funzionario ha riferito che non si nota colà alcun fantasma di pseudo governo, vuoi autonomo vuoi ribelle, anche per la buona ragione che le popolazioni Galla della contrada e delle vicinanze sono dichiaratamente avverse al vecchio e ormai per sempre tramontato negussismo. Facciamo fede al funzionario britannico e precisiamo:

1) Durante la campagna etiopica i Galla si sono battuti per l'Italia. Il negus per eludere la loro caccia, viaggiava di notte, cercando rifugio nelle caverne e negli eremitaggi. Le cronache parlano chiaro. Ma gli esimi giureconsulti di Ginevra hanno avuto il « dubbio » che la presunta delegazione negussita potesse rappresentare le popolazioni Galla delle zone occidentali non ancora occupate dagli italiani. In dubio pro reo dice una massima del diritto romano. Nel dubbio si giudichi a favore del delinquente. È in omaggio a questo dubbio che il « reo » è stato ammesso, temporaneamente.

2) I Galla attendono gli italiani, con l'ansia con cui popolazioni vessate dai briganti possano attendere i gendarmi e i guardiani della pace. Non sono in attesa di professori o di giureconsulti ginevrini. Sono in ansia per l'arrivo delle truppe italiane, che recheranno la tranquillità, la sicurezza ed il benessere per tutti.

3) Il legittimo desiderio delle popolazioni Galla non è stato sinora realizzato per semplici ragioni stagionali. Ma il ritorno del bel tempo è prossimo. Quando a Ginevra il teatro sarà chiuso, in Etiopia il sole diffonderà i suoi raggi benefici su un orizzonte del tutto sgombro di nuvole e gli italiani saranno anche a Gore.

È questione di tempo e il tempo merita fiducia per il suo noto galantomismo, specie nell'Italia fascista.

CHIUSURA

(settembre 30).

La grottesca commedia della delegazione negussita a Ginevra era stata impostata sul « dubbio » della esistenza e della legittimità di un preteso Governo etiopico ribelle a Gore. E poichè Gore è nel territorio dei Galla, il preteso Governo avrebbe dovuto essere, logicamente, una legittima emanazione di quelle popolazioni. Nel dubbio, la cosidetta commissione per la verifica dei poteri aveva votato a favore del reo, cioè della rappresentanza negussita.

Ora da comunicazioni fatte a Ginevra e da pubblicazioni di giornali inglesi si apprendono cose molto interessanti, le quali giungono in ritardo, ed in ritardo inspiegabile, ma sempre in tempo per illuminare la grottesca commedia ginevrina.

I. - Il Consolato britannico di Gore, l'unico che esistesse nella zona, è stato chiuso. Nei territori occidentali non ancora occupati dagli italiani, non si ha alcun indizio, o orma o sentore di Governo negussita. La plaga è in uno stato di pericoloso caos. La chiusura degli uffici consolari si può spiegare con questa situazione di insicurezza.

II. - Bande di predoni infestano la zona, taglieggiando e vessando le popolazioni. Sono gli ultimi resti del disperso esercito negussita, datisi al brigantaggio. Costoro hanno tentato imporre taglie agli abitanti del luogo. I Galla si sono ribellati. Conseguentemente i predoni negussiti hanno « incendiato più di mille case, catturato donne, bambini e bestiame, ed ucciso tutti i maschi di un paese Galla, nel quale regnava la pace ».

Queste razzie e queste sanguinose aggressioni non sono per verità avvenimenti nuovi in Etiopia. L'antico malgoverno negussita, sia nei tempi lontani di Menelik come in quelli ultimi del societario Tafari, aveva sempre vissuto di rapine, particolarmente ai danni delle popolazioni occidentali e sud-occidentali obbligate a fornire carne umana per il mercato degli schiavi. L'Italia aveva comprovato queste condizioni di barbarie, con una documentazione che era irrefutabile e il documento britannico reca un nuovo capitolo alla documentazione italiana. Si dice che i disordini sono scoppiati « disgraziatamente ». Si tratta di « disgrazie » che capitano ogniqualvolta bande di assassini piombano addosso a pacifiche popolazioni. La « disgrazia » dei Galla è nel maltempo tropicale che ha differito l'arrivo degli italiani, atteso e invocato.

I Galla hanno voluto far sapere a Ginevra come qualmente « la Società delle Nazioni sapeva che il Governo abissino non aveva mai protetto la popolazione, nè la proteggeva ora ».

Ciò dimostra la vergine primitiva ingenuità dei Galla. Ma dimostra anche che la pretesa delegazione etiopica non rappresenta minimamente le popolazioni Galla, come d'altra parte non rappresenta le popolazioni dei terri-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

tori occupati nel settentrione, nel centro e nel mezzogiorno d'Etiopia, le quali hanno fatto atto di dedizione all'Italia.

Il documento britannico risolve dunque un « dubbio ». La delegazione tafariana non rappresenta le popolazioni. Essa non potrebbe che rappresentare le bande di razziatori e di assassini, contro cui le popolazioni si difendono a mano armata.

I rapporti dalla zona di Gore datano dal giugno e dal luglio di quest'anno. La rappresentanza di un Governo che si diceva esistesse nei territori Galla è stata ammessa a Ginevra nel settembre. I rapporti vengono alla luce in ritardo, ma essi chiariscono una realtà di fatto. Il chiarimento definitivo sarà dato a suo tempo dalla occupazione italiana, molto prima, speriamo, del santo Natale.

OGGI, NUOVO PROGRAMMA

(settembre 30).

Lo squillo demografico era risuonato finora, in Francia, solo tra coloro che gli occhi e la mente avevano aperto oltre frontiera: intellettuali, per motivi ideologici; scienziati, per ragioni igienico-sociali; militari, per timori professionali. Il motto il numero è forza *spingeva, così, per diverse vie, ad un unico risultato: quello di prevedere e di far prevedere i pericoli che per la decrescente natalità minavano alle basi una situazione considerata tradizionalmente di tutto riposo.*

Gli allarmi corsero la Repubblica in vario senso. Le statistiche intervennero a gettare sulla bilancia della pubblica opinione il nudo peso della loro impressionante realtà. Subito, nel campo avverso, si manifestarono le critiche. Più tardi, col crescere degli allarmi, anche le critiche, per contraccolpo, crebbero di tono ed inacerbirono. Si vide soltanto, nella reazione alla denatalità, il fatto politico. L'accrescimento della popolazione fu considerato in funzione del militarismo o, nell'ipotesi migliore, della difesa nazionale. Scarsa importanza, dunque, andava attribuita alle grida che echeggiavano qua e là; e se i popoli che volevano più soldati desideravano di rinfoltire le loro schiere, ebbene, l'acciaio delle officine francesi avrebbe costruito un nuovo fucile da opporre ad ogni nuovo nato oltre frontiera, come se le armi non dovessero, alla fin delle fini, venir maneggiate da uomini ma da automi.

Queste, e simili, furono le trincee che l'egoismo dei più oppose al fuoco di fila degli allarmisti. Dietro tali riparo la Francia di sinistra lasciò passivamente che la ruota del destino seguisse il suo corso.

Oggi, nuovo programma.

È il grave Temps *che parla alle popolazioni. È da una autorevole tribuna che scende una parola di dubbio sulla idoneità della politica dell'indifferenza a risolvere i problemi dell'ora.*

Tutti i problemi, compreso il più assillante, il più appassionante, il più vasto: quello economico.

La questione era stata sollevata da Jules Ramas e posta in termini chiari: natalità senza macchinismo: miseria; macchinismo senza natalità: rovina; natalità con macchinismo: prosperità.

Il Temps *riconosce che* le ragioni economiche s'aggiungono dunque a ben altre per ordinarci di favorire la natalità e l'accrescimento della popolazione.

La macchina è l'espressione del secolo; il macchinismo, la liberazione dell'uomo dalla schiavitù più avvilente. Dinanzi alle macchine s'inchina la storia delle rivoluzioni proletarie. Esse rappresentano il cammino in avanti della civiltà. Ma macchinismo significa superproduzione. Chi l'assorbirà? Chi la consumerà?

Tace, a questo punto, la sibilla di sinistra. Viceversa, il magno organo parigino si pronunzia senza ambagi: la questione economica è in stretto rapporto con la questione demografica. Questa interdipendenza è l'uovo di Colombo.

Un macchinismo fine a se stesso, dissociato dall'idea dell'ultima funzione cui è destinato, è un assurdo economico prima d'essere una sterile concezione puramente teorica.

Nel secolo delle macchine, perdere di vista il problema demografico significa fare come i menzionati tecnici dell'arte militare che si preoccupavano di fabbricare fucili senza riflettere che ogni grilletto esige il pugno di un fante.

Non è, forse, la mano dell'uomo la macchina di tutte le macchine, senza la quale le ruote e gli ingranaggi annasperebbero disperatamente nel vuoto?

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Fuori Rubrica

Il Duce annunzia al Consiglio dei Ministri stanziamenti straordinari per le Forze Armate

L'aumento dell'8 per cento sugli stipendi e salari degli statali — L'aggiunta di famiglia maggiorata del 13,63 per cento — Nuove provvidenze per l'incremento demografico — La politica di autonomia per le materie prime — 150,000 operai inquadrati nella Milizia.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i ministri, e del Segretario del Partito. Segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha informato il Consiglio dei ministri sul totale degli stanziamenti di carattere straordinario assegnati alle Forze Armate di mare, di cielo, di terra. Tali stanziamenti sono stati decisi in riunioni svoltesi durante il mese di agosto, sotto la sua presidenza, fra le tre Amministrazioni interessate con l'intervento del ministro delle F nanze.

Tali stanziamenti eccezionali permettono di adeguare la nostra preparazione militare alle necessità della situazione internazionale e di perfezionarla in un certo periodo di tempo.

Il Duce ha anche comunicato che la politica di autonomia, per quel che riguarda soprattutto le materie prime d'impiego militare, ha già dato notevoli risultati e sarà continuata con estremo vigore.

Il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, che controlla oltre un migliaio di stabilimenti ausiliarii, continuerà a svolgere la sua attività.

Quindi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato:

Uno schema di decreto-legge che aumenta le misure degli stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni e assegni analoghi, all'infuori delle competenze di carattere accessorio, in ragione dell'8 per cento sugli importi attualmente corrisposti dopo le riduzioni stabilite dall'art. 2 del R. decreto-legge del 14 aprile 1934-XII, n. 561.

In dipendenza di tale miglioramento di trattamenti di stipendio del personale di grado meno elevato, che non subirono decurtazioni, a norma del citato art. 2, perchè non superiori a L. 500 mensili, o furono ridotti del 6 per cento perchè non superiori a L. 1000 mensili, vengono a risultare più favorevoli di quelli che erano in vigore prima dell'applicazione del predetto decreto 561 del 1934-XII,

Per il personale con famiglia viene inoltre disposto l'aumento dell'aggiunta o delle indennità di caroviveri ad esso spettanti, abrogando la riduzione del 12 per cento sancita col R. decreto del 20 novembre 1930-IX, n. 1491, ciò che equivale a una maggioranza del 13,63 per cento sulle attuali misure.

I miglioramenti hanno effetto dal prossimo mese di ottobre e sono applicabili, oltrechè ai dipendenti dallo Stato, che superano i 650,000, anche ai dipendenti dalle Provincie, dai Comuni e dagli altri Enti pubblici locali, dalle Opere nazionali, dalle Associazioni sindacali e dagli Enti parastatali.

Uno schema di decreto-legge con cui si applica il Testo Unico delle leggi in materia demografica.

In tale Testo Unico sono state raccolte e coordinate, con opportune integrazioni, le norme di carattere legislativo promosse dal Governo fascista dal 1926 in poi.

Fra le disposizioni innovative meritano di essere menzionate quelle riguardanti:

a) la preferenza di ordine generale a favore dei coniugati, nei confronti dei celibi, per tutte le cariche pubbliche e le distinzioni civili ed onorifiche;

b) la facoltà concessa alle Provincie ed ai Comuni di accordare premi di nuzialità e di natalità anche in deroga alle disposizioni che regolano le spese facoltative;

c) la concessione di analoga facoltà ad altri Enti pubblici, quali le Casse di Risparmio, i Monti di pegni di prima categoria, le istituzioni pubbliche di beneficenza, ecc.;

d) la concessione a carico dello Stato, in favore delle famiglie bisognose, di speciali premi di natalità per i parti multipli;

e) la facoltà accordata agli Enti locali e parastatali, Opere nazionali, Associazioni sindacali ed Enti pubblici in genere, di applicare, in favore dei propri dipendenti e compatibilmente con le proprie disponibilità finanziarie, le disposizioni concernenti i premi di nuzialità e di natalità per i dipendenti statali;

f) la riduzione da 10 a 8 del numero minimo dei figli richiesti per il godimento della totale esenzione del pagamento delle tasse scolastiche da parte degli estranei alle Pubbliche amministrazioni;

g) l'abolizione di ogni disposizione limitativa dei matrimoni nei riguardi del personale dei Corpi armati delle Provincie e dei Comuni, nonchè del personale femminile addetto agli ospedali psichiatrici.

Il provvedimento rappresenta un ampliamento ed una intensificazione delle misure adottate dal Regime fascista per il potenziamento demografico della Nazione.

Un disegno di legge che fissa il termine di decadenza circa il riconoscimento del diritto a trattamento privilegiato normale nei riguardi degli appartenenti alla Milizia Volontaria e delle loro famiglie.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La legge del 24 dicembre 1925-IV, n. 2275, sulle pensioni a favore degli appartenenti alla M. V. S. N. mutilati in servizio e alle famiglie dei Caduti nell'adempimento del loro dovere stabilisce che la domanda per la liquidazione delle pensioni o degli assegni privilegiati deve essere presentata entro due anni dal giorno dell'evento che dà luogo al citato trattamento privilegiato. Per altro, tale termine si è dimostrato troppo breve, specialmente nei casi in cui occorra procedere a complessi accertamenti o quando si tratta di infermità a decorso lungo; e poichè per altre Forze armate è stabilito un termine di decadenza di cinque anni per le pensioni privilegiate dirette, e per le pensioni privilegiate indirette trovano solo applicazione la prescrizione trentennale e la norma, per le pensioni in genere, che ritarda la decorrenza della pensione in relazione alla data di presentazione della domanda, col provvedimento ora approvato, tali criteri vengono estesi agli appartenenti alla M. V. S. N.

Uno schema di R. decreto che apporta modificazioni al Testo Unico delle leggi sull'Avvocatura dello Stato e al relativo regolamento per quanto riguarda il personale del Ruolo di procura.

Allo scopo di consentire a tale personale una carriera conforme a quella stabilita per gli altri funzionari dello Stato, vengono istituiti due nuovi gradi, l'8° e il 7°, e si disciplinano le promozioni con norme analoghe a quelle fissate per il personale delle altre Amministraz. dello Stato.

Uno schema di decreto - legge col quale vengono apportate modificazioni al R. decreto-legge del 23 luglio 1926-IV, n. 1298, nel senso di riservare alla Cassa depositi e prestiti e all'Istituto di emissione la facoltà di ricevere il deposito obbligatorio dei 3 decimi di capitale delle Società per azioni di nuova costituzione.

Uno schema di decreo-legge che autorizza la Sezione di credito agrario del Banco di Napoli a concedere, quando ricorrano sufficienti garanzie, agli agricoltori dei territori dei Comuni di Manfredonia, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis e Rignano Garganico, in provincia di Foggia, la ratizzazione dei prestiti agrari-esercizio, in non più di 5 annualità.

Uno schema di R. decreto con cui si rende obbligatoria la denunzia periodica delle quantità di grano macinato e delle giacenze sia di grano sia di farina di frumento esistenti nei molini, nell'intento di poter avere al riguardo, e implicitamente anche sul consumo del frumento per l'alimentazione, quei precisi dati indispensabili per lo studio dei problemi connessi alla materia.

Tutti gli esercenti l'industria molitoria hanno l'obbligo di effettuare mensilmente la denunzia delle sopraccennate quantità al podestà del Comune nel quale è situato il molino. Dall'obbligo della denuncia vengono però esentati gli esercenti dei molini situati in alta montagna, per i quali i Consigli provinciali dell'Economia corporativa tengono l'elenco nominativo, e che macinano a resa integrale non più di duecento quintali l'anno.

Il ministro Ciano espone le trattative per la ripresa dei traffici con l'estero.

Il ministro degli Esteri riferisce che, in conformità al piano approvato dal Duce ed essendosi generalizzato col 1° luglio scorso il regime delle licenze per le importazioni, si sono raggiunti entro il 15 luglio scorso accordi commerciali con gli Stati non sanzionisti: Germania, Austria, Ungheria, Albania, Islanda, Svizzera. Successivamente accordi si sono stipulati col Brasile, col quale erano già avviate le trattative in Roma fin dal mese di maggio scorso, mentre i traffici con gli Stati Uniti d'America e col Giappone continuano a svolgersi secondo i vecchi accordi.

Accordi con gli ex-sanzionisti.

Alla levata delle sanzioni, avendo l'Italia considerato decaduti gli accordi di contingentamento e di pagamento per mancata applicazione dal novembre dello scorso anno, si sono avviate trattative con tutti gli Stati ex-sanzionisti secondo le seguenti direttive:

a) *qualora l'Italia non sia debitrice, gli scambi devono essere completamente compensati con contingenti determinati in valore;*

b) *qualora l'Italia sia debitrice, gli scambi devono essere effettuati in modo da lasciare a nostro favore un margine di vantaggio che ci consenta di scongelare gradualmente i debiti commerciali;*

c) *la ripresa dei traffici, data la situazione attuale, deve essere effettuata con accordi a non lunga scadenza che permettano di addivenire, dopo un periodo di esperimento, ad accordi definitivi appena se ne ravvisi la necessità, ovvero ad accordi a breve scadenza ma tacitamente prorogabili.*

In conformità a tali direttive si sono già conclusi accordi commerciali con la Francia, la Grecia, la Turchia, la Norvegia, la Cecoslovacchia, la Svezia, ed è imminente la firma di quelli con la Polonia, che comportano anche una liquidazione dei nostri crediti finanziari scaduti nel corrente anno.

Con tutti gli Stati ex-sanzionisti i negoziati sono in corso o sono avviati. Il complesso degli accordi provvisori potrà essere raggiunto nel mese di dicembre. Frattanto saranno anche avviate le nuove trattative per accordi definitivi con taluni Stati che fra i primi hanno ripreso i traffici con l'Italia.

Le trattative sono state sospese invece con l'Olanda, per mancata comprensione da parte della Delegazione olandese delle esigenze italiane, e con la Gran Bretagna perchè pretendeva che le esportazioni italiane venissero riservate a pagamenti di crediti commerciali dapprima interamente e poi per una quota assai elevata.

Si sono invece dovuti rompere i negoziati col Governo sovietico non essendo accettabile la pretesa di quest'ultimo di mantenere, come era stato consentito in altri tempi, una larga punta nei traffici a suo favore.

Il Consiglio ha quindi approvato su proposta del ministro degli Affari Esteri:

Uno schema di decreto per la erezione in Ente morale dell'Associazione « Centro italiano di studi americani ».

Uno schema di decreto-legge con cui si approva la convenzione fra l'Italia e la Grecia per la istituzione di linee aeree stipulata in Atene il 30 giugno 1936-XIV.

Uno schema di decreto-legge per approvare l'accordo stipulato fra l'Italia e l'Ungheria in Roma il 4 luglio 1936-XIV per l'acquisto del grano ungherese.

Uno schema di decreto-legge che approva gli accordi di carattere commerciale stipulati in Roma fra l'Italia e la Francia l'11 agosto 1936-XIV.

Uno schema di decreto-legge per dare approvazione all'accordo stipulato in Roma fra l'Italia e la Grecia il 12 agosto 1936-XIV mediante scambio di note per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi.

Uno schema di decreto-legge per l'approvazione del *modus vivendi* stipulato in Roma il 25 agosto 1936-XIV fra l'Italia e la Norvegia, inteso a regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Uno schema di decreto-legge che approva il *modus vivendi* stipulato in Roma il 31 agosto 1936-XIV fra l'I-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

talia e la Cecoslovacchia per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Uno schema di decreto-legge per il trasferimento allo Stato del fondo pensioni del soppresso Commissariato generale dell'emigrazione e per la iscrizione degli impiegati del medesimo Commissariato all'Opera di previdenza per personali civile e militare dello Stato.

Uno schema di decreto-legge relativo a modificazioni da portarsi alla tabella *B* annessa al R. decreto-legge del 26 febbraio 1936-XIV n. 425, (trattamento di congedo dei R. Agenti all'estero).

Uno schema di decreto-legge per dare approvazione al *modus vivendi* stipulato in Roma il 5 settembre 1936-XIV fra l'Italia e la Svezia per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Per le famiglie dei richiamati.

Su proposta del Capo del Governo, ministro dell'Interno, è stato approvato:

Uno schema di decreto-legge con cui si modifica l'art. 12 della legge del 22 gennaio 1934-XII, n. 115 riguardante la costituzione della Commissione provinciale d'appello per i ricorsi relativi alla concessione dei soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi, allo scopo di mettere in armonia l'articolo stesso con le nuove disposizioni sulle organizzazioni militari territoriali.

L'ordinamento dell'A. O. I.

Su proposta del ministro delle Colonie sono approvati:

Uno schema di decreto concernente l'ordinamento politico-amministrativo per l'Africa Orientale italiana.

L'ordinamento organico per l'Africa Orientale italiana promulgato all'indomani stesso della proclamazione dell'Impero, carta fondamentale delle nuove terre italiane d'Africa, prevede l'emanazione di vari ordinamenti speciali che costituiscono le basi del complesso legislativo destinate a disciplinare la società nazionale e indigena nell'Africa Orientale.

Fra questi ordinamenti quello politico-amministrativo costituisce il presupposto di ogni altro in quanto comprende quelle norme che disciplinano il funzionamento degli organi stessi del Governo.

L'ordinamento che l'Amministrazione coloniale ha rapidamente approntato, tenendo conto dell'esperienza del passato e tenendo presenti gli immancabili sviluppi dell'attrezzatura civile dell'Africa Orientale italiana, è ispirato ai principi fascisti dell'ordine, dell'autorità e della gerarchia. In esso sono chiaramente precisati i compiti di ogni organo di governo e la sua posizione nell'Amministrazione, così come sono stabilite l'organizzazione degli aggregati indigeni e le competenze dei capi stipendiati dal Governo che vi sono preposti.

Nell'ordine coloniale fascista tutta l'autorità promana dall'alto e pertanto i capi indigeni ripetono la loro nomina e le loro funzioni dalle autorità di governo, sotto la diretta dipendenza delle quali svolgono la loro attività, che consiste appunto nel rendere immediati i rapporti fra le autorità regionali (commissari, residenti o vice-residenti) e le popolazioni, delle necessità e delle condizioni di vita delle quali devono costituire i diretti interpreti.

Un sistema capillare.

Nello stesso tempo il capo indigeno è lo strumento nelle mani del funzionario coloniale che sta a capo della circoscrizione, per portare a conoscenza delle popolazioni gli ordini delle autorità e per farli eseguire.

Alle autorità regionali sono naturalmente conferite tutte quelle facoltà e quei poteri che permettano loro di rispondere in ogni momento al Governatore del territorio affidato alla loro amministrazione. Esse sono la più alta autorità del Governo nella circoscrizione e vi rappresentano il Governatore; ad esse fa capo tutta la vita politica, economica e sociale della regione che da esse riceve guida ed impulso.

Le maglie della rete politico-amministrativa del territorio di ciascun Governo sono costituite dalle Residenze. Il funzionario che vi è preposto cura tutti gli affari della circoscrizione, è il custode dell'ordine politico di essa e promuove lo sviluppo delle condizioni sociali ed economiche della popolazione metropolitana e indigena, l'incremento delle risorse del suolo, l'avvaloramento della regione e il funzionamento dei pubblici servizi. È autorità politica e di pubblica sicurezza, quindi dispone della forza pubblica e può, in determinate circostanze, richiedere la forza armata.

Tale organizzazione capillare, completata, ove occorra, con una istituzione di vice-residente, attua un immediato e permanente contatto fra gli organi del Governo e le popolazioni, in armonia ai principi, tipicamente fascisti, di una politica di vigile aderenza con le masse indigene, delle quali viene promossa l'elevazione sociale ed economica e che non ammette l'esercizio di poteri propri da parte di capi locali, che devono ripetere il loro riconoscimento dal Governo, nè tollera promiscuità giuridiche o sociali fra le due razze, l'italiana e l'indigena, destinate ad operare ciascuna nel proprio settore per la civilizzazione dell'Africa Orientale Italiana.

Più Residenze costituiscono un Commissariato e dal Commissariato dipendono tutti gli uffici e servizi civili della circoscrizione; ed esso provvede all'amministrazione della regione per il tramite dei residenti, dei quali regola e controlla l'azione politico-amministrativa.

Rispetto delle tradizioni.

In conformità alle generali direttive del Governo, il commissario provvede ad assicurare unicità d'indirizzo nello svolgimento dei diversi servizi, coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici e invigilando sull'andamento di tutte le pubbliche attività della regione.

L'azione immediata e diretta svolta alla periferia dalle autorità regionali trova al centro guida e coordinamento nelle direzioni di Governo, che, secondo le direttive del Governatore, assistite dal segretario generale costituiscono il centro motore di tutta l'attività politica e amministrativa di ognuno dei Governi dell'A. O. I. Questi fanno capo infine al Governo generale, dove Direzioni superiori di Governo coadiuvano, sotto la guida del vice-governatore generale, nell'amministrazione dell'Africa Orientale italiana, il governatore generale Viceré, le supreme funzioni del quale sono solennemente sancite nella legge fondamentale.

Particolari disposizioni regolano il funzionamento degli organi consultivi (Consiglio generale, Consulta e Consigli di Governo) e delle Amministrazioni municipali, compresa quella di Addis Abeba, che si differenzia dalle altre non solo nel nome di Governatorato che le è stato attribuito ma anche per le sue particolari caratteristiche di amministrazione municipale del capoluogo dell'A. O.

Il nuovo ordinamento non trascura il rispetto delle tradizioni locali, in quanto non contrastino con le necessità dell'ordine fascista, rafforzando anzi quelle che rispondono alle esigenze della popolazione indigena; e stabilisce i presupposti per il rapido sviluppo dell'azione costruttiva di un Governo destinato a condurre, sotto la guida del

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ministero delle Colonie, non solo i nativi verso la tranquillità e il progresso, ma anche verso il benessere e la prosperità le forze del lavoro italiano che si apprestano a dare un nuovo volto alle terre italiane dell'Africa Orientale.

Le Forze armate — Uno schema di decreto che approva l'ordinamento generale delle Forze armate dell'Africa Orientale Italiana.

Con l'entrata in vigore del R. decreto-legge del 1° giugno 1936-XIV, n. 1019, relativo all'ordinamento e all'amministrazione dell'Africa Orientale italiana, si rende necessario stabilire anche l'ordinamento delle Forze armate che dovranno essere ivi mantenute permanentemente. Esse dovranno essere adatte al particolare ambiente e provvedere alla sicurezza dei territori. Con separati provvedimenti saranno fissati gli ordinamenti della Marina a terra e della R. Aeronautica nell'A. O.

Uno schema di decreto-legge per l'assegnazione degli ufficiali del R. Esercito alle truppe coloniali e l'istituzione della specialità coloniale per gli ufficiali di alcune Armi del R. Esercito.

L'esperienza tratta dalla guerra italo-etiopica ha dimostrato l'assoluta necessità di disporre di un forte numero di ufficiali veramente specializzati nel servizio in Colonia e soprattutto nel comando di truppe indigene, che richiede particolare attitudine e indispensabile conoscenza di terreno, di costumi e di lingue.

Le disposizioni degli attuali ordinamenti coloniali prevedono ferme brevi, comunque limitati, mentre la vera specializzazione può acquistarsi solo attraverso una lunga permanenza in Colonia nei vari gradi al comando di truppe. Appare quindi opportuno istituire per gli ufficiali del Ruolo il comando nelle Armi di fanteria e cavalleria, artiglieria e genio, la « specialità coloniale », alla quale gli ufficiali idonei siano ammessi a domanda e possano appartenere per tutta la carriera entro i limiti consentiti dagli organici. Detti ufficiali devono alternare i periodi di permanenza in Colonia con altri di servizio nel Regno, in guisa da mantenersi sempre al corrente delle questioni militari metropolitane.

A tali necessità provvede il su detto schema di decreto-legge, che regola altresì gli obblighi di servizio coloniale degli ufficiali delle Armi e Corpi per i quali non è istituita la specialità coloniale nonchè degli ufficiali di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che debbono essere destinati in Colonia per sostituire quelli della specialità durante i periodi di servizio nel Regno.

Lo schema stesso prevede per norme di carattere transitorio per la prima immissione degli ufficiali nella specialità coloniale, compreso il reclutamento di un certo numero di subalterni in S.P.E. da trarsi dagli ufficiali di complemento aventi particolari requisiti di benemerenze di guerra.

Uno schema di decreto-legge che stabilisce il diritto di preferenza ai combattenti smobilitati della campagna dell'Africa Orientale nella concessione delle terre dell'Impero destinate alla colonizzazione agraria.

A tutti coloro che hanno partecipato alla conquista dell'Impero deve essere accordato un diritto di assoluta preferenza nello svolgimento di tutte le attività di avvaloramento dell'Impero stesso. Con particolare disposizione, tale principio è stato sanzionato ed ha già avuto inizio di attuazione per quanto riguarda la preferenza negli impieghi e negli uffici. Il diritto di assoluta preferenza, nella concessione delle terre dell'Impero destinate alla colonizzazione agraria che viene stabilito con predetto decreto è un riconoscimento solenne della gratitudine che la Nazione fascista deve alle nostre masse rurali che costituiscono il saldo fondamento della potenza dello Stato in pace e in guerra.

Le Legioni dei lavoratori.

Uno schema di decreto-legge per l'inquadramento in legioni di Milizia Volontaria dei lavoratori nazionali residenti nell'Africa Orientale.

Per l'esecuzione dei lavori di grande mole che sono stati progettati e che si rendono necessari per poter iniziare l'avvaloramento dell'Impero, occorrono numerose masse di lavoratori, così come notevoli contingenti di essi hanno contribuito con l'esecuzione di opere pubbliche particolarmente stradali alla vittoria delle nostre armi durante il periodo bellico. Si prevede che in complesso occorreranno in un primo tempo circa 150.000 lavoratori per la esecuzione del programma di costruzioni stradali e per la esecuzione di quelle altre opere essenziali per rendere possibile lo sviluppo dei traffici tra le varie regioni dell'Impero. Per costituire una massa omogenea di lavoratori con un ordinato reclutamento, e per rendere più efficace l'opera di assistenza e di tutela alla quale il Governo dedica tutte le sue cure, è apparso necessario provveder all'inquadramento disciplinato dei lavoratori stessi all'atto della partenza dai porti italiani e specialmente al momento della destinazione dei lavoratori alla dipendenza delle varie imprese ed alla ripartizione fra i vari cantieri. L'organizzazione della Milizia Volontaria si presta particolarmente a tale inquadramento, il quale consente ai lavoratori di trovare nei loro ufficiali i naturali tutori dei loro diritti e gli organi di comando adatti a disciplinarli, per organizzare quell'ordine che è la condizione elementare per il regolare funzionamento di una così ingente attività costruttiva.

L'inquadramento nella Milizia agevola altresì il sicuro e costante esercizio dell'assistenza sanitaria e religiosa, nonchè l'organizzazione ricreativa, dopolavoristica e di assistenza morale, che ha un valore ancor più grande che nella Madrepatria per i lavoratori che si trovano lontani da essa e dalla famiglia. Infine l'inquadramento degli operai in reparti militari, che avranno una loro divisa, un loro armamento ed una loro regola di vita, varrà soprattutto a mantenere alto il prestigio di fronte a chiunque.

Il suddetto schema di decreto-legge provvede all'inquadramento stabilendo che gli ufficiali e i graduati siano reclutati fra gli stessi richiesti per l'ammissione nella Milizia. Gli organici dei Comandi di Legione e di Coorte saranno invece formati da elementi tratti dai quadri della Milizia ordinaria.

Le paghe dei lavoratori saranno stabilite dai contratti di ingaggio ed alla loro liquidazione dovranno vigilare gli ufficiali dei reparti. Le altre disposizioni del provvedimento stabiliscono norme particolari sulla disciplina, l'addestramento e l'armamento dei reparti.

Uno schema di decreto legge per l'istituzione di una Consulta generale e di Consulte locali per l'edilizia e l'urbanistica nell'Africa Orientale italiana e nella Libia.

Con tale provvedimento viene istituita presso il Ministero delle Colonie una Consulta generale per l'edilizia e l'urbanistica, della quale sono chiamati a far parte oltre ai rappresentanti degli organi statali competenti, quelli delle organizzazioni sindacali degli ingegneri e architetti. Correlativamente, presso ciascun Governo dell'A. O. e presso

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

il Governo della Libia sono istituite altrettante analoghe Consulte locali. Le attribuzioni di queste Consulte, organi destinati a regolare con criteri artistici e di sano gusto italiano l'attività urbanistica ed edilizia della Colonia, pur non rientrando nel campo deliberativo tendono a dare norme e disciplina a tutte le attività urbanistiche ed edilizie da un punto di vista d'interesse generale artistico e razionale.

Premi di smobilitazione.

Su proposta del ministro delle Finanze sono stati approvati tra l'altro:

Uno schema di decreto-legge col quale vengono integrati i provvedimenti adottati per favorire la ripresa economica nella provincia di Fiume nel senso di estendere ai mutui concessi dallo Stato la riduzione delle tariffe notarili vigente per i mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario.

Uno schema di decreto-legge col quale si autorizza l'acquisto del palazzo Paolucci, in Forlì, per adattarlo a sede del Palazzo del Governo.

Uno schema di decreto-legge che stabilisce il trattamento convenzionale di vini in bottiglie e di bevande alcooliche in importazione nel Regno.

Uno schema di decreto-legge inteso a dare un migliore assetto alla riscossione dei contributi che si riscuotono con le norme della legge sulla riscossione delle imposte ed a regolare la competenza degli organi chiamati a giudizio sulle domande e sui ricorsi predetti degli esattori in sede di inesigibilità dei contributi stessi.

Uno schema di decreto-legge che detta le norme per garantire la conservazione della carta e della scrittura di determinati atti e documenti.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Guerra:

Uno schema di decreto-legge che estende le disposizioni relative al conferimento del grado di aspiranti ufficiali ai militari non provenienti dai Corsi allievi ufficiali di complemento.

Uno schema di decreto-legge che integra l'art. 75. del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del R. Esercito, consentendo la possibilità di essere dichiarati idonei al servizio incondizionato anche ai militari assegnati permanentemente ai servizi sedentari.

Uno schema di decreto-legge relativo alla concessione agli ufficiali delle Forze armate mobilitate in Africa Orientale di una speciale indennità all'atto del loro rimpatrio, indennità pari ad una mensilità degli assegni percepiti e subordinata alla permanenza di quattro mesi in A. O., in Libia o nelle Isole dell'Egeo.

Sono esclusi dal beneficio gli ufficiali di carriera e coloro che siano comunque forniti di pensione o stipendio a carico dello Stato o degli Enti locali o parastatali.

Organico dei carabinieri.

Uno schema di decreto-legge relativo alla concessione ai sottufficiali e militari di truppa delle forze armate, mobilitati in A. O., in Libia e nelle Isole Egee, di un premio di smobilitazione all'atto del loro rimpatrio.

Da detta concessione sono esclusi i militari di carriera o raffermati o forniti di stipendio o pensione a carico dello Stato o degli Enti locali o parastatali.

Uno schema di decreto-legge che, in relazione all'ordinamento militare dell'A. O., aumenta gli organici degli ufficiali del R. Esercito.

Uno schema di R. Decreto che modifica il regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri.

Uno schema di Regio Decreto che determina la nuova circoscrizione militare territoriale.

Su proposta del Capo del Governo, ministro della Marina:

Uno schema di R. decreto che stabilisce le indennità da corrispondere al personale della Regia Marina destinato nelle Isole italiane dell'Egeo.

Su proposta del ministro della Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto-legge relativo alla istituzione e trasformazione di Corsi, Scuole ed Istituti d'istruzione media tecnica.

Uno schema di decreto-legge che apporta variazioni nei ruoli organici dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Marina.

Uno schema di decreto-legge relativo al passaggio nei ruoli statali del personale degli Istituti magistrati parificati.

Uno schema di decreto-legge relativo all'assegnazione di una pensione straordinaria annua alla signora Ernesta Bittanti: vedova di Cesare Battisti.

Grande arteria Milano-Monza.

Su proposta del Ministro dei Lavori pubblici:

Uno schema di decreto-legge con il quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere da eseguirsi dal Comune di Milano per l'apertura della nuova grande arteria che congiungerà Milano con il Parco di Monza, già facente parte della Villa Reale. Vengono contemporaneamente disposte alcune agevolazioni di carattere tributario di cui usufruirà il Comune per l'esecuzione dei lavori.

Uno schema di decreto-legge con il quale si fa obbligo che in ciascun nuovo fabbricato per abitazione, in costruzione o da costruirsi in Comuni da determinarsi, sia approntato un ricovero antiaereo, secondo criteri tecnici indicati dal decreto stesso.

Uno schema di decreto-legge col quale viene autorizzata la spesa di lire 6.000.000 per lavori di completamento di opere dipendenti dai terremoti del Vulture, delle Marche e della Majella.

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste il Consiglio approva:

Uno schema di R. D. concernente il computo delle distanze chilometriche in zone montuose, prive di strade, percorse da funzionari di uffici dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in missione. Uno schema di D. L. relativo alla classificazione ufficiale degli olii di oliva. Uno schema di decreto per la revisione dei ruoli dell'amministrazione dell'agricoltura e l'inquadramento del personale delle cattedre ambulanti. Uno schema di D. L. concernente il consolidamento delle contribuzioni assegnate delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio approva:

Uno schema di decreto legge che modifica le disposizioni vigenti circa le commissioni di inchiesta sui sinistri marittimi e ciò allo scopo di agevolare la costituzione e il funzionamento.

Uno schema di D. L. con il quale allo scopo di favorire il traffico turistico, viene estesa l'applicazione del diritto di sbarco in misura ridotta in sostituzione della normale tassa di ancoraggio.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni il Consiglio approva:

Uno schema di D. L. con cui si modificano alcune disposizioni del R. D. L. 2 novembre 1933 n. 1741 circa la disciplina dell'importazione, lavorazione, deposito e di-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

stillazione degli olii minerali, al fine di semplificare la procedura di applicazione della legge anzidetta.

Uno schema di D. L. con il quale viene autorizzato l'aumento del capitale dell'Azienda Carboni Italiani (A. C. A. I.) da lire 50 milioni a lire 75 milioni e viene data facoltà ai Ministri per le Finanze e per le Corporazioni di autorizzare un ulteriore aumento di capitale fino all'importo di lire 100 milioni.

Uno schema di D. L. che proroga il termine previsto dall'art. 1 del R. D. L. 26 luglio 1935-XIII n. 1537, sulla disciplina della fabbricazione e della vendita dei quaderni scolastici. Si proroga al 31 dicembre 1936 il termine fissato per lo smaltimento delle scorte esistenti di quaderni non rispondenti ai requisiti prescritti dal decreto legge citato, fermo restando il termine relativo al divieto di allestimento di quaderni non conformi alle prescrizioni legislative.

Uno schema di decreto concernente il riconoscimento giuridico della Federazione nazionale fascista Casse mutue infortuni agricoli. La Federazione enti mutui assicurazioni infortuni agricoli fu volontariamente istituita nel 1931 dagli enti esercenti l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, restando peraltro, finora un semplice organo di studio e di collegamento degli enti federati. Allo scopo però di perfezionare sempre più l'ordinamento istituzionale di così importante branca delle assicurazioni sociali mediante un più efficace e pronto coordinamento dell'azione degli organi preposti alla gestione di essi, si è ritenuto necessario sviluppare e potenziare maggiormente le funzioni della Federazione stessa, sia con il conferimento della piena personalità giuridica, sia col renderne legalmente obbligatoria la appartenenza di tutti gli enti gestori dell'assicurazione, sia infine con l'affidarle compiti particolari, il cui assolvimento richiede un'azione unitaria e nazionale.

Uno schema di D: L. recante modificazioni alla legge 13 giugno 1935-XIII n. 1453 relativo alla istituzione dell'Ente razionale per la cellulosa e per la carta, alla determinazione dei suoi compiti e dei mezzi occorrenti per il suo funzionamento. Il provvedimento tende ad ampliare la sfera di azione dell'ente affidando ad esso nuovi ed importanti compiti generali e ad assicurargli i mezzi necessari per il raggiungimento degli scopi che deve perseguire.

Su proposta del Ministro per la Stampa e Propaganda il Consiglio approva:

Uno schema di decreto legge che provvede all'assetto definitivo dei servizi del Ministero per la Stampa e la propaganda.

Uno schema di decreto legge che istituisce la classifica degli alberghi e delle pensioni.

In virtù delle nuove disposizioni gli alberghi risultano distinti in 4 categorie: 1ª di lusso, 2ª, 3ª, e 4ª categoria, e le pensioni in 3 categorie: 1ª 2ª e 3ª.

Le norme particolari del decreto indicano i requisiti necessari che i locali debbono possedere per appartenere alla singole categorie, stabiliscono le modalità per ottenere l'assegnazione o la modifica di essa, regolano la materia dei ricorsi e stabiliscono le sanzioni da applicarsi nei casi di inosservanza. La classifica viene determinata dagli Enti provinciali per il Turismo.

Uno schema di decreto legge contenente modificazioni alla legge 20 *marzo* 1936-XIV *sulla pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle pensioni e delle locande.*

Le variazioni apportate regolano le denunzie dei prezzi minimi e massimi e la loro applicazione durante l'anno, disciplinano l'uso dei buoni di albergo e stabiliscono per quali categorie di persone i conduttori di albergo possano applicare prezzi inferiori ai minimi denunziati. Nel decreto è introdotta una nuova forma in virtù della quale gli alberghi e le pensioni sono tenute a conservare, per il periodo di sei mesi, copia di tutti i conti rilasciati ai propri clienti.

Il Consiglio dei Ministri, tornerà a riunirsi sabato 10 ottobre prossimo, alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Visite del Duce — A Forlì e Cesena.

Il Duce è stato il 12 a Forlì per la visita al nuovo aeroporto, e il 19 per la inaugurazione (vedi rubrica Nazione militare).

Da Forlì si è recato a Cesena, poi a Ravenna, in automobile. Riconosciuto dalle popolazioni dei paesi attraversati, e dai lavoratori dei campi, è stato fatto segno a dimostrazioni d'affetto e di plauso lungo tutto il tragitto.

A Cesena la visita era inattesa; ma il Duce è stato riconosciuto appena la macchina si è avvicinata alla città, la voce si è sparsa di casa in casa; la popolazione è accorsa ad acclamare.

Il Duce ha sostato a visitare la Quarta Mostra Cesenatese, che illustra tanti aspetti e risultati della attività industriale ed agraria della Romagna potenziata dal Fascismo. Con molto interesse il Duce si è soffermato dinanzi al reparto delle fibre tessili nazionali, illustratogli, oltrechè dal Podestà Bonicelli e dal Segretario del Fascio, Belletti, dall'on. Buratti, che ne è stato l'ordinatore. Quindi il Duce ha visitato la Mostra d'arte del Sindacato romagnolo.

Nuove acclamazioni lo hanno accolto quando è tornato presso l'auto, e l'hanno accompagnato quando è partito per dirigersi a Ravenna.

A Ravenna.

Nel sobborgo San Rocco il Duce è stato riconosciuto subito. La popolazione è scesa dalle case. Quindi la notizia dell'arrivo si è propagata fulminea in tutta la città. Le case si sono vuotate, e di corsa, la popolazione ha cercato di giungere quasi contemporaneamente alla macchina del Duce in piazza San Francesco e nelle strade che fan capo alla «Zona dantesca». Dai cantieri dove ferveva il lavoro sono accorse acclamando le maestranze. Le vetture si erano intanto fermate in piazza San Francesco, e il Duce, sceso dalla macchina si è soffermato in mezzo alla piazza per rendersi conto dell'effetto di insieme della sistemazione della zona. Poi si è diretto verso la magnifica basilica di San Francesco dove Dante pregò, e ha percorso la navata centrale fino all'altar maggiore, formato col sarcofaco di Liborio, pregevolissima opera del IV secolo. Intanto dalla via Mazzini e dalla nuova piazza del Littorio affluiva la folla elettrizzata dalla voce dell'arrivo del Capo del Governo.

Il popolo si è fermato, a distanza per lasciare libero il Duce nella contemplazione del luogo e delle opere; ed ha innalzato canti ed acclamazioni. Il Duce è sostato ancora qualche minuto, e a quella dimostrazione, che non avrebbe potuto essere più spontanea, ha risposto sorridendo e levando a più riprese il braccio nel saluto romano. Mussolini si è quindi diretto verso il muretto di recinto della zona verde; è sostato per osservare il complesso delle opere monumentali che nell'austero assetto attuale circondano il sepolcro del Poeta: poi è passato in mezzo al popolo che gli ha aperto uno stretto varco, sempre acclamando, e fiancheggiando il quadrarco di Braccioforte si è recato a rendere omaggio alla tomba di Dante. Anche qui la dimostrazione si è rinnovata per continuare vibrante e incessante. A fatica si è potuto te-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nere sgombero l'accesso al sepolcro. All'uscita del tempietto, dove Mussolini si è soffermato in reverente raccoglimento, un gruppo di popolani e di popolane l'ha circondato acclamando e il Capo si è rivolto sorridente al loro semplice e schietto omaggio. La folla non si stancava di applaudire e di scandire il saluto « Duce ! Duce ! » mentre Mussolini si apriva un varco in quella siepe umana per avviarsi al passaggio che separa il quadrarco dal limite di Casa Oriani verso la piazza, gremita ora di folla plaudente. La dimostrazione è continuata incessante mentre il Duce risalito nella sua vettura ripartiva alla volta della Rocca delle Caminate.

D'Annunzio al Duce. Il Poeta sta traducendo in latino il Discorso di Avellino.

GARDONE RIVIERA, 28. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato al Duce il messaggio che segue:

« A viso aperto », Al Capo d'Italia, Gabriele d'Annunzio, 26 Sett. 1936, Al Capo del Governo, Al Capo d'Italia, Benito Mussolini, A Roma.

Mio caro compagno più che mai caro, già tu hai sentito quanto io ti sia stato prossimo in questi giorni del tuo alto e vero e pacato eroismo.

Tutta la mia arte migliore, quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo, nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro gli intrichi de' vecchi, contro le falsità degli ipocriti, contro le paure degli esausti, difendevi la tua Patria la mia Patria, l'Italia, l'Italia, l'Italia, tu solo a viso aperto.

La parola di Dante ti s'attaglia. E l'Ombra di Farinata più s'è dritta su dall'avello rovente. A viso aperto. Ti ho ammirato e ti ammiro in ogni tuo atto ed in ogni tua parola. Ti sei mostrato e ti mostri sempre pari al Destino che tu medesimo rendi invitto ed immoto come la Legge, come un decreto, non come un novo ordine ma come un ordine eterno.

Tu non ancora sai che io mi sono messo a tradurre la tua orazione stupenda alle genti di Irpinia nel latino dei Comentarii, ma non senza qualche acerbità sallustiana. Questo latino ignudo, più che qualsiavoglia acutezza di indagini, sveglia gli spiriti della tua eloquenza.

Vorrei che stampato fosse innanzi ad un volume di tuoi discorsi invece del proemio.

O compagno, non ti insudiciare, non rivolgerti alla graveolente cloca di Ginevra.

Irremovibile sii, frenando la tua pacata ilarità.

Ti abbraccio. E ti domando di morire per la tua Causa che è la mia ed è quella del Genio Latino indomito. Carico d'anni e sazio di solitudine, voglio, alfine, morire per la nova antica Italia.

Ben merito io questo premio alla mia fede integra.

Dal Vittoriale degli Italiani: nel settembre di Ronchi 26-1936.

GABRIELE D'ANNUNZIO ».

Il 4° Congresso eucaristico Sardo e S. M. il Re Imperatore e il Duce.

SASSARI, 17. — Durante i lavori del Congresso regionale eucaristico che si è tenuto ad Ozieri e dopo un discorso programma pronunciato dall'Arcivescovo Castrense, Mons. Bartolomasi, sono stati spediti telegrammi per S. S. il Pontefice, per S. M. il Re Imperatore e per il Duce.

Riportiamo questi due per il loro particolare significato.

« A nome dei Vescovi e dei cattolici raccolti in Ozieri per il Congresso Eucaristico sardo, preghiamo V. E. di esprimere a S. M. degno figlio della gloria dei Re di Sardegna, oggi Re forte della grande Italia ed Imperatore, i sentimenti di devozione pari alle Sue virtù regali ed i voti elevati al Cielo per la prosperità Sua e della Patria amata. — F.ti: *Serci, Piovella, Mazzotti* ».

« *A. S. E. il Capo del Governo.*
Roma.

« Su V. E. restauratore dei valori morali e fondatore del carattere forte degli italiani, ideatore ed assertore dell'imperialità romana, i Vescovi ed i cattolici radunati per il Congresso Eucaristico sardo, invocano la celeste benedizione per il coronamento dell'opera Vostra per la grandezza d'Italia. — F.ti: *Serci, Piovella e Mazzotti* ».

Giornalisti aviatori.

ROMA, — Presso il Sindacato interprovinciale fascista dei giornalisti alla presenza del Segretario del Sindacato stesso Lido Cajani, ha avuto luogo una riunione dei giornalisti piloti di Roma.

A seguito della riunione è stata deliberata la costituzione della sezione volo del Sindacato giornalisti, sezione che prende il nome di Morgagni, valoroso pioniere, esempio e vanto del giornalismo italiano. L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare questa importante attività dei giornalisti e di potenziare attraverso l'organizzazione della sezione il più ampio sviluppo del giornalismo aereo inteso come attività sportiva non solo ma anche come addestramento e preparazione dei giornalisti alla vita del volo sia per le necessità professionali sia per i più alti compiti che la categoria ha la fierezza e l'onore di assolvere nel nome e per la difesa della Patria.

Il Duce per Milano.

MILANO, 8. — Al podestà avv. Pesenti è arrivato ieri il seguente telegramma:

« Il Comitato interministeriale ha approvata l'emissione « obbligazionaria di duecentocinquanta milioni del Co« mune di Milano. Iniziate subito i lavori ed occupate « il maggior numero possibile di operai. — MUSSOLINI ».

Il podestà ha risposto con il seguente dispaccio:

« Commosso e grato per l'amorevole sollecitudine con « cui V. E. ha accolte le domande della Sua devota Mi« lano, assicuro che gli ordini della E. V. saranno eseguiti « con fede, passione e fervore fascisti. Deferenti ossequi. — « PESENTI, Podestà ».

500 Giovani Hitleriani passati in rivista dal Duce.

ROMA, 22 — I 500 Giovani Hitleriani, ospiti dell'Opera Nazionale Balilla, hanno iniziato la loro terza giornata romana con la visita al Foro Mussolini ove sono giunti guidati dal loro capo Von Schirach e dai dirigenti della Hitler Jugend, accolti da S. E. Ricci.

Gli ospiti hanno lasciato la Farnesina fervidamente salutati dal popolo, richiamato — da ogni parte del vasto quartiere suburbano — dalla fanfara della compatta formazione che intonava « Giovinezza » e l'Inno Hitleriano.

Alle ore 16, sempre incolonnati, con alla testa la fanfara e guidati ancora da Von Schirach, si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto. Lungo la scalea — a destra ed a sinistra — erano schierate quattro centurie di avanguardisti moschettieri e formazioni di balilla con reparti di tamburini e balilla moschettieri. Ai piedi della gradi-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nata, i giovani erano attesi dall'on. Ricci e dal personale dell'Ambasciata germanica in Roma.

Innanzi all'Altare della Patria gli hitleriani — schierati in linea di fronte e sull'attenti — hanno assistito alla deposizione di una corona di alloro. La fanfara della formazione intonava, durante il severo rito, la Marcia Reale, « Giovinezza » e l'Inno Hitleriano.

La folla che, frattanto, si era addensata ad ampio semicerchio innanzi al Vittoriano, ha assistito alla cerimonia in silenzio, protendendo il braccio nel saluto romano.

Compiuto il rito, Avanguardisti e Balilla si sono schierati dinanzi a Palazzo Venezia su due ali — alla destra ed alla sinistra — così da formare un corridoio per il quale gli hitleriani, discesa la scalea, si sono avviati, in formazione compatta, per sfilare dinanzi al Duce che, preannunziato dagli squilli regolamentari e accolto dalle ovazioni della folla, stava innanzi al portale d'ingresso del Palazzo avendo vicino i Ministri degli Esteri e delle Colonie, il Segretario del Partito ed il Sottosegretario agli interni.

La sfilata si è compiuta tra gli applausi della folla ed al ritmo incalzante della Marcia Reale, di « Giovinezza » e dell'Inno Hitleriano, intonati dalla fanfara della Gioventù tedesca. Le formazioni giovanili fasciste presentavano, impeccabilmente, le armi al passo ritmico dei camerati hitleriani.

La sfilata si è conclusa con una fervida dimostrazione al Duce che si è protratta per alcuni minuti, scemando, ma non cessando, anche quando il Capo del Governo è rientrato a Palazzo Venezia.

Subito dopo la sfilata i reparti dei giovani hitleriani stendardi e musica si sono schierati in quadrato nella Sala Regia, a Palazzo Venezia, al comando dello stesso Baldur von Schirach, presenti il personale della Ambasciata tedesca e gli Addetti militari.

Il Duce, accompagnato dal Ministro tedesco Frank, dal Conte Ciano, dall'on. Alfieri, dall'onorevole Starace e dall'on. Ricci, è entrato poco dopo nella sala, accolto al suono della marcia di parata della gioventù tedesca, e ha passato in rassegna i reparti. Quindi Baldur von Schirach ha rivolto al Duce in italiano il saluto dei giovani, hitleriani, dicendosi grato per l'ospitalità concessa dal popolo italiano e sopratutto per la rivista e per essere ammessi alla presenza del Duce.

Il Duce ha risposto in tedesco esprimendo la sua simpatia ai movimenti giovanili di Germania e sottolineando l'importanza del viaggio per meglio conoscere le organizzazioni giovanili e il Paese.

Il Duce quindi, dopo avere passato ancora in rassegna i reparti, ha ascoltato l'esecuzione degli inni nazionali tedeschi ed italiani eseguiti dalla banda della H. I., seguiti da un coro dei giovani hitleriani e si è allontanato salutato dal triplice evviva dei giovani.

I giovani hitleriani sono quindi usciti da Palazzo Venezia per far ritorno alla loro sede sempre sfilando tra ali di cittadini che applaudivano e salutavano, a braccio proteso, i vessilli della formazione.

***

Dopo la visita al Foro Mussolini, i dirigenti della « Hitlerjugend » con a capo Von Schirach — accompagnati dall'on. Ricci — si sono recati a palazzo Chigi dove sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Successivamente i dirigenti dei giovani hitleriani hanno visitato l'on. Alfieri. Ministro per la Stampa e la Propaganda.

Alle diciotto infine si sono recati a Palazzo Littorio ed hanno reso omaggio — alla presenza del Segretario del Partito — al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione deponendovi una corona di alloro.

La morte di Augusto Ciriaci presidente generale dell'Azione Cattolica.

ROMA, 3. — In seguito ad una operazione per malattia che lo faceva soffrire da tempo, all'età di soli 47 anni è morto Augusto Ciriaci, presidente generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Romano, era stato sempre fin dalla prima adolescenza tra le figure più eminenti dei cattolici italiani.

Quando la vita italiana era lacerata dalle lotte dell'anticlericalismo, Augusto Ciriaci, che abitava al Testaccio ed era tipografo di professione, sostenne lotte e contrasti con i sovversivi romani e fu uno degli esponenti maggiori della gioventù cattolica. Quando più tardi si formò il partito popolare, egli, pure manifestando simpatie verso di esso non lasciò mai il campo organizzativo della Azione Cattolica per passare a quello politico. E' per questo che quando il nuovo ritmo impresso alla vita italiana dall'avvento del Fascismo, l'attività dei cattolici militanti si raccolse e si organizzò più saldamente nella nuova organizzazione dell'Azione Cattolica voluta da Pio XI, Augusto Ciriaci apparve tra i più preparati e indicati ad assumere funzioni direttive. A queste del resto lo preparavano anche le sue eccezionali doti di attività, di prudenza e di capacità organizzative. Così Augusto Ciriaci fu prima presidente dell'Unione uomini cattolici per divenire presto presidente generale dell'Associazione Cattolica Italiana.

I compiti di questa divennero sempre più importanti quando dopo la Conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, l'Azione Cattolica fu riconosciuta nel suo principio e nelle sue caratteristiche in un articolo del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia.

Alle esigenze di questa nuova fase di attività Augusto Ciriaci in continuo contatto con i rappresentanti immediati del Papa e talvolta col Papa stesso in persona corrispose con soddisfazione di tutti. Augusto Ciriaci ha ben meritato dalla Chiesa e dalla Patria.

Le qualità personali di Augusto Ciriaci si erano affermate brillantemente anche nel campo professionale perchè da umile operaio tipografo era salito ad essere direttore della Tipografia Vaticana poliglotta.

La morte del sen. Sanjust di Teulada.

ROMA, 7. — È morto ieri l'altro il sen. ing. Edmondo Sanjust di Teulada. Nato a Cagliari nel 1858 e laureatosi in ingegneria, veniva ammesso per concorso, nel Genio civile e destinato a Cagliari, dove provvedeva allo studio del progetto e all'esecuzione del nuovo porto di quella città. Fu poi nominato presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici. Per conto del Ministero degli Esteri provvide alla sistemazione delle rappresentanze diplomatiche di Vienna, Parigi, Aja, Bruxelles, Madrid, Washington e Petroburgo. Studiò il piano regolatore di Roma e dopo il terremoto fu incaricato della ricostruzione di Messina e di Reggio Calabria. Deputato al Parlamento per tre legislature, sottosegretario di Stato ai Trasporti marittimi e ferroviari, fu tra i primi a schierarsi insieme coi sei figli nelle file del Fascismo, che gli conferì la tessera d'onore. Nel 1923 era stato nominato senatore.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nella vita del Partito

Federali a rapporto.

ROMA, 23. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Asti, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Littoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo.

ROMA, 29. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, ai Segretari federali di Aosta, Arezzo, Avellino, Bergamo, Brindisi, Cosenza, Fiume, Forlì, Frosinone, Lecce, Matera, Novara, Nuoro, Pesaro, Pisa, Potenza, Sassari, Sondrio, Spezia, Varese, Vercelli, Zara.

Altri rapporti di segretari federali sono annunziati; ed altri rapporti di gerarchie sono stati tenuti in varie provincie dal vice segretario del Partito.

Il Partito per il reclutamento del lavoro nella campagna olivicola.

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito, con « Foglio di disposizioni » in data odierna, comunica che la prosssima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio e interesserà circa 115.000 lavoratrici tra locali e forestiere delle seguenti provincie: Agrigento, Avellino, Benevento, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Frosinone, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Potenza, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Rieti, Siracusa, Taranto, Trapani, Terni, Viterbo.

D'intesa con le organizzazioni sindacali competenti e con l'Ufficio nazionale di collocamento agricolo, sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole costituite nella quasi totalità di donne e ragazze:

a) è vietata ogni forma di mediazione anche se gratuita fatta da enti o da privati;

b) i lavoratori agricoli che intendano essere occupati nella raccolta delle olive dovranno entro il 10 ottobre XIV iscriversi presso gli Uffici di collocamento del Comune nel quale risiedono, specificando se preferiscono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri Comuni:

c) gli agricoltori, entro il 20 ottobre, presenteranno la richiesta numerica della mano d'opera occorrente presso l'Ufficio collocamento del Comune nel quale dovranno compiersi i lavori, compilando con la massima esattezza gli appositi moduli che saranno rilasciati gratuitamente dall'Ufficio nazionale:

d) il collocamento verrà eseguito d'ufficio in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della distribuzione del lavoro (art. 14 del R. decreto del 29 marzo 1928, n. 1003);

e) l'iscrizione agli Uffici collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte degli agricoltori sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa;

f) tutti coloro, specialmente i capi squadra, che tenteranno di ostacolare, ritardare le iscrizioni o intralciare comunque il regolare funzionamento degli Uffici collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge e di Partito.

I segretari federali predisporranno, attraverso i Fasci femminili, l'assistenza alle lavoratrici nei luoghi di partenza e arrivo delle squadre e presso le aziende agricole delle diverse provincie, specie in quelle di Foggia, Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria. L'assistenza alle lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale. Le fiduciarie dei Fasci femminili dovranno compiere frequenti ispezioni. Il direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si trasferirà, durante lo svolgimento dei lavori per la raccolta delle olive, nella zona litoranea jonica e nelle località di maggiore affluenza. Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici.

Per la difesa dei diritti salariali e contrattuali.

ROMA, 19. — Con Foglio di disposizioni n. 630, in data 17 settembre 1936, il Segretario del Partito informa che il segretario federale di Ragusa, al fine di attuare una più valida difesa contrattuale ed un più efficace rispetto dei minimi salariali, ha invitato le organizzazioni sindacali a segnalargli quelle vertenze non risolte in sede sindacale provinciale, entro il decimo giorno dalla denunzia, per sottoporle al riesame del Comitato intersindacale.

Per i mediatori di grano.

Con lo stesso Foglio di disposizioni S. E. Starace informa pure che il Comitato intersindacale provinciale di Ravenna, con la collaborazione delle associazioni sindacali interessate, ha concordato la partecipazione dei locali mediatori alle operazioni dell'approvvigionamento granario dei molini.

Con tale regolamento si assicura l'impiego totalitario delle categorie, nonchè un'equa distribuzione delle somme riscosse dal centro ammasso per il grano collocato ai molini con l'ausilio dei mediatori consorziati.

Per la radiofonia rurale.

ROMA, 28. — Il Segretario del Partito con Foglio di disposizioni, n. 636, segnala l'avvenuta costituzione con sede in Roma, del Centro internazionale di radiofonia rurale.

L'Italia è alla testa delle altre Nazioni in questa attività e deve rimanere, nonostante che il centro internazionale si proponga d'incrementare la radiofonia rurale in tutti i Paesi d'Europa.

I federali e i segretari dei Fasci ne dovranno trarre motivo per intensificare, in questo campo, la loro azione, secondo le direttive precedentemente impartite.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Dal « Foglio di disposizioni » — Le ispezioni alle Colonie estive — Celebrazioni campane — Fiera di Tripoli — Gli Istituti di cultura.

ROMA, 5. — Con Foglio di disposizioni n. 624, in data 2 settembre 1936-XIV, il Segretario del Partito S. E. Starace comunica:

Dalle relazioni pervenute al Direttorio Nazionale del Partito risulta che dal 4 agosto sino a tutto il 23 agosto sono state compiute 463 ispezioni alle colonie climatiche estive delle seguenti provincie: Agrigento, Alessandria, Ancona, Aosta, Aquila, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Enna, Firenze, Fiume, Frosinone, Genova, Gorizia, Imperia, Lecce, Livorno, Macerata, Mantova, Matera, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Perugia, Piacenza, Pisa, Ragusa, Salerno, Savona, Spezia, Teramo, Torino, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Vercelli, Vicenza, Zara.

Comunica inoltre:

I Segretari federali invitino la stampa locale a comunicare che nel corrente mese di settembre il Popolo d'Italia pubblicherà per le provincie di Rovigo e di Trento l'elenco dei fascisti che hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma approvato dalla Commissione costituita con Foglio di disposizione n. 353 del 2 febbraio XIII.

Nello stesso Foglio S. E. Starace dà le seguenti disposizioni ai Segretari federali circa l'organizzazione unitaria dell'Istituto Nazionale di Cultura e per la buona riuscita delle celebrazioni campane e dell'XI Fiera di Tripoli.

I Segretari coadiuvino il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura senatore Gentile nell'opera affidatagli dal Duce per l'ordinamento legale degli istituti fascisti di cultura e per il loro inquadramento in una organizzazione nazionale unitaria.

Per la buona riuscita delle prossime celebrazioni campane ordinate dal Duce ed affidate alla Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti, i Segretari federali, direttamente e per tramite dei Fasci, diano il loro efficace contributo di opere e d'interessamento.

Il 15 gennaio sarà inaugurata l'XI Fiera di Tripoli. Invito i Segretari federali a dare anche quest'anno alla Fiera il massimo appoggio.

Infine il Segretario del Partito fa la seguente segnalazione:

Segnalo il libro del camerata Nino Dollin dal titolo « Solo col mio cuore ».

Rapporto ai Comandanti in 2ª dei Fasci Giovanili.

ROMA, 17. — Nel salone del Circolo Militare, S. E. Starace ha tenuto rapporto ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

10 mila Giovani fascisti con le centurie specializzate e gli atleti adunati a Roma per il VI annuale.

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito, comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha tenuto rapporto nel Circolo delle Forze Armate, in Roma, ai comandanti in 2. dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti.

Ha trattato i seguenti argomenti, in merito ai quali ha impartito precise direttive: premilitare di specializzazione; campi estivi dell'anno XIV e disposizioni per quelli che saranno organizzati nel prossimo anno XV; scuole di volo senza motore; atletica sportiva; campionati nazionali.

Il Segretario del P. N. F. ha inoltre dato gli ordini per la manifestazione che avrà luogo in Roma, in occasione del VI annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Tale manifestazione, alla quale parteciperanno circa 10 mila Giovani Fascisti dei plotoni tipo oltre alle centurie specializzate e agli atleti, che consisterà in una esibizione atletico-sportiva, in una azione di guerra e si concluderà con uno sfilamento in massa, avrà luogo nella piazza d'Armi dei Parioli.

Il Segretario del Partito ha espresso ai suoi diretti collaboratori del Comando generale, ai comandanti in 2. dei Fasci Giovanili di Combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti, il suo compiacimenper i risultati conseguiti durante l'anno XIV, in ogni campo dell'attività dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Nuovi federali di Cuneo, Caltanissetta, Treviso, Enna e Potenza.

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 629, in data di ieri reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato i fascisti:

Vincenzo Squillaci (iscritto nel P. N. F., dal 22 agosto 1922) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Enna;

Nicola Carriero (iscritto nel P. N. F. dal 16 marzo 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza in sostituzione del Fascista Filippo Rautiis.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 settembre XIV, alle ore 10.30, dinanzi ai Prefetti delle provincie ».

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 630, in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato i fascisti:

Antonino Bonino (iscritto nel P. N. F. dal 10 agosto 1920) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cuneo;

Francesco Campanile (iscritto nel P. N. F. dal 1. agosto 1919) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Caltanissetta;

Enrico Benetti iscritto nel P. N. F. dal 17 luglio 1921) Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Treviso, in sostituzione dei fascisti Attilio Bonino, Angelo Rossi e Guido Giacomin, i quali dovranno assumere altro incarico.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 settembre XIV, alle ore 10.30, dinanzi ai Prefetti delle provincie ».

Cambio di guardia delle federazioni di Pesaro, Reggio Calabria, Trieste, Trento, Udine.

ROMA, 24. — Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. n. 634 in data odierna reca:

« Il fascista Alberto Giombini, nominato ispettore della Confederazione fascista degli industriali, cessa dall'inca-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

rico di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Pesaro. Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato in sua vece il fascista Angelo Rossi, iscritto al P.N.F. dal 1. settembre 1920.

ROMA, 28. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F. n. 637 in data odierna, reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato il fascista Giovanni Alessandri (iscritto nel Partito Nazionale Fascista dal 30 gennaio 1921), segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Reggio Calabria, in sostituzione del fascista Giuseppe D'Aloia.

ROMA, 30. — Il *Foglio di disposizioni* n. 633 del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P.N.F. e ha firmato i relativi decreti:

1) Il fascista Carlo Perusino cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste ed è nominato Commissario Regio per l'amministrazione dell'Azienda dei Magazzini Generali di Trieste;

2) Il fascista Emilio Grazioli cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste;

3) Il fascista Primo Fumei cessa dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine ed è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento;

4) Il fascista Giuseppe Rinaldi (iscritto nel P. N. F. dal 12-12-1920) è nominato Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

L'Araldo della Stampa
Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste
Corrispondenti nelle principali città del mondo
Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

CONCERIA
Vedova GIUSEPPE RIVOLIN
AOSTA

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nazione Militare e Forze Armate

Il gran rapporto conclusivo delle Grandi Manovre.

NAPOLI, 1. — Stamane, nella Casa del soldato, il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, ha tenuto il preannunciato rapporto ai comandanti delle grandi unità e agli Stati Maggiori che hanno partecipato alle grandi manovre dell'anno XIV.

Il Principe di Piemonte, costretto a riguardarsi per una lieve indisposizione, aveva inviato una precisa, chiara, sintetica relazione della sua opera quale comandante dapprima del X Corpo d'Armata e poi dell'Armata azzurra, relazione assai elogiata dal gen. Baistrocchi.

Erano presenti il Duca di Aosta, il Duca di Bergamo, i Marescialli d'Italia Pecori Giraldi e Caviglia, i comandanti designati d'Armata Ago, Bobbio, Gabba, Pariani, Tua e Guillet, nonchè tutti i comandanti di Corpo d'Armata. Sotto la guida del sottosegretario di Stato Baistrocchi, preposto all'alta direzione di tutte le esercitazioni, si è proceduto: nelle ore antimeridiane all'esposizione dei piani operativi dei Comandi d'Armata, di Corpo d'Armata, del Genio e dei capi servizio, nonchè dei comandanti della Divisione celere e della Brigata motomeccanizzata; nelle ore pomeridiane all'esame delle operazioni compiute per trarne ammaestramento ai fini della guerra di movimento, dell'impiego delle nuove armi in distribuzione e delle nuove unità motorizzate. Hanno parlato poi il generale Bobbio, direttore delle manovre, gli ispettori d'Arma e l'ispettore della motorizzazione, il generale Russo, capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e il gen. Pariani, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ha concluso il gen. Baistrocchi con una sintesi stringata, mettendo in luce come nelle recentissime esercitazioni, i capisaldi della nostra dottrina orientati alla guerra di movimento unitario integrale come l'intende il Duce, ministro delle Forze armate.

Il rapporto è stato di alto interesse militare e assai redditizio, e ha messo in luce con quanto entusiasmo e competenza i capi dell'Esercito si dedichino all'addestramento e alla preparazione dei comandanti e dei gregari. La riunione ha lasciato nei presenti, quasi tutti generali e ufficiali superiori di Stato Maggiore, la più favorevole e profonda impressione.

Il Presidente della Camera alle Forze armate.

ROMA, 1. — Il Presidente della Camera fascista al termine delle grandi manovre dell'anno XIV ha così telegrafato al sottosegretario alla Guerra:

Mi è gradito trasmettere a Vostra Eccellenza il seguente telegramma che ho ricevuto dal Vice-presidente on. Caradonna al suo ritorno dalle grandi manovre alle quali ha assistito con la rappresentanza della Camera:

« A nome dei componenti la rappresentanza della Camera fascista alle manovre militari dell'anno XIV, sono lieto poterti esprimere la nostra vivissima ammirazione per quanto ci è stato dato modo di vedere. Abbiamo constatato la perfetta preparazione delle truppe, il loro alto grado di addestramento, il profondo entusiasmo che le anima, la loro potente attrezzatura tecnica. Le Forze armate sono così sicuro presidio dell'Impero fondato dal Duce. Alalà! ».

Al plauso della rappresentanza della Camera unisco l'espressione del mio più vivo compiacimento con orgoglio di Italiano e di fascista. — CIANO, Presidente della Camera fascista.

L'VIII « Campo Dux » a Roma

Per 25 mila giovanetti e 2000 ufficiali istruttori dell'O. N. B.

La città improvvisa della gioventù.

ROMA, 8. — Otto volte è nata questa città di tende, ai margini di Roma; caratteristica visione che solo il tempo di Mussolini poteva dare, attraverso la più grande meravigliosa organizzazione giovanile del mondo: l'Opera Balilla.

Sempre bella, sempre diversa, sempre attraente, questa città diventa un esempio della facoltà d'adattamento delle generazioni nuove, è il simbolo e la quintessenza della educazione guerriera di un popolo che si accinge ad afferrare la sua più grande fortuna di assistere alla vita di questa popolatissima e perfetta città tipo, ma chi non l'avesse vista e s'affrettasse a farlo, compirebbe il suo più alto e piacevole dovere. Un dovere che lo renderebbe una volta di più orgoglioso di appartenere a un popolo geniale e forte.

E pure nella sua semplicità tutti i servizi sono stati organizzati secondo un razionalismo perfetto; dai più umili ai più alti, dalle vaste installazioni dirette ai rifornimenti: cucine, frigoriferi, magazzini, ripostigli, a quelle per l'igiene: bagni, docce, servizi di inaffiamento con autopompe. E ancora servizi medici, un corpo di pompieri pronti a qualunque evenienza, posti di medicazione e infermeria. Otto anni di esperienza dovrebbero far sì che queste ultime provvidenze non esistessero in una città così gaia e perfetta, in cui siamo sicuri certi servizi rimarrano inattivi, ma non fosse altro per figura essi non potevano mancare in una città come questa. Come non

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mancheranno la radio, il cinema, i grammofoni e le orchestrine improvvisate disposte i cori di tutte le regioni che sbocciano all'ombra delle migliaia e migliaia di tende allineate secondo un severo piano regolatore.

Accanto alla vita fisica, sopra la vita fisica si svolge la vita spirituale del Campo. I grandi sentimenti di Patria e di Religione aleggiano attorno agli eccezionali abitanti di questa città. E la grandezza di Dio e della Patria rende attraverso le parole dei cappellani e degli istruttori, più forti e più degne le anime di questa giovinezza. E la vediamo inchinarsi dinanzi alla maestà di Dio nelle messe al Campo, e ancora balzare alle parole del Duce tutta tesa verso le mete segnate, mentre gli squilli delle fanfare e lo sventolio delle bandiere innalzano il suo cuore gagliardo.

Ma sopratutto è l'addestramento militare che viene curato dai venticinquemila abitanti di questa città. È per questo che il concorso sportivo che corona la sua vita rapida ed efficace, si va sempre più orientando verso gli esercizi militari dalle prove speciali per manipolo, alle evoluzioni in ordine chiuso alla marcia di regolarità, agli allineamenti, all'ordine sparso.

Così con l'educazione fisica, si raggiungono gli scopi prefissi: temprare lo spirito attraverso il corpo e preparare i giovani ad essere i futuri magnifici soldati della Patria.

E non mancano gli esercizi degli specialisti. La rappresentanza dei marinaretti ci fa assistere ancora una volta al miracolo di ragazzi appena quindicenni che compiono manovre attorno ai cannoncini da sbarco della Marina, con la stessa precisione e con lo stesso slancio dei marinai, alle precise gare di trasmissione radiotelegrafiche, alle gare di segnalazioni con bandiere, al trasporto e alla preparazione al fuoco dei cannoncini da sbarco.

Completano le manifestazioni di questa giovinezza disciplinata e ardente, i concorsi musicali e corali. Il canto è un alimento spirituale dal quale un popolo civile e guerriero non si può distaccare.

Il canto accompagna tutte le manifestazioni della sua vita, il canto può renderlo più ardito, può esaltarlo, mantiene viva la tradizione paesana, e fuso in questa grande fucina che è il Campo « DUX » tutte le voci e tutte le fanfare innalzeranno il più alto inno di amore e di fede alla bellezza di questa nostra Patria immortale.

Il proclama di apertura.

ROMA, 2. — L'ordine del giorno del Campo Dux reca in data 3 settembre:

Ufficiali, accademisti, giovani camicie nere!

Nell'assumere il comando dell'VIII Campo « Dux », saluto con vivo affetto le giovani camicie nere dell'Opera Balilla che si accingono ad offrire al popolo italiano la chiara prova della loro ammirevole capacità.

La consegna del Duce, trasportare sul piano dell'impero tutta la vita nazionale, troverà negli ufficiali e negli avanguardisti di questo VIII campo, la coscienza piena degli alti doveri che impone l'inizio dell'èra imperiale.

Tutta la giovinezza d'Italia, il fiore della nostra razza è passato e passerà sotto queste tende: Vi hanno sostato gli adolescenti dei primi campeggi, gli adolescenti che sono poi divenuti i legionari eroici delle battaglie di Africa. Vi sostarono i vostri fratelli, i balilla di oggi ai quali il destino riserva la gloriosa eredità di questo nostro impero fascista.

Camerati, ufficiali!

Siate fieri di vivere in fraterna comunione con questa gagliarda gioventù che è affidata alle vostre cure di soldati e di educatori.

Graduati, avanguardisti!

Al campo, nelle gare e per le vie dell'Urbe, mostratevi degni degli ufficiali che vi comandano e della città immortale che vi ospita, del Duce che ha realizzato per voi, per le generazioni del Littorio, il sogno millenario della nostra storia.

Ufficiali, accademisti, graduati, avanguardisti: Saluto al Duce!

F.to: il Comandante del campo

Renato Ricci

Tra oggi e domani i treni porteranno da tutte le provincie di Italia le squadre scelte per popolare il campo Dux.

Questa mattina alle ore 11,30 l'on. Renato Ricci ha tenuto rapporto alla giuria delle gare costituita da circa 400 elementi dell'Esercito e della Milizia. Nel rapporto sono state date precise direttive in ordine all'osservanza degli orari ed ai fini verso cui devono tendere le prove.

Il comandante del campo ha tenuto a sottolineare le opportunità che la giuria abbia cura di accertare in maniera particolare il grado di preparazione morale e politica e quello di addestramento militare raggiunto dagli avanguardisti.

Il saluto al Duce.

ROMA, 2. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

« Stamane all'alba sui pennoni dell'VIII Campo Dux sono state issate le nere insegne della Rivoluzione mentre giungono nell'Urbe temprati ed anelanti alle più alte prove i primi reparti di Avanguardisti Moschettieri che recano chiusa nel cuore la volontà ferrea di servire in armi l'Impero. La creazione mussoliniana avrà nelle giovani Camicie Nere dell'Opera Balilla continuatori e Militi entusiasti e fedeli sino al sacrificio supremo.

Renato Ricci

Le Legioni di Avanguardisti sfilano dinanzi al Duce in via dell'Impero.

ROMA, 10. — La sfilata in via dell'Impero delle Legioni dei 25 mila Avanguardisti del Campo Dux è riuscita un magnifico spettacolo di efficienza superba e di prestanza della nostra gioventù armata.

Dall'alto della Tor dei Conti e dal balcone dei palazzi che stanno di fronte alla Basilica di Massenzio, dal Tempio di Venere e Roma dalle alte serre e dai marmi candidi dell'Altare della Patria, è tutto un policromo anello di folla e un solo ampio palpito di bandiere.

Sulla grandiosa, imponentissima cornice della folla spiccano gli alti pennoni recanti i vessilli con i colori della Patria e dell'Urbe.

Dove i tricolori disegnano la loro ombra sul più antico ricordo di Roma tra la statua di Nerva e le pietre aduste della Curia, sorge il podio riservato al Duce, alto sul margine della strada, rosso fiammante. Di fronte al podio sono la tribuna per le autorità e quella per il Corpo diplomatico.

Nella prima hanno preso posto gerarchi, senatori, deputati e gli ufficiali generali di tutte le armi, nella seconda tutti i rappresentanti dei paesi stranieri con gli addetti militari. Nella tribuna diplomatica sono anche il sig. Avenol, Segretario della S. d. N. e Sir Oswald Mosley, Capo del Fascismo inglese.

Intanto nel piazzale del Colosseo lungo la via dei Trionfi e la via del Circo Massimo, l'imponente riunione dei

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

25 mila giovani armati è compiuta. Percorrendo in ordinatissime colonne il lungo tratto che divide i Parioli dal centro di Roma — e sono circa 8 km. — i gagliardi partecipanti al Campo Dux, preceduti dai 2000 aspiranti ufficiali dell'O. N. B. si sono ammassati nei settori prestabiliti, tenuti sgombri dalle truppe del presidio e da reparti della M. V. S. N.

Il Comandante del campo, S. E. Ricci, alle 16 precise passa in rassegna le superbe formazioni schierate su 50 colonne tra l'Arco di Tito, l'Arco di Costantino, l'Anfiteatro Flavio, le Terme di Diocleziano ed il Tempio di Venere e Roma. E quando alle 17 gli squilli regolamentari annunziano da un capo all'altro della Via dell'Impero l'arrivo del Duce, passa, su questa smagliante distesa di armati un profondo ardente fremito di entusiasmo che si propaga simultaneamente alla moltitudine della folla, sfociando poi in una grandiosa ovazione, in un festoso agitare di fazzoletti e di berretti in un altissimo grido di fede e di dedizione.

Arriva il Capo.

Il Duce appare da Piazza Venezia seguito dalle alte cariche dello Stato, nel varco luminoso aperto tra le acclamanti ali della folla.

Con passo celere il Duce percorre il tratto della Via dell'Impero rispondendo sorridente all'entusiastico saluto del popolo. Le truppe presentano le armi, le musiche poste dinanzi alle tribune intonano Giovinezza.

Giunto sul podio saluta ancora romanamente la folla e risponde all'omaggio che gli viene dalla tribuna delle autorità e da quella del Corpo diplomatico. Le alte cariche dello Stato, i membri del Governo, le gerarchie centrali del Partito, gli alti gradi dell'Esercito e le più cospicue personalità ed autorità ctitadine, prendono posto ai lati dal podio.

S. E. Ricci, ricevuti gli ordini dal Duce, dispone per l'immediato inizio dello sfilamento. Nel silenzio che improvvisamente cade sulla Via dell'Impero, sgorgano fresche e trillanti le note dell'*Inno del Balilla* e dall'estremo della grande arteria appaiono le prime schiere.

Sono i vessiliferi delle coorti romane con i labari spiegati, seguiti dai trombettieri con le nere drappelle recanti l'aquila d'oro e dai tamburini.

Viene quindi la Legione dei Balilla Moschettieri, mirabile sintesi di giovinezza, di forza e di armonia compiuta espressione di ordine e di unità. Le piccole camicie nere marciano, come sempre, in modo impeccabile con stile di accademisti. Perfetto è l'allineamento e uguale è la formazione. Sul filo dei moschetti portati marzialmente a spallarm risplende tutto il fulgore del sole.

Calorosissimi applausi scrosciano tra la folla, e il Duce sorride compiacente al magnifico spettacolo e risponde romanamente al passaggio delle giovani schiere.

Vengono subito dopo i Cappellani dell'Opera Balilla. Sui loro petti brillano le decorazioni. Seguono immediatamente i duemila aspiranti ufficiali, inquadrati nelle possenti coorti, comandate da sceltisissimi istruttori.

Lo spettacolo diviene ancora più imponente quando passano i labari del Campo Dux. E' una selva di vessilli che fiorisce tra l'immensa colonna grigio-verde degli avanguardisti in marcia.

Ecco le prime Legioni. Sui gagliardetti si leggono i nomi di tutte le provincie, fusi in una sola fiamma nera, che si leva verso il cielo così come sono fusi nei ranghi i giovani venuti a Roma da tutte le parti d'Italia. La musica accompagna festosamente il passo dei giovani armati, ma di tratto in tratto si tace, ed allora si ode sull'asfalto il risuonare cadenzato della marcia uguale, ferrea e possente.

Gli avanguardisti sfilano quest'anno nella divisa dei Moschettieri, il fez invece del berretto alpino, i pantaloni lunghi, il pugnale al fianco e la rossa « M » in campo verde sul braccio sinistro.

Sfilano tutti col moschetto a spallarm, il vigoroso ampio petto proteso in avanti, gli occhi fissi fieramente verso il Duce. Alcune Legioni passano a formazione serrata, le quadrate falangi addensate in un assieme compatto ed omogeneo. Altre sfilano in ordine aperto su una doppia fila di uomini distaccata nettamente nello spazio ma fusa mirabilmente nell'armonia dell'assieme. Per circa un'ora la sfilata delle superbe Legioni accende di sempre più vivo ardore l'entusiasmo della folla che non si stanca di applaudire e tiene desta l'ammirata attenzione del Corpo diplomatico.

Alle colonne grigio-verdi, che il Duce saluta romanamente compiaciuto della loro possente espressione guerriera, seguono le Legioni marinaretti. Squillano le liete note della *Marcia della Marina* e la bianca colonna appare sullo sfondo del Colosseo preceduta dalle schiere dei trombettieri, dei tamburini e dalle belle bandiere policrome spiegate come vele. Le Legioni procedono in ordine aperto.

Giunte dinanzi al Duce si fermano ed i piccoli nocchieri con le bandiere giallo-rosse delle segnalazioni compiono i loro applauditi esercizi contemporaneamente ai marinaretti, che compongono e che scompongono con rapidità fulminea e grande abilità tutta la complicata serie dei nodi: da quello Sabaudo a quello Margherita, dalla bandiera al quadrato doppio ed alla bocca di lupo.

Subito dopo i cannonieri compiono le loro esercitazioni con i lucidi cannoncini da sbarco. Il saggio bellissimo che è stato coronato da una calorosa acclamazione si è svolto nel più assoluto silenzio.

La coorte dei graduati segue ai nocchieri quindicenni. Poi vengono le formazioni dell'Accademia Littoria. Sono gli avanguardisti che seguono il corso propedeutico all'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Vestono il grigio-verde come gli altri avanguardisti, nulla li differenzia esteticamente dalla massa dei giovani che finora ha sfilato.

Quando però, sostando dinanzi al Duce si esibiscono in una impeccabile esecuzione di movimenti militari, allora le alte virtù della loro scuola si distinguono ed apappare luminosamente tutto il pregio della loro accurata preparazione.

Il saggio breve ma spettacoloso per la sua perfezione, ha avuto inizio e si è concluso col più alto e fragoroso saluto al Duce, cui fa eco l'acclamazione vibrante della folla.

La Legione dei gratuati continua la interminabile superba sfilata. Ecco poi gli avanguardisti a torso nudo, gagliarda rassegna di atleti abbronzati dal sole, forti, prestanti e muscolosi. Essi precedono la Legione Mitraglieri, quella che dovrà chiudere la grandiosa indimenticabile sfilata.

Marciano le Legioni.

Marciano a file serrate i giovani in grigio-verde; e sulle spalle recan le sottili mitragliatrici, i fucili a fuoco rapido e le brune cassette delle munizioni. Le musiche troncano il suono della lieta marcia che aveva accompagnato il passo degli atleti ed il silenzio torna di nuovo a dominare nell'estatica maestosità dei Fori Imperiali.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Si ode soltanto il forte cadenzato risuonare del passo marziale. Poi, d'improvviso ad un ordine secco seguito dagli affrettati squilli di una tromba i mille mitraglieri della Legione si gettano a terra bocconi e sopra le loro teste appaiano puntate in un baleno le canne lucenti delle mitragliatrici.

Rapidamente dinanzi ad ogni centuria vengono poste delle sagome a bersaglio e subito ad un nuovo ordine le armi cominciano a crepitare riempiendo il cielo di un fragore alto, pieno ed intenso che nel fulgore dell'ambiente acquista anche un tono di sublime suggestione.

Il fuoco dura alcuni minuti. Le lastre argentee delle sagome cerchiate di nero saltano sotto l'ignea violenza delle mitraglie e dei fucili.

La bellissima esercitazione afferra l'animo degli spettatori, e prima ancora che i giovani si rimettano in marcia verso Piazza Venezia la folla scatta in una calorosissima dimostrazione di plauso e di simpatia, che si armonizza con il vivo compiacimento del Duce, evidentissimo nel risplendere gioioso del suo sorriso.

Gli applausi della folla salutano ora la musica dei marinaretti che chiude la superba sfilata.

Il Duce chiama sul podio l'on. Ricci e con lui si compiace vivamente per la manifestazione. Dalla folla enorme sale altissimo il grido: Duce, e l'acclamazione vasta persistente si propaga da moltitudine in moltitudine, mentre il Duce con il seguito, si avvia verso Piazza Venezia.

Il Duce va così ancora tra il tripudio grande del popolo, che di mano in mano straripa dai due fittissimi argini e si inalvea lungo la via imperiale. È un clamore sempre più alto; è un grido sempre più intenso.

E quando il Duce rientra a Palazzo Venezia, la moltitudine insieme con quella non meno densa che non avendo potuto raggiungere la Via dell'Impero si era indugiata nelle piazze e nelle vie adiacenti invade la piazza.

Le colonne dei giovani armati marciano ormai distanti verso il Campo Dux, che in serata, abbandoneranno; e, qui è ritornato il popolo col suo richiamo, richiamo a Lui, si innalza formidabile e le voci sovrastano le voci; e mille e mille mani sono levate ed agitano fazzoletti e cappelli. I gradini del Vittoriano diventano i gradini di una tribuna marmorea. Si grida da ogni parte, da vicino e da lontano: *Duce*, e la invocazione si tramuta in acclamazione possente non appena le vetrate del balcone si spalancano e nel vano si inquadra la fiera vigorosa serena figura del Duce.

Il clamore si protrae per alcuni minuti. Il Duce saluta romanamente e sorride, rientra poi, ma il richiamo si fa più alto e persistente. È un'atmosfera di entusiasmo inesauribile.

La moltitudine ha ancora negli occhi la visione non dimenticabile di un'altra moltitudine armata. La giovinezza dell'Impero fascista, ed ora il popolo risaluta il fondatore dell'Impero.

Il Duce riappare al balcone, e poichè il clamore si fa sempre più appassionato ed insistente, rivolge alla folla parole di saluto.

Allora l'entusiasmo tocca il suo momento più intenso e si placherà mano a mano solamente quando, dopo esservi più volte riaffacciato il Duce si ritira e le vetrate si richiudono.

Spettacolo pure grande di popolo, autentico popolo, che dopo aver accolto il Duce con una fervidissima manifestazione di fede, ha ininterrottamente applaudito i meravigliosi reparti della giovinezza in armi. E nel fervore delle acclamazioni, nel loro impeto immediato e sincero era il riconoscimento di come cotesti giovani abbiano oramai preso congedo a quanto la giovinezza possa avere di inutile e vano per radicarsi consapevolmente nella Nazione armata, sino a sembrare Esercito, pur conservando della loro bellissima gagliarda, muscolosa gioventù, lo spigliato ardimento e la luce inesauribile della grande fede che li condurrà, avanti, per tutta la vita.

L'alto elogio del Duce.

ROMA, 11. — Ieri sera, appena rientrato a Palazzo Venezia, il Duce ha inviato la seguente lettera all'on. Renato Ricci:

Le giovani Camicie Nere che hanno sfilato oggi sulla via dell'Impero sono state semplicemente magnifiche.

Esse hanno meritato il plauso entusiastico del Popolo.

Sono legioni già pronte e con la volontà tesa per servire la Patria e la Rivoluzione.

Vi elogio per l'opera che avete svolta con intelligenza e passione e con voi elogio i vostri collaboratori del centro e della provincia.

Con un ordine del giorno dite agli Avanguardisti dell'VIII « Campo Dux » che sono fiero di loro.

A Noi!

MUSSOLINI

L'esultanza delle giovani Camice Nere.

ROMA, 11 — L'altissimo elogio del Capo del Governo è stato comunicato ieri sera stessa agli ufficiali e agli Avanguardisti dell'VIII « Campo Dux » con un ordine del giorno dell'on. Renato Ricci, suscitando manifestazioni di caldo entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Nella stessa serata alcuni reparti hanno lasciato Roma a mezzo di treni speciali.

Con la partenza delle ultime legioni, avvenuta oggi, la smobilitazione dell VIII «Campo Dux » è stata ultimata.

La smobilitazione del Campo è avvenuta con la massima disciplina: il gigantesco attendamento dei Parioli, che ha ospitato per dieci giorni una popolazione pari a quella di una città, è tuttora in piedi in perfettissimo ordine.

Manovra di 250 aerei su Venezia diretta dal Duca d'Aosta.

VENEZIA, 4. — La manovra aerea della scorsa notte, avente per obbiettivo il bombardamento della piazza marittima di Venezia, è terminata alle ore 2, e questa mattina è stata seguita dall'attacco diurno della piazza stessa, eseguito da formazioni organiche di stormi da bombardamento.

L'attacco è stato effettuato da altissima quota ed alcune formazioni di apparecchi, protetti da strati di nuvole, hanno potuto giungere sull'obiettivo, di sorpresa. Ciò non ostante, le formazioni da caccia della difesa, hanno ripetutamente contrastato l'azione di bombardamento degli attaccanti.

Anche i mezzi di difesa contro gli aerei nella piazza marittima sono entrati tempestivamente in azione, con presumibile efficacia. La manovra aerea si è svolta esattamente, secondo gli itinerari, i tempi e le quote prescrit-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ti. Alla fine di essa, alcuni stormi da bombardamento e da caccia hanno sfilato in perfetta formazione a bassa quota su Venezia.

Quindi, un'apposita squadriglia, compiva una brillantissima esibizione di acrobazie collettive. Tutti gli apparecchi sono poi rientrati regolarmente alle loro basi.

Nel complesso, hanno partecipato alla manovra 250 apparecchi. Entrambi le fasi della manovra sono state dirette da S. A. R. il Duca di Aosta, Comandante la 1.a Divisione aerea « Aquila ». La manovra è stata concretata di comune accordo fra il Comando militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico ed il Comando della II Zona aerea, e vi hanno assistito S. A. R. il Duca di Genova, Comandante militare marittimo dell'Alto Adriatico, il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, generale Valle, il Sottosegretario di Stato per la Guerra, generale Baistrocchi, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., generale Russo, il Comandante la II Zona aerea, generale Pricolo, S. E. il prefetto, il segretario federale ed il podestà di Venezia e numerose alte autorità delle Forze Armate.

Il grande raduno nazionale della « Associazione del Fante ».

NAPOLI, 26. — Sono giunti con numerose «tradotte» per il raduno, oltre trentamila fanti, da ogni regione d'Italia, e da colonie italiane all'estero; naturalmente sono molto numerose le rappresentanze di associazioni dell'Italia meridionale e specialmente della Campania, da iersera, e tutta stamane.

S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante del 10. Corpo d'Armata, ha rivolto ai fanti il seguente saluto:

« *La tenacia, il sacrificio, il valore e le virtù romane con cui è scritta la gloriosa storia dei fanti d'Italia, splendono più che mai non soltanto nella luce del passato, ma nella realtà di oggi e sono arra sicura di future vittorie. Ai reduci di tutte le battaglie il saluto augurale mio e quello dei componenti tutti del 10° Corpo di Armata alle armi. Firmato: Generale Umberto di Savoia* ».

Un messaggio dell'on. Delcroix, Presidente dell'Associazione Mutilati e Invalidi, dice:

« *L'idea del Fante è inseparabile dall'idea di popolo. Tutte le armi sono necessarie alla difesa e tutti i soldati sono sacri all'amore del popolo, ma la sua forza e la virtù hanno una espressione unica nel Fante. La guerra ha consegnato al mito e alla storia questo nome; il popolo si è fatto questa immagine dei suoi sacrifici e della sua gloria. Nella sua mente i Caduti sono tutti Fanti a cominciare da quello che non ha nome.*

« *Quando si dice Fante s'intende anche un modo di vita, un tipo di umanità che sono esclusivamente nostri. Il popolo è Fante in pace e in guerra, quando coltiva i campi e quando conquista gl'imperi con le armi e quando li crea con le opere. Una adunata di Fanti è un festa del popolo che riconosce e onora se stesso; nessuno può restarvi estraneo e tutti debbono potere unire la loro voce al coro* ».

Il labaro della sede della sezione di Napoli è stato con corteo e musica portato al Maschio Angioino, ove ha avuto luogo la lezione ai fanti da parte del maggiore Albertini del S. P. Fanteria, sull'impiego delle nuove armi in dotazione alla fanteria.

Il Presidente nazionale dell'Associazione, gr. uff. Dall'Ara, e i membri del Consiglio nazionale sono stati ricevuti alla Reggia da S. A. R. il Principe di Piemonte che li ha trattenuti in cordiale colloquio.

Il Presidente ha ringraziato il Principe per il messaggio rivolto ai fanti e gli ha offerto un rilievo plastico dell'Impero d'Etiopia alla cui conquista tanto valido contributo ha dato l'arma di fanteria.

In Castelnuovo, i dirigenti dell'Associazione si sono riuniti a gran rapporto. Sedevano al banco della presidenza il generale designato d'Armata gen. Bobbio, Ispettore generale della Fanteria e la Presidente del Consiglio nazionale delle patronesse dell'arma.

Il Presidente dopo avere ordinato il saluto al Re ed al Duce ha dato lettura dei telegrammi di devozione inviati a S. M. il Re, al Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Sottosegretario alla Guerra.

Dopo la relazione del Segretario nazionale il Presidente dell'Associazione ha offerto un plastico dell'Impero Etiopico al gen. Bobbio il quale ha ringraziato anche a nome dei fanti in servizio.

Ha parlato quindi la medaglia d'Oro, gen. Vaccari, glorificando la nobile figura di Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, invitto Condottiero della III Armata e mettendo in rilievo l'alto contributo di sangue dato dai fanti in tutte le guerre dell'indipendenza nazionale e nell'impresa africana.

A cura della sezione di Napoli sono state deposte corone al monumento ai Caduti nella grande guerra, nella Cappella dei Caduti nelle spedizioni africane e nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione fascista alla Casa del Fascio.

Nel pomeriggio, i fanti convenuti al raduno nazionale si sono ammassati in via Immacolatella, al comando del generale di Corpo d'Armata.

Si è formato un grandioso corteo di 5 colonne al comando dei generali Pocobelli, Franchini, Fabroncin, Giannoni, Gatti e Berciglio. Ogni colonna è stata suddivisa in centurie comandate dai presidenti provinciali.

Il corteo era preceduto dai metropolitani ciclisti, dalla banda presidiaria e da un battaglione di formazione delle forze armate, segue il medagliere dell'associazione ricco di 280 medaglie d'oro ai fanti e di 27 ai reggimenti collocato su di un carro armato e contornato da alloro ed il labaro nazionale.

Seguivano il Presidente nazionale, i membri del Consiglio e gli Ispettori, quindi il gruppo degli ufficiali generali e le colonne perfettamente inquadrate.

Rivista passata dal Principe di Piemonte.

Il corteo fra entusiastiche manifestazioni di popolo e al canto degli inni patriottici, per piazza della Borsa, via Depretis, piazza Municipio, piazza Trieste e Trento, raggiungeva via Nazario Sauro ove si schierava per essere passato in rassegna da S. A. R. il Principe di Piemonte.

S. A. R. Umberto di Savoia seguito dal Sottosegretario alla Guerra, dal comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno, dal Prefetto, dal Federale, da ufficiali generali e da tutte le autorità, è stato ossequiato da S. E. il generale Squillaci, dal presidente e dai consiglieri dell'associazione del fante.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha percorso a piedi tutto il fronte di schieramento suscitando vibranti manifestazioni di entusiasmo tra la folla e fra i radunisti.

In piazza della Vittoria a fianco della colonna ai Caduti era eretto una tribuna sulla quale hanno preso posto al termine della rassegna il Principe e le autorità per assistere allo sfilamento in parata dei fanti.

Presso la tribuna erano allineati il labaro della Federazione con la scorta d'onore, i gagliardetti delle associazioni combattentistiche e d'arma.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le colonne dei fanti precedute dalle musiche, dalle bandiere, dai gagliardetti e dalle fiamme delle sezioni e dei nuclei dell'associazione hanno sfilato con aspetto marziale ed impeccabile dinanzi a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Grandi invalidi e mutilati che procedevano in automobile sono stati fatti segno a calorose vibranti manifestazioni da parte della folla che si assiepava nei recinti e lungo tutta la riviera.

Al termine della sfilata il Principe ha espresso al presidente nazionale dell'associazione il suo vivo compiacimento per il superbo raduno.

Nella serata in piazza Plebiscito è stato celebrato il rito del *Rosario della gloria*, espressione viva e potente del fante guerriero cui ha partecipato il popolo napoletano.

Dinanzi alla basilica di San Francesco di Paola erano schierate le organizzazioni giovanili militarmente inquadrate, ai lati erano ammassati un battaglione di formazione delle forze armate con la musica presidiaria e larghe rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma dei mutilati e invali di guerra e del nastro azzurro con labari e gagliardetti, ufficiali e sottufficiali in rappresentanza di tutti i corpi d'armata d'Italia e un'imponente massa di camicie nere di Napoli e provincia.

Un rito solenne in Piazza Plebiscito.

I gloriosi fanti partecipanti al raduno nazionale con bandiere, labari, medaglie e numerose musiche gremivano l'immensa piazza dilagando fin sotto le mura di palazzo reale.

Al centro era eretto un podio che aveva di fronte il grande medagliere dell'Associazione nazionale del fante collocato su di un carro armato e circondato d'alloro, ed ai lati il labaro della sezione napoletana dell'associazione, il gagliardetto delle Federazione fascista ed i gonfaloni del comune e della provincia.

Il Presidente nazionale gr. uff. Dall'Ara, salito sul podio, dopo aver letto un telegramma inviato dal Maresciallo Badoglio agli intrepidi fanti annunciante la sua partecipazione spirituale alla manifestazione, pronuncia un elevato discorso.

Accolto da vibranti acclamazioni e da incessanti grida di *Evviva il Duce*, è salito quindi sul podio S. E. Baistrocchi. Egli ha detto:

« *Fanti della grande guerra vittoriosa, fanti di tutte le guerre coloniali, fanti giovanissimi dell'impero! Io vi porto il saluto dell'Esercito, il saluto dei camerati di tutte le armi, che conobbero il vostro eroismo nei campi insanguinati di tutte le fronti le più tormentate* (applausi scroscianti). *Vi porto il saluto del Duce capo delle forze armate* (vibrante e prolungate manifestazioni di devozione al Duce). *Chi dice Fante dice eroismo, dice forza, dice popolo, dice Italia. Fante è il Re d'Italia, tre volte vittorioso* (grida di viva il Principe) *simbolo di questa nuova vibrante giovinezza italiana; fante è il Duce* (applausi entusiastici al Duce, fra l'agitare delle bandiere e il grido ripetuto di Duce! Duce!) *il Duce fondatore di questa Italia rinnovata, il Duce creatore dell'Impero* (nuovi applausi scroscianti). *Al Re ed al Duce, fanti, eleviamo in questo solenne raduno di fanti un grido possente che dica tutta la nostra passione, tutta la nostra fede incrollabile nei destini della patria fascista. Fanti! Napoletani! Saluto al Re! Saluto al Duce!* ».

Il possente grido di Evviva il Re e di A Noi! si è levato dalla moltitudine fra ardenti manifestazioni di entusiasmo.

Quindi lo scrittore Alberto Colantuoni ha proceduto alla celebrazione del *Rosario della gloria*. Il rito solenne e significativo che celebra le glorie del fante suscita nell'animo dei fanti e del popolo vive impressioni di ricordi e di memorie.

I nomi che segnano le tappe del glorioso cammino, dalle guerre dell'indipendenza alla leggendaria impresa africana voluta dal Duce per la creazione dell'impero italiano, ha suscitato nella massa fremiti di intensa commozione e di orgoglio.

Il rito della gloria si è concluso con il crepitio delle mitragliatrici, il suono dei campanoni, il falò della gloria e il suono dell'*Inno reale* e di *Giovinezza*.

I fanti, le associazioni e il popolo prima di lasciare la piazza si sono ammassati dinanzi alla Reggia acclamando incessantemente Casa Savoia ed il Principe di Piemonte si è affacciato più volte al balcone salutando romanamente.

Mentre il Sottosegretario di Stato alla Guerra seguito dalle autorità saliva all'appartamento reale gli applausi continuavano ripetuti calorosissimi ed il Principe insieme colle autorità si è affacciato ancora una volta al balcone per ringraziare compiaciuto della grandiosa manifestazione di italianità e di patriottismo.

Il nuovo grande aeroporto militare di Forlì inaugurato solennemente dal Duce.

FORLI', 12. — *Il Duce è giunto in volo a Forlì, accompagnato dal generale Valle.*

Egli ha visitato minutamente gli edifici e le installazioni del nuovo grandioso Aeroporto militare, che sarà inaugurato sabato 19 corrente.

La Divisione aerea « Aquila ».

FORLI', 19. — Oggi il nuovo aeroporto è stato inaugurato con la rivista, passata dal Duce, alla Divisione aerea « Aquila » al comando del Duca d'Aosta. Gli stormi da bombardamento e da caccia allineati nell'aeroporto, presentavano un insieme guerriero imponente. E particolarmente interessante è stato in prima mattina lo spettacolo del raduno per lo schieramento. Il Duca d'Aosta è stato entusiasticamente salutato dalla popolazione. Egli attendeva il Duce insieme al generale Pricolo, comandante dell'aeroporto, colonnello Pomarici, che hanno ricevuto le autorità, gerarchie, e rappresentanze convenute per la cerimonia.

Ad attendere il Duce, vicino alla tribuna da cui deve essere impartita la benedizione all'aeroporto sono il Segretario del Partito, il ministro per la Stampa e la Propaganda, il generale comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il generale comandante la Divisione di Ravenna, l'Ordinario militare, il vescovo di Forlì, e altre autorità, i podestà e segretari politici della zona, gli accade-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mici d'Italia Panzini e Volpe. Sono pure presenti la madre e il fratello dell'aviatore Ridolfi alla cui memoria è intitolato il Campo, e coi quali il Duce si è poi affettuosamente trattenuto. Ai lati della tribuna sono schierati i Balilla e gli operai. E tutt'in giro, a formare una vivente siepe attorno all'immenso perimetro, è la folla senza numero. Scortata da una compagnia di avieri e da un plotone di accademisti di Caserta, la bandiera dell'Aeronautica è stata portata alla soglia del campo, di fronte al podio da cui il Capo spazierà con lo sguardo sull'opera compiuta. Alla sinistra del podio, ai piedi di un altissimo pennone, il vessillo che, nell'attimo dell'alzabandiera, dirà coi tre colori alti nel cielo che il campo è aperto alle nuove glorie dell'ala d'Italia.

Alle 8,30 un triplice squillo di tromba e le note ardenti e marziali di « Giovinezza » danno il segnale che il Duce è giunto. La folla scoppia in un grido di fervore appassionato che dilaga per il campo e si ripete in acclamazioni senza fine. Il Duce — che è accompagnato dal gen. Valle — è apparso sul campo, e, a passo rapido, si avvia a passare in rivista i reparti d'onore, rigidi nel presentat'arm. Innanzi alla bandiera sosta, e, sull'attenti, saluta romanamente. L'applauso e l'invocazione « Duce! Duce! » si ripetono senza tregua. Le siepi umane più lontane si frangiano di fazzoletti agitati a salutare. Le voci dei Balilla e degli Avanguardisti hanno un fremito di entusiasmo irrefrenabile. Essi sono vicini al podio su cui salirà il Duce, e, al suo apparire, lo circonderanno con un clamore di festa lietissimo. L'ovazione continuerà a lungo, a lungo, finchè l'Ordinario militare non si fa avanti per il breve rito della benedizione. Allora, nel silenzio, si odono distinte le parole sacre che invocano Dio sui luoghi dell'ardire, e su questo verdissimo altare della fede patria. Poi il gesto benedicente asparge tre volte d'acqua lustrale il largo cerchio guerriero che sembra avere un limite solamente nell'orizzonte.

La rivista agli equipaggi.

Il Duce, accompagnato dal Duca d'Aosta, dal generale Valle, dall'on. Starace e dal ministro Alfieri, scende ora nel campo e, attraverso il prato vastissimo, si avvia verso l'allineamento degli apparecchi. L'applauso e il grido della folla, ai margini della immensa spianata, sono ora lontani, come un'eco marina, che riprende ogni qual volta la maschia figura del Capo appare tra un trimotore e l'altro. Ma qui, fra gli stormi è il silenzio della severa rivista militare. Da un'ala all'altra le voci dei comandanti scandiscono l'ordine « Equipaggio! Saluto al Duce! ». Ogni drappello degli azzurri soldati dell'aria risponde in uno scatto unanime che ha la fierezza di un giuramento ripetuto di ala in ala: « A Noi! ». Al saluto Mussolini risponde con lo sguardo che incita e premia e col gesto della mano levata a salutare. Così gli stormi da bombardamento sono passati in rivista nello loro quattro file, mentre le voci lontane chiamano e invocano ancora.

Il Capo torna adesso alla tribuna, quando egli sale al podio deve varie volte rivolgersi agli acclamanti, che vogliono ancora a lungo vederlo.

La bandiera, mentre le trombe squillano, e mille e mille braccia salutano, sale sul pennone.

E ora, alla voce del popolo, si unisce quella, corale, dei motori. A una a una le eliche si avviano, il rombo cresce e si dilata, gli stormi salutano così il Duce.

Aureole vorticose di eliche costellano le file degli apparecchi. Un pattuglia avanza, e, secondo gli ordini del Duce, decolla ed esegue il simbolico volo augurale che in ampio arco misura, dall'alto l'opera.

Il Duce sosta ancora qualche minuto a guardare come, in perfetto allineamento, le ali vadano a disegnarsi sospese tutto attorno all'orizzonte. Ma poi la folla non ha sguardi, ancora una volta, che per lui, e il grido acclamante riprende, mentre egli si prepara a lasciare il campo perchè nella stessa mattinata vuole assolvere alla promessa fatta ad altre genti della sua terra che sperano e attendono. L'acclamazione continua così finchè egli, salutando ancora romanamente, prende posto in automobile per recarsi a Cesena e a Ravenna.

Gli impianti dell'aereoporto.

Fu Mussolini che intravvide nel campo di fortuna di Forlì le qualità e l'utilità che ne consigliava la sua trasformazione in aeroporto militare, sede — ora — del XXX Stormo da bombardamento: e durante le sue visite alla Rocca della Caminate Egli non mancò mai di capitarvi improvvisamente, mentre fervevano i lavori, per controllarne l'andamento, per dire la Sua alta parola di aviatore, di conoscitore espertissimo dei problemi dell'aeronautica.

L'Italia si va coprendo sempre più intensamente di questi nuclei di vita eroica che sono gli aeroporti. A guardarlo dall'alto, il suolo italiano, se lo si potesse tutto abbracciare con un solo colpo d'occhio, apparirebbe punteggiato di questi capannoni di acciaio perfettissimi che raccolgono ciascuno decine d'aeroplani d'ogni tipo e specialità, dall'aviazione d'assalto a quella da bombardamento veloce, da quella da ricognizione a quella da caccia, apparecchi che in pochi attimi (cosa sono di perfezionato, oggi, anche queste aviorimesse!) possono essere tratti fuori, trasportati sulla linea di volo e messi in condizione di librarsi per i cieli; costellato di queste palazzine civettuole, di questi edifici imponenti che pur conservando quella certa austerità militare e pur essendo dotati di tutto quanto è necessario alle attribuzioni che ad essi sono commessi, offrono al soldato il conforto e l'ambiente migliore per una vita attiva, pronta al massimo rendimento.

Ed è l'aviazione stessa, con i suoi tecnici, col suo personale, che progetta e realizza — nulla di più logico, giacchè essa che meglio d'ogni altro può conoscere le proprie esigenze — i suoi aeroporti, cioè le sue case. Così come in questo Aeroporto di Forlì, modello del genere, che il Duce ideò, che il Duce più volte osservò durante la celere sua costruzione, che il Duce inaugurerà domani, mentre due centurie e mezza di aeroplani della Divisione Aquila, al comando di un Principe di casa Sabauda che continua la gloriosa tradizione della Sua stirpe, si leveranno in volo sulla terra generosa di Romagna da questo stesso nuovo nido di aquile, per consacrarlo all'attività diuturna pulsante che gli aviatori che avranno la ventura di avere qui la loro dimora dovranno svolgervi.

E così sorta in brev'ora quest'altra opera pregevolissima del Regime — l'Aeroporto di Forlì è uno dei maggiori e migliori d'Italia — la cui utilità tecnica, morale e strategica è imponente; così è stato opportunamente sistemato il campo ben 120 ettari di terreno — tanto da consentire ieri ed oggi l'atterraggio, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, a gran numero di aeroplani, dagli agilissimi « caccia » ai mastodontici « S. 81 » ed « S. 79 ». (chi non vola non sa che atterrare su un campo nuovo, sconosciuto, è alquando difficile, e che queste difficoltà crescono enormemente quando molti sono gli apparecchi: guai, quindi, se il campo non è perfetto e vasto!); così sono state costuite le modernissime aviorimesse (progettate e realizzate, naturalmente, in Italia, le quali sono anch'esse, nel loro genere, un modello di perfezione e di

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

progresso) di vasta capacità e dotate degli impianti più razionali; così sono state costruite e la palazzina per il Comando, e quella dei servizi, e la centrale elettrica che assicura la completa autonomia a tutti gli impianti del campo, e i magazzini, e i depositi, e i serbatoi di combustibile con i loro apparati per il rifornimento automatico, celerissimo, degli aerei, e le palazzine per gli ufficiali e per i sottufficiali, e la vastissima caserma che, come dicevamo, ha tutte le caratteristiche, se non altro, di un convitto di primissimo ordine.

Una importante base aerea verrà costituita a Jesi.

ROMA, 24. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato ieri con apparecchio « Ro 37 » al campo di Jesi per definire le questioni relative all'ampliamento del campo ed alla costituzione di una importante base aerea.

Erano ad attenderlo il Vice Prefetto di Ancona e le autorità locali.

Il complesso dei lavori prestabiliti occuperà per oltre un anno circa mille operai: l'inizio dei lavori stessi avrà luogo il 10 ottobre.

Il generale Valle è quindi ripartito in volo alle 12 per rientrare alla Capitale.

La 3ª Divisione Aerea sarà costituita il 15 Ottobre.

ROMA, 28. — Il supplemento n. 16 al Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica reca la costituzione, in data 15 ottobre, della 3. Divisione Aerea che assumerà il nominativo di « Centauro ».

La nuova Divisione, che avrà sede a Bologna, sarà comandata dal Generale di Divisione Aerea Ferruccio Ranza.

Ottime prove di volo del nuovo apparecchio ad ala oscillante.

ROMA, 4. — Ha terminato le prove di volo il nuovo apparecchio ad ala oscillante dovuto all'ing. Jona, presentato al Salone aeronautico internazionale di Milano.

Nelle prove di volo, recentemente effettuate, è stato provato l'apparecchio ad ala oscillante eseguire virate corrette senza alcun allineamento speciale. Anche un pilota inesperto può evoluire con la massima facilità. Inoltre, gli effetti dovuti alle perturbazioni atmosferiche vengono tecnicamente corrette.

Ecco le principali caratteristiche di volo del nuovo apparecchio munito di motore Fiat A-54 di 140 cavalli: velocità minima 80 km.-ora; salita a mille metri in quattro minuti, salita a quattromila metri in 35 minuti; atterraggio in 325 metri; autonomia con due persone e bagaglio: 7 ore.

L'apparecchio si è trasferito in volo da Milano ad un aeroporto nelle vicinanze di Roma con due persone a bordo e con il dispositivo dell'ala oscillante in funzione.

L'essenziale contributo dell'Aeronautica alla vittoria imperiale.

ROMA, 8. — *Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Valle, il generale di Divisione aerea Aimone Cat, comandante l'Aviazione A. O., il generale di Divisione aerea Ranza, comandante l'Aviazione della Somalia e il generale di Brigata aerea Marchesi, Capo di S. M. del Comando Aviazione A. O.*

Il Duce li ha vivamente elogiati per l'opera da essi svolta, che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle armi italiane.

Il Principe di Piemonte visita le navi-scuole.

NAPOLI, 26. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte si è recato a bordo delle navi scuole *Vespucci* e *Colombo* dove ha assistito alle esercitazioni alla vela eseguite dagli allievi dell'Accademia Navale.

Le due navi sono infatti nel golfo di Napoli per alcuni giorni.

Il caccia « V. Gioberti » varato a Livorno.

LIVORNO, 19. — Dallo scalo *Girmania* dei Cantieri navali « Odero-Terni-Orlando » è sceso stamane felicemente in mare il nuovo cacciatorpediniere *Vincenzo Gioberti*, secondo della serie iniziatasi con l'*Alfredo Oriani*, varato negli stessi cantieri navali alla fine dello scorso luglio.

Il *Gioberti* è una unità leggera classificabile ai margini fra gli esploratori e i cacciatorpediniere, dotata di alte possibilità di autonomia e di resistenza al mare grosso e quindi preziosa per operazioni ardite e per compiti esplorativi e protettivi.

Altre due unità della stessa classe, la cui costruzione fu iniziata pochi mesi or sono, si ergono già sui rispettivi scali e il loro varo seguirà fra non molto. Saranno così quattro poderose nuove unità che andranno ad accrescere la potenza della Marina italiana, unità dovute alla genialità e alla operosità dei tecnici e delle maestranze dei gloriosi cantieri livornesi che danno così una ennesima prova delle loro possibilità e della loro efficienza.

Il *Vincenzo Gioberti* ha una stazza lorda di 11500 tonnellate, una velocità di 38 miglia ed un armamento di 4 cannoni da 120, 6 tubi lancia siluri e mitragliere antiaeree.

La nave colonia « Eritrea » e la Torpediniera « Canton ».

CASTELLAMMARE DI STABIA, 21. — Alla presenza delle autorità è stata varata nel R. Cantiere la nave coloniale *Eritrea* che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.

ANCONA, 26. — È stata varata la torpediniera *Canton* della R. Marina.

Il Comando navale della 3ª Divisione.

ROMA, 23. — Il Foglio d'ordine della Marina reca:

Con la data del 1. ottobre p. v. l'ammiraglio di divisione Riccardo Paladini alzerà l'insegna nel r. incrociatore *Trento*. Con la stessa data il comando della 3.a divisione navale trasborderà dal r. incrociatore *Trieste* sul r. incrociatore *Trento*.

Collaudo a 80 metri di profondità di tre nuovi sommergibili.

ROMA, 19. — Si ha da Taranto che i sommergibili *Perla*, *Gemma* e *Berillo*, costruiti nei cantieri di Monfalcone, comandati, rispettivamente, dai tenenti di vascello Monterisi, Sciliberto e Carlotti, hanno eseguito nel golfo le prove di collaudo allo schiacciamento, immergendosi a profondità superiore agli 80 metri.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Le prove, per quanto ostacolate dal mare grosso, hanno avuto risultati brillantissimi. A tutte le immersioni presiedeva l'ammiraglio Falangola, coadiuvato dal capitano di fregata Grillo, mentre i cantieri costruttori erano rappresentati dal loro delegato colonnello della riserva navale Ferruccio Parente.

Queste tre unità, che vengono ad unirsi alle altre della nostra Marina da guerra e che sono le prime d'una serie, sono state costruite in pieno regime sanzionistico e in un primo tempo non superiore, in media, ad un anno.

Come viene costituito l'Esercito coloniale.

Ecco nelle linee generali le caratteristiche del costituendo Esercito Coloniale Imperiale, per quanto riguarda l'A. O.

Al vertice delle gerarchie uno *Stato Maggiore del Governatorato Generale* con:

Capo e Sottocapo di Stato Maggiore;
Ispettori di art. e genio;
Direttore superiore dei servizi;
Ispettore delle CC. NN.

Presso ogni *Governatorato* — cinque, come è noto: Eritrea, Somalia, Amhara, Harrar, Galla-Sidamo — un *Comando delle forze armate.*

Le *truppe* divise in reparti indigeni e reparti nazionali: questi ultimi con il nome generico di *reparti d'Africa.*

I *reparti indigeni* — ascari e sottufficiali indigeni, inquadrati da ufficiali italiani — sono riuniti in 17 *brigate coloniali* e costituiscono le normali guarnigioni dell'Impero. I *reparti d'Africa* costituiscono invece, per così dire, delle riserve mobilissime, di due specie e cioè una a disposizione diretta del Vicerè, con sede in Addis Abeba, formata di una *divisione « Granatieri di Savoia »* (due reggimenti granatieri di Savoia — 4.o e 5.o —; un reggimento atr. su 2 gruppi; due compagnie genio; servizi), affiancata da un *autoraggruppamento speciale di CC. NN. d'Africa* capace di autotrasportare al completo la divisione stessa; l'altra, a disposizione dei singoli Governatorati e formata da 9 *battaglioni CC. NN. d'Africa,* motorizzati (ogni battaglione di due comp. fucilieri su autocarri, una comp. di autoblinde e una di carri veloci), e 4 gruppi di art. motorizzati.

La divisione « Granatieri di Savoia » che nella capitale dell'Impero, avrà la fisionomia di guardia del Vicerè, non sarà mai distolta dai suoi alti compiti di guerra, perchè a disimpegnarla da ogni funzione presidiaria e da ogni missione puramente difensiva provvederanno le truppe a disposizione di uno speciale *Comando della piazza di Addis Abeba* e cioè un gruppo di 4 battaglioni di CC. NN. ed 8 batterie da posizione.

Un raggruppamento speciale *genio d'Africa,* con tutte le specialità — compresa una compagnia ferrovieri — completa l'ordinamento delle truppe, integrato, naturalmente, da elementi di tutti i servizi con larga organizzazione di magazzini o depositi.

***

Questa, nelle linee generali, la nuova armata coloniale.

Molti reparti sono già costituiti nelle nuove formazioni: altri si stanno costituendo.

Il gruppo di CC. NN. della piazza di Addis Abeba è già stato formato dal I gruppo CC. NN. d'Eritrea che, al comando del gen. Diamanti, si è valorosamente battuto — tre medaglie d'oro — in più di una battaglia e, segnatamente, a passo Uarieu.

Le brigate indigene sono anche esse in corso di costituzione e in molti reparti, accanto ai fedelissimi della vecchia Eritrea, sono già inquadrati i nuovi volontari delle terre conquistate. Ed, anzi, molti di questi già si sono battuti valorosamente contro gruppi briganteschi che, impotenti a tener testa alle nostre truppe, molestano le popolazioni sottomesse, desiderose di tranquillità, perchè ricordino più a lungo la barbarie del passato governo.

Queste brigate rappresentano la grande unità coloniale elementare: sono, in colonia, quello che, in Patria, sono le Divisioni: unità leggere, mobili, dotate di molta autonomia e di notevole potenza di fuoco. Ogni brigata, su 4 battaglioni di fanteria, un gruppo di art. (con cannoni da 65/17 e mortai da 81), una compagnia genio e un ospedale da campo.

Sei brigate — fra le 17 — hanno, in luogo di un battaglione di fanteria, un gruppo di squadroni di cavalleria indigena: ottima cosa, che le renderà particolarmente idonee ad operare in quelle zone, dove il terreno permette un utile impiego della cavalleria e dove non infierisce la peste equina.

Complessivamente l'armata sarà forte di:

2.000 ufficiali in S. P. E.
500 ufficiali di complemento
1.800 sottufficiali
20.000 nazionali di truppa
40.000 indigeni
12.000 quadrupedi

Le truppe, tutte volontarie con ferma iniziale di due anni e successive rafferme.

Le brigate indigene avranno sedi fisse; ciò che faciliterà il reclutamento regionale — secondando così il desiderio delle popolazioni — e permetterà anche di sviluppare efficacemente quella azione civilizzatrice, che già diede ottimi risultati in Eritrea, dove i battaglioni con gli ordinati campi delle famiglie degli ascari, furono altrettanti centri di propaganda politica per la elevazione morale della popolazione, educata gradualmente all'ordine, all'igiene, alla conoscenza e al rispetto delle leggi e stimolata naturalmente, con la diffusione della nostra lingua, a desiderare quella istruzione elementare, che è sicuro fondamento di progresso.

***

La parte più caratteristica della costituzione dell'armata dell'Impero è nella forma e nelle modalità con cui si provvede al suo inquadramento.

Gli ufficiali sono e rimangono ufficiali del R. Esercito. L'appartenere all'armata coloniale costituisce una nuova specialità: la specialità coloniale, la quale comprende naturalmente fanteria, artiglieria, genio e servizi, in quella misura che è richiesta dagli organici.

L'ufficiale fa la sua carriera nella specialità coloniale dell'arma cui appartiene. Entra nella specialità coloniale a domanda e con ciò si obbliga a prestare servizio nell'armata coloniale per dieci anni, divisi in due periodi di cinque anni fra i quali viene intercalato un biennio di obbligatorio servizio in patria presso reparti metropolitani. Rientra nell'esercito metropolitano quando non trova più posto nell'armata coloniale.

Nuovo ordinamento della Milizia.

ROMA, 30. *Dal 1.o ottobre, la M. V. S. N. per meglio rispondere ai compiti che le sono affidati, trasformerà i sei Comandi di raggruppamento già esistenti in 14 Comandi di zona a ciascuno dei quali saranno attribuiti Comandi di gruppi CC. NN.*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La fierezza della Milizia per l'Ordine Militare di Savoia conferito ai reparti in A. O. I.

ROMA, 9. — S. E. il Luogotenente generale Luigi Russo, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., ha inviato a tutte le unità Camicie nere in Africa Orientale il seguente telegramma:

« La Milizia nazionale ha appreso con viva fierezza che le sue insegne in Africa Orientale hanno meritato un alto riconoscimento di valore: l'ordine militare di Savoia. A nome della Milizia elevo il reverente pensiero di omaggio ai gloriosi Caduti e rivolgo un grato e ammirato saluto a tutti i legionari che hanno avuto l'ambito privilegio di servire combattendo la causa della civiltà così gloriosamente acquistata alla storia dell'Italia imperiale fascista. Viva il Duce! ».

Le industrie ausiliarie sottoposte alla disciplina di guerra.

ROMA, 2. — Il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra ha inviato una circolare a tutti gli Enti dipendenti, perchè a loro volta ne diano comunicazione agli organismi interessati, riguardante l'imprescindibile obbligo di non fornire in alcun modo notizie e dati statistici riflettenti l'attività produttiva di tutti gli stabilimenti industriali, ausilari e comunque mobilitati. Dice infatti la circolare che fino a che dette industrie saranno « mobilitate » (asiliarie), non potranno corrispondere ad alcuna richiesta, nè fornire informazioni di sorta, nè dati, nè elementi statistici ad alcuno, se non ad Enti dipendenti dal Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra, e più propriamente ad Enti di servizio della mobilitazione industriale, che si trovano sotto il vincolo del segreto a mente degli art. 11 e 12 del Testo Unico R. D. 8 gennaio 1928 n. 165. L'infrazione del segreto sancisce l'applicazione delle norme previste dalla disciplina di guerra.

I proprietari di case organizzano la difesa degli stabili dalle offese aeree.

ROMA, 1. — In piena aderenza alle direttive fissate dal Duce nel discorso di Avellino, ed intese a subordinare alle necessità della difesa bellica tutti gli aspetti della vita nazionale, si attua in questi giorni in Italia una importante ed originalissima realizzazione corporativa, per cui una vasta organizzazione sindacale, che rappresenta e disciplina milioni di cittadini — la Federazione dei proprietari italiani di fabbricati, e in special modo per cocon i competenti organi militari e con il P. N. F., preordina la protezione antiaerea degli stabili di abitazione.

Infatti, importantissime disposizioni della Federazione edilizia dopo aver delineato gli aspetti della difesa antiaerea e dei suoi organi militari (la D.I.C.A.T. e la P.A.A.), e la funzione dell'U.N.P.A., fissano la necessità per i proprietari italiani di fabbricati, e in special modo per coloro i cui stabili sono nelle maggiori città ed hanno non meno di 10 appartamenti, di predisporre il minimo indispensabile per agevolare la protezione antiaerea degli inquilini.

A tal riguardo, particolarmente importante risulta la istituzione dei capi-fabbricato, nominati dal P. N. F., di intesa con l'organizzazione sindacale dei proprietari di stabili e con l'U. N. P. A.; essi, che dipendono dai Comandi rionali delle squadre di protezione antiaerea, mentre non hanno ingerenza alcuna nella gestione patrimoniale del fabbricato, restandone il proprietario nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti, debbono operare come collaboratori del proprietario stesso, nell'opera densa di responsabilità, ed indubbiamente onerosa, che alla Proprietà edilizia resta affidata in materia di protezione antiaerea.

Tale opera si svolgerà secondo una serie di indicazioni pratiche, valevoli sia pei proprietari come per i capifabbricato, che la Federazione suddetta dopo averle concordate con l'U.N.P.A., diffonderà in questi giorni per tutta Italia.

L'oscuramento degli stabili, l'intercettazione del gas, i depositi di sabbia nei sottotetti ed il loro sgombero dai materiali infiammabili, lo sfollamento delle città, l'organizzazione sia pure sommaria di ricoveri antigas, la creazione nelle case di serbatoi di acqua, la trasmissione dei segnali di allarme, la ermetica chiusura delle finestre, ad evitare la penetrazione dei gas tossici, e tutta l'opera da preordinarsi negli stabili per assicurare, in caso di attacco aereo, l'esecuzione rapida e disciplinata delle misure predisposte, nonchè dell'affluenza nei rifugi, sono oggetto di chiare precisazioni in queste norme pratiche della Federazione dei proprietari di fabbricati.

I Sindacati provinciali di questa Federazione sono stati formalmente impegnati a svolgere la più intensa opera di propaganda perchè le sopramentovate misure di protezione antiaerea abbiano la più larga applicazione.

Le forze aeree delle grandi Potenze.

ROMA, 19. — Pubblicato dalla Camera aeronautica di commercio americana, è uscito l'*Aircraft Year Book* (Registro annuale dell'aviazione) del 1936. Il volume, che raccoglie le notizie riguardanti l'attività aeronautica mondiale sia da trasporto che militare, reca interessanti notizie sulla entità delle forze aeree delle grandi Potenze. Ecco uno specchietto che, oltre a indicare col numero degli apparecchi le forze aeree attualmente in servizio, prevede gli sviluppi eventuali di tali forze:

Gran Bretagna, gennaio 1935: 2800; gennaio 1936: 3600; gennaio 1937: 4500 — Francia, rispettivamente: 3600, 3400, 4000 — Russia: 3000, 3400, 4000 — Italia: 2300, 3300, 4000 — Stati Uniti: 2060, 2800, 3000 — Giappone: 1850, 1800, 2100 — Germania: 600, 1600, 2600.

Secondo tali notizie americane, sembrerebbe dunque — nota il giornale *Le Vie dell'Aria* — che Francia e Giappone nel 1935 abbiano perduto terreno. La Gran Bretagna, l'Italia e la Germania invece avrebbero dedicato i massimi sforzi al potenziamento delle loro flotte aeree e al perfezionamento dei loro materiali.

Il trattamento per impiegati privati richiamati alle armi.

ROMA, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio Decreto contenente norme integrative per l'attuazione del R. Decreto legge 15 giugno 1936, concernente il trattamento giuridico ed economico per gl'impiegati privati richiamati alle armi, o arruolati volontariamente, per esigenze militari di carattere eccezionale.

Il decreto stabilisce, innanzi tutto, che in caso d'esigenze militari di carattere eccezionale che diano luogo a richiamo alle armi, o possano dar luogo ad arruolamento volontario nelle Forze armate e nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il Ministro per le Corporazioni stabilirà la misura dei contributi dovuti e la data iniziale e la data di cessazione dell'obbligo di versamento dei contributi stessi da parte dei datori di lavoro.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Quindi il decreto fissa i termini, le procedure, le graduazioni in rapporto al grado militare, le disposizioni per aggiunte famigliari e per indennità arretrate, eccetera.

Arruolamento volontario di 3300 specializzati.

ROMA, 18. — Il Ministero della Guerra ha indetto un arruolamento volontario di 3400 volontari specializzati così ripartiti: 1070: automobilisti conduttori; 675: motoristi; 282: meccanici; 307: elettricisti; 93: saldatori autogeni; 200: radiotelegrafisti; 100: radioelettricisti montatori; 50: fotoelettricisti; 10: fotografi e cinematografisti; 100: apparecchiatori telegrafonici; 100: conduttori di caldaie a vapore; 30: frigoristi; 60: aiutanti radiologi e di gabinetto batteriologico; 50: aiutanti odontotecnici; 180 infermieri.

Possono concorrere i giovani da 18 a 26 anni.

Gli ammessi dovranno assumere la ferma di anni due e frequentare un apposito corso di quattro mesi, superato il quale saranno nominati « specializzati » ed assegnati, quindi, a determinati Corpi o reparti, secondo le esigenze di servizio e tenendo anche conto, possibilmente dei desideri degli interessati.

Agli « specializzati », sarà corrisposto, oltre l'assegno del grado, l'indennità giornaliera di lire due (nette 1.55). Essi, inoltre, potranno concorrere all'avanzamento a sergente e, successivamente, essere ammessi alla carriera continuativa.

Regolamento sul matrimonio dei sottufficiali del R. Esercito.

ROMA, 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che approva il regolamento del matrimonio dei sottufficiali.

Al Decreto segue il testo del regolamento che elenca le categorie dei sottufficiali ammessi a contrarre matrimonio indipendentemente dalla loro anzianità di servizio e senza limitazione di numero, quello per cui è obbligatoria l'anzianità minima di dieci anni di servizio e le altre soggette a particolari norme.

Il regolamento contiene quindi le modalità prescritte per ottenere l'autorizzazione.

I corsi di pilotaggio aereo per il personale del Banco di Napoli.

ROMA, 17. — La presidenza del Banco di Napoli ha deciso di fare assumere all'Istituto tutte le spese relative ai corsi di pilotaggio aereo per quei suoi impiegati e funzionari e loro figli che aspirano a conseguire il brevetto di pilota civile.

Dando a tale deliberazione il suo reale ed evidente valore, la presidenza centrale della R. U. N. A. si è affrettata a prendere con l'on. Frignani, presidente del Banco di Napoli, tutti gli accordi necessari per lo svolgimento di questo corso, esprimendogli altresì i suoi elogi e i suoi ringraziamenti per la simpatica decisione degna di essere imitata dai più importanti enti cui stia a cuore lo sviluppo della nostra aviazione.

La morte del gen. Aliprindi.

FIRENZE, 7. — È deceduto S. E. Fiorenzo Aliprindi, generale col rango di comandante di Armata.

Il generale Aliprindi, magnifica figura di soldato e di combattente, partecipò alla campagna d'Africa e alla grande guerra, meritandosi ricompense al valore e promozioni.

Il generale Fiorenzo Aliprindi nacque a Firenze nel 1851. Compiuti i corsi dell'Accademia di Torino, fu nominato sottotenente di artiglieria nel 1869 ed entrò nel 1878 da capitano nel Corpo di Stato Maggiore, dopo aver frequentato con successo la scuola di guerra. Disimpegnò funzioni importanti presso il Comando del Corpo e presso i Comandi Territoriali. Nel 1893 comandò da colonnello il 59.o Reggimento Fanteria e partecipò alla campagna d'Africa (1895-96).

Promosso Maggiore Generale nel 1900, ebbe il comando della Brigata « Pinerolo », e nel 1907 da Tenente Generale comandò successivamente la Divisione Militare di Catanzaro ed i Corpi d'Armata VII e V, ed ebbe la carica di comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore. Partecipò alla campagna di guerra nel 1915, comandante il V Corpo di Armata e nel periodo 1916-18 ebbe il comando del Corpo d'Armata territoriale di Bologna e la carica di Ispettore straordinario a disposizione del Ministero della Guerra, con rango di Comandante di Armata. Nel 1919 fu collocato in ausiliaria ed assunse nel 1923 il grado di Generale di Corpo di Armata. Fece varie pubblicazioni sul tiro della fucileria.

La morte del generale Segre.

MILANO, 25. — E' improvvisamente mancato in Milano il generale di Corpo d'Armata Roberto Segre, una delle figure più espressive e più vigorosamente plasmate della nostra guerra.

Nato nel 1872, in Piemonte, il Sègre abbracciò la carriera militare, segnalandosi per la sua alta capacità.

Nella grande guerra fu presto chiamato dal Duca d'Aosta al comando della III Armata, dove svolse una preziosissima opera tecnica e tattica.

Al principio del 1918, come capo di Stato Maggiore delle truppe dell'Altopiano di Asiago, svolse un ruolo brillantissimo nella preparazione e nella condotta della vittoriosa battaglia di Valbella. Passato al comando dell'Artiglieria della VI Armata, ne forgiò un perfetto strumento di lotta che il 15 giugno 1918, sull'Altopiano di Asiago, in poche ore di lotta, dominò nettamente l'artiglieria austro-ungherese, e annichilì le falangi di fanteria del Maresciallo Conrad.

Varie militari.

L'ammiraglio di divisione Vittorio Tur ha assunto il comando della 7.a divisione navale, in sostituzione dell'ammiraglio di divisione Mario Falangola, alzando l'insegna sull'incrociatore « Eugenio di Savoia ».

L'ammiraglio di divisione Mario Falangola assume la carica di Ispettore di allestimento in sostituzione dell'ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo.

*** Dal 16 corrente è stato istituito presso il Ministero dell'Aeronautica l'Ufficio Centrale di Telecomunicazioni e dell'assitenza del volo.

Le ricompense alle specialità delle Forze Armate che hanno vinto la guerra per la conquista dell'Impero. Medaglie d'oro al valore alle truppe coloniali.

ROMA, 4. — Il Capo di S. M. Maresciallo d'Italia Badoglio, duca di Addis Abeba, ha mandato una relazione al Capo del Governo per la concesione di ricompense alle Armi, Corpi e Servizi che hanno partecipati alla guerra italo-etiopica.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La guerra italo-etiopica è stata una guerra dura. Valore e perizia, sangue e disagi, sacrifici, fatiche e privazioni: tutto il soldato d'Italia ha offerto alla Patria e tutto ha sopportato per la sua maggiore grandezza. E tutto sempre con la più serena, intelligente comprensione, con il più lieto animo, con costante, meravigliosa dimostrazione di cosciente ferrea disciplina. Dagli occhi dei nostri combattenti, illuminati fierissimi visi, maneggiassero essi il fucile, o la vanga, un solo pensiero trasportava: siamo cittadini della nuova Italia fascista.

Nobilissima gara d'eroismo.

Numerose sono le proposte e superbe le motivazioni di ricompense al valor militare attestanti il valore singolo e collettivo. In gran parte esse stanno ancora davanti alle commissioni. E' sperabile un pronto loro esame, perchè prontamente i più meritevoli abbiano il giusto premio del loro valore. Ma, a me, Comandante in capo, è imposto d'innalzarli dal fatto particolare e dal singolo individuo, per vagliare il valore ed il merito con più ampio e comprensivo sguardo.

Tutti: Armi, Corpi, reparti e Servizi del vecchio e glorioso Esercito, al quale si affiancavano superbi giovani reparti di Camicie nere, della nostra Marina e della R. Aeronautica, hanno superato le vestigia delle loro eroiche tradizioni, perchè in tutti più alto era lo spirito, più salda la fede, più tenace la volontà, più temprati i corpi.

Tutti: Armi, Corpi e Servizi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, uniti dagli stessi sentimenti ed agenti in una nobilisima gara, ognuno nella sfera delle proprie attribuzioni, hanno dimostrato figli di una sola grande Madre, di essere pronti a dare per essa tutto il loro sangue, fino all'ultima stilla, tutta la loro vita, fino all'ultimo anelito.

Tutti: Nazionali ed indigeni, figli anche questi della stessa Madre che servono con fedeltà, con amore, con generosa dedizione.

Poichè alla R. Aeronautica, già è stata concessa la Medaglia d'Oro al valor militare, che ben ha meritata e che io stesso, come comandante le Forze armate, avrei proposta, mi limito ora a presentare alla E. V. le proposte di ricompensa al valore Militare con la motivazione per ognuno indicata a favore della R. Marina e delle varie Armi, Corpi e Servizi del R. Esercito.

Splendide motivazioni.

R. MARINA - *Cav. Ordine Militare di Savoia:* « Durante le operazioni di guerra in A. O., per virtù di capi ed abnegazione di gregari, ho assicurato, con l'azione dei suoi mezzi, le comunicazioni marittime, il presidio e la difesa delle coste, concorrendo, in modo efficacissimo, alla felice riuscita delle operazioni che davano alla Patria l'Impero. *Guerra italo-etiopica,* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

ARMA DEI REALI CARABINIERI - *Medaglia di Argento al valor militare:* « Fascio armonico di forze, materialmente e spiritualmente preparato ad ogni ardimento; simbolo del dovere, del sacrificio e della disciplina. in ogni luogo, dette, durante tutta la campagna, innumerevoli prove d'abnegazione, fedeltà, eroismo; offrì, nella pronta e spontanea partecipazione alla battaglia, olocausto di sangue generoso; riaffermò anche in terra d'Africa le sue più belle e gloriose tradizioni; diede ampio e valido contributo alla vittoria. *Guerra italo-etiopica,* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV.

REGGIMENTI DI FANTERIA, ALPINI E BERSAGLIERI — *Cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.*

LEGIONI O GRUPPI DI BATTAGLIONI CC. NN. — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.*

BATTAGLIONI GRANATIERI — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.*

BATTAGLIONE DELLA R. GUARDIA DI FINANZA — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.*

CARRI VELOCI — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.*

« Pari alla sua fama millenaria, il fante ha prodigato tesori di valore, di resistenza, di volontà, di fede, con costante ferrea disciplina. Nella lotta, nella attesa, nella fatica, sempre e dovunque ha creduto, obbedito e combattuto per la gloria dell'Italia imperiale. — *Guerra italo-etiopica,* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV.

ARMA ARTIGLIERIA — *Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia:*

« In terra d'Africa, rinnovando le secolari tradizioni, dava sempre e dovunque, contributo potente alla vittoria per tenacia, perizia e valore. Affratellata alle eroiche Legioni dei Fanti, infranta ogni resistenza, domata l'ira nemica, marciava sull'aspra via della vittoria verso la gloria dell'Italia imperiale. — *Guerra italo-etiopica,* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV.

ARMA DEL GENIO — *Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia:*

« Durante tutta la preparazione e durante la condotta di tutta la campagna, senza riposo alla lunga fatica, senza sosta nel sudato lavoro, con perizia pari al valore e valore pari alla tenacia, in ogni campo della sua attività, dalle retrovie fino a confondersi con i fanti sulle primissime linee, contribuiva con la sua opera impareggiabile alla vittoria che dava alla Patria un Impero. — *Guerra italo-etiopica* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV.

CORPO SANITARIO MILITARE — *Medaglia di bronzo al valore militare.* « Con grande perizia e fraterno amore si è ovunque ed in ogni tempo prodigato per svolgere la sua alta missione. Sul campo di battaglia non ha posto limiti al suo valore, versando sangue generoso, pur di recare le cure fin sulle primissime linee od impugnando la vanga per concorrere al duro lavoro del fante. — *Guerra italo-etiopica* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE — *Encomio solenne:* « In terra d'Africa, superando con bravura ogni difficoltà, affrontando con slancio ogni fatica, ha largamente contribuito al benessere dei camerati delle gloriose legioni: con essi ha marciato sulla via della vittoria. — *Guerra italo-etiopica* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

CORPO VETERINARIO MILITARE. — *Encomio solenne.* « In terra d'Africa, nell'applicarsi con assoluta dedizione alla cura dei mezzi animali di trasporto, che la rapida avanzata su impervi terreni rendeva ogni giorno più preziosi, ha confermato la sua tradizionale perizia. — *Guerra italo-etiopica* 3 *ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

La fedeltà dei reparti coloniali.

CORPO AUTOMOBILISTICO — *Medaglia di bronzo al valor militare.* « Durante la campagna, svoltasi in aspro territorio di montagna, quasi privo di strade, seppe, con elevato senso del dovere e con sacrifici solo sopportabili con la più ferrea disciplina e il più alto spirito di patriottismo assolvere i più difficili compiti. Ricorrendo anche al combattimento e segnando con il proprio sangue

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

la via alle autocolonne, recava ai camerati quanto loro occorreva per vivere e combattere — *Guerra italo-etiopica, 3 ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

REGI CORPI, TRUPPE COLONIALI — *Medaglia d'oro al valor militare.* « Con l'ardimento proprio della razza, alimentato dall'amore per la bandiera e della fede nei più alti destini d'Italia in terra d'Africa, dava, durante tutta la guerra, innumerevoli prove del più fulgido eroismo. Con generosità larga quanto è sicura la sua fedeltà, offriva il proprio sangue per la consacrazione dell'Impero italiano. - *Guerra italo-etiopica, 3 ottobre* 1935 - XIII - 5 *maggio* 1936 - XIV ».

Come l'Italia fascista può mobilitare oltre otto milioni di uomini.

ROMA, 8. — Viene pubblicata la seguente nota.

Nel memorabile discorso pronunciato ad Avellino, a conclusione delle grandi manovre dell'Anno XIV, il Duce fece una dichiarazione che suscitò ovunque grande impressione: « *Possiamo sempre*, — Egli affermò — *nel corso di poche ore e con un semplice ordine, mobilitare 8 milioni di uomini*...».

Qual'è il fondamento e l'effettivo valore di tale cifra? Da quali basi di calcolo essa è scaturita e che cosa essa rappresenta praticamente per l'eventualità di una guerra? A queste domande risponde oggi il *Messaggero* in un interessante studio del suo critico militare.

Egli premette che una Nazione può giungere a mobilitare fino al 25 per cento della sua popolazione totale e che qualcuno dei paesi belligeranti nella grande guerra ha dato un contributo di uomini in armi pari al 23 per cento della sua popolazione.

Affermando che l'Italia potrebbe mobilitare 8 milioni di soldati, il Duce si è dunque attenuto ad una cifra compresa fra il 18 e il 19 per cento della popolazione. Non ha esagerato ma ha conservato, da uomo pratico, un notevole margine di sicurezza per l'esattezza del suo asserto.

Il quale risponde pienamente ad un calcolo analitico. È noto che l'obbligo militare, ossia il dovere del cittadino di rispondere alla chiamata alle armi, dura dai 18 ai 55 anni; ma l'addestramento militare vero e proprio, e cioè a prescindere dall'istruzione premilitare, comincia soltanto a 21 anni: così che, per la mobilitazione di tutte le classi istruite, oltre che di quella o di quelle alle armi, noi dobbiamo tenere conto soltanto delle classi dai 21 ai 55 anni che sono in totale 35. Ogni classe dà un gettito medio di 350.000 uomini, che concorrono, proporzionatamente agli specifici organici, a costituire le unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Una parte va nelle file dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, un'altra parte va a quelle della Milizia, presso la quale concorre a formare il nucleo permanente delle diverse specialità, o reparti speciali coloniali.

Questo contingente annuo, che alimenta tutte le forze armate dello Stato, finisce, come è facile a comprendersi, in massima parte nell'Esercito e da alcuni anni in qua, per merito di S. E. Baistrocchi, viene tutto istruito. Annualmente il gettito delle classi è molto superiore alla cifra di 350.000 presa a base di calcolo. Questa circostanza permette naturalmente di ottenere una maggiore selezione fisica. Se non che, non tutte le 35 classi considerate mobilitabili possono dare praticamente il gettito di 350.000 uomini: di mano in mano che dalle classi più giovani alle armi, si risale alle classi più anziane in congedo, il contingente, ossia il complesso degli individui che lo costituisce, subisce una usura naturale, dovuta a malattie, invalidità e morte, e una diminuzione di disponibilità dovuta a necessità di organizzazione del Paese — funzionari, impiegati ecc. che non possono essere richiamati senza danno del funzionamento della vita nazionale — o di produzione bellica (personale direttivo e maestranze che concorrono con il lavoro all'alimentazione della guerra). Questa riduzione dei contingenti varia progressivamente, da un minimo teoricamente pari allo 0 per cento, nelle classi più giovani alle armi, ad un massimo del 45 per cento nelle classi più anziane.

Questi sono dati sperimentati che da qualche tempo a questa parte si verificano e confermano con le chiamate di controllo. Con un lavoro statistico assiduo e minuzioso, che viene compiuto metodicamente presso i distretti, si riesce quindi a stabilire, con grande approssimazione, il contingente di riduzione d'ogni classe. Per brevità e chiarezza, delle 35 classi mobilitabili sono stati fatti quattro blocchi, rispettivamente di 6, 6, 6, e 17 classi attribuendo a ciascun blocco un coefficiente medio di riduzione che è lievemente superiore alla media aritmetica dei coefficienti attribuiti ad ogni classe.

GRUPPO A: classi istruite alle armi e in congedo: 21, 22, 23, 24, 25, 26 *anni; coefficiente medio di riduzione* 7,5 *per cento. Gettito medio di ogni gruppo di classi* (*dedotto il coefficiente di riduzione*) 323.750 *uomini, totale* 1.942.500 *uomini.*

GRUPPO B: classi istruite in congedo: 27, 28, 29, 30, 31, 32 *anni, coefficiente di riduzione:* 20 *per cento, gettito medio* 245.000 *uomini, totale:* 1.680.000.

GRUPPO C: classi istruite in congedo: 33, 34, 35, 36, 37, 38 *anni, coefficiente di riduzione:* 30 *per cento, gettito medio* 245.000 *uomini, totale:* 1.470.000.

GRUPPO D: classi istruite: 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55 *anni: coefficiente di riduzione:* 40 *per cento, gettito medio:* 210.000 *uomini, totale* 3.570.000; *totale complessivo:* 8.662.500.

Ecco dunque il fondamento ragionato e analitico della cifra esposta ad Avellino dal Duce. Il quale ha parlato soltanto di ciò che si può « mobilitare in poche ore e con un semplice ordine ». Non ha voluto cioè tenere conto di quella riserva « parzialmente addestrata » nelle fila della pre-militare, costituita dalle tre classi di 20, 19 e 18 anni; riserva che oggi, tenuto conto si tratta delle classi della grande guerra — per noi fortunatamente non vuole — giunge complessivamente al milione.

Circa il valore pratico che rappresenta, al fine di una guerra eventuale, questa basterà affermare che essa offre possibilità, praticamente illimitata, di far fronte a qualsiasi situazione di guerra senza preoccupazioni di rastità e di frazionamento su diversi fronti. Per questo grandissimo Esercito possediamo anche le armi moderne e potenti, in quantità adeguata. Abbiamo una industria che — resa più efficiente dall'ordinamento corporativo dello Stato — può sopperire a tutte le necessità delle forze in campo e abbiamo infine il vantaggio della grande esperienza etiopica, oltre lo spirito nuovo che anima tutta la Nazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Valorizzazione dell'Impero, ed azione coloniale di assestamento e sviluppo

Dichiarazioni del Ministro delle Colonie ad un colonialista francese.

ROMA, 29 — La *Dépeche Coloniale* pubblica nel suo ultimo numero un'intervista dell'eminente colonialista Camille Fidel, che recentemente è stato ospite di Roma, col Ministro delle Colonie on. Lessona.

Il Ministro ha ancora una volta proclamato che i diritti terrieri degli indigeni saranno rispettati.

« Su di un territorio così vasto e con una popolazione così sparsa, non mancano le terre vacanti, su cui i diritti pretesi sono così vaghi, da potersi considerare alle volte indefinibili. Altre terre diverranno disponibili: quelle abbandonate dal Negus e dai Ras che fuggirono.

« Quanto al lavoro italiano, si può dire che tutto l'altopiano gli è propizio. I primi esperimenti saranno fatti sul territorio di Addis Abeba. Ora l'Asmara ed Harrar presentano condizioni favorevoli e Gimma, ad occupazione terminata, si presterà ad interessanti esperimenti ».

Circa la politica indigena l'on. Lessona ha detto:

« Noi non intendiamo estendere agli indigeni una legislazione metropolitana ed una eguaglianza civile che essi nemmeno comprenderebbero nè desidererebbero; una assistenza sempre più larga porteremo verso di essi, nel campo sanitario, sociale e scolastico ».

Il signor Fidel ha toccato la questione che interessa la Francia: cioè la strada Dessiè-Assab.

L'on. Lessona, dopo aver ricordato gli accordi con la ferrovia di Gibuti ha detto:

« La capacità del porto e della ferrovia di Gibuti si dimostra insufficiente per il nuovo traffico. Le merci vi si ingorgano e devono aspettare a lungo. La sistemazione del porto di Assab e della strada di Dessiè previsti dall'accordo del 1928, apporteranno nei riguardi di questa situazione un notevole miglioramento.

Dopo aver riportato il pensiero dell'on. Lessona, il signor Fidel scrive: « Il riconoscimento da parte del Governo francese del nuovo statuto in A. O. si presenta come una necessità, ed è condizione della salvaguardia piena ed intera della nostra posizione economica. Il Ministro delle Colonie italiano si è espresso per una perfetta e leale collaborazione fra i nostri vicini coloniali ».

Costituzione delle Consulte coloniali per l'Agricoltura, per l'Industria, per il commercio, per i trasporti, per il lavoro.

ROMA, 22. — Sono state costituite le cinque Consulte coloniali, chiamate ciascuna per la materia di propria competenza, a dare il loro parere sui piani di avvaloramento nell'Impero presentati da enti e da privati al Ministero competente, sulle domande di autorizzazione di competenza del dicastero delle Colonie in materia di disciplina dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei trasporti e sui contratti collettivi di lavoro e di impiego e sulle provvidenze in materia di tutela del lavoro, di assistenza e di previdenza.

In proposito è opportuno tenere presente che allo scopo di dare la massima elasticità alle funzioni delle Consulte e nell'intento di far sì che il loro parere tenga sempre conto di tutti gli elementi riguardanti un determinato problema, è data facoltà al Ministro delle Colonie di chiamare a far parte di esse, con voto consultivo, i delegati di associazioni ed enti ed i rappresentanti di pubbliche amministrazioni per informazioni di loro conoscenza.

Seguendo gli stessi criteri che sono a base del funzionamento dell'organismo corporativo, il Ministro delle Colonie ha facoltà di convocare due o più Consulte per questioni o problemi di interesse comune o generale e i presidenti delle Consulte stesse.

Subito dopo la prima riunione collettiva, ed in esecuzione delle direttive che saranno loro impartite dal Ministro, le Consulte inizieranno i rispettivi lavori coadiuvate da uffici di segreteria composti di funzionari del Ministero delle Colonie.

Consulta per l'agricoltura.

Il provvedimento che ha dato vita alle Consulte non ha mancato intanto di fissare i criteri essenziali attraverso i quali sarà data pronta attuazione a tutte le iniziative miranti alla valorizzazione delle possibilità economiche produttive dei nuovi territori dell'Impero. E' stato stabilito così che l'esercizio dell'attività economica sarà permessa solo previa autorizzazione del Ministero che sentirà il parere della Consulta competente per la materia e che con decreto sempre previo avviso della Consulta, si provvederà alle concessioni agricole nell'Africa Orientale Italiana. All'esercizio di attività artigiane, tenendo conto del loro particolare carattere, si provvederà con autorizzazione dei governatori locali.

L'armonica composizione delle Consulte e le precise norme poste a base della disciplina delle varie attività nell'opera di valorizzazione delle terre etiopiche costitui-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

scono una sicura garanzia del proficuo funzionamento dei nuovi organismi.

La Consulta per l'agricoltura risulta così composta: presidente, on. Araldo di Crollalanza; rappresentante del Partito, dott. Mario Bonucci; presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, on. Muzzarini; presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, on. Franco Angelini; rappresentante della Confederazione dei professionisti ed artisti; il presidente dell'Opera nazionale combattenti, on. Di Crollalanza; il commissario per l'emigrazione e la colonizzazione interna, on. Sergio Nannini; direttore generale per gli affari commerciali del Ministero degli Affari esteri, dott. Amedeo Giannini; il direttore generale per l'Africa Orientale del Ministero delle Colonie, dottor Francesco Saverio Caroselli; il direttore generale dell'agricoltura al Ministero dell'Agricoltura, prof. Mario Mariani; il direttore Generale della bonifica integrale, dott. Gandolfo; il direttore generale dei piani della produzione agricola, barone Giovanni Nicotra; il comandante della Milizia forestale, luogotenente generale Augusto Agostini; il direttore generale del Segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, dott. Emanuele Carnevali; il direttore generale delle associazioni professionali, dottor Mariano Pierro; il direttore generale per gli scambi con l'estero, dott. Manlio Masi; il luogotenente generale Filippo Gaudieri per il Comando generale della Milizia; il comm. Nino Brasseri, in rappresentanza del Ministero delle Finanze; il direttore dell'Istituto agricolo coloniale, prof. Armando Mangini.

Consulta per l'industria.

La Consulta per l'industria risulta così composta: presidente, prof. Giuseppe Belluzzo; il rappresentante del Partito, on. Antonio Pesenti; presidente della Confederazione dell'industria, conte Volpi di Misurata; presidente della Confederazione dei lavoratori, on. Tullio Cianetti, rappresentante della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti; direttore generale dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, gr. uff. dott. Tullio Colucci; direttore generale degli Affari Esteri, gr. uff. Amedeo Giannini; direttore generale del Segretariato del Consiglio nazionale delle Corporazioni, gr. uff. Emanuele Carnevali; direttore generale delle associazioni professionali del Ministero delle Corporazioni, gr. uff. Mariano Pierro; direttore generale dell'industria del Ministero delle Corporazioni gr. uff. Ernesto Santoro; direttore generale degli scambi con l'estero del Sottosegretariato di Stato per gli Scambi e le Valute, gr. uff. dottor Manlio Masi; ispettore superiore delle miniere del Ministero delle Corporazioni, ing. comm. Leone Testa; rappresentante del Ministero delle Corporazioni, ing. comm. Leone Testa; rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. Benvenuti Ricci; titolare della Cattedra di mineralogia dell'Università di Roma, sen. Federico Millosevich; titolare della cattedra di chimica applicata, prof. Carlo Mazzetti; il direttore dell'Ufficio geologico ing. Camillo Crema.

La Consulta per il commercio è formata: presidente, on. Zenone Benini; rappresentante del Partito, avv. Augusto Fantechi; presidente della Confederazione fascista dei commercianti on. Mario Racheli; presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, on. Riccardo Del Giudice; il rappresentante della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti; il commissario per l'emigrazione e la colonizzazione interna, on. Sergio Nannini; il direttore generale dell'Africa Orientale al Ministero delle Colonie, dottor Caroselli; il gr. uff. Amedeo Giannini; il direttore generale delle Dogane del Ministero delle Finanze, gr. uff. Ivo Bagli; il gr. uff. Mariano Pierro; il direttore generale del commercio interno al Ministero delle Corporazioni, comm. Erasmo Caravale; il direttore generale per le valute, gr. uff. Alberto D'Agostino; il rappresentante del Ministero delle Finanze, comm. Benvenuto Gandini.

La Consulta per i trasporti risulta così composta: Presidente, on. Luigi Loiaconoffi; rappresentante del Partito ing. Eugenio Guadi; il presidente della Federazione nazionale fascista armatori on. Giovanni Cao Sammarco; il Segretario della Federazione fascista della gente del mare on. Davide Lembo; il presidente della Federazione fascista esercenti trasporti aerei on. Dentice di Frasso; il segretario della Federazione fascista gente dell'aria comm. Manlio Molfese; il presidente della Federazione nazionale fascista esercenti imprese trasporti automobilistici, on. Guido Corni; il segretario della Federazione nazionale autisti Enrico Bruni; il rappresentante della C.I. P.A. on. Sergio Nannini; S. E. Caroselli; il direttore generale per l'Africa settentrionale gr. uff. Tullio Colucci; gr. uff. Amedeo Giannini; il capo ufficio aviazione civile e traffico aereo del Ministero dell'Aeronautica generale di squadra Aldo Pellegrini; il direttore generale della Marina mercantile generale Giulio Ingianni; il direttore generale dell'ispettorato tramvie, ferrovie e autovie cav. di gr. cr. Antonio Crispo; il gr. uff. Carnevali; il gr. uff. Pierro; il gr. uff. D'Agostino; il rappresentante del Ministero delle Finanze comm. Tommaso Lazzeri. Infine la Consulta del lavoro risulta così composta: presidente il rappresentante del P. N. F. on. Biagio Vecchioni; on. Muzzarini; on. Angelini; senatore Volpi di Misurata; on. Cianetti; on. Racheli; on. Del Giudice; il presidente dell'Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale on. Bruno Biagi il presidente dell'Istituto nazionale fascista assicurazione contro gli infortuni sul lavoro sen. Giacomo Suardo, ed il presidente della Confederazione nazionale delle Casse mutue malattie della industria on. Nazzareno Bonfatti; il rappresentante della C.I.P.A. on. Sergio Nannini; S. E. Caroselli; il gr. uff. Colucci; il direttore generale degli italiani all'estero Piero Parini; il direttore generale del lavoro, previdenza ed assistenza al Ministero delle Corporazioni gr. uff. Anselmi; il gr. uff. Pierro; il console generale La Rocca per il Comando generale della M. V. S. N.; il presidente della Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione on. Parisi ed il presidente della Confederazione dei lavoratori aziende del credito on. Landi anche in qualità di presidente del Patronato nazionale per la assistenza sociale; il rappresentante del Ministero delle Finanze comm. Oscar Zumpano.

Solenne insediamento con discorso del Ministro.

ROMA, 25. — Oggi, nel pomeriggio, in seduta collettiva, il Ministro delle Colonie ha insediato le Consulte tecnico-corporative, recentemente istituite. Tutti i componenti erano in divisa fascista.

Queste Consulte che possono definirsi gli organi dell'azione imperiale, sono come è noto cinque: per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per i trasporti e per il lavoro. Esse hanno il compito di dare, ciascuna per la materia di propria competenza, il parere sui piani di avvaloramento dell'Impero.

Inoltre la Consulta del lavoro darà il suo parere sui contratti collettivi di impiego e di lavoro che il Ministero delle Colonie intenda sottoporre all'esame delle consulte. Darà parimenti parere sulle provvidenze in materia di tutela sul lavoro di assistenza e di previdenza.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

All'austera cerimonia dell'insediamento di pretto stile fascista svoltasi nel salone giallo del Ministero delle Colonie sono intervenuti anche l'on. Starace Segretario del P.N.F. ed i Sottosegretari di Stato per le Finanze, per l'Agricoltura e per le Comunicazioni.

Fra le altre personalità intervenute erano anche alcuni componenti del Consiglio superiore coloniale.

La seduta è stata aperta con un vibrante saluto al Duce lanciato dal Ministro delle Colonie. Gli intervenuti in piedi hanno a lungo acclamato al Duce realizzatore dei destini imperiali della Patria.

Subito dopo si è levato a parlare S. E. Lessona che ha pronunciato un discorso. Egli ha detto:

« *L'annessione dell'Abissinia e la proclamazione dell'Impero hanno posto il Ministero delle Colonie dinanzi a vasti e difficili problemi di ordine politico e di ordine economico.*

L'infallibile giudizio del Duce dettava sin dall'inizio le direttive precise e fondamentali della nostra politica imperiale, proclamando che nessun potere sarebbe stato più concesso ai Ras e con ciò la fine definitiva del regime feudale abissino.

Il nostro Governo doveva prendere contatto direttamente con le popolazioni, doveva iniziarvi un lavoro tendente ad attuare un blocco unitario fra le popolazioni di tutta l'A.O.I. che pur diverse per razza, per tradizione, per lingua avrebbero trovato nella comune sudditanza al Re ed Imperatore motivo di unione e di prosperità.

Gli ordinamenti fondamentali dell'Impero rispondono in pieno a queste direttive. Nell'ordine economico tutto era da organizzare, essendo i paesi conquistati mantenuti in uno stato primitivo di brutalità, per ignoranza e per mancanza di iniziativa, dovuta in gran parte al tenace sospetto verso lo straniero ».

Rilevata la vastità è la difficoltà dei problemi relativi a tale organizzazione, la necessità di seguire anche in questo campo una linea coraggiosa che condurrà al ridurre al minimo il periodo di sperimentali incertezze, che ha sempre preceduto la colonizzazione sia da parte del nostro che di altri paesi, il Ministro ha osservato come pertanto sia necessaria una forma di economia controllata e disciplinata, la quale, selezionando le iniziative ed opponendosi ad ogni forma di monopolio, convogli le attività sane — e soltanto queste — verso le attività imperiali.

Ha illustrato quindi il rigoroso ma giusto criterio che sarà adottato per la scelta di coloro che verranno chiamati a collaborare alla costruzione delle fortune economiche dell'Impero e che escluderà gli avventurieri, gli improvvisatori ed i superficiali.

S. E. Lessona ha poi così continuato:

« *Ho parlato di problemi vasti e difficili: ve ne saranno, massime in questo primo momento, anche di contrastanti tra di loro poichè politica, economia ed esigenze militari si intrecciano in maniera così stretta da rendere ardua una soluzione che soddisfi contemporaneamente a tutte le necessità: i problemi di razza, di lavori pubblici che pure è urgente risolvere entro un limite ristretto di tempo.*

Da qui si impone la necessità di una direttiva precisa ed unitaria nel campo economico, come in quello politico, direttiva che dovrà ispirarsi poichè ritrova le sue origini nel medesimo atteggiamento di intransigenza fascista, alla tutela dell'interesse dei singoli, sempre però subordinato agli interessi superiori della Nazione.

L'Impero, creato dal volere del popolo, deve servire e servirà alla potenza del popolo italiano. L'Impero potrà dare la prosperità sopratutto se sapremo formarci una mentalità diversa e superiore, intonata ai principi imperiali, ispirata alla ricerca di un perfezionamento di noi stessi come individui e come Nazione.

Le direttive di massima per l'avvaloramento sono queste:

1) *creare una limitata ma necessaria autonomia alla terra dell'A.O.I.;*

2) *integrare la produzione della madre patria;*

3) *esportare prodotti per la conquista dei mercati esteri.*

È evidente che il primo ed il terzo obiettivo risollevano taluni problemi che sono stati discussi non appena l'Impero fu proclamato.

Ad esempio: Dovra crearsi una attrezzatura industriale nell'Impero, oppure dovrà l'Impero essere ridotto ad un immenso magazzino di rifornimento della madre patria? Se alla prima non ponessimo dei giusti limiti vedremmo le industrie nazionali danneggiate; se d'altra parte adottassimo esclusivamente il secondo criterio immobilizzeremmo l'Impero in un sistema coloniale ormai condannato e superato dall'esperienza.

Dovremo cercare una via che, favorendo gli interessi della madre patria, consenta quella minima attrezzatura industriale sufficiente a soddisfare le necessità più urgenti ed inderogabili dell'Impero in pace ed in guerra, lo sviluppo armonico del popolamento e quello del commercio estero.

Precisi e meditati dovranno essere dunque i rapporti da stabilirsi fra madre patria e Impero. Alla perfezione di questi rapporti, al migliore e più redditizio sfruttamento delle attività, che possono crearsi, sono chiamate le Consulte che oggi iniziano la loro vita e che io ho voluto a collaborarci per avvalermi di tutte le competenze che lo Stato corporatico fascista ha organizzate e disciplinate e che sono certo daranno alla mia fatica ausilio sagace e validissimo.

La mèta a cui tendiamo è altissima. Raggiungerla marciando con piede sicuro e passo rapido significa garantire al popolo italiano quella prosperità e quel benessere per cui da 14 anni noi fascisti lottiamo e di cui beneficieranno sopratutto le generazioni venture. Beneficio materiale da cui troppo a lungo ed impunemente fummo esclusi, ma anche trionfo di grande idealità.

L'Impero non è soltanto una espressione territoriale; è molto di più e di meglio: è sintesi di pensiero di azione di vita, è orgoglio di razza, istinto di supremazia, certezza di primato.

Con questa fede, per ordine del Duce, dichiaro insediate le Consulte dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dei trasporti e del lavoro ».

Wolde Mariam, ex ministro d'Etiopia a Parigi si sottomette al governo italiano.

PARIGI, 23. — Nel pomeriggio, all'Ambasciata d'Italia presente il R. Ambasciatore S. E. Cerruti, il Consigliere d'Ambasciata comm. Scaduto, gli Addetti militari navale e aeronautico, tutti i funzionari, molti giornalisti italiani e francesi, ha avuto luogo la cerimonia della sottomissione che il sig. Blatinghieta Wolde Mariam, già Ministro dell'Etiopia a Parigi, ha fatto all'Italia.

Wolde Mariam dopo essere stato ammesso alla presenza dell'Ambasciatore nel grande salone, ha firmato l'atto di sottomissione così concepito:

« *Il sottoscritto Blatinghieta Wolde Mariam dichiara di accettare di sua piena volontà la sovranità di S. M. il*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Re e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e di sottomettersi totalmente e lealmente alle leggi ed agli ordinamenti che l'Augusto Imperatore stabilirà per il suo Impero. Egli dichiara solennemente di non riconoscere più nè in Etiopia nè fuori d'Etiopia alcuna altra autorità che quelle nominate e stabilite per i sudditi etiopici dal legittimo Sovrano regnante Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ».

Subito dopo l'Ambasciatore ha preso la parola e con breve allocuzione ha detto di ritenersi sicuro che il sig. Wolde Mariam sarà fedele suddito del nuovo Re ed Imperatore e che, quando raggiungerà il suo paese, farà opera di buon cittadino diffondendo fra i suoi compatrioti l'affetto e l'ammirazione per l'Italia, nazione grande e benefica che con le grandiose opere e con sagge leggi porterà il benessere e la civiltà nel nuovo Impero.

Le sottomissioni in A. O. Teclé Hawariate Junior, Maconnen Uollesemcat, l'ex Afanegus.

Continuano numerose le sottomissioni nello Scioa e in tutte le altre regioni dell'impero, di importanti capi e notabili e delle rispettive popolazioni.

A Debra Breham, presentati dal fitaurari Mescescia, si sono sottomessi il 23 corr. notabili fra i più influenti di Abiecciù, nonchè gli abitanti del villaggio di Fantata Uascia, zona Uarana e i capi religiosi della Chiesa di Musc Fena Marcos, della zona di Tegulet.

Nello stesso giorno ha fatto pure atto di sottomissione all'Italia, presso il nostro Console di Gibuti, Gheramaccio Teclè Havariate, figlio del noto Teclè Havariate che fu Ministro d'Etiopia a Parigi e delegato del Negus alla S. d. N.

Alle nostre autorità di Sciano-Coromase si è ieri presentata una deputazione delle genti Rufò con a capo i barambaras Gambò Rorù e Negatiè Uoldemanuel ed il cagnasmac Bettaniè Zodetiè.

Essi hanno prestato solenne atto di sottomissione, dichiarando che furono costretti alle ostilità contro il loro volere e che sono ora lieti di fare omaggio al Governo Italiano.

Centinaia di indigeni continuano a sottomettersi in tutti i settori alle nostre autorità e fra questi anche il basciai Maconnen Uollesemcat di Nobohie già funzionario al Ministero delle Poste del cessato Governo etiopico.

Si è presentato al nostro presidio di Addis Alem, sottomettendosi, Afanegus Atnafi con 40 armati, 39 fucili e 4 mitragliatrici.

Si è inoltre presentato al nostro presidio di Addis Alem, Ficre Maconnen Hallèmariam, nipote di deggiac Cassa Sabhat, ed ha fatto atto di sottomissione al nostro Governo.

Sono annunciate altre importanti sottomissioni fra cui quelle di alcuni influenti capi di ras Immerù.

Sono arrivati a Neghelli capi e rappresentanti delle regioni Neciassià, Dumale, Arussi, Dallò ed Elcanne per assicurare la piena fedeltà all'Italia di quelle popolazioni che hanno costituito bande armate al nostro servizio.

Direttive di S. E. Starace ai segretari sindacati destinati in A. O.

ROMA, 15. — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, accompagnati dai presidenti delle due Confederazioni dei lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, i nove segretari di unione che sono stati destinati in Africa Orientale: Luigi Di Custri (Addis Abeba), Angelo Icardi (Gondar), Domenico Succardi (Mogadiscio), Daniele Prinzi (Harrar), Giovanni Ligiotti (Asmara), Renato Cecchi (Harrar), Mario Tarabella (Mogadiscio), Pierluigi Panzera (Gondar), Agide Gennari (Asmara).

Il Segretario del P. N. F. ha rilevato l'importanza dei compiti ad essi assegnati e ha dato loro le direttive per l'azione da svolgere in stretta collaborazione con i segretari federali.

Corso di organizzazione tecnico-agricola per le colonizzazioni imperiali.

ROMA, 7. — Alla presenza dei rappresentanti dei Ministeri delle Colonie e dell'Agricoltura e Foreste, di senatori e deputati, di numerose personalità del campo agrario e coloniale, è stato inaugurato il corso di organizzazione tecnico-agricolo-coloniale indetto dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, per contribuire a formare la coscienza coloniale di coloro cui spetterà il magnifico compito di guidare la colonizzazione fascista nell'A. O.

La prolusione al corso è stata tenuta dall'in. Gaetani sui rapporti tra l'agricoltura metropolitana e quella attuale e futura delle nuove terre italiane. Nella sua dotta trattazione il segretario del Sindacato nazionale fascista tecnici agricoli ha sostenuto che la produzione agricola vegetale dell'A. O. I. dovrebbe essere indirizzata ai seguenti fini:

a) produzione di derrate per i comuni locali;

b) produzione per integrare produzioni della metropoli;

c) produzione da esportarsi in altri paesi onde procurarci i mezzi di pagamento per le nostre importazioni.

Dopo avere dettagliatamente illustrato ciascuno di questi tre punti e rilevato il campo immenso e fecondo aperto alla colonizzazione tanto demografica che a carattere industriale e al potenziamento dell'agricoltura indigena, l'on. Gaetani ha affermato che in ogni forma di intervento nell'opera colonizzatrice la partecipazione della tecnica dovrà essere decisiva.

Ha concluso, vivamente applaudito, rivolgendo un devoto omaggio al Ministro delle Colonie che con sicura comprensione della missione della tecnica ha formato i ruoli tecnici agricoli, che si preparano ad assolvere i loro compiti con piena coscienza e spirito di sacrificio, di acquistare nel campo fecondo del lavoro agricolo onore degno dei combattenti che ci hanno dato l'Impero.

Quindi il prof. Maugini, direttore dell'Istituto agricolo coloniale, ha parlato sul tema: Agricoltura indigena e colonizzazione agricola dell'A. O. I.

Le lezioni dell'importante corso continueranno nei prossimi giorni.

Il visitatore apostolico nell'A. O.

ROMA, 2. — L'arcivescovo di Rodi, monsignor Giammaria Castellani, è stato nominato visitatore apostolico dell'Impero italiano dell'A. O., dove si recherà entro il corrente mese.

Rievocazioni radiofoniche della conquista dell'Impero.

ROMA, 24 — Per iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda e di intesa coi ministri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e delle Colonie, si inizierà il giorno 3 ottobre una serie di rievocazioni radiofoniche

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Mons. Castellani Visitatore e Vicario Apostolico in A. O. I.

della gloriosa campagna di guerra che ha portato alla conquista dell'impero.

Tutte le rievocazioni saranno affidate a comandanti ed ufficiali, reduci dai combattimenti vittoriosi. Esse costituiranno nel loro insieme un quadro compiuto di storia vissuta della grande impresa. Il Generale di Corpo d'Armata, Ettore Bastico, che sarà il coordinatore dell'importante iniziativa terrà alla radio la prima conversazione il 3 ottobre, anniversario dell'inizio delle operazioni, alle ore 20.30. Le successive trasmissioni avranno luogo tutti i giovedì alla stessa ora.

Come era informata la stampa inglese durante il conflitto etiopico.

LONDRA, 25. — Un libro che è uscito ieri a Londra, intitolato « *Ultime notizie etiopiche* », ha dei lati interessanti, poichè si tratta d'una collezione di dispacci e di scritti inediti d'un gruppo di corrispondenti inglesi, tanto da Addis Abeba, quanto dal fronte italiano, durante la guerra italio-etiopica.

La prima confessione che, ad esempio, fa il corrispondente da Addis Abeba dell'*Evening Standard* è che le notizie che egli inviava al suo giornale avevano lo stesso valore di quelle — egli dice — che potevano essere raccolte a Londra durante una rivolta giacobina nel nord della Scozia nel XVIII secolo ».

Egli racconta come i corrispondenti ottenevano le loro informazioni: o da una organizzazione di spie armene, greche e arabe che facevano pagare anche 10 sterline una sensazionale vittoria etiopica, che veniva poi stampata a caratteri di scatola dalla stampa britannica, o dal cosiddetto « Ufficio di stampa » etiopico che sino all'ultimo « emanava eterni comunicati di trionfi etiopici e di sconfitte italiane ».

Primo elenco di ditte autorizzate ad iniziare lavori in A. O.

ROMA, 15. — Per la più urgente attrezzatura economica non solo di opere pubbliche, specialmente stradali, ma anche di attività privata nell'agricoltura, nella industria, nel commercio, vengono autorizzate dal ministro delle colonie le ditte che offrano migliori garanzie, di capacità e disponibilità di mezzi, scelte fra le moltissime che ne hanno fatta domanda

Il Ministero delle Colonie ha rapidamente compiuto il lavoro di selezione e schedatura delle molte migliaia di domande e progetti sinora pervenuti da ogni parte d'Italia, col contributo dei Consigli provinciali dell'economia corporativa e delle competenti Confederazioni sindacali. Le domande passate attraverso così accurato esame sono quindi pronte per essere sottoposte al parere delle Consulte tecnico-corporative istituite presso lo stesso Ministero.

Oggi si è pubblicato il primo elenco di circa 150 Ditte.

Nella scelta delle ditte, oltre che principi strettamente corporativi, cioè d'ordine politico, morale, economico e finanziario, è stato seguito anche un criterio di equa ripartizione per far partecipare ogni provincia d'Italia all'avvaloramento dell'Impero.

Il ritorno trionfale dall'A. O. delle Legioni di italiani all'estero.

ROMA, 9. — Al ritorno in Patria, i Legionari dei Fasci all'estero che combatterono in A. O., le dure e vittoriose battaglie di Hamanlei, di Birgot, di Sassabaneh, e che completarono la conquista dell'Impero con la marcia su Giggiga, Harrar e Dire Daua, sono stati festeggiati con grande fervore.

Allo sbarco a Napoli sono stati salutati dal console Parini, loro comandante, dal Capo di Stato Maggiore delle Milizie S. E. Russo, dalle autorità, dalle gerarchie e dal popolo di Napoli. Fatti segno a manifestazioni di entusiasmo lungo la via dal porto alla stazione ferroviaria, hanno preso i treni preparati per trasportarli a Roma, dove accoglienza altrettanto calorosa è stata loro fatta dalla popolazione.

Nell'interno della stazione hanno reso loro gli onori una compagnia di granatieri con musica ed una centuria della Milizia con la banda dei reparti permanenti.

Tutte le vie dove i volontari, in ordinata possente colonna, sono passati tra l'acclamante moltitudine della folla si erano nel pomeriggio improvvisamente imbandierate e la gloria del tricolore era apparsa anche sul balcone centrale di Palazzo Venezia.

Le truppe del presidio erano schierate dalla stazione all'altare della Patria sulla candida scalea si allineavano le rappresentanze di tutte le forze armate. Di fronte alla tomba del Milite ignoto erano ufficiali di tutti i corpi e di tutti i gradi.

Dalla stazione a Piazza Venezia le rappresentanze dei Fasci rionali e delle Associazioni combattentistiche salutavano colla voce sollevando i labari e i gagliardetti, la

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

truppa presentava le armi, dai balconi piovevano fiori e dei manifestini.

Alla testa delle due Legioni marciava il comandante Piero Parini.

In Piazza Venezia, dove la colonna è giunta alle 17,55 era il Duce. Egli è disceso in Piazza Venezia poco prima dell'arrivo dei legionari. Annunziato dagli squilli regolamentari e dal suono di *Giovinezza*, il Duce che era accompagnato dal Ministro degli Esteri, è apparso dinanzi al portone del Palazzo, accolto da una imponentissima dimostrazione della folla che si raccoglieva immensa nella piazza.

A ricevere il Duce erano il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di S. M. della M.V.S.N. e le autorità giunte dalla stazione.

Mentre le acclamazioni si facevano sempre più alte e più vibranti, si è avvicinato al Duce il balilla Gianni Di Simone, che prese parte alle operazioni in A. O. dove si meritò la medaglia di bronzo. La tredicenne camicia nera ha offerto al Duce un fascio di fiori, che il Capo ha gradito rivolgendo al coraggioso balilla parole di elogio.

Subito il Duce ha passato in rassegna la compagnia d'onore dei Granatieri, schierata con la gloriosa bandiera del 1. Reggimento sul lato sinistro della piazza.

Quindi è salito sulla predella posta dinanzi al portone del Palazzo dominando l'acclamante marea della folla, la fluttuante selva dei labari, dei gagliardetti e la possente massa degli armati.

Dall'estremo della piazza giungono intanto le note della *Marcia Reale* e della marcia militare che accompagnava il passo delle Camice Nere. La colonna è subito apparsa nella sua magnifica espressione guerriera.

I legionari hanno sfilato dinanzi al Duce tra il getto continuo di fiori e le acclamazioni della folla e, passando di fronte all'Altare della Patria, sono entrati nella Via dell'Impero. Nella piazza la folla continuava con crescente entusiasmo la sua manifestazione al Duce che subito dopo la sfilata, ricevuto l'omaggio delle autorità era rientrato nel Palazzo.

Superati i cordoni che precludevano alla folla ammassata in via del Plebiscito e nel corso Umberto, lo sbocco nella piazza, la moltitudine ha assunto un aspetto ancora più imponente. In uno sventolio turbinante di bandierine tricolori, in un grido alto e immenso al quale si univa la voce dei giovani fascisti schierati a corona lungo la parte superiore della piazza, in una inestinguibile fiamma di fede e di dedizione, la folla ha lungamente invocato il Duce.

Ed il Duce è apparso sul balcone più volte ed ha risposto sorridente salutando romanamente alla grandiosa entusiastica manifestazione, che è durata circa mezz'ora senza un attimo di tregua. Tra la folla erano anche molti legionari che agitavano grandi cartelli recanti tra le altre le seguenti scritte: « *Siamo nel mondo i messaggeri dell'Impero* ». « *Siamo gli emigrati di ieri e i tuoi legionari di sempre* ». Terminata la grandiosa manifestazione al Duce le due Legioni dei Fasci all'Estero sono tornate in Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Mentre una centuria saliva sull'Altare della Patria recando una corona di alloro, un'altra centuria si è recata all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio. Al rito ha partecipato religiosamente anche la folla.

Alle 19, i reduci, ai quali la cittadinanza ha gareggiato nel tributare le più festose accoglienze sono partiti per Littoria dove avverrà la smobilitazione delle due Legioni.

Assestamento politico nei Governatorati d'Etiopia.

ADDIS ABEBA, 26 — Nonostante la presenza a Ginevra di un suo rappresentante il governo dell'ex negus è inesistente e definitivamente sepolto dalla realtà storica.

L'Etiopia intera sta sistemandosi volenterosa e consapevole all'ombra protettrice della Bandiera Italiana, grazie alla quale le sue popolazioni, finora condannate dall'ex governo Negussista alle miserie ed agli orrori di una vita profondamente barbarica, incominciano a muovere i primi passi sulla strada della Civiltà trionfante.

La maggioranza dei Ras, Deggiac, Capi e Notabili dell'intera Etiopia ha già fatto atto di sottomissione all'Italia.

Le bande di Ras Hailù e Ras Chebbedè, affiancate da numerose altre bande minori, combattono al lato delle nostre truppe, sia il brigantaggio, sia le sparute colonne ribelli il cui numero si assottiglia di mese in mese.

Due milioni di mussulmani in Etiopia hanno fatto pervenire al Vicerè la espressione della loro soddisfazione per il nuovo Regime e la loro gratitudine per l'azione benefica civilizzatrice del Governo italiano.

Nei vasti territori della nuova grande Eritrea e della nuova grande Somalia, le popolazioni indigene passate con la vittoria sotto la dominazione italiana, si sono sistemate tranquillamente nella loro nuova esistenza, ben liete di essere finalmente liberate dalle persecuzioni, angarie e ferocie dell'ex governo Negussita.

Nelle vaste terre degli Amhara, tolti pochi atti di brigantaggio e pochi torbidi locali provocati dai figli di Ras Cassa, regna tranquillità assoluta.

Nello Harrar la situazione si sviluppa favorevolmente per l'occupazione italiana, col concorso sempre più vasto e più fattivo delle popolazioni locali.

Nel territorio dei Sidamo Borana, non ancora integralmente occupato dalle nostre truppe, per gli insormontabili ostacoli frapposti dalle condizioni proibitive delle comunicazioni dell'ex impero negussita, le popolazioni locali attendono ansiosamente che il ritorno del bel tempo, ormai imminente, permetta ai Soldati Italiani di arrivare a liberare i paesi dalle violenze dei briganti camuffati da ribelli.

Le banche segnalano l'interessante crescente ripresa dei traffici generali. Il potere di irradiazione della lira italiana aumenta di mese in mese.

Sono qui attesi vari radiotelegrafisti destinati ad intensificare l'efficienza della locale stazione radio.

Ogni treno porta ad Addis Abeba nuovi elementi le cui attività sono in diretto rapporto coi vari campi della amministrazione della industria, del commercio e con la metodica e seria messa in valore della capitale. Silenzioso, serio e positivo è il lavoro di studio di organizzazione e preparazione svolto dai differenti organi centrali del Governo Generale. Attraverso il Commissariato per le migrazioni, con la valida cooperazione della Federazione fascista e delle autorità militari, si concreta, quotidianamente, il graduale collegamento in colonia di militari che trovano posto e che ottengono quindi la smobilitazione.

Il piano regolatore per le ricostruzioni di Addis Abeba.

ROMA, 2. — La Commissione dei tecnici del Governatorato di Roma ha presentato la relazione sul piano regolatore di Addis Abeba, stesa dopo gli studi compiuti sul posto.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

La relazione spiega che il concetto informatore a cui si è ispirato lo studio del piano regolatore di massima è quello della creazione di un nuovo centro della città italiana, ove dovranno avere sede tutti gli uffici militari e civili, e che dovrà essere realizzato con quel criterio di monumentalità e di grandezza che valga ad affermare la potenza fascista nel centro principale del suo Impero. Concetto conseguente è quello della separazione della città europea dalla città indigena e della formazione di una adatta zonizzazione che permetta lo sviluppo della città secondo un criterio razionale e organico.

Una grande piazza.

Il piano predisposto tiene conto delle varie caratteristiche che presenta la citta di Addis Abeba. Ma la relazione avverte che tale piano ha carattere di massima, e che se potrà ritenersi esecutivo nelle linee del nuovo centro cittadino e dei suoi principali collegamenti, nonchè nelle direttive della zonizzazione, dovrà invece essere completato e riveduto, specie per quel che riguarda la rete meglio studiata dopo il rilievo topografico della città. Per la scelta delle zone da destinarsi alla formazione del nuovo centro della città è apparsa adatta particolarmente quella compresa fra il vecchio e il nuovo ghebbì imperiale.

« L'inserzione — è detto nella relazione — del nuovo centro tra quegli edifici che rappresentavano l'espressione maggiore del dominio della dinastia abissina viene di fatto a riaffermare la totalitaria sovrapppposizione italiana sulla vecchia capitale ». L'orientamento principale della sistemazione è quella della congiungente i due ghebbì, e la sistemazione è concepita con una grande piazza rettangolare centrale su cui avranno il prospetto i principali edifici del Governo. Quasi all'estremità sud della piazza dovrebbe sorgere la torre Littoria che sarà l'elemento dominante della sistemazione stessa. Oltre la piazza, proseguendo verso sud, si avrà un largo viale su cui fronteggeranno altri edifici pubblici e si arriverà così a una nuova piazza dove sarà eretta la nuova cattedrale cattolica e dove avrà inizio il quartiere degli affari. Strade secondarie fiancheggeranno il sistema centrale assiale.

I criteri architettonici.

Dal punto di vista archichettonico il nuovo centro dovrà essere concepito con criterio unitario e di armonia di masse. Lungo la piazza e le strade principali gli edifici dovranno essere porticati; limitati in massima a due piani il di sopra dei porticati, salvo particolari elementi di maggiore altezza che valgano a stabilire un armonico movimento di masse. Nella grande piazza, all'altezza della torre Littoria, saranno aperti due grandi varchi: su uno di essi affaccerà, quale sfondo, il nuovo Palazzo vi cereale, mentre dall'altra parte avrà inizio una grande arteria destinata a collegare il nuovo centro col cocuzzolo su cui sorge la chiesa di San Giorgio sovrappassando con un ponte, della lunghezza complessiva di circa duecento metri, la profonda vallata del Gamelè. Sarà mantenuto l'attuale centro del commercio che si svolge sulle pendici del colle della chiesa di San Giorgio. Si procederà però a una larga opera di risanamento e alla creazione attorno alla chiesa di una larga zona verde disgradante a scarpata e terminante in una strada a mezza costa al di sotto della quale si svolgerà la zona commerciale.

Per quanto riguarda la rete stradale, la relazione rivela tra l'altro che la strada principale di accesso alla stazione non sarà più quella attuale — che rimarrà con funzioni di traffico commerciale — ma una nuova grande arteria fiancheggiante la zona delle sorgenti termali e riallaccientesi alla rete stradale del nuovo centro.

La città indigena dovrebbe svilupparsi a ovest, rimanendo delimitata verso est dal torrente che poi confluisce nel Gamelè. Converrà poi suddividere la città indigena secondo le varie razze e religioni.

In considerazione del futuro sviluppo dell'emigrazione italiana in Etiopia sono previste diverse zone di abitazione secondo le diverse esigenze locali. A nord una zona di ville sarà riservata per le abitazioni più signorili; a est potrebbero svilupparsi le costruzioni per la media e piccola borghesia, mentre la zona più prossima al centro sarà riservata per case di abitazioni multiple. Le zone più lontane dovrebbero essere riservate per case ad abitazione singola.

Suddivisione delle zone.

A sud vi è poi prevista la zona per le abitazioni popolari e operaie. La zona industriale è stata prescelta in prossimità della stazione. Si è inoltre prevista una zona per la costruzione di moderni impianti ospitalieri là dove già esistono l'ospedale italiano e l'ospedale delle Missioni. L'ospedale per le malattie infettive sorgerà in zona molto periferica.

Per quanto le caratteristiche generali della città rendano la creazione di parchi pubblici non assolutamente necessaria, si è prevista la creazione di zone a parco pubblico oltrechè attorno alla chiesa di San Giorgio anche lungo i corsi d'acqua. Si è prevista la formazione di un grande parco che dovrebbe anche comprendere la zona del vecchio ghebbì e che potrebbe divenire un grande orto botanico sperimentale con tutti i campioni della flora etiopica e dove potrebbero altresì svolgersi esperimenti di colture speciali.

La relazione si occupa poi della sistemazione di campi di sport e delle costruzioni che interessano l'Amministrazione militare.

Opere pubbliche e industrie.

*** ADDIS ABEBA, 26. — Subito dopo la fine della stagione delle pioggie, trascorsi i quindici giorni indispensabili per fare asciugare il terreno, si inizieranno i lavori per la sistemazione tracciata dal Duce.

Avranno la precedenza assoluta i lavori di costruzione della Dessiè - Addis Abeba e della Assab - Dessiè. L'Asmarà Macallè si può considerare ultimata. Sono in piena attività i lavori della Macallè - Quoram - Dessiè. Come è noto il piano stradale prevede la costruzione di una grande arteria centrale che da Massaua deve arrivare a Mogadiscio passando per Dessiè - Addis Abeba - Dolo.

È quasi ultimata la costruzione del macello pubblico, suddiviso in due parti: uno per la popolazione mussulmana, l'altro per la popolazione copta, secondo le tradizioni locali. Annesso al macello si sta costruendo un impianto speciale per la distruzione degli animali non commestibili e per lo sfruttamento delle loro parti grasse a scopo industriale.

*** La società franco - etiopica per il commercio del sale, con sede in Gibuti, diffida il pubblico dal comperare o comunque negoziare azioni beneficiarie della società, dal numero uno al numero quattromila, che sono state rubate da persone già facenti parte dell'ex - Governo etiopico.

*** Ha aperto la sua succursale in Addis Abeba una fabbrica italiana di macchine da scrivere.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Attività economica ed assistenza agl'indigeni.

*** ADDIS ABEBA. — Si sta costruendo la Casa dell'Ospitalità fascista: destinata sopratutto agli operai conterrà sale di lettura e di scrittura, una biblioteca, un albergo diurno, una sala teatrale ed una sala cinematografica.

*** A cominciare dalla prossima settimana la Federazione, procedendo d'accordo con le autorità militari, inizierà una serie di conversazioni generali di igiene sociale e di cultura agli operai.

*** I competenti uffici del Governo stanno affrontando il problema alberghiero di Addis Abeba, che sarà celermente risolto in un primo tempo attraverso il riassetto su basi moderne di due alberghi locali convenientemente rimessi a nuovo e in un secondo tempo attraverso la costruzione di due grandi alberghi nuovi.

*** L'apertura del Tribunale civile italiano sta provocando una vera pioggia di cause che hanno, per lo più, quale unico movente i debiti non pagati da parte dei pezzi grossi abissini, quasi nessuno escluso.

*** L'assemblea degli azionisti della ex banca di Etiopia, riunita in seconda convocazione, ha deliberato la messa in liquidazione della Banca di Etiopia nominando liquidatore il Direttore della Banca d'Italia cav. Vladimiro Liquori e un comitato di censori.

L'ex vice governatore della Banca d'Etiopia Mr. Wright, di nazionalità britannica, lascerà la banca e l'Etiopia il giorno 9 corrente dopo avere cordialmente collaborato con le autorità italiane alla sistemazione della banca oggi in liquidazione.

*** Il Governatorato civile seguendo le direttive del Governo generale e procedendo d'accordo con l'arma dei carabinieri e la Missione della Consolata, sta studiando il problema dei lebbrosi che, sotto il passato governo, circolavano liberamente frammisti alla popolazione e che saranno, invece, raccolti in appositi lebbrosari organizzati modernamente sotto la forma di villaggi isolati.

Le autorità si preoccupano anzitutto di salvare i figli dei lebbrosi, che ancora immuni dal morbo, rischiano di contagiarsi, continuando a vivere coi loro parenti infermi. Il Governatore civile, accompagnato dal Prefetto Apostolico e dal Direttore della Sanità, ha assistito alla distribuzione di alimenti ai poveri in quattro rioni della capitale.

Col 31 agosto per disposizione del Vicerè, a cura del Governatorato civile di Addis Abeba si è iniziata in quattro punti della capitale e precisamente nelle vicinanze delle chiese popolari di San Giorgio, S. Teclaimanot, SS. Eurael e Selassiè una quotidiana distribuzione di un soccorso viveri ai poveri della città. Il soccorso è costituito da un grosso pane indigeno detto « angerà », con companatico.

Il primo giorno sono state distribuite 929 razioni: il secondo 1370. I capi delle Chiese e dei Rioni hanno espresso al Governo la loro gratitudine per l'aiuto efficace e pratico dato alla parte più povera della popolazione, che durante il passato governo negussita era completamente abbandonata a se stessa.

*** Gli affetti da malattie contagiose sono messi in condizioni di curarsi senza nuocere al prossimo. Gli indigeni, via via che si presentano, sono suddivisi secondo le loro effettive condizioni in poveri e disoccupati. I primi sono affidati alla carità italiana, i secondi sono immediatamente assunti come manovali nei lavori stradali, a prezzi e condizioni stabilite per i normali lavoratori indigeni.

Oggi per disposizione del Vicerè il Governatorato ha proceduto alla consegna di un sussidio del Governo a 28 chiese copte della capitale. Il sussidio è mensile e sarà regolarmente pagato ogni 1° del mese, quale contributo del Governo coloniale al funzionamento regolare delle chiese nell'interesse generale della popolazione.

I capi delle 28 chiese sono convenuti per l'occasione al Governatorato ed hanno espresso alle autorità la loro gratitudine per la decisione del Governo che attesta l'interessamento del Governo italiano per il decoroso libero esercizio del culto copto.

L'azione scolastica.

ADDIS ABEBA, 3. — È stato iniziato oggi l'insegnamento alle scuole della lingua italiana; nel quartiere arabo speciali maestri daranno lezioni ai fanciulli e agli adulti. Questa iniziativa della Federazione Fascista risponde ai desideri e alle necessità degli arabi.

ROMA, 11. — Il federale di Addis Abeba, accompagnato dai giornalisti, ha visitato la Scuola del Littorio per adulti che apertasi il giorno 9 luglio con 7 alunni della scuola medesima del Fascio, ospita oggi in apposita decorosa sede 1486 iscritti suddivisi in 12 sezioni. Centosessantotto iscritti riuniti in due sezioni provengono da altri istituti o da amministrazioni ministeriali dell'ex - Governo negussita e conoscevano già qualche lingua europea; seicentotrentaquattro iscritti che formano sei sezioni, secondo il loro diverso grado di istruzione, sapevano già leggere e scrivere in amarico e attualmente, mentre continuano a studiare l'amarico, apprendono anche l'italiano. I restanti 674 riuniti in 4 sezioni erano completamente analfabeti.

Gli uffici governativi prelevano regolarmente dalle Scuole del Littorio gli elementi indigeni di cui abbisognano per le singole amministrazioni. Gli indigeni inquadrati nelle Scuole del Littorio dimostrano docilità di carattere, buona volontà di imparare e si sono distinti in varie circostanze per i loro sentimenti di fedeltà all'Italia. È in formazione una centuria scelta provvista anche di una piccola banda musicale. La Federazione assicura vitto e alloggio agli elementi più bisognosi.

Oltre ai corsi diurni funziona dal 1° settembre anche il corso serale di lingua italiana già frequentato da circa 100 iscritti. I musulmani frequentano un corso speciale con 140 iscritti.

La Federazione sviluppa attentamente questa attività speciale che oltre al suo evidente carattere civilizzatore e benefico serve anche ad accostare la popolazione indigena agli italiani e costituisce un utile strumento di sistemazione politica.

Verso le regioni lontane. Operazioni di rastrellamento con bande di abissini.

ADDIS ABEBA, 19. — Nonostante che imperversi ancora la stagione delle pioggie, poichè se ne approssima la fine, si sta facendo una intensa preparazione per avviare colonne alla occupazione delle regioni lontane del Sud e dell'Occidente non appena possibile. Già il giorno 6 per azioni di rastrellamento ad ampio raggio, è partita la *prima banda* autocarrata, composta di elementi eritrei e della banda etiopica comandata da ras Hailù, già distintosi per la sua bravura ed il suo ardimento durante le operazioni di polizia coloniale svoltesi nei mesi di luglio e agosto.

Il Vicerè ha voluto assistere alla partenza della banda recandosi ai limiti di Addis Abeba dove prima era situato un posto doganale negussita che estorceva ai paesani circa un terzo del valore dei prodotti che portavano alla capitale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. I. — Addis Abeba. Partenza della Colonna autocarrata della Banda di Ras Ailù per il territorio dell'Uollega.

Molto pittoresco è il luogo dell'assembramento della colonna con elementi schierati in linea e la banda di ras Hailù suddivisa in gruppi con le tradizionali fanfare di canne modulanti i tipici inni di guerra del lontano Goggiam.

Numerosi altri gruppi etiopici armati hanno voluto assistere alla partenza.

Il Vicerè, dopo avere passato in rivista gli elementi eritrei, si è trattenuto ad osservare la pittoresca banda conversando con ras Hailù. Quindi eritrei ed etiopici sono montati sugli autocarri, ognuno dei quali recava una scorta di carburante e di munizioni da combattimento.

Al volante di ogni autocarro è un autista italiano borghese, scelto fra quei medesimi ardimentosi autisti che hanno fatto parte delle colonne autocarrate di Addis Abeba, di Gondar, di Neghelli e di Giggica. Ogni autista è affiancato da due soldati nazionali. Vari ufficiali nazionali inquadrano la colonna. Gli eritrei sfilavano cantando le loro canzoni di guerra e gli etiopici brandendo i loro fucili con i quali salutavano il Vicerè. Pittoresche erano le acconciature dei guerrieri etiopici, molti dei quali ostentavano, accanto al moschetto, i loro tradizionali spadoni ricurvi. Dalla città indigena era accorsa numerosa folla per assistere alla partenza della banda.

*** Nel tornare in città l'automobile del Vicerè è stata fermata da una massa di indigeni armati che, a nome dei loro capi, hanno chiesto al Governo l'onore di partire anche loro verso l'interno e di andare a combattere per l'amata, potente Italia, la cui bandiera è per le genti della nuova Etiopia simbolo di vittoria, di progresso e di libertà.

*** Il Vicerè ha riunito nella sala delle udienze del palazzo del Governo tutti gli sciumbasci dei fedelissimi reparti ascari residenti ad Addis Abeba, e li ha incaricati di esprimere ai rispettivi reparti il suo alto compiacimento per il magnifico comportamento durante la guerra sui due fronti e durante le recenti operazioni di polizia coloniale. La circostanza ha riunito sciumbasci eritrei e somali in un unico quadro di vecchi graduati, molti dei quali, col petto costellato di decorazioni, hanno 25 a 30 anni di servizio assolto con fedeltà ed onore su tutti i campi di battaglia delle diverse guerre coloniali italiane.

Il Maresciallo ha voluto parlare personalmente, con ciascuno, informandosi delle loro condizioni, dei loro bisogni, delle loro famiglie, sovente rievocando antichi combattimenti o vecchie marcie, sia nel deserto libico, sia nelle boscaglie della Somalia.

*** Fin dai primi giorni del mese formazioni leggere, reparti montati nonchè velivoli solcanti il cielo anche quando la nuvolaglia si addensa pronta a dissolversi in acqua, battono l'ampie cerchie nei paraggi della capitale spingendosi fin dove i predoni sogliono nascondere i loro preparativi insidiosi, dove i banditi hanno le loro caverne, i loro posti di rifugio, i loro nascondigli, distruggendoli per accelerare il ritorno alla normalità.

L'eco di tali azioni di polizia si diffonde rapidamente producendo fra gli indigeni un senso di vivo compiacimento.

*** È arrivato il Battaglione di Camicie Nere proveniente da Mogadiscio, dove sbarcò recentemente, per sostituire i reparti della Legione dei Fasci all'estero rientrati in Italia.

Le grandi piogge hanno collaudato i 30 ponti costruiti in Etiopia.

ASMARA, 1. — Il Genio pontieri, che durante e dopo la campagna ha costruito in Etiopia trenta ponti metallici, su palafitte e su cavalletti, non avrebbe potuto desiderare un più severo collaudo per le proprie opere di quello venuto con le grandi piogge.

L'impeto delle correnti, i relitti da queste trasportati, la piena delle acque, che quest'anno hanno raggiunto livelli eccezionali, non hanno recato il più lieve danno a nessuno dei trenta ponti costruiti dalla specialità del Genio.

Quando si pensi che le acque del Setit hanno superato in questi giorni i sette metri d'altezza, che le acque del Tacazzè e del Mareb e dei loro affluenti, incassate fra

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. I. — Addis Abeba. S. E. Graziani Vicerè d'Etiopia, assiste alla partenza per l'interno della banda di Ras Hailù.

strette vallate, hanno raggiunto una violenza, che da vari anni non si ricordava, viene fatto di pensare che il Genio pontieri ha saputo realizzare opere destinate a durare nel tempo.

La grandiosa attrezzatura di ponti costruiti per le necessità della campagna, si è andata completando in questi mesi, trasformandosi in un grandioso complesso di opere, che svolgeranno un ruolo notevolissimo nel quadro delle comunicazioni imperiali.

Alcuni dati tecnici sui ponti principali costruiti dal Genio, dànno un'idea dell'importanza delle opere realizzate.

Il ponte sul Setit, al guado di Sittona — che con i suoi 180 metri è il più lungo dell'A. O. I. — è costruito su palafitte, che raggiungono profondità varianti da 6 ad 8 metri. Ha una carreggiata di tre metri, oltre i marciapiedi. Consta di quattordici campate da m. 10,20 di luce ciascuna e di sei campate da m. 5,30 di luce. In periodo di magra il ponte è alto m. 8,10 dal pelo dell'acqua in tempo normale. Il ponte è stato costruito in 56 giorni. Al guado di Om Agher è stato gettato sul Setit un ponte scorrevole della lunghezza di 150 metri.

Un'altra delle più interessanti costruzioni del genere compiuta nei nuovi territori italiani dal Genio pontieri, è il ponte sul Tacazzè al guado di Mai Tinchet. Lungo m. 1556, con le spalle in cemento, questo ponte è stato costruito su palafitte ed alto quasi nove metri dal pelo dell'acqua.

La violenza della corrente del Tacazzè non ha recato il minimo graffio al bellissimo ponte.

Il Genio pontieri può essere soddisfatto del lavoro compiuto. Lavoro che si compendia nella costruzione di oltre 30 ponti metallici, su palafitte, su cavalletti, per una lunghezza complessiva di m. 1.643.

La costruzione di questi ponti, tutti portati a termine in tempi minimi, ha importato lo spostamento di imponentissime masse di materiale, fino alle meno accessibili località dell'Abissinia.

Le organizzazion « pre - ascari ».

ASMARA, 1. — Il Segretario Federale ha presentato al Governatore gen. Guzzoni le organizzazioni giovanili del Regime e le formazioni dei giovani indigeni « pre-ascari ».

I pre-ascari indossano la caratteristica tunica bianca con una fascia nera, segno del famoso battaglione Toselli, e portano il turbusc rosso.

Il gen. Guzzoni ha passato in rassegna i reparti. Precedevano i « Figli della Lupa », seguivano i Balilla, i Marinaretti, gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti. La sfilata si è chiusa coi reparti dei pre-ascari. Una folta folla, tra cui si notavano moltissimi indigeni, ha acclamato entusiasticamente i reparti.

Messaggio di gratitudine dei musulmani dell'Impero.

ADDIS ABEBA, 13. — I Capi delle comunità musulmane di Etiopia hanno rivolto al Vicerè un messaggio di ringraziamento per la sollecitudine con cui egli cura il benessere e gli interessi dei musulmani dell'Impero, per l'aiuto promesso alle scuole musulmane e per la decisione del Governo di costruire ad Addis Abeba una grande moschea, appena terminata la stagione delle piogge. Il messaggio termina assicurando « attaccamento e fedeltà dei musulmani di Etiopia per il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia ».

Solenne atto di sottomissioue della comunità religiosa di Zuquala.

ADDIS ABEBA, 4. — Il capo dell'importante monastero di Zuquala, Hekmar Uolde Micael Tesfha, che, alcuni mesi fa, aveva inviato al comandante del Presidio di Las Addas messi per anuunziare la sottomissione del convento medesimo e il versamento delle armi, si è presentato allo stesso Presidio con 50 monaci e preti per fare solenne atto di sottomissione.

La sottomissione dei religiosi di Zuquala è un avvenimento di rilevante importanza per la grandissima influenza che essi esercitano nella zona, dato il forte numero dei componenti superanti 600 persone fra monaci, preti, insegnanti, suore e alunni, e per i vasti possedimenti terrieri in cui lavorano oltre 500 contadini.

Il vescovo ha rilasciato una dichiarazione scritta nella quale si dichiara felice di compiere atto di sottomissione, sicuro di fare bene al suo Paese e di adempiere un proprio dovere di fronte al potente Governo italiano e di fronte a Dio. Si è inoltre offerto di svolgere attiva propaganda a nostro favore in tutta la zona. Ha chiuso la dichiarazione inneggiando al nostro potente Imperatore e Re d'Italia, Vittorio Emanuele III, e al nostro Duce.

Hekmar Uolde Micael Tesfha è stato priore del convento abissino di Gerusalemme ed è insignito della commenda della Corona d'Italia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A. O. I. — Addis Abeba. Il Vicerè Maresciallo Graziani lascia la sede del Banco di Roma, dopo aver presenziato alla inaugurazione. (Fot Luce A. O.).

Succursale del Banco di Roma inaugurata da Graziani ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 4. — Il Banco di Roma ha inaugurato la sua succursale provvisoria in Addis Abeba. Alla cerimonia è intervenuto il Vicerè. Nel cortile della Banca erano schierati un plotone di fanteria, una squadra di fascisti, una squadra di ragazzetti indigeni inquadrati dal Fascio e un gruppetto di folla indigena con ras Hailù, ras Sejum e altri notabili.

Le autorità erano rappresentate dal segretario federale Guido Cortesi, dal capo di Stato Maggiore generale Gariboldi e da altri vari funzionari di Governo in rappresentanza del Governo generale e del Governatorato di Addis Abeba, dai rappresentanti della Banca d'Italia, del Tesoro della Società nazionale etiopica e dal direttore della ferrovia di Gibuti.

Erano anche presenti numerosi commercianti e industriali sia italiani che francesi, tedeschi, armeni, greci e di altre nazionalità. L'arrivo del Vicerè è stato salutato dagli squilli della *Marcia Reale* e dell'inno *Giovinezza*. Sul peristilio della Banca il direttore della sede locale, dott. Cusmano, in camicia nera, ha rivolto un breve indirizzo di saluto al Vicerè, pregandolo in nome del Banco di Roma di dichiarare inaugurata la succursale in Addis Abeba del vecchio istituto di credito, le cui attività sono intimamente e tradizionalmente vincolate alle attività coloniali e di espansione mediterranea dell'Italia e che trae il suo prestigio dall'augusto nome di Roma.

Il Vicerè Graziani ha risposto dichiarando inaugurata la sede, auspicando all'istituto di poter svolgere in Etiopia una proficua e fattiva opera nel quadro generale dell'Impero che la nuova Italia è chiamata dal Duce a costruire per il benessere dell'Etiopia e per la prosperità e la grandezza delle future generazioni italiane.

Il Vicerè ha quindi ordinato il saluto al Duce. Poi, mentre squillavano le note e i ritmi della *Marcia Reale* e di *Giovinezza,* una grande bandiera tricolore è stata issata sul pennone collocato nel cortile prospiciente alla Banca. Mentre le truppe e i fascisti salutavano sull'attenti il simbolo della Patria i giovanetti indigeni cantavano l'*Inno a Roma*.

Poi il Prefetto Apostolico mons, Santa, dei missionari della Consolata, ha benedetto i nuovi locali.

Il Vicerè ha quindi visitato tutti i locali della Banca, che sono messi con sobria dignità e con criteri assolutamente moderni. Il Vicerè ha approfittato della circostanza per intrattenersi con i principali esponenti locali della Banca, del commercio, dell'industria e degli affari.

Alla partenza del Vicerè gli intervenuti hanno improvvisato una vibrante manifestazione di simpatia, alla quale S. E. Graziani ha risposto ordinando il saluto al Duce, propulsore massimo di tutte le energie nazionali.

La Banca ha cominciato subito a funzionare staccando due assegni, uno intestato al Vicerè e un altro al federale, perchè devolvano il relativo ammontare alle Opere Assistenziali. Il Vicerè ha ceduto al federale anche l'assegno intestato ad esso medesimo, pregando il federale di adoperarlo per l'assistenza agli operai nazionali in Addis Abeba.

Il divieto di caccia nell'Impero e d'importazione di armi.

ROMA, 5. — Il Ministero delle Colonie comunica che è tuttora rigorosamente in vigore il divieto di esercizio di caccia in tutti i territori dell'Impero; e che pertanto è vietata ogni esportazione di armi da caccia verso i porti dell'A. O. I.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Una nuova strada dell'A. O. intitolata a Giovanni Berta.

FIRENZE, 3. — Il Console Conticelli, comandante la gloriosa Legione « Ferrucci » ha telegrafato dall'Africa Orientale Italiana che per ricordare l'anniversario dello sbarco in Africa, quei legionari il 31 di agosto hanno consacrato circa dieci chilometri di nuova strada costruita nel periodo delle grandi piogge lungo la valle Scelli presso Ualdia con il nome di « Viale Giovanni Berta » diviso in due tratti, dedicati a Carlo Parenti e ad Emilio Maccolini, gloriosi Caduti fiorentini in Africa Orientale.

Circa 200 mila lavoratori Militi nazionali saranno occupati in primo tempo.

Il saluto del vice Re agli operai.

ADDIS ABEBA, 7 — Nel pittoresco parco della ex Legazione d'Italia, il Vicerè ha passato in rivista 1200 operai nazionali, ammassati per plotoni, armati di moschetto. Nella prossima settimana tutti gli operai di Addis Abeba saranno forniti di tuta, che diventerà l'uniforme abituale dei lavoratori italiani nell'A. O. I.

Il Vicerè ha rivolto agli operai le seguenti parole:

« Operai, dovrei chiamarvi anche soldati, perchè voi siete per noi un altro esercito, non solamente come uomini che hanno fatto, in genere la grande guerra o questa di Africa, ma anche come fascisti e quindi soldati della nuova Italia, soldati del lavoro italiano, contribuenti con la vostra dura fatica a costruire l'impero voluto dal Duce, creato dalla vittoria.

So che il vostro lavoro non si svolge attualmente in quelle condizioni di comodità e di conforto che noi vorremmo, ma so anche che voi vi rendete conto delle superiori ragioni che ci impediscono di darvi tutto ciò che vorremmo darvi. L'impossibilità è momentanea, transitoria, dovuta alle speciali condizioni della dura stagione delle pioggie. E' la legge che vale per tutti.

Il Vicerè dell'A. O. dorme, vive, lavora 19 ore su 24 in due semplici stanze. Siamo i primi costruttori dell'Impero. A noi toccano l'onore ed il sacrificio di chi fa le fondamenta.

Appena cessata la stagione delle pioggie, appena aumentata la potenzialità della ferrovia che ci lega al mare, appena migliorate le comunicazioni con l'Eritrea e la Somalia, le condizioni generali dell'esistenza in A. O. diventeranno meno dure per tutti ed anche per voi.

Operai, cari operai, vi parlo col cuore alla mano. Voi mi vedete in uniforme di Maresciallo d'Italia, ma ho l'orgoglio di dichiararvi che, venendo direttamente dal popolo, ho avuta assai dura la prima mia giovinezza durante la quale ho anche conosciuto cosa voglia dire aver fame. Vi parlo quindi fraternamente, come si parla a soldati ed a fascisti, come si parla a lavoratori, che conoscono la dura legge della umana fatica e sono fisicamente, spiritualmente capaci di quel sacrificio che il Duce ci ha insegnato e senza del quale non si costruiscono Imperi. Ammiro il vostro lavoro e su di esso faccio pieno assegnamento per assolvere il compito di gettare le basi dell'Impero affidatoci, nel nome del Re, dalla fiducia del Duce.

Ammiro il vostro sacrificio e lo farò presente al Duce che segue, passo per passo il nostro appassionato lavoro. Sia io che voi tutti, non lavoriamo per noi, lavoriamo per i nostri figli e discendenti i quali saranno i veri beneficiari dell'Impero. Il nostro compito è di creare la potenza per tramandarla a loro affinchè si formi nello scorrere degli anni la grande Italia fascista. Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Eseguito lo sfilamento il Vicerè ha nuovamente parlato agli operai encomiandoli per la loro frugalità e la loro parsimonia, invitandoli a perseverare in queste due virtù basi del lavoratore italiano e a fondere l'amore per la Patria con l'amore per la famiglia che è perno della granitica saldezza della stirpe.

Ha concluso rilevando che tutte le future grandezze d'Italia sono intimamente collegate alla solidità e allo sviluppo delle famiglie italiane ed all'incremento della popolazione nazionale. Il Maresciallo Graziani ha quindi consegnato al Federale varie migliaia di lire perchè siano convertite in viveri e generi di conforto per gli operai. La simpatica riunione si è sciolta al grido di *Viva il Re, Viva il Duce!*

Gli operai sono ritornati in autocarro ai rispettivi cantieri attraversando la città al canto di *Giovinezza*.

Come saranno avviati i reparti.

Ispirandosi alle direttive generali tracciate dal Duce per un decoroso livello di vita degli operai nazionali gli uffici del Governo stanno approvando una vasta organizzazione per lo smistamento e il decoroso alloggio degli operai nazionali che fra breve affluiranno per la costruzione delle grandi strade imperiali stabilite dal Duce e che dovranno per sua volontà essere ultimate prima della prossima stagione delle grandi pioggie.

Si calcola che il territorio dell'Impero ospiterà da 150 mila a 200 mila lavoratori nazionali. Dato che per molteplici ragioni la maggioranza degli operai affluirà via Massaua e sarà avviata verso Dessiè, centro stradale fondamentale dell'Impero, i dirigenti pensano di evitare agli operai il soggiorno a Massaua ed hanno stabilito che li faranno subito proseguire per Dekamerè che diverrà il centro generale di smistamento e dove saranno costruiti baraccamenti moderni forniti di vaste camerate bagni e cucine.

Da Dekamerè i lavoratori saranno avviati secondo le esigenze dei lavori verso Dessiè, Gondar Abor, Cheren ove saranno apprestati i necessari baraccamenti con assistenza sanitaria e farmaceutica e tutto il necessario. Altri impianti per operai saranno costruiti ad Assab per le maestranze addette ai lavori di costruzione dell'Assab Dessiè e Dire Daua, per quelli addetti alla Dire Daua Addis Abeba.

L'inquadramento della Milizia.

ROMA, 30 — In seguito ad opportuni scambi di idee intervenuti con il Comando generale della Milizia è stato istituito al Ministero delle Colonie, alle dipendenze dello stesso Dicastero, un apposito ufficio incaricato di studiare tutti i problemi di carattere generale inerenti alla istituzione e funzionamento dei reparti lavoratori della Milizia in Africa Orientale italiana e di dare direttive per lo svolgimento della loro opera.

Alla direzione di questo ufficio, che viene costituito in relazione alla formazione dei reparti deliberata dal Con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

siglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, sarà preposto un Console della Milizia.

Per quanto si riferisce alla istituzione dei reparti lavoratori della Milizia in Africa Orientale italiana sono già in parte noti il contenuto e il significato del provvedimento.

Con esso, utilizzando l'esperienza fatta attraverso il magnifico funzionamento delle centurie dei lavoratori che hanno efficacemente contribuito accanto al glorioso Esercito alla conquista dell'Impero, si provvede al più razionale inquadramento dei lavoratori addetti alle grandi opere pubbliche. In relazione all'anzidetta istituzione, nei territori dell'Etiopia, dell'Eritrea e della Somalia saranno istituiti reparti speciali della M. V. S. N. inquadranti i lavoratori cittadini italiani ivi residenti. È prevista, pertanto, la istituzione presso ogni governo locale di un comando di Legione. Ogni Legione sarà suddivisa in coorti ognuna delle quali non potrà nel suo complesso superare la cifra di 3000 uomini.

Il reclutamento degli ufficiali e dei graduati e camicie nere, salvo particolari circostanze è fatto successivamente fra i lavoratori che abbiano i requisiti per l'ammissione nella M. V. S. N. Elementi tratti dai quadri della Milizia ordinaria costituiranno l'organico del comando di Legione, del comando di Coorte.

Il periodo di ferma e di riafferma degli ufficiali, graduati e camicie nere reclutati fra i lavoratori coinciderà di massima col periodo di prestazione d'opera, mentre il periodo di servizio degli ufficiali, graduati e camicie nere addetti ai comandi sarà regolato in base alle disposizioni vigenti per il reclutamento delle truppe coloniali.

Le legioni lavoratori faranno parte delle Forze armate dello Stato e i componenti saranno soggetti a tutte le disposizioni stabilite per la M.V.S.N.

L'assistenza ai lavoratori in A. O. Appositi uffici istituiti presso le Federazioni Fasciste.

ADDIS ABEBA, 3. — Il Governatore generale, in seguito ad accordo intervenuto fra il Ministero delle Colonie e la Segreteria del Partito, ha disposto che presso tutte le Federazioni fasciste dell'Africa Orientale siano istituiti appositi uffici di assistenza ai lavoratori metropolitani con compiti di assistenza e di tutela dei lavoratori. Detti uffici sono composti da rappresentanti del Commissariato per le Migrazioni, da rappresentanti della Federazione Casse Mutue Lavoratori Industriali, da rappresentanti dell'Istituto di Previdenza Sociale e dai rappresentanti dei lavoratori della agricoltura e dell'industria.

Un ispettorato del lavoro in A. O. e Comitati consultivi del lavoro istituiti dal Partito.

ROMA, 18. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P.N.F., n. 681, in data odierna reca:

« A seguito di quanto pubblicato nel foglio di disposizioni n. 623 del 14 agosto XIV, relativamente alla costituzione degli uffici del lavoro, saranno costituiti, presso le Federazioni fasciste dell'A. O. I., altrettanti Comitati consultivi, sotto la presidenza dei singoli Segretari federali.

Ciascun Comitato sarà composto dal Comandante dei Reparti lavoratori della M.V.S.N., dal dirigente la Delegazione dell'Ufficio del Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dal dirigente dell'Ufficio dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale, dal dirigente l'Ufficio della Federazione nazionale fascista casse mutue malattie dell'industria, da un datore di lavoro e da un prestatore d'opera, in rappresentanza delle categorie industriali ed agricole operanti nel territorio del Governo, da esperti in materia industriale ed agricola scelti di volta in volta dal Segretario federale, secondo le particolari esigenze dell'economia locale.

Tale Comitato consultivo ha il compito di assistere il Segretario federale, secondo le disposizioni impartite dal Governatore in materia di rapporti di lavoro. Il Segretario federale, presidente del Comitato, ha il compito di vigilare e controllare il funzionamento e l'attività dell'Ufficio del lavoro, in ciò eventualmente assistito da altri membri del Comitato stesso.

All'Ufficio del lavoro spettano le seguenti funzioni:

a) regolare l'emigrazione dei lavoratori cittadini italiani ed equiparati entro i territori dell'A. O. I.;

b) provvedere al collocamento dei lavoratori disoccupati;

c) vigilare sulla esecuzione dei contratti di lavoro;

d) esperire il tentativo di conciliazione delle controversie relative ai rapporti di lavoro;

e) segnalare ai competenti organi di Governo, la mancata esecuzione dei patti di lavoro e delle norme equiparate e delle disposizioni sull'assistenza e la previdenza sociale;

f) compiere tutte le rilevazioni, indagini ed inchieste nel settore del lavoro;

g) ogni altra attribuzione che sia ad esso demandata dal Governatore.

Inoltre, con sede in Addis Abeba, sarà costituito un Ispettorato del lavoro per l'A. O. I. con funzioni di controllo e di collegamento tra i vari Uffici del lavoro delle Federazioni fasciste ed il Governo generale dell'A. O. I. L'on. Davide Fossa è stato nominato, d'intesa col Ministero delle Colonie, Ispettore del lavoro per l'A. O. I. ».

Tutela dei diritti del lavoro.

ADDIS ABEBA, 20. — Essendo pervenute al Viceré lamentele di operai non pagati dalle rispettive ditte per prestazioni fatte da tali ditte alle varie amministrazioni, il Viceré ha ordinato che nessun genere fra le ditte ed amministrazioni deve minimamente influire sul pagamento agli operai il cui carattere è sacro per il lavoro che hanno regolarmente compiuto.

Il Viceré ha ordinato delle severe immediate inchieste sui casi segnalati e che, intanto, il pagamento agli operai sia fatto senza indugio alcuno. Un accordo di questo genere è intervenuto fra le autorità governative e la Federazione Fascista.

Assistenza sanitaria.

ADDIS ABEBA, 25. — Per iniziativa del Governo generale, in un'apposita riunione di alti funzionari del Governo e di dirigenti delle organizzazioni sindacali e assistenziali fasciste è stato affrontato il problema dell'organizzazione dell'assistenza sanitaria per gli operai nazionali destinati alle costruzioni dell'Impero.

Alla riunione hanno partecipato oltre i funzionari e i rappresentanti della Federazione, anche i rappresentanti della Sanità del Commissariato delle migrazioni, due rappresentanti della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue malattie dei lavoratori e dei rappresentanti dell'azienda autonoma statale della strada e del genio militare.

Presso ogni Comando di Legione dei lavoratori militi sarà istituito un servizio sanitario.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Entro il mese di novembre 50 medici saranno a disposizione del Governo generale per l'assistenza ai lavoratori.

Ordini tassativi sono stati impartiti dal Vicerè ai Governatori dell'Eritrea, della Somalia, dell'Harrar, dell'Amhara e di Addis Abeba perchè il problema dell'assistenza operaia sia affrontato e risolto con larghezza di vedute e celerità di esecuzione. Oltre ad ospedali ambulatori per convalescenti e luoghi di cura dovranno essere istituiti ad Assab, Gondar, Dessiè, Dire Daua, Addis Abeba ed Asmara, appropriati depositi per gli operai infermi in attesa di rimpatriare.

Il Vicerè dedica alla questione operaia la massima attenzione. Tutte le enormi difficoltà connesse con il delicato periodo che l'Impero attraversa in questa primissima fase della sua costruzione saranno gagliardamente superate secondo l'etica sociale del Fascismo, della energica volontà realizzatrice della nuova Italia di Mussolini.

L'assistenza sarà totalmente a carico della ditta per gli operai che abbiano contratto malattia a causa di servizio; due terzi a carico della ditta e un terzo del lavoratore quando la malattia non provenga da causa di lavoro.

Al trattamento del lavoratore, in caso di malattia, si provvederà mediante la Cassa Mutua, in corso di costituzione a cura della Federazione fascista, della delegazione A. O. I. e del Commissariato per le migrazioni e colonizzazione, con contributi paritetici del datore di lavoro e del lavoratore. Detta Cassa verrà associata alla Federazione Nazionale fascista delle Casse Mutue per malattia dei lavoratori dell'industria.

Il datore di lavoro tratterrà L. 5 sulla paga giornaliera a titolo di fondo di risparmio. L'importo di tale fondo sarà versato quindicinalmente ad un istituto di credito e dovrà essere restituito al lavoratore al momento del rimpatrio; e non potrà essere prelevato dalla Banca senza il visto dell'Ufficio di Commissariato per l'emigrazione e colonizzazione.

I datori di lavoro dovranno, inoltre, all'atto dell'assunzione della mano d'opera, provvedere ad assicurare ogni lavoratore contro gli infortuni sul lavoro. Tali norme, in attesa dell'uscita del decreto del Governatorato generale disciplinante l'assunzione della mano d'opera nazionale e la sua condizione di lavoro in modo definitivo, regolano immediatamente i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori permettendo quella unione necessaria a portare all'opera del Governo la sollecita e proficua collaborazione delle imprese private e ad iniziare nei territori del nuovo Impero, in modo vasto e razionale, le nostre attività commerciali ed industriali.

L'assistenza del Patronato Nazionale agli operai in Africa Orientale.

ROMA, 12. — L'attività del Patronato nazionale nelle Colonie dell'Africa Orientale è rappresentata da queste cifre che dimostrano come l'opera dell'Ente abbia avuto in breve tempo il più rapido sviluppo.

Al 30 giugno c. a. risultavano assistiti n. 3635 operai dei quali n. 2351 per infortuni e n. 1484 per pratiche varie (recupero salari arretrati e recuperi di trattenute fondo di risparmio, assistenza malattie, regolarizzazione di posizioni assicurative, notizie, ecc).

Dalle pratiche d'infortunio ne sono state definite n. 916, delle quali 790 con esito positivo e 126 con esito negativo.

Le indennità di infortuni liquidate ammontano complessivamente a L. 5.206.047.50.

I recuperi di salari arretrati e di trattenute fondo risparmio hanno dato un ammontare di L. 113.364.75.

L'opera dell'Ente non si limita però soltanto all'attività di diretta assistenza ma si esplica altresì collaborando con i diversi organi amministrativi e legislativi per la formazione delle norme che devono regolare l'assistenza e la previdenza per i nostri lavoratori in A. O.

Il Patronato nazionale è stato infatti chiamato a far parte della Consulta del lavoro, costituita presso il Ministero delle Colonie, a cui saranno specialmente sottoposte tutte le questioni attinenti alle provvidenze in materia di tutela del lavoro, di assistenza e previdenza e comunque tutti i problemi che hanno carattere sociale.

Aumento sui salari in A. O.

ROMA, 24 — Il Duce ha dato telegraficamente disposizioni al Maresciallo Graziani perchè, dal 1° ottobre p. v. in poi, gli operai che lavorano in A. O. I. abbiano un aumento di paga sugli attuali salari di 1 lira all'ora.

Paghe degli operai in A. O. esenti di ricchezza mobile.

ROMA, 19. — La Direzione delle Finanze ha reso noto che i salari spettanti agli operai nazionali che lavorano in Africa Orientale non sono soggetti a ricchezza mobile.

La precedenza ai combattenti in A. O. per lavoro in colonia.

ROMA, 19. — Il Ministero delle Colonie, in obbedienza agli ordini del Duce, volendo dare un chiaro riconoscimento ai meriti acquisiti dai valorosi ex combattenti in A. O., ha disposto la trasmissione con speciali elenchi, agli Uffici di collocamento presso i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, delle domande dei reduci dalla campagna Italo-etiopica, che hanno chiesto di essere inviati in A. O. I. per ragioni di lavoro.

Tali domande, assieme a tutte quelle dello stesso genere che pervengono direttamente ai suddetti Uffici di collocamento, dovranno, pertanto, da questi, dopo i necessari accertamenti, essere segnalate al Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, che è stato incaricato di provvedere all'invio in A. O. I. degli interessati, con assoluta precedenza e preferenza sugli altri richiedenti.

Le norme per il collocamento nei territori dell'Impero dei militari congedandi.

ROMA, 11. — Sono rese note le norme stabilite dal Comando superiore delle Forze Armate sul collocamento nel territorio dell'Impero dei militari che all'atto del congedo chiedano di rimanere in Africa Orientale.

Nell'ingaggio di prestatori d'opera occorrenti alle aziende che sviluppano o svilupperanno attività in Africa Orientale, sarà data la precedenza ai combattenti che facciano domanda. Al collocamento dei militari che non sono riusciti a procurarsi lavoro direttamente, provvederanno, nei limiti del possibile, gli uffici del Commissariato per le migrazioni dei vari governi.

Il comando di corpo o di reparto autonomo aderisce senz'altro alle richieste e pone in libertà il militare, munendolo di regolare licenza straordinaria (senza assegni) e lo avvia alla località indicata nel documento di richiesta dopo averlo soddisfatto di viveri e di soldo, a tutto il giorno di presentazione ai comandi delle forze armate dei governi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Possono beneficiare della licenza straordinaria soltanto i militari appartenenti alle classi 1911 e anteriori.

Il 20 p. c. degli operai per l' A. O. scelti fra gli italiani all'estero.

ROMA, 10. — In seguito ad accordi presi col Ministro degli Esteri, il Ministero delle Colonie comunica una disposizione, in seguito alla quale il 20 per cento del contingente degli operai che saranno inviati in A. O. I. saranno italiani residenti all'estero.

Questi italiani, che in un terzo del mondo hanno temprato le loro forze e la loro esperienza, aspirano a portare tale esperienza nel territorio dell'Impero. Molti di essi, oltre ad essere avvezzi al clima tropicale, sono gente addestrata ai lavori specifici dello sfruttamento del suolo e delle miniere, e nelle colture caratteristiche tropicali, quali il cotone e il caffè.

8.260 ex combattenti collocati nell'A. O.

ROMA, 26. — Per cura del Commissariato per le emigrazioni interne sono stati collocati sinora in A. O. I. 8260 ex-combattenti, distinti come segue:

Assistenti 37, artigiani 17, autisti 670, baristi 2, barbieri 16, calzolai 14, camerieri 70, carpentieri 1339, cementisti 25, commercianti 25, commessi 54, cuochi 55, dattilografi 11, disegnatori 7, elettricisti 61, fabbri 43, falegnami 227, panettieri 24, giardinieri 5, idraulici 7, infermieri 15, impiegati 377, macellai 16, manovali 4997, musicisti 2, magazzinieri 72, meccanici-motoristi 279, minatori 200, muratori 528, pittori 19, postelagrafonici 2, ragionieri 13, sarti 11, scalpellini 3, tipografi 5, uscieri 4, verniciatori 4, vigili sanitari 5, vigili urbani 21, geometri 2, fotografi 7, ingegneri 2, operatori cinematografici 1, farmacisti 1, ferrovieri 3, spedizionieri 4, spaccisti 12, saldatori elettricisti 2, guardiafili 7, vulcanizzatori 2, pasticcieri 4, salumieri 1, ortolani 8, vetrai 1, scaricatori portuali 446, intagliatori 1, lucidatori 2, cantonieri 5, sorveglianti 2, tappezzieri 9, diversi 45.

Raggruppati per territorio di collocamento risultano ripartiti come segue: Eritrea 5590, Somalia 1799, Harrar 96, Scirè 775.

Circa mezzo miliardo inviato alle famiglie dagli operai che lavorano in A. O.

Durante il mese di agosto u. s. gli operai occupati in Eritrea hanno inviato alle loro famiglie in Italia Lire 67, 676.744,05 così suddivise: per mezzo della posta civile L. 26.072.049,90; della posta militare L. 2.949.137,05; della Banca d'Italia L. 1.126.000; della Banca Nazionale del Lavoro L. 12.035.562,85; del Banco di Napoli L. 15.788.785,25; del Banco di Roma L. 9.705.209.

Gli operai occupati in Somalia hanno nello stesso mese, spedite in Italia L. 16.302.334, ripartite nel modo seguente: a mezzo di vaglia postali L. 1.927.590; della cassa di risparmio L. 1.644.744; del Banco di Roma L. 12.730.000.

Alle rimesse già comunicate per il mese di luglio, sono d'aggiungere altre L. 9.059.745 inviate dagli operai della Somalia e Lire 2.949.000, spedite da quelli di Addis Abeba.

Sommando queste cifre all'importo delle rimesse calcolate a tutto il mese di luglio u. s. in L. 401.429.866,25 si ha un totale complessivo di L. 497.417.689,30 inviate in Italia dal gennaio 1935-XIV dagli operai che lavorano in Africa Orientale.

A tali somme devono essere aggiunte quelle recate personalmente in Italia dagli operai che rimpatriano per termine d'ingaggio.

Cerimonia fascista. Grandi sfilate di 2000 operai.

ADDIS ABEBA, 14. — Con solenne cerimonia cui hanno partecipato rappresentanze delle truppe di presidio e tutte le organizzazioni fasciste della capitale imperiale — compresi 1500 operai e 500 autisti — sono stati benedetti i gagliardetti delle associazioni di Artiglieria e di Alpini.

Il Vice Re, che era accompagnato da S. A. R. il Duca di Ancona, ha rivolto il suo saluto ai soldati e agli operai dell'Italia fascista, affermando che solenne dovere di tutti gli italiani dell'Impero, dal Vicerè al semplice lavoratore o autista, è di unire in unico fascio di volontà, di sacrifici e di opere, le loro gagliarde energie e convergerle tutte verso il supremo, comune obiettivo di costruire positivamente l'Impero creato dal Duce, nel nome del Re.

Quindi il Vicerè si è rivolto agli alpini e agli artiglieri da montagna e con vibrante parola, ha esaltato la loro fraternità d'armi in tutte le imprese di ardimento e tenacia, per la maggiore grandezza d'Italia.

Il Maresciallo ha terminato il suo breve discorso domandando agli alpini e agli artiglieri da montagna «*Dove si, va?* ». Dai plotoni degli alpini e degli artiglieri è scaturito come un rombo, il grido possente « *Sempre più oltre* ».

Il Vicerè ha aggiunto: « *E ci andremo presto* ».

Quindi rivolgendosi all'intera massa inquadrata ha invitato gli operai fascisti, gli alpini, gli artiglieri, i soldati di tutte le armi e i cittadini di qualsiasi categoria ad affratellare le loro anime nel pensiero della grande Italia madre, salutando il Re Imperatore e il Duce magnifico di tutte le glorie.

Tremila uomini presenti hanno risposto con tonanti *Viva il Re Imperatore* e *A Noi!*

Dopo la benedizione le formazioni fasciste e quelle militari si sono incolonnate in corteo, ed hanno sfilato dinanzi al Vice Re ed alle altre autorità.

I 1500 operai ed i 500 autisti, provenienti di tutte le regioni d'Italia, hanno sfilato con entusiasmo indicibile esprimendosi nei canti e nelle acclamazioni: primi reparti di un popolo in marcia per la costruzione della civiltà nell'Impero e per la sua difesa.

Le feste dell'anno copto. Il vice Rè parla 'a capi e notabili. Scambi di auguri. Letizia degl'indigeni affluenza di agricoltori.

ADDIS ABEBA, 12. — A Addis Abeba dieci colpi di cannone sparati dal vecchio ghebbì hanno salutato l'alba dell'anno nuovo, cioè il 1928 del calendario copto. Mai come nella giornata d'oggi Addis Abeba vide una così serena festosità e tanto giubilo nella popolazione. Poichè con l'anno nuovo cominciano a diminuire le pioggie, la vegetazione, che del resto non è mai scomparsa, fiorisce con maggiore rigoglio, come in Europa all'inizio della primavera.

Ogni indigeno, in questa giornata, esce di casa recando un mazzolino, colto con le sue stesse mani per offrirlo, con i baci e gli abbracci di rito, alla persona a lui più simpatica fra quelle che incontrerà per prime. Gran parte di tali omaggi floreali sono stati offerti ad Italiani.

Tutti i capi e notabili di Addis Abeba si sono riuniti al Palazzo del Governo per presentare i loro auguri al

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Vicerè, che era contornato dalle altre autorità civili, militari e fasciste. A nome di tutti ha presentato i voti della popolazione al Governo per il nuovo anno ras Sejum. Era presente anche l'abuna Cirillo.

Il Vicerè, rispondendo agli auguri di ras Sejum, ha formulato voti di felicità per l'intera popolazione etiopica, per i capi ed i notabili e le loro famiglie, augurando che il nuovo anno rechi la pacificazione generale con l'aiuto di Dio. Ha rilevato che la pacificazione sarebbe rapida e totale se non esistessero qua e là elementi malintenzionati o illusi che turbano alcuni punti dell'Impero. Essi tentano di disorientare le popolazioni con un'intensa propaganda a base di menzogne, che fa assegnamento sulla profonda ignoranza delle genti. L'ultima trovata della propaganda è la mobilitazione degli indovini, i quali spargano nella popolazione oscuri vaticini per il nuovo anno, che si prestano alle più svariate interpretazioni.

Il Vicerè ha fatto appello ai capi e ai notabili fedeli, del cui comportamento è sempre più soddisfatto, perchè combattano, con la loro parola autorevole, le menzogne dei facinorosi che ingannano la popolazione. Ha rilevato che le cattive intenzioni di pochi turbolenti obbligano il Governo ad adoperare la forza, mentre il desiderio del Governo è di mettere termine a qualsiasi spargimento di sangue e di dedicare tutte le sue energie di attività alla sistemazione e alla valorizzazione dell'Etiopia. I pazzeschi e stupidi tentativi di pochi malcontenti sono tanto più criminali, in quanto sono votati, inesorabilmente, ad infrangersi contro la strapotenza militare dell'Italia. Il Governo dispone di forze enormi contro le quali sarebbero impotenti, non i piccoli gruppi che attualmente battono la campagna, ma anche eserciti di centomila uomini. E se il Governo avesse bisogno di ulteriori forze, basterebbe che il Vicerè le chiedesse al Capo del Governo d'Italia perchè le strade si riempissero di armati e di cannoni. L'esperienza della guerra ha dimostrato la invincibilità dell'Italia. Le esperienze dei passati tentativi dei ribelli, nello scorso luglio attestano la loro miseranda impotenza.

I soldati del Governo hanno armi formidabili, hanno munizioni senza limite, hanno una organizzazione che permette loro di coprire qualsiasi distanza e raggiungere qualsiasi località. Di fronte alla organizzazione italiana, i ribelli sono condannati alla inesorabile distruzione. Il caso di ras Destà durante le ostilità è caratteristico. Ignaro delle esigenze della guerra, credette di potere attraversare 1300 km, senza servizi logistici. Il risultato fu che il percorso dell'armata di ras Destà era cosparso di morti di fame e di stenti e che, giunte presso Dolo, le truppe spossate del ras, attaccate da forze fresche dell'Italia, furono annientate.

La guerra moderna è una cosa assai difficile, che solamente gli Eserciti delle grandi Potenze possono fare. I guerrieri etiopici farebbero meglio a lasciare le armi e a dedicarsi tutti tranquillamente ai lavori agricoli e alle opere di pace, dai quali trarranno tranquillità e prosperità per loro e per le loro povere famiglie. Cosciente della sua forza imbattibile, il Governo d'Italia continua ad offrire la pace a tutte le genti d'Etiopia per risparmiare alla popolazione inutili sacrifici di sangue e sofferenze. La grandissima maggioranza della popolazione risponde con evidente fedele buona volontà al programma del Governo. Il Governo si augura che il nuovo anno rechi a tutti, per grazia di Dio, buoni pensieri, e che anche i pochi ribelli restanti, toccati dalla voce della ragione, accettino serenamente il nuovo destino che Dio ha stabilito per l'Etiopia.

Il Vicerè ha terminato il suo discorso di Capodanno ordinando il Saluto al Re e il Saluto al Duce. Quindi si è intrattenuto con l'abuna Cirillo, al quale ha fatto dono di un ricco bastone in avorio e oro.

Nella cattedrale di San Giorgio si è iniziata all'alba, durando fino alle 14, una messa solenne celebrata dall'abuna nel «Sancta Sanctorum», mentre nell'ambulacro circostante l'altare una folla di fedeli assisteva alle danze sacre con accompagnamento di tamburi e di cetre, che commentavano con alternanze jeratiche, ora tristi ora gaudiose, ogni momento del sacrificio. Anche molti italiani si sono recati ad assistere al coloritissimo rito, ed hanno avuto la singolare sorpresa di vedersi offrire, sulla soglia del tempio, da parte di Abissini, multicolori omaggi floreali.

Da ogni parte delle campagne vicine alla capitale, sono accorsi gli agricoltori per legare alle sbarrre della balaustra che circonda il « Sancta Sanctorum » steli di ginestra, paglia, frumento, erbe odorose allo scopo di propiziarisi la divinità ed avere buoni raccolti. Contemporaneamente gli agricoltori hanno recato nella città le prime notizie sull'andamento dei campi, annunziando che dovunque le seminagioni sono state molto più abbondanti che nel passato, perchè il mercato di Addis Abeba assicura un proficuo collocamento dei prodotti e il Governo italiano garantisce il pacifico godimento dei raccolti contro ogni tentativo da parte dei razziatori. Mentre entro la chiesa di San Giorgio era riunito un notevole gruppo di Italiani, un prete copto ha improvvisato un discorsetto guidando i visitatori intorno al «Sancta Sanctorum », sui cui muri sono affrescate ingenue pitture, simili a quelle dei nostri primitivi pregiotteschi, che raffifurano scene del Vecchio Testamento, episoli della vita della Vergine e miracoli di San Giorgio. Il prete si compiaceva che le fondamentali credenze abissine coincidessero con quelle degli Italiani, aggiungendo che ciò era un significativo auspicio perchè dalla dominazione italiana vengano all'Etiopia prosperità, ricchezze e una pace durevole.

Con particolare festosità il Capodanno è stato celebrato dalle truppe ascare che durante la libera uscita hanno scorazzato per la città allegramente, ricevendo ed offrendo fiori alle belle e procaci abissine.

ADDIS ABEBA, 15. — Notizie provenienti dall'Asmara, da Adua, Adigrat, Macallè, Dessiè, Sardò, Gondar, Harrar e Giggiga attestano che in ogni territorio dell'Impero il Capodanno viene celebrato serenamente, all'ombra protettrice della bandiera tricolore.

Il genetliaco del Principe di Piemonte.

ADDIS ABEBA, 19. — Per il genetliaco di S. A. R. I. il Principe di Piemonte il Vice Re ha inviato un telegramma di devoto augurio a nome del governo imperiale, ed il Federale a nome delle Camicie Nere.

Il Capo di Stato Maggiore, generale Gariboldi, accompagnato dai generali Gioda, Gallina, Broglia, Tessitore, Pitassi, Deggiani, Ricagno, rappresentanti tutte le armi e le specialità dell'Esercito in Africa Orientale, ha visitato vari ospedali militari dove sono degenti feriti metropolitani ed indigeni delle ultime operazioni di polizia coloniale, recando a ciascun ferito il plauso ed il compiacimento del Vicerè per il loro valoroso comportamento e consegnando a vari decorati cinque medaglie d'argento, sette di bronzo, diciannove croci di guerra.

Numerose decorazioni, fra le quali tre medaglie d'argento, sono state appuntate sul petto di diversi valorosi feriti indigeni.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Al geniere Pietro Gramigna, eroico combattente della terza sezione idrici, il Comando Superiore ha comunicata l'avvenuta proposta per la medaglia d'oro.

Numerosi premi in denaro sono stati distribuiti a diversi militari feriti, nazionali ed indigeni.

Il Deggiac Gugsà ricevuto dal Ministro delle Colonie.

ROMA, 5. — Ieri a mezzogiorno nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia il Duce, presente il Ministro delle Colonie Lessona, ha ricevuto il Deggiac Hailè Selassiè Gugsà venuto a Roma per rendergli omaggio. Il Deggiac ha espresso i suoi sentimenti di fedeltà e di ammirazione per l'Italia Fascista e per il suo grande Capo. Il Duce ha risposto che conosceva le prove di amicizia date dal Deggiac Hailè Selassiè Gugsà e che il Governo Fascista ne avrebbe tenuto conto come per il passato così per l'avvenire. Ha soggiunto che sotto la bandiera d'Italia le popolazioni etiopiche godranno della prosperità e della pace.

Dopo che l'interprete ha tradotto i due discorsi, il Deggiac ha consegnato al Duce tutte le decorazioni imperiali conferitegli dall'ex negus, lo scudo e il mantello di gala con la criniera del leone.

Prima di lasciare la sala, il Deggiac ha ripetuto i suoi sentimenti di assoluta devozione e fedeltà all'Italia.

Il Vice Re tra i granatieri eritrei.

ADDIS ABEBA, 6. — Il Vicerè ha riunito nella sala delle udienze del Palazzo del Governo tutti gli sciumbasci dei fedelissimi reparti ascari residenti ad Addis Abeba.

Il Maresciallo Graziani ha incaricato gli sciumbasci di esprimere ai rispettivi reparti il suo alto compiacimento per il loro magnifico comportamento durante la guerra sui due fronti e durante le recenti operazioni di polizia coloniale.

La circostanza ha riunito sciumbasci eritrei e somali in un unico quadro di vecchi graduati, molti dei quali, col petto costellato di decorazioni, hanno venticinque o trenta anni di servizio assolto con fedeltà e onore su tutti i campi di battaglia delle diverse guerre coloniali italiane.

Il fatto che quasi tutti i graduati avevano servito sotto gli ordini del Maresciallo Graziani in Libia o in Somalia ha dato un carattere particolarmente affettuoso alla simpatica riunione militare. Il Maresciallo ha voluto parlare, personalmente, con ciascuno informandosi delle loro condizioni, dei loro bisogni, delle loro famiglie, sovente rievocando antichi combattimenti e vecchie, faticose marcie, sia nel deserto libico che nelle boscaglie della Somalia.

La festa del Mascal in Etiopia celebrata ufficialmente

Un discorso del Vice Re — Una ispirata allocuzione dell'Abuna Cirillo invocante buone disposizioni per il bene che l'Italia fa al popolo abissino.

ADDIS ABEBA, 21. — Con alcune cerimonie religiose di carattere pubblico si sono iniziati oggi i grandiosi festeggiamenti annuali del Mascal che culmineranno nelle giornate del 26 e 27 corrente con solenni cerimonie religiose popolari e civiche alle principali delle quali interverrà in forma solenne il Vicerè.

Quindici o venti giorni, dopo la fine della stagione delle pioggie saranno necessari perchè il terreno, ridotto in fango, durante i tre mesi di pioggie continue si asciughi e si consolidi ristabilendo le comunicazioni normali fra la capitale ed i restanti territori dell'Impero.

Le annuali feste sono incominciate stamane con la cerimonia religiosa Atziè Mascal, che ha coinciso con importanti dichiarazioni a favore dell'Italia dal Capo supremo della Chiesa copta etiopica, l'Abuna Cirillo.

Con una mattinata luminosa preannunziante la fine delle pioggie, essa si è svolta nel vasto prato prospiciente il Palazzo del Governo, dove appositi palchi fregiati di tricolore erano stati apprestati per il Vicerè, e per l'Abuna Cirillo, per gli alti ufficiali e alti funzionari italiani, ras, deggiac, capi e notabili indigeni.

Sul palco dei notabili erano ras Kebbedè, i deggiac Debeb Alì, Cumgul Mangascia Alì, il cagnasmac Tecle Marcos e due ex portavoce del Negus, Tatauen e Antachè, vari ex ministri del passato governo e tutti i direttori generali dei passati ministeri.

Nel palco del Vicerè stavano l'Abuna Cirillo, in solenni paramenti di velluto turchino ricamato d'oro con il bastone d'avorio regalatogli dal Vicerè la scorsa settimana, il Vice-governatore generale Pedretti, il Capo di S. M. gen. Gariboldi, il Segretario federale Cortese, il Generale dell'Aeronautica Pinna, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi e il capo di gabinetto del Vicerè, tenente colonnello Mazzi.

Il prato era occupato quasi per intero dai vari gerarchi civili e religiosi, preti e frati delle chiese e conventi dello Scioa, formanti un'ampio cerchio sormontato dai ricchi parasoli turchini, rosso arancione, giallo violetti e bianchi a ricami d'oro e frangie multicolori.

Preti e frati indossavano abiti di grande gala di velluto o seta a colori vivaci, con ricchissime stoie e cappe a ricamo d'oro. Anche i capi ed i notabili indossavano indumenti di gala a ricami e alamari d'oro e d'argento con mantelli di velluto e broccato.

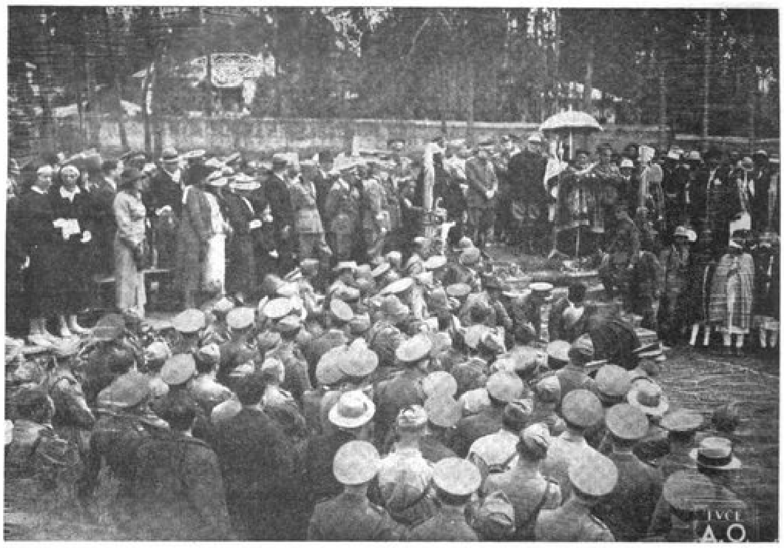
Preannunziato dai consueti squilli e dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, è arrivato il Vicerè Graziani, che ossequiato dalle autorità è salito sul palco, dove ha baciato la croce offertagli dall'Abuna, mentre le truppe presentavano le armi.

Solenne sottomissione del « portavoce » del Negus.

La cerimonia si è aperta con il solenne atto di sottomissione di un'altissimo funzionario del passato governo negussita, l'Aftenegus Atanafi, la cui carica era quella di portavoce del Negus. L'Aftenegus è salito sul palco vicereale e dopo essersi profondamente inchinato al Vicerè, ha letto il seguente atto di sottomissione:

« *Io sottoscritto Antanafi, già portavoce del Negus, di chiaro solennemente di accettare la sovranità del Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III e di sottomettermi lealmente alle leggi e agli ordinamenti che l'augusto Sovrano stabilirà per il suo Impero; dichiaro inoltre solennemente che non riconosco più in Etiopia, nè fuori d'Etiopia nessun'altra autorità che quella stabilita per i suoi sudditi dal legittimo sovrano regnante Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia* ».

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



A. O. I. —Addis Abeba. Il Vicerè, Maresciallo Graziani, dà inizio alla festa del «Mascal».

Ogni qualvolta nel testo è pronunciato il nome del Re, il Vicerè ha dato il segnale del saluto sollevando il braccio nel gesto di ossequio mentre gli ufficiali e le truppe scattano sull'attenti.

Terminata la lettura della dichiarazione e firmatala, l'Aftenegus Atanafi ha espresso al Vicerè la sua gioia di trovarsi alla sua presenza ed ha affermato che il giuramento di fedeltà da lui firmato è anche scritto nel suo cuore di suddito dell'Italia gloriosa e potente.

Il discorso inaugurale di Graziani.

Quindi il Vicerè ha preso la parola dichiarandosi soddisfatto di potere inaugurare la festa della Croce, con un atto di sottomissione dell'Aftenegus, al quale l'Italia perdona le sue colpe passate, fedele come essa è alla sua solenne promessa di aprire generosamente le braccia a tutti gli etiopici, che avendola in passato combattuta, riconoscono ora il nuovo ordine di cose e desiderano servirla con fedeltà e devozione.

Altrettanto generosamente l'Italia si comporterà verso tutti coloro che ancora non si sono inquadrati nell'ordine costituzionale della nuova Etiopia, ma che all'Italia verranno pentiti e sinceramente sottomessi a chiedere perdono.

Riferendosi al perdono chiesto dall'Aftenegus Atanafi, il Vicerè ha ricordato il proverbio orientale che dice che gli uccelli volano volano, ma poi finiscono per posarsi sulla terra.

I ribelli sono come gli uccelli: volano e volano, ma poi finiscono per dover tornare al Governo che è il padrone del paese e padre di tutti i suoi abitanti.

Il Vicerè ha quindi dato la mano al nuovo sottomesso invitandolo a collocarsi nell'apposito palco dei notabili e ad essere, d'ora innanzi, suddito volenteroso e fedele.

Terminata la prima parte della cerimonia il Vicerè rivolgendosi alla folla dei preti, dei priori, degli abati, dei frati e dei notabili, con voce forte e grave, ha pronunciato il seguente discorso inaugurale del Mascal:

« *Genti dell'Etiopia e voi tutti qui riuniti intorno all'augusto segno del cristianesimo ascoltate in questo giorno sacro alla maestà della Croce, la parola franca e sincera che vi dico in nome del Governo di S. M. il Re Imperatore.*

« *Noi italiani vogliamo che il popolo etiopico cooperi, di buona volontà con noi alla pacificazione del paese e al progresso dell'Etiopia. Nel giorno della Croce la parola che rivolgiamo è ancora la parola di pace, di concordia, di lavoro.*

« *In nome del Re Imperatore sono aperte le cerimonie del Mascal* ».

È quindi incominciata la cerimonia liturgica, secondo il rito secolare consistente nella lettura del Vangelo sopra un vecchio messale rilegato in velluto a brousche d'oro e nella recitazione di numerosi salmi, che, intonati dai preti maggiori, sono ripetuti dalla folla dei preti minori. Via via che i salmi incalzano, i sacerdoti iniziano un lento movimento di danza cadenzata, accompagnata dal ritmo dei pastorali e dei turiboli, finchè il movimento, accentuandosi, assume forma di vera e propria danza sacra. Le ultime danze sono fatte battendo a cadenza le palme delle mani. In complesso, la cerimonia è fortemente suggestiva. I ritmi sono dolci e solenni, profondamente orientali.

Terminata la recitazione dei salmi il coro dei preti intona la preghiera cadenzata in onore di S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, sul quale sono invocate le benedizioni dell'Altissimo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Finita la preghiera il Vicerè ordina il saluto al Re che è eseguito da tutti i presenti, compresi i sacerdoti. La preghiera poi è ripetuta in onore del Capo del Governo, Duce del Fascismo Benito Mussolini, seguita dal saluto al Duce, ordinato dal Vicerè.

Mentre continua il salmodiare dei preti, accompagnato, secondo le tradizioni liturgiche al rullo dei tamburi, i Diaconi distribuiscono il simbolico mazzolino di fiori del Mascal, incominciando dal Vicerè e dall'Abuna.

Il simbolico mazzolino è offerto a tutti gli ufficiali italiani presenti e per disposizioni del Vicerè anche alle Signore italiane, affinchè gli indigeni, attraverso tale innovazione si rendano conto dell'altissimo posto che la donna occupa nella moderna civiltà occidentale.

Le profezie del Capo della Chiesa Copta.

Quindi l'Abuna ritto in piedi accanto al Vicerè, intona la preghiera episcopale dopo la quale fa in lingua araba, le seguenti importanti dichiarazioni politiche, tradotte, frase per frase da due interpreti in lingua amarica ed italiana.

Ecco le dichiarazioni dell'Abuna:

« *Questo giorno benedetto da Dio, nel quale tutti siamo stati convocati intorno al Vicerè d'Etiopia, è giorno di felicità e di gioia.*

Il giorno della Croce, vede riuniti, nella medesima letizia, il grande popolo italiano ed il popolo etiopico, accomunati, per volontà di Dio, in un solo pensiero di elevazione cristiana.

Il giorno della Croce, è giorno di festa per tutti i cristiani. Per noi è giorno, anche, di una nuova promessa.

La nuova promessa è rappresentata dal nuovo Governo italiano qui venuto per volontà di Dio e come tale da noi accolto.

Una ispirata profezia.

I nostri occhi stanno vedendo molte cose belle ed i nostri orecchi stanno ascoltando molte cose sante.

Dal grande Governo della potente Italia, abbiamo avuto solenne garanzia che la nostra religione sarà rispettata e protetta, che le chiese saranno completamente libere di esercitare il loro culto e programmaticamente protette in quanto di sacro e di tradizionale esse rappresentano, che nessun ostacolo impaccerà preti e diaconi, nel compimento del loro dovere apostolico.

La promessa è fatta da un grande Governo che ha l'abitudine di mantenere scrupolosamente la sua parola. Il dovere di noi tutti del Clero, sarà di rispettare, obbedire e seguire il Governo nella via diritta che ci indica per il bene della Chiesa e del popolo.

A voi, rappresentanti del clero dico: « Rispettate in tutto e per tutto il Governo e le sue leggi. Siate buoni cristiani, siate buoni cittadini. Che il nuovo periodo che principia con la festa del Mascal, sia anche un periodo di pace per l'Etiopia. Attraverso la pacificazione, sotto la guida del potente Governo datoci da Dio, il popolo etiopico si eleverà al livello dei popoli civili e istruiti della terra. Grandi cose progetta il Governo italiano per l'Etiopia. Aiutiamolo a compierle.

Il Vangelo dice: Vi è in cielo un solo Dio onnipotente e sulla terra varie autorità terrene che lo rappresentano presso i vari popoli: Chi onora il Governo della sua terra, onora Dio. Il Governo d'Italia è qui per volontà di Dio. Obbedirgli significa obbedire alla volontà onnipotente e lungimirante di Dio.

Il mio spirito vede profilarsi all'orizzonte della storia un grande avvenire di civiltà e di prosperita per l'Etiopia all'ombra della grande bandiera italiana.

Nel giorno della Croce in nome di Dio, che indegnamente rappresento, parlando a voi sacerdoti ed eremiti ed al popolo intero d'Etiopia, auguro prosperità, potenza e luce al grande Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia Vittorio Emanuele III. La medesima luce e potenza sia data da Dio al grande Capo del Governo e del Fascismo Benito Mussolini. Il popolo d'Etiopia viva in pace ed allegrezza e sia posto fine al passato.

Il popolo segua, obbedisca il Maresciallo Graziani, che, presso di noi rappresenta la Maestà del Re, l'autorità del Duce. Il Maresciallo è un grande signore, forte e giusto, che conosce gli uomini e le cose, che ama l'Etiopia e le sue genti, che rispetta la religione, che ardentissimamente desidera la pace del paese ed il suo progresso. Sul capo del Maresciallo Graziani invoco la benedizione di Dio grande e misericordioso.

E in nome di Dio benedico voi tutti, italiani ed etiopi qui presenti, le vostre famiglie, i vostri parenti vicini e lontani, i vostri interessi, i vostri desideri. Vi benedico nel nome di Dio, di Maria Vergine Santissima, di San Michele, di San Marco degli Apostoli e Santi della Chiesa. Pace sia con Voi. Letizia nel vostro cuore. Buona volontà nei vostri spiriti. Pater noster... ».

La folla ripete in tono sommesso il « Pater Noster ». Quindi l'Abuna solleva la grande croce d'oro con un rubino centrale, traccia tre volte nell'aria il segno di Dio e, dopo aver baciato la Croce, l'offre al Vicerè ed al Vicegovernatore generale che la baciano entrambi.

Risposta del Vice Re.

Di nuovo il Vicerè prende la parola per rispondere al Capo della chiesa, Abuna Cirillo, e dice:

« *Egli ha invocato la benedizione di Dio sul popolo etiopico e sul Governo che lo guida verso la via della prosperità. All'augurio di pace fatto dal Capo della Chiesa Copta, aggiungo l'eguale augurio del Governo fatto in nome del grande Re Imperatore e del suo Capo Benito Mussolini.*

Aggiungo i miei auguri personali per voi, per le vostre famiglie, per tutti gli abitanti di questo paese ormai protetto, contro tutto e contro tutti, dal tricolore.

Genti di Etiopia, un anno fa, qui raccolti nella medesima ricorrenza, baciavate la terra per avere i favori di un signore capriccioso e prepotente. Oggi, nel nome del Re Imperatore e Del Duce, vi invito, invece, ad alzare il vostro braccio di liberi cittadini e di liberi uomini e salutare col braccio in alto, così come faccio io, la grande Italia, signora di questa terra: Viva l'Italia! »

Tre volte il Vicerè ordina *Viva l'Italia!* e tre volte la folla risponde con un coro tonante: *Viva l'Italia!*

Viva Roma! ordina il Vicerè. *Viva Roma!* risponde la folla.

Col saluto al Re e col saluto al Duce, la cerimonia termina in un'atmosfera di generale letizia e di cordialità.

Il Vicerè è il primo ad abbandonare il luogo, seguito immediatamente dall'Abuna e dalle superiori autorità militari e civili del vicereame.

Per le vie della capitale, si sparpagliano i pittoreschi cortei degli Abati, dei Priosi, dei grandi preti, dei capi e dei notabili che, su muletti riccamente sellati coi parasoli multicolori e gli abbigliamenti delle bestie, si recano alle rispettive abitazioni e alle chiese.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

LA GIORNATA DEL DAMERA

Riti propiziatori e festose cerimonie.

ADDIS ABEBA, 26. — Le feste popolari del Mascal si sono concluse con la caratteristica cerimonia del Damera, svoltasi nel largo piazzale prospiciente la chiesa di S. Giorgio, alla presenza delle massime autorità del Governo, di numerosi capi e notabili e dei supremi dignitari del clero, con grandissimo concorso di popolazione, calcolata da quaranta a cinquantamila persone.

Nel centro della piazza secondo la tradizione era stata issata un'alta catasta di giovani eucalipti fasciati dalla bandiera tricolore. Intorno alla catasta era collocato il clero in sacri paludamenti da grande gala in velluto multicolore, con i caratteristici ombrelli rossi, azzurri, gialli, verdi a ricami e frangie d'oro. Di fronte alla catasta è stata eretta una triplice tribuna, una riservata ai notabili indigeni, la seconda alle superiori autorità militari e civili e la terza centrale, al Vicerè.

Nella tribuna centrale avevano preso posto il generale Gariboldi, Capo di S. M., il Federale di Addis Abeba Cortese, i generali De Biasi, Olivieri, Degiani, Gallina, Pitassi, Rossi, Tessitore, Gioda e Broglia, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi ed i direttori superiori di Governo. Nella tribuna degli ufficiali erano funzionari delle ex legazioni e diverse signore.

Poco prima della cerimonia è arrivato il vice Governatore generale Pedretti, seguito poi dall'Abuna Cirillo, capo supremo della Chiesa copta, che sfoggiava col bastone d'avorio donatogli recentemente dal maresciallo Graziani, anche uno splendido parasole a ricami d'oro ed arancio filigranato di argento, donatogli ieri stesso dal Vicerè. Salutato dagli squilli di tromba e preceduto da staffette, è giunto quindi S. E. il Duca di Ancona. Infine, scortato da uno squadrone di cavalleria eritrea, salutato dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza* è arrivato il Vicerè Maresciallo Graziani, accompagnato dal suo capo di gabinetto tenente colonnello Mazzi.

La piazza era gremita di folla. Sulla sinistra erano schierati gli iscritti al Fascio di Addis Abeba e ai dopolavoro aziendali con gagliardetti e mille operai in tuta. Sulla destra erano allineati battaglioni di ascari eritrei. Di fronte alla tribuna stava la folla indigena, che numerosissima empiva come un mare di schiuma bianca e di teste nere tutte le strade adiacenti alla piazza. Ai due fianchi delle tribune erano ammassati gli spettatori bianchi calcolati in numero di circa tremila.

Il servizio d'ordine era magistralmente assicurato da carabinieri, zaptiè e guardie indigene del Governatorato. Nessun incidente ha turbato la festa, nonostante l'affluenza di oltre cinquantamila persone.

Impartita la benedizione alla catasta gli ecclesiastici copti hanno salmodiato le preghiere rituali tra l'agitare di turiboli fumanti d'incenso, quindi il Vicerè accompagnato dal Duca d'Ancona, dall'Albuna Cirillo, dai generali e dagli alti funzionari del Governo, ha compiuto intorno alla catasta i sei giri rituali. Accompagnavano il Vicerè in sgargianti indumenti indigeni di velluto variopinti con alamari d'oro, ras Sejum, ras Chebbedè, ras Gabreho ed i maggiori notabili. Terminato il rito il Vicerè è ritornato sulla tribuna accanto alla quale sventolava al vento di Mascal il gagliardetto del Fascio di Addis Abeba. È cominciato quindi lo sfilamento suddiviso in tre scaglioni.

La sfilata di 24 mila indigeni.

Come primo scaglione sono sfilate le truppe eritree del presidio, vivamente acclamate dalla folla nazionale ed indigena; come secondo scaglione sono sfilate, in una imponente affermazione di vitalità e gagliardia, tutte le organizzazioni indigene inquadrate dal Fascio di Addis Abeba, tra scroscianti acclamazioni del pubblico entusiasmato. Il superbo sfilamento era infatti composto di circa mille bambini e ragazzetti indigeni tutti in uniforme, marcianti a passo marziale, ognuno con una bandiera tricolore svolazzante sul braccio elevato nel saluto romano. Seguivano circa 1500 allievi adulti delle scuole del Littorio per anziani, anch'essi inquadrati in centurie, marciando al passo e salutando romanamente. Seguivano le organizzazioni indigene di inquadramento e assistenza. Il complesso costituiva una imponente massa di circa 4000 indigeni già avviati dal Fascio di Addis Abeba verso superiori forme civili di assistenza. Ogni tanti uomini, un alfiere recava scritte osannanti al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero, alla grande potente Italia fascista ed al Vicerè Rodolfo Graziani. .

Immobile sull'attenti il Vicerè salutava le centurie indigene che sfilavano sullo sfondo gagliardo formato dalle formazioni dei Fascisti nazionali in camicia nera ed operai in tuta. Il Vicerè ha espresso al Federale Cortese il suo compiacimento per la bella affermazione di attività operante offerta alla popolazione indigena e agli osservatori stranieri in occasione del Mascal.

L'offerta augurale.

Come terzo scaglione sono sfilati innnanzi al Vicerè i sedici quartieri della Capitale, ognuno rappresentato da 1500 indigeni con il proprio Dagna in testa. In totale sono sfilati 24 mila indigeni coi loro notabili a cavallo o a mulo. Ogni indigeno portava un lungo ramo di eucalipto di tre metri o quattro, mondato dalla scorza e terminato in alto da un mazzolino di fiori gialli del Mascal. Era curioso il duplice filamento di folla e di alberi. Passando ogni indigeno gettava secondo il rito beneaugurante a novella primavera, il suo grande ramo intorno alla catasta centrale.

Terminato lo sfilamento si trovavano sulla piazza da quindici a ventimila grandi rami, che, saranno bruciati a sera in una fantastica ara, illuminando i ruderi del barbarico saccheggio della capitale ordinato dall'ex Negus Tafari, ospite della Società delle Nazioni.

La città è tutta animata e festante percorsa da cortei che vanno e vengono in tutti i sensi con cavalli e muli riccamente bardati. In tutte le chiese si svolgono uffici religiosi. In tutte le case il Mascal è festeggiato con gaie riunioni famigliari, musiche, danze e fantasie.

GRANDIOSA CERIMONIA MILITARE E CHIUSA

ADDIS ABEBA, 28. — Con una giornata sfolgorante di sole ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia festiva del Mascal.

L'ippodromo era stato allestito per la circostanza. Un grande spiazzo recinto era stato riservato ai soldati di tutte le armi e specialità. Tutto all'intorno all'ippodromo dietro gli steccati bianchi era ammassata la folla indigena.

Tre tribune erano state apprestate per le autorità ed i notabili, inquadrate tutte e tre in grandi fasci littori dorati, con orifiamme azzurre ed un'artistica decorazione

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

floreale. La tribuna di sinistra era per i capi e notabili indigeni, quella di destra per gli ufficiali ed i funzionari italiani, la centrale per il Vicerè.

Nella tribuna centrale hanno preso posto S. A. R. il Duca di Ancona, il Vicegovernatore generale Pedretti, il capo di S. M. Gariboldi, gli ex Ministri di Francia e Germania con il personale delle rispettive ex Legazioni, il Federale Cortese, il Governatore di Addis Abeba Siniscalchi, l'Abuna Cirillo, che indossava un sontuoso paludamento nero e oro con uno sfarzoso parasole ricamato in oro, i generali Viggiani, Rossi, Olivieri, Pitasso i direttori superiori di Governo, i comandanti di reggimento, ras Sejum, in mantello nero a ricami d'oro, ras Chebbedè in mantello turchino a ricami d'oro con la moglie in costume abissino pure a ricami d'oro.

Nel centro dell'ippodromo erano ammassati battaglioni indigeni a piedi ed a cavallo con le relative bandiere agli ordini del gen. Tessitori e del gen. Gallina.

Sullo sfondo verde della vastissima prateria i superbi battaglioni sommanti a 10 mila uomini formavano un imponente pittoresco quadro di forza militare.

Il Vicerè è arrivato a cavallo seguito da un brillante stuolo di circa 50 ufficiali superiori a cavallo e scortato da squadroni eritrei pure a cavallo

La superba massa dei 10 mila ascari è scattata rigida nella posizione di saluto. Mentre le fanfare suonavano la *Marcia reale* e *Giovinezza*, il Vicerè al galoppo ha passato in rivista l'ammassamento delle truppe disposte in tre ordini, quindi, salutato da scroscianti applausi ha percorso il fronte delle tribune scendendo dinanzi a quella centrale.

Importanti e solenni sottomissioni.

Nel cielo volteggiava una squadriglia di aerei. La cerimonia è incominciata con l'atto di sottomissione del deggiac Tesfen, del deggiac Sejum Destà, del fituarari Dirmer e del Liquemaquas Aidemanan che, presentatisi dinnanzi al Vicerè si sono inchinati profondamente.

Il Vicerè ha ordinato loro di non inchinarsi, ma di salutare romanamente secondo la condizione di liberi uomini che loro riconosce l'Italia.

« Chi si inchina per terra a baciare le scarpe anche dell'uomo più potente, ha detto Graziani, non è un uomo ma uno schiavo.

L'talia desidera che i cittadini dell'Etiopia siano liberi e abbiano perfetta espressione nel nobile gesto con cui gli antichi romani e i moderni italiani si salutano fra loro ».

Rivolgendosi quindi ai nuovi sottomessi il Vicerè ha detto:

« Il passato è passato. La generosità italiana mette una pietra sul vostro passato del quale siete responsabili fino ad un certo punto, giacchè ignoravate i fatti e le situazioni. L'Italia prende ora atto della vostra sottomisione e fa assegnamento sulla vostra fedeltà.

La mano che io vi dò in questo momento, a nome di S. M. il potente Re Imperatore Vittorio Emanuele III e del Grande Duce del Fascismo, Benito Mussolini, è una mano leale che mai è venuta meno alla sua promessa di fedeltà e di amicizia. Mi auguro che voi mettiate nella vostra stretta di mano altrettanta fedeltà.

Collaborate col Governo, realizzate il programma dell'Italia, che è di fare di questa Etiopia che ha tante ricchezze a tante tradizioni, un paese veramente grande, prospero, civile, avviato verso tutti i benefici della civiltà moderna. Così ha disposto, con la sua augusta volontà il potente Sovrano d'Etiopia. Così vuole il Grande Duce del Fascismo, che Dio ha mandato non solamente per la prosperità e la grandezza d'Italia, ma per la salvezza contro le forze tenebrose del disordine e dell'odio sociale, che in tutte le Nazioni cercano di minare le basi millenarie della civiltà moderna.

In questo giorno sacro alla Croce ed a tutti i fastigi del Cristianesimo suggellate il vostro atto di sottomissione all'Italia gridando come me: « Viva il Re Imperatore! Viva il Duce del Fascismo! ».

I quattro sottomessi hanno gridato *Viva l'Imperatore* e *viva il Duce* ed alla loro voce ha fatto eco l'impressionante tonante grido delle tribune, dell'ampio quadrato gremito di soldati nazionali, dei 10 mila ascari ammassati sul prato che tutti insieme, come un rombo, hanno gridato *Viva il Re, « A Noi ».*

Quindi i nuovi sottomessi hanno firmato l'atto di sottomissione col quale si impegnano a non riconoscere nè in Etiopia nè fuori di Etiopia, nessun'altra autorità che quella che per l'Etiopia stabilisce la volontà sovrana dell'Augusto Re Imperatore Vittorio Emanuele III e si impegnano a rispettare i suoi ordinamenti e le sue leggi.

Dopo la firma i nuovi sottomessi hanno letto il documento collettivo, col quale dichiarano di non essersi potuti sottomettere prima perchè ne furono impediti da altri ribelli, ma che lontani già avevano sentito decantare i benefici dell'occupazione italiana e constatano oggi con i loro occhi ciò che era stato loro detto. Promettono di ricompensare con la maggiore fedeltà il ritardo della loro sottomissione.

Il vice Re distribuisce la ricompensa al valore.

Quando i nuovi sottomessi hanno preso posto nella tribuna dei notabili il Vicerè, servendosi di due potenti altoparlanti del Ministero della Stampa e Propaganda ha parlato ai 10 mila ascari ammassati nell'ippodromo. Ecco la vibrante arringa del Maresciallo agli Eritrei:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi Battaglioni eritrei che in 50 anni, su innumerevoli campi di battaglia, si sono coperti di gloria, due medaglie di oro fregiano la bandiera vittoriosa del R. Corpo coloniale, una rappresenta le vostre glorie del passato, l'altra concessa recentemente, rappresenta le vostre glorie di oggi consacrate sui campi di battaglia per la conquista dell'Etiopia.

In nome di S. M. il potente Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia e del Grande Duce del Fascismo Benito Mussolini, vi consegno oggi circa 600 decorazioni al valore e altre 400 promozioni e titoli di benemerenza, che costituiscono il fulgido trofeo di vittoria delle gloriose brigate eritree.

Questo enorme numero mi vieta di poter appuntare personalmente sul petto di ciascuno i segni del valore come vorrei. Debbo limitarmi ad appuntare medaglie e croci di guerra sul petto di pochi, che simbolicamente vi rappresentano tutti.

Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni eritrei, il libro del vostro eroismo non è ancora chiuso.

Dobbiamo ancora raggiungere gli estremi confini dell'Impero e voi tutti al mio seguito saprete certamente scrivere, se sarà necessario, altre pagine di valore militare sul vostro libro di gloria. Solamente dopo potrete tornare alle vostre famiglie in quella lontana Eritrea, che noi tutti vecchi coloniali amiamo come la nostra stessa Patria, l'Italia, perchè tanti gloriosi ha dato generosamente alla conquista dell'Impero.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Ufficiali, sottufficiali, graduati, ascari fedeli dei gloriosi battaglioni, gridate con me forte, ben forte: Viva l'Italia! ».

Tre volte il Vicerè grida con la sua voce tonante *Viva l'Italia*, e tre volte dalla massa imponente degli ascari erompe il grido rombante di *Viva l'Italia*. Tre volte il Vicerè grida *Viva l'Eritrea* e tre volte dagli ascari scaturisce il saluto alla loro lontana terra *Viva l'Eritrea*. Tre volte il Vicerè grida *Viva l'Etiopia Italiana!* scandendo fortemente l'aggettivo italiana e tre volte dai diecimila uomini prorompe un grido osannante all'Impero. Poi il Vicerè ordina il saluto al Re e il saluto al Duce.

Nell'omaggio al Sovrano ed al grande Capo si fondano le voci scroscianti degli italiani presenti e degli indigeni.

La consegna delle decorazioni agli eritrei.

Quindi si procede alla consegna delle medaglie e delle croci di guerra al valore che sono appuntate personalmente dal Vicerè sul petto del capitano Vassallo, del tenente Bertollli, del sottotenente Serafini, del sottotenente Sangue, del capitano Cipolla, del ten. Carrai, del centurione Glorio, del sottotenente Diaz, del tenente Colmisano, del ten. Dazzili, del tenente Garbino, del ten. Bigi, del sottotenente Grasso, del magg. Arrigo e di numerosi sciumbasci, bulukhasci, mutaz e ascari.

Ad ognuno dei decorati nazionali indigeni il Vicerè prende la mano e rivolge cordiali parole di plauso e di interessamento.

Quando appunta la medaglia di bronzo sul petto di un vecchio sciumbasci con 36 anni di servizio, il Vicerè mettendogli la mano sulla spalla l'addita al resto delle truppe indigene come fulgido esempio di una bella vita militare al costante servizio dell'Italia.

Egualmente quando il Vicerè appunta la medaglia al valore sul petto del magg. Arrigo, già otto volte decorato al valore, lo addita alle truppe come risplendente esempio di vita eroica al servizio della Patria.

Oltre le decorazioni e premi il Vicerè ha donato ad ogni battaglione eritreo mille lire, perchè servano a trascorrere lietamente la festa del Mascal.

Una grande sfilata di truppe indigene.

Immediatamente dopo si inizia lo sfilamento che è fatto non in un ordine ma in ordine di fantasia.

Battaglioni si succedono al passo di corsa e giunti davanti al Vicerè si fermano a fare fantasia di guerra. Entusiasticamente acclamati volta per volta dal pubblico sfilano il 1.o il 4.o, il 7.o battaglione e lo squadrone a cavallo, comandato dal magg. Lequio.

Frattanto sono distribuiti alla folla indigena di Addis Abeba 4000 sacchetti, legati con nastri tricolori contenenti ognuno 200 grammi di zucchero.

Circa due ore dura lo sfilamento dei battaglioni indigeni. Gli ascari hanno indossato per la circostanza sulle loro uniformi normali gli indumenti tradizionali di gala, violetti, turchini, rossi a ricami d'oro e ostentano scudi, lame, scimitarre, pugnali tolti al nemico sui campi di battaglia.

Fanfare indigene dei vari plotoni suonano tam tam di guerra della lontana Eritrea: sono ritmi di Massaua, Asmara, Senafè, Coatti, Cheren. Ommager, Adi Ugri, Adi Quala; sono canzoni dei lontani villaggi donde al momento della mobilitazione accorsero verso la bandiera tricolore uomini di tutte le età in nobile gara per servire la grande Italia ed il suo giusto Governo.

Impossibile esprimere lo slancio della pittoresca indiavolata frenesia delle fantasie indigene nella quali queste genti primitive esprimono con il loro istinto artistico i loro sentimenti guerrieri.

Il primo battaglione sviluppa la caratteristica fantasia dei leoni con una simbolica acrobatica danza di destrezza la cui ritmica cadenza arriva a toccare la nostra sensibilità occidentale. « *Viva il battaglione Turiddù* » grida il Vicerè evocando l'eroico pioniere d'Africa che è gloria dei battaglioni.

Ad altri battaglioni rivolge frasi indigene che suscitano l'entusiasmo degli ascari. Travolgente è la magnifica fantasia dello squadrone *Penne di falco* che termina in una celerissima turbinante carica al galoppo. Per due volte il superbo squadrone compie il giro dell'ippodromo al galoppo, ogni ascaro brandisce una lancia o una scimitarra e simula il combattimento.

Soddisfazione e gratitudine degli indigeni.

ADDIS ABEBA, 29. — L'ex ministro di Tafari a Roma, prof. Afework, dopo la cerimonia del Mascal ha voluto rendersi interprete dei sentimenti della popolazione indigena di Addis Abeba.

Egli ha detto che l'impressione destata nella popolazione per l'imponente e spettacolosa partecipazione dei battaglioni indigeni, degli squadroni eritrei e delle migliaia di giovani etiopici inquadrati dal Fascio ai festeggiamenti del « Mascal » è stata enorme.

« Da almeno un quarto di secolo — ha spiegato il prof. Afework — cioè dai tempi di Menelik, gli etiopici non avevano mai visto una così imponente sfilata militare. Ma oltre alla grandiosità, dalla popolazione è stata ammirata la magnifica disciplina dei reparti eritrei, che dal massimo parossismo delle fantasie, delle danze militari, dei caroselli sfrenati, degli squadroni delle mareggiate danzanti, ammassati insieme in caotico disordine, ad un ordine dell'ufficiale, con un semplice colpo di fischietto dei graduati, riacquistavano la loro rigida formazione militare, troncando istantaneamente a metà fantasie, danze, suoni, inseguimenti, tornei di lancia e scimitarra, per inquadrarsi di corsa nei ranghi, miracolosamente risorti dalla frenetica sarabanda.

« Ancora più della grandiosa e impeccabile rivista delle due brigate indigene, passata dal Vicerè, caracollante sul bianco cavallo, la popolazione è stata impressionata dalla sbalorditiva prova offerta dai reparti eritrei, passando di colpo dalla pittoresca fantasia, ove l'iniziativa individuale si sfrena indisturbata, alla più ferrea disciplina; cosa questa inconcepibile per la mentalità abissina che non ammette che alcun ordine possa fermare una massa, una volta sfrenata a suo piacere.

« Nella grandiosa e mirabile partecipazione delle forze del Governo alla festa del « Mascal » la popolazione ha visto un'altra prova della benevolenza dell'Italia che, contrariamente alle insinuazioni di Tafari e alla propaganda interessata, non solo non ostacola la religione del luogo distruggendo le chiese, ma invece la protegge e ne favorisce le manifestazioni. La popolazione di Addis Abeba — convenuta in massa alla celebrazione del « Mascal », favorita quest'anno dallo splendore del tempo, fausto presagio per l'avvenire — ha voluto esprimere la sua completa devozione alla grande Italia fascista che in pochi mesi già ha dato prove della sua benevola giustizia.

« Il popolino di Addis Abeba, per esempio, credeva che durante la stagione delle piogge tutti gli indigeni sarebbero stati cacciati dai loro tucul, per dare ricovero alle

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

truppe vittoriose; provvedimento questo che sarebbe apparso logicissimo alla mentalità abissina, per cui il vincitore ha ogni diritto sul vinto. Grande fu perciò lo stupore della popolazione quando, all'inizio della stagione delle piogge vide le truppe vittoriose rimanere accampate tra il fango, esposte alle intemperie, alle porte della città, rispettando scrupolosamente le popolazioni indigene che poterono continuare a fruire dei loro tucul nella stagione cattiva, mentre i soldati italiani, vincitori di tante battaglie, muniti di potentissime armi contro cui nessuna forza vale, non tentarono neppure il facile esproprio, preferendo affrontare l'inclemenza del cielo sotto fragili tende.

« Di fronte a tanta generosità — conclude Afework — innanzi alla quale tutti rimaniamo ammirati, la popolazione dell'Etiopia ha riconosciuto nell'Italia la sua giusta Madre, cui sarà fedele nei secoli.

A. O. I. — Addis Abeba. La visita del Ministro francese Bodard alla Sede del Fascio di Addis Abeba.

Graziani invia al Duce il pegno di fedeltà di un deggiac.

ROMA, 21. — Il Maresciallo Graziani ha rimesso al Duce un manto e uno scudo di guerra che il deggiac Apte Micael, il quale combattè contro l'Armata italiana della Somalia, ha voluto offrirgli quale pegno della sua fedeltà e devozione.

L'ex Ministro francese visita la Casa del Fascio.

ADDIS ABEBA, 9. — L'ex Ministro Plenipotenziario di Francia sig. Bodard ha visitato la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba ricevuto dal Federale Cortese. Accompagnato dal Federale il sig. Bodard ha visitato i vari uffici della Federazione, l'Ufficio per l'assistenza agli operai, varie opere assisten-

A. O. I. — Addis Abeba. Saggio ginnico della Gioventù Etiopica alla presenza del Federale dinanzi alla Casa del Fascio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

A. O. I. — Addis Abeba. La visita del Ministro di Germania alla locale Casa del Fascio.

ziali per nazionali ed indigeni, l'ambulatorio, la scuola d'arti e mestieri e l'orto sperimentale.

Di fronte alla sede del Fascio erano schierati i Balilla indigeni, organizzati nutriti ed educati dalle opere assistenziali del Fascio. Durante la visita i bambini hanno cantato « Giovinezza » e l' « Inno di Roma ».

Il sig. Bodard ha visitato l'aula dove veniva impartita la prima lezione a un gruppo di bambini e ragazzi arabi.

La signora Bodard, alla quale è stato offerto un magnifico mazzo di viole con nastri dai colori italiani e francesi, si è assai interessata alle organizzazioni ed al funzionamento del Fascio femminile e specialmente al reparto per la distribuzione di indumenti ai bambini delle scuole ed alle Opere assistenziali.

L'ex Ministro plenipotenziario prima di lasciare la sede del Fascio ha espresso al Federale il suo vivo compiacimento per le realizzazioni concretate in così breve tempo a favore di ogni classe della popolazione e specialmente per l'attività e l'assistenza organizzate a beneficio delle classi lavoratrici sia bianche che di colore. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di simpatica cordialità.

RICOMPENSE AL VALORE ED AL SACRIFICIO

La medaglia a chi ha partecipato alle operazioni in A. O.

ROMA, 1. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge del 23 luglio scorso col quale si provvede alla necessità urgente e assoluta di limitare la concessione della medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale a coloro che abbiano partecipato a tali azioni militari.

Medaglia d'oro alla memoria.

Alla memoria del Capomanipolo Prof. Fausto Beretta, caduto nel Tembien; motivazione:

« Comandante del reparto esploratori di un gruppo battaglioni CC. NN. primo sempre in ogni rischiosa impresa, si portava a contatto del nemico per attirarlo in combattimento. Durante l'infuriare della battaglia, avuto l'ordine di proteggere dall'avversario incalzante una colonna di feriti che ripiegava verso linee retrostanti, assolveva il suo compito con strenuo valore. Assalito da forze soverchianti si arrestava per contenerli: perduti molti uomini, impugnava decisamente due mitragliatrici, riuscendo ad arginare gli assalitori. Esaurite le munizioni, imbracciava il moschetto e, trasfondendo nei superstiti il suo stesso ardore, infliggeva ulteriori perdite all'avversario, finchè cadeva mortalmente colpito, salvando, a prezzo della sua vita, quella di numerosi feriti. — Mais-Beles, 21 gennaio 1936-XIV ».

Alla memoria del Capitano di Cavalleria Arturo Crippa; motivazione:

Di uno squadrone di carri veloci seppe formare un reparto solido, vivace, ardimentoso. Dal Tacazzè a Debenguinà, in aspri, estenuanti e sanguinosi combattimenti, mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo, sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie non esitò ad uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico, sereno: esempio superbo dei cavalieri d'Italia. — Dembeguinà, 15 dicembre 1935-XIV.

Eroismo di donna.

Alla trentenne signora Maria Crucis, italiana e moglie di un funzionario nostro interprete, che viaggiava con cinque figli nel treno da Gibuti ad Addis Abeba per raggiungere il marito, nei giorni in cui la linea fu attaccata da bande di ribelli numerose e bene armate, con episodi che costarono la vita ad alcuni nostri ufficiali e soldati (compreso il volontario colonnello Arturo Mercanti alla cui memoria è stata concessa medaglia di argento) il Comando ha concesso la Croce di guerra per aver tenuto in replicate situazioni di particolare gravità durante gli attacchi un contegno eroicamente sereno che ha valso a rassicurare i viaggiatori stranieri e ad impedire scene di panico il cui effetto sarebbe stato molto pericoloso.

La croce di guerra allo scrittore De Monfreid.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha concesso la Croce di guerra al valor militare sul campo allo scrittore francese Henry De Monfreid con la seguente motivazione:

« Scrittore e giornalista insigne ha sinceramente fiancheggiato con la parola e con la penna l'azione vittoriosa delle nostre armi. Corrispondente di guerra sul fronte somalo al seguito delle truppe operanti, diede magnifica prova di coraggio e sprezzo del pericolo serbando costantemente un contegno esemplare ».

Operai deceduti in A. O.

ROMA, 8. — Dalla data del 13° comunicato alla stampa e cioè dal 31 luglio al 31 agosto 1936-XIV, sono deceduti in Africa Orientale n. 88 operai per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie.

La situazione al 31 luglio u. s. dava come deceduti n. 577 operai. Dal 1° gennaio 1935 al 31 agosto 1936-XIV risultano quindi deceduti su una media di 97.017 presenti in Africa Orientale 665 operai.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La colonizzazione imperiale nella Libia.

Bonifica di 5000 ettari nel Gebel Taruna.

ROMA, 26. Il Duce, come è stato annunciato da un comunicato di ieri, ricevendo, alla presenza del Ministro Lessona, il Presidente dell'*Ente della colonizzazione della Libia* on. Durini, mentre prendeva atto dei soddisfacenti risultati dell'Ente, impartiva direttive per l'azione futura, intese ad una più intensa colonizzazione demografica della Libia.

L'Ente della colonizzazione della Libia deriva dall'Ente della colonizzazione della Cirenaica, i cui compiti furono poi estesi alla Tripolitania. In Cirenaica l'Ente ha compiuto e sta compiendo tuttora efficacemente la sua opera. Dei villaggi sono sorti; i nostri contadini immigrati nel Gebel Cirenaico in gruppi famigliari, lavorano e raccolgono. Non è lontano il tempo in cui l'Ente potrà riavere parte di quanto ha anticipato con la Tripolitania.

L'Ente avrà un programma più difficoltoso, essendo le condizioni agrologiche della Libia Occidentale diverse e meno favorevoli di quelle della Libia Orientale. Si aggiunga che quest'anno, la siccità ha percosso le regioni occidentali con grave danno dell'agricoltura e della pastorizia. I privati e gli Enti, fra cui è da annoverare anche l'Ente della Colonizzazione della Libia, che si dedicavano all'agricoltura e alla pastorizia in questa parte della nostra Colonia mediterranea, sono stati coinvolti nel danno.

Le direttive del Duce significano che il Governo fascista non trascura il settore mediterraneo, in confronto del settore A. O. I., chiamato comunemente Impero. In questa definizione vanno comprese tutte le nostre terre d'oltremare, compresa la Libia, a cui sono sempre rivolte tutte le cure del Governo metropolitano.

La colonizzazione demografica in Libia sarà intensificata per cura dell'Ente. Una larga estensione di terreno di 5000 ettari del Gebel Taruna, ove si sono di recente trovate sorgenti d'acqua, sarà dissodato e coltivato da famiglie di contadini italiani. Tripoli, ormai città di 100.000 abitanti, deve essere anche la capitale di una grande colonia, a cui l'apertura della litoranea, che si farà con ogni probabilità, fra l'inverno e la primavera, accrescerà la importanza e la possibiltà di sviluppo in ogni campo.

La politica musulmana dell'Italia esaltata da uno studente arabo.

ROMA, 23. — Uno studente dell'Università dell'Azhar, tale Mohamed Osman, ha inviato una lettera al *Giornale d'Oriente* nella quale esalta la politica musulmana dell'Italia a favore delle popolazioni della Libia. Tra l'altro egli dice:

« I libici quando esaltano l'opera dell'Italia e il suo nuovo atteggiamento nei loro riguardi non lo fanno perchè vi siano costretti. Questi loro sentimenti sono spontanei. Verso il generoso e amico popolo italiano i libici nutrono sentimenti di fratellanza.

« Il popolo libico è un popolo puro, un popolo fedele che riconosce la lealtà e ringrazia coloro che meritano la sua gratitudine. I nostri capi sono esperti e sanno come condurci verso la gloria. Non riesco a capire come certi intrusi abbiano potuto accusare di iniquità il Governo italiano che protegge la giustizia e la luce nel mondo, che ama gli arabi e difende i loro interessi, come lo dimostra nel modo più nobile la vasta riforma da esso compiuta in Libia.

« Il Governo italiano ha assicurato i nostri poveri, ha aperto gli asili per i nostri bambini, e ha costruito scuole per educarli e combattere l'analfabetismo. Il Governo italiano rispetta la nostra religione, fa elevare delle moschee, combatte le eresie contrarie allo spirito dell'islamismo. Se noi passassimo a paragonare il presente del popolo libico al suo passato constateremmo facilmente che i giorni più felici vissuti dalla Libia sono cominciati precisamente con l'occupazione italiana del paese. Noi eravamo prima sottomessi all'impero turco che ci trattava come animali feroci, che fustigava pubblicamente i nostri capi per i più facili falli, che imponeva le tasse più gravose sulla nostra popolazione solo per appagare vili desideri individuali. Il Governo turco non ha mai pensato ad educare il popolo libico e ad elevarlo al livello degli altri popoli. Il governo turco ha sempre violato i nostri diritti. Cessata l'occupazione turca noi siamo stati abbandonati a noi stessi, il più forte tra noi opprimeva il più debole. Se l'Italia volesse un giorno abbandonarci, noi insisteremmo perchè non lo facesse poichè sappiamo che cadremmo vittime di qualche altra Potenza, poichè sappiamo che non troveremo mai un popolo generoso a noi affine, e con noi legato da vincoli di vicinanza così stretti come il popolo italiano, nè un Governo così equo come il Governo italiano ».

Iniziative ed opere varie.

A Misurata continua la costruzione di strade e la fabbricazione di stabili per uffici pubblici e per il Fascio; a Cunabat si costruisce un albergo.

A Sirte ed a Zliten marina proseguono attivamente vari lavori idrici.

La costruzone di tronchi della grande litoranea occupa 13 mila operai, di cui 850 nazionali.

A Derna è stata istituita una colonia marina per la « gioventù araba del Littorio »; e la vita al mare si è svolta fra il più vivo entusiasmo di giovinetti indigeni.

La funzione imperiale del Banco di Roma.

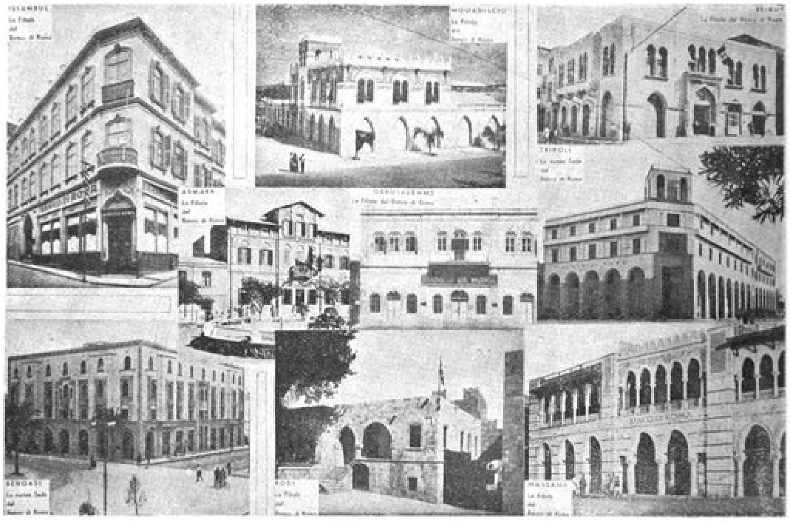
Il « Banco di Roma », del quale ad Addis Abeba si è inaugurato solennemente la Sede provvisoria, è da molti anni all'avanguardia della espansione italiana in Africa.

La storia del Banco di Roma in Libia è una magnifica pagina di attività italiana costruttiva svolta già dai tempi del dominio turco; difatti il Banco di Roma, che ebbe riconoscimento legale dal Governo Turco nel 1910, aveva già allora filiali ed agenzie a Tripoli, Homs, Tuebia, Zliten, Misurata, Derna, Bengasi, Berga, Ghemines, Merg, Tolmetta, Agedabia; aveva un molino a Tripoli per la macinazione dei cereali, un piroscafo per i trasporti; esercitava importazioni ed esportazioni, creava impianti industriali, bonificava terreni in Tripolitania ed aziende agrarie in Cirenaica.

Quando sbarcarono le nostre truppe non si trovarono in terra straniera; il Banco di Roma aveva guadagnato al prestigio italiano la simpatia della popolazione.

Opera analoga il Banco di Roma ha svolto nelle Isole Egee, e nei più importanti centri del Mediterraneo orientale, come Smirne, Beirut, Aleppo, Caifa, Gerusalemme, Giaffa, Damasco, Hans, Tel Aviv, dopo essere penetrato fino a Costantinopoli, Cairo, Feyum, Magaga, Manpat, ed aver preso piede a Malta. In Egitto ha assunto la denominazione di Banco Italo-egiziano. In tali Paesi, nei quali non mancava tutto come in Libia, ed anzi c'era già una notevole attrezzatura bancaria ed economica, il Banco di Roma ha tuttavia svolta una missione di allacciamento di quelle economie con l'economia italiana, e di stimolo ed aiuto alla impresa italiana.

Con queste direttive, e con questo patrimonio di esperienza, non poteva sfuggire al Banco di Roma la importanza dell'Africa Orientale, prendendo testa di ponte nella nostra colonia; perciò da tempo aveva aperto filiali a Massaua, all'Asmara ed a Mogadiscio, nonchè in minori centri dell'Eritrea. Oro ha aperto le sedi di Addis Abeba e di Harrar.



Le Sedi del Banco di Roma in Africa Orientale e nell'Egeo.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

Avv. EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, dalla Carta del Lavoro alla Legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni, l'origine, la genesi, il funzionamento degli Istituti creati dalla genialità del DUCE per la difesa e la tutela del lavoro " dovere sociale „ sono largamente e chiaramente esposti dal Romano con quella competenza che gli deriva dalla larga preparazione e dalla lunga pratica sindacale.

Lire venticinque

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Nei rapporti internazionali

La crociera mediterranea del Sovrano d'Inghilterra.

Tra le ultime settimane di Agosto e le prime di settembre S. M. il Re d'Inghilterra ha fatto una crociera, col suo Panfilo, nel Mediterraneo. Ma le vacanze in tal modo hanno servito ad una serie di incontri e colloqui con capi di Stati o Governi, in Turchia, in Romania, in Grecia, in Jugoslavia, che hanno fatto credere ad una tessitura diplomatica; una specie di rete mediterranea, come era già stata imbastita dalla crociera di ispezione del Primo Lord dell'Ammiragliato, Hoare.

L'incontro di Re Edoardo con il presidente della Repubblica turca.

ISTANBUL, 5. — Accettando l'invito di Re Edoardo il Presidente della Repubblica Kemal Ataturk si è recato a bordo del *Nahlin* alla fine del pomeriggio di ieri accompagnato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri. I due capi di Stato si sono trattenuti in cordiale colloquio per un'ora. (Radio Stefani).

Politica britannica nel Mediterraneo.

LONDRA, 22. — Il Ministro della Marina reduce dal suo viaggio d'ispezione a Cipro, Haifa, Malta e Gibilterra ha voluto, appena giunto a Londra fare una dichiarazione sulla politica britannica nel Mediterraneo.

« *Non solo è fuori di questione, ha detto il Ministro che la Gran Bretagna rinunci alla sua posizione nel Mediterraneo o che abbandoni Malta: noi intendiamo affrontare i nuovi e difficili problemi che stanno sorgendo e rendere la nostra posizione assolutamente sicura per l'avvenire. Una dichiarazione di questa specie, ha soggiunto sir Samuel Hoare, non è una dichiarazione lanciata contro chicchessia. Mi sembra evidente buon senso che noi rendiamo sicure le nostre comunicazioni quando si tenga conto che il Mediterraneo è una delle arterie vitali dell'Impero britannico.*

Dico questo, ha soggiunto il Ministro, perchè ho visto nella stampa italiana articoli i quali dicono che noi dovremmo chiarire la nostra politica Mediterranea che dovrebbe spiegare alle altre Potenze mediterranee in che cosa consista la nostra nuova politica in quel mare. Affermazioni di questa specie si fondano su un profondo malinteso.

Noi non abbiamo una nuova politica mediterranea. La nostra politica in quel mare è oggi esattamente quella che è sempre stata e consiste cioè nel vivere in rapporti il più possibile amichevoli con le altre Potenze del Mediterraneo e rendere sicure le nostre comunicazioni. Presumere che per il fatto che teniamo conto delle nuove condizioni per adattarvicisi significhi che intendiamo minacciare chicchessia è un completo equivoco.

Noi speriamo di mantenere i migliori rapporti possibili con tutte le Potenze mediterranee compresa l'Italia.

Ma questo non ci esonera dall'evidente necessità di rendere le nostre vie di comunicazione il più possibile sicure. Il problema aereo ha evidentemente mutato la situazione non in modo da rivoluzionare le nostre direttive ma abbastanza per obbligarci ad adattarci alle nuove condizioni di fatto. Noi dovremo mettere al massimo profitto le forze di cui potremo disporre ».

Alludendo poi in particolare all'Isola di Cipro Sir Samuel Hoare ha ancora detto.

« *Sono stato d'avviso che non si sia fatta sufficiente attenzione a Cipro. L'avvenire militare di Cipro è ancora oggetto di studio, ma io sono sicurissimo che Cipro intanto dovrebbe avere un porto ampio che dovrebbe servire allo sviluppo generale dell'isola* ».

Il Ministro degli esteri turco riceve l'Ambasciatore d'Italia.

ANKARA, 9. — Il Ministro degli Esteri Tevfik Ruscdi Aras ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia.

Smentita turca a voci di alleanza con l'Inghilterra.

ANKARA, 9. — Negli ambienti politici di Ankara si smentiscono formalmente le notizie radiodiffuse all'estero che parlano di un'alleanza militare tra Turchia e Inghilterra.

Una smentita britannica « per ora ».

LONDRA, 29. — L'Agenzia *Reuter* informa che le voci relative ad una visita del presidenre turco, Ismet Pascià, a Londra in autunno dietro invito del Governo britannico, sono destituite di fondamento.

« Per il momento — aggiunge l'Agenzia — i due Governi non hanno questioni importanti da discutere, in considerazione anche che i negoziati per un Patto nel Mediterraneo orientale non sono in programma per ora ».

La lingua italiana soppressa a Malta.

LONDRA, 2. — Il governatore di Malta, Sir Charles Carter, ha proclamato ufficialmente l'entrata in vigore delle lettere patenti che trasformano il sistema del governo dell'isola in quello di una colonia della Corona britannica. Le leggi quindi verranno promulgate dal governatore, che godrà dei consigli di una Commissione legislativa di 4 membri, salvo i casi di « materie di grande urgenza ».

Lingue ufficiali saranno il maltese e l'inglese. Il maltese sarà la lingua dei tribunali, l'inglese quella dell'amministrazione. In questo modo si abolisce definitivamente la lingua italiana, che era ancora ammessa come privilegio degli Italiani alle Corti di giustizia. Questa disposizione in materia di lingua ufficiale va immediatamente in vigore.

Il trattato d'alleanza franco-siriano.

PARIGI. — Il trattato di alleanza franco-siriaco è stato parafato al Quai d'Orsay, alla presenza di Blum, di Chau-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

temps per il Ministro degli esteri, di Vienot e del Capo della delegazione siriana Bey Atassi.

Questo patto fra la Francia e le Nazioni sulle quali la Francia ha esercitato mandato societario, è press'a poco uguale a quello che nelle stesse condizioni l'Inghilterra ha imposto all'Irak; e cioè mira a stabilire un obbligo perpetuo di obbedienza e di protezione militare.

Saint Quentin ambasciatore a Roma.

PARIGI, 26. — Il Ministero degli Esteri comunica che René Doynel de Saint Quentin, ministro plenipotenziario di prima classe, è stato nominato Ambasciatore ed inviato straordinario della Repubblica francese a Roma, in sostituzione del conte De Chambrun, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

Il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, René Doynel de St. Quentin, è nato il 2 dicembre 1883. Sino dal 1907 fu addetto all'Ambasciata a Londra, poi come segretario di Ambasciata fu mandato a Istanbul. Durante la grande guerra fu citato all'ordine della V. Armata e venne insignito della Croce di Cavaliere della Legion d'Onore a titolo militare. Alla fine delle ostilità assunse successivamente le funzioni di addetto alla Segreteria generale della Conferenza della pace, di primo segretario dell'Ambasciata di Francia a Berlino, di consigliere di Ambasciata a disposizione della Residenza generale del Marocco.

Nel 1926 partecipò alla Conferenza franco- sovietica, particolarmente per la parte economica e poi divenne vice direttore delle relazioni commerciali al Quai d'Orsay. Lo stesso anno era nominato, da Briand, sotto direttore degli Affari d'Africa e del Levante. Nel 1933 era poi nominato ministro plenipotenziario di prima classe.

Smentita italiana riguardante la Russia a Locarno.

ROMA, 4. — Le voci diffuse in taluni ambienti, le quali dicono che l'Italia sarebbe favorevole alla partecipazione della U. R. S. S. alla Conferenza per la nuova Locarno, sono insussistenti. La Conferenza deve essere ancora convocata e quindi il problema dell'allargamento degli inviti non si pone. Tuttavia giova ricordare che si tratta di una conferenza a cinque e cioè Italia, Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna.

Altra smentita italiana circa la conferenza a cinque.

ROMA, 5. — Si rende noto ancora una volta e per l'ultima volta, a proposito dell'eventuale allargamento della Conferenza a Cinque, che il Governo Fascista non dispone di portavoci nè ufficiali nè ufficiosi nè di altro genere.

Quando il Governo Fascista ha qualcosa da comunicare al pubblico lo fa direttamente senza bisogno di intermediari.

L'Italia comunica a Londra il punto di vista per la conferenza « Locarnista ».

LONDRA, 15. — L'Ambasciatore Grandi si è recato oggi al Foreign Office e ha comunicato al Segretario generale Sir Robert Vansittart la risposta italiana alla recente proposta del Governo britannico di indire per il 19 di ottobre la Conferenza fra le cinque Potenze firmatarie dei Patti di Locarno.

Prime impressioni.

Un comunicato diramato ai giornali questa sera dal Foreign Office dice che il Governo italiano è di opinione che prima di fissare la data della Conferenza è necessaria un'adeguata preparazione diplomatica.

La risposta dell'Italia era stata preveduta e il fatto rilevato dai giornali che essa combacia con la risposta della Germania sta a confermare come sia intuitivo riconoscere la necessità di evitare che la Conferenza fra le cinque Potenze corra fin dal principio il rischio di riuscire inconclusiva per lo stesso motivo che ha fatto naufragare tante altre Conferenze internazionali, ossia per la mancanza di accordi di misura preliminari tra le Potenze interessate.

Si presume pertanto che il Governo britannico prenderà prontamente l'iniziativa di suggerire l'apertura degli scambi di idee destinati a preparare il terreno per i lavori della Conferenza e di questo si occuperà principalmente, a quanto si afferma, il Consiglio dei Ministri che sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain si radunerà a Londra giovedì o venerdì mattina.

Nonostante l'urgenza della cosa si ha l'impressione che il Governo britannico si accinga con riluttanza ad affrontare fin d'ora la discussione, sia pure in sede preliminare e non impegnativa, dei grossi problemi che la Conferenza locarnista dovrebbe eventualmente risolvere.

Perchè la conferenza locarnista non sia impreparata nè allargata.

LONDRA, 8. — Il Governo Britannico alcuni giorni or sono ha invitato le Potenze firmatarie di Locarno ad esprimere un parere circa la opportunità che la progettata conferenza fra le cinque potenze locarniste, Gran Bretagna, Francia, Italia, Germania, Belgio, si raduni a Londra verso il 19 ottobre.

Il parere della Germania.

LONDRA, 12. — L'incaricato d'Affari di Germania ha comunicato la risposta alle richieste di parere per la convocazione della conferenza « locarnista ». Si crede che la risposta sia contraria ad una convocazione pel 19 ottobre perchè necessita una miglior preparazione diplomatica per chiarir varie situazioni tuttora insolute e necessariamente interdipendenti, per conoscere gli sviluppi dell'accordo franco-russo e della situazione spagnola, e per assicurare che la conferenza non venga allargata alla partecipazione di altre potenze.

Il parere dell'Italia.

LONDRA, 14. — L'ambasciatore d'Italia ha comunicato al « Foreign Office » la risposta del suo Governo alle richieste di parere per la convocazione della Conferenza locarnista. La risposta chiede una migliore preparazione, anche in rapporto alla situazione non ancora chiarita.

ROMA, 16. — A proposito della risposta italiana comunicata dall'ambasciatore Grandi al Foreign Office circa la proposta britannica di convocazione per il 18 ottobre della Conferenza delle cinque Potenze locarniste, viene opportunamente ricordato che già dalla fine di luglio il ministro degli Esteri conte Ciano, ricevendo lo Ambasciatore di Francia e gli incaricati della Gran Bretagna e del Belgio li informava — in risposta alla comu-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

nicazione — che il Governo italiano era in massima lieto di partecipare alla Conferenza delle cinque Potenze locarniste a una data da stabilirsi. Ma il conte Ciano aggiungeva che il Governo italiano riteneva che la Conferenza fosse convenientemente preparata da un opportuno scambio di vedute per l'ordinaria via diplomatica e ciò nell'interesse stesso della Conferenza.

Senonchè da allora, si osserva, si è cominciato a parlare della Conferenza sopratutto nei riguardi del tempo e del luogo: quando e dove, cioè, essa avrebbe dovuto riunirsi, cioè gli elementi esteriori, e per un certo verso, vorremmo aggiungere, decorativi.

Che una preparazione diplomatica, vale a dire spirituale e morale, atta ad avvicinare sufficientemente gli spiriti, gli interessi e le tesi in contrasto — condizione, è da ammettere , fondamentale perchè una Conferenza diplomatica non riesca, se non col suo insuccesso, al fine opposto a quello per cui fu convocata — sia avvenuta, non crediamo possa francamente ammettersi da alcuno e non certo per colpa dell' Italia.

La situazione europea da un mese e mezzo a questa parte si è abbuiata anzichè chiarita, e non occorre che ne analizziamo gli elementi.

Se la grave crisi spagnola ha potuto riunire l'Europa (e l'adesione dell'Italia, che ha senso realistico della collaborazione europea, fu schietta) su di una formula di fronte ai gravi pericoli, si tratta di una formula negativa. La condizione chiara, onesta, già posta sin dal luglio dal nostro Ministro degli Esteri conte Ciano non si è dunque verificata e nessuno potrebbe ammettere che si sia verificata. Così la comunicazione dell'ambasciatore Grandi a Londra in risposta alla proposta britannica di convocare la Conferenza locarnista per il prossimo 18 ottobre è perfettamente rettilinea, conseguenziale e leale.

E allora si impone un lavoro di negoziazioni preliminari, che mentre da una parte possa costituire una base solida per la riunione della Conferenza dall'altra ne possa costituire la garanzia di successo.

L'Inghilterra è della stessa opinione.

LONDRA, 18. — Il Consiglio dei Ministri che si è riunito questa mattina ed è durato tre ore ha preso anzitutto decisioni di considerevole importanza riguardo ai provvedimenti in preparazione per la repressione della rivolta araba in Palestina.

Il Consiglio dei Ministri ha poi discusso, la situazione internazionale europea in rapporto specialmente ai recenti scambi di note con la Germania e con l'Italia, sull'opportunità o meno di fissare fin d'ora la data di convocazione della Conferenza fra le cinque Potenze firmatarie dei Patti di Locarno, Conferenza che il Governo britannico aveva proposto di indire per il 19 ottobre. Il Consiglio dei Ministri ha riconosciuto l'opportunità di accogliere il suggerimento del Governo italiano di non precisare la data della Conferenza fino a che non siano stati iniziati e condotti a qualche conclusione concreta i necessari scambi di idee fra le cinque Potenze destinate a gettare in sede diplomatica le basi di futuri accordi. È stato pertanto approvato il testo di una nota britannica che propone appunto alla Francia alla Germania, all'Italia e al Belgio di aprire subito gli scambi di idee preliminari, salvo a fissare la data della Conferenza quando l'opera di preparazione diplomatica avrà dato risultati promettenti.

La nota britannica è stata consegnata oggi stesso nel pomeriggio dal signor Eden successivamente all'Ambasciatore Grandi per l'Italia, all'Ambasciatore Corbin per la Francia, all'Ambasciatore del Belgio De Monzie e all'incaricato d'affari per la Germania barone Von Bismark. La nota è un documento abbastanza lungo che occupa tre pagine dattilografate ed espone per sommi capi quelli che secondo il Governo britannico dovrebbero essere gli argomenti sui quali verranno aperti « il più presto possibile » gli scambi di idee preliminari fra cinque Potenze.

Si ritiene che in seguito all'invito del Governo britannico il lavoro di preparazione diplomatica della Conferenza a cinque verrà intrapreso subito dopo la chiusura dell'assemblea di Ginevra, ed anzi si attribuisce al signor Eden l'intenzione d'intavolare fino dalla settimana ventura a Ginevra conversazioni preliminari benchè a Ginevra la Germania non sia rappresentata.

Solo sei Governi hanno risposto al questionario sulla riforma della Lega.

*GINEVRA, 1. — A domanda del segretario generale della Società delle Nazioni nella giornata di oggi dovevano essere pervenute da parte dei membri della Lega le proposte da suggerirsi per una eventuale riforma del Patto, conformemente alla risoluzione dell'Assemblea del 4 luglio. Sono state ricevute soltanto le risposte di sei Governi: Francia, U. R. S. S., Argentina, Uruguay, Nuova Zelanda e Lettonia.

Il Consiglio federale svizzero annulla l'espulsione dei giornalisti italiani.

GINEVRA, 8. — Il Consiglio Federale ha chiesto al Consiglio di Stato di Ginevra quali fossero i motivi che lo avevano spinto al rigetto del ricorso di giornalisti italiani contro il decreto d'espulsione. Il socialista Léon Nicoie, a nome del Governo cantonale, ha risposto al Capo del Dipartimento politico federale Motta, con una lettera piena di grossolani insulti all'Italia e al Fascismo. Questa lettera, ha prodotto una viva irritazione negli ambienti governativi di Berna. Il Consiglio Federale ha accordato cinque giorni di tempo al Consiglio di Stato ginevrino per ritirare il suo provvedimento. Poichè i cinque giorni scadevano oggi, e l'invito era rimasto lettera morta. Il Consiglio Federale si è riunito nel pomeriggio ed ha deciso di accogliere il ricorso presentato dai giornalisti contro la decisione cantonale che confermava l'espulsione. Esso ha pubblicato in proposito, a mezzo dell'*Agenzia telegrafica svizzera*, un comunicato nel quale spiega di aver constatato che le decisioni del Consiglio di Stato di Ginevra sono contrarie a quelle prese dal Consiglio Federale nell'agosto del 1936, ed aggiunge che la legalità di queste ultime decisioni è incontestabile, mentre quelle del Governo cantonale sono senza valore, perchè qualsiasi decisione cantonale che sia contraria al diritto Federale non è valida. Inoltre la motivazione nota che la decisione cantonale viola le disposizioni del trattato di residenza italo-svizzero. Per conseguenza il Consiglio Federale, ammettendo il ricorso dei giornalisti, ha dichiarato nullo il decreto di espulsione del Consiglio di Stato di Ginevra.

Colloquio Ciano - Avenol.

ROMA, 8. — Il ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto ieri il Segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol, con il quale si è intrattenuto in un colloquio di oltre un'ora.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La Società delle Nazioni messa a servizio degli antifascisti e dei corrotti dell'oro etiopico predato da Tafari.

GINEVRA, 17. — Domattina si inizieranno i lavori della 93ª Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni che prelude l'apertura dell'Assemblea ordinaria della Lega. Il Consiglio si limiterà per ora a discutere questioni di ordinaria amministrazione o di un secondario interesse.

Nei circoli ginevrini è molto commentata la seguente nota di carattere ufficioso diramata dall'«Agenzia Havas», nota nella quale si fa noto il punto di vista francese circa la posizione di Tafari dinanzi alla Lega.

La nota è del seguente tenore:

« *Non c'è alcuna probabilità che il Segretario Generale della S. d. N. possa ammettere una delegazione etiopica a Ginevra nel caso in cui il negus avesse l'intenzione di farsi rappresentare. I giuristi ginevrini stimano generalmente che il negus ha dato egli stesso la prova di non avere più alcun contatto con l'Etiopia che era senza Governo, senza amministrazione, senza esercito e senza bilancio, avendo asportato tutti i fondi del tesoro pubblico. Nell'ultima sessione della Lega il negus poteva ancora fingere di essere partito da Addis Abeba per difendere la sua causa a Ginevra. Ma poi il negus non è più rientrato nel suo paese, e si è così posto implicitamente nella situazione di sovrano decaduto ed esiliato. Egli non potrebbe oggi rappresentare l'Etiopia più di quanto non possa il Re Alfonso XIII, rappresentare la Spagna, o Guglielmo la Germania.*

« *Si fa osservare inoltre che la S. d. N. non è una Società di Sovrani ma una società di Governi riconosciuti che funzionano normalmente che hanno il diritto di prendere delle decisioni e la possibilità di eseguirle* ».

Questa nota ufficiosa confermerebbe che i governi di Londra e di Parigi sarebbero d'accordo nel cercare un modo di farla finita con Tafari e compagni, la cui presenza provoca la assenza dell'Italia da Ginevra e dalle importanti conversazioni internazionali.

Il Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 18. — La Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si è iniziata nel pomeriggio odierno con una seduta privata in cui la Francia era rappresentata da Delbos, l'Inghilterra da Lord Cranborne, e l'Unione Sovietica da Litvinof, mentre l'Italia era assente.

Un comunicato diramato alla fine della seduta, informa che, dopo che il Consiglio ha preso alcune deliberazioni circa il suo ordine del giorno, il Segretario generale della Lega Avenol ha esposto al Consiglio stesso le circostanze nelle quali ha compiuto il recente viaggio a Roma ed ha reso conto dei colloqui avuti col Capo del Governo Fascista e col Ministro degli Esteri Conte Ciano.

La prossima seduta del Consiglio avrà luogo domani alle ore 17.

Manovre massoniche nella assemblea.

GINEVRA, 21. — Stamane ha avuto luogo la seduta di apertura dell'Assemblea della S. d. N.

Il rappresentante cileno Rivas Micuna, presidente del Consiglio ha pronunciato il discorso di apertura, in cui ha rilevato la crisi che la S. d. N. attraversa ed ha affermato che per l'avvenire la Lega non dovrà essere più sottoposta a prove superiori alle sue forze.

Ha poi sottoposto all'assemblea la lista dei candidati alla commissione per la verifica dei poteri. Essa comprende: Delbos (Francia), Eden (Inghilterra), Dudelan (Perù), Litvinov (U.R.S.S.), Lingburg (Olanda), Osusky (Cecoslovacchia), Politis (Grecia), Jordan (Nuova Zelanda), Rustu Aras (Turchia). La lista risulta eletta con votazione a scrutinio segreto.

Comitati massonici, delegati socialisti spagnoli, ed il russo Litvinov, lavorano molto per ottenere la ammissione della delegazione di Tafari.

L'Assemblea della S. d. N. si è nuovamente riunita in seduta plenaria alle ore 17. Il relatore della commissione per la verifica dei poteri, il peruviano Tudela, ha riferito che per quanto concerne la delegazione etiopica la commissione ha ritenuto di avere bisogno di tempo per sottoporre ad un profondo esame le lettere di accreditamento.

L'Assemblea ha quindi proceduto alla elezione del suo Presidente nella persona del Ministro degli esteri argentino, Saavedra Lamas.

Tafari giunge in volo.

GINEVRA, 21. — Chiamato telegraficamente dai massoni antifascisti, il signor Tafari è giunto in volo da Londra alle ore 17.

Si assicura che il signor Eden ha mostrato riservatamente al signor Del Bos documenti britannici dai quali risulta la inesistenza di un qualsiasi governo abissino nell'Etiopia occidentale ancora non occupata dagli italiani.

Ma Tafari presenta un memoriale nel quale vanta l'esistenza di un suo governo in Etiopia per organizzare la riscossa.

Gli italiani abbandonano la conferenza della radio.

GINEVRA, 22. — La Delegazione Italiana che partecipa alla conferenza internazionale per la radio-diffusione, ha abbandonato oggi i lavori della conferenza stessa.

Tafari piega i giuristi della Commissione dei poteri.

GINEVRA, 23. — Stamattina la Commissione per la verifica dei poteri ha tenuto una riunione durata dalle ore 10.30 alle ore 13. Sono state discusse le formule proposte dal sottocomitato dei giuristi. Le discussioni sono continuate alle 17.

Alla seduta plenaria dell'assemblea, tenutasi stasera, il il relatore della commissione per la verifica dei poteri, Politis (Grecia), ha letto il rapporto della commissione stessa.

Il rapporto ammette che nel pensiero di tutti i membri della commissione sia sorto un dubbio sulla regolarità dei poteri della pseudo delegazione eitiopica; in conseguenza di ciò si era pensato per un momento di ricorrere ad un giudizio consultivo del Tribunale dell'Aia, ma infine è prevalsa l'opinione, malgrado il dubbio che pesa sulla loro regolarità di considerare questi poteri sufficienti e di proporre all'assemblea di accettarli provvisoriamente.

Terminata la lettura del rapporto, il rappresentante dell'Ungheria, appoggiato dai rappresentanti dell'Austria e dell'Albania, ha chiesto che la votazione avvenisse per appello nominale.

Il Presidente Saavedra Lamas ha iniziato allora lo scrutinio, durante il quale lo svizzero Motta ha fatto alcune dichiarazioni di voto, annunciando di astenersi dato che la situazione si è modificata all'ultimo momento, poichè

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

la commissione per la verifica dei poteri aveva sempre fatto conoscere l'intenzione di ricorrere all'Aja, mentre dal rapporto risulta la sua rinuncia a questa soluzione. Ed il rappresentante del Perù fa dichiarazioni analoghe.

Il grottesco rapporto è stato approvato con 39 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti.

Per la cronaca notiamo che tra i « si » sono quelli della Gran Bretagna e della Francia.

L'Albania, l'Austria, l'Equatore e l'Ungheria hanno votato contro.

Si sono astenuti la Bulgaria, il Panama, il Portogallo, il Siam, la Svizzera ed il Venezuela.

Gli arzigogoli del documento politicamente e giuridicamente vergognoso.

GINEVRA, 24. — Pubblichiamo, senza commenti, il testo integrale del rapporto presentato all'Assemblea della S. d. N. dalla Commissione per la verifica dei poteri.

« La Commissione di verifica dei Poteri ha tenuto, dopo la presentazione del suo primo rapporto in data 21 settembre, delle altre sedute, oltre a una seduta della Sottocommissione.

« L'attenzione della Commissione è stata trattenuta più a lungo dal caso della Delegazione etiopica. I suoi poteri emanano dalla stessa autorità che nel passato aveva più di una volta rilasciato i pieni poteri della Delegazione etiopica alla precedente sessione dell'Assemblea. Ma alle date in cui essi sono stati emessi (14 e 19 settembre) la situazione in Etiopia si trovava per vari riguardi ben modificata: il Capo dello Stato si trovava all'estero; il Governo non è nella capitale; secondo alcuni documenti presentati una autorità governativa si troverebbe stabilita in una altra parte del Paese. Sulla natura e l'estensione dei poteri di questa autorità, come sul valore dei legami che sussistono tra essa e il Capo dello Stato, l'apprezzamento appare particolarmente difficile. La questione che si poneva quindi davanti alla Commissione era di sapere se il Capo di Stato da cui emanano i poteri in esame, aveva, a titolo legale, un esercito sufficientemente reale per rendere questi poteri perfettamente regolari.

« La questione apparve alla Commissione estremamente delicata. Nessun membro ha suggerito di risolverla con la negativa e di proporre in conseguenza di dichiarare che i poteri di cui si tratta sono manifestamente irregolari. Tuttavia nello spirito di tutti i membri della Commissione è sorto un dubbio sulla regolarità di questi poteri. In queste condizioni la Commissione ha pensato ad un dato momento di proporre all'Assemblea di domandare alla Corte Permanente di Giustizia internazionale di emettere un parere consultivo sul punto se, tenuto conto della situazione attuale di S. M. Haile Sellassié Primo, i poteri di cui si tratta rispondano alle disposizioni dell'art. 5 paragrafo 2 del regolamento interno dell'Assemblea, in modo che i titolari di questi poteri possano essere considerati come i rappresentanti di un membro della Società a termini dell'art. 3 alinea 1 del patto.

« Ma immediatamente si è presentata una questione complementare. Nel caso in cui la Corte fosse stata consultata sul punto predetto era da prevedersi che essa non avrebbe potuto dare il suo parere che dopo qualche settimana, quando la presente sessione dell'Assemblea avrebbe probabilmente preso fine. Si poteva quindi domandarsi quale sarebbe stata nell'intervallo la situazione della Delegazione etiopica. Secondo l'articolo 5 paragrafo 4 del regolamento dell'Assemblea: « Tout représentant dont l'admission soulève de l'opposition siège provisoirement avec les mêmes droits que les autres représentant, à moins que l'Assemblée n'en décide autrement ».

« In presenza di questa disposizione diveniva evidente che la questione se la Delegazione etiopica poteva o no sedere durante la presente sessione dell'Assemblea avrebbe dovuto in pratica essere regolata prima che la Corte dell'Aja avesse potuto dare il suo parere.

« In conseguenza l'opinione è finalmente prevalsa che il ricorso all'Aja non avrebbe avuto significato pratico e che pertanto la migliore soluzione sarebbe di proporre all'assemblea di considerare i pieni poteri presentati dalla Delegazione etiopica, nonostante il dubbio che pesa sulla loro regolarità, come sufficienti per permettere a questa Delegazione di sedere alla presente sessione.

« Questa opinione ha ricevuto l'approvazione unanime della Commissione la quale nell'adottarla ha tenuto conto della considerazione che il dubbio di cui è questione debba profittare a coloro sui quali esso pesa, nonchè della considerazione che, data la situazione attuale in Etiopia attenendosi alla soluzione indicata valevole unicamente per la presente sessione, non si pregiudica in nessun modo l'avvenire.

« E' in questo spirito e colla più intera coscienza delle responsabilità che doveva assumersi, che la vostra Commisione ha l'onore di proporvi di ammettere la Delegazione etiopica a prendere parte ai lavori della presente sessione dell'Assemblea ».

Dichiarazioni del rappresentante dell'Austria.

GINEVRA, 24. — Il Segretario di Stato agli affari esteri d'Austria, dott. Schmidt, ha fatto alcune dichiarazioni spiegando i motivi che hanno determinato l'Austria a dare nella seduta di ieri dell'assemblea, il voto contrario: « L'atteggiamento dell'Austria — ha detto il dottor Schmidt — corrisponde alle simpatie dell'Austria per una Società delle Nazioni vivente e ad un concetto elevato della vera missione che deve avere la Lega. Davanti ad un dilemma in cui la proceduta si opponeva non c'era da esitare. In un'ora in cui l'Europa è oscurata da tante preoccupazioni non si dovevano fuggire le responsabilità».

Altre sedute ginevrine. L'Italia alla vice presidenza.

GINEVRA, 24. — Oggi l'assemblea ha proceduto alla elezione dei sei vice presidenti. Sono stati eletti i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Jugoslavia, del Canadà e dell'U. R. S. S.

L'elezione dell'Italia, che rimane assente, è uno dei tanti grotteschi della S. d. N.

GINEVRA, 25. — L'Assemblea societaria ha iniziato oggi la sua discussione generale. Il primo oratore è stato Eden, il quale ha pronunziato un lunghisimo discorso durato circa tre quarti d'ora.

Come era da prevedersi, Eden non ha fatto alcuna allusione diretta alla questione etiopica, quasi ignorando la presenza dei rappresentanti di Tafari nell'aula.

Il capo del Foreign Office ha invece parlato lungamente della necessità di adattare il Patto alle contingenze ed alle realtà politiche.

Particolare impressione ha fatto un suo richiamo espresso all'art. 19 del Patto riguardante, come è noto, la revisione dei Trattati. *Si tratta*, egli ha detto, *di un articolo come gli altri, che deve essere applicato per realizzare per quanto possibile lo spirito del Covenant.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

D'altra parte Eden ha dichiarato espressamente che il Covenant stesso deve essere separato dal Trattato di Versailles, ammettendo così implicitamente il decadimento di quest'ultimo Trattato: quest'opera di adattamento dovrebbe essere oggetto di una Convenzione Internazionale.

Subito dopo ha preso la parola il Ministro degli Esteri del Governo di Madrid, Del Vaio, che ha cercato di far apparire la causa del fronte popolare come causa della pace per cui il governo di Madrid dovrebbe essere aiutato, in base al concetto della sicurezza collettiva che, sempre secondo Del Vaio, dovrebbe applicarsi anche ai casi di sollevamento interno, rischiando di estendere la guerra civile al mondo.

Egli ha poi affermato che i nazionali hanno avuto aiuti dai governi dittatoriali, ma si è guardato bene dall'uscire dal generico, limitandosi a dire che non intendeva approfondire la questione di fronte all'Assemblea, pur riservando il diritto al suo governo di svilupparla eventualmente con documentazione ulteriore davanti alla S. d. N.

L'oratore infine ha attaccato la politica del non intervento dicendo che « essa si è tramutata in un vero e proprio blocco al Governo spagnuolo mentre ha giuocato a pieno favore dei ribelli ».

Un ricordo di Delbos.

GINEVRA, 26. — L'Assemblea della Lega ha proseguito oggi, piuttosto stancamente, la discussione generale. Ha parlato il ministro deli Esteri di Francia, Delbos, che, dopo essersi opposto all'idea secondo la quale l'Europa va verso una « guerra di religione », idea cara al ministro degli Esteri di Madrid, che l'ha esposta ieri all'Assemblea, ha detto che il primo dovere è di ristabilire la fiducia nella Lega.

Parlando dei problemi che preoccupano il mondo, Delbos ha detto che la Francia si è associata alle procedure impegnate per giungere a una spiegazione generale, ma non ha dimenticato che è compito della Lega garentire la sicurezza degli Stati membri, e perciò nello scorso luglio ha proposto di rafforzare i mezzi d'azione, preventivi e repressivi. Delbos è lieto di vedere, da parte del Governo britannico, la constatazione della necessità d'intese regionali. Per quanto riguarda le questioni economiche, Delbos ha rilevato che proprio ieri, « dopo essersi accordato coi Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, il Governo di Parigi, è giunto a una conclusione che è già conosciuta ». D'altra parte la Francia ha affermato che aderirebbe a ogni regolamento internazionale reciproco ed equo sugli armamenti. Concludendo, Delbos ha detto che l'ideale della Francia resta quello della riconciliazione dei popoli, ideale che sarà riaffermato con l'unione delle volontà degli Stati membri della Lega.

Il discorso di Delbos non ha corrisposto all'attesa per quanto riguardava il seguito da darsi alla denuncia del Trattato di Locarno e la decisione della Francia di rinunciare alla stabilità monetaria.

Parecchi oratori.

GINEVRA, 29. — La discussione generale è continuata oggi all'Assemblea della Lega, suscitando sempre minore interesse. Soltanto il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, e il segretario austriaco agli Esteri, dott. Schmidt, hanno risvegliato gli ascoltatori, intorpiditi dalla noia e dal freddo che da stamane imperversa a Ginevra.

Mackenzie King ha messo in evidenza che il Canadà è un membro indipendente del *Commonwealth* britannico e ciò evidentemente al fine di giustificare la politica interamente opposta a quella del Regno Unito che il suo Governo persegue. L'oratore ha detto poi che il Canadà non ha fiducia nè nell'automatismo delle misure militari del Patto nè nella conclusione dei Patti regionali, mentre è favorevole alla dissociazione del Patto societario dal Trattato di Versailles.

Il delegato austriaco ha deplorato che il Patto della Lega sia tuttora incorporato nel trattato di pace. D'altra parte la Lega dovrebbe fare tutti gli sforzi per realizzare la sua universalità, mostrandosi più elastica, più realistica e meno formalista. Il dottor Schmidt si è dichiarato favorevole ai negoziati diretti fra gli Stati interessati, che in alcuni casi, come a esempio nella recente distensione verificatasi nei rapporti fra la Germania e l'Austria, hanno ottenuto risultati che servono realmente alla collaborazione fra i popoli.

Il cinese Wellington Koo ha attirato l'attenzione della Lega sulla situazione in Estremo Oriente, che da un momento all'altro potrebbe degenerare in un conflitto a cui l'Europa non sfuggirebbe.

Nel pomeriggio hanno parlato l'australiano Bruce, lo svedese Unden, l'indiano Aga Khan, il rappresentante della Nuova Zelanda, Jordan, e il ministro degli Esteri di Cecoslovacchia, Krofta. Questi ha detto che la Piccola Intesa è soddisfattissima della Lega e contraria a ogni riforma del Patto, poichè è convinta che il fallimento dell'azione societaria fu dovuto all'imperfetta applicazione di taluni articoli e particolarmente dell'art. 16, che l'oratore vorrebbe vedere automaticamente applicato in tutte le sue disposizioni, comprese le sanzioni militari, in caso di rottura degli impegni internazionali. Circa la revisione dei trattati di pace il portavoce della Piccola Intesa dichiara che nessuna revisione territoriale è possibile senza il libero consenso delle parti interessate e che comunque « non si possono sollevare di fronte alla Lega questioni di ordine territoriale senza rischio di turbare la pace mondiale ».

Lo pseudo delegato etiopico Taezaz ha pubblicato una ridicola nota che vorrebbe smentire la inesistenza di un Governo a Gorè, mentre in realtà ammette che i Galla di Gorè si erano rivolti al console inglese per essere protetti dalle rapine delle bande amhara, che spadroneggiavano nella zona, senza alcun controllo da parte dell'ipotetico « Governo etiopico ».

Il Portogallo contro Madrid.

GINEVRA, 30. — Nella discussione generale all'Assemblea della Società delle Nazioni stamane ha preso la parola fra gli altri il sedicente rappresentante dell'Etiopia Taezaz, il quale dopo alcune affermazioni che hanno provocato vivissimi, ironici commenti, ha concluso affermando di sperare nell'appoggio delle Potenze.

Ha parlato quindi il rappresentante del Portogallo, ministro degli Esteri Monteiro, il quale si è vivamente opposto alla tesi affacciata sia dal madrileno Del Vayo che dal sovietico Litvinov tendente a portare i conflitti ideologici sulla scena ginevrina. Dopo aver reso omaggio alla politica del non intervento nella guerra civile di Spagna, Monteiro dichiara con forza che per quanto riguarda il suo Paese la adesione una volta data è stata solennemente mantenuta e ciò fin dal 21 agosto scorso. Il delegato portoghese ha polemizzato quindi con Del Vayo a proposito della legittimità del Governo di Madrid a rappresentare la volontà nazionale del Paese e concludendo ha dichiarato che il Governo del Portogallo ha un solo de-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

siderio: « Quello di veder ben presto terminata la lotta civile che lacera la Spagna a cui il Governo di Lisbona augura la più grande prosperità ».

Il ritardo di Eden.

ROMA. 29. — La tardiva nota presentata da Eden, per portare a conoscenza della Società delle Nazioni che nella regione di Gore, ove dovrebbe esistere il famoso Governo fantasma rimasto fedele a Tafari, alcuni capi Galla hanno invece giudicato necessario invocare un mandato inglese per instaurare l'ordine nel territorio, ha naturalmente provocato il più vivo disappunto e il più evidente imbarazzo nel campo tafariano ove non si sapeva nulla di tutto questo.

Nota di Madrid al cestino.

GINEVRA. — Sembra che la Società delle Nazioni abbia buttato a mare il Governo di Madrid. Infatti la nota, presentata da Del Vayo per protestare contro le pretese violazioni di neutralità a favore dei ribelli, è rimasta finora senza alcun seguito e nessuno l'ha potuta conoscere.

Il Segretariato non ne ha voluto prendere atto ufficialmente ritenendo che essa non riguardi la Lega ma il Comitato del non intervento riunito a Londra, il quale, dal canto suo, sembra non ne abbia tenuto il minimo conto.

Manipolazioni e dichiarazioni sui mandati.

GINEVRA, 28. — In una riunione tenuta nel pomeriggio, il Consiglio societario ha esaminato il rapporto presentato dalla Commissione dei Mandati. In proposito il delegato francese ha annunziato la conclusione del trattato franco-siriano in base al quale la Siria potrà passare dal regime attuale di mandato a un regime di piena indipendenza. Il trattato in questione prevede anche l'entrata della Siria nella Lega. Il rappresentante francese ha poi annunziato che un analogo accordo sarà prossimamente negoziato col Governo del Libano. Eden ha poi fatto alcune dichiarazioni circa la Palestina, assicurando che il Governo inglese si preoccupa vivamente di ristabilire l'ordine nel territorio sotto mandato. Circa la questione di fondo che ha dato luogo ai disordini, Eden si è schermito dichiarando che occorre anzitutto attendere la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta.

La Lega decide di togliere il controllo finanziario all'Austria.

GINEVRA, 25. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi nel pomeriggio in base al rapporto del Comitato economico, ha deciso di togliere il controllo finanziario all'Austria col primo novembre.

L'Alto Commissario di Danzica.

GINEVRA, 30. — Il Consiglio della Società delle Nazioni riunitosi in seduta segreta ha stabilito di destinare l'attuale Alto Commissario a Danzica, Lester, a succedere al signor Azcarate nella carica di segretario generale aggiunto della Società, in seguito alla proposta delle delegazioni nordiche.

Commissioni pel disarmo.

GINEVRA, 30. — L'Ufficio di presidenza si è riunito nel pomeriggio e ha deciso la creazione della terza Commissione dell'Assemblea, quella del disarmo, che da due anni non veniva formata. La Commissione deciderà probabilmente di convocare l'Ufficio di presidenza della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti.

Tardiva nota inglese a Ginevra che documenta l'insistenza di un governo occidentale abissino.

GINEVRA, 29. — Il Ministro degli Esteri inglese Eden ha fatto pervenire al Segretariato della S. d. N. la seguente comunicazione:

« Certi capi Galla hanno chiesto l'aiuto del console di Sua Maestà a Gore e del Commissario del distretto del Sudan a Gambela, nel giugno e nel luglio scorso, per l'invio alla S. d. N. di una petizione domandante che un mandato sull'Abissinia occidentale sia conferito al Governo di Sua Maestà del Regno Unito. Tuttavia, come si sa, la politica del Governo di Sua Maestà nella questione italo abissina è stata quella di assolvere le obbligazioni del Regno Unito nella sua qualità di membro della S. d. N. senza ricercare o sembrare di ricercare alcun vantaggio per sè stesso, i capi Galla sono stati dunque informati che il Governo di Sua Maestà non era in grado di accettare un mandato sull'Abissinia occidentale.

« Verso la fine del mese di luglio disordini molto gravi sono disgraziatamente scoppiati fra gli elementi Galla e Amhara in una altra parte del paese, a Gimma, nell'Abissinia del sud-ovest; si crede che la loro causa immediata sia stata il tentativo fatto dalla guarnigione di Amhara di riscuotere un tributo sulla popolazione Galla. Il sultano di Gumai, Aka Johir, ha rivolto al Consolato di Sua Maestà a Gore una petizione domandandogli di fare un passo presso il Governo di Sua Maestà affinchè questo ultimo informasse la S. d. N. di questi avvenimenti. In questa petizione era detto che soldati Amhara nel Gimma avevano traversato il fiume Gibbe, che separa l'antica città di Gimma dalla nuova, ed avevano attaccato un paese Galla ove regnava la pace, incendiando più di mille case, catturando donne, bambini e bestiame, ed uccidendo tutti gli uomini. Il documento terminava con un appello al Consolato di Sua Maestà, invitandolo a segnalare questi fatti alla S. d. N. ed affermava che la S. d. N. sapeva che il Governo abissino non aveva mai protetto la popolazione, nè la proteggeva ora.

« Allorchè si ebbe conoscenza di questi avvenimenti, un agente consolare britannico, su domanda della colonia britannica, fu nominato momentaneamente nella regione di Gimma, con la missione di proteggere gli stranieri. L'ultimo rapporto di questo funzionario in data 9 settembre mostra che a quell'epoca la situazione rimaneva ancora critica, in seguito alla tensione che regnava fra la guarnigione Amhara e la popolazione Galla. Tuttavia i missionari e gli altri stranieri della località erano sani e salvi sotto la protezione dei capi indigeni ».

Da Londra, infine, si ha notizia della partenza da Gore nell'Abissinia occidentale del capitano E. N. Erskin che è partito dopo avere chiuso definitivamente il consolato britannico. Egli si è recato contemporaneamente a Gambela sulla frontiera del Sudan donde proseguirà per l'Egitto e l'Inghilterra.

Secondo gli ambienti politici tale decisione è interpre-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tata come segno della volontà britannica di finirla presto con gli equivoci relativi alla situazione dell'Abissinia a Ginevra.

La pazienza sagace di Mussolini.

LONDRA, 25. — *Il* Daily Telegraph *nel suo articolo di fondo scrive: « Desta ammirazione la pazienza sagace di Mussolini, il quale non perde di vista la necessità di un riavvicinamento tra le grandi Potenze, necessità che l'atteggiamento e le decisioni della Lega rendono ancor più evidenti e urgenti ».*

Ex combattenti francesi che prendono posizione contro Ginevra.

PARIGI, 28. — L'Unione Nazionale dei Combattenti pubblica la nota seguente:

« L'Unione Nazionale dei Combattenti più preoccupata delle realtà che delle manifestazioni così dette simboliche, vivamente rattristata del voto emesso a Ginevra, che ammette alle sedute una delegazione che non può pretendere di rappresentare un Governo vitale, condanna tale manovra di cui si conoscono le origini e gli scopi e che giunge al risultato di impedire all'Italia di riprendere il suo posto alla Società delle Nazioni o meglio di collaborare ad un'intesa delle Nazioni occidentali più necessaria che mai alla pace europea, e denuncia una volta di più, in un'ora temibile, quelli che, servitori dello straniero, lavorano perfidamente ad eccitare le passioni, a seminare odio tra gli individui come tra le Nazioni, a creare incidenti internazionale e a fare della Francia l'esecutrice servile delle intenzioni di Mosca ».

Il nuovo ministro d'Italia a Vienna presenta le credenziali del Re Imperatore.

VIENNA, 4. — È Avvenuta oggi col cerimoniale d'uso la presentazione da parte del sen. Salata al Presidente federale austriaco delle lettere che lo accreditavano presso il Governo austriaco in qualità di ministro plenipotenziario del Re d'Italia Imperatore d'Etiopia.

Nel presentare le credenziali al Presidente federale il sen. Salata ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha ricordato come i rapporti tra la Nazione austriaca e la rinnovata Italia siano basati sulla contiguità geografica, sulla concordanza di interessi e sopra un complesso di tendenze spirituali. Egli ha rilevato come l'amicizia fra i due Stati abbia trovato nei protocolli di Roma del '34 e nei protocolli aggiuntivi di quest'anno una efficace espressione e nei conseguenti accordi culturali ed economici una progressiva pratica applicazione.

« Sono queste le basi — egli ha soggiunto, — dell'opera che sono chiamato a svolgere, intesa a dare ogni più larga attuazione a quella politica di collaborazione alla quale i protocolli romani, a cui il Governo federale ha aggiunto di recente altri importanti accordi, sono rivolti, senza egoismi e senza esclusivismi, esempio e insieme strumento di attuazione di un assetto razionale e sicuro del bacino danubiano, nell'interesse della pace e dell'ordine, per il bene generale dell'Europa. Su queste basi non potranno certamente mancare all'Austria, nella sua piena sovranità, risultati sempre più confortanti per la sua ricostruzione e per lo svolgimento della sua missione civile e della sua funzione economica ».

Nella sua risposta il Presidente Miklas si è detto lieto di ricevere la lettera con la quale il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia accreditata il sen. Salata come ministro in Austria. Il Presidente si è rallegrato con Salata per l'opera già svolta in qualità di presidente dell'Istituto italiano di cultura a Vienna, e nei successi notevoli che l'Istituto può già vantare ha detto di ravvisare una garanzia che, anche nella sua nuova carica, il sen. Salata continuerà felicemente a favorire e a rafforzare questi nessi spirituali e culturali.

« Ben volentieri — ha aggiunto il Presidente Miklas — dò a Vostra Eccellenza l'assicurazione che il Governo federale austriaco non mancherà di accordare ogni agevolazione e appoggio nell'adempimento di questo nobile compito. Non meno importante è il compito che attende Vostra Eccellenza nella cura della collaborazione politica ed economica fra i firmatari dei provati protocolli di Roma, che noi dobbiamo all'iniziativa del geniale rinnovatore dell'Italia. In questa politica di aperta e leale collaborazione, scevra come Vostra Eccellenza ha messo così giustamente in rilievo, da ogni meschino egoismo e da ogni esclusivismo, risiede la sicura garanzia per la creazione di un ordinamento pacifico e durevole nel bacino danubiano a vantaggio dei nostri Stati e di tutta l'Europa ».

Il segretario agli esteri d'Austria a Roma ed a Forlì. Colloquio con Ciano e col Duce.

ROMA, 14. — È giunto il Segretario di Stato per gli affari esteri d'Austria, ricevuto alla stazione dal Sottosegretario Bastianini con varii altri funzionari, dal ministro d'Austria presso il Quirinale e dal ministro d'Italia a Vienna.

Ai giornalisti ha dichiarato che scopo della visita è il contatto personale col ministro degli esteri d'Italia, e del resto gli scambi di vedute periodici sono preveduti dai protocolli di Roma.

Il conte Ciano e il Ministro Schmidt in volo a Forlì.

FORLI', 15. — Stamane, a bordo di un quadrimotore, sono giunti da Roma a Forlì, per incontrarsi col Capo del Governo, il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, e il dott. Guido Schmidt, segretario di Stato austriaco per gli Affari Esteri.

Essi erano accompagnati dal Ministro d'Austria a Roma, barone Berger-Waldenegg, dal conte Senni capo del cerimoniale presso il Ministero degli Affari Esteri, e dal Ministro plenipotenziario Buti, direttore, generale degli affari d'Europa e del Mediterraneo.

Appena giunti all'aeroporto, dove sono stati ricevuti dagli ufficiali del campo, il conte Ciano e il dott. Schmidt si sono recati in automobile alla Rocca delle Caminate, dove li attendeva il Capo del Governo.

Il Duce ha ricevuto il Segretario per gli Affari Esteri austriaco in una delle sale della rocca. L'incontro, al quale era presente il Ministro degli Esteri conte Ciano, è stato dei più cordiali, ed è durato circa due ore e mezzo.

Terminato il colloquio, il Capo del Governo ha voluto accompagnare in automobile, da lui stesso pilotata, il gradito ospite fino all'aeroporto di Forlì, dove era pronto l'apparecchio che doveva riportarlo a Roma.

Lungo il tragitto dalla Rocca delle Caminate a Forlì gruppi di contadini, riconosciuto il Duce, hanno improvvisato a lui e ai personaggi suoi ospiti cordiali dimostrazioni di simpatia.

Il dottor Schmidt e il conte Ciano sono ripartiti per Roma alle ore 13,30.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ROCCA DELLE CAMINATE, 15. — *L'Agenzia Stefani* comunica:

Il Duce ha ricevuto questa mattina, alla presenza del conte Ciano, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri austriaco Schmidt, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

Il ritorno a Roma.

ROMA, 15. — Alle 14.45 hanno fatto ritorno da Forlì, a bordo di un quadrimotore, il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ed il Segretario di Stato austriaco Schmidt.

Erano a riceverli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Legazione d'Austria presso il Quirinale.

Nel pomeriggio il Segretario di Stato agli Esteri austriaco dottor Schmidt, accompagnato dal Ministro d'Austria presso il Quirinale e dal consigliere della Legazione d'Austria presso la Santa Sede, si è recato a deporre una corona d'alloro sopra la Tomba del Milite Ignoto.

Una folla considerevole che ha assistito all'omaggio, ha calorosamente applaudito l'ospite.

Alle ore 21 il ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo in onore del segretario di Stato austriaco. Al pranzo sono intervenuti il ministro d'Austria presso la Real Corte, barone Berger Waldenegg, col personale della Legazione e il seguito del dottor Schmidt; il ministro delle Finanze, marchese Paolo Thaon di Revel; il ministro per la Stampa e la Propaganda, on. Dino Alfieri; il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Bastianini; il capo del cerimoniale conte Senni; il generale Grazioli; il governatore di Roma, on. Bottai; il marchese Giorgio Guglielmi, vice-presidente del Senato; il ministro d'Italia a Vienna, sen. Salata; l'on. Pavolini; i ministri Buti, De Peppo e Vitelli; vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e altre personalità romane.

Comunicato sui colloqui. Convegno italo-austro magiaro a Vienna.

ROMA, 16. — In seguito ai colloqui che durante la sua permanenza in Italia il segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria, dottor Schmidt, ha avuto col Duce e col conte Galeazzo Ciano, è stato deciso, dopo aver opportunamente informato il Governo ungherese che ha espresso la sua piena adesione, di convocare prossimamente a Vienna una riunione dei ministri per gli Affari Esteri d'Italia, d'Austria e d'Ungheria, in conformità a quando è previsto dai Protocolli di Roma.

Dichiarazioni del Dott. Schmidt.

ROMA, 16. — Il Dott. Schmidt è ripartito ossequiato dalle personalità italiane ed austriache, dopo aver fatto una lunga visita alla città, interessandosi sopratutto alle grandi realizzazioni del Regime. La popolazione gli ha tributato manifestazioni cordiali.

Ieri sera, nella sede della Legazione d'Austria presso il Quirinale, il dott. Schmidt offrì un pranzo in onore del ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Il dott. Schmidt ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni nelle quali ha manifestato il suo piacere di essere venuto a Roma. Egli aveva conosciuto personalmente il Duce quando qualche mese fa accompagnò il Cancelliere Schuschnigg nel suo viaggio in Italia, e di tale incontro egli ha detto di conservare un vivissimo ricordo. Accennando più particolarmente ai colloqui di questi giorni, egli ha detto:

« I miei colloqui con il Capo del Governo e il ministro degli Affari Esteri conte Ciano non hanno avuto lo scopo di esaminare alcun particolare avvenimento di speciale attualità sul terreno della politica internazionale, ma solo di continuare quei periodici contatti che i Governi d'Italia, d'Ungheria e d'Austria si sono impegnati nei protocolli romani degli anni 1934 e 1936 di mantenere riguardo a tutti i problemi di carattere generale e a quelli che interessano particolarmente i tre Stati. Con la più viva soddisfazione posso constatare che anche questa clausola ha avuto sempre piena esecuzione non solo secondo la lettera, ma sopratutto secondo lo spirito dei Protocolli, e che l'accordo fra i tre Paesi è stato sempre il più amichevole.

« La situazione politica ed economica dell'Europa nel momento attuale rende necessari l'esame e la discussione di vari importanti problemi. Le direttive della nostra politica estera, basate essenzialmente sugli accordi di Roma, seguono una linea diritta e io non vedo nessuna ragione di deviazione. L'Austria continua nella politica realistica che è stata concretizzata nei Protocolli del 17 marzo 1934, riconfermati solennemente il 23 marzo 1936. Questo insieme di accordi ci dà uno strumento adatto per la collaborazione economica, culturale e politica fra i tre Paesi e dobbiamo constatarne con viva soddisfazione il più pieno successo.

« A proposito dell'accordo austro-germanico dell'11 luglio — ha soggiunto poi il dott. Schmidt, — non mancano tentativi di dare a esso un significato che non corrisponde alla realtà, volendo vedervi un cambiamento nelle direttive della politica estera austriaca. L'accordo dell'11 luglio, nella cui stipulazione è stato sempre presente lo spirito dei Protocolli di Roma, corrisponde pienamente alle direttive della politica estera poste dal defunto Cancelliere Dollfuss e continuate dal Cancelliere federale dott. Schuschnigg. Scopo dei Protocolli romani infatti è anche quello di creare una più larga collaborazione con altri Stati, e sono fermamente convinto che l'accordo dell'11 luglio sarà di grande giovamento alla collaborazione economica nell'Europa centrale e principalmente nel bacino danubiano.

« Debbo purtroppo constatare che non è del tutto sparita la falsa opinione che i Protocolli di Roma, insieme con l'accordo dell'11 luglio, debbano portare alla formazione d'un blocco in Europa. Voglio ricordare in proposito le parole di Mussolini, le quali conservano oggi tutto intero il loro valore. Egli dichiarò espressamente essere i Protocolli romani una delle basi fondamentali per la ricostruzione europea. Essi lo sono tuttora più che mai.

« Vi sono problemi — ha aggiunto poi Schmidt accennando al sistema delle trattative fra Stato e Stato — per la cui soluzione necessitano il contributo e l'intesa fra molti Paesi, ma ve ne sono anche altri che possono essere più agevolmente e prontamente risolti con trattative fra Stato e Stato. Ciò servirà anzi a rafforzare il principio della collaborazione internazionale, poichè minore sarà il numero dei problemi di carattere speciale o regionale sottoposti alla Lega delle Nazioni e maggiori saranno il prestigio e l'autorità di questa istituzione internazionale nell'affrontare i grandi problemi di carattere mondiale ».

Altre dichiarazioni a Vienna.

VIENNA, 17. — Il Segretario di Stato agli Esteri, dott. Schmidt, è arrivato oggi alle 12.50, proveniente da Roma,

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

— di dove era partito alle 7.35, salutato dal sottosegretario on. Bastianini e da altre personalità, — al campo d'aviazione di Aspern, dove è stato salutato dai funzionari della Cancelleria. Immediatamente il dott. Schmidt si è recato dal Concelliere Schuschnigg, al quale ha presentato una relazione particolareggiata sul suo soggiorno in Italia.

Al ministro italiano degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, il dottor Schmidt ha così telegrafato:

« *Lasciando il suolo italiano, sento il bisogno di esprimere a Vostra Eccellenza i miei sentiti ringraziamenti per le indimenticabili giornate che ho passato nella sua Patria, così bella. Sarei particolarmente grato a Vostra Eccellenza se volesse trasmettere anche al Capo del Governo e al Reale Governo italiano i miei ringraziamenti per la grande amabilità con la quale sono stato trattato* ».

Il dott. Schmidt, ha ricevuto un rappresentante della *Politische Korrespondenz* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Dopo il mio ritorno da Roma sento il bisogno di esprimere la mia più sincera soddisfazione per la cordiale accoglienza fattami in Italia nella mia prima visita quale Segretario di Stato degli esteri, da tutti gli ambienti, e anche da qui voglio esprimere i miei ringraziamenti per le cordiali e amichevoli cortesie usatemi. Con speciale soddisfazione penso alle ore operose passate alla Rocca delle Caminate quale ospite del Capo del Governo Italiano, nonchè ai colloqui cordiali che ho potuto avere a Roma col Ministro degli esteri italiano. I rapporti particolari esistenti tra l'Italia e l'Austria costituiscono per l'osservatore obiettivo non già il risultato di una congiuntura momentanea, ma il derivato di molteplici interessi paralleli di indole politica, economica e culturale. In questo è anche la garanzia per la loro durata e per il loro successo. I protocolli romani e l'accordo addizionale dell'anno 1936 si presentano perciò come una realizzazione naturale che tiene perfettamente conto degli interessi dei firmatari. Un breve sguardo retrospettivo ai risultati raggiunti dimostra che i protocolli romani sono da considerarsi sotto ogni aspetto un'opera di pace; ed anche i recenti miei colloquii erano ispirati pienamente a tale spirito, che non solo torna a profitto delle parti contraenti, ma ha dimostrato ripetute volte i suoi buoni effetti per l'intera politica europea. Dal memorandum danubiano del Capo del Governo Italiano fino ad oggi vi è una linea retta, e tutti i risultati della politica seguita dai tre Stati possono definirsi, senza esagerazione, una fonte di consolidamento della politica dell'Europa Centrale e dell'Europa intera.

Il dr. Schimdt ha accennato infine alla decisione presa di convocare prossimamente a Vienna una riunione dei ministri degli esteri d'Italia, d'Austria e di Ungheria ed ha affermato che questa è una nuova prova della forza creativa che viene attribuita ai protocolli romani nei paesi delle tre parti contraenti.

L'eco del viaggio di Schmidt, coronato dall'annuncio della Conferenza a tre che avrà luogo prossimamente, è vivissima negli ambienti austriaci, i quali manifestano il proprio compiacimento anche per la scelta di Vienna a luogo del convegno. È vero che in questo incontro non si deve vedere un avvenimento sensazionale, i contatti periodici fra gli uomini di Stato italiani, austriaci e ungheresi essendo previsti dai protocolli di Roma. Ma i giornali rilevano che Mussolini con la scelta di Vienna oltre a dare all'Austria una nuova prova di cordiale e sincera amicizia ha forse anche voluto mostrare al mondo l'importanza che la posizione dell'Austria stessa ha per il regolamento dei problemi politici dell'Europa centrale.

Colloqui del Duce con Frank e con von Schirach.

ROMA, 24. — *Il Duce ha ricevuto il Ministro del Reich dott. Hans Frank col quale si è lungamente intrattenuto.*

Il Duce ha ricevuto Baldur Von Schirach, Capo della Gioventù Hitleriana, accompagnato dall'on. Renato Ricci.

Una visita di Re Boris al Capo del Governo.

ROMA, 2. — *Nel pomeriggio di oggi S. M. Boris III, Re dei Bulgari, ha fatto una visita privata a Palazzo Venezia, al Capo del Governo.*

Il padiglione italiano alla Fiera di Vienna.

VIENNA, 6. — È stata oggi inaugurata con grande solennità la Fiera Autunnale di Vienna alla quale l'Italia partecipa con un grande padiglione organizzato dall'Ufficio Fiere dell'Istituto Nazionale Fascista per il Commercio con l'Estero. Centoventi ditte italiane hanno contribuito con l'invio dei loro migliori e più significanti prodotti a fare della mostra la più adeguata espressione dei progressi della industria e della agricoltura italiane, mentre le cure che il Regime fascista dedica alle forze dell'economia e della produzione italiana sono dimostrate da interessanti grafici come quelli, ad esempio, con cui il Ministero delle Comunicazioni illustra il progresso non interrotto dell'elettrificazione delle ferrovie e l'opera assistenziale a favore delle famiglie dei ferrovieri e quelli del reparto appositamente dedicato alla bonifica ed allo sviluppo della cerealicoltura.

Il Padiglione italiano è stato inaugurato con discorsi dal Cancelliere Schuschnigg e dal Ministro italiano a Vienna, senatore Salata.

Telegrammi cordiali fra il nuovo ministro degli esteri rumeno ed il ministro Ciano.

ROMA, 3. — Il nuovo Ministro degli Affari Esteri rumeno, Victor Antonesco, ha diretto in data 1. corrente a S. E. il Conte Ciano il seguente telegramma:

« *Assumendo le funzioni di Ministro degli Affari Esteri tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza la viva soddisfazione di poter collaborare con l'E. V. sia al mantenimento della pace che al rafforzamento e allo sviluppo delle relazioni amichevoli che esistono fra i nostri due Paesi. Il mio compito sarà tanto più gradito, in quanto è mio intendimento di realizzarlo ispirandomi alla grande ammirazione che io nutro per l'Italia* ».

S. E. il Conte Ciano ha così risposto:

« *Ringrazio Vostra Eccellenza del cortese telegramma da Lei inviatomi in occasione della Sua nomina a Ministro degli Affari Esteri. Le ricambio con sincero piacere il Suo saluto e tengo a porgere a V. E. le mie vive felicitazioni, assicurandoLa ad un tempo che condivido la Sua soddisfazione di poter collaborare nell'interesse dei più cordiali rapporti tra i nostri due Paesi* ».

I giovani Hitleriani in visita all'Italia.

La gioventù hitleriana ha restituito simpaticamente all'Italia la visita fatta in Germania da 500 Giovani Fascisti dei nostri Gruppi universitari.

Difatti 500 giovani Camicie Brune, inquadrate al comando del capo delle loro organizzazioni, hanno visitato varie città italiane, cominciando da Verona, Padova, Venezia, e giù fino a Roma, dove sono state passate in rassegna dal Duce.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

In tutte le città questa rappresentanza dell'organizzazione giovanile del Partito socialnazionale germanico ha avuto accoglienze calorosissime, non solo dalle autorità e dalle organizzazioni giovanili fasciste, ma anche dal popolo.

Messaggio di Göbbels ad Alfieri.

ROMA, 1. — Appena rientrato in Germania il Ministro Göbbels ha mandato al Ministro Alfieri il seguente telegramma:

« *Sono molto cordialmente lieto per il nostro nuovo incontro a Venezia e constato con soddisfazione il profondo accordo dei nostri pensieri e sentimenti. Con mia moglie esprimo all'E. V. la nostra sincera gratitudine per l'accoglienza così cordiale ricevuta a Venezia e prego l'E. V. di voler comunicare i sensi della nostra gratitudine anche a tutte le autorità e alla gentilissima popolazione di Venezia, Con devotissimi saluti.* - Dott. Göbbels ».

La Cecoslovacchia disponibile per l'aviazione sovietica.

BERLINO, 12. — Il *Voltscher Beobachter* riceve dalla frontiera austro cecoslovacca che in questi ultimi tempi, numerosi ufficiali sovietici di aviazione e di stato maggiore accompagnati dal generale di Divisione cecoslovacco Luza, hanno compiuto frequenti sopraluoghi in prossimità della frontiera austriaca, nei pressi di Unteretzbach eseguendo anche rilievi cartografici; a quanto si crede, per le costruzioni di altri aeroporti strategici eventualmente disponibili anche per l'aviazione sovietica.

Colpi di stato a Madrid. Il Governo agguantato da socialisti e comunisti.

MADRID, 4. — Il Gabinetto Giral ha rassegnato oggi le proprie dimissioni. Il socialista Largo Caballero ha formato il nuovo Ministero che è composto come segue:

Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra: Largo Caballero, socialista estremista; *Affari Esteri*: Julio Alvarez del Vayo, socialista; *Marina e Aria*: Indalecio Prieto, socialista; *Interno*: Angel Calarza, socialista; *Finanze*: dott. Juan Negrin, socialista; *Istruzione Pubblica*: Jesus Hernandez, comunista; *Industrie e Commercio*: Anastasio De Gracia, socialista; *Lavori Pubblici*: Aguirre, nazionalista basco; *Giustizia*: Mario Ruiz Funes, sinistra repubblicana; *Agricoltura*: Louis Uribe, comunista; *Comunicazioni*: Bernardo Ciner de Los Rios, unione repubblicana; *Lavori*: Juan Thomas y Piera, sinistra catalana. L'ex presidente del Consiglio Giral entra nel nuovo Gabinetto come ministro senza portafoglio.

L'ex ministro radicale Salazar fucilato dai rossi.

LISBONA, 4. — Il giornale « Diario de Lisboa » annuncia che l'ex ministro degli Interni Salazar Alonso, membro del partito radicale repubblicano, è stato fucilato a Madrid ieri mattina alle tre.

L'incrociatore Pola recasi a Barcellona in seguito all'assassinio di un altro italiano.

ROMA, 3. — È giunta notizia negli ambienti responsabili che a Barcellona è stato ucciso l'italiano Umberto Fasanella, operaio stagnino, che lascia la vedova e sette bambini in tenera età.

È questa la sesta vittima italiana dall'inizio dei disordini.

Motivo dell'uccisione di Fasanella sarebbe l'avere egli conservato a casa immagini religiose.

Il Console Generale italiano in Barcellona ha rinnovato le più energiche proteste, ma allo stato degli atti queste non sembrano più sufficienti.

Un incrociatore è già nelle acque di Barcellona, ed è probabile che vi siano mandate altre forze.

L'incrociatore da 10 mila tonnellate « Pola » è partito da Gaeta diretto a Barcellona.

La guerra tra nazional fascisti e comunisti anarchici nella Spagna e le sue ripercussioni.

Il governo di Madrid è schiavo delle bande anarchiche.

Il cosidetto Governo di Madrid, che è sempre maggiormente alla mercè dei Comitati di anarcosindacalisti, e di comunisti comandati dallo ambasciatore sovietico, ha avuto un carteggio significativo con il corpo diplomatico che è quasi totalmente rifugiato in alberghi sul confine presso il comune di S. Jonar de Luz, anzitutto perchè questo è l'unico modo pratico per adempiere all'ufficio con neutralità verso le due parti in lotta, poi perchè le rappresentanze straniere non erano rispettate dalle bande di armati alla dipendenza dei suddetti comitati, le quali pretendevano di fare perquisizioni, di esercitare controlli, e peggio. Il cosidetto Governo di Madrid avrebbe preteso il ritorno dei diplomatici a Madrid, perchè essi subissero la sorte comune agli abitanti della capitale in vista dell'assalto che daranno le forze nazionali.

Il corpo diplomatico ha risposto come ne aveva diritto e dovere.

Il governo di Madrid respinge una proposta umanitaria.

Ed alla proposta formulata dal Corpo diplomatico per « essere autorizzato ad iniziare trattative per *umanizzare* la guerra civile » il ministro degli esteri di Madrid ha risposto con un rifiuto

In seguito alla risposta negativa del Governo di Madrid, il Corpo Diplomatico accreditato in Spagna ha diramato il seguente comunicato alla stampa:

« Come è noto, su iniziativa del loro Decano, i capi delle Missioni diplomatiche accreditate in Spagna, attualmente qui residenti presso la frontiera, si concertarono allo scopo di offrire la loro intercessione — senza alcun secondo fine politico-militare — per umanizzare, nei limiti del possibile, la guerra civile. Il loro pensiero era di proteggere la popolazione civile contro le sofferenze, che consistono particolarmente nella incarcerazione di ostaggi e di altri prigionieri non combattenti, nel pericolo arrecato alla salute pubblica dalla mancanza di medicamen-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ti, di acqua e di luce, dalle perdite di vite umane causate dal bombardamento di città senza difesa. Essi speravano pure che fossero prese misure per preservare i monumenti, le opere d'arte riflettenti la grandezza e le glori passate. La risposta del Ministro degli Esteri della Repubblica spagnola, Augusto Baroia, non autorizzando la esecuzione di questa iniziativa, il Corpo Diplomatico si astiene momentaneamente dall'agire, ma resta tuttavia pronto ad adottare ogni misura e ad offrire ogni cooperazione suscettibile di lenire le sofferenze della guerra civile, non appena le condizioni necessarie a questo effetto si trovassero adempiute ».

Stranieri assassinati ed ambasciate violate.

A proposito della situazione che era fatta a Madrid al Corpo Diplomatico, si hanno informazioni sulle ragioni del trasferimento ad Alicante della Ambasciata del Portogallo.

L'Ambasciata era stata invasa da militi governativi. Un funzionario spagnolo dell'Ambasciata, avendo tentato di opporsi alla loro entrata, fu immediatamente arrestato, e, si ritiene, fucilato. Sotto la minaccia delle armi i militi pretendevano dal Visconte Riba Tamego, incaricato di Affari, che gli archivi coi documenti dell'Ambasciata fossero loro consegnati ed al suo rifiuto, penetrarono con la forza negli uffici e vi appiccarono il fuoco.

L'Ambasciatore argentino ha comunicato al suo Governo che due sudditi argentini usciti dalla ambasciata stessa sono stati uccisi dai rossi. Il governo di Buenos Ayres ha formulato una energica protesta.

Per episodi della guerra il governo dell'Uruguay ha rotto le relazioni col governo di Madrid, presentandone a Ginevra la motivazione con una nota che dice:

« Questa decisione si basa sul fatto che malgrado le assicurazioni ricevute da parte del Governo di Madrid, questo non è stato in grado di impedire una serie di attentati dimostrando così di non avere i mezzi necessari per assicurare il rispetto dei principi del diritto delle genti. Il fatto che ha definitivamente determinato questa decisione e che io porto a vostra conoscenza è che il 20 corrente le nostre compatriotte Dolores, Consuelo e Maria Aguilar sono state assassinate benchè portassero dei bracciali che distinguevano la loro nazionalità e fossero munite di certificati rilasciati loro dall'agente consolare del nostro Paese. I cadaveri sono stati trovati nella camera mortuaria, mentre si stava per seppellirli senza che ci si preoccupasse di dare alcuna notizia alla famiglia ».

Il Presidente dell'Uruguay ha poi precisato che le signorine erano state rapite da militi in automobile mentre passeggiavano alla Puerta del Sol, ed il ministro uruguayano aveva dato subito notizia del rapimento al cosidetto governo di Madrid, il quale non riuscì ad interessarsi della cosa: e che inoltre la milizia rossa ha invaso la villa di San Pablo a Madrid, pertinente alle ambasciate.

Il giorno 19 per ordine del Governo olandese l'incaricato d'affari temporaneo a Madrid, ha lasciato la Spagna, a motivo delle continue infrazioni all'immunità diplomatica. Le relazioni diplomatiche non sono tuttavia state rotte.

Barbariche atrocità.

E sulle atrocità si hanno notizie sporadice quando qualcuno riesce a fuggire da luoghi occupati dalle milizie rosse. Generalmente le rivolte rosse cominciavano con distruzione di chiese ed eccidio di sacerdoti; poi proseguivano con fucilazioni di ufficiali e di cittadini ritenuti non disposti a servire per i rossi. .Poi si facevano retate di ostaggi, compresi bambini e donne, per farne massacro ad ogni notizia di vittorie dei nazionali in qualche parte. Solo all'Escuriale sarebbero stati fucilati 114 frati Agostiniani. Tra i fucilati sono il Duca della Vragna e il Duca de La Vega, unici discendenti diretti di Cristoforo Colombo, i quali non avevano mai preso parte attiva a lotte politiche. Essi non erano che ostaggi di particolare importanza.

Importanti vittorie dei Nazionali.

Dopo la occupazione di Talavera che libera una delle vie per Madrid, le forze nazionali sono riuscite ad espugnare il giorno 4 le formidabili difese di Irun, le quali resistevano principalmente perchè rifornite attraverso il confine francese, e perchè i nazionali non potevano manovrare bene la artiglieria a causa della immediata vicinanza di tale confine, essendo difatti Irun separato da Hudaye in territorio francese soltanto mediante un ponte internazionale.

Il giorno 21 i nazionali hanno occupato Maqueda nella provincia di Toledo. Si prevede imminente la espugnazione di S. Sebastiano, di Bilbao e di Santander.

Nelle vicinanze di S. Sebastiano i nazionali hanno espugnato Fontarrabia ed il forte di Guadalupa.

Uomini ed armi ai rossi.

VIENNA, 1. — La *Reichpost* denuncia con precisione di particolari e di nominativi il passaggio dalla Francia alla Spagna, verso Irun, di cannoni da montagna ed antiaerei, di un aeroplano da bombardamento, e di vagoni piombati contenenti mitragliatrici.

BRUXELLES, 2. — I giornali denunziano che una officina di Liegi ha venduto ai rossi di Spagna 800 mitragliatrici. Il Governo in seguito a questa denuncia ha vietato le licenze di esportazione.

PARIGI, 2. — L'*Action Française* denunzia che col permesso del ministro Cot è stato venduto ai rossi un bimotore Potez 554; che per ordine dei sindacati alcune industrie di armamenti fanno ore straordinarie ed hanno già spedito ai rossi di Spagna aeroplani e cannoni; e che il piroscafo Jalisco fa la spola tra Marsiglia ed Alicante trasportando carichi di armi.

PARIGI, 7. — In tema di neutralità la stampa odierna cita alcune nuove forniture di armi per il Governo madrileno. Si apprende, ad esempio, che un aeroplano «Bloch 210», del quale ancora non si era parlato, è giunto il 21 agosto mattina all'aerodromo di Quatro Vientos nella capitale spagnola. L'apparecchio era partito di contrabbando, senza alcuna autorizzazione ministeriale. Al suo secondo volo veniva messo fuori servizio da un incidente.

Sotto il titolo: « Neutralità », il « *Bulletin du Club National* » pubblica stamane:

« La Società europea di studi e di imprese, sita al n. 24 della via Penthièvre a Parigi, sta eseguendo attualmente per conto del Governo di Madrid una ordinazione di materiale da guerra per un importo totale di 80 milioni di franchi. Essa è in diretto rapporto per la fornitura col capo di gabinetto del Presidente del Consiglio. La personalità dirigente di questa società, nella quale è interessato ora il gruppo Cresut, è un ebreo oriundo dall'Europa centrale. Il consulente legale di tale ditta è uno dei ministri più inferociti per aiutare il Fronte popolare ».

Una lettera inviata all'*Action Française* da Mata, nella spagna occupata dagli insorti, il 23 agosto, informa che

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

questi ultimi hanno catturato una automitragliatrice francese mod. 1936 armata di mitragliatrici e fucili a ripetizione che non sono ancora neppure in servizio nell'esercito francese.

BAJONA, 5. — Il generale Quelco di Llano parlando alla stazione radio di Siviglia ha formulato proteste per i seguenti atti:

1) Parecchi ufficiali francesci sono stati fatti prigionieri dai nazionali durante la battaglia di Irun.

2) Che pallottole dum-dum di fabbricazione francese sono state adoperate nella battaglia.

3) Che aeroplani governativi avevano possibilità di atterrare in Francia e rifornirsi di benzina e ricaricarsi di bombe.

HENDAYE, 7. — Nella occupazione di Talavero le truppe nazionali hanno trovato un sacco postale indirizzato al Commissariato della Guerra a Mosca, contenente corrispondenza diretta alle famiglie di russi che combattono nelle file delle truppe di Madrid.

CITTA' DEL MESSICO, 8. — Invece di una mozione che accordava a Cardenas i pieni poteri straordinari per continuare, nei limiti delle possibilità del Tesoro, gli invii di armi in Spagna e che chiedeva al Senato ed alla Camera di partecipare ufficialmente, al Governo spagnolo la solidarietà spirituale del Messico, il Senato si è limitato a votare la fiducia nella politica estera di Cardenas.

PARIGI, 21. — Il 16 settembre alla stazione centrale di Anversa veniva trovata in un treno proveniente da Bruxelles una valigetta di cuoio appartenente ad un capitano spagnolo addetto all'Ambasciata spagnola a Bruxelles. La borsa perduta dall'ufficiale conteneva diversi documenti rivelanti tutta una serie di trattative svoltesi con personalità abitanti a Bruxelles, Liegi e Anversa per la fornitura di armi di ogni specie al governo spagnolo. In questa documentazione si parlava specialmente di una personalità belga che si è recata recentemente a Barcellona.

I giornali belgi, specialmente il «XX Siecle», sottolineano il fatto che i documenti sequestrati metterebbero in causa il segretario generale del partito socialista belga Jean Delvigne.

Secondo il giornale fiammingo «Standaard», ai documenti relativi agli acquisti di armi sarebbe stata annessa una corrispondenza scambiata fra il Delvigne e l'incaricato di affari spagnuolo a Bruxelles. Ne risulterebbe che si preparava la spedizione in Spagna di mitragliatrici pesanti e leggere, di fucili, munizioni, aeroplani ed automobili blindate con mitragliatrici e cannoni.

Passo inglese al « Quai d'Orsay »

LONDRA, 7. — L'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è recato ieri da Delbos per chiedere spiegazioni in merito alla recente « manovra » del comunismo spagnolo, che sembra adoperare il territorio francese attorno ad Irun e San Sebastiano come una specie di piazza d'armi.

I militi del Fronte popolare spagnolo, per esempio, sono scappati da Irun in territorio francese per poi ripassare il confine e raggiungere San Sebastiano, a dare man forte a quei difensori. In molti casi i militi non sono stati disarmati dalle autorità francesi o, se lo sono stati, hanno potuto in seguito riprender possesso delle loro armi.

Gli inglesi ritengono che questa sia un'« abile infrazione » alla neutralità.

Una denunzia della Giunta nazionale.

BAJONA, 7. — *I circoli dei nazionali spagnoli continuano a denunziare il palese interventismo francese a favore del fronte popolare spagnolo.*

La Giunta militare di Burgos, in seguito al traffico d'armi, munizioni e materiali diversi avvenuto tra la frontiera francese e quella spagnuola, ha diretto ai rappresentanti di tutte le Potenze la seguente lettera:

« La Giunta di difesa nazionale si vede con sommo dispiacere costretta a denunciare solennemente a tutte le Nazioni la contraddizione flagrante esistente fra le dichiarazioni del Governo francese circa la lotta interna della Spagna e i fatti che si verificano dall'altra parte della frontiera. Senza soffermarsi attualmente a segnalare gli aiuti sugli altri fronti e nelle isole Baleari, ci limiteremo per oggi con la presente dichiarazione a svelare gli appoggi prestati alla frontiera di Irun fino a ieri, giorno in cui la città e stata liberata dalla truppe nazionali.

« Giornalmente e pubblicamente, a detrimento della proclamata neutralità, e dimenticando la presenza a Hendaye del Corpo diplomatico accreditato in Ispagna, si è tollerato se non favorito il passaggio a Irun ed a San Sebastiano di convogli di rifornimento di armi, munizioni e persino artiglieria, nonchè di comandanti militari. Ieri stesso si trovava giacente nella città di Bajona un carico di duecento mitragliatrici destinate ad Irun, le quali, se la presa della città avesse ritardato ancora di un giorno, avrebbe significato la perdita di numerose altre vittime umane, per la causa sterile dei rossi.

« A noi sono state tagliate le comunicazioni telegrafiche e terrestri con la Francia, come pure le comunicazioni ferroviarie e postali, causando con ciò danni alla Spagna e anche al Portogallo; invece le stesse comunicazioni sono state mantenute e favorite con la Catalogna.

« Inoltre il territorio francese ha servito non soltanto di transito al materiale da guerra, ma anche di rifugio ad apparecchi rossi che, vedendosi minacciati, si ritiravano in Francia, per ritornare al momento più opportuno a riprendere i bombardamenti.

« La verità di tali affermazioni può essere facilmente controllata da ogni Governo per mezzo dei rispettivi rappresentanti diplomatici presso il cosidetto Governo di Madrid, i quali si sono visti obbligati a risiedere sulla costa basca francese, dato che sul terrtorio ancora sottoposto all'anarchia rossa essi non hanno potuto trovare un luogo che potesse offrire la più elementare garanzia di sicurezza.

« E' con vivo dispiacere che questa Giunta si vede costretta a segnalare al mondo i fatti succitati, tanto più che si tratta di una Nazione con la quale siamo stati legati da vincoli spirituali. Tali legami non saranno certo favoriti e meno ancora accresciuti se una simile politica si dovesse verificare su altri fronti.

« Per terminare facciano notare che tale politica non rappresenta già l'aiuto a uno di due belligeranti contro l'altro, ma l'appoggio inqualificabile e suicida a delle orde avide di anarchia. Tale stato di fatto può determinare il caos catastrofico nella Spagna e una grave minaccia per tutta l'umanità civile ».

L'epica lotta dell'Alcazar.

Una epica lotta sostengono circa 1000 cadetti, alcuni dei quali con moglie e bambini, assediati dai rossi nell'Alcazar di Toledo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I rossi sarebbero riusciti a minare gran parte dell'Alcazar mediante gallerie, ed hanno postato artiglierie per un bombardamento di distruzione.

Il Corpo diplomatico ha proposto un armistizio per fare uscire dall'Alcazar le donne ed i bambini; il comando dei rossi ha rifiutato.

Il giorno 18 poco dopo l'alba i rossi hanno dato fuoco alle mine e l'Alcazar è saltato in gran parte.

In proposito i giornali hanno avuto da Toledo queste descrizioni:

« L'esplosione è stata di una imponenza terrificante. I bastioni, che hanno mura fin di nove metri di spessore, sono stati gettati in aria in blocchi di parecchie tonnellate, mentre il terreno, per largo raggio intorno, tremava come per violento terremoto.

« La torre sud occidentale della fortezza dell'Alcazar è stata lanciata in aria quasi tutta di un pezzo e le macerie sono ricadute con immenso fragore che si è diffuso per tutta la città, gettando il terrore.

« La parte sud occidentale del vecchio palazzo si è sfasciata come un castello di sabbia investito dalla marea. Il grande tetto della fortezza è saltato anche esso in aria ed è ricaduto in mille macerie su una larga zona della città. Un'immensa colonna di fumo sprizzò dalla fortezza non appena il tetto saltò in aria; quella colonna di fumo vista da lontano pareva come il pennacchio di un vulcano subito entrato in eruzione.

« I governativi di Toledo avevano fatto sgomberare tutti i quartieri vicini alla cittadella e gli abitanti erano stati trasferiti in accampamenti allestiti fuori della città, a notevole distanza.

Appena il fumo dell'esplosione è scomparso, reparti di milizia operaia si sono avvicinati per prendere possesso delle rovine di uno dei monumenti più gloriosi della storia spagnola. Per prudenza, essi si sono aperti la strada a colpi di bombe a mano; ma anche questi si sono rivelati inefficaci. Gli insorti superstiti, mentre le rovine erano ancora avvolte nel denso fumo della esplosione, hanno aperto una fitta fucileria contro le milizie avanzanti. Dopo circa mezz'ora anche delle mitragliatrici sono entrate in azione e i governativi non hanno potuto prendere possesso delle rovine dell'Alcazar ».

Il fatto è che da quel giorno alla fine del mese ancora i rossi non sono riusciti a stroncare l'eroica resistenza dei superstiti assediati nell'Alcazar, i quali soffrono anche di mancanza d'acqua e di viveri.

Solidarietà con i nazionali.

L'ex Presidente del Consiglio spagnolo e capo del partito radicale Lerroux in una dichiarazione pubblica si è professato solidale con i nazionali. Altrettanto ha fatto lo scrittore repubblicano Unamuno.

Quasi tutti gli ambasciatori e consiglieri di ambasciate e ministri della repubblica spagnola nelle capitali tanto d'Europa come d'America si sono dimessi.

Tra i più recenti si registrano l'ambasciatore a Waschinton e quello a Rio de Janeiro.

Su 275 funzionari del servizio diplomatico spagnolo 169 si sono messi a disposizione delle « junte » dei nazionali.

Fuoruscito italiano ucciso sul fronte della Sierra.

PARIGI, 17. — Si ha da Madrid che il comandante di Milizia Fernando De Rosa, capo del « Battaglione Ottobre » è stato ucciso sul fronte della Sierra.

Nel 1929 il De Rosa aveva attentato alla vita dell'Augusto Principe di Piemonte in occasione del suo viaggio a Bruxelles. In seguito allo stesso attentato era stato condannato a sette anni di prigione e poi era stato graziato.

Recatosi in Spagna egli aveva partecipato attivamente al movimento socialista dell'ottobre scorso.

Delegati del governo di Madrid espulsi dal territorio belga.

BRUXELLES, 12. — Il Governo ha fatto ricondurre alla frontiera francese quattro delegati del Fronte popolare spagnolo che erano stati invitati dai socialisti belgi a prendere la parola al comizio tenutosi alla Casa del popolo a favore del governo di Madrid.

Gli espulsi erano i delegati della Spagna al raduno universale per la pace.

Si può notare che in Francia una delegazione spagnola composta di anarchici e comunisti partecipa normalmente a comizi di propaganda.

Il Comitato per il non intervento si insedia per aggiornarsi.

L'assenza del Portogallo - La decisione dilatoria rispecchia le difficoltà della situazione.

LONDRA, 9. — L'unico risultato della prima riunione del Comitato per il non intervento nella Spagna è che su proposta dell'Ambasciatore francese Corbin è stato deciso che ciascun delegato trasmetta al proprio governo l'invito di mettere al corrente il Comitato dei provvedimenti legislativi e di altra natura presi finora per ottemperare all'impegno di neutralità. Se i vari governi consentiranno a mandare a Londra i dati di fatto che a giudizio del Presidente signor Morrison offrono la possibilità di aprire una discussione sull'argomento, lo stesso signor Morrison indirà un'altra riunione.

Pel rimanente il Comitato oggi è limitato ad assumere il titolo di « Comitato internazionale per l'applicazione dell'accordo di non intervento nella Spagna »; ha eletto presidente il delegato del Governo britannico signor Morrison, direttore generale della Tesoreria; ha ascoltato la lettura di un messaggio del signor Eden esprimente il rincrescimento del Ministro degli esteri per la sua forzata assenza; ha preso atto di una dichiarazione del Governo svizzero il quale avverte che nella sua qualità peculiare di Stato la cui neutralità perpetua è sancita dai trattati non può partecipare alla riunione del Comitato; e persino ha formulato un comunicato ufficiale in cui ha annunziato la decisione su riferita di interpellare tutti i ventisei governi che partecipano ai lavori.

L'assenza del Portogallo era preveduta date le riserve fatte dal Governo portoghese ed è passata sotto silenzio.

L'Italia era rappresentata dall'Ambasciatore Grandi, la Francia dall'Ambasciatore Corbin, ma per la Germania come per la Russia i rispettivi incaricati di affari facevano le veci dei due ambasciatori assenti dall'Inghilterrra.

Altra seduta.

LONDRA, 21. — Oggi si è avuta la terza riunione del comitato internazionale per il non intervento nella Spagna. La seduta è durata circa un'ora e mezza. Sono Stati esaminati i risultati dei lavori svolti da dieci giorni in qua dal sottocomitato, composto, come è noto, dai rappresentanti delle cinque grandi Potenze, più il Belgio, la Cecoslovacchia e la Svezia. I suggerimenti presentati

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

dal sottocomitato sono stati tutti approvati. In particolare è stato riconosciuto che le maschere contro i gas non vanno comprese nel novero del materiale da guerra di cui è vietata l'esportazione nella Spagna. È stato anche deciso in base ai suggerimenti del sottocomitato, che d'ora innanzi ciascuno degli Stati che hanno aderito alla politica del non intervento, avrà il diritto di presentare al comitato eventuali denunzie contro assodati casi di violazione degli accordi vigenti per la Spagna, a condizione però che ciascuno degli Stati suddetti assuma la piena ed esclusiva responsabilità della denunzia e che la denunzia sia fondata su dati di fatto debitamente documentati.

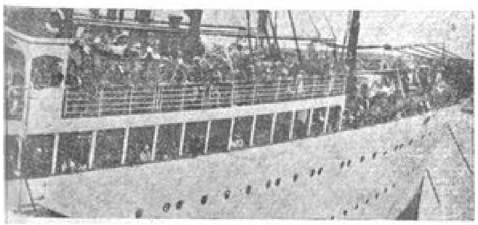
Questa sera è stato pubblicato dal Foreign Office un comunicato ufficiale in questo senso, il quale aggiunge che domani il sottocomitato tornerà a radunarsi nel pomeriggio.

7592 profughi italiani e stranieri salvati dalla R. Marina.

ROMA, 1. — Dall'inizio della guerra civile in Spagna a tutt'oggi, regie navi italiane e navi da trasporto noleggiate dalla Regia Marina hanno ospitato e trasportato in Italia profughi connazionali e appartenenti a nazionalità straniera rilevati dai porti di Barcellona, Valenza, Alicante, Malaga, Palma di Maiorca e Siviglia nel seguente numero:

Italiani 2254, Tedeschi 2017, Spagnoli 1500, stranieri appartenenti ad altre 49 Nazioni (Albania, Argentina, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Columbia, Cile, Costarica, Cuba, Danimarca, Egitto, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Inghilterra, Grecia, Guatemala, Jugoslavia Lettonia, Lituania, Messico, Principato di Monaco, Nicaragua, Norvegia Olanda, Panama, Paraguay, Perù, Persia, Polonia, Portogallo, Portorico, Romania, San Domingo, San Marino, San Salvador, Stati Uniti, Sumatra, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria, Uraguay, Venezuela), numero 1589, apolidi 22. Nazionalità non precisate 210.

Sono in totale 7592 persone che l'energica azione umanitaria dei nostri consoli e l'assistenza dei mezzi della Regia Marina hanno sottratte alle tragiche conseguenze della situazione spagnola.



Genova — *L'arrivo di altri gruppi di profughi della Spagna.*

Messaggio di riconoscenza al Duce dei profughi argentini.

BUENOS AIRES, 7. — Gli argentini giunti a bordo dell'*Augustus,* profughi dalla Spagna, hanno inviato il seguente telegramma al Duce:

I profughi argentini, nobilmente raccolti in Barcellona dal piroscafo Principessa Maria, *mentre raggiungono la propria Patria a bordo dell'*Augustus, *confermano a V. E. la profonda gratitudine per le premurose attenzioni ricevute durante la permanenza indimenticabile in Italia, sinceramente lieti di avere potuto ammirare l'opera grandiosa svolta dall'E. V. Che Iddio sempre Vi assista.*

Una intervista di Unamuno sul conflitto iberico.

« La Spagna non può essere salvata che dai capi militari ».

PARIGI, 9. — Il celebre scrittore Unamuno, rettore della Università di Salamanca, che un decreto teorico del Governo di Madrid ha voluto privare del suo titolo, ha fatto al corrispondente del « Matin » alcune dichiarazioni che costituiscono una carica a fondo contro i dirigenti del « Fronte Popular ».

— Non si è ancora compresa all'estero la vera natura di questa guerra civile, la più spaventosa che la Spagna abbia mai conosciuta e da cui il Paese uscirà rovinato, insanguinato e infranto. Non si può comprendere all'estero che la Spagna è in preda ad una epidemia pazzesca scatenata all'ombra di un governo deliquescente e che non può essere risolta se non col ferro e col fuoco. Si vuol far credere ad una guerra di idee. Orbene, non vi è una sola idea impegnata in questa guerra, non vi è che un flagello che bisogna vincere. Si suggerisce una mediazione, una tregua per lo scambio degli ostaggi e per sospendere le esecuzioni. Un flagello di questo genere non può avere tregua: bisogna sopprimerlo. Non si tratta di principii da difendere o di miglioramenti sociali da conservare. I comunisti spagnuoli non hanno mai avuto nozioni di una politica costruttrice. Gli anarchici non sono mai stati nemmeno sfiorati da una simile idea. Gli uomini sono in preda soltanto ad un delirio furioso.

Forse si tratta di una crisi di disperazione. La Spagna cattolica nella sua grandissima maggioranza ha perduto la fede. Le chiese saccheggiate, demolite, bruciate, i crocifissi decapitati, gli scheletri dissotterrati, non sono forse che gesti di disperazione, ma vi deve essere qualche altra cosa: una origine patologica in questa demenza collettiva. Non credo all'alcoolismo. Il popolo spagnuolo non beve. Penso ad un'altra fonte di tabe mentale.

Si parla del governo di Madrid. Ma non vi è più governo a Madrid: non ci sono che bande armate che commettono ogni sorta di abbomini. Il potere è nelle mani del forzato liberato dal carcere che brandisce una pistola. Il Presidente Azana non rappresenta più nulla e ha sulla coscienza il rimorso di avere stoltamente armato la feccia. La Spagna non può essere salvata più che dai capi militari. Sono stupito io stesso di trovarmi oggi pieno di fiducia nei militari, i soli che possano salvare il mio sciagurato paese.

Il Mikado ha autorizzato una spedizione militare in Cina.

TOKIO, 21. — Il Mikado ha firmato oggi un decreto che autorizza l'invio immediato di una spedizione in Cina per assicurare la protezione della vita e della proprietà dei Giapponesi che risiedono colà.

Due cacciatorpediniere sono già partite da Sciangai per Hankeu, in seguito agli incidenti di ieri.

In seguito a queste partenze, il portavoce dell'ammiragliato ha dichiarato che la marina giapponese agisce così nel desiderio di rafforzare le relazioni amichevoli tra i due

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

paesi. Egli ha enumerato gli incidenti antigiapponesi che si sono prodotti in Cina in questi ultimi tempi e specialmente ha dato rilievo all'assassinio dell'agente di polizia giapponese ad Hankow.

Attacchi contro Mosca dei giornali seguaci di Trotzki.

Manifesto della « colonna Lenin ».

PARIGI, 24. — Il giornale *Prometeo* organo dei leninisti di sinistra, pubblica nel suo numero, il seguente violentissimo articolo contro la « strage della vecchia guardia di Lenin »:

« Si deve saper vincere l'orrore che ispira la carneficina perpetrata dal centrismo per cercare di spiegarci i motivi di un simile abbominio.

« L'attento esame dell'atto di accusa, del resoconto della macabra commedia rappresentata dal cosiddetto « processo » di Mosca, non può che confermarci nel primo giudizio: un solo attentato esiste ed è quello del 1934 contro Kirof per il quale vi sono state 117 esecuzioni confessate e per il quale Kamenef e Zinovief erano già stati condannati.

« Per tutto il resto l'accusa — nello sforzo di « provare » una serie di attentati contro i dirigenti sovietici che gli imputati avrebbero dovuto commettere per istigazione di Trotsky e colla complicità della « Gestapo » nazista — non ha montato che un rocambolesco romanzo da stampa gialla dove l'inverosimile marcia di pari passo colla manifesta provocazione.

« E per questo sono state chieste ed ottenute sedici condanne a morte. E come colmo, i più preziosi testimoni di accusa, anzi gli unici accanto agli agenti provocatori della Ghepeù, sono stati proprio gli accusati che si sono sforzati, del loro meglio, nel fornire i dettagli i più minuziosi di quello che avevano, o meglio, non avevano fatto, nell'accusarsi scambievolmente, per finire, con una sorta di inconsepibile sadismo, col reclamare la loro condanna a morte.

« Ma basta tener presente il tenore delle loro uniformi deposizioni perchè una spiegazione, la più naturale e la più umana, balzi all'evidenza. Osannare al sommo Stalin, riconoscere in pieno le colpe loro addebitate, esecrare contro Trotsky, il nemico pubblico N. I del « paese del socialismo », l'agente del fascismo, ecco il succo delle loro dichiarazioni anche davanti la morte.

« Ma mentre, quando si trattava di veri spioni é di veri sabotatori, la grazia è stata concessa — i vari Ramzin anzi sono stati di nuovo reintegrati nell'apparato economico sovietista — gli odierni accusati, anche se nella quasi totalità sono null'altro più che dei rottami politici, sono stati lo stesso assassinati perchè, per il solo fatto del loro passato, avrebbero potuto rappresentare una minaccia domani per il centrismo.

« Quali infine le cause che hanno spinto il boia di Mosca ad inscenare questa mostruosa commedia fucinata sui covi della Ghepeù? Vi è il malcontento degli operai, soggetti a quella forma raffinata di sfruttamento che va sotto il nome di « stakhanovismo? » Vi è il malcontento dei contadini sulla cui miseria si basano i cosiddetti « piani » per la instaurazione del « socialismo in un solo paese » e che sono destinati à servire da carne da cannone per il prossimo macello.

« Bisogna dimostrare al capitalismo che l'U.R.S.S. è in grado di schiantare qualsiasi eventuale velleità d'opposizione all'interno. Per meglio comprovare l'abbandono delle ultime vestigia di tradizione bolscevica essa passa allo sterminio fisico di tutta la vecchia guardia ».

Ecco, infine, un ordine del giorno significativo pubblicato dallo stesso *Prometeo*: « Prima di partire per il fronte la Colonna Internazionale « Lenin », formata sotto la disciplina del P.O.U.M. allo scopo di portare un aiuto militare ai valorosi rivoluzionari di Spagna che lottano contro il Fascismo e per il potere proletario, constata:

« Che il governo dell'U.R.S.S. fucila sedici vecchi bolscevichi della vecchia guardia di Lenin, dirigenti della Rivoluzione d'Ottobre, mentre il proletario spagnolo ed internazionale sta lottando contro l'offensiva del capitalismo fascista;

« Eleva la più veemente protesta contro un crimine che intacca l'unità rivoluzionaria del proletario. — *Dalla Caserma di Tarragona* ».

Delcroix presidente della « Fidac ».

VARSAVIA, 4. — Durante la seduta di chiusura del Congresso della « Fidac » (Federazione interalleata ex-combattenti), che ha avuto luogo oggi, è stato eletto per acclamazione presidente della Federazione interalleata il supermutilato italiano on. Carlo Delcroix. Il candidato jugoslavo aveva comunicato in precedenza il ritiro della sua candidatura.

Cinquanta nuovi allievi piloti saranno inviati dall'Irak in Italia.

INSTAMBUL, 23. — La gioventù dell'Heggiaz e dell'Irak ha mostrato il desiderio di aumentare il numero dei partecipanti alla scuola aeronautica italiana. I primi allievi, tornati dall'Italia hanno sperimentato la loro abilità alla presenza dei Reali. A bordo dell'apparecchio regalato dal Duce, i nuovi piloti si sono fatti ammirare con evoluzioni impressionanti. Quest'anno, cinquanta nuovi allievi saranno inviati in Italia.

Appello antibolscevico degli studenti magiari.

BUDAPEST, 24. — La Federazione studentesca « Turul », che riunisce 30 mila studenti ungheresi ha pubblicato un manifesto contro il pericolo bolscevico.

Il manifesto è rivolto alla gioventù del mondo per chiamarla a partecipare alla lotta contro la follia bestiale rossa che sfoga il suo indicibile odio con assassini in massa. Il manifesto esprime il voto della gioventù perchè energiche misure delle autorità governative rendano impossibile in Ungheria ogni manifestazione di solidarietà per questi nemici del pensiero umano.

La direzione del « Turul », si rivolge alla gioventù nazionalista del mondo perchè i giovani di tutti i paesi si uniscano nella lotta e propone quindi la costituzione di una organizzazione speciale per combattere il bolscevismo con un efficace propaganda e organizzando una positiva difesa.

Anche il partito cristiano sociale, ha votato una mozione contro l'attività deleteria del partito comunista e dei suoi organi di stampa sollecitando provvedimenti repressivi.

Le dichiarazioni di un illustre giapponese per l'Italia fascista.

ROMA, 24. — In questi giorni Roma festeggia un ospite illustre, grande amico dell'Italia ed ammiratore del Regime, il Barone Okura.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Al Barone Okura, che nel lontano ed amico Giappone occupa nelle gerarchie politiche e sociali uno dei posti più elevati, gli italiani devono se alcuni anni or sono hanno potuto ammirare a Roma la più completa rassegna d'arte giapponese organizzata in occidente.

Intervistato, il Barone Okura ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« L'Italia ed il Giappone devono essere lasciati crescere liberamente, perchè si possano compiere i loro destini; sono queste due nazioni ricche di volontà di sviluppo, ed aggiungo che hanno il merito di perseguire, meglio di qualunque altra nazione, un sano incremento demografico. Vi voglio dire anche di più: ogni giorno il vostro grande paese aumenta negli affari internazionali il suo benefico peso, ed allarga la sua sfera di influenza, e credo di dire cosa esatta affermando che la posizione del Giappone nel mondo è simile a quella dell'Italia.

« In generale poi penso che siano necessari rispetto e comprensione reciproca per collaborare continuamente ed intensamente fra due paesi. Per scendere a particolari: le nostre sono due civiltà basate su storie antichissime, che sono sopratutto « pure »; l'Italia d'oggi è la continuazione della Roma imperiale, mentre il Giappone continua il Giappone del lontano passato! dalla comprensione delle due storie insigni, nasce e si sviluppa lo scambio culturale, che genera rispetto ed amicizia nel senso più augusto della parola ».

Interrogato sulla Roma d'oggi ha detto: « Noto e vedo ciò che non avevo nè notato nè veduto. Avevo letto la storia di Roma ma non sentivo l'atmosfera: c'è voluto questo mio viaggio perchè io la sentissi, sentissi cioè il definitivo ritorno dell'Italia alla missione imperiale. Vedere il Duce era lo scopo più importante della mia visita a Roma.

« Dai fatti storici recenti, dal 1922 ad oggi, ho rilevato che le caratteristiche del vostro Capo sono la forza e la dolcezza. Mi spiegherò meglio: dopo l'esposizione d'arte giapponese, Mussolini mi aveva fatto dono d'una sua granditissima fotografia che ho a mio modo studiata attentamente, rilevandoci anzitutto profondità di pensiero. Poscia mi sono fatto un'idea del suo spirito, nel senso che egli ha la stessa tradizionale autorità di un padre romano, e l'amorevolezza di una madre romana.

« Ecco per esempio: dopo la guerra vinta in Africa Orientale, dove l'Italia porta la sua civiltà millenaria e il suo edificante modo di vita, Mussolini ha sì premiato i soldati che da lui hanno mosso per raggiungere la gloria, quelli vivi e quelli immortalatisi col sacrificio della vita, ma ha ancora accolto in un grande abbraccio di solidarietà umana le vedove e gli orfanelli, provvedendo alla loro vita con provvidenze concrete.

« Il che mi ha molto commosso. Vi ho visto la virtù del padre e la tenerezza della madre, e l'una e l'altra hanno un nome universale: « amore ».

Padre Couhlin sconfessato dalla Santa Sede.

ROMA, 2. — L'*Osservatore Romano* pubblica:

« Da alcuni giornali americani si è fatto dire a mons. Gallagher, vescovo di Detroit, proprio quando egli stava a Roma, che la Santa Sede approvava pienamente l'attività di Padre Couhlin. Ciò non corrisponde a verità, perchè mons. Gallagher sa troppo bene quanto gli è stato detto in proposito.

La Santa Sede vuole rispettare tutte le libertà, ma anche tutte le convenienze. Ed è notissimo che pecca contro convenienze elementari un oratore che inveisca contro le persone che rappresentano le supreme autorità sociali, con evidente pericolo di scuotere nella moltitudine il rispetto dovuto alle autorità stesse. La sconvenienza è più grave e appare evidente quando chi parla è sacerdote ».

Le solite ciarlatanerie di Ludwig.

ROMA, 18. — Secondo informazioni pervenute da Buenos Aires alla *Roma Press*, nella penultima riunione del congresso internazionale degli scrittori (*Pen Club*) il falso storico Ludwig quando riferì sulla « funzione sociale dello scrittore », fece un quadro a tinte nere dell'attuale situazione degli scrittori tedeschi in Germania, ed in genere in quelli che egli ha chiamato regimi a carattere dittatoriale.

L'accademico Marinetti intervenne prontamente, precisando che quanto affermava il Ludwig non rispondeva a verità se egli intendeva anche alludere all'Italia, dove gli uomini di lettere lavorano e vivono in piena comunione spirituale con il Fascismo al quale anzi devono una somma di previdenze e di garanzie non mai godute all'epoca dei passati regimi « demoliberali ».

Buona parte dell'assemblea approvò le dichiarazioni dell'accademico Marinetti, insorgendo contro le voci discordi di elementi che partecipavano per il Ludwig.

Temi e relatori al convegno di politica estera.

MILANO, 23. — I Presidenti e relatori generali delle sezioni del primo convegno nazionale per gli studi di politica estera, che organizzzato per disposizione del Duce, dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, verrà inaugurato da S. E. il conte Ciano il 15 ottobre, sono stati così designati: Tema primo: *Interessi dell'Italia nel Mediterraneo orientale*, presidente S. E. Giuseppe Volpi di Misurata relatore generale on. Biagio Pace. Tema secondo: *Gli accordi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria come direttive per la soluzione del problema danubiano*, presidente S. E. sen. Giacomo Demartino, relatore generale dott. gr. uff. Virginio Gayda. Tema terzo: *Il problema della distribuzione delle materie prime*, presidente S. E. Francesco Giordani, relatore generale prof. Giorgio Mortara. Tema quarto: *Le relazioni politiche, economiche e spirituali fra l'Italia e l'America latina*, presidente S. E. Alberto Asquini, relatore generale S. E. prof. Gioacchino Volpe. Tema quinto: *La Società delle Nazioni, sue funzioni e sua riforma*, presidente S. E. prof. on. Pietro De Francisci, relatore generale prof. Claudio Baldone.

L'Eco della Stampa

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria al vostro commercio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il grande Congresso Internazionale Germanico

Formidabile rassegna di forze inquadrate e spiritualmente fervide — Discorsi di Hitler con importanti dichiarazioni politiche — Discorsi di vari collaboratori del Führer — Parole d'ordine; Pace con onore, lotta contro il bolscevismo, ed economia della Germania.

La delegazione italiana.

Nei giorni 9, 10, 11, 12, 13, 14, si è svolto a Norimberga il grande congresso annuale di tutte le organizzazioni nazionalsocialiste della Germania, intercalato da imponentissime riviste delle varie organizzazioni, da feste e celebrazioni, e concluso con una formidabile parata militare.

Invitata dal Partito nazista, si è recata a Norimberga la Delegazione ufficiale del Partito Nazionale Fascista composta dai camerati Carlo Perusino e Rino Parenti, membri del Direttorio Nazionale, Giorgio Molfino, Federale di Genova, Francesco Bianchi, Federale di Pescara, on. Carlo Emanuele Basile, Deputato al Parlamento e prof Arturo Marpicati in rappresentanza degli Istituti Fascisti di cultura.

Questa delegazione, accolta con particolari onori e con calda cordialità, e fatta segno anche a simpatiche manifestazioni popolari, è stata sempre presente al seguito del Führer e dei dirigenti, ed ha visitato numerose istituzioni nazionalsocialiste.

Colossale adunata.

Al Congresso hanno assistito i rappresentanti diplomatici di 41 Paesi.

Varie centinaia di treni speciali da tutta la Germania hanno concentrato a Norimberga centinaia di migliaia di camicie brune e soldati e generali e ufficiali e rappresentanze di tedeschi all'estero; per questa massa colossale di intervenuti sono stati preparati speciali alloggiamenti.

La austera apertura del Congresso.

Il giorno 9 il Congresso ha avuto inizio alla Luitpoldhalle e inaugurato dal Ministro segretario del Partito, Hess.

Erano presenti cerca ventimila persone tra cui tutti i ministri del Reich, i capi delle forze armate, le alte cariche dello Stato e del partito.

Quando sono entrate le rappresentanze estere, quella del Partito Fascista Italiano è stata salutata da grandi applausi.

Accolto dalla note marziali della marcia « Badenweiler » il Cancelliere ha fatto il suo ingresso nella sala salutato dall'assemblea che si è alzata in piedi mentre nell'aula entravano le seicento bandiere dei reparti d'assalto e delle staffette di difesa che scortavano la « bandiera del sangue ».

Le bandiere si sono allineate in semicerchio dietro il Führer accanto al grande podio marmoreo. Il nuovo grande organo celato alla vista da una grande bandiera con la croce uncinata che riveste la parete di fondo, ha intonato un inno religioso. Quindi ad uno squillo di fanfara il Ministro Hess ha preso la parola e dichiarato aperto ufficialmente l'VIII Congresso del Partito Nazista che prenderà il nome di « Congresso dell'onore ». Il capo dei reparti d'assalto Lutze ha letto quindi l'elenco dei Caduti del movimento dal 1923 al 1936 ivi compresi anche i tedeschi caduti recentemente in Spagna.

— Dopo un minuto di reverente silenzio ha ripreso la parola il Ministro Hess il quale ha rivolto un saluto all'assemblea e in modo speciale ai rappresentanti di quell'Esercito « che difenderà con tutte le sue forze la riconquistata sovranità della Germania ».

Il saluto di Hess al Partito Fascista.

« L'Europa, ha soggiunto, non deve dimenticare che se nel Reich avesse trionfato il comunismo, una Germania sovietizzata sarebbe stata la base di partenza per una bolscevizzazione dell'Europa. Oggi la Germania costituisce invece un blocco politico antibolscevico nel centro dell'Europa. Ma noi sappiamo che il bolscevismo prosegue instancabilmente i suoi sforzi per realizzare la rivoluzione mondiale, al fine di distruggere la civiltà dell'occidente. Da anni ogni giorno la Germania ha levato la sua voce ammonitrice e l'Europa assiste oggi all'incendio spagnolo che getta la sua luce sinistra su tutto il continente. Noi conosciamo il bolscevismo, afferma il Ministro Hess con voce vibrante. Non possiamo dimenticare il regime di Bela Kun in Ungheria e conosciamo anche la verità sulla Rusia, per cui quello che sta succedendo in Spagna non ci sorprende: la sobillazione fanatica, i roghi dei bruciati vivi, la crocifissione dei bambini, la distruzione di splendidi tesori di una antica civiltà, tutto questo rientra nei metodi del bolscevismo e quello che succede in Spagna può ripetersi anche altrove. Ma il bolscevismo lavora anche con mezzi raffinati, e noi vediamo il successo di essi in taluni Paesi, dove popoli civili simpatizzano con i sanguinari delinquenti di Spagna e dove perfino qualche Governo non sa dare valore ad impegni di neutralità da esso stesso proposti. Là dove la popolazione guarda con diffidenza il comunismo, il bolscevismo crea i fronti popolari, veri cavalli di Troia che servono a mascherare i suo intenti e che minacciano la pace del mondo.

« Noi rinnoviamo, ha proseguito l'oratore il nostro grido di allarme e il monito al mondo a non dare in preda la civiltà europea all'opera distruttrice del bolscevismo.

« Noi salutiamo i delegati dei popoli che vogliono costituire una grande solidarietà europea contro il bolscevismo e salutiamo in modo particolare i rappresentanti di quella che è la più potente organizzazione anticomunista: il Partito Fascista Italiano ».

La dichiarazione del Ministro Hess è stata sottolineata da grandi acclamazioni e da una manifestazione di simpatia all'indirizzo della deputazione fascista la quale ha

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

risposto alzandosi in piedi, salutando romanamente e provocando una nuova dimostrazione da parte dell'assemblea.

L'oratore ha infine illustrato l'importanza della organizzazione del partito nella lotta contro il bolscevismo e ha concluso con un ringraziamento al Führer il cui nome, ha detto, è la più potente garanzia di pace che la Germania possa dare.

Il messaggio del Führer.

Cessati gli applausi che hanno salutato le parole di Hess il *gauleiter* Wagner ha dato lettura del messaggio del Führer. Il messaggio si apre con una dettagliata rassegna delle realizzazioni del regime, opere dice alle quali possiamo guardare con giusto orgoglio sopra tutto in vista dello spettacolo che ci offre oggi l'Europa turbata e sconvolta.

« Quello che quattro anni fa, prosegue, poteva sembrare un programma irrealizzabile è oggi piena realtà così come purtroppo si sono realizzate le nostre profezie sulla grande minaccia del bolscevismo.

« Disordine, odio e diffidenza agitano l'Europa dove fatta eccezione di una grande potenza e di pochi altri Paesi, quasi dovunque riscontriamo i sussulti e le agitazioni delle rivolte bolsceviche ».

Passando al problema economico il messaggio sottolinea gli sforzi copiuti e analizza diffusamente la situazione della Germania la quale afferma non può dare nutrimento sufficiente alla popolazione e deve acquistare dall'estero generi alimentari e importanti materie prime, offrendo in cambio prodotti industriali.

« È deplorevole, aggiunge, che il mondo in grazia di un'ignorante quanto inutilmente malevola propaganda non si renda conto della nostra situazione. Quell'uomo politico britannico il quale dichiarò che la Germania non aveva bisogno di colonie perchè poteva comperare le materie prime che le occorrono ha dato una risposta presso a poco altrettanto spiritosa di quella principessa borbonica la quale in vista della folla affamata e in rivolta si chiedeva stupita perchè se non aveva pane quella gente non mangiasse dei pasticcini ».

Affermato che la politica economica del governo si propone di assicurare alle classi meno abbienti un sempre migliore tenore di vita il messaggio osserva che questo non può avvenire attraverso un aumento dei salari se non è accompagnato da un aumento della produzione perchè significherebbe il suicidio e condurrebbe all'inflazione.

Per aumentare la produzione il Governo ha fatto tutti gli sforzi possibili e le cifre dei salari e degli stipendi superano oggi di 15 miliardi quelle del 1933.

Però anche questo aumento della produzione ha dei limiti nella mancanza di materie prime.

« I critici che ci obbiettano che potremmo impiegare a questo scopo le spese per gli armamenti, dovrebbero chiedersi che cosa sarebbe se gli operai impiegati per il riarma lavorassero per la produzione industriale. Ne verrebbe un'inondazione sui mercati mondiali di prodotti tedeschi a buon mercato, con la conseguenza facile ad immaginarsi per l'economia statale.

« In queste condizioni, aggiunge il messaggio, dato che il Governo è più che mai risoluto a proseguire nella sua politica demografica, il regime non poteva che studiare quali materie prime possano venire prodotte in Paese, e a questo scopo è stato elaborato un nuovo piano quadriennale in forza del quale entro quattro anni la Germania dovrà essere totalmente indipendente dall'Estero per tutte quelle materie prime che la scienza, la tecnica e la meccanica tedesche sono in grado di produrre. L'avvento di questa nuova grande industria assorbirà anche le forze lavoratrici che si renderanno libere dopo ultimato il programma di riarmo.

Le disposizioni per l'attuazione di questo grandioso piano sono state già emanate e verranno applicate con energia nazista, ma a parte questo la Germania non può rinunciare alle sue rivendicazioni coloniali perchè il popolo tedesco ha gli stessi diritti alla vita degli altri popoli.

« I problemi tecnici di questo programma sono già stati risolti e i metodi di produzione ormai collaudati con successo.

« I critici obbietteranno che il piano quadriennale toglierà anche all'economia la libertà di agire ad arbitrio e la costringerà nella camicia di forza dell'organizzazione statale. Ma qui non si tratta di democrazia e di libertà ma d'essere o non essere; qui sono in gioco la vita e la libertà della Nazione ».

Il messaggio definisce premessa di questa opera, l'impegno concorde e disciplinato di tutte le energie della Nazione, ma di questo, afferma, dà sicura garanzia la pace sociale garantita dal partito e dal blocco della volontà che esso rappresenta.

« Allo stesso modo, prosegue, anche l'avvenire dell'Europa non può essere garantito che dalla pace. La Germania vuole vivere in pace e in amicizia con tutti coloro che vogliono la pace e la lasciano in pace, ma è anche fieramente risoluta a difendere la sua libertà. Intorno a noi si affollano i segni dei tempi cattivi. Quello che da anni andavamo predicando sul più grande pericolo del secolo diventa terribile realtà. Mentre i governi parlano di non ingerenza, la centrale ebrea rivoluzionaria di Mosca organizza con una propaganda instancabile la rivoluzione mondiale. Non ci si dica che questo richiamo può provocare in Germania una psicosi di panico perchè noi social-nazionalisti non abbiamo mai avuto paura del bolscevismo, ma non siamo nemmeno così sciocchi dal chiudere deliberatamente gli occhi dinanzi al pericolo. Noi non abbiamo nemmeno paura dell'invasione bolscevica in Germania non perchè non la crediamo possibile ma perchè siamo decisi a rendere la Nazione così forte che saprà respingere con la più brutale risolutezza ogni assalto dal di fuori.

« La minaccia bolscevica è anche la ragione dei provvedimenti militari che abbiamo adottato: essi seguiranno il ritmo del pericolo che circonda la Germania. D'accordo con il Ministero della Guerra ho ordinato che la ferma di due anni abbia applicazione immediata. Il Governo nazista ha il diritto di chiedere questo sacrificio alla popolazione perchè tutti noi abbiamo vestito la divisa per quattro anni nella più grande guerra di tutti i tempi ed abbiamo combattuto quattordici anni per salvare la Nazione dal bolscevismo ».

Il messaggio è stato accolto da una imponente ovazione dopo di che il Ministro Hess ha dichiarato chiusa la seduta ed ha rinviato i lavori del Congresso a domani.

Arte bolscevica e arte tedesca.

All'uscita una enorme folla ha rinnovato al Cancelliere una entusiastica dimostrazione di devozione.

Nella sera al Teatro dell'Opera si è svolto il Congresso culturale alla presenza dei maggiori esponenti del-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

l'arte tedesca e delle organizzazioni culturali. Ha parlato Rosenberg il quale ha illustrato i capisaldi del pensiero nazista sull'arte. Dopo ha pronunziato un lungo discorso il Cancelliere il quale ha affermato che l'esperienza del secolo dimostra che soltanto con i regimi autoritari i popoli possono assurgere a potenza mentre i regimi democratici conducono al dissolvimento e all'anarchia. Accennando poi al dissolvimento del bolscevismo ha rilevato che in Russia il 98 per cento dei capi dell'Unione sono ebrei ed ha messo in luce i lati negativi della cultura sovietica la quale anche in arte rappresenta un anarchismo sovvertitore. Ha concluso affermando che nel clima politico del III Reich l'arte tedesca avrà modo di ritrovare sè stessa e il giusto cammino dell'ascesa.

L'adunata dei « Militi del Lavoro ».

La giornata del 10 si è iniziata con l'adunata del « Fronte del lavoro ».

Quarantatremila uomini hanno lasciato nelle prime ore del mattino gli attendamenti, dirigendosi con musiche, bandiere e vanghe in spalla, al campo Zeppelin, dove sono sfilati davanti al Cancelliere e a un pubblico di 90.000 persone. La sfilata è durata due ore.

Il Führer ha parlato ai militi del Lavoro, tra i quali erano rappresentate tutte le classi del popolo, e ha detto loro della gioia del lavoro, che è insieme un diritto e un dovere, ed esprime nel modo migliore la solidarietà della Nazione.

Dopo il suo discorso, Hitler ha invitato la delegazione fascista, che aveva presenziato in uniforme alla manifestazione, nella propria tribuna, facendosi presentare i singoli componenti ed intrattenendosi con loro per qualche tempo in cordiale colloquio.

Anche il Segretario del Partito, ministro Hess, ha ricevuto la delegazione fascista rivolgendo ad essa simpatiche parole di benvenuto.

All'entrata ed all'uscita dalla tribuna di Hitler, i fascisti sono stati fatti segno a vive acclamazioni da parte della folta folla di popolo che circondava la tribuna.

Dopo il rancio, i 43.000 uomini hanno fatto ritorno al campo attraversando in ranghi serrati la città, fatti segno a continue acclamazioni.

In giornata è arrivato dall'Italia S. E. Piero Parini Direttore Generale degli italiani all'estero.

Nel pomeriggio, il Congresso ha ripreso i suoi lavori, ascoltando le appassionate requisitorie pronunciate dal ministro Goebbels e da Alfredo Rosenberg contro il bolscevismo.

Discorsi di Rosenberg e di Goebbels: formidabile requisitoria documentata contro il bolscevismo.

Dalle 18 alle 21, la folla dei ventimila congressisti ha sentito ribadire con estrema violenza questo grande atto di accusa contro il bolscevismo, documentato con cifre e dati e sottolineato con una energia che ha fatto impressione.

Rosenberg ha parlato sul tema: « La battaglia decisiva »; cioè la lotta contro il bolscevismo, il quale non è che una manifestazione dell'ebraismo internazionale.

L'oratore ha fatto l'elenco delle personalità che detengono i poteri nella Unione Sovietica.

Sia nelle pubbliche amministrazioni che nell'esercito, nella giustizia, nella vita culturale, nel commercio e nell'industria e anche nella politica estera, sono tutte persone — egli ha detto — di pura razza ebrea. Senza fare nomi possiamo dichiarare che degli ambasciatori sovietici sette sono russi, tre armeni e sedici ebrei ».

Rosenberg si è quindi scagliato contro Litvinov affermando che il Commissario sovietico degli Esteri fu espulso a suo tempo da Londra per oscure faccende.

« Questo ebreo — egli ha aggiunto — ha potuto assidersi a palazzo St. James a Londra in veste di giudice della Germania, che aveva fatto uso del suo buon diritto e occupata la zona militarizzata ».

Tracciato un quadro delle rivolte scatenate nel mondo dal bolscevismo, l'oratore ha dichiarato che per combattere questo ultimo bisogna combattere gli ebrei.

« Senza gli ebrei — ha detto Rosenberg — il bolscevismo non esisterebbe. In presenza di questo stato di cose, una politica estera di ripiego o di compromesso, riuscirebbe fatale. Nei grandi momenti della storia occorre che i popoli siano guidati da uomini i quali abbiano il coraggio di abbandonare i metodi del passato ».

Egli ha concluso affermando che se le Nazioni compiono ora con un atto di coraggio il dovere loro imposto dal proprio passato e dal pensiero dell'avvenire, sarà ancora possibile scongiurare all'ultimo momento il pericolo bolscevico.

Il discorso, spesso interrotto da grandi applausi, è stato salutato alla fine da acclamazioni.

È seguito il ministro per la Stampa e la Propaganda, dottor Goebbels.

Ha detto che combattendo il bolscevismo — il nazismo non propugna o difende interessi anti-socialisti o addirittura capitalistici. Noi combattiamo non contro, ma in favore del socialismo, guidati dal convincimento che il vero socialismo può venire realizzato soltanto quando venga sgombrato il terreno dal bolscevismo ebreo, che ne costituisce l'aborto più volgare e compromettente.

« Questa lotta, però, non può venire condotta con successo che da un popolo il quale ha dato alla propria vita una nuova struttura, costituendo un aggregato socialista a carattere nazionale.

« La borghesia di tutti i Paesi è imponente contro il bolscevismo e incapace di lottare, perchè essa non si è ancora reso conto del suo vero volto e non possiede la fede e l'energia necessarie, tanto è vero che cerca di venire a patti con esso « per timore di peggio ». Ogni patteggiamento del genere deve condurre per legge di natura alla vittoria del più forte sul più debole, vale a dire del bolscevismo sulla borghesia.

« Le grandi forze di cui dispone il bolscevismo e anche la sua superiorità sui partiti politici gli vengono dal fatto che esso mobilita, contro l'idea statale, la feccia delle popolazioni e organizza i più bassi istinti per distruggere tutti i più nobili elementi razzisti.

« La sua tendenza ai compromessi tattici non è che un mezzo per raggiungere il fine, e una volta ottenuto il potere esso non si fa scrupoli di tagliare la testa a coloro che l'hanno servito: poco piacevole prospettiva questa — a detto il ministro — per gli uomini politici borghesi che in taluni Paesi occidentali ancora credono di estirpargli dai denti il bene con la costituzone di Fronti Popolari.

« Il bolscevismo è la dittatura degli esseri inferiori. Fedele al detto di Lenin che la menzogna deve essere lo strumento migliore della lotta, il bolscevismo giunge al potere con la menzogna e lo mantiene con la violenza. La sua propaganda si serve di mezzi finanziari ingentissimi, accumulati attraverso l'affamamento del popolo russo, e che affluiscono nelle casse dei partiti comunisti dei vari Paesi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

« Questi partiti comunisti non sono altro che la legione straniera del Comintern sul suolo straniero. Ricevendo soltanto ordini da Mosca, essa costituisce la più grave minaccia contro la esistenza degli Stati, i quali alla loro volta, nella politica interna ed estera, si trovano anche essi più o meno agli ordini di Stalin, come dimostra l'esempio di quella Potenza occidentale la quale, stringendo un patto con l'Unione Sovietica, dovette chiedere che il partito comunista ricevesse da Mosca l'ordine di smettere la propaganda nelle file dell'esercito, e di non sabotare i crediti militari.

« Di fronte al veleno allettante della teoria bolscevica — ha continuato Goebbels, tremenda ed atroce, fatta di montagne di cadaveri, di un mare di sangue e di lagrime: terrorismo, assassinio e delitti bestiali sono i segni che contraddistinguono ogni rivoluzione bolscevica. Là dove è al potere, non ha bisogno di fare distinzione fra teoria e pratica, ma altrove esso mette in opera una raffinata diabolica propaganda per nascondere al mondo il suo vero aspetto.

« L'Europa borghese non ha la minima comprensione di questa realtà e si trincera dietro la obbiezione che non può ingerirsi nelle faccende interne di altri Paesi. Ma quello che è oggi realtà in Russia, e per cui si combatte in Ispagna, e che minaccia di assumere precisa figura anche in altri Paesi, è una cosa che riguarda tutto il mondo, e i Governi devono occuparsene se non vogliono avere la responsabilità di trascinare l'Europa alla rovina.

« Il problema del bolscevismo — ha proseguito l'oratore — è il problema dell'esistenza dell'Europa: qui bisogna prendere le posizioni pro o contro, con tutte le conseguenze che ne derivano. Il bolscevismo è il più crasso dominio del sangue e del terrore che il mondo abbia mai veduto. Il suo odio contro il nazismo è così sconfinato, appunto perchè i bolscevichi sanno che noi li abbiamo smascherati e ci accingiamo a distruggere l'idea che tanta gente in Europa ancora si fa di loro.

« Questo odio è per noi il massimo titolo d'onore. Il bolscevismo rappresenta un grandioso tentativo — ha proseguito il Ministro — dell'ebraismo per conquistare il dominio su tutti i popoli, e appunto per questo la lotta contro tale pericolo è una lotta mondiale nel vero senso della parola. Il bolscevismo deve venire distrutto se si vuole risanare l'Europa. Il bolscevismo sa che è scoccata l'ora e per questo si arma e mobilita tutte le forze contro la Germania nazista in cui vede una permanente minaccia della sua esistenza. Il nazional-socialismo si trova nella fortunata condizione di non doversi fare alcun riguardo dinanzi al bolscevismo. Esso non parla il linguaggio dei gabinetti diplomatici, ma quello del popolo e dai popoli spera di venire ascoltato.

« Il nostro è un dovere, perchè il mondo deve vedere questa realtà e in vista dei pericoli che minacciano l'Europa non è possibile tacere. Per questo noi lanciamo da Norimberga il nostro grido di allarme contro il pericolo del mondo ».

« Il dott. Goebbels esamina quindi la situazione interna della Russia, osservando che non un solo rappresentante operaio siede nel Governo sovietico, il quale pure si proclama Governo del popolo, e illustrando sulla base di informazioni degli stessi giornali sovietici la vera faccia del « paradiso rosso ».

Il riarmo sovietico.

Passando quindi al riarmo sovietico, il dott. Goebbels afferma che la Russia possiede oggi una armata di due milioni di uomini, cui vanno aggiunti 14 milioni di riserve istruite; seimila aeroplani, di cui tremila a netto carattere offensivo; e — quello, dice, che il mondo forse ancora ignora — la più grande flotta di sottomarini del mondo.

« Trentasei basi aeree sono state costruite in questi ultimi tempi per la Russia in Cecoslovacchia.

« Quanto sia grave questa minaccia risulta dal fatto che i punti strategici più importanti dell'Europa centrale possono in questo modo venire raggiunti o distrutti da aeroplani da bombardamento sovietici in meno di un'ora. Dresda in venti minuti; la Slesia in nove minuti; Berlino in 42 minuti; Vienna in 9 minuti; la fabbriche d'armi della Stiria in 17 minuti; Budapest addirittura in 7 minuti.

« Questo il vero volto della politica di pace sovietica.

« Il Fronte popolare francese combatte, secondo Thorez, per la difesa della libertà della democrazia: in Spagna dove il Fronte popolare, giunto al potere, la libertà democratica riempie le carceri, arresta e fucila quelli che la pensano diversamente. Settemila persone sono state fucilate soltanto a Madrid ».

L'oratore ricorda a questo punto le dichiarazioni fatte da Dimitrov al congresso del Comintern dello scorso anno e nelle quali si fissava il programma terroristico per realizzare la rivoluzione mondiale.

Programma, afferma, che ha trovato la sua immediata esecuzione nelle tremila persone cadute vittime lo scorso anno delle sanguinose rivolte organizzate un po' dovunque dallo stesso Comintern.

« Oggi il Fronte popolare francese marcia sulle orme di quello spagnuolo. Il cavallo di Troia di Dimitrov è già entro le mura di Parigi.

Gli avvenimenti spagnoli.

« Gli avvenimenti di Spagna dimostrano che le decisioni del congresso del Comintern sono state tradotte in realtà. Essi rappresentano la applicazione di quel programma del Fronte popolare che in Francia si trova ancora nel primo stadio e in Spagna è già stato tradotto in realtà.

« Le inaudite atrocità spagnuole sono state organizzate e commesse da agenti del Comintern. L'Unione Sovietica fa affluire ai bolscevichi di Spagna aiuti finanziari e materiali. L'ultimo congresso del Comintern aveva deciso di instaurare in Spagna il bolscevismo, e Mosca sta oggi attuando questo piano. Di fronte a questa realtà incontrovertibile — afferma Goebbels — chi non vuole aprire gli occhi non ha il diritto di lagnarsi delle conseguenze.

« Il nostro monito — continua il ministro Goebbels — non è una farsa sonante. Il segnale per questa battaglia contro il pericolo comune fu dato dalla Germania, dove il bolscevismo che era già sul punto di trionfare, è stato stroncato e annientato.

« Oggi se ripensiamo a quel passato di battaglia, la vittoria ci riappare veramente prodigiosa. Ed è forse pure un prodigio che la suprema legge dell'ordine abbia voluto assegnare a una Germania rinata, il compito e la missione di salvare la millenaria civiltà occidentale dalla barbarie internazionale bolscevica di Mosca.

« Hitler ha dichiarato a tutto il mondo che il bolscevismo può essere vinto. Basta volerlo come egli ha voluto.

« Intanto — conclude l'oratore — la rossa anarchia moscovita si arma con ritmo febbrile. Noi abbiamo preso la nostra decisione senza lasciarci influenzare nè da riguardi, che la vanità, o la sconsideratezza suggeriscono a taluni di usare, verso la Società delle Nazioni, nè da simpatie più o meno miopi che l'idea sovietica va raccogliendo in

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

certi Paesi, e nemmeno da tentativi confusi e inconsistenti di dare vita a un sistema cosiddetto collettivo che trascinerebbe l'Europa in una rete di grovigli inestricabili.

L'aumento della ferma militare.

« Aumentando da uno a due anni la ferma militare, il Führer ha risposto nel modo più convincente al riarmo sovietico. L'aumento della ferma ha dato alla Germania la sicurezza che è necessaria per preservarci dalla anarchia rossa. Padronissimi gli Altri Stati di non prendere sul serio il pericolo di Mosca; noi non ci lasciamo fuorviare. Ciò che gli ebrei di Mosca dicono non ha importanza. Per noi è importante quello che fanno.

« Il partito vigila all'interno, le forze armate garantiscono la sicurezza dei nostri confini ed entrambi ubbidiscono ciecamente e lietamente al comando di un Uomo che è alla testa del suo popolo e nel contempo rappresenta l'avamposto di una Europa migliore, più sincera, più nobile, e più felice ».

Il discorso del dott. Goebbels, sottolineato nei punti salienti da scroscianti applausi, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione.

L'assemblea è sorta, alla fine, in piedi acclamando al Führer.

La giornata si è chiusa con una grande fiaccolata. I centoventimila dirigenti politici sono sfilati in corteo, reggendo torcie fiammeggianti davanti al Deutscher Hoff. Il Cancelliere salutava dal balcone ammirando quella fantastica marea di lumi e di persone che marciavano a passo cadenzato al suono degli inni.

Accanto al Cancelliere, circondato dai suoi più intimi collaboratori, era anche Piero Parini.

Le rivendicazioni coloniali.

Nei commenti al Congresso di Norimberga la stampa tedesca osserva che è la prima volta che il Cancelliere proclama personalmente in forma pubblica, dandogli così carattere ufficiale, le rivendicazioni coloniali della Germania.

L'affermazione del Cancelliere, si dichiara, viene così a sottolineare, dandogli singolare rilievo, la precedente dichiarazione, secondo cui per il caso di un ritorno a Ginevra il Governo del Reich formulava il desiderio che il problema coloniale venisse risolto tenendo conto delle esigenze della Germania.

Le manifestazioni di simpatia cui è stata fatta oggetto la deputazione fascista vengono messe in grande rilievo, accanto alle impressioni e ai commenti della stampa fascista, di cui si mette in evidenza il largo posto da essa fatto alla cronaca di Norimberga.

Hitler parla a 110 mila militi per la pace con gli altri popoli e contro il bolscevismo.

Il Congresso ha proseguito nei giorni 11 e 12 per trattare materie varie, di organizzazione, di educazione, eccetera, che interessano meno direttamente la politica internazionale.

La penultima giornata del Congresso, ha veduto le strade di Norimberga risonare di musiche e di fanfare fin dalle primissime ore del mattino. Alle sette 110.000 uomini erano già allineati nell'ampio quadrilatero della Luitpoldhalle in attesa del Führer: 80.000 Camicie brune, 20.000 militi delle « Squadre naziste » e 10.000 uomini appartenenti ai Gruppi motorizzati e ai reparti avieri nazisti. Come un'ampia scia rossa, il folto delle bandiere divideva in due il quadrato nereggiante, sul cui fronte prospiciente l'ingresso sorgevano le tribune gremite di pubblico. Al posto d'onore, accanto alle più alte autorità dello Stato e del Partito e ai rappresentanti delle Forze armate, erano la deputazione fascista, e i membri del Corpo diplomatico.

Accolto dal saluto alla voce, Hitler ha fatto il suo ingresso nel campo alle 7,40, scortato dal seguito, e ha passato in rivista la Milizia bruna, ascoltando il rapporto del capo dei reparti d'assalto, Lutze, e del comandante le S. S. Himmler. Il Cancelliere ha quindi preso posto sull'alto podio eretto davanti alle tribune e ha pronunziato un discorso.

« Noi abbiamo bisogno — ha detto Hitler — di ritrovarci insieme una volta l'anno per guardarci negli occhi e rinnovare la nostra promessa per trarre nuove energie per l'avvenire ».

Dopo aver illustrato in brevi tratti l'opera di rinascita compiuta dal Regime, il Führer ha ricordato gli anni di lotta.

« Voi siete la vecchia guardia della Rivoluzione, — ha soggiunto, — e mi seguirete anche in avvenire. Chi dubita della stabilità del nostro movimento non avrebbe che da dare un'occhiata. L'edificio che abbiamo costruito non è effimero, ma solidissimo: il nostro vecchio nemico che abbiamo tante volte incontrato e travolto alza ora il pugno in atto di sfida. Io dico a voi, vecchi e giovani combattenti, e lo ripeto al mondo che mi ascolta: noi siamo pronti a ogni ora. Come il nostro più ardente desiderio è di conservare la pace, così mai a nessun patto permetteremo che la Germania ritorni nelle mani di coloro che abbiamo schiacciato.

« In altri Paesi, le masse vengono aizzate e sobillate a scendere in piazza, a manifestazioni contro il Fascismo e contro il Nazismo e per organizzare forniture di armi, munizioni e denaro. Io non ho mai invitato il mio popolo a scendere in piazza, ma se dovessi farlo non saranno comizi di dieci, venti o trentamila dimostranti indisciplinati: saranno milioni e milioni che eleveranno la loro voce d'accusa contro l'antico avversario e nemico dell'umanità.

« Noi vogliamo soltanto la pace. — ha proseguito il Cancelliere, — perchè abbiamo conosciuto la grande guerra. Noi vogliamo dare la mano ai popoli. Nel nostro cuore non albergano sentimenti di odio e di avversione contro delle Nazioni, ma mai la Germania diventerà bolscevica ».

A questo punto il Führer ha contrapposto i « due mondi »: quello della distruzione, dell'assassinio e della rovina, ha detto, a quello della Germania bella e sorridente « È una cosa meravigliosa per me essere vostro Capo e Cancelliere del Reich. Questa gioia la devo a voi e ai milioni che hanno creduto in me e con me hanno combattuto. In quest'ora — ha concluso — rinnoviamo il giuramento di fedeltà e di devozione al nostro popolo ».

Il Führer ha innalzato un triplice evviva alla Germania, ripetuto a gran voce dalla massa dei militi, che hanno intonato il *Deutschland Deutschland, über alles.*

Scortato dalla « bandiera del sangue », il Cancelliere ha quindi inaugurato le nuove bandiere della Milizia bruna, facendo toccare a ognuna di esse il glorioso vessillo. La cerimonia si è chiusa con brevi parole del capo dei reparti d'assalto, Lutze, il quale ha rinnovato il giuramento della Milizia, pronta, ha detto, a ogni comando, a marciare contro tutti coloro che si opponessero alla Germania

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

delle Camicie brune. Salutato da grandi acclamazioni Hitler è quindi ripartito in vettura col seguito, mentre il pubblico lentamente sfollava.

I reparti d'assalto e le S. S. hanno abbandonato quindi l'arena e in formazione di dieci colonne si sono avviati verso la città, che hanno attraversato fra fitte ali di popolo plaudente, prendendo infine schieramento in piazza Adolfo Hitler, dove poco prima di mezzogiorno sono stati davanti al Cancelliere. Applausi e acclamazioni hanno accompagnato tra suoni di musica e squilli di fanfare la manifestazione.

Dichiarazioni alla stampa.

È seguito un ricevimento da Hitler offerto ad alcuni rappresentanti della stampa estera nell'antico castello di Norimberga. Hitler, alla presenza di Hess, di Rosenberg e di von Ribbentrop, si è intrattenuto cordialmente coi rappresentanti della stampa estera, ai quali ha poi tra l'altro detto che coloro i quali giornalmente convocano adunate e manifestazioni in favore dell'intervento marxista in Spagna dimenticano che la Germania e l'Italia hanno sinora osservato la più rigorosa neutralità e non si rendono conto di quello che succederebbe se questi due Stati, con lo stesso diritto, organizzassero un movimento in favore dei nazionali spagnoli.

« Non avrei che da dire una parola,, — ha dichiarato Hitler, — e immediatamente dieci o quindici milioni di tedeschi risponderebbero al mio appello. Vi sarebbero allora manifestazioni tali quali il mondo non ha mai visto e indurrebbero il mondo e anche Mosca a riflettere piuttosto spiacevolmente.

« Ci si domanda perchè siamo fanatici contro il bolscevismo. Ciò deriva dal fatto che noi e anche l'Italia abbiamo vissuto press'a poco ciò che avviene in questo momento in Spagna. Naturalmente non temiamo più il bolscevismo, ma, non ho che un timore e dico ciò apertamente, ed è che i Paesi che ci circondano, e nei quali il veleno bolscevico fa dei disastri, soccombano gli uni dopo gli altri.

« Orbene, noi non possiamo rimanere indifferenti a tale situazione, poichè siamo una Nazione europea. Senza dubbio potremmo rimanere in disparte e dire: lasciate che uccidano i loro ufficiali, i loro preti e i loro intellettuali, poichè ciò non ci riguarda. Ma sarei un bimbo se adottassi questo punto di vista. Non viviamo nella luna; ciò che capita in Europa ci interessa. Siamo un Paese europeo legato ai nostri vicini da vincoli culturali e commerciali.

« Esiste realmente una comunità europea e credo sinceramente che noi « nazionalisti decisi » siamo, dopo tutto, i migliori europei che esistiano. Si può comprendere un'Europa organizzata sulla base di un regime culturale, ma che Mosca cerchi di dominare l'Europa è un fatto che noi Tedeschi non potremo mai accettare. L'Europa ha bisogno di una rivalità amichevole tra Stati bene organizzati: un'Europa dominata dalla democrazia bolscevica sarebbe condannata a sparire ».

La grande parata militare.

Il giorno 13 le manifestazioni celebrative del Congresso si sono chiuse con la grande parata militare.

Alle 8 un pubblico di centinaia di migliaia di persone, tra cui 60.000 Camicie brune, ha assistito al campo Zepellin alle brillanti esercitazioni compiute, sotto la direzione del generale Haase, da 20.000 uomini di truppa appoggiati da un centinaio di carri armati, mentre nel cielo, a 500 metri di altezza, irrompevano squadriglie di aeroplani da caccia, da ricognizione e da bombardamento contro i quali le artiglierie antiaeree aprivano il fuoco. La « battaglia » è stata decisa dai carri armati, che hanno costretto il « nemico » alla ritirata.

Le truppe hanno quindi assunto lo schieramento in parata per la solenne consegna delle nuove bandiere, che ha avuto luogo dopo un breve discorso del Maresciallo Blamberg. Le esercitazioni della mattinata sono state ripetute nel pomeriggio nella solenne cornice di una manifestazione svoltasi sullo stesso campo Zeppelin e alla quale ha conferito carattere ufficiale l'intervento del Cancelliere, di tutti i ministri e delle più alte autorità del partito e dello Stato e la presenza degli ospiti d'onore tra cui, oltre ai membri del Corpo diplomatico e alla Deputazione fascista, anche gli addetti militari, navali e aeronautici giunti stamane in treno speciale da Berlino al completo. Anche l'addetto militare sovietico aveva accettato l'invito ed era presente col suo aiutante.

Lo spettacolo ha rinnovato una visione ricca di elementi suggestivi, cui hanno conferito singolare rilievo un combattimento tra cavalleria e carri armati e la partecipazione di reparti motorizzati. Mentre a bassissima quota le squadriglie svolgevano un nutrito attacco alle batterie antiaeree, nel cielo ha fatto la sua comparsa l'argentea sagoma del dirigibile *Hindenburg*, che ha inviato un messaggio di saluto al Cancelliere e ha trasmesso quindi la radiocronaca dello spettacolo veduto a volo d'uccello. Scroscianti applausi da parte del pubblico entusiasta hanno accompagnato le varie fasi del combattimento, salutato alla fine da una grande ovazione.

Dopo di che ha preso posto nell'apposita tribuna il Cancelliere, il quale ha parlato alle Forze armate.

Altro discorso di Hitler per la pace del popolo laborioso.

Hitler ha esaltato la nuova Germania: « *Se essa è divenuta forte e potente e se oggi noi possiamo — ha detto — celebrare questa grande festa, lo dobbiamo in gran parte all'operosa fatica del nostro popolo. Questo lavoro e quest'opera sarebbero vani se non fosse possibile assicurare al Reich la sua pace interna ed esterna* ».

Hitler si è dichiarato orgoglioso soprattutto dell'« *opera di pace* » della Nazione che lavora. « *È logico* — ha aggiunto — *che i milioni di Tedeschi che sfaticano negli stabilimenti e negli uffici siano anche disposti a difendere a prezzo della loro vita quanto è stato realizzato. L'esercito è ritornato oggi a essere l'orgoglio della Nazione, non per servire a uno smodato sciovinismo, ma per fare la guardia al nostro lavoro e al nostro popolo. So che assolverete questo compito facendo fronte a ogni minaccia, e tutta la Germania offre oggi lo stesso spettacolo mirabile che offriva una volta. Nazione, partito e Forze armate* — ha proseguito il Cancelliere — *costituiscono un'unità inscindibile, e se verranno tempi seri essi non ci troveranno mai scoraggiati e vili, perchè l'avvenire appartiene ai coraggiosi. La Nazione sa che può chiedervi tutti i sacrifici: così essa non vedrà mai più i tempi tristi che abbiamo vissuti* ».

Il Führer ha concluso con un evviva alla Germania, forte e potente, ripetuto a gran voce dalla truppa, la quale, ha intonato insieme con le musiche il *Deutschland, Deutschland über alles*.

Il Congresso ha chiuso ufficialmente i suoi lavori nella Luitpolhalle, con una solenne seduta di riepilogo. Il Cancelliere ha pronunciato un importante discorso.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Hitler ha affermato anzitutto che il Congresso ha dimostrato la profonda trasformazione subita dalla Germania.

Il tramonto delle democrazie.

Una nuova Germania è sorta — ha detto — si può amarla o odiarla, ma non si può nè modificare nè sopprimere perchè è una realtà storica. Lo Stato nazista si era proposto come primo compito quello di ridare alla Germania l'onore e la parità: questo compito si può oggi considerare risolto. I Paesi che non hanno sofferto quello che ha sofferto la Germania non possono comprendere ciò che questo significava per noi: ma se in avvenire il mondo rispetterà il nostro diritto, anche noi siamo disposti a rispettare i diritti degli altri. In questo senso dunque il movimento social-nazionale rappresenta un fattore di tranquillità e di collaborazione europea.

Noi — ha proseguito il Capo del Reich — non siamo missionari di idee politiche, ciò che si pensa negli altri Paesi ci è indifferente e se spieghiamo le nostre idee in proposito lo facciamo unicamente per difenderci contro tentativi di intromissione e contro i propositi che ci vengono attribuiti. Se qualcuno può lamentarsi di intromissioni, è proprio la Germania, contro la quale i suoi nemici accumulano accuse soltanto perchè essa batte vie diverse. Che cosa importa loro di ciò che facciamo? Proibiscano il social-nazionalismo nei loro Paesi, così come noi la democrazia in Germania. In 15 anni di esperienza il popolo tedesco ha avuto modo di conoscere la democrazia e di perdere ogni fiducia in essa.

Nessuna meraviglia — ha continuato Hitler — che i Paesi democratici ci onorino della loro avversione: la ragione è che essi non si rendono ancora conto di ciò che rappresenta la dottrina bestiale del bolscevismo. Il primo scontro fra socialnazionalismo e comunismo non è avvenuto in Russia, ma sul suolo tedesco, dove il bolscevismo aveva cercato di prendere piede per impadronirsene, così come oggi militarmente si sforza di spingere le sue forze sempre più vicino alle nostre frontiere. Oggi più che mai il bolscevismo cerca di ripetere il tentativo, e per questo ci ha costretti a reagire, a dichiararlo nemico mortale e a denunziarne i pericoli.

Il bolscevismo non può negare che in Russia il 98 per cento dei posti direttivi sia in mano agli ebrei, che non sono mai stati proletari, mentre alla testa del Reich è un uomo, che 25 anni fa era un operaio. Gli avvenimenti di Spagna dimostrano che cosa è il bolscevismo: un regime di rovina, di distruzione, di assassinio.

Il Cancelliere ha quindi illustrato le ragioni per cui il social-nazionalismo combatte il bolscevismo con tanta violenza. Ragioni ideologiche, ha detto, ma anche economiche, come dimostra la Russia di oggi, per cui quello che era una volta il granaio del mondo non sa più dare pane alla popolazione. Il popolo tedesco, ha soggiunto, è così intelligente che respingerebbe come un insulto la pretesa di dover ricevere ordini da Mosca, come succede in taluni Paesi.

Mosca rimane Mosca — ha gridato Hitler, provocando un'imponente dimostrazione dell'assemblea — e la Germania è la Germania. Per il bolscevismo, il popolo non è che un obietto di sfruttamento e di carne da cannone: la sua mèta è la rivoluzione sociale. Per questo non possiamo nemmeno discutere coi capi del bolscevismo.

Noi possiamo guardare con una certa calma allo sviluppo delle cose, perchè tutta la Nazione insorgerebbe come un sol uomo contro coloro che credessero di avere in noi sul terreno militare un facile giuoco. Il conflitto è insanabile: sono due mondi che non si potranno cambiare mai, e se un giornale inglese deplora che vogliamo dividere l'Europa in due blocchi, dobbiamo dargli la triste novella che questa divisione è già un fatto compiuto. I Fronti più o meno borghesi che sorgono qua e là credono di poter calmare i comunisti, ma la borghesia non sa che, continuando così, finirà per soccombere e venire travolta.

L'esempio di Roma fascista.

A questo punto il Cancelliere ha additato l'esempio dell'Italia fascista, la quale, ha detto: «ha da anni risolto definitivamente la questione della pace interna schiacciando il comunismo, che pure aveva tentato di prenderci radici».

L'affermazione ha suscitato una vibrante manifestazione all'indirizzo dell'Italia e della deputazione fascista, presente con Piero Parini nella tribuna d'onore.

Non noi — ha proseguito Hitler — abbiamo diviso l'Europa in due parti, ma il bolscevismo, il quale vuol realizzare il dominio sul mondo e non rifugge da nessuna atrocità per riuscire nell'intento. Del resto la maggior parte di coloro che si rifiutano di credere al pericolo del bolscevismo sono anch'essi, e il fatto è significativo, di pura razza ebraica.

Io seguo il processo di infezione bolscevica che dilaga in Europa e posso dire che esso realizza tutte le mie previsioni. Certo non posso desiderare che un lungo periodo di pace, condizione indispensabile per condurre a termine la nostra opera di ricostruzione: ma se il bolscevismo, di cui abbiamo appreso alcuni mesi fa che si sta potentemente armando per realizzare la rivoluzione mondiale, volgesse il suo occhio alla Germania, esso sappia che davanti alle porte del Reich c'è l'Armata tedesca.

Con preoccupazione — ha continuato Hitler — osservo gli sviluppi in Europa della così detta democrazia, la quale altro non è che il canale attraverso il quale il bolscevismo introduce più o meno di contrabbando il veleno della dissoluzione. Se il sistema dovesse dare i risultati che si propongono i loro autori, l'Europa verrebbe trasformata in un mare di sangue e di lutti, la civiltà occidentale lascerebbe il posto alla più atroce e orribile delle barbarie di tutti i tempi. In vista di ciò non posso non guardare con simpatia ai Paesi che hanno riconosciuto il pericolo e lo combattono. Noi per conto nostro siamo certi che ove il bolscevismo traducesse in realtà la sua minaccia contro di noi esso verrebbe distrutto. Il vecchio programma del partito social-nazionale, la lotta contro il bolscevismo, ritorna oggi al vertice della nostra azione. Lo spirito che ha vinto allora e ci ha portati al trionfo vincerà un'altra volta.

Il discorso, interrotto nei punti più salienti da grandi acclamazioni, è stato salutato alla fine da una imponente ovazione. Il luogotenente del Führer, ministro del Reich, Hess, ha quindi dichiarato chiuso il Congresso.

A mezzanotte un pittoresco coprifuoco militare si è svolto in onore del Cancelliere davanti al Deutscherhof, con la partecipazione di reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e di 14 Corpi musicali.

Fino all'alba la vecchia Norimberga risuonava ancora di canti, di inni e di musiche, mentre alla stazione già cominciavano a partire i primi treni speciali che smobilitavano l'eccezionale adunata.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Economia, Finanza, Demografia
movimento sindacale, ordinamento corporativo

Contro ogn speculazione in aumento dei prezzi.

ROMA, 4. — È segnalata dall'Agenzia « G. E. A. » una circolare del Presidente della Confederazione dei Commercianti con la quale si diffidano tutti i commercianti a non crearsi facili illusioni circa gli avvenuti aumenti di salari, che si devono unicamente considerare come particolari forme di assestamento delle retribuzioni operaie e di stabilizzazione sul livello economico attuale. Infatti il Governo fascista che durante l'iniquo assedio economico ha difeso energicamente la lira stroncando ogni tentativo contro di essa, non intende permettere alcuna forma di svalutazione monetaria attraverso un aumento generale dei prezzi provocato dai commercianti.

Per evitare che qualcuno si illuda di poter speculare al rialzo, cercando di aumentare i prezzi o, peggio ancora, di accaparrare le merci, è bene si sappia che ogni tentativo di questo genere verrà represso e punito con la massima severità.

Vigile severa azione del Partito per i prezzi e per i costi.

Una riunione del Comitato dei prezzi, per la farina, il pane, la pasta.

ROMA, 16. — *Il Comitato permanente di vigilanza sui prezzi, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito nel Palazzo del Littorio, per esaminare la situazione dei prezzi del grano, delle farine, del pane e delle paste alimentari.*

Sono intervenuti: il Ministro dell'Agricoltura Rossoni, il direttore dei piani economici dell'agricoltura, il direttore generale delle Dogane ed i rappresentanti del Ministero dell'Interno, delle Corporazioni, delle Finanze e delle Comunicazioni. Erano pure presenti gli esponenti delle Confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio, con i rispettivi rappresentanti delle Organizzazioni dei lavoratori, nonchè i dirigenti della Federazione dei Consorzi agrari, dell'Ente della cooperazione e della Federazione tecnici agricoli.

Esaminato il regime dei prezzi, è stato concordato che attraverso la distribuzione all'interno del grano estero, il più economico e razionale sistema dei trasporti e dell'approvvigionamento granario, saranno tenuti fermi gli attuali prezzi delle farine, del pane e delle paste alimentari, che a tutti gli effetti dovranno essere considerati come massimi.

È stato inoltre stabilito che ai molini di ciascuna provincia sarà assicurato, a cura del Ministero dell'Agricoltura, un prezzo del grano, in rapporto al suo rendimento, in ogni caso compatibile con gli attuali prezzi delle farine e relativi derivati.

I rappresentanti delle categorie dei molitori e dei panificatori hanno aderito a tali concetti e si sono impegnati di impartire ai rispettivi federati le disposizioni per la integrale attuazione di tali direttive.

Monito di Starace contro le psicologie rialziste.

ROMA, 18. — In recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito S. E. Starace stabilisce fra l'altro quanto segue:

Mi viene riferito che alcuni commercianti, sperando in ulteriori rialzi dei generi di prima necessità, procedono ad acquisti o stipulano contratti per le prossime forniture a prezzi base superiori ai limiti consentiti dai vigenti prezzi stabiliti dal Comitato permanente di vigilanza.

Ciò si verifica per il formaggio, per il burro e per altri prodotti. Invito i segretari federali ad un'attenta vigilanza nell'interesse degli stessi grossisti, i quali è bene sappiano fin d'ora che nell'azione di disciplina dei prezzi non si prenderà atto dei risultati dell'attuale « psicologia rialzistica », ma si rimarrà fedeli alle esigenze della stabilità del mercato nazionale e del costo della vita.

I fasci debbono ispezionare i mercati.

ROMA, 22. — Il Segretario del Partito, con « *Foglio di disposizioni* » n. 632 in data odierna ha disposto per le ispezioni — da parte dei segretari federali — ai mercati e ai negozi del centro e della periferia, anche per quanto riguarda la qualità dei generi di largo consumo, ed ha stabilito che i segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento dovranno valersi dei fiduciari e dei capigruppo del pubblico impiego per la vigilanza sui prezzi e per quell'azione di controllo e di propaganda che gli associati potranno svolgere nell'ambito delle loro funzioni d'ufficio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Repressione della indisciplina.

I « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito, e le cronache dei giornali locali, hanno registrato i provvedimenti presi contro speculatori che esercitavano incetta di merci, contro commercianti che non hanno obbedito alla disciplina deliberata dal Partito, e ad industriali che hanno violato le disposizioni di disciplina economica e di disciplina sociale.

Il prezzo del grano.

ROMA, 2. — La Confederazione fascista degli agricoltori ha inviato ai dipendenti organi una circolare sulla disciplina del mercato granario per mettere in guardia contro le voci di aumento del prezzo del grano, che vengono smentite. La circolare invita le Unioni a renderne nota agli agricoltori la completa infondatezza, affinchè taluno non ritardi il conferimento del proprio grano all'ammasso, nella vana speranza di ulteriori benefici.

Le Unioni facciano anche conoscere attraverso i funzionari e i fiduciari che non solo non si possono sperar aumenti, ma che il Governo fascista potrebbe essere indotto a stabilire nuovi prezzi, inferiori agli attuali, per quelle partite che a una certa data non fossero ancora state conferite agli ammassi.

Contro albergatori indisciplinati.

ROMA, 25. — *Il Ministero per la Stampa e la Propaganda, direzione generale per il turismo, ha constatato durante la corrente stagione di eccezionale afflusso turistico degli abusi commessi da alcuni albergatori nei confronti di turisti stranieri.*

Il numero degli alberghi che hanno commesso tali abusi è limitato in quanto la quasi totalità degli albergatori italiani, con fascistica comprensione dei propri doveri, ha saputo corrispondere agli ordini sindacali competenti e ha dimostrato agli stranieri come perfetta sia la ospitalità italiana.

Nuova coniazione di monete per celebrare l'Impero.

ROMA, 17. — La *« Gazzetta Ufficiale »* pubblica il Regio Decreto-legge 9 luglio 1936 (A. XIV), concernente il riordinamento della circolazione monetaria metallica dello Stato.

Il decreto ritenuta la urgente necessità, a seguito della conquista dell'Abissinia, di aumentare la circolazione monetaria di Stato e di celebrare anche in questo campo la costituzione dell'Impero con la creazione di nuovi tipi di monete, tenendo anche conto che per le peculiari esigenze di quelle regioni occorre di dare colà prevalenza alle monete di argento sui biglietti di Stato da L. 10, autorizza la fabbricazione e l'emissione di nuove monete di argento, di nichelio e di bronzo, riservando di determinare con altri decreti i contingenti e le caratteristiche delle nuove monete, e disponendo che per la coniazione di nuove monete potrà essere utilizzato il metallo ricavato dalla demonetazione di quelle attualmente in circolazione.

Disposizioni per la cessione obbligatoria dei crediti verso l'estero dei titoli esteri e italiani emessi all'Estero.

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il seguente regio decreto-legge 7 agosto A. XIV:

Art. 1. È fatto obbligo ai cittadini italiani residenti nel Regno o nei Possedimenti di denunziare, cedere e trasferire all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, per conto e nell'interesse del Tesoro dello Stato, i crediti verso l'estero, i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'estero, dei quali essi siano venuti o verranno comunque in possesso posteriormente alla data del 28 agosto 1935-XIII.

Art. 2. L'obbligo di cui all'articolo precedente è fatto parimenti alle Banche, ai banchieri, alle ditte, alle società ed alle persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana, ed aventi sede nel Regno o nei Possedimenti, per i titoli esteri ed italiani emessi all'estero dei quali siano venuti o verrano comunque in possesso posteriormente alla data del 28 agosto 1935-XIII.

Art. 3. Qualora i possessori di crediti liquidi verso l'estero provvedano a farne immediata cessione ad una delle Banche agenti per conto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, contro regolamento in lire ai cambi di acquisto del giorno, non saranno soggetti all'obbligo della denuncia e non avranno l'obbligo di attendere la precettazione prevista del seguente art. 4.

Art. 4. Le cessioni di crediti e dei titoli di cui agli arcoli 1 e 2, ad esclusione quindi dei crediti di cui all'art. 3, dovranno essere effettuate su richiesta dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, nel termine indicato nella richiesta stessa e con le modalità e condizioni di cui agli articoli seguenti.

Art. 5. Il corrispettivo dei crediti sarà, dopo incasso, regolato a contanti in lire; se si tratta di valuta estera libera quotata alla Borsa di Milano, il cambio sarà quello di acquisto sulla base del corso ufficiale della Borsa di Milano alla data in cui ha luogo il regolamento con il cedente; se si tratta di altra valuta, sarà provveduto, a cura dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, alla realizzazione al meglio regolando col cedente in base al netto ricavo con lo scarto di uso.

Art. 6. Il corrispettivo dei titoli esteri sarà calcolato in lire: per quanto riguarda il prezzo, sulla base del netto ricavo della vendita dei titoli sul mercato di realizzo; per quanto riguarda il cambio, sulle basi indicate nel precedente art. 5. Il corrispettivo dei titoli italiani emessi all'estero sarà calcolato in lire. Ai cedenti viene lasciata la facoltà di optare: o per le condizioni previste dall'art. 7 del regio decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614; o per il prezzo calcolato dall'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sulla base della quotazione di acquisto del 15 del mese antecedente sul relativo mercato di emissione e al cambio d'acquisto sulla base del corso ufficiale della Borsa di Milano alla data in cui ha luogo il regolamento con il cedente. Il regolamento avrà luogo in Buoni novennali del Tesoro 5% 1944 con godimento dal 1° settembre 1935, calcolati alla pari salvo conguaglio degli interessi alla data dell'operazione. La rimanenza eccedente il taglio minimo dei Buoni del Tesoro sarà versata in contanti al cedente dei titoli esteri o italiani emessi all'estero.

Art. 7. I titoli esteri e i titoli italiani emessi all'estero debbono essere ceduti con tutte le cedole relative che non siano maturate o rese pagabili alla data della cessione. Il cedente sarà passibile delle sanzioni previste qualora non possa giustificare che l'incasso degli interessi, dividendi o altri diritti maturati dalla data in cui è entrato in possesso dei titoli fino alla data della loro cessione, sia stato conforme alle vigenti disposizioni sul monopolio del commercio dei cambi.

Art. 8. L'esonero dall'obbligo della cessione, di cui al presente decreto è consentito nei casi previsti dall'articolo 10 del R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614.

Art. 9. A carico dei trasgressori alle disposizioni con-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tenute nel presente decreto saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 11 del citato R. decreto-legge 28 agosto 1935-XIII, n. 1614.

Art. 10. Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

IL COMITATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO

La quistione del fido-limite.

ROMA, 6. — *Sotto la presidenza del Duce, il 5 corrente si è riunito il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.*

Tra le questioni di massima più importanti all'ordine del giorno, il Comitato ha esaminato quella concernente il limite del fido che aziende di credito possono concedere a uno stesso obbligato, decidendo di mantenere ferma, per il momento, la misura fissata nel quinto del patrimonio, dall'art. 16 *del R. D. L.* 6 *novembre* 1926, *n.* 1830. *Il Comitato ha anche precisate le direttive tecniche da seguire nella valutazione del patrimonio agli effetti del fido-limite, e nella determinazione delle esposizioni che costituiscono il « fido » accordato a uno stesso nominativo.*

Il Comitato ha deliberato su alcuni provvedimenti da sottoporre all'esame del Consiglio dei Ministri e approvato il nuovo Statuto delle Banche di diritto pubblico e dell'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte.

Il Comitato ha, inoltre, deliberato su diverse domande di costituzione di società, di aumenti di capitale e di emissione di obbligazioni, autorizzando, tra l'altro, la costituzione di una Società Anonima Cementerie dell'Etiopia con capitale di 10 *milioni elevabili a* 20 *milioni, conferito dai principali produttori di cemento del Regno, la quale ha per scopo la costruzione e l'esercizio di cementerie nei territori dei diversi Governatorati dell'Etiopia; la costituzione in Piacenza di una nuova Banca a forma cooperativa denominata « Banca di Piacenza », destinata a soddisfare alle giustificate esigenze locali; l'emissione da parte del Comune di Milano di un prestito obbligazionario per l'esecuzione delle più urgenti ed importanti opere pubbliche previste dal piano regolatore.*

La situazione patrimoniale ed amministrativa di parecchie aziende è stata oggetto di approfondito esame da parte del Comitato dei Ministri, il quale, riconosciuta la necessità di eliminare posizioni insostenibili, di definire procedure liquidatorie che si svolgevano con soverchia lentezza, di sostituire organi amministrativi incompetenti o negligenti, ha adottato i provvedimenti del caso, tra cui assunzioni di liquidazioni da parte di Istituti di credito di diritto pubblico intese a maggior tutela degli interessi dei depositanti risparmiatori.

Infine, il Comitato ha deliberato su numerose altre questioni particolari, tra cui autorizzazioni all'esercizio e del credito agrario, applicazioni di penalità, nomine di presidenti e amministratori di aziende, ecc.

Il Comitato tornerà a riunirsi il 24 *ottobre p. v.*

Per il riassorbimento nelle aziende industriali dei reduci dall'A. O. disoccupati.

ROMA, 25. — Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F., in data 25 settembre XIV reca:

Seguendo le direttive del Duce, la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria hanno stipulato il seguente accordo:

Considerato che i servizi resi dai lavoratori mobilitati, con le opere e con le armi, per la conquista dell'Impero in A. O. I, meritano, anche nel settore del lavoro, un completo riconoscimento, che attesti la grata, orgogliosa, solidarietà della Patria fascista, offrendo immediata possibilità di lavoro ai reduci, stabiliscono:

entro un mese dalla data del presente accordo, le aziende industriali sono impegnate a riassorbire gli operai dell'industria reduci dall'A. O. I., che siano stati mobilitati o che vi abbiano prestato la loro opera anteriormente all'annessione e che risultino disoccupati.

Le organizzazioni locali degli industriali cureranno l'attuazione del presente accordo, ripartendo i reduci, operai e soldati, tra le aziende, tenendone informate le consorelle dei lavoratori.

I Buoni italiani in valuta estera considerati in Inghilterra come uno dei migliori investimenti offerti in Europa.

LONDRA, 1. — Nella City ed allo Stock Exchange la notizia della emissione dei Buoni del Tesoro in valuta estera decisa del Governo italiano ha prodotto ottima impressione e i titoli sono considerati come uno dei migliori investimenti di capitale che nel corrente anno sia stato offerto in Europa. È opinione generale a Londra che i vari Governi vedranno di buon occhio la partecipazione delle Banche più importanti alla sottoscrizione di detti Buoni. Il *Times* rileva fra l'altro, che l'emissione dei Buoni sarà accolta con molto interesse dai 10 milioni di italiani sparsi per il mondo, ai quali viene offerta con questi titoli, la possibilità di partecipare alle operazioni finanziarie del Governo fascista con la massima sicurezza e garanzia.

Un miliardo e 200 milioni per l'elettrificazione di linee ferroviarie.

ROMA, 8. — *Con Regio Decreto Legge oggi pubblicato viene autorizzata la spesa di L.* 1.200.000.000 *per l'applicazione della trazione elettrica su un altro gruppo di linee ferroviarie esercite dallo Stato e per la conseguente necessaria sistemazione di esse.*

Tale somma sarà iscritta nel bilancio dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato — parte straordinaria — in non meno di 6 *esercizi finanziari a partire dal* 1937-38. *Il Ministro per le Finanze è in facoltà di provvedere le somme stesse di mano in mano che se ne presenterà il bisogno, mediante operazioni di credito con le modalità e alle condizioni che saranno approvate con Decreto Reale.*

La rete elettroferroviaria dell'Italia è la più vasta del mondo.

ROMA, 5. — Il Bollettino delle Ferrovie federali svizzere, pubblicato a cura della Direzione generale di Berna, nel suo ultimo numero, dedica uno studio all'elettrificazione ferroviaria nel mondo, in cui afferma che la Svizzera è al primo posto, con una rete elettrificata di 4100 chilometri. Al secondo ed al terzo posto — sempre secondo il predetto Bollettino — verrebbero rispettivamente gli Stati Uniti e, poi, l'Italia.

L'*Agenzia d'Italia* pone in rilievo il manifesto errore in cui è incorsa la Direzione delle Ferrovie federali sviz-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zere, dato che l'Italia, sin dall'ottobre scorso, ha battuto il primato mondiale, in quanto possiede la più vasta rete elettroferroviaria del mondo.

Infatti, il 28 ottobre scorso, venne realizzato un nuovo balzo in avanti nell'elettrificazione ferroviaria, con l'entrata in esercizio della grande arteria elettrificata Bologna-Roma-Napoli e di altre cinque linee ordinarie. Attualmente la rete statale elettrificata dà uno sviluppo in cifra tonda di 3200 chilometri. A questa rete vanno aggiunte le linee in cessione all'industria privata già elettrificate, per un complesso di 1780 chilometri. Si ha, quindi, un totale di km. 4980, cui vanno infine, aggiunti oltre cento chilometri di linee tranviarie extra-urbane elettriche, che sono vere e proprie linee elettroferroviarie: come ad esempio la ferrovia elettrica di Castelli Romani, la linea tranviaria elettrica Milano-Monza-Seregno-Cantù-Como ed altre.

Si ha perciò un totale complessivo di circa 6000 chilometri di linee elettrificate. In conseguenza l'Italia detiene incontrastato il primato mondiale elettro-ferroviario, superando la Svizzera di ben 1900 km, e gli Stati Uniti, che hanno solo 3873 km., di oltre 2100 km.

La VIII Fiera de Levante.

BARI, 22. — Dopo una settimana di intenso movimento di visitatori ed anche di affari, questa notte alle 24 la ottava Fiera del Levante si è chiusa.

Si calcola che nelle ultime ore di questa ormai caratteristica geniale manifestazione internazionale voluta dal Duce e condotta con fede e passione dalla gente barese, oltre 150.000 persone abbiano affollato i viali e i padiglioni delle mostre e le suggestive verande sull'Adriatico. Quest'ultima manifestazione caratterizzata da una partecipazione di popolo senza precedenti ha offerto la visione chiara del rinascimento economico italiano incrementato dall'impresa africana che ha dato l'Impero del lavoro all'Italia.

Circa il successo di affari si rilevano i seguenti dati totali: delle giornate di contrattazione che vanno da un minimo di 2827 nel 1932 ad un massimo di 9179 nel 1936 (suddivise per il 1936 in 3755 offerte e 5424 richieste).

Il Regime e il Turismo — L'afflusso dei forestieri superiore al 40 per cento rispetto al 1935. La vasta efficace opera della direzione generale del turismo. Ospitalità cordiale e ntelligente.

ROMA, 29. — Il movimento turistico è all'ordine del giorno in molti Paesi nei quali vicende varie non sempre liete hanno sensibilmente alterato, negli ultimi tempi, il normale afflusso dei forestieri. È interessante constatare come, anche in questo campo, l'Italia fascista abbia saputo vittoriosamente reagire all'assedio economico.

Alla campagna sanzionista si aggiunse una violenta campagna anti-italiana per allontanare il più possibile i turisti dall'Italia, che veniva dipinta un Paese stremato di forze e poco tranquillo.

La disciplina dell'attrezzatura alberghiera.

Il risultato è stato negativo. Anzi, dagli ultimi dati raccolti risulta che l'afflusso dei turisti in Italia nei primi mesi del 1936 ha raggiunto una cifra che è di circa il 40 per cento superiore a quella del corrispondente periodo del 1935.

Nel raggiungimento di tali risultati buona parte del merito tocca alla nuova politica turistica attuata dal Regime che, creando un apposito organo presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda — la Direzione generale del Turismo — ha avuto a sua disposizione un potente strumento non solo per controbbattere la interessata campagna straniera, con la documentazione di quella che era ed è la realtà italiana, ma anche per richiamare verso il nostro Paese nuove e più intense correnti turistiche con una serie di originali iniziative e di opportune provvidenze

Così la Direzione generale del turismo, affidata all'on. Bonomi, ha svolto all'estero un'attivissima propaganda, non soltanto facendo conoscere le reali condizioni della vita italiana, ma anche portando a conoscenza del turista le innumerevoli facilitazioni di cui era oggetto durante la permanenza in Italia.

In un anno la Direzione generale del turismo ha distribuito gratuitamente all'estero 6.800.000 pubblicazioni di propaganda e con questa e la collaborazione di tutti gli Enti italiani all'estero, fra i quali quattordici uffici e cinquanta delegazioni dell'ENIT, si è fatto conoscere allo straniero come al suo ingresso in Italia, ovunque avvenisse, sarebbe stato accolto da funzionari di frontiera espressamente addetti al disbrigo di ogni pratica, i quali l'avrebbero anche fornito di buoni per prelevare la benzina a prezzo ridottissimo, i buoni-albergo e le lire turistiche. Si è fatto conoscere allo straniero anche come l'industria alberghiera italiana, che ha investimenti superiori ai 5 miliardi, fosse controllata e disciplinata nelle condizioni e nei prezzi così da dare piena tranquillità al cliente.

Ed ancora il turista ha avuto possibilità di sapere come nei viaggi ferroviari, nell'ingresso ai monumenti, gallerie e musei, nella circolazione automobilistica godesse di fortissimi ribassi e così via; come, malgrado le sanzioni, malgrado la guerra d'Africa la vita fosse in Italia serenamente immutata, in quanto nessun genere di necessità o di lusso mancava, i traffici urbani o extra urbani erano immutati, i prezzi non avevano subito aumenti e lo straniero era, come sempre, sacro all'ospitalità italiana, tradizionalmente cordiale ed intelligente.

Il fascino dell'Italia di Mussolini.

Questo ha fatto conoscere all'estero con intensa e suasiva opera, il Ministero Stampa e Propaganda e la sua iniziativa saggiamente realizzata e tempestiva ha avuto i risultati sopra segnati.

Il movimento turistico verso l'Italia è tuttora intensissimo e di provenienza varria. Le provvidenze attuate, come già dicemmo, hanno il loro merito in questo incremento turistico che aumenterà sempre più, a mano a mano che, secondo i propositi dei dirigenti l'organizzazione turistica italiana, vigilata e curata in tutti i suoi aspetti si svilupperà e si perfezionerà.

Ma è il fascino irresistibile di questa Italia fascista che sopratutto attira genti d'ogni Paese, unendo alle bellezze immortali della sua natura e della sua storia gloriosa le nuove monumentali opere del Regime.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

La riforma fascista degli ordinamenti tributari

Collaborazione degli organi cooperativi.
Istituzione del domicilio fiscale e dell'anagrafe tributaria,

ROMA, 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto-legge 7 agosto 1936-XIV, contenente la « Riforma degli ordinamenti tributari ».

Il decreto, che consta di 48 articoli suddivisi in sette titoli, stabilisce anzitutto la competenza del Ministero delle Finanze sulla imposizione dei tributi erariali provinciali e comunali e sulla gestione dei fondi dello Stato.

Nessun tributo sotto qualsiasi forma, può essere stabilito a favore di alcun ente senza il preventivo assenso del Ministro per le finanze.

Sono istituiti gli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e quelli delle imposte indirette sugli affari con identica circoscrizione.

Il decreto apporta le seguenti modificazioni ed aggiunte alle norme vigenti per le valutazioni in materia di imposte dirette.

La formazione e la successiva revisione annuale delle liste degli individui ed enti possessori di redditi di ricchezza mobile sono demandate ad una Commissione istituita presso i Consigli provinciali dell'economia corporativa.

La Commissione è composta di membri nominati dalle Sezioni del Consiglio provinciale dell'economia corporativa fra i propri componenti, in ragione di due per ciascuna Sezione, da scegliersi uno fra i datori di lavoro ed uno fra i lavoratori e di due membri nominati dalla locale Unione dei professionisti ed artisti.

La lista è formata per Comune e comprende i possessori dei redditi delle categorie *B* e *C*-1, distintamente per gruppi e specie.

Non vi sono compresi gli Enti tassati in base a bilancio.

Le Unioni provinciali o interprovinciali sindacali hanno l'obbligo di fornire ai Consigli provinciali dell'economia corporativa, con le norme e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, l'elenco, distintamente per Comune, degli individui ed enti di cui sopra, che esercitano una delle attività economiche da esse inquadrate.

La Commissione procede alla formazione delle liste tenendo presenti, gli elementi forniti dalle Unioni oltre quelli di cui siano in possesso gli Uffici provinciali dell'economia corporativa.

Ai fini della uniformità nella valutazione dei redditi e della perequazione nella distribuzione del carico tributario gli Ispettorati forniscono annualmente all'Amministrazione centrale dati ed elementi relativi all'ammontare presuntivo annuo del reddito globale attribuibile alle grandi categorie di attività produttive operanti nella propria circoscrizione.

Per i redditi mobiliari di cat. *B*. per quelli di cat. *C* 1, e per i reddititi agrari gli accertamenti eseguiti per ogni singolo contribuente potranno essere rettificati ad ogni biennio, sia ad iniziativa del contribuente stesso, che ad iniziativa dell'ufficio.

Nei casi di nuove tassazioni iniziate durante il biennio, le variazioni dei redditi avranno ugualmente effetto per il periodo biennale stabilito per la categoria a cui le nuove tassazioni appartengono.

La valutazione dei redditi è fatta sulla media dei due esercizi annuali anteriori a quello in cui la rettifica è promossa, tenendo peraltro, equo conto di altre circostanze certe di carattere continuativo che possano influire sulla produzione del reddito.

Tutti i redditi della categoria *B* iscritti nei ruoli dell'anno 1937 saranno assoggettati alla disposizione detta, qualunque sia l'anno di decorrenza della tassazione di essi. Analoga norma varrà per i redditi della categoria *C*-1, e per i redditi agrari, iscritti nei ruoli dell'anno 1938.

Ogni contribuente ha un domicilio fiscale. L'iscrizione nell'Anagrafe civile ai sensi delle disposizioni in vigore importa elezione di domicilio fiscale.

Quando concorrano particolari circostanze, il procuratore delle imposte competente può consentire elezione di domicilio fiscale diverso. In tutti gli atti, contratti, denunzie e dichiarazioni, da presentarsi agli uffici finanziari deve essere indicato il domicilio fiscale delle parti. Le società commerciali, gli enti e le associazioni di ogni specie hanno il domicilio fiscale nel Comune dove l'ente ha sede legale.

È istituita presso gli Uffici distrettuali delle imposte dirette una Anagrafe tributaria.

Sono iscritti nell'Anagrafe tributaria tutti i contribuenti aventi domicilio fiscale nel distretto. Sono inoltre iscritte le seguenti categorie in ordine di precedenza: 1) i capifamiglia aventi domicilio nel distretto: 2) i residenti nel distretto che abbiano raggiunto il 21 anno di età se maschi; 3) i possessori di beni immobili siti nel distretto; 4) gli enti, gli italiani residenti all'estero e gli stranieri indicati nell'articolo precedente.

Gli appartenenti a più categorie saranno iscritti secondo l'ordine delle categorie stesse.

Il decreto detta quindi nuove norme per le valutazioni in materia di trasferimenti della ricchezza. Alla indicazione dei criteri e coefficienti da servire per la determinazione in base ad elementi certi del valore dei beni trasferibili collaborano anche gli organi corporativi.

Nella materia delle imposte sui trasferimenti della ricchezza, gli Uffici del registro, previ gli accertamenti tecnici e con l'osservanza delle norme da stabilirsi, hanno competenza a concordare con i contribuenti, senza limite di somma, i valori imponibili.

Gli uffici predetti hanno ugualmente competenza ad accordare le dilazioni al pagamento d'imposta sui trasferimenti nei casi consentiti dalle vigenti disposizioni.

Le imposte di successione e di registro, progressive e proporzionali, di trasferimento; nonchè le imposte graduali concernenti beni immobili, diritti reali, aziende industriali e commerciali, quote di compartecipazione in società di commercio, navi, conferimenti dei detti beni nelle società e nelle fusioni di società, sono commisurate sul valore venale in comune commercio al giorno del trasferimento, anche quando non sia stabilito alcun prezzo o corrispettivo, nè dichiarato alcun valore negli atti o denunzie.

Allo stesso modo sono liquidati la imposta proporzionale di trascrizione ed i diritti catastali.

Nei trasferimenti a qualunque titolo di aziende indu-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

striali e commerciali e di quote di compartecipazione in società di commercio. l'Amministrazione, per determinare la quantità ed il valore delle merci esistenti al giorno del trasferimento la specie ed il valore degli altri beni di ogni natura, compresi l'avviamento ed i diritti di privativa, ha diritto di esaminare i libri di commercio e tiene conto delle risultanze di essi, degli accertamenti compiuti per le imposte dirette e di ogni altro idoneo elemento.

Nei casi di rifiuto ad esibire i libri di commercio sono applicabili le disposizioni degli articoli 20 e 23 del R. Decreto 17 settembre 1931.

I prezzi, corrispettivi e valori, risultanti da stipulazioni e da dichiarazioni delle parti e quelli determinati dall'ufficio, sono soggetti a revisione per indagare la congruità e determinare così il valore venale ai fini della tassazione.

Il titolo IV tratta degli organi per la risoluzione delle controversie in materia di imposte dirette e di imposte sui trasferimenti della ricchezza, ed il titolo V della assistenza e della rappresentanza nelle questioni di carattere tributario.

L'azione della Finanza, per la rettifica delle dichiarazioni dei nuovi redditi, presentate nei termini stabiliti si prescrive col 31 dicembre dell'anno in cui le dichiarazioni stesse furono presentate.

L'iscrizione a ruolo del reddito dichiarato dal contribuente non pregiudica il diritto della Finanza a rettificare il reddito stesso entro il termine stabilito nel comma precedente se la dichiarazione fu presentata tempestivamente ed entro l'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione stessa, se questa fu presentata tardivamente.

La facoltà della Commissione distrettuale, di aumentare i redditi accertati dagli uffici e di accertare redditi e cespiti omessi, cessa col 31 dicembre del secondo anno successivo a quello della definizione dell'accertamento.

Il termine per ricorrere contro l'avviso di accertamento e contro le decisioni delle Commissioni di 1. e 2. istanza è stabilito in 30 giorni.

Colle disposizioni transitorie e finali si stabilisce che sino a quando non siano costituite le nuove Commissioni amministrative di cui al titolo IV e non oltre il 28 ottobre 1937, continuano a funzionare, per le imposte dirette, quelle attualmente esistenti e, per le imposte sui trasferimenti della ricchezza, rimane ferma la competenza degli organi attualmente designati dalla legge.

La flotta petrolifera italiana al quinto posto.

ROMA, 29. — L'*Agenzia di Roma* informa che attualmente l'Italia occupa il quinto posto, venendo dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Norvegia e l'Olanda, nel tonnellaggio petrolifero mondiale.

L'Italia conta attualmente 67 navi-cisterna per 330 mila tonnellate, mentre a grande distanza vengono la Francia, la Germania, rispettivamente con 37 unità per 213 mila tonnellate e 28 unità per 119 mila tonnellate.

Durante la spedizione in A. O. la flotta petrolifera italiana ha assolto ottimamente il suo compito per il trasporto degli olii minerali.

Industria zuccheriera.

ROMA, 19. — Le coltivazioni di seme di barbabietole, iniziate dopo lunghi studi ed esperimenti, hanno coronato quest'anno gli sforzi fatti dal Consorzio nazionale produttori zucchero e dall'Associazione nazionale di bieticultori per affrancare il nostro Paese dall'importazione dall'estero.

Infatti, i risultati del raccolto, malgrado il non favorevole andamento della stagione che ha causato, fra l'altro, anche attacchi di parassiti, sono stati tali da potere assicurare il fabbisogno per le semine della prossima campagna. Le nuove distillerie da bietole sono tutte in attività.

Per quanto riguarda la riserva questa risulta, al 31 luglio, di 650.000 quintali. La forte riduzione dello stok al 31 luglio dello scorso anno è dovuta al consumo eccezionale per la campagna abissina e per la destinazione a produzione di alcool.

Dai dati raccolti dalla Federazione nazionale dello zucchero, dolci e derivati risulta che, in linea generale, nella campagna saccarifera chiusa con il 31 luglio u. s., si è verificato un aumento di 74.687 quintali, pari al 2.46 per cento.

La produzione dell'alcool aumentata di circa 5.000 ettanidri giornalieri.

ROMA, 7. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli dal Vice Presidente della Corporazione dello zucchero e delle bietole:

« Ho l'onore di comunicare a V. E. che gli impianti delle nuove distillerie ed i lavori per l'aumento delle capacità produttive delle distillerie già esistenti autorizzati nel gennaio XIV sono oggi portati a compimento e entrati tutti in funzione aumentando la capacità della produzione nazionale dell'alcool assoluto di circa 5.000 ettanidri giornalieri. I distillatori di prima categoria hanno eseguito il Vostro ordine per la realizzazione del programma per l'alcool carburante, e superando gravissime difficoltà, hanno costruito in sette mesi oltre cento milioni di lire di impianti di cui il novantacinque per cento di produzione italiana. — Casalini ».

Per l'incremento e il perfezionamento dell'attività peschereccia.

ROMA, 1. — È terminato in questi giorni l'esame dell'attività delle aziende pescherecce, che hanno preso parte al concorso ministeriale per la migliore organizzazione della raccolta, della distribuzione e della vendita dei prodotti della pesca. Sono risultate vincitrici le seguenti aziende: Cooperative pescatori di Terracina, Grado, Porto San Giorgio, del Trasimeno, di Gaeta, di Stintino (Sassari), Tirano, Orsera, Cittanova d'Istria, e il Consorzio adriatico di Bari.

Nei riguardi di dette cooperative, la cui attività presa in esame si è svolta durante una parte del periodo sanzionista, la Commissione ministeriale ha potuto constatare con compiacimento come le Cooperative pescatori, vincitrici del consorso abbiano pienamente risposto ai fini del concorso stesso.

La pesca italiana d'alto mare.

ROMA, 29. — Dopo 25 giorni di navigazione il battello da pesca italiano *Ascianghi* partito da Livorno per la pesca nei pressi dei Banchi di Terranova delle specialità di quella fauna ittica, ha raggiunto le zone della pesca del merluzzo, che diventerà il baccalà italiano, e contribuirà all'indipendenza alimentare nazionale. Da bordo del battello stesso al momento dell'arrivo sono stati spediti telegrammi alle alte gerarchie politiche.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Per la fertilizzazione.

ROMA, 17. — Il Comitato Nazionale per l'incremento delle fertilizzazioni, per quanto si riferisce alla cerealicoltura ha preso deliberazioni, perchè sia data la più vasta diffusione ai precetti di razionalità colturale che si dimostrano l'unico mezzo atto a conseguire elevate produzioni unitarie, ha deciso di svolgere un'attiva propaganda allo scopo di assicurare alle semine del grano, che tra breve saranno iniziate, una appropriata e completa fertilizzazione.

Il Comitato ha approvato inoltre il piano predisposto dal prof. Savastano, direttore della Stazione di olivicoltura di Pescara che assicura la più assoluta garanzia alle prove di concimazione all'olivo già da tempo predisposte in collaborazione con la Federazione dei Consorzi per l'olivicoltura e ha deciso di iniziare in Sicilia d'accordo con la federazione dei Consorzi ortofrutticoli, prove sperimentali o dimostrative per una razionale concimazione degli agrumi.

Nell'intento infine di facilitare agli agricoltori l'analisi chimica dei loro terreni, ai fini di una più appropriata fertilizzazione, il Comitato ha dato incarico a un'apposita Commissione, presieduta dal sen. De Cillis, di studiare attentamente il problema e di formulare concrete proposte al riguardo.

Le fibre tessili nazionali. Fiocco canapa e ginestra per tessili.

L'on. Buratti, che è stato organizzatore principale della mostra delle fibre tessili nazionali, ha rilevato in una intervista l'importanza degli sforzi degli industriali in questo senso, ed ha segnalato il problema di creare una mentalità intera a superare ogni ostacolo per la generalizzazione di impiego di tessuti con fibre nazionali: e cioè seta, lino, rayon, lanital, fiocco canapa e ginestra. Le caratteristiche tessili del fiocco canapa di produzione italiana si impongono ormai anche per largo impiego nelle telerie e nei tessuti misti con cotone, come anche accoppiato ad altre fibre. La ginestra, poi, sia da sola, sia con altre fibre, produce tessuti assolutamente caratteristici.

Secondo notizie degli enti competenti in Calabria ed in Sicilia, saranno dedicate a tale coltivazione vaste zone, accanto alle quali sorgeranno importanti stabilimenti attrezzati per il trattamento iniziale della lavorazione.

L'Etiopia ci fornirà larghe masse di ramiè, industrialmente e commercialmente sfruttabile in tutte le sue parti; il lino che la fertile zona del Lago Tana fornirà in abbondanza; il « sisal », fibra per la quale eravamo tributari dell'estero e la *typha*, che a quanto si afferma, sarà in grado di sostituire altre fibre analoghe alla juta.

Per i tessuti di fibre nazionali. Un prossimo convegno intersindacale.

ROMA, 8. — Su invito del Ministero delle Corporazioni, sono in corso di preparazione, fra le Federazioni Nazionali degli industriali tessili, dei lavoratori dell'industria tessile, dei commercianti all'ingrosso ed al dettaglio dei tessuti e di confezioni, i lavori per giungere ad un accordo circa la intensificata fabbricazione di tessuti misti con fibre naturali e artificiali veramente nazionali.

Si ritiene imminente un convegno intersindacale nel quale si tratterà di predisporre un piano regolare e continuo che normalizzi il mercato dei tessuti misti e vada incontro alle richieste dei consumatori, i quali devono sapere che i risultati raggiunti in questo settore, dal punto di vista dell'autonomia economica, saranno consolidati e perfezionati.

Non è cessato, colla fine delle sanzioni, nè cesserà il blocco agli acquisti di lane ed altre fibre pregiate straniere.

Il commercio tessile per l'indipendenza economica.

ROMA, 25. — La Giunta esecutiva della Federazione nazionale dei commercianti di prodotti tessili, presieduta da senatore Borletti ha preso in esame del mercato dei tessuti e dei filati, con particolare riguardo ai prodotti misti, ed ha constatato che la pesantezza del mercato è dovuta sia alla flessione dello smercio negli ultimi tempi, sia all'aumento dei prezzi all'origine ai quali le categorie commerciali non si sono ancora adeguate.

Circa i tessuti con fibre succedanee è stato riscontrato come il commercio dia da tempo, di fatto, tutto l'appoggio all'uso di tali prodotti che sono stati già largamente diffusi, specie quelli che, attraverso il sapiente perfezionamento della tecnica produttiva italiana, hanno saputo realizzare le caratteristiche merceologiche e di prezzo che ne rendono possibile all'industria e al commercio il collocamento in concorrenza con i prodotti della fibra naturale.

La Giunta pertanto, tenendo presenti i vari fattori determinanti le tendenze del mercato, anche in rapporto alle direttive di politica commerciale all'interno e all'estero, riafferma per il commercio tessile il proposito di collaborare nell'ordine corporativo alla realizzazione degli scopi posti dal Regime all'economia fascista.

Ottava mostra nazionale della Radio.

MILANO, 18. — Nel salone superiore del palazzo di via Principe Umberto, allestito ad « auditorium », l'ing. Norsa ha rivolto al ministro il saluto degli espositori e ha messo in evidenza il significato e il progresso della Mostra.

Il ministro Benni ha risposto brevemente osservando che questo primo anno dell'Impero deve segnare per la radio l'inizio di un nuovo promettente sviluppo. L'industria radiofonica italiana ha campo grandissimo di lavoro attraverso una produzione sempre migliore con prezzi sempre più miti; da parte sua l'E. I. A. R. svolge un notevole programma di miglioramento dei propri impianti. Il ministro ha concluso assicurando che il Governo auspica con il più intenso fervore l'incremento della radio la cui direzione è affidata al prof. Pession. Dichiarata aperta la Mostra, l'on. Benni, le autorità e gli invitati hanno assistito alla proiezione di un film documentario sull'attività della E. I. A. R. Il ministro ha compiuto poi una minuta visita all'esposizione soffermandosi presso ogni posteggio e congratulandosi con i dirigenti per l'ottimo successo.

La mostra ricca e completa attesta il progresso della nostra radiofonia, forte oggi di sedici stazioni emittenti — proprio nell'anno XIV sono sorte le nuove antenne di Bologna e di Bolzano, ed è prossimo al compimento il grandioso impianto di Roma, — capacità costruttiva delle nostre industrie.

C'è nella mostra la radio coloniale per l'impiego nell'Impero italiano d'Africa: apparecchi, robusti, blindati, protetti contro le mille insidie della natura tropicale, affinchè il collegamento per le vie dell'etere con la Madrepatria non si spezzi e la voce di Roma possa giungere ai figli lontani senza affievolirsi.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Questi apparecchi possono funzionare indifferentemente con corrente continua o alternata a diverse tensioni; è preveduto il caso — e sarà forse il più frequente — che non esista alcun impianto elettrico e allora l'apparecchio è equipaggiato con un generatore che ne alimenti valvole e circuiti: un piccolo motore a benzina, od un aeromotore che trae la forza del vento. Apparecchi e impianti già realizzati dalle nostre Case costruttrici sono esposti nell'apposita Mostra che il Sindacato fascista degli ingegneri ha allestita, offrendo un notevole esempio di azione corporativa rivolta alla risoluzione di un problema di interesse generale.

Con la creazione dell'apparecchio coloniale si impone, per la diffusione della radiofonia tra il popolo, la costruzione di apparecchi popolari: il «radio-balilla» è il tema che gli industriali si sono posti, per dare a tutte le famiglie una « cassetta » di prezzo modesto, intorno alle 500 lire, e di funzionamento sicuro: apparecchi di tre valvole e con circuito supereterodina.

La maggioranza degli apparecchi esposti è del tipo a cinque valvole; esemplari a otto o dieci valvole appartengono alla categoria di lusso.

In tutti gli apparecchi si nota del resto una elevatissima qualità costruttiva con la presenza dei più moderni dispositivi per facilitare e rendere più piacevole l'ascoltazione: dalla scala parlante ai controlli di tono, alla sintonia visiva, mentre è ormai diffusa su tutti i tipi la possibilità di ricevere più gamme d'onda: le lunghe e le corte, oltre alle onde medie „ in alcuni modelli pure alle cortissime.

Notevole è il numero di espositori di parti staccate e di materiale radio, ciò che conferma l'indipendenza e l'accresciuta potenza della nostra industria. Un'ala del vasto salone a pianterreno — allestito con particolare buon gusto — è riservata alla mostra di apparecchi scientifici e di controllo.

La " Sorina „ ha ricuperato in Francia 1500 tonnellate di rottami metallici.

GENOVA, 2. — Proveniente da Lorient, è qui giunto il piroscafo francese « *Soussien* », noleggiato dalla « Sorina », pel trasporto del materiale ricuperato, in questi ultimi mesi, dalle navi della « Sorina ». Il « *Soussien* » ha trasportato oltre 1500 tonnellate di rottami metallici, fra cui 400 di rame 500 di acciaio, 130 di ottone, 450 di zinco ed altre di metalli varii. Tutto questo materiale è stato ricuperato a profondità non inferiore ai duecento metri, lungo le coste francesi e quelle irlandesi, e proviene da relitti di navi affondate durante la guerra.

4.328.496 viaggiatori sui treni festivi e popolari dell'Anno XIV.

ROMA, 28. — Ieri 27, ultima giornata dei treni popolari dell'Anno XIV, con 87 treni su un percorso medio di andata e ritorno di km. 340, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 68.665 viaggiatori.

Nei mesi dal giugno al settembre hanno partecipato alle gite popolari 1.195.571 viaggiatori, furono effettuate 1547 coppie di treni straordinari ed utilizzate 325 coppie di treni ordinari. Nello stesso periodo dell'A. XIII parteciparono alle gite popolari 1 milione 064.262 viaggiatori, furono effettuate 1365 coppie di treni strordinari e utilizzate 514 coppie di treni ordinari.

Nell'Anno XIV si ebbero pertanto 131.304 viaggiatori in più di quelli dell'anno precedente.

Nello stesso intervallo di tempo da giugno a settembre dell'Anno XIV, usufruirono delle riduzioni per biglietti festivi 3.132.930 viaggiatori, mentre nell'Anno XIII ne usufruirono 2.576.104.

Complessivamente il movimento di viaggiatori con biglietti festivi e popolari è stato di 4.328.496 e cioè di 688.130 in più di quello avutosi nell'Anno XIII, nonostante che nell'Anno XIV vi sia stata nel periodo da giugno a settembre una giornata festiva in meno, rispetto all'anno precedente.

La popolazione del Regno 43.121.249 abitanti.

ROMA, 9. — I dati della popolazione residente nei Compartimenti del Regno al 1. luglio 1936-XIV, ottenuti aggiungendo ai dati della popolazione presente calcolata al 1. luglio gli assenti che si trovano in A. O. I., in Egeo etc. sono i seguenti:

Piemonte: 3.513.581; Liguria: 1.472.393; Lombardia: 5.846.310; Venezia Tridentina: 669.121; Veneto: 4.29 .256; Venezia Giulia e Zara: 980.099; Emilia: 3 milioni 342.825; Toscana: 2.972.099; Marche: 1.280.221; Umbria: 728.109; Lazio: 2.666.218; Abruzzi e Molise: 1.605.713; Campania: 3.714.136; Puglie: 2.644.784; Lucania: 544.941; Calabria: 1.778.648; Sicilia: 4.222.346; Sardegna: 1.337.454.

Totale della popolazione residente nel Regno 43.121.249.

Nell'Istituto Capi Impiegati Statali.

ROMA, 23. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Mario Folinea. Commissario per l'INCIS il quale gli ha consegnato un rapporto sul triennio della sua gestione commissariale, accompagnato da un album di fotografie.

Dal rapporto risulta che nel triennio sono state portate a termine per impiegati in genere nonchè per ufficiali e sottufficiali nuove costruzioni per 7889 alloggi e altre sono attualmente in corso per un complesso di 848 alloggi.

Quanto costa la vita in Francia.

PARIGI, 16. — La *Statistique Générale de France* pubblica i seguenti numeri indici:

PREZZI ALL'INGROSSO

	AGOSTO 1935	LUGLIO 1936	AGOSTO 1936
Indice generale (45 articoli)	343	388	395
Derrate alimentari (20 articoli)	339	421	429
Prezzi al minuto a Parigi (13 articoli)	397	446	460

Aumenti percentuali dall'agosto 1935 *all'agosto* 1936:

Prezzi all'ingrosso: indice generale: 15,2%; derrate alimentari: 26,5%.

Prezzi al minuto a Parigi 15,8%.

Il commercio mondiale del 1935. Gli effetti europei delle sanzioni.

ROMA, 18. — La Società delle Nazioni pubblica un riassunto generale sul commercio mondiale durante l'anno 1935. Da esso si ricavano le seguenti conclusioni:

— Nel 1935, per la prima volta dal 1929, il valore del commercio mondiale, espresso in valore-oro, si è leggermente rialzato. La media dei prezzi-oro è lievemente diminuita, nonostante una certa tendenza al rialzo verificatasi lungo l'annata. Il « quantum » del commercio

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

sembra essere stato di circa il 4,5 per cento più elevato che nel 1934, però restando del 18 per cento inferiore al livello del 1929.

— Si è avuto un leggero ribasso di prezzi tra il 1934 e il 1935, che si è fatto particolarmente sentire sul gruppo dei manufatti. I prezzi delle derrate alimentari hanno regredito lievemente, e quelli delle materie prime sono rimasti, nell'assieme, immutati. Gli scambi commerciali, nei paesi agricoli o produttori di minerali, hanno accusato nel 1935 un nuovo miglioramento.

— I tre gruppi principali di articoli (derrate alimentari, materie prime e manufatti) hanno tutti partecipato all'aumento del « quantum » commerciale nell'annata in esame; ma per gli alimentari questo rialzo è il più limitato. Per le materie prime e gli articoli manifatturati l'aumento sembra particolarmente dovuto ai redditi dei capitali industriali.

— Nel 1935 il commercio europeo si è contratto del 2 per cento in valore-oro, mentre quello di tutti gli altri Continenti si è accresciuto complessivamente del 6 per cento. Comparativamente al 1932, il « quantum » del commercio europeo ha attinto un livello appena superiore, mentre il commercio totale degli altri Continenti si è elevato del 20 per cento, questo incremento essendo in gran parte dovuto allo sviluppo degli scambi commerciali fra gli stessi Continenti, o a quelli interni di alcuni di essi.

— Fra i principali paesi che hanno visto aumentare nel 1935 la loro parte di esportazione mondiale, sono gli Stati Uniti, la Germania ed il Giappone.

— Nel 1935 il commercio internazionale ha beneficiato di una notevole stabilità monetaria. Tuttavia le restrizioni apportate agli scambi, specialmente in Europa, hanno contribuito ad ostacolare la circolazione delle merci e le tendenze recentemente manifestate dalla politica commerciale, che si orienta verso il bilateralismo, hanno esercitato un'indubbia influenza sugli scambi commerciali.

Nuove disposizioni sugli scambi compensati.

ROMA, 23. — È noto che tutte le domande di affidamento per esportazione in compensazione privata verso Paesi ex sanzionisti non sono state approvate dall'Ufficio competente per il fatto che nessuna garanzia veniva data per il versamento immediato del corrispettivo delle merci esportate, pretendendo i singoli Paesi di bloccare tali versamenti in conti speciali a pagamento dei loro crediti in Italia.

A modifica di ciò è stato deciso che l'Istituto nazionale fascista per il commercio estero potrà, d'ora in avanti, dare corso alle richieste di affidamento per compensare verso Paesi europei ex-sanzionisti — coi quali non sono stati conclusi accordi commerciali — allorquando dalle domande risulti che il pagamento delle merci da esportarsi viene effettuato anticipatamente in valuta libera, oppure abbia luogo con l'utilizzo di crediti, confermati irrevocabili, aperti prima dell'esportazione in Italia sugli Stati Uniti e sulla Svizzera.

Accordi con vari stati per ripresa dei traffici.

Il governo italiano ha concluso accordi per i pagamenti e per la ripresa dei traffici, con la Polonia (firmato il 14), con la Jugoslavia (firmato il 26), con la Finlandia (firmato il 28), con la Lituania (firmato il 22), con la Bulgaria (firmato il 30).

Particolarmente importante è l'accordo con la Jugoslavia, perchè è stato trattato e concluso con uno spirito amichevole, che è preludio di un sensibile miglioramento politico fra i due Stati confinanti, come del resto fu offerto da Mussolini nel discorso milanese del 1934.

Importante è anhe l'accordo con la Polonia, sia per i sempre migliori rapporti politici che lo hanno inspirato, sia perchè liquida alcune pendenze finanziarie ed assicura alla Polonia una considerevole fornitura di carbone all'Italia.

La bandiera italiana nel porto del Pireo.

ROMA, 23. — L'*Agenzia di Roma* riceve da Atene che, nel 1935, il porto del Pireo è stato frequentato da 2035 navi, per 3.941.697 tonnellate lorde, contro 1142 navi, per tonnellate lorde 3.759.085 nello scorso anno.

La bandiera greca ha tenuto il primo posto, con 681 navi seguita da quella italiana con 590 navi e indi dalla bandiera britannica (163), tedesca (60) e francese (52 navi).

Gli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia.

ROMA, 5. — Oggi il Ministro degli Affari Esteri, Conte Galeazzo Ciano, e l'Incaricato d'Affari di Svezia in Roma, signor Rolf Sohlman, hanno firmato un « modus vivendi » per riprendere e regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Il regolamento per i pagamenti negli scambi fra l'Italia e la Svezia.

ROMA, 24. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente il regolamento dei pagamenti derivanti dagli scambi commerciali fra l'Italia e la Svezia. A norme del decreto chiunque debba provvedere a pagamenti di merci originarie e provenienti dalla Svezia e che si riferiscono sia direttamente che indirettamente ad importazioni effettuate o da effettuare dopo il 31 agosto 1936 è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per i cambi coll'estero. La conversione in lire italiane delle somme espresse in corone svedesi si farà al cambio fissato di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i cambi coll'estero e il *Clearingnämndenj* e la conversione delle somme espresse in altre valute, si effettuerà sulla base del corso di chiusura dei cambi della Borsa di Roma del giorno antecedente a quello del versamento.

I versamenti effettuati dal debitore non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito.

Il decreto stabilisce inoltre le modalità e i termini delle denuncie da presentare alle dogane sia da parte degli importatori che degli esportatori specificando i casi di inadempienza per i quali saranno applicabili le sanzioni previste dai decreti 29 settembre e 21 dicembre 1931.

Il commercio Italo-Francese.

ROMA, 7. — Secondo le statistiche francesi nei primi sette mesi del corrente anno le importazioni italiane in Francia sarebbero ammontate a franchi 23.146.000, e le esportazioni francesi in Italia a franchi 67.810.000.

In confronto dei primi sette mesi del 1935, gli scambi italo-francesi sono diminuiti di 474 milioni di franchi, di cui 257 milioni per minori importazioni in Italia e 217 milioni per minori importazioni dall'Italia.

La relazione sugli accordi italo-svizzeri.

ROMA, 7. — Il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano ha presentato alla Camera fascista il disegno di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

legge per la conversione del R. Decreto che ha dato approvazione ai due accordi stipulati fra l'Italia e la Svizzera il 30 giugno XIV.

La relazione che accompagna il provvedimento ricorda che col 1. agosto si è convenuto di modificare le disposizioni dell'art. 7 del trattato che riguarda il traffico di perfezionamento per i tessuti di seta naturale o artificiale, pura o mista; di ritoccare diritti convenzionali di merci svizzere importate in Italia, quali ad esempio cotone, tessuti ricamati, apparecchi elettrici di varie specie, pelli, essenze e diritti convenzionali di merci italiane importate in Svizzera come olio di oliva in recipienti e articoli di seta e lana. Si sono, inoltre, abrogate le disposizioni relative alla tassa di scambio sugli orologi importati dai viaggiatori di commercio svizzeri e venduti direttamente a commercianti italiani, disposizioni queste stabilite nel capitolo 3. del protocollo italo-svizzero del 24 settembre 1927.

Col secondo accordo si viene a modificare l'art. 7 del trattato italo-svizzero nel senso che i due Governi consentono che i propri prodotti medicinali e le specialità medicinali siano importati liberamente nell'altro Paese, salvo l'osservanza dei regolamenti e delle condizioni stabilite dalla propria legislazione. È stabilito altresì che ciascuna delle parti contraenti si riserva il diritto in casi eccezionali, e allo scopo di proteggere la salute pubblica, di interdire l'importazione dei prodotti anzidetti.

Modalità per gli scambi commerciali con la Cecoslovacchia.

ROMA, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale con cui vengono dettate le norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Cecoslovacchia.

Chiunque debba provvedere a pagamenti di tali merci che si riferiscono, sia direttamente, che indirettamente ad importazioni effettuate, o da effettuare dopo il 14 luglio 1936, è tenuto a fare il relativo versamento alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto nazionale per gli scambi coll'estero. La conversione in lire italiane delle somme espresse in divise diverse dalla lira si effettuerà sulla base dei corsi medi ufficiali delle rispettive divise alla Borsa di Roma del giorno in cui i versamenti vengono eseguiti.

L'Istituto nazionale per gli scambi coll'estero e la Banca nazionale cecoslovacca potranno, però, accordarsi per l'applicazione di scambi diversi da quelli soprapprevisti. I versamenti effettuati dal debitore non saranno liberatori fino a che il creditore non avrà ricevuto l'integrale ammontare del suo credito.

Si considerano importate le merci introdotte nel territorio del Regno sotto qualsiasi regime doganale, ad eccezione del transito. Il Decreto precisa le modalità per i pagamenti.

Norme per il pagamento delle merci d'importazione.

ROMA, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale del 28 agosto scorso che modifica il precedente decreto ministeriale del 13 agosto scorso concernente norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Francia. Il decreto oggi pubblicato stabilisce che il secondo comma dell'art. 1 del decreto ministeriale del 13 agosto scorso è modificato come segue: « La conversione in lire italiane si farà al cambio fissato di comune accordo fra l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero e l'Office de compensation. La conversione delle somme espresse in altre valute si effettuerà sulla base del corso di chiusura dei cambi della Borsa di Roma del giorno antecedente a quello del versamento ».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre il decreto ministeriale contenente norme per regolare i pagamenti delle merci originarie e provenienti dalla Norvegia e il decreto ministeriale che reca disposizioni concernenti il pagamento merci importante originarie provenienti dalla Grecia.

Gli importatori inglesi dall'Italia protestano contro il loro Governo.

LONDRA, 3. — Oggi in un ufficio della City si sono adunati in assemblea i membri dell'associazione degli importatori britannici dall'Italia, che venne formata, come si ricorderà durante il periodo dell'infausto esperimento sanzionista. Presiedeva la riunione il noto industriale Richard Hall il quale ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dal Governo nel rifiutare qualsiasi indennizzo alle vittime britanniche delle sanzioni è « deplorevole e addirittura disgustoso ».

Il signor Hall ha rilevato infatti che mentre agli importatori britannici dall'Italia è stato negato qualsiasi aiuto, il Governo ha indennizzato largamente la Jugoslavia.

Venne poi approvata all'unanimità una risoluzione che fa obbligo ai presidenti dell'associazione di continuare ad insistere presso il Ministro del Commercio perchè l'opportunità di concedere adeguati indennizzi alle vittime britanniche delle sanzioni venga presa in giusta considerazione dal Governo.

Quindi il presidente dell'associazione, colonnello Odling, ha deplorato che dopo la fine dell'esperimento sanzionista, il Governo britannico abbia continuato e continui tuttora con la vana speranza di fare pressioni sul Governo italiano, ad interdire le spedizioni delle somme che invece debbono essere accantonate a Londra quale contributo all'estinzione del debito italiano precedente alle sanzioni. Dato che questo debito rimane insoluto, ha detto il colonnello Odling, appunto a causa dell'esperimento sanzionista, non si capisce con quale criterio il Governo britannico, per salvaguardare gli interessi degli industriali inglesi, a cui è dovuta ancora una somma complessiva di circa un milione di sterline, paralizzi gli scambi normali con l'Italia che ascendono al valore di almeno due milioni di sterline.

La svalutazione del franco decisa a Parigi mediante accordi con Londra e Washington.

PARIGI, 25. — Stanotte a tarda ora una dichiarazione è stata pubblicata contemporaneamente a Washington, a Londra e a Parigi. Il testo francese dice:

« *Il Consiglio dei Ministri ha approvato i termini di un progetto di legge monetario, che ha per scopo di adattare il valore del franco alla situazione economica attuale. Il progetto dispone, in particolare, che il valore del franco dovrà essere compreso fra 49 e 43 milligrammi di oro, a titolo di 0,900 di fino. Esso prevede che fino a nuov'ordine un fondo di stabilizzazione dei cambi, dotato di 10 miliardi di franchi, assicuri le regolarizzazioni dei rapporti fra il franco e le divise straniere, mantenendo la parità del franco in rapporto all'oro nei limiti sopra indicati. In attesa della approvazione delle Camere, la Banca di Francia prende le disposizioni necessarie per evitare manovre speculative.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Il mercato del franco sarà strettamente controllato. Le Borse dei valori saranno chiuse per qualche giorno.

Il Governo francese, dopo essersi concertato, con i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, si unisce ad essi per affermare la volontà comune di salvaguardare la pace, di favorire la creazione delle condizioni che potranno meglio contribuire a restaurare l'ordine nelle relazioni economiche internazionali e di perseguire una politica tendente a sviluppare la prosperità nel mondo ed a migliorare il livello di vita dei popoli. Il Governo degli Stati Uniti e il Governo della Gran Bretagna devono, naturalmente, nella politica monetaria internazionale, tenere pienamente conto delle esigenze della prosperità interna della Repubblica americana e dell'Impero britannico, come il Governo francese terrà, naturalmente, conto di considerazioni analoghe per ciò che riguarda l'economia della metropoli e dei possedimenti di Oltremare.

Essi colgono con piacere l'occasione che è loro offerta di riaffermare che intendono proseguire la politica da essi praticata negli ultimi anni, uno degli obbiettivi costanti della quale è di mantenere il maggiore equilibrio possibile sul mercato internazionale dei cambi, e di non trascurare nulla per evitare che qualunque turbamento sia recato a questo equilibrio, a causa di un'azione monetaria americana o britannica.

Il Governo francese divide con il Governo degli Stati Uniti e con quello della Gran Bretagna la convinzione che la continuazione di questa politica coordinata servirà agli scopi generali che tutti i Governi dovrebbero perseguire.

Il Governo francese, considerando che la stabilità desiderabile delle principali monete non può essere assicurata su basi solide senza che sia preventivamente ristabilito un equilibrio duraturo fra le diverse economie, ha deciso, a tale uopo, di proporre al suo Parlamento l'adattamento della sua divisa.

Il Governo degli Stati Uniti di America e il Governo di Gran Bretagna, nella speranza che saranno così stabilite fondamenta più solide per la stabilizzazione delle relazioni economiche internazionali, hanno accolto favorevolmente questa decisione.

I tre Governi dichiarano che è loro intenzione di fare uso dei mezzi appropriati di cui dispongono per evitare in tutta la misura del possibile che possa essere turbata la base nuova dei cambi, risultante dall'adattamento previsto. È inteso che le consultazioni necessarie saranno assicurate a questo uopo, con due altri Governi e fra gli istituti qualificati.

Il Governo francese è inoltre convinto, come il Governo degli Stati Uniti e il Governo britannico che il successo della politica ora determinatasi sia sempre legato allo sviluppo del commercio internazionale. In particolare esso attribuisce la più grande importanza ad un'azione intrapresa senza ritardo per attenuare progressivamente, in vista della loro abolizione, il regime attuale di contingentamento ed il controllo dei cambi.

Il Governo francese, come il Governo americano ed il Governo britannico, desidera e sollecita la cooperazione delle altre Nazioni per realizzare la politica formulata nella presente dichiarazione. Esso conta che nessun Paese tenterà di ottenere un vantaggio di cambio irragionevole, e di contrastare così lo sforzo che intendono di perseguire, per restaurare relazioni economiche più stabili, il Governo degli Stati Uniti, il Governo di Gran Bretagna e il Governo francese.

La reazione del mercato di fronte a questa decisione è stata immediata, traducendosi in disordinati sbalzi delle quotazioni, che soltanto verso la fine della seduta hanno riacquistata una certa fermezza.

Frattanto, si spargeva la voce che il Presidente del Consiglio Blum avesse deciso di rinviare il suo progettato viaggio a Ginevra. Tutto ciò sembrava dimostrare l'imminenza di qualche importante decisione, tale da giustificare il ricorso alle rappresentanze nazionali.

I negoziati cui accenna l'informazione *Havas* riportata più sopra, riguardano soltanto gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Non sono menzionate la Svizzera e l'Olanda, con le quali anche pare si sono avute trattative per l'« allineamento » monetario, che sarebbe l'equivalente di quello attuato nel Belgio; l'Olanda avrebbe rifiutato di aderirvi, e si impegnerebbe a non ostacolare la svalutazione del franco.

A partire da domani, i Ministri, i cui Dicasteri sono interessati alle ripercussioni di queste misure, avranno una riunione alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio della Banca di Francia è convocato di urgenza per esaminare la nuova convenzione.

Ripercussioni politiche ed economiche in Francia.

PARIGI, 25. — Subito dopo l'annuncio della svalutazione si è rivelato una forte accentuazione del ritmo dell'esodo dei capitali e della corrispondente progressiva diminuzione della riserva aurea della Banca di Francia. Per arginare, oltre all'aumento del 2 per cento al tasso ufficiale di sconto, è stata decisa la chiusura virtuale del mercato.

PARIGI, 28. — Sarà costituito un fondo di stabilizzazione del franco, di 10 miliardi.

Poichè la svalutazione del franco rispetto all'oro si può *grosso modo* calcolare del 30 per cento e l'attuale riserva oro della Banca di Francia disponibile per la Francia è di 50 miliardi, espressi in un franco svalutato del 30 per cento, saranno inscritti nel bilancio della Banca a 65 miliardi (più il 30 per cento di 50). Del margine (fittizio) di 15 miliardi in più così costituito rispetto ai 50 miliardi attuali, 10 miliardi sarebbero destinati appunto a costituire il fondo di stabilizzazione del franco, ed il rimanente ad attenuare alcune ripercussioni, sulla finanza statale, delle svalutazioni (anticipi della Banca di Francia a favore dello Stato, ecc.).

Vivace discussione alla Camera ed al Senato.

Il Parlamento Francese era davanti ad un'amputazione monetaria, la seconda in otto anni e che lascia sussistere soltanto i 2/15, vale a dire da 13 a 15 centesimi del vecchio franco oro di Germinal, quello che, secondo le parole pronunciate dallo stesso Vincent-Auriol alla tribuna della Camera il 24 giugno 1928 « aveva resistito durante 25 anni all'impero, al suo disastro, al trattato di Vienna, a due rivoluzioni che era uscito indenne dalla prova del corso forzato del '48, dalla guerra e dalla disfatta del '71 e dalla crisi economica del XIX secolo ».

Vivace è stata la nozione oratoria così alla Camera come al Senato, perchè si è potuto ricordare che appena pochi mesi innanzi il Capo del Governo ed il ministro delle Finanze avevano fatto dichiarazioni tali da far considerare parte impegnativa del programma del ministero Blum la resistenza a tutte le pressioni interne ed esterne per la svalutazione.

Sono state chieste al Governo, che le ha promesse, misure compensatrici per gli impiegati, i pensionati ecc. che porterebbero aggravio al bilancio, e misure di arresto del rincaro della vita.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Però il senato ha costretto il capo del governo a ritirare quei disegni di legge con i quali si adottavano costosi provvedimenti cosidetti di compensazione sociale.

Tra l'altro è stato negato vivamente che il provvedimento monetario fosse frutto di studi condotti da parecchio tempo, invece che misura forzata per i danni prodotti alla economia della politica del governo, poichè se il provvedimento non fosse improvviso, che cosa si dovrebbe pensare del prestito lanciato poche settimane prima?

Dopo il franco francese. Il franco svizzero svaluta del 30 per cento.

Il *Consiglio federale* della Repubblica Elvetica il giorno 27 ha approvato due ordinanze la prima delle quali incarica la Banca nazionale di fissare il valore del franco tra 190 e 215 milligrammi di oro fino il che corrisponde ad una svalutazione del 30 per cento.

Queste decisioni hanno provocato vivacissima reazione nella Camera Federale.

Perciò in data 29 il Consiglio di Stato ha adottato all'unanimità meno 2 voti un decreto che accorda al Consiglio Federale pieni poteri economici, avvertendo che si dimetterebbe in massa qualora la Camera non consentisse, perchè in tal caso essa si renderebbe responsabile di una seconda svalutazione.

Con altra ordinanza sono prese le misure straordinarie relative al costo della vita, al divieto cioè di elevare senza autorizzazione del Dipartimento dell'economia i prezzi dei generi di necessità, della luce, del gas, dei fitti ecc.

Il fiorino olandese rinunzia alla parità oro.

Il Governo del Regno di Olanda ha dichiarato che dopo aver difeso fino all'ultimo la parità del fiorino, in seguito alle svalutazioni di Francia e di Svizzera si vede costretta a rinunziare al mantenimento della parità oro.

Il Governo ha provveduto invece oltre che a proibire l'esportazione dell'oro, alla creazione di un fondo speciale di manovra di 300 milioni di fiorini, con il quale far fronte alle eventuali pressioni che sul fiorino venissero esercitate sui mercati mondiali dei cambi, di modo che gli rimane assicurata la possibilità di poter sempre regolare il corso del cambio del fiorino.

Il Ministro olandese del commercio ha per suo conto comunicato ai dirigenti delle federazioni commerciali di generi alimentari che il Governo non permetterà alcun aumento ingiustificato di prezzo dei generi stessi e che a tale scopo emetterà degli appositi decreti.

Il Belgio « aderisce ».

WASHINGTON, 28. — (*United Press*). — Il Governo belga ha informato quello americano che esso collaborerà all'accordo per la stabilizzazione delle valute.

Negli altri Paesi.

I governi di Germania, di Romania, di Turchia, hanno dichiarato di non prendere provvedimenti riguardanti il valore delle rispettive monete in confronto all'oro.

La dracma allineata con la sterlina.

ATENE, 28 — Si annuncia ufficialmente che a causa della nuova situazione monetaria internazionale, la Banca di Grecia ha deciso d'accordo con il Governo di « allineare » la dracma con la lira sterlina.

Ma Londra non assume responsabilità nè impegni.

LONDRA, 26. — Negli ambienti ufficiosi di Londra si tiene a metter bene in chiaro che il Governo britannico non ha alcuna responsabilità per la misura monetaria che il Governo francese ha deciso di prendere. Le discussioni avvenute nei giorni scorsi concernevano puramente la condotta che il Governo britannico avrebbe seguito nel caso di una svalutazione del franco. Le discussioni sono state necessariamente limitate ai tre Paesi che sono in questo momento i centri maggiori delle transazioni finanziarie, e cioè all'America, all'Inghilterra e alla Francia.

La dichiarazione triangolare non implica alcun mutamento nella politica monetaria di Londra; e la sterlina rimarrà una valuta libera, non legata all'oro nè a qualunque altra valuta.

Ingenti acquisti a Londra di oro e di dollari.

LONDRA, 28 — Questa mattina il Comitato dei banchieri e il Comitato dei cambia valute si sono limitati ad avvertire gli istituti associati ad astenersi da operazioni di cambio sulle valute della Francia, della Svizzera e dell'Olanda. Ma la Banca d'Inghilterra non ha insistito sulla sospensione decretata sabato delle operazioni sul mercato dell'oro in lingotti, e, anzi, ha acquistato durante la giornata tanto oro in verghe per un valore di 272.114 lire sterline. In tutto, sul mercato di Londra, è stata acquistata oggi una quantità di oro equivalente a 1 milione e 200.000 sterline.

Il prezzo del mercato dell'oro che era stato fissato in rapporto alla quotazione di sabato del dollaro, è aumentato durante la giornata fino a 140 scellini e 9 pence all'oncia, raggiungendo così l'indice di parità per le spedizioni a Nuova York. Anche l'argento ha raggiunto la quotazione di 20 1/16 pence all'oncia, segnando un aumento di circa il 25 per cento sulla quotazione di venerdì scorso.

L'avvenimento della giornata, che è stata movimentatissima sul mercato di Londra, è stato la ressa degli acquirenti di dollari, i quali hanno toccato la quota di 4.93 2/3 in confronto della sterlina, mentre il prezzo di chiusura di sabato, su cui era stato fissato il prezzo corrente dell'oro per la giornata, era stato di 4.95 5/8.

È evidentemente in corso una lotta tra Londra e Nuova York; a Londra si tenta di impedire il rialzo della sterlina, col proposito di tenere alto il punto di parità fra la sterlina e il dollaro; a Nuova York, un semplice « accordo fra gentiluomini », ossia un accordo concluso sulla parola, senza impegni precisi, scritti e firmati.

Un comunicato della Tesoreria di Londra dice che « le autorità britanniche sono contrarie al mantenimento artificioso della sterlina al di sopra del suo livello naturale ». Si comprende tuttavia la difficoltà di precisare il livello naturale della sterlina dato che la valuta britannica non ha alcun rapporto fisso col saggio dell'oro.

Durante la giornati i titoli governativi britannici hanno subito un notevole deprezzamento causato dalla previsione che verranno ritirati da Londra grossi fondi stranieri che erano stati impiegati appunto nell'acquisto di titoli di Stato. Hanno subito la perdita di qualche punto anche la maggior parte delle obbligazioni emesse da quei gruppi industriali i cui prodotti sono in più diretta concorrenza coi i prodotti francesi. Fra le azioni così deprezzate vanno notate quelle delle aziende produttrici di carbone.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

I giornali inglesi tranquillizzano il pubblico sostenendo con unanimità significativa, che la svalutazione del franco francese e svizzero, del fiorino olandese, ecc. è un avvenimento che «alla lunga» risulterà pieno di buone promesse per l'avvenire.

Le «Borse Valori» del Regno chiuse fino al 30 corrente.

ROMA, 28. — *Il Ministero delle Finanze ha telegraficamente ordinato la chiusura delle Borse Valori del Regno da oggi fino a tutto mercoledì prossimo 30 corrente.*

Le Stanze di Compensazione restano aperte, e nulla è innovato nei confronti della «liquidazione» il cui giorno capita proprio mercoledì.

I tre giorni di chiusura dei mercati finanziari si devono considerare come festivi.

La vasta azione sindacale di accordi per l'elevamento delle mercedi.

L'azione di accordi fra le organizzazioni di imprenditori e di lavoratori, e di aziende e di impiegati e dipendenti, per l'elevamento dei salari e stipendi, che è stato iniziato nel mese scorso con le grandi categorie dei metallurgici e meccanici, di tessili, degli edili, e parecchie altre minori, è proseguita in questo mese con grande attività, anche per lo stimolo datole dal Partito e dal ministero delle Corporazioni.

Quasi ogni giorno ha registrato uno o più accordi. A volerli registrare tutti, pur nei riassunti che ne ha pubblicato la stampa quotidiana, impiegheremmo pagine e pagine, parecchie. D'altronde, per la documentazione, abbiamo dato in esteso nel fascicolo di Agosto il nuovo contratto di metallurgici, ed in larghi cenni riassuntivi tutti gli altri accordi. Ed è naturale che queste stipulazioni press'apoco siano uguali, salvo differenze dovute a peculiarità di mestiere o di genere di lavoro.

Perciò, premesso che per ciascun degli accordi qui sotto menzionati, si sono svolte trattative o d'iniziative dirette delle organizzazioni interessate, o con l'assistenza di organi del Partito o del ministero delle Corporazioni, e di altri ministeri ed organizzazioni (come Enti della Cooperazione competenti caso per caso), i quali in ogni caso hanno dovuto prenderne visione e darne approvazione, passiamo ad elencare le categorie e le percentuali relative, con qualche annotazione quando qualche specialità di clausola lo richieda.

Per oltre cento categorie.

Dal 1 settembre ai minimi contrattuali, alle tariffe di cottimo e alle paghe di fatto attualmente corrisposte *agli operai dell'industria molitoria, della panificazione e risiera* sarà apportato rispettivamente l'aumento di cui appresso:

industria molitoria 7 per cento, industria della pastificazione: uomini 7 per cento, donne 6 per cento; industria risiera 10 per cento.

Nel caso in cui il contratto collettivo prevede la revisione automatica del salario o di parte di esso per effetto della variazione dei numeri indici del costo della vita, gli aumenti suddetti saranno applicati per la differenza. L'accordo interessa cinquantamila lavoratori.

***

Con decorrenza dal 1. settembre 1936-XIV le retribuzioni degli *impiegati dipendenti delle aziende meccaniche e metallurgiche* saranno aumentate del 10 per cento. Gli aumenti di carattere generale effettuati dalle aziende per gli impiegati, dopo l'accordo nazionale del 30 luglio 1936 per le industrie meccaniche e metallurgiche, devono essere considerati in conto del presente aumento:

Agli impiegati attualmente in prova l'aumento di cui al comma primo sarà limitato all'8 per cento.

***

Per tutte le aziende i cui dipendenti sono rappresentati dalla Federazione nazionale dei *lavoratori dell'industria chimica (escluse quelle indicate nel successivo paragrafo)* di minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato a decorrere dal 1.o settembre un aumento del 10 per cento. Per le ditte che attualmente si dedicano anche alla *lavorazione delle calzature di gomma* l'aumento sarà per tutta la maestranza del 10 per cento per gli uomini e del 9 per cento per le donne. Ai minimi di stipendio riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonchè agli stipendi di fatto corrisposti (escluse gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte), sarà apportato, a decorrere dalla stessa data, l'aumento seguente: a) del 10 per cento per la quota di stipendi fino a lire 1300; b) dell'8 per cento per l'eccedenza oltre le lire 1300.

Dalla stessa data ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli *operai addetti all'industria della celluloide, della galalite, delle resine sintetiche e del corno e unghia* sarà apportato un aumento dell'8 per cento.

***

Dalla stessa data ai minimi di stipendio riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore, nonchè gli stipendi di fatto corrisposti agli *impiegati delle industrie stesse* (escluse gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte), saranno maggiorati in misura: a) dell'8 per cento per la quota di stipendio fino a lire 1300; b) del 6 per cento per l'eccedenza oltre le lire 1300.

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° maggio 1936 ad aumenti salariali o di stipendio, applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui ai punti 1 e 2 sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

***

Con decorrenza 7 settembre p. v. sulle paghe minime contrattuali, e sulle paghe di fatto degli *operai addetti alle seguenti categorie*, saranno portati i seguenti aumenti:

Servizi automobilistici di linea per passeggieri, per tutti gli operai dipendenti, 5 per cento; Autoservizi di noleggio di rimessa e posteggio: personale di guida 6 per cento, ausiliario 8 per cento; Servizi di trasporto merci con autocarri (nelle imprese di tutte le provincie fuorchè, salvo riesame, in quelle del Piemonte, della Liguria, della Venezia Giulia, della Toscana, di Milano, di *Bolzano*, di Ancona e di Napoli, per le quali vigono retribuzioni superiori ai minimi ora stabiliti, personale di guida 5 per cento, ausiliario 7 per cento.

Autoservizi di piazza con tassametro: considerata la particolare situazione contrattaule dell'industria, le parti demandano alle competenti associazioni provinciali l'esame delle singole situazioni per una possibile revisione delle condizioni salariali vigenti.

Da tale revisione restano escluse le provincie di Milano e di Roma, per le quali sono già intervenuti recenti accordi salariali. Nelle provincie dove in seguito a revisio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ni contrattuali sono stati apportati degli aumenti ai salari successivamente alla data del 1° aprile 1936, le percentuali di aumento fissate nel presente accordo saranno operative per la differenza.

***

Dalla data del 1. settembre, per tutti i *bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, fibie ecc.)* ad esclusione delle aziende di cui al successivo paragrafo secondo, ai minimi di salario contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà apportato a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV un aumento del 9 per cento.

Per i bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibie ecc.) che lavorino il frutto (corozo dum), l'unghia, il corno e l'osso, la percentuale di aumento viene fissata nella misura dell'8 per cento per gli operai addetti a tale lavorazione.

(Seguono per *gli impiegati delle dette industrie* clausole identiche a quelle degli accordi sopra accennati).

***

A decorrere dal 18 agosto 1936 i minimi oggi in atto *per gli impiegati ed operai di nuova assunzione e le retribuzioni globali lorde attualmente percepite dagli impiegati ed operai delle aziende municipalizzate elettriche, del gas ed acquedotti*, saranno maggiorate come appresso:

1) le aziende elettriche e per i servizi elettrici delle aziende miste:

Impiegati: del 10 per cento fino a L. 900 mensili; dell'8 per cento sull'eccedenza.

Operai: del 10 per cento sino a retribuzioni che raggiungano nel mese le L. 650 qualunque sia la modalità di corresponsione; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Per le aziende del gas e servizi del gas ed aziende miste:

Impiegati: del 9 per cento fino a L. 1200 mensili; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Per le aziende esercenti acquedotti e per i servizi degli acquedotti delle aziende miste:

Operai: 10 per cento fino a L. 900 mensili; dell'8 per cento sulla eccedenza.

Operai: 10 per cento fino a retribuzioni che raggiungano nel mese le L. 650, qualunque sia la modalità di corresponsione; dell'8 per cento sulla eccedenza.

2. — L'importo complessivo della maggiorazione calcolata come soprà sarà attribuito integralmente alla indennità di carovita o famiglia o di incremento demografico o servizio attivo o eventuali assegni ad personam ove esistano dette indennità. Se le indennità di cui sopra non esistono, la maggiorazione sarà attribuita agli stipendi e paghe.

3. — Il conteggio della maggiorazione relativa alla seconda quindicina del mese di agosto 1936, dovrà essere effettuato entro il 30 settembre 1936.

4. — Nell'applicazione di quanto disposto al punto 1) del presente accordo, si terrà conto degli aumenti di stipendio, paghe, concessi mediante contratti od accordi stipulati successivamente al 1. maggio 1936-XIV.

***

Con decorrenza dal 1. settembre, per *le aziende di giornali quotidiani, ed agenzie di stampe e tipografie di proprietà delle dette aziende*:

a) i salari contrattuali e di fatto corrisposti agli operai saranno aumentati: dell'8 per cento quelli fino a lire 150 settimanali, del 7 per cento quelli fino a lire 205 settimanali.

b) gli stipendi (escluse le gratifiche, provvigioni, ecc.) degli impiegati di cui sopra saranno aumentati del 6 per cento quelli fino a lire 900 mensili, del 5 per cento quelli oltre le 900 mensili fino a lire 1500 mensili. Gli stipendi che superano le lire 1500 mensili saranno aumentati del 5 per cento fino a detto limite, mentre l'eccedenza non subirà aumento alcuno.

***

1) *per le fabbriche di lampadine elettriche, valvole termoioniche, batterie isolanti e le altre rappresentate dalla Federazione nazionale produttori di oggetti artistici ed accessori abbigliamento e arredamento*, i cui dipendenti siano inquadrati nell'Associazione stipulante dei lavoratori: ai minimi di salario e alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai, sarà apportato, a decorrere dal primo settembre 1936-XIV, un aumento del 9 per cento;

2) *agli impiegati delle stesse aziende*, pure a decorrere dal primo settembre 1936-XIV, verrà apportato un aumento sugli stipendi di fatto percepiti (al netto di gratifiche e provvigioni) nella misura del 9 per cento;

3) le organizzazioni locali dei datori procederanno nel più breve tempo possibile alla revisione in base ai precedenti articoli e alla pubblicazione dei minimi di salario e delle tariffe di cottimo che risultino stabilite nei singoli contratti collettivi di lavoro provinciali ed aziendali;

4) i contratti collettivi di lavoro già disdetti oppure disdettabili prima del 31 marzo 1937 si intendono prorogati fino a tale data.

Agli *impiegati ed operai di aziende editrice varie*, con decorrenza dal 1. settembre 1936-XIV, sugli stipendi e sui salari saranno praticati i seguenti aumenti: del 6 per cento sugli stipendi fino a lire 900 mensili; aumento del 5 per cento sugli stipendi da lire 901 a lire 1500 mensili.

Sugli stipendi superiori a lire 1500 mensili sarà praticato l'aumento del 5 per cento fino alla concorrenza di lire 1500.

Gli aumenti suddetti si intendono praticati sugli stipendi lordi (escluse le gratifiche, provvigioni, interessenze, ecc.).

Sui salari del personale cui non si applica il contratto collettivo dell'industria grafica, saranno praticati i seguenti aumenti:

Aumento dell'8 per cento sui salari fino a lire 150 settimanali; aumento del 7 per cento sui salari da lire 151 a lire 205 settimanali; aumento del 5 per cento sui salari oltre le 205 settimanali.

***

In una riunione tenuta al Ministero delle Corporazioni fra le due organizzazioni di imprese e di prestazione d'opera, presente il rappresentante del ministero dell'Areonautica, sono stati concordati gli aumenti di salari agli *operai* di stipendi agli *impiegati* ed al *personale di volo delle imprese esercenti linee aeree civili*.

Tale accordo, che avrà decorrenza dal 1. settembre, prevede per gli operai un aumento del 10 per cento e per gli impiegati e per il personale di volo un aumento del 5 per cento per gli stipendi uguali o inferiori a 1500 lire e limitatamente a tale ammontare per gli stipendi mensili superiori.

***

Per i lavoratori della *industria laterizie* è stato convenuto un aumento dell'8 per cento a datare dal 15 settembre.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***

Per le *maestranze addette alle industrie della calce, del gesso, dei manufatti in cemento* sono stati concordati aumenti del 9 per cento, e per quelli delle *industrie del cemento e del fibrocemento dell'*11 per cento, a datare dal 15 settembre.

***

I salari degli *operai* e gli stipendi degli *impiegati delle industrie delle fibre artificiali* sono stati conclusi accordi che prevedono per gli impiegati un aumento del 9 per cento per le quote di stipendio fino a lire mille, del 7 per cento per le quote di stipendio da lire 1001 a 2000, del 5 per cento per le quote di stipendio da lire 2001 a 3000; e per gli operai un aumento del 10 per cento.

Per gli operai e per gli impiegati delle *industrie dello zucchero, dei dolci e derivati* sono stati concordati i seguenti aumenti: 8 per cento sugli stipendi degli impiegati; 9 per cento sui salari delle maestranze maschili; 8 per cento sui salari delle maestranze femminili.

In relazione poi alla situazione salariale esistente nella provincia di Torino, si è stabilito l'aumento del 7 per cento sui salari degli uomini e del 6 per cento sui salari delle donne della provincia stessa. Gli aumenti predetti hanno decorrenza dal 1° settembre.

***

A datare dal 1° settembre vengono portati i seguenti aumenti ai minimi di salario contrattuale, alle paghe di fatto e tariffe di cottimo attualmente corrisposti *agli addetti alla coltivazione delle miniere e cave per l'estrazione dei minerali industriali* sotto indicati: 10 per cento, acido borico; 9 per cento, talco e grafite; 8 per cento amianto e asbesto, anidride carbonica, argilla, baritina, caolino e terre caoliniche, carbonato di calcio (pietre calcaree) dolomite, farine fossili e tripolo, feldspato, fluorina, fosfati, gesso e anidride, leucite, magnesie, marna cementizia, mica, pomice, pozzolana, quarzo e quarzite, sabbie silicee (escluse quelle dell'Istria), terre coloranti, terre e sabbie da fonderia, terre e pietre refrattarie, schisti bituminosi; 7 per cento, pietre coti e altre per arrotate; pietre per macine, sabbie silicee dell'Istria.

Gli aumenti stabiliti per gli addetti alla estrazione dei suddetti minerali si applicano nella stessa misura agli addetti alla macinazione dei minerali.

Per le aziende nelle quali si sia proceduto precedentemente al 1° maggio scorso alla revisione dei salari con conseguente aumento, l'applicazione degli aumenti di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

***

A decorrere dal 15 settembre c. a. gli stipendi al lordo (escluse provvigioni, gratifiche e interessenze) *degli impiegati dipendenti dalle industrie idrotermali* sono aumentati in misura del 9 per cento per la quota di stipendio fino a L. 800 e dell'8 per cento, per l'eccedenza oltre le 800 lire.

Nell'applicazione di quanto sopra, le organizzazioni terranno conto degli aumenti concessi mediante contratti ed accordi stipulati successivamente al 1° maggio 1936 Anno XIV.

***

Con decorrenza dalla prima quindicina di settembre corrente, i salari contrattuali e di fatto delle *maestranze addette all'industria della macerazione, pettinatura, filatura dei cascami di seta* (ivi compresi gli stabilimenti di Zugliano e di Meina lavoranti attualmente a fibre artificiali con contratti collettivi particolari) saranno aumentati nella seguente misura:

a) donne 6 per cento;
b) uomini 7 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette saranno con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati del 7 per cento. Gli aumenti salariali si applicano anche alle aziende esercenti l'industria della lavorazione delle bourette. (Filatura di Roccadino).

***

A datare dal 15 settembre i salari contrattuali e di fatto, corrisposti alle *maestranze dipendenti dalle aziende esercenti l'industria del tappeto da terra*, inquadrate dalla Federazione Nazionale Fascista esercenti Industrie Tessili varie, saranno aumentati dell'8 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende suddette, saranno, con decorrenza 1° settembre corrente, aumentati del 7 per cento.

***

A datare dalla seconda quindicina del mese di agosto i salari contrattuali e di fatto delle *maestranze addette all'industria delle reti da pesca* sono aumentati nella misura dell'8 per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti l'industria delle reti da pesca saranno con decorrenza 1° settembre 1936, aumentati dell'8 per cento.

***

A decorrere dal 14 settembre 1935-XIV ai minimi di salario contrattuale ed alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli *operai dipendenti dalle Aziende artigiane della concia*, sarà apportato l'aumento del 10 per cento.

Tutti i contratti collettivi attualmente disdetti si intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937-XV.

Per le aziende per le quali si sia proceduto successivamente al 1° maggio 1936 a sistemazioni contrattuali con conseguenti aumenti salariali, l'applicazione dell'aumento di cui al punto 1° verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

Con effetto dal 1° settembre 1936-XIV l'importo attuale delle retribuzioni corrisposte *al personale di qualunque categoria imbarcato sui rimorchiatori e galleggianti di qualsiasi specie addetti ai servizi nei porti o rade* viene aumentato del 7 per cento.

Con effetto dal 1° settembre 1936-XIV le retribuzioni *del personale di qualunque categaria imbarcato sui motovelieri* sono aumentate dell'8 per cento panatica esclusa.

Parimenti con effetto dal 1° settembre 1936-XIV le retribuzioni *del personale di qualunque categoria imbarcato sui velieri, e velieri con motore ausiliario* sono aumentate del 6 per cento panatica esclusa.

***

A decorrere dal 1° settembre 1936-XIV, ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai sarà portato un aumento nella misura come sotto indicata per le singole categorie:

a) per l'industria orafa ed argentiera e per l'industria del placcato oro e delle minuterie metalliche (metalli ar-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

gentati e dorati) come sopra specificate, del 7 per cento per le paghe orarie non superiori a L. 2, e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi della maestranza maschile, e del 6 per cento indistintamente per la maestranza femminile;

b) per le fabbriche di armoniche, dell'8 per cento indistintamente, e così pure per le fabbriche di voci per armoniche;

c) per le fabbriche di pipe e di abbozzi per pipe, del 7 per cento indistintamente;

d) per l'industria degli strumenti musicali e per l'industria musico-meccanica, del 7 per cento per le paghe orarie non superiori a lire due, e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi della maestranza maschile, e del 6 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

e) per l'industria delle spazzole, dei pennelli, degli articoli sportivi ed attrezzi ginnastici, della lavorazione del crine animale e vegetale, della preparazione delle setole, dei kapokifici, delle scope e dei pennelli, dell'8 per cento per le paghe orarie non superiori alle lire due e del 7 per cento per paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili, e del 6 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

f) per l'industria dei giocattoli meccanici, dell'8 per cento per la maestranza femminile e del 7 per cento per la maestranza maschile e per la industria dei giocattoli non meccanici, del 7 per cento indistintamente;

g) per le fabbriche di articoli per ufficio, matite, portapenne, pastelli, articoli dattilografici, penne stilografiche, pennini, ecc., nonchè per le altre aziende i cui dipendenti sono inquadrati nella Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'arredamento, del 7 per cento per le paghe orarie della maestranza maschile e femminile non superiore a lire 2, e del 6 per cento per paghe orarie superiori percepite indistintamente dalle maestranze maschili e femminili;

2) a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV sugli stipendi di fatto corrisposti *agli impiegati di tutte le categorie sopraindicate*, escluse le gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà portato un aumento stabilito nella misura seguente: dell'8 per cento per gli stipendi non superiori a lire 1000 mensili, del 7 per cento per quelli superiori;

3) nell'applicazione di quanto disposto ai punti 1 e 2 si terrà conto degli aumenti salariali e di stipendi stabiliti con accordi stipulati dopo il 1° maggio 1936-XIV, conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati.

A decorrere dal 21 settembre 1936-XIV, ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai, sarà apportato un aumento nella misura come sotto indicata per le singole categorie:

a) per l'industria degli arredati sacri e per le fabbriche di corone da rosario del 7 per cento per la paghe operaie non inferiori alle lire 2 e del 6 per cento per le paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili e del 6 per cento indistintamente per la maestranza femminile;

b) per le fabbriche di guanti di stoffa dell'8 per cento sia per gli uomini che per le donne;

c) per le lavanderie e sterilizzazione dell'8 per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne;

d) per le fabbriche di manichini del 6 per cento per le donne e per gli uomini del 7 per le paghe orarie non superiori alle lire 2; del 6 per cento per le paghe superiori alle lire 2 ma non superiori alle lire 3; e del 5 per cento per quelle superiori a quest'ultime paghe;

e) per l'industria dei guanti di pelle del 7 per cento per gli uomini e del 6 per cento per le donne;

f) per *l'industria della lavorazione delle penne e piume e dei cappelli,* dell'8 per cento per le paghe orarie non superiori alle L. 2, e del 7 per cento per le paghe superiori nei riguardi delle maestranze maschili, e del 7 per cento indistintamente per le maestranze femminili;

g) per le altre aziende, rappresentate dalla Federazione nazionale fascista *oggetti artistici, accessori, arredamento, ed abbigliamento,* i cui dipendenti siano inquadrati nella Federazione nazionale fascista lavoratori dell'abbigliamento, non contemplati negli accordi di carattere generale precedentemente sottoscritti dalle due associazioni stipulanti, sarà apportato lo stesso aumento stabilito per le aziende di cui alla lettera A.

A decorrere dal primo ottobre 1936-XIV sugli stipendi di fatto corrisposti *agli impiegati di tutte le categorie sopra indicate* al netto delle gratificazioni, delle provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà apportato un aumento nella stessa misura stabilita per gli operai (operai e donne) per le categorie di cui alle lettere B. C. E., mentre per le altre categorie sarà apportato l'aumento seguente:

Categoria di cui alle lettere *a)* e *g)*: 7 per cento per gli uomini e 6 per cento per le donne;

Categoria di cui alla lettera *d)* 7 per cento per gli uomini; 6 per cento per le donne;

Categoria di cui alla lettera*f)*: 8 per cento per gli uomini e 7 per cento per le donne;

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° luglio 1936-XIV ad aumenti salariali, o di stipendio applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui al punto primo e secondo sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente concordati.

* * *

A tutti gli stipendi (al netto delle gratifiche, provvigioni, interessenze, diarie, trasferte, ecc.) degli impiegati rappresentati dalla Federazione nazionale fascista dei *lavoratoi dell'arredamento* e dipendenti da ditte rappresentate dalla Federazione nazionale fascista degli industriali del legno, verrà apportato, con decorrenza dal 16 settembre 1936-XIV, l'aumento dell'8 per cento sino a L. 800 mensili. Per gli stipendi superiori alle L. 800 mensili l'aumento sarà dell'8 per le prime 800 lire, e del 7 per cento per le eccedenze.

Nell'applicazione di quanto disposto al punto primo si terrà conto degli aumenti di stipendio concessi successivamente al primo maggio 1936-XIV.

* * *

Ai minimi di salario contrattuale, alle paghe di fatto e alle tariffe di cottimo attualmente corrisposte *agli addetti alle industrie petrolifere,* sarà apportato un aumento del sette per cento.

* * *

Agli stipendi (al lordo, escluse le provvigioni e cointeressenze) degli *impiegati dipendenti dalle aziende esercenti miniere o che effettuino ricerche di minerali metalliferi,* comprese le piriti, zolfo del continente, di combustibili solidi e liquidi e di rocce asfaltiche e bituminose, saranno apportati aumenti nelle misure seguenti:

9% sulle prime lire mille;

7% sulla parte di stipendio da oltre lire mille alle lire duemila;

6% sulla parte di stipendio eccedente le lire duemila.

Per gli impiegati dipendenti da tutte le altre aziende

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rappresentate dalla Federazione esercenti le industrie estrattive, lo aumento è fissato nella misura unica dell'8%.

* * *

A decorrere dal 1° settembre 1936 - XIV, i minimi di salario contrattuale, le paghe di fatto e le tariffe di cottimo attualmente corrisposte agli *addetti alla raccolta e macinazione del sale* sono aumentati del 7%, eccezion fatta per la provincia di Trapani, per la quale le parti convengono di domandare l'esame alle organizzazioni provinciali;

Per le aziende, nelle quali si sia proceduto, successivamente al 1° maggio 1936 - XIV, alla revisione dei salari con conseguente aumento, l'applicazione dell'aumento di cui all'art. 1 verrà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente effettuati;

I contratti di lavoro e gli accordi salariali attualmente scaduti o disdetti s'intendono richiamati in vigore fino al 28 febbraio 1937 - XV.

* * *

Per gli *autisti addetti ad autorimesse e stazioni di autoservizio ed al trasporto di latte e carne*, si apportano sui minimi di paga contrattuali e sulle paghe di fatto attualmente corrisposte ai lavoratori suddetti, con decorrenza 14 settembre 1936 - XIV, i seguenti aumenti salariali:

1° autorimesse, stazioni di autoservizio e posteggio: a) con servizio di noleggio di autovettura (*con o senza conducente*): personale di guida: 6% (*sei per cento*), personale ausiliario: 8% (*otto per cento*); b) senza servizio di noleggio di autovettura: personale ausiliario: 6% (*sei per cento*);

2° Imprese esercenti trasporto di latte e carni: personale di guida: 5% (*cinque per cento*); personale ausiliario: 7% (*sette per cento*);

Si apportano sugli stipendi attualmente corrisposti *al personale impiegatizio* dipendente dalle imprese sopra indicate, con decorrenza 1° ottobre 1936 - XIV i seguenti aumenti: sulle prime Lire 1000: 9% (*nove per cento*), da L. 1001 a L. 2000: 7% (*sette per cento*) oltre 2000 5% (*cinque per cento*).

* * *

A decorrere dal 28 settembre 1936 - XIV ai minimi di salario, alle tariffe di cottimo contrattuali e alle paghe di fatto attualmente corrisposte alle maestranze sarà apportato un aumento nelle misure sotto indicate:

a) dell'8% per gli uomini e del 7% per le donne addette alla seguente attività: *Sartorie in genere per donna e per uomo; fabbriche di confezioni in genere per uomo e per donna, comprese le confezioni impermeabili ed affini, le divise, le forniture*, ecc.; *fabbriche e laboratori di confezioni di biancheria personale e domestica; fabbriche e laboratori di confezioni di tessuto elastico; fabbriche e laboratori di busti, reggipetto, pancere e simili; fabbriche e lavoratori di cravatte, ombrelli, bastoni, bandiere, gonfaloni, ghette, guantoni ed altri accessori; modisterie; laboratori di fiori artificiali, ventagli*, ecc.; *laboratori di ricami su vestiti e per la confezione di scialli e simili oggetti di moda*, nonchè ogni altra azienda rappresentata dalla Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dell'Abbigliamento, escluse le aziende per la pellicceria;

b) del 6% per le maestranze addette alla pellicceria.

A decorrere dal 1° ottobre 1936-XIV, *sugli stipendi di fatto corrisposti agli impiegati di tutte le categorie sopra elencate*, al netto delle gratifiche, delle provvigioni, interessenze, diarie e trasferte, sarà apportato un aumento dell'otto per cento per gli uomini e del 7 per cento per le donne.

Per le aziende nelle quali si è proceduto successivamente al 1° maggio 1936 - XIV ad aumenti salariali o di stipendi, applicati con carattere di generalità, l'applicazione degli aumenti di cui ai punti 1° e 2° sarà fatta conteggiando gli aumenti precedentemente concordati.

* * *

Con decorrenza dalla prima quindicina di paga del mese di ottobre i salari contrattuali e di fatto delle maestranze addette alle industrie sotto indicate sono aumentati della percentuale a fianco di ciascuna di esse segnata:

1. Industria dei *nastri e tessuti elastici*, nove per cento;

2.) Industria dei *ricami a mano*, otto per cento;

3.) Industria dei *nastri fissi, industria dei passamani, industria dei ricami a macchina schiffi, dei pizzi a macchina (Barmen) di tulli, tende, pizzi inglesi ed affini*, sette per cento;

4.) Per l'industria dei nastri e tessuti elastici delle provincie di Milano e Torino, in rapporto a particolari situazioni esaminate, l'aumento di cui sopra è contenuto al sette per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli impiegati dipendenti dalle aziende esercenti le industrie suddette, saranno, con decorrenza 1. ottobre 1936, aumentati del sette per cento.

Per le categorie o per le aziende per le quali siano stati stipulati contratti collettivi di lavoro posteriormente al 1. maggio 1936, gli aumenti di cui sopra si intendono comprensivi degli eventuali aumenti che fossero derivati dall'applicazione dei detti contratti.

* * *

Le retribuzioni del *personale addetto all'industria della confezione del seme bachi*:

1.) a decorrere dal 16 corr. mese le paghe contrattuali e di fatto vigenti nelle Provincie di Treviso, Udine, Ancona ed Ascoli Piceno, sono aumentate dell'otto per cento;

2.) nelle provincie di Chieti, Teramo, Arezzo e Pescara le vigenti paghe contrattuali e di fatto saranno maggiorate, rispettivamente per ciascuna categoria, con un aumento pari a quello apportato alle corrispondenti categorie nelle Provincie di Treviso, Udine per effetto del disposto di cui al n. 1, più L. 0,15 giornaliere per la Provincia di Chieti e L. 0,20 per quelle di Teramo, Arezzo e Pescara.

È soppressa, nella Provincia di Ascoli, la differenziazione tra stabilimenti di città e campagna.

Per le Provincie sprovviste di contratto, le attuali paghe di fatto saranno maggiorate rispettivamente per ciascuna categoria, con l'aumento pari a quello complessivamente apportato alle corrispondenti categorie nella Provincia con paghe uguali o immediatamente inferiori, in applicazione del disposto di cui al n. 2, previa determinazione delle paghe stesse, da parte delle associazioni stiplanti, con criterio perequativo, per ciascuna di dette Provincie.

In nessun caso le nuove paghe potranno essere inferiori a quelle determinate per la Provincia di Pescara.

Nei conteggi le frazioni di cinque centesimi saranno arrotondate sempre a favore del lavoratore;

A decorrere dal 1. settembre corr. mese, *sugli stipendi di fatto partecipi dagli impiegati rappresentati dalla Federazione Nazionale Fascista dei Lavoratori delle Industrie Tessili*, sarà apportato l'aumento dell'otto per cento.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

***

I salari contrattuali e di fatto delle *maestranze addette all'industria dei classificatori di materie prime* saranno aumentati dalla seconda quindicina del mese di settembre corrente, nella misura dell'otto per cento.

Gli stipendi (al netto delle gratifiche, delle provvigioni, ecc.) degli *impiegati dipendenti dalle aziende suddette* saranno, con decorrenza del 1. settembre, aumentati nella misura dell'otto per cento.

Il nuovo contratto per gli addetti al Commercio.

ROMA, 8. — È andato in vigore, a fare data dal 1. settembre il contratto collettivo stipulato tra la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e la Confederazione fascista commercianti, ai fini di un'opportuna perequazione delle retribuzioni dei lavoratori addetti alle varie branche commerciali, che hanno subito maggiorazioni diverse, a seconda delle varie categorie di aziende.

Le percentuali fissate sono, come è noto, le seguenti: 10 per cento, 8 per cento, 6 per cento. Le due organizzazioni hanno ora cercato di stabilire le modalità dell'applicazione dell'accordo, nella forma più chiara possibile, precisando che gli aumenti vanno portati sia sui minimi di paga stabiliti dal contratto collettivo, che sulle paghe di fatto in atto al 31 luglio ultimo scorso.

È stato pure fissato il sistema per apportare l'aumento alle paghe di coloro che sono retribuiti, in tutto in parte, a provvigione. È previsto pure il caso dei lavoratori assunti dopo il 31 luglio u. s. Gli aumenti vanno apportati anche alle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a categorie sprovviste di regolamentazione contrattuale. È stato pure previsto il caso dei contratti collettivi stipulati e non ancora pubblicati, ai quali pure si applicano gli aumenti convenuti.

ROMA, 23. — Allo scopo di rendere completa l'applicazione del contratto collettivo nazionale per gli aumenti salariali ai lavoratori del commercio dipendenti da aziende commerciali, le Confederazioni competenti, con l'intervento dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, hanno stabilito varie norme chiarificatrici e varie aggiunte. Si è così precisato che le percentuali d'aumento si applicano anche ai dipendenti delle imprese cooperative che, come è noto, agli effetti contrattuali, sono legalmente rappresentati dalle Federazioni nazionali fasciste dei commercianti.

Tutti i Consorzi agrari dovranno applicare, nei confronti di tutto il personale dipendente, l'aumento del 10 per cento. All'elenco secondo compreso nell'art. 1 del contratto sono state aggiunte le Federazioni nazionali fasciste degli agenti e rappresentanti di commercio e degli ausiliari del commercio. Le aziende inquadrate in tali Federazioni applicheranno, pertanto, a favore del personale dipendente, l'aumento dell'8 per cento. Tale percentuale deve, altresì, essere applicata alle retribuzioni dei dipendenti di cooperative inquadrate nelle competenti Federazioni nazionali fasciste di cooperative.

All'art. 3 è stata aggiunta apposita disposizione, allo scopo di precisare, che per le cooperative di consumo con attività mista si terrà conto dell'attività prevalente. Tale norma è applicabile solo quanto l'attività complessiva di dette cooperative sia mista, senza possibilità di individuare reparti di attività distinte.

Per le categorie dei dipendenti da albergo, pubblici esercizi e pasticcerie valgano le norme integrative contenute negli appositi contratti, a suo tempo trasmessi dalle competenti Federazioni nazionali.

Per la gente di mare.

ROMA, 14. — Con provvedimento del Ministero delle Comunicazioni e previ accordi con la Federazione nazionale fascista della gente del mare e con la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del porto, è stato disposto che le tariffe per i servizi resi nei porti dagli ormeggiatori, dai battellieri e dai portabagagli vengano aumentate dell'8 per cento.

Per i dirigenti industriali.

La Confederazione fascista degli industriali ha inviato in data 14 settembre 1936-XIV, alle Unioni provinciali, ai Sindacati interprovinciali imprese elettriche, ai Sindacati interprovinciali degli armatori, ai Sindacati interprovinciali dei ferrotramvieri, e per conoscenza alle Federazioni nazionali di categoria, una circolare con la quale in armonia a quanto si è disposto per tutte le categorie di lavoratori, e in particolare per gli impiegati delle industrie, sia svolta sollecita ed efficace azione perchè le percentuali di aumento stabilite a favore degli impiegati, siano applicate dalle ditte anche a favore del trattamento dei dirigenti, quando ciò non sia già stato fatto dopo l'applicazione delle ultime riduzioni.

Per i dirigenti di Aziende Commerciali.

Aderendo allo spirito di collaborazione che ha informato le categorie sindacali nelle recenti perequazioni salariali per ogni categoria di lavoratori, tra la Confederazione Fascista dei Commercianti e la Federazione Nazionale Fascista Dirigenti Aziende Commerciali, si è convenuto di apportare alle retribuzioni dei dirigenti rappresentanti dalla suddetta Federazione i seguenti aumenti 10 per cento sulle retribuzioni fino a L. 24.000; 8 per cento sulle retribuzioni fino alla concorrenza massima di L. 40.000.

Fanno eccezione i dirigenti dipendenti dalle aziende cereali, semi, legumi, foraggi per i quali l'aumento è stato convenuto del 6 per cento in considerazione delle particolari condizioni contingenti delle aziende stesse.

Per i dipendenti da artigiani.

Tra la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento si è convenuto quanto appresso:

A datare dal 14 settembre 1936 Anno-XIV; i seguenti accordi stipulati dalla Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento per la revisione salariale delle categorie industriali vengono estesi ai dipendenti delle aziende artigiane corrispondenti.

1. Con la Federazione nazionale fascista esercenti l'industria delle *calzature e lavorazioni affini del cuoio*: accordo 7 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) calzature e lavorazioni affini (pantofole, zoccoli, ecc.); b) pelletterie in genere ed oggetti di pelle per uso personale: valigerie, buffetterie, cinghie e lavorazioni di cuoio ed affini in genere; c) valigerie, bauli e qualsiasi articoli in fibra.

2. Con la Federazione nazionale fascista esercenti industrie tessili, varie: accordo 7 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) *maglifici*, b) *calzifici*, c) *telai cotoni*.

3. Con la Federazione nazionale fascista esercenti l'industria del cappello: accordo 8 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) *lavorazioni feltri di lana e pelo per cappelli;* b) *lavorazione cappelli di lana;* c) *lavorazioni cappelli pelo;* d) *lavorazioni industria della paglia* (trecce per cappelli di materie da intreccio e materie affini); e)

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

lavorazioni di tutte le altre aziende artigiane esercenti l'industria del cappello.

4). Con la Federazione nazionale fascista degli industriali produttori di oggetti artistici e di accessori dell'arredamento e dell'abbigliamento: accordo 28 agosto 1936-XIV: per le seguenti categorie: a) tutti i *bottonifici* (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie) ad eccezione delle aziende di cui al successivo comma b); b) bottonifici (anche se produttori di altri articoli similari ai bottoni, come fibbie, ecc.) che lavorino il frutto (corozo, dum) l'unghia, il corno e l'osso. Accordo 28 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) aziende esercenti l'industria delle forniture militari.

5. Con la Federazione nazionale fascista industriali *della gomma, dei conduttori elettrici, delle materie plastiche ed affini*. Accordo 28 agosto 1936-XIV per le seguenti categorie: a) calzature di gomma; b) occhialerie e montature per gli occhiali, nonchè articoli di celluloide, galatite, osso, corno, unghia ed altre materie plastiche.

A decorrere dal 14 settembre p. v. i salari contrattuali e di fatto e le tariffe di cottimo degli operai dipendenti dalle Aziende artigiane dalle Cooperative dei *fotografi* saranno aumentati nella seguente misura:

a) salari fino a lire otto giornaliere sette per cento;

b) salari fino a lire quindici giornaliere sei per cento;

c) salari oltre le lire quindici giornaliere sei per cento.

Per banche ed assicurazioni.

ROMA, 21 — Fra la Confederazione fascista aziende del credito e dell'assicurazione e la Confederazione del credito e dell'assicurazione sono stati raggiunti in questi giorni accordi per gli adeguamenti delle retribuzioni ai lavoratori del settore del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari e per la costituzione della Cassa assegni familiari.

Per quanto si riferisce agli adeguamenti delle retribuzioni è stato concordato un aumento generale corrispondente alla misura dell'otto per cento delle retribuzioni stesse a decorrere dal 1. ottobre p. v.

È stata poi concordata l'istituzione degli « assegni familiari », demandando alle Federazioni Nazionali di categoria di determinarne le modalità sulla base delle rispettive situazioni contrattuali.

Gli assegni familiari avranno decorrenza del 1. gennaio 1937-XV a mezzo di una gestione speciale presso l'Istituto della Previdenza Sociale.

L'accordo, che interessa oltre 70 mila impiegati e funzionari di banche, di assicurazione e dei servizi tributari e rispettive famiglie, è stato accolto con viva soddisfazione dalle categorie interessate.

Il testo dell'accordo stesso è stato consegnato dai presidenti delle due Confederazioni al Segretario del Partito e al Ministro delle Corporazioni.

Per i lavoratori agricoli.

Ricordato che il Regime e le organizzazioni sindacali son venute incontro ai lavoratori agricoli, estendendo larghe provvidenze sociali quali l'assicurazione contro la tubercolosi per i coloni e i mezzadri, l'assistenza di maternità alle lavoratrici dei campi, la costituzione in varie provincie delle Casse mutue malattia; si procede ad aumento delle tariffe e della parte in denaro dei salari del 9 per cento per le provincie di: Agrigento, Bari, Bergamo, Bologna, Ferrara, Foggia, Lecce, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Piacenza, Venezia, Vercelli, Verona e Vicenza; ad aumento del 6 per cento per tutte le altre provincie del Regno.

Gli aumenti di cui sopra si applicano a tutti gli avventizi obbligati salariati e maestranze specializzate a decorrere dal 15 settembre p. v.

Inoltre, in base agli accordi raggiunti, col novembre prossimo si completerà l'istituzione, in tutte le 94 provincie del Regno, delle Casse mutue di malattia per tutti i rappresentanti delle Federazioni dei salariati e braccianti, maestranze specializzate e verrà costituita una Cassa mutua malattie nazionale per gli impiegati di aziende agricole e forestali.

Per i coloni e mezzadri le parti si sono impegnate a presentare entro il novembre p. v. proposte concrete per l'estensione ad essi, con contributo paritetico, dell'assistenza mutualistica per le malattie e per l'unificazione e la semplificazione per la previdenza e dell'assistenza sociale nel campo della agricoltura in modo da evitare duplicati di organi di contributi e di oneri.

Il trattamento economico ai portieri.

ROMA, 12. — Per opportune intese corse tra la Federazione nazionale fascista dei portieri e a Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, l'aumento salariale stabilito, ai fini di una opportuna perequazione delle retribuzioni dei portieri, dal recente contratto nella misura unica del 9 per cento, dovrà essere apportato tanto ai salari e paghe di fatto che alle indennità addizionali fissate in contratti integrativi provinciali, e dovrà avere la più rigorosa applicazione.

Per quanto riguarda eventuali eccezioni che venissero sollevate da Enti parastatali o da cooperative a contributo statale circa la sfera d'applicazione del contratto sarà fatto riferimento alla lettera e allo spirito della circolare di S. E. il Capo del Governo del 15 settembre 1930, relativa al trattamento economico dei dipendenti da Enti pubblici non tutelati da uno stato giuridico, in relazione al trattamento stabilito per categorie similari mediante contratti collettivi di lavoro.

Mozione di gratitudine al Duce dell' assemblea dei marittimi.

GENOVA, 17 — L'odierna assemblea plenaria dei marittimi, presieduta dall'on. Lembo, commissario ministeriale della Federazione fascista della gente del mare, è la conclusione di un ciclo di circa 400 rapporti ed adunate tenutisi a bordo delle navi e in tutti i porti italiani per annunciare ed illustrare gli accordi per i miglioramenti economici.

L'on. Lembo, esaminata la situazione della cateroria e tracciata la situazione economica e morale dei marittimi, ha esaltato la loro volontà di collaborazione e il loro spirito di sacrificio sia in Patria che nella recente impresa bellica africana e fra le alte acclamazioni dei presenti ha interpretato la riconoscenza di tutti i marittimi d'Italia verso il Duce per il quale è stata infine votata una vibrante mozione di gratitudine e ringraziamento.

Il decreto per gli aumenti nell'impiego pubblico.

ROMA, 30. — Da domani 1. ottobre, entrerà in vigore il provvedimento approvato dall'ultimo Consiglio dei Ministri sull'aumento degli assegni al personale statale e degli altri enti pubblici.

Ecco il testo del regio decreto legge, pubblicato oggi sulla *Gazzetta Ufficiale*:

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Art. 1 - Sono aumentate, in ragione dell'8 per cento, le misure attualmente in vigore degli stipendi e degli altri assegni indicati nell'art. 2 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, spettanti ai personali ivi considerati.

Art. 2 - Fermo il disposto dell'art. 7 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, e delle altre norme in vigore concernenti l'aggiunta di famiglia e relative quote supplementari, le indennità temporanee mensili di caro viveri e relative quote supplementari, i soprassoldi e altri assegni a titolo di caro viveri, cessa di avere effetto, per le anzidette competenze la riduzione, in ragione del 12 per cento, stabilita con l'art. 1 del R. D. L. 20 novembre 1930 n. 1491.

Gli assegni « ad personam ».

Art. 3 - Per il personale non di ruolo, il cui trattamento di caro viveri sia conglobato nello stipendio, nella retribuzione o nella paga, l'aumento previsto dal precedente art. 1 si applica su 9/10 di dette competenze e quello stabilito col precedente art. 2 sull'altro decimo.

Art. 4 - Gli aumenti spettanti dell'entrata in vigore del presente decreto, in applicazione dei precedenti art. 1 e 2, non sono computabili agli effetti del riassorbimento degli assegni *ad personam* in godimento al 30 settembre 1936. In dipendenza dell'aumento di stipendi, paghe e retribuzioni stabilito dall'art. 1 del presente decreto, fermo il riassorbimento della valutazione consentita dall'art. 9 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561 l'integrazione computabile in aggiunta alla misura effettiva degli assegni predetti, ai fini dei trattamenti di quiescenza e previdenza e delle relative ritenute, a norma del R. D. L. 23 novembre 1930 n. 1502 e successiva estensione è ridotta in corrispondenza degli accennati aumenti per gli stipendi, paghe e retribuzioni non assoggettate a riduzione con il citato R. D. L. 14 aprile 1934 numero 561.

Nei casi in cui gli aumenti medesimi eccedono le riduzioni applicate, per effetto dello stesso R. D. L. n. 561, la integrazione suindicata è ridotta in corrispondenza della quota eccedente.

Art. 5 - Gli aumenti stabiliti dal precedente art. 1 non hanno effetto sulle indennità e competenze previste dall'art. 6 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561, ancorchè dette indennità e competenze siano ragguagliate o graduate secondo gli stipendi e gli assegni considerati nell'art. 2 dello stesso decreto.

Art. 6 - Per i personali retribuiti parzialmente, o integralmente a carico di bilanci non statali, l'onere degli aumenti previsti dai precedenti articoli graverà sugli enti che attualmente sostengono le spese nelle medesime rispettive proporzioni.

Art. 7 - Le disposizioni dei precedenti articoli sono estese in quanto applicabili, ai personali delle Provincie, dei Comuni, delle Opere nazionali e degli altri enti, istituti, società ed aziende contemplati dagli art. 10 e 11 del R. D. L. 14 aprile 1934 n. 561.

Salvo l'applicazione del precedente comma il disposto dell'ultimo comma dei citati articoli 10 e 11 dello stesso R. D. Legge 14 aprile 1934, n. 561. Il presente decreto non è applicabile ai prestatori d'opera rappresentati da associazioni sindacali, legalmente riconosciute, per i quali il trattamento economico deve essere disciplinato da contratti collettivi.

Seguono gli articoli riguardanti modalità esecutive.

Contratti collettivi dell'industria e ferie in caso di licenziamento.

ROMA, 17. — Con recente accordo le clausole contenute nei contratti collettivi di lavoro, vigenti per le categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori rappresentati dalle Confederazioni dei Datori di Lavoro e dei Lavoratori dell'Industria, riguardanti la concessione delle ferie si intendono modificate nel senso che in caso di licenziamento, comunque avvenuto, ove sia maturato il diritto alle ferie, sia intere che frazionate ai lavoratori spetterà il godimento delle ferie stesse.

Spirito norme e finalità dell'aumento e adeguamento dei salari. Dichiarazioni del Ministro Lantini.

ROMA, 28. — Mentre l'opinione pubblica di alcuni Paesi europei è in allarme per le vicende e le incognite della vita economica e sociale di questi Paesi, si svolge e si completa in Italia il vasto movimento per l'adeguamento dei salari, senza che questo movimento, senza precedenti simili, che interessa milioni di lavoratori, tutte le imprese, le aziende e la somma delle attività produttrici della Nazione, abbia determinato il benchè minimo disquilibrio nei rapporti economici e sociali fra le varie e molteplici categorie dell'industria, della produzione, dell'agricoltura, del commercio.

Azione ampia e ordinata.

Il fenomeno è impressionante e grandioso per questo suo manifestarsi nella disciplina, nell'ordine, nella fiducia e nella calma la più perfetta, non solo delle categorie direttamente e immediatamente interessate all'aumento delle mercedi, ma ben anche della massa vastissima dei consumatori.

Abbiamo espresso questa nostra impressione a S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, domandando in pari tempo alcuni schiarimenti sul congegno che ha coordinato e regolato i nuovi rapporti contrattuali stabiliti in conseguenza degli avvenuti aumenti dei salari fra le maestranze operaie, gli addetti ai commerci, ecc., e i datori di lavoro.

« *Con ampia e ordinata azione* — ci ha dichiarato il Ministro — *le associazioni sindacali, assistite e guidate dalle rispettive Confederazioni, hanno dedicato il periodo estivo alla revisione ed agli adeguamenti salariali con risultati apprezzabili da più punti di vista, particolarmente da quello della misura proporzionata alla situazione di ogni categoria e ai margini consentiti dalla situazione economica generale. Gli organi di Governo e del Partito ne hanno, senza funzione e pressioni, secondato lo svolgimento, limitando l'intervento nell'arbitrare le divergenze sui punti più dibattuti* ».

— Quest'azione concorde e unitaria di organi sindacali, di Partito e di Governo, corrisponde certamente ai concetti fondamentali dell'ordinamento corporativo?

« *Nulla di più corporativo nel senso fascista della parola, poichè se lo Stato Fascista non è mai assente — anzi la sua presenza è sempre vigile e volitiva — è opinione acquisita nella dottrina e nella pratica essere pure volontà ed interesse dello Stato che le rappresentanze di categoria si muovano nella sfera delle facoltà proprie, ormai ben delimitate dalle leggi e dall'autodisciplina, in modo che non venga a soffrire mai l'efficienza del rapporto fra l'interesse particolare e quello della collettività nazionale* ».

Cifre imponenti.

— E potremmo conoscere le cifre che si riferiscono a questo vasto ed ordinato movimento?

« *Dalla seconda quindicina di luglio alla fine di settembre, con rinnovazioni regolari di contratti, o stipula-*

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

zioni di accordi, si sono regolati i rapporti di lavoro ed aggiornati gli adeguamenti salariali di 3.128.600 operai dell'industria, di 2.107.000 lavoratori rurali (un milione e 765 mila braccianti e salariati fissi, 342.000 compartecipanti), di 873.000 lavoratori del commercio e delle attività ausiliari, di 61.918 bancari e dipendenti delle aziende assicurative e dei servizi tributari ».

— Ma l'adeguamento dei salari non è rimasto un provvedimento isolato e ristretto, nei nuovi rapporti ed accordi stabiliti, al solo computo delle percentuali di aumento delle mercedi e degli stipendi?

Estensioni delle esistenze sociali.

« *Certamente no. In quest'azione, che ha richiamato l'attenzione della stampa nostra e di quella estera, per l'ordine mirabile e la tempestività perfetta, due caratteristiche sono degne di essere rilevate: l'estensione delle assistenze sociali contro le malattie, la tubercolosi ed in favore della maternità a masse sempre più vaste (specie nell'agricoltura, dove sono per evidenti motivi più difficili ad essere realizzate); e, sull'esempio dell'industria, l'estensione alle categorie del commercio e del credito degli* assegni familiari, *quale coefficiente costante di completamento della rimunerazione. Si veda qui come, nei contratti di lavoro, un gran fine della politica sociale del Duce si venga realizzando: la tutela della sanità della razza, congiunta a quella del suo incremento demografico contro le due insidie maggiori del celibato e della sterilità* ».

— E quale è stata la caratteristica ed il funzionamento dell'azione intrapesa, svolta ed in via di sviluppo, per addivenire a questi concreti, tangibili e sicuri risultati?

Il meccanismo degli accordi.

« *Le trattative si sono svolte fra le rispettive Confederazioni dell'agricoltura, del commercio e del credito, poichè l'affinità delle funzioni è facilitata dagli accordi generali che si vengono traducendo in clausole di applicazione nei singoli contratti nazionali.*

« *Nell'industria, invece, dove la distinzione tra le funzioni individua più nettamente le categorie, le trattative si sono susseguite tra le Federazioni nazionali rispettive.*

« *Fino ad ora — e pochi ormai ne restano — i semplici accordi e le rinnovazioni contrattuali riguardano 68 categorie industriali e parecchie sottocategorie. Fra esse spicca per valore di tecnica sindacale e di progressivo avanzamento nel programma corporativo la stipulazione del contratto di lavoro dei metallurgici e dei meccanici, che innova profondamente sul precedente contratto datato dal 1928. Allora le discussioni durarono più di un anno e vi dettero mano, oltre le parti in campo, il Partito ed il Ministero delle Corporazioni, che parteciparono come arbitri e conciliatori alle più importanti fasi delle vivaci trattative* ».

— Dunque, anche nel quadro e nello spirito di una stessa disciplina, le relazioni fra le categorie costituenti l'insieme dell'attività economica della Nazione, hanno subito delle modificazioni ed hanno segnato dei progressi tali da rendere più facili e rapidi gli effetti dell'azione intesa a stabilire nuove condizioni e nuove norme.

« *Il caso ora citato* — ha precisato il Ministro delle Corporazioni — *dimostra come, a distanza di otto anni, gli istituti, abbiano mostrato la loro positiva maturità, poichè senza bisogno di troppi interventi stimolatori e propiziatori, essi hanno dimostrato come l'orizzonte dei loro programmi si sia fatto più ampio e chiaro, tutti mirando, sia i lavoratori, sia i datori di lavoro, a quel raccorciamento delle distanze che è la meta concreta del Corporativismo indicata dal Duce* ».

Caratteristiche dei nuovi accordi.

Ed ecco come il Ministro ha riassunto e precisato gli accordi intervenuti per regolare l'applicazione delle norme stabilite per l'aumento dei salari:

« *Le basi della nuova stipulazione possono riassumersi nei seguenti punti riguardanti:*

1) la procedura concordata per risolvere le divergenze circa le qualifiche di lavoro agli operai. *A un collegio tecnico arbitrale, composto di un rappresentante sindacale per ciascuna delle due parti, e dell'ispettore corporativo che lo presiede, è affidato il compito di esaminare le vertenze e di risolverle, precisando e dichiarando le qualifiche in contestazione. Ciò ad impedire che incomprensione od arbitrio possono comportare come conseguenza la declassazione degli operai e quindi la diminuzione salariale che compensa la sua prestazione di lavoro;*

2) la determinazione delle tariffe di cottimo. *La composizione del compenso-base viene semplificata riducendo i due fattori che lo compongono a uno solo, che diventa la paga-base minima spettante al lavoratore, così ad economia come a cottimo. A quest'ultimo, per la qualità della sua prestazione ad incentivo, viene riconosciuto un minimo inferiore di cottimo dell'otto per cento.*

« *Ho detto che la composizione del compenso si fa più semplice e per ciò stesso più chiara; il lavoratore sa ora che il minimo di cottimo garantisce una base sicura di compenso a una fatica che viene misurata dal rendimento, ma che non può più, per calcoli varii e in via unilaterale, essere valutata al di sotto dello sforzo che l'operaio di normale capacità e operosità deve compiere nelle mansioni affidatagli.*

3) Le tariffe di cottimo devono essere comunicate per iscritto e per affissione *agli operai interessati, affinchè essi sappiano quello che loro spetta.*

« *Le contestazioni che la determinazione delle tariffe possa provocare e che si ridurranno notevolmente in confronto del passato poichè viene regolato il loro periodo di prova nell'applicazione e ne viene frenata la loro variabilità successiva, saranno esaminate dal già citato Collegio composto dei rappresentanti delle due parti e dell'ispettore corporativo.*

4) *Infine è ammessa ed ampliata la facoltà di intervento dell'organizzazione sindacale dei lavoratori per la tutela delle tariffe di cottimo, qualora si verifichi una discesa del guadagno complessivo dei cottimisti per cause non imputabili all'operaio o non dipendenti da forza maggiore. Accertata l'esclusione di queste due ipotesi, l'organizzazione determinerà la quota di guadagno che dovrà venire reintegrata, e la ditta dovrà eliminare le cause che avranno provocato la discesa del guadagno.*

« *Anche qui l'esame della vertenza in prima istanza sarà compiuto dal Collegio corporativo, organo tecnico snello e adatto a dare subito il senso dell'intervento sollecito e di un rapido e imparziale giudizio risolutivo.*

Raccorciare le distanze sociali.

« *Ho voluto riassumere* — ci ha dichiarato infine il Ministro — *le caratteristiche del nuovo contratto, poichè esse segnano un balzo in avanti della procedura sindacale nei rapporti fra operai e industriali, fra lavoro e impresa. Le associazioni sono cresciute e si sono maturate nell'esperienza. Lo spirito di disciplina associativa si è radicato nella coscienza dei lavoratori e degli imprendi-*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

tori; ne viene che il principio della rappresentanza delle categorie economiche e della parità di esse dinnanzi ai doveri e ai diritti sanciti dalla legislazione corporativa, si afferma oggi con maggiore pienezza ed efficacia.

« Così il Sindacato si avvicina allo stabilimento, dove capitale, tecnica e lavoro si associano nello sforzo creativo della produzione. Si avvicina in primo luogo il Sindacato dei datori di lavoro per realizzare disciplina di direttive comuni, unione di sforzo, eliminazione di concorrenze fratricide e sperperatrici. La potestà individualistica dell'imprenditore deve trovare, nel suo stesso interesse e in quello generale e superiore, i suoi limiti nell'ordine corporativo delle funzioni produttive.

« Il Sindacato dei lavodatori si avvicina anch'esso all'officina, per meglio potenziare la difesa del lavoro, regolarizzandone la funzione e rafforzando la sua collaborazione alle altre forze dell'impresa.

« Si accorciano così le distanze sociali, che i tempi stessi e sopratutto l'etica fascista non giustificano più, e si stringono più facilmente solidarietà e associazione di sforzi, per la prosperità e la potenza della Nazione ».

In questa sintesi precisa e felice sta tutto il senso sociale ed umano della dottrina e della disciplina economica del Fascismo, trionfante sulle democrazie e socialdemocrazie che, nel disordine e nella crescente miseria di quelle stesse categorie di lavoratori che affermano di volere proteggere ed esaltare, annullano le mete in luogo di accorciare le distanze.

Tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

ROMA, 19. — L'entrata in vigore della nuova legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e la pubblicazione del decreto ministeriale, con il quale il libretto professionale di lavoro è dichiarato valido per l'occupazione delle donne e dei fanciulli, hanno modificato sostanzialmente la legislazione finora vigente, con una maggiore garanzia per il lavoro delle donne e dei fanciulli stessi.

Per evitare che il maggior rigore della nuova legge possa arrecare inconvenienti, sia ostacolando il regolare andamento dell'azienda, sia danneggiando le possibilità di lavoro di donne e di fanciulli che già prestano la loro opera nelle aziende stesse, il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai prefetti e agli ispettori corporativi delle precise istruzioni. Se si dovesse infatti applicare rigorosamente la norma generale che vieta d'adibire a lavori i minori di anni quattordici i fanciulli dai dodici ai quattordici anni occupati al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, ne dovrebbero essere allontanati fino al compimento del quattordicesimo anno.

Per il momento, il Ministero ritiene opportuno consentire che i fanciulli d'età minore dei quattordici anni assunti al lavoro prima dell'entrata in vigore della legge possano essere mantenuti, purchè abbiano almeno tredici anni compiuti e purchè la loro permanenza al lavoro non sia in contrasto con le disposizioni dei contratti collettivi, che possono stabilire particolari requisiti, sia d'età, sia di istruzione, per l'assunzione al lavoro.

Queste direttive mirano soltanto a conservare l'occupazione a quei fanciulli che si trovano al lavoro al momento dell'entrata in vigore della legge. Tutte le altre disposizioni devono avere immediata applicazione. Così d'ora innanzi, non può essere rilasciato il libretto professionale di lavoro, se non ai fanciulli che abbiano compiuto i quattordici anni.

La corresponsione obbligatoria. Il testo del decreto.

ROMA, 10. — Viene oggi pubblicato il testo del Regio Decreto Legge contenente disposizioni per la corresponsione obbligatoria di assegni familiari ai prestatori d'opera, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro.

Diamo le più importanti disposizioni:

Art. 1. — È obbligatoria la corresponsione di assegni familiari, qualunque sia la durata settimanale dell'orario di lavoro agli operai capi famiglia, occupati in aziende rappresentate dalla Confederazione fascista degli industriali.

Art. 2. — Gli assegni familiari sono corrisposti agli operai capi famiglia di cui al precedente articolo, nella misura di L. 4 settimanali per ciascun figlio a carico, di età inferiore ai 14 anni compiuti. Sono equiparati ai figli legittimi o legittimati, quelli naturali, legalmente riconosciuti. Si considerano come capi famiglia il padre, la madre che sia vedova o legalmente separata, avente a carico i figli o che abbia il marito invalido permanentemente al lavoro o che sia nubile con prole non riconosciuta dal padre.

Art. 3. — Al pagamento degli assegni di cui ai precedenti articoli si provvede col contributo dei datori di lavoro e dei lavoratori e col concorso dello Stato.

Art. 4. — Il contributo per gli assegni familiari è stabilito in relazione all'amontare della retribuzione lorda di ciascun operaio, in misura pari all'1 per cento a carico dell'operaio stesso e del 2,50 per cento a carico del datore di lavoro.

Art. 5. — Lo Stato concorre al pagamento degli assegni familiari di cui agli art. 1 e 2 del presente Decreto, mediante rimborso trimestrale alla gestione degli assegni di una somma pari a lire 0,50 per ciascun assegno liquidato.

Art. 6. — La gestione degli assegni familiari previsti dal presente Decreto è affidata all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che vi provvederà coi suoi organi centrali e periferici, secondo le norme del Regio Decreto Legge 4 ottobre 1935, convertito nella Legge 6 aprile 1936-XIV sul perfezionamento e coordinamento legislativo della previdenza sociale. È istituito presso la sede centrale dell'Istituto predetto un Comitato speciale per gli assegni familiari.

Seguono le norme circa la composizione e le attribuzioni del Comitato speciale e quelle inerenti ai ricorsi e all'azione giudiziaria.

L'art. 11 stabilisce che, con Regio Decreto, l'obbligo della corresponsione degli assegni familiari potrà essere esteso, con gli eventuali opportuni adattamenti, ad altre categorie di prestatori d'opera oltre quelli preveduti dal presente Decreto.

L'art. 12 dispone che, con Regio Decreto, saranno emanate le norme integrative del presente decreto e potrà stabilirsi, per le contravvenzioni alle norme medesime, la pena dell'ammenda fino a L. 2000.

Seguono le disposizioni transitorie: Art. 13. — Le norme dei contratti collettivi di lavoro 11 ottobre 1934-XII, 1. dicembre 1934-XIII e 23 giugno 1935-XIII relative agli assegni familiari per gli operai dell'industria, cessano di avere vigore; tuttavia, fino alla data di entrata in vigore delle norme integrative previste dagli articoli precedenti, continuano ad applicarsi per la riscossione dei contributi e l'erogazione degli assegni, le norme contenute negli art. 19 e 26 del contratto collettivo precitato 1. dicembre

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

1934-XIII con le modificazioni di cui ai due comma successivi.

Per ottenere gli assegni, gli aventi diritto sono tenuti a presentare ai datori di lavodo il documento sulla propria situazione di famiglia, previsto dall'art. 24 del predetto contratto, di data non anteriore a quella della pubblicazione del presente Decreto. Detto documento sarà trasmesso alla sede provinciale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, a cura del datore di lavoro, che è tenuto pure a registrare, per ciascun operaio, sul libro paga o su documenti equipollenti, il numero dei figli a carico, risultanti dal documento medesimo, di età inferiore ai 14 anni compiuti.

Il Decreto entrerà in vigore il 5 ottobre 1936-XIV. Tuttavia la sua applicazione decorrerà dalla data che sarà fissata con Decreto del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato per gli assegni familiari di cui all'art. 6, nei riguardi delle categorie di operai comprese fra quelle indicate negli art. 1 e 2 per i quali, secondo le norme dei contratti collettivi di lavoro richiamati dall'articolo precedente, non sussiste l'obbligo del versamento dei contributi previsti dai contratti stessi.

Gli assegni familiari estesi a 2 milioni e mezzo di lavoratori.

ROMA, 17. — Le istruzioni emanate dal Ministero delle Corporazioni in merito alla Cassa Assegni Familiari per gli operai capifamiglia delle aziende rappresentate dalla Confederazione Fascista degli Industriali, dispongono che il relativo decreto 21 agosto 1936-XIV si applicherà a decorrere dal 5 ottobre prossimo venturo alle categorie di operai per le quali sussiste l'obbligo del versamento dei contributi; quindi per ora continuano a restare esclusi i lavoratori a domicicilio, i dipendenti delle aziende artigiane, gli orchestrali, i dipendenti da ditte di recapito di telegrammi e di espressi ed ogni altra categoria finora non tenuta al versamento dei contributi, comprese quelle che ne sono esonerate per essere rappresentate dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori della Agricoltura.

In attesa delle norme integrative del Decreto Legge, le riscossioni dei contributi ed erogazione degli assegni nella misura da esso fissati sarà fatta dai datori di lavoro per conto dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, secondo le norme dello statuto della Cassa suddetta.

Quanto alla portata ed al campo di applicazione dell'importante decreto, si può calcolare che circa due milioni e mezzo siano i lavoratori sottoposti al nuovo regime.

Di essi circa 800 mila si calcola che siano gli operai considerati capifamiglia con a carico circa 1.700.000 figli di età inferiore a 14 anni compiuti.

Si è pertanto valutato che l'onere annuale per gli assegni da corrispondere si aggirino intorno ai 340 milioni, di cui 215 risulterebbero a carico dei datori di lavoro, 86 a carico dei lavoratori, e 43 a carico dello Stato.

Gli assegni familiari ai lavoratori del commercio dal 1° gennaio.

ROMA, 1. — Nei giorni scorsi le due Confederazioni del commercio hanno dichiarato istituiti gli assegni familiari per i lavoratori della categoria.

Il funzionamento di tale importante istituto, per il quale da tempo sono in corso gli studi relativi, avrà principio con il prossimo 1. gennaio 1937-XV.

82 poderi assegnati a famiglie rurali in Puglia.

ROMA, 9. — Al Duce è pervenuto da Foggia il seguente telegramma:

« *Nel secondo anniversario della fondazione della borgata rurale di La Serpa, nel tavoliere di Foggia sono stati assegnati 82 poderi ad altrettante famiglie dando così ad un rilevante numero di contadini lavoro e pane, e fissandoli alla terra. Grati essi rivolgono il pensiero a V. E. cui devono il dono della elevazione.* — Il Sottosegretario di Stato Canelli, il Prefetto Ciotola, il Commissario del Consorzio di bonifica Labadessa ».

Nuove condizioni di vita delle classi rurali e scomparsa della pellagra.

« Si può dire che praticamente la pellagra è scomparsa dal nostro Paese, e ciò deve essere motivo di giustificata soddisfazione. Una cinquantina di anni or sono, nel 1883, i morti per pellagra erano all'anno 225 per milione di abitanti (ed è noto che le regioni più colpite erano la Venezia, la Lombardia e l'Emilia; nel 1893 la cifra si riduce a 102; 75 nel 1903; 31 nel 1913; 4 nel 1923; 1,7 nel 1933. È noto altresì che la questione della patogenesi della pellagra non è ancora risolta: alla teoria della ipoalimentazione da monofagismo, a quella tossico-maidica, alla teoria parassitaria ed a quella idrica (che considera la malattia come dovuta alla presenza di silice colloidale nell'acqua potabile), si è oggi sostituita e tende a prevalere l'ipotesi della carenza vitaminica.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

FONDATO NEL 1539

FONDI DI DOTAZIONE E RISERVE: oltre L. 1.446.236.246,34

La banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli istituti di credito italiano

Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Napoli - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - La Spezia - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno - Sassari - Taranto - Teramo - Trento.

95 AGENZIE NEL REGNO
FILIALI NELLE COLONIE: Asmara - Tripoli
FILIALI ALL'ESTERO: New York - Buenos Ayres

SEZIONI SPECIALI: Cassa di risparmio - Credito agrario - Credito fondiario - Monte di pegni - Italiani all'estero.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Educazione Fisica e Spirituale della Gioventù ed Agonismo Sportivo

Fascismo e giovinezza (in uno studio di Gentizon sul « Temps ».

PARIGI, 25. — Il *Temps*, che va svolgendo un'ampia inchiesta sulla educazione della giovinezza nei diversi Paesi ha affidato l'esame dell'opera svolta in questo campo dal Regime fascista al suo corrispondente romano Paul Gentizon. Questi esordisce rilevando che un anno era appena trascorso dalla Marcia di Roma quando una legge riorganizzava da cima a fondo la struttura dell'insegnamento elementare. Dopo avere sommariamente illustrato i successivi sviluppi della legislazione scolastica italiana, rilevando come su questo terreno il Fascismo abbia compiuto e prosegua tuttora un'opera eminentemente civilizzatrice, l'articolista prosegue: « Lo spirito della scuola italiana attuale è nato, come il Fascismo stesso, dalla reazione nazionale ed eroica manifestatasi in Italia dopo la guerra, sotto l'egida di Benito Mussolini. Il Duce — Princeps juventutis — si è appoggiato sopratutto sulla giovinezza. L'inno fascista è la espressione di questo orientamento.

Il Fascismo è un ritorno allo spirito romano, all'immenso patrimonio di esperienza sociale e morale accumulato nella tradizione latina.

« La scuola fascista posta sotto il segno del Littorio è dunque totalitaria, come il Regime. Essa è educativa nel senso che tende così ad allevare i fanciulli come ad istruirli. Essa è infine corporativa nel senso che deve mettere nella coscienza dei fanciulli il principio che l'interesse generale deve prevalere sull'interesse particolare. Insomma la scuola fascista ha una missione sociale e non più individuale. La sua attività è trasferita dal piano dei fini personali a quello dei fini nazionali ».

La seconda parte dell'interessante studio è dedicata alla questione dell'insegnamento religioso, risolto dal Regime fascista nel modo più conforme alle tradizioni ed allo spirito del nostro popolo.

« L'Italia fascista, nota il Gentizon, non è cattolica per convenienza politica, cioè nel senso di attirarsi l'appoggio delle forze estremamente possenti che nel mondo dipendono dal Vaticano e non è neppure cattolica per orgoglio di tradizione determinato dal fatto che il cattolicesimo fu storicamente di organizzazione latina e che i Papi risiedono a Roma.

L'Italia fascista è invece cattolica perchè il cattolicesimo è nella coscienza della Nazione. La vita secondo la morale cattolica quella che la Nazione italiana concepisce come la propria nella quale vede la via del proprio perfezionamento individuale e collettivo e alla quale ha voluto ritornare nettamente conformandovi la sua legislazione e il suo modo di vivere pubblico e privato ».

Il corrispondente del *Temps* ne trae la conclusione che le due religioni, quella che ha per capo il Papa e quella che ha per fondatore il Duce, si completano, si integrano e si coniugano nell'animo del fanciullo italiano.

« In Italia, termina egli, l'alleanza tra il Fascismo e il calice esiste solidamente per la più grande gloria della patria ».

Campionati sportivi dei Giovani Fascisti.

A Torino si sono svolti i campionati nazionali sportivi ed atletici fre le squadre scelte di Giovani Fascisti convenuti da tutte le Provincie d'Italia.

Le ricompense al valore atletico assegnate in seguito alle Olimpiadi.

ROMA, 5. — Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. n. 163 reca: « Il Duce, in occasione della XI Olimpiade, ha concesso, su proposta del Segretario del Partito, presidente del C.O.N.I. le seguenti Stelle al «Merito sportivo» e medaglie al «Valore atletico», che saranno consegnate il 4 luglio dell'anno XV E. F.

Stelle al merito sportivo.

SCHERMA: *Gandini Giulio* (Audace Roma); 1. classificato fioretto individuale; fioretto a squadre 2. classificato; sciabola a squadre 3. classificato; sciabola individua-

Sono state concesse ai presidenti delle Federazioni che hanno conquistato un titolo olimpionico:

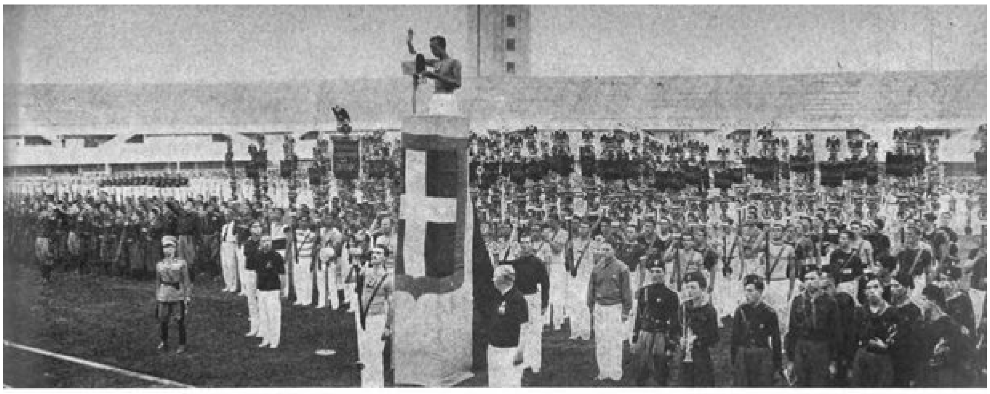
Passini Camossi conte Alberto (Reale Federazione Italiana della Vela); Nadi Nedo (Federazione Italiana Scherma); Riccardi on. Raffaello (Federazione Pugilistica Italiana); Ridolfi on. Luigi (Federazione Italiana Atletica Leggera); Vaccaro cons. generale Giorgio (segretario del C.O.N.I.: presidente della Federazione Italiana di Giuoco Calcio).

Medaglie d'oro.

le. *Guaragna Gioacchino* (Sala Guaragna Milano) 1. classificato fioretto a squadre, 3. classificato individuale fioretto. *Bocchino Giorgio* (Circolo dilettanti scherma) 1. classificato fioretto a squadre; 2. classificato individuale fioretto. *Marzi Gustavo* (Società Ginnastica Torino) 1. classificato fioretto a squadre, 2. classificato sciabola a squadre e individuale. *Di Rosa Manlio* (Circolo Fides Livorno) 1. classificato fioretto a squadre. *Verratti Ciro* (Società Patriottica Milano) 1. classificato fioretto a squadre. *Cornaggia Giancarlo* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre e 3. classificato individuale spada. *Riccardi Franco* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre e primo classificato individuale spada. *Brusati Giancarlo* (Società del Giardino Milano) 1. classificato spada a squadre. *Mangiarotti Edoardo* (Sala Mangiarotti Milano) 1. classificato spada a squadre. *Pezzana Alfredo* (Società Pro-Vercelli di Vercelli) 1. classificato spada a squadre.

ATLETICA LEGGERA: *Valla Trebisonda* (Virtus Bologna Sportiva Bologna) 1. classificata metri 80 ostacoli.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Torino — « Campionati nazionali GG. FF. »
L'adunata dei labari nel Foro Mussolini - Un atleta legge la formula del giuramento.

PUGILATO: *Sergo Ulderico* (Fascio GG. CC. Fiume) 1. classificato categoria pesi gallo.

CALCIO: Primi classificati *Baldo Giuseppe, Bertoni Sergio, Biagi Carlo, Cappelli Giulio, Foni Alfredo, Frossi Annibale, Gabriotti Francesco, Locatelli Ugo, Marchini Libero, Negro Alfonso, Piccini Achille, Rava Pietro, Scarabello Luigi, Venturini Bruno* (G. U. F.).

VELA: Primi classificati, categoria otto metri: *Reggio Leone, Poggi Massimo, Poggi Luigi, Bianchi Bruno* (R. Yacht Club Italiano Genova). *De Manincor Luigi* (R. Y. C. I. Trieste). *Mordini Domenico* (Unione Sportiva Viareggio).

Medaglie d'argento di 1° grado.

SCHERMA: Secondi classificati: sciabola a squadre, *Masciotta Aldo* (Circolo Scherma Torino); *Mantano Aldo* (Circolo Fides Livorno); *Pinton Vincenzo* (Accademia d'Armi Comini di Padova); *Tanzini Athos* (Circolo Fides Livorno). 2. classificato spada individuale: *Ragno Saverio* (Circolo della Spada, Venezia).

CANOTTAGGIO: Secondi classificati: Nel due con timoniere - *Bergamo Almiro, Negrini Luciano,* (R. Canottieri Bucintoro, Venezia). - 2. classificati nell'otto con timoniere: *Santin Guido; Barsotti Dino; Bartolini Enzo; Checchacci Mario; Del Bimbo Guglielmo; Garzelli Enrico; Grossi Oreste; Milano Cesare; Guaglierini Ottorino; Secchi Dante* (U. S. Canottieri, Livorno).

ATLETICA LEGGERA — Secondo classificato metri 800 piani: *Lanzi Mario* (Pro Patria, Milano) - Secondi classificati staffetta 4 per 100: *Caldana Gianni* (Giglio Rosso, Firenze); *Gonnelli Tullio* (Virtus Bologna Sportiva di Bologna); *Mariani Orazio* (Sport Club Italiano, Milano); *Ragni Elio* (Pro Patria, Milano).

CICLISMO — Secondi classificati metri 4000 inseguimento: *Bianchi Bianco* (Unione Ciclistica PiPstoiese di Pistoia); *Gentili Mario, Latini Armando, Rigoni Severino* (Associazione Sportiva Roma di Roma).

PUGILATO — Secondo classificato categoria pesi mosca: *Matta Gavino* (O. N. D. Pirisino di Sassari).

Medaglie d'argento di 2° grado.

ATLETICA LEGGERA — Terzo classificato lancio del disco: *Oberwerger Giorgio* (Virtus Bologna Sportiva di Bologna). - 3. classificato metri 1500 piani: *Beccali Luigi* (Pro Patria di Milano).

PENTATHLON MODERNO: 3. classificato: *Abba Silvano,* tenente R. Esercito).

Trasferimenti dei maestri delle Scuole elementari.

ROMA, 17. — Il bollettino del Ministero della Educazione pubblica un ampio movimento di trasferimento di maestri elementari delle varie provincie d'Italia.

Il movimento, che comprende parecchie migliaia di insegnanti, ha effetto dal 1. ottobre prossimo.

Obbligatorietà della residenza per i maestri elementari.

ROMA, 17. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, con l'inizio del nuovo anno scolastico, nell'interesse superiore della Scuola, siano vietate in massima le deroghe all'obbligo di residenza per i maestri elementari.

Il Ministro si è riservato di fare eccezione soltanto per casi specialissimi e sempre che sotto la responsabilità dei Provveditori, le esigenze scolastiche lo consentano

Pubblicazioni della EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

ADRIANO CARBONE

QUESTA È L'ETIOPIA

Con prefazione del Generale G. MADIA - Volume in 16°, di circa 250 pagine - L. 15

Con numerose illustrazioni fuori testo e la riproduzione delle prime due carte geografiche dell'Abissinia

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Un discorso del Ministro Alfieri al Congresso della Società degli autori.

BERLINO, 28. — Si è inaugurato l'XI Congresso della « Federazione internazionale delle Società Autori e Compositori », cui partecipano 27 Nazioni e 42 Società, presieduto da S. E. Alfieri, Presidente della Confederazione.

Il Segretario di Stato per la Propaganda del Reich, Funk, ha portato ai congressisti il saluto del Governo nazionalsocialista e del ministro Goebbels che si trova in viaggio di studio in Grecia; poi ha fatto una esposizione dell'attività svolta dal regime nazional-socialista a favore del diritto di autore e dei produttori di opere dell'ingengo, con una azione di riordinamento e di inquadramento ha segnato l'inizio di una nuova vita per gli autori in Germania.

Quindi S. E. Alfieri, ha innanzi tutto ricambiato il saluto alle autorità del Reich presenti e ringraziato per le cordiali accoglienze che Berlino ha riservate ai congressisti.

Dopo avere rivolto un particolare riconoscente saluto al dott. Goebbels che ha dedicato tanto vivo interesse alla tutela del diritto d'autore, il Ministro ha commentato, in una lucida e chiara esposizione, i fatti salienti della vita confederale nell'ultimo anno proponendo al Congresso parecchie direttive per l'azione futura della Confederazione.

Quindi, elevando il tono del discorso dalla nuda tecnica giuridica a considerazioni di ordine politico e morale più vaste, ha lumeggiato e spiegata la recente iniziativa del Governo fascista, intesa a perfezionare una serie di accordi bilaterali fra l'Italia e i vari Stati onde facilitare il pagamento dei diritti di autore; e ciò in omaggio alle forze spirituali che, animate dal genio nazionale, hanno nel mondo una funzione chiarificatrice e di difesa della civiltà.

Il discorso di S. E. Alfieri, seguito con vivo interesse e spesso interrotto da applausi, ha suscitato alla fine le più vive acclamazioni.

Alla seduta inaugurale la delegazione italiana, presieduta dal sen. Emilio Bodrero, da S. E. Luigi Pirandello, dal sen. Piola Casilli, dal direttore generale del teatro gr. uff. De Pirro, ha assistito al completo in uniforme fascista.

La zona dantesca di Ravenna inaugurata dal Ministro Solmi.

RAVENNA, 13. — Nella zona di silenzio e di rispetto che l'Italia fascista, per volontà del suo Capo, ha creato attorno al sepolcro del vaticinatore dell'Impero, si è raccolta la Nazione, presente attraverso autorevoli rappresentanti, e tutta Ravenna orgogliosa e conscia dell'onore derivante dalla custodia dei resti mortali dell'immortale Poeta.

LA CASA DI ORIANI

Alle 9.30 è giunto il ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, che rappresenta il Governo Fascista, ricevuto alla stazione dalle autorità, l'on. Morigi rappresenta il Partito.

Dopo una breve sosta al palazzo del Governo, il ministro accompagnato dalle rappresentanze e dalle gerarchie, fatte segno a continue dimostrazioni, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Poeta; e quindi ha inaugurato la Casa Oriani ove ha nuova sede la biblioteca Mussolini diretta da Ugo Oriani, raccolta unica in Italia di tutte le pubblicazioni sul Fascismo e destinata ad essere il centro di una profonda e rinnovatrice azione culturale. Il ministro si è successivamente recato nell'attigua piazza di S. Francesco nereggiante di un'immensa folla di fascisti, di appartenenti alle organizzazioni giovanili, di iscritti ai sindacati professionisti artisti e operai con labari, gagliardetti, bandiere e musiche che hanno accolto i gerarchi con altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce. Il vice Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce cui la folla ha fatto eco con un entusiastico «A Noi!». Poscia il podestà dott. Cotignola ha salutato i rappresentanti del Governo e del Partito e tutti i convenuti a nome di Ravenna che è profondamente grata al Duce per la realizzazione di un suo fervido voto.

Ha quindi preso la parola il minstro Guardasigilli.

Il discorso del Ministro.

Dopo avere posto in rilievo l'alto significato della consacrazione della «zona austera d'arte di scienza e di silenzio intorno al sepolcro venerato del divino poeta » fatta dalla città di Ravenna in questa epica ora della nostra storia, S. E. Solmi nota come accanto alla vasta opera edilizia voluta dal Duce per liberare il sepolcro di Dante, sorga ora sul fianco della piazza «con linee architettoniche armoniose, adeguate al tempo nostro la casa di Oriani dedicata al grande e coraggioso assertore dell'Italia Imperiale e delle virtù italiane in tempi grigi ed avversi quando era vezzo il dispegio e l'impicciolimento di ogni cosa italiana; e questa casa ospita già una vasta biblioteca sul Fascismo dedicata al nome del creatore di questo grandioso movimento che ha già oggi carattere universale e ospiterà da ora innanzi le istituzioni di cultura della nuova Ravenna.

La zona dantesca difesa così da ogni contaminazione — prosegue il ministro — aggiunse oggi, agli insigni monumenti del passato, un nuova opera piena di significato e degna di sviluppo. E l'idea imperiale di Dante nata da Roma confermata in Ravenna trova una storica continuazione adatta ai nuovi tempi, nell'idea fascista, ispirata dal genio di un figlio di questa terra feconda e prodigiosa; idea che, realizzando nelle linee emergenti il sogno dantesco, ha rinsanguato l'Italia e la ha ricondotta all'antica potenza per renderla capace di salvare ancora una volta i tesori dello spirito e le forme della civiltà.

Dopo avere osservato che la storia italiana forma un blocco compatto senza soluzione di continuità anche là dove trova pause che sembrano deviazioni ed arresti, il ministro afferma che la funzione unitaria della penisola fu opera di Roma e trovò nell'Impero una meravigliosa forza che determinò l'espressione della civiltà latina nel mondo allora sconosciuta. Pur nei tempi delle divisio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ni e delle rovine si salvò l'idea dell'Impero e l'idea fu raccolta e propugnata da Dante che vide nell'unità della Penisola da lui definita come «giardin dell'impero» il fulcro necessario alla espansione universale della civiltà romana e cristiana. L'idea imperiale giunse nel secolo scorso malgrado tutte le avversioni e tutti gli impedimenti a formare una altra volta l'unità della Penisola feconda di grandi eventi e questa unità si trovò pronta nell'ora del pericolo a gettare il peso della sua forza nella guerra mondiale determinando la vittoria e la caduta di imperi non più degni di vivere e di operare.

Da Roma ancora una volta si aderge la nuova idea dell'Impero; e questa Romagna sana, sobria, rurale e feconda che aperse a Cesare la via dell'Impero, dà i natali al genio della stirpe, che risolleva i segni del Littorio e rinnova i valori umani nelle virtù della lotta e del sacrificio. Il ministro ricorda infine come, nonostante l'ostilità di cinquantadue Nazioni coalizzate contro la giustizia, l'Italia abbia compiuto in pochi mesi la maggiore impresa coloniale che la storia ricordi ed abbia fondato il suo Impero necessario allo sviluppo del suo popolo ed all'affermazione della sua sana e vitale potenza nel mondo, e così conclude: « Ravennati, il culto che in ogni tempo avete portato all'Alighieri e che in quest'ora rinnovate così degnamente, non è soltanto un ossequio dovuto al sommo Poeta che annunzia i tempi della civiltà moderna, ma è una passione viva che rinnova le virtù della stirpe e le appronta ai più alti prodigi. L'aspra lotta che dilania oggi gran parte dell'Europa, impegna la salvezza o la rovina della civiltà occidentale.

L'Italia ha il suo posto segnato ed è salda nei suoi baluardi; sotto il segno di Roma finalmente rinnovato nello spirito e nelle istituzioni, con la sua disciplina consapevole, col suo assetto forte e guerriero. L'Italia vuole la pace ma è pronta ad ogni cimento. Nella pace o nei cimenti essa ha i suo numi tutelari e tra questi Dante ha da secoli altissimo luogo ».

Nel nome augusto di S. M. il Re ed Imperatore e per ordine del Duce, il Ministro ha dichiarato poi inaugurata la zona Dantesca di Ravenna. Una nuova formidabile esplosione di entusiasmo ha coronato le parole del Ministro tra altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce il cui nome è stato a lungo invocato dalla folla. S. E. Solmi ha inaugurato poscia la seconda Mostra provinciale di arte, importante ed interessante rassegna degli artisti ravennati, recandosi quindi a visitare i lavori della nuova Casa Littoria del fascismo ravennate, imponente costruzione che sorge attigua alla zona dantesca e che sarà ultimata nell'aprile dell'anno XV.

Il Ministro e l'on. Morigi, accompagnati dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle autorità, si sono soffermati a lungo ad ammirare la suggestiva ed armoniosa sistemazione della zona dedicata a Dante, che ha oggi il suo necessario completamento con l'apertura del chiostro francescano che congiunge il tempietto sepolcrale alla Chiesa di San Francesco.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi di omaggio al Duce ed al Segretario del Partito.

Congresso di studi bizantini inaugurato da S. E. De Vecchi in Campidoglio.

ROMA, 21. — Stamane nell'austera atmosfera della Sala di Giulio Cesare in Campidoglio ha avuto luogo la seduta inaugurale del V Congresso internazionale di studi bizantini con la partecipazione di una folla di congressisti e di moltissime personalità del mondo artistico e culturale.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera fascista, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale, i membri del Corpo diplomatico, enti, istituti, il Prefetto, i rappresentanti del Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione.

Al tavolo d'onore hanno preso posto il Ministro De Vecchi Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il Governatore di Roma, i vice-Presidenti del Comitato professori De Francisci e Mercanti ed il prof. Prebriset in rappresentanza del prof. Diehl delegato della Francia.

Lateralmente al tavolo della presidenza era un gruppo di alte personalità internazionali partecipanti al congresso fra cui il prof. Jorga ex-Presidente del Consiglio di Rumenia.

Hanno parlato, il ministro, il delegato francese Billiset ha letto una lettera del professore Diehl impossibilitato a partecipare ai lavori del congresso. Indi ha posto in rilievo quanto debbano all'Italia gli studi bizantini affermando che a Roma Bisanzio deve tutto ciò che ha fatto nella storia e che torna a suo titolo di onore.

Nobili ed elevate parole hanno pronunciato i rappresentanti della Germania Goelger, del Belgio padre Deleay, nonchè della Bulgaria Filoff e della Cecoslovacchia Weilgar, i quali ultimi hanno parlato in italiano, avendo espressioni di ammirazione per lo splendido e dinamico slancio della cultura italiana.

Hanno poi preso la parola ringraziando per l'ospitalità offerta dall'Italia al V Congresso i delegati della Danimarca e degli Stati Uniti e quindi di nuovo in lingua italiana il delegato della Grecia, che ha rievocato la figura del Cardinale Bessarione, quello dell'Ungheria e quello della Polonia, il quale ha esaltato l'immancabile successo del congresso inauguratosi sotto sicuri auspici sul Campidoglio.

Il delegato della Romania prof. Jorga che pure ha parlato in italiano ha pronunciato un caloroso discorso non solo quale congressista ma anche quale riorganizzatore dei congressi di studi bizantini in termini cui tali congressi sembravano impossibili.

Dopo aver esaltato nell'Italia il paese che ha saputo vincere tutte le impossibilità l'oratore ha posto in rilievo come anche in questo campo i rumeni siano particolarmente vicini agli italiani sia per la stessa origine che per la lingua di Roma conservata sempre dai romani come tradizioni di Bisanzio.

Ha concluso dicendo che i rumeni venerano nell'Italia non solo l'origine della loro stirpe, non solo la culla della loro Nazione, ma sopratutto l'idea romana e bizantina.

Ha parlato infine il rappresentante della Jugoslavia, il quale ha pronunciato nobili parole all'indirizzo dell'Italia e di Roma.

Discorso De Vecchi al Congresso di studi bizantini.

ROMA, 21. — All'inaugurazione del 5.° Congresso internazionale di studi bizantini S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenze, Signori,

Il Governo fascista rivolge un saluto beneaugurante agli studiosi venuti nella madre Roma per questo quinto Congresso internazionale di studi bizantini.

Dopo quelli di Bucarest, di Belgrado, di Atene, di

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Sofia, questo vostro ritorno alla fonte prima della nostra civiltà mediterranea, questa ripresa diretta di contatto, non soltanto spiritualmente ma pratico, tra Bisanzio e Roma, ha significato più profondo della scelta di una sede per un'adunata di studiosi.

Come fu rilevato nell'occasione del vostro primo Congresso, a ragionare degli studi sulla civiltà di coloro che sino all'età moderna stimarono per lunga serie di secoli di dover chiamarsi « Romani », e che alla loro capitale diedero fin negli atti dei patriarchi il titolo di « Nuova Roma » e « Neotera Rome », nessun clima è più propizio di quello che può offrirvi questa città imperiale.

Sulle memorie e sulle vestigia di millenni di storia, Roma vede oggi germogliare infatti, per un miracolo di fede, nuovi e sempre verdi allori. Durante queste diecine di secoli, gli eventi e le bufere talora sembrano sconvolgere quello che fu sino a Diocleziano l'ordine politico creato dai padri su questo colle del Campidoglio sacro alla storia del mondo.

Ma lo spirito romano, unitario, rivive già nel nuovo Impero con Costantino, che della « Nuova Roma » fa un centro vivo per istituti, per lingua, per leggi.

Rivive nella romanità universale di Giustiniano, che eterna nei documenti solenni del diritto la sapienza millenaria dell'antica patria, e che si erge nel Concilio di Costantinopoli a difensore strenuo della ortodossia cristiana.

Così come era rivissuto perfino quando, alla morte di Teodosio il Grande, pur nella spartizione dell'Impero, Bisanzio è rimasta sempre l'erede di Roma; e come rivivrà quando gli acquisti dell'Impero d'Occidente non saranno mai riconosciuti dagli imperatori bizantini.

Fattori politici ed etnici sgretoleranno la costituzione dello Stato unitario, ma questo, se in tal senso non sarà più romano, alla civiltà di Roma tenderà sempre nei momenti più solenni della sua storia. Lo spirito, la « unità » che era stata creata, vivono pure eterni nello stesso scambio mai interrotto di correnti di pensiero e di espressioni d'arte, del quale voi conoscete in questo Paese così numerose e gloriose testimonianze. Sono, come furono, una civiltà senza tramonti.

In questa luce millenaria che avvicina oriente ed occidente, in questa esigenza di reciproca — se non sempre volontaria — collaborazione di popolo, che trovano un altissimo denominatore comune nelle tendenze e nelle vicende più fauste della loro storia, in questa idea comune, vedo una indicazione che non manca di significato nell'odierna e dura temperie per i destini della civiltà mediterranea, che è poi l'unica luce accesa per l'Europa e per il mondo.

Con questi convincimenti e pensieri, che sono anche auguri fervidi, nel nome di S. M. il Re Imperatore, dichiaro aperto i lavori del quinto Congresso internazionale di studi bizantini.

Il Consiglio della Dante Alighieri alla tomba del Poeta con numerosi soci francesi.

RAVENNA, 13. — Il Consiglio Nazionale della « Dante Alighieri » riunitosi a Ravenna sotto la Presidenza dell'on. Felicioni, per rendere omaggio al Padre della lingua italiana in occasione delle celebrazioni dantesche, ha rivolto il suo saluto a tutti coloro che nel mondo, attraverso la difesa e la diffusione della lingua di Dante si avvicinano alla civiltà e al pensiero italiano. Presi poi in esame i recenti provvedimenti adottati a Malta in odio alla lingua italiana, ha elevato la sua sdegnosa protesta acclamando il seguente voto:

« La grande famiglia della «Dante Alighieri», idealmente raccolta alla tomba del Sommo Poeta, deplora i provvedimenti adottati a Malta in odio alla lingua italiana, secolare patrimonio ideale del popolo maltese, e rivendica di fronte ai popoli civili, che onorano la cultura e la lingua di un popolo, quale indistruttibile e fondamentale attributo della propria personalità il diritto di cittadinanza per Malta della lingua di Dante ...».

Dalla Francia è giunto accompagnato dal comm. Marubini un gruppo di membri della sezione parigina della *Dante Alighieri* con labaro. Si è formato un corteo cui partecipavano pure il presidente della Dante on. Felicioni con i senatori Rava, Sitta e Dudan, l'on. Brune ed altri membri del Direttorio della « Dante » e un gruppo di Fiduciari provinciali che ha raggiunto il Municipio ove si trovavano le autorità cittadine.

Il Podestà ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti a nome dei quali ha risposto l'on. Felicioni.

Lo scrittore francese Josè Germain, ha esaltato la idea latina ed il grande poeta. Dopo il ricevimento i membri della sezione parigina si sono di nuovo incolonnati con tutti i gerarchi e si sono recati alla tomba di Dante, ove hanno disposto lauri del Vittoriale legati con nastro dai colori del Carnaro, per incarico di Gabriele D'Annunzio. Compiuto il rito il comm. Marabini ha pronunciato vibranti parole.

Nuovi soci dell'Accademia dei Lincei.

ROMA, 2. — Sono nominati soci nazionali della Reale Accademia Nazionale dei Lincei, nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali i signori:

Cassinis prof. Gino, per la categoria seconda, sezione di geodesia e geofisica; Ghigi prof. Alessandro, per la categoria quinta, sezione di geologia; De Blasi S. E. prof. Dante, per la quinta categoria, sezione di patologia.

Nella classe di scienze morali, storiche e filosofiche, sono nominati i signori: Castiglioni prof. Luigi; Godanich prof. Pietro, per la categoria prima sezione di filologia e linguistica; Majuri Amedeo, Bucati professore Pericle, per la categoria seconda, sezione di archeologia e storia dell'arte; De Francisci prof. Pietro, per la categoria quinta, sezione di scienze giuridiche; Flora professore Federico, per la categoria sesta, sezione di scienze sociali e politiche.

Nella classe di scienze morali, storiche e filologiche, categoria terza, storia e geografia storica e antropica, Ercole on. prof. Francesco.

Per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, categoria terza, sezione di fisica, Canelli professore Antonio e Polvani prof. Giovanni.

Le celebrazioni Campane.

Il giorno 14 si sono inaugurate a Napoli, sotto il patrocinio della Confederazione professionisti ed artisti e con la partecipazione del presidente di questa on. Pavolini e del Direttore generale Cornelio Di Marzo, le *celebrazioni Campane*, il cui programma approvato dal Duce fu pubblicato nel fascicolo di Annali di Agosto.

Si tratta delle celebrazioni di ricordi di grandi pensatori, guerrieri, scrittori, scienziati, artisti, poeti, della Campania.

Produzione editoriale italiana nel primo semestre 1936.

ROMA, 16. — Con la costituzione del Ministero per la Stampa e la Propaganda sono stati da questo assorbi-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

ti tutti i servizi riguardanti la tutela giuridica delle opere dell'ingegno letterarie, scientifiche e artistiche e la tutela del diritto di autore di cui al R. D. L. 7 novembre 1925.

Com'è noto in base alla legge suddetta è fatto obbligo agli editori o agli autori di depositare presso gli Uffici un esemplare di ciascuna opera. Dai bollettini mensili compilati dal Ministero nel primo semestre 1936 risulta che, dal 1. gennaio a tutto il mese di giugno del corrente anno, sono state depositate complessivamente 2771 opere.

Suddivise per materie le opere stesse, si hanno i seguenti dati:

Opere scientifiche n. 760.

Opere musicali n. 577.

Opere d'arte figurativa e d'arte applicata all'industria n. 236.

Opere riguardanti la cinematografia e la fotografia (Films, soggetti cinematografici, opere d'arte fotografica, ecc.) n. 38.

Riviste e periodici di natura varia n. 52.

A così vasta produzione letteraria hanno contribuito circa 500 case editrici dalle maggiori alle più modeste.

Un telegramma al Duce della Presidenza della Biennale.

ROMA, 3. — Alla chiusura dell IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica la Presidenza della Biennale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« *Dopo venticinque giorni di spettacoli serali e diurni, durante i quali furono proiettati cento films provenienti da quattordici Nazioni oltre i films a passo ridotto e le visioni riservate a critici tecnici e noleggiatori, la IV Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica chiude le sue manifestazioni che hanno raccolto oltre cinquantamila spettatori tra i quali Augusti Personaggi Regali e innumerevoli personalità della politica, della letteratura e dell'arte convenuti da ogni parte del mondo. La Biennale, conscia come tale magnifico successo si debba al lungimirante affetto di Vostra Eccellenza per Venezia, innalza al Duce il suo riconoscente pensiero dichiarando aperta fin da ora la preparazione per la V Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia per l'agosto dell'anno XV.* — Volpi, Maraini ».

Acquisti del Duce alla biennale.

VENEZIA, 5. — In occasione della sua recente visita alla Biennale d'Arte di Venezia, il Duce ha disposto l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri:

Austria: Zerritsch Fritz « Antilopi »; Zerritsch Fritz « Sciacalli con la preda »; Junghickel Ludwig Heinrich « Tigri impaurite ».

Germania: Herbig Otto « Danza di bambole »; Utech Joachin « Vecchio pastore ».

Ungheria: Fényes Adolfo « Madre e figli »; Vaszary Giovanni « Ondina sportiva ».

Il Duce ha pure disposto l'acquisto nel padiglione della Mostra futurista, del quadro di Menin « Combattimento di Debrambà », e nel padiglione ditte: Arte Vetraria Muranese; Barovier Seguso e Ferro; Cristalleria Nazionale Napoli; Ferro Tosò e Barovier; S. A. Venini.

Contributo italiano ai lavori del IX Congresso del Teatro.

VIENNA, 15. — Il IX Congresso del teatro che si è chiuso martedì a Vienna ha dato modo alla delegazione italiana, a capo della quale figurava il comm. De Pirro, rappresentante del ministero della Stampa e Propaganda, di esporre sia attraverso la discussione alla quale presero larga parte De Pirro, Silvio D'Amico, Corrado Marchi, Salvini e Aristide Rotunno, come attraverso le importanti relazioni presentate la vasta opera intrapesa dal regime a favore del teatro nazionale. I delegati dei diversi paesi rappresentati, fra cui la Francia, l'Austria, la Cecoslovacchia, il Belgio, l'Inghilterra, la Polonia ecc., hanno accolto con vivissime approvazioni l'ampia esposizione che il direttore dei servizi artistici e culturali dell'Opera nazionale dopolavoro, Aristide Rotunno, illustrando questa importantissima branca della nostra attività artistica, ha premesso che il Dopolavoro, geniale creazione del Duce e che oggi moltissimi tendono ad imitare, è una istituzione diretta alla elevazione intellettuale e morale delle masse lavoratrici, un ente per la educazione sociale: nell'ambito del Dopolavoro il teatro viene valorizzato e utilizzato nel suo particolare aspetto di educatore e promotore di vita spirituale. Dalle più primitive forme di spettacolo, cori, danze, dialoghi, fino alle più complete forme artistiche di rappresentazione, dalla umile compagnia filodrammatica fino al carro di Tespi, tutto mira ad un solo scopo: avvicinare il popolo al teatro, dare al popolo il suo teatro.

La relazione elenca quindi tutte le varie forme di attività popolari che vanno dalla rappresentazione sacra alle feste folkloristiche, alle cosidette farse rurali di carattere regionale. Tutte forme di attività potenziate, disciplinate, curate dall'Ente che sprona e controlla ogni elemento in cui si appalesa in modo chiaro l'alto senso artistico del popolo e la sua forza espressiva. Il diretto contatto col popolo attraverso queste svariate attività dopolavoristiche contribuisce ad aumentare l'importanza degli uomini di teatro sia di scrittori e attori, sia di registi e di scenografi. Un tale rinnovamento implica quindi lo svecchiamento dei sistemi di recitazione. Qui giustamente la relazione ricorda che la filodrammatica si distingue nettamente dai cosidetti Gruppi di amatori e dai Teatri universitari che hanno fini strettamente culturali e che, nella pratica, tende ad arricchirsi, come tutte le cose vive, di elementi nuovi. La filodrammatica come viene ora intesa si propone di divulgare l'amore per le scene nei piccoli centri dove, per ovvie ragioni, certe opere non sarebbero che difficilmente conosciute. Il dopolavoro lascia ampia libertà alle filodrammatiche, ma le inquadra nella sua organizzazione tecnica. I congressisti hanno appreso dalla chiara esposizione di Rotunno le cifre che si riferiscono all'attività filodrammatica: 2066 compagnie, 1227 teatri posseduti, 32 mila attori filodrammatici. Nell'anno in corso sono state già date 25 mila, circa, rappresentazioni di cui 145 con lavori di giovani autori. Illustrata poi l'attività dei carri di Tespi, attività che particolarmente interessava il congresso, il relatore ha tratteggiate quindi le molteplici facilitazioni ai dopolavoristi, concludendo, per riassumere l'opera dell'Ente colle parole cui il Duce indicava la via da seguire: « Educare il gusto e la sensibilità, alimentare la immaginazione, tenere desta la meraviglia, per raffinare tutte le doti più alte e potenti dell'anima ».

L'on. Corrado Marchi, vice-presidente della Corporazione dello Spettacolo, ha trattato il tema: Ufficio nazionale di collocamento per lo spettacolo.

Ricordando la sua comunicazione fatta al settimo congresso di Zurigo nel 1933, in cui dava notizia della costituzione dell'ufficio nazionale di collocamento, il relatore ha precisato ed ampiamente illustrato il delicatissimo funzionamento e la grande importanza dell'ufficio stesso.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ha precisato inoltre, e la cosa qui rivestiva la sua particolare importanza, che vige a favore dei datori di lavoro ogni più ampia facoltà di scelta nell'assunzione degli artisti e dei prestatori d'opera in genere. Le funzioni dell'ufficio sono di varia natura: di controllo, di mediazione e di statistica. Con le due prime si mira a togliere la figura del mediatore che non può sussistere in rapporto alla concezione fascista del lavoro umano; con la terza si ottiene l'esame unitario delle varie esigenze pratiche agli effetti produttivi ed economici del teatro e cinematografo. Il lavoro dell'ufficio nazionale di collocamento non è stato facile sopratutto per le condizioni di ambiente dove ha dovuto svolgersi.

Togliere certe inveterate abitudini è stata una grande impresa. Ma una serie di provvidenze giuridiche ed economiche apportate gradualmente dagli organismi statali competenti ha modificato sostanzialmente quelle vecchie condizioni ambientali di modo che nel momento stesso in cui l'azione dell'ufficio diveniva più agevole, vieppiù è venuta concretandosi l'auspicata intensificazione produttiva.

Dopo di aver trattato delle norme relative allo scambio di artisti con l'estero, l'on. Marchi ha formulato al congresso l'augurio che altri paesi studino l'opportunità di creare uffici consimili che consentano un indirizzo unitario internazionale a tutela del lavoro, e insieme favoriscano l'intensificazione della produzione teatrale.

Le due relazioni dei camerati Rotunno e on. Marchi, per quanto un delegato francese abbia osservato verso la fine dei lavori che ciò che si fa nei vari Paesi è generalmente conosciuto dai congressisti, hanno servito invece a far conoscere alla maggior parte dei convenuti quale è nel suo complesso l'attività che svolgono da noi due fra i più importanti enti creati dal regime, attività che i delegati austriaci, ad esempio, hanno mostrato di apprezzare moltissimo nella esposizione dei due delegati italiani.

Particolarmente l'illustrazione dell'attività dell'Opera Nazionale Dopolavoro è stata quanto mai necessaria, essendo questa una delle più profonde, più originali, e sopratutto più ampie realizzazioni della nuova Italia Imperiale.

L'efficienza del teatro italiano.

ROMA, 24. — Presso la nuova sede della Federazione industriale dello spettacolo ha avuto luogo una importante riunione di capicomici, direttori e amministratori delle Compagnie di prosa del nuovo anno teatrale 1936-37. Presiedeva, in rappresentanza del Ministro per la Stampa e la Propaganda, l'ispettore del Teatro. Assistevano il vicepresidente della Corporazione dello spettacolo, il presidente e il direttore della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, i dirigenti della Federazione lavoratori dello spettacolo, nonchè i segretari del Sindacato autori drammatici e del Sindacato registi e scenotecnici.

Il gr. uff. Liverani, ha esposto cifre confortanti sull'attività del nostro teatro di prosa nel 1935-36, durante il quale gli incassi raggiunsero una cifra notevolmente superiore all'anno precedente, e il numero delle novità italiane e delle rappresentazioni di lavori del repertorio nazionale fu in notevole progressivo aumento su quello delle produzioni straniere. E tutto ciò nell'anno della nostra guerra vittoriosa in Africa e delle sanzioni.

L'ispettore del Teatro, ha tracciato un sintetito quadro delle condizioni in cui sta per iniziarsi l'attività del nuovo anno teatrale, soffermandosi ad enumerare le maggiori attività delle nostre compagnie drammatiche e ne premieranno alla fine gli sforzi destinati a dare incremento e provvidenze governative che accompagneranno quest'anno sviluppo alla scena italiana di prosa. Ha spiegato le direttive che dovranno regolare quest'anno la vita del Teatro italiano, raccomandando in modo particolare il repertorio italiano, il miglioramento dello spettacolo attraverso un costante perfezionamento della regia e della scenografia, il « sabato teatrale » e in genere ogni forma di spettacolo per il popolo.

I rappresentanti italiani nella giuria della Triennale.

ROMA, 28. — Il Duce, applicando la convenzione internazionale approvata dal *Bureau des expositions* nel 1928, ha designato per l'Italia i seguenti rappresentanti in seno alla Giuria internazionale di premiazione della Triennale di Milano. *Presidente della Giuria superiore:* duca Marcello Visconti di Modrone; *membri della stessa Giuria:* on. Cipriano Efisio Oppo, arch. Enrico del Debbio, pittore Aldo Carpi e comm. Alfredo Ravasco; *relatore:* prof. comm. Roberto Papini; *segretario generale:* Raffaele Calzini; *rappresentante degli espositori appartenenti a paesi che non hanno partecipato ufficialmente alla Triennale:* prof. Matteo Marangoni.

Nelle varie classi sono stati designati i seguenti giurati: *per l'architettura e sistemazione di ambienti:* architetti Piero Bottoni, Mario Labo e Gustavo Politzer Finali; *per la pittura e la scultura:* Felice Casorati, Arturo Martini, A. Carlo Carrà; *per la scultura ornamentale:* Guido Balsamo Stella; *per il mobilio e l'arredamento:* architetti Giovanni Ponti e Mario Anago; *per i tessili, gli arazzi, i tappeti, ecc.:* gr. uff. Franco Marinetti, dott. Vittorio Jesurum; *per le ceramiche, i cristalli, le vetrerie, ecc.:* prof. Gaetano Ballardini, Pietro Chiesa e dott. Paolo Nenini; *per la oreficerie, la gioielleria, ecc.:* professore Ferruccio Pasqui; *per i lavori in ferro, rame, ottone, ecc.:* onorevole Alessandro Mazzuccotelli ed Ugo Cara; *per la produzione in tartaruga, corallo, onice, madreperla, ecc.:* prof. Paolo Bevilacqua; *per i tessuti d'abbigliamento e le confezioni:* gr. uff. Carlo Frau e comm. Maria Paglia Bamberg; *per i merletti ed i ricami:* contessa Pia di Valmarana; *per i lavori in pelle e cuoio:* prof. Mario Delitalia; *per la scenografia ed i costumi teatrali:* architetto Enrico Prampolini, prof. Guido Marussig e pittore Bruno Munari; *per le arti grafiche, la illustrazione e la rilegatura del libro:* pittore Ciaci Mondaini.

I films premiati alla Mostra del Cinema.

VENEZIA, 2. — La giuria per l'assegnazione dei premi alla IV Mostra internazionale di arte cinematografica ha deliberato l'assegnazione delle coppe nel modo seguente:

Coppa Mussolini per il miglior film straniero: « L'imperatore di California », Germania.

Coppa Mussolini per il miglior film italiano: « Squadrone bianco », produzione Roma Film.

Coppa del Ministero della Stampa e Propaganda: « Cavalleria », produzione I. C. I.

Coppa Volpi per la miglior attrice: Annabella in « Vigilia d'armi », Francia.

Coppa Volpi per il miglior attore: Paul Muni « Storia di Luigi Pasteur », Stati Uniti d'America.

Coppa Ministero Stampa e Propaganda per il miglior regista: Jacques Feyder: « La Kermesse heroique », Francia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Coppa della Direzione Generale per la Cinematografia per il miglior operatore: M. Greenbaum in « La Rosa dei Tudor », Gran Bretagna.

Coppa dell'Ispettorato Generale dello Spettacolo per il miglior film musicale: « Il cammino degli eroi », produzione Istituto Nazionale Luce, Italia.

Coppa dell'Istituto Nazionale Luce per il miglior documentario: « Gioventù del mondo » olimpiadi invernali di Garmisch Partenkirchen 1936, produzione Reischspropagandaleitung.

Coppa dell'Istituto per la Cinematografia educativa per il film scientifico: « Uno sguardo al fondo del mare », produzione Istituto Nazionale Luce, Italia.

La giuria ha inoltre assegnato le seguenti medaglie: Austria: « Al sole »; Cecoslovacchia: « Marisa »; Germania: « Ave Maria » e « Traditori »; Gran Bretagna: « Scrooge » e « Sinfonia di banditi »; Stati Uniti d'America: « Il sentiero del pino solitario », « È arrivata la felicità » e « Maria di Scozia »; Ungheria: « Dove canta l'allodola ».

Documentari: Francia: « Angolo di fanciulli »; Germania: « Metallo del cielo », « Un mare più profondo », « Con la macchina di presa »; Gran Bretagna: « La miniera »; Italia: « Pompei », produzione nazionale Luce; Polonia: « Polesie »; Stati Uniti d'America: « Metropolitan Nocturne »; Cartoni animati di Walter Disney; Svizzera: « Budapest, città dei bani ».

La giuria ha assegnato la « Coppa città di Venezia » al film: 13 uomini e un cannone, produzione Pisorno Film.

Graduatoria per gli sperimentali e i passo ridotto.

La Commissione giudicatrice del terzo Concorso internazionale di cinematografia sperimentale e a formato ridotto ha stabilito la seguente graduatoria:

Film a soggetto: 1) *il caso Waldemar* di Magnati e Gianni Hoepli, Italia; 2. *Bommermi* di Groschoff, Germania.

Film documentari artistici: 1. *Giuochi di vela* di Magnati, Milano; 2. *Sotto forma di reportage* di Cauvin, Belgio.

Film scientifici: 1. *La digitale purpurea* di Calcagno, Milano; 2. *Appunti di Semeiologia* Cine GUF di Padova.

Film didattici: 1. *Impianto idroelettrico dell'Orco* di Cerchio, Cine GUF Torino; 2. *Saga* di Ramme, Germania.

Film formato 9 ½ e 8 millimetri: 1. *Notturno* Milotic, Jugoslavia; 2. *Montagna* di Dalle Pezze, Italia.

I raggi X accoppiati al cinematografo per lo studio delle malattie.

BOLOGNA, 18. — Il programma del prossimo II Congresso internazionale di chirurgia ortopedica, che si aprirà all'Istituto Rizzoli martedì 22 corrente, per chiudersi a Roma il 25, include anche una seduta particolare di Roentgencinematografia, che avrà luogo la sera di mercoledì 23. Si tratta dei Raggi X accoppiati al cinematografo, a scopo di studio delle malattie. I risultati raggiunti in questo campo si devono ai tenaci e pazienti esperimenti di due tecnici bolognesi compiuti per l'appunto all'Istituto Rizzoli. sotto la direzione del prof. Putti. Dette esperienze sono state qui iniziate nel 1934 e si sono concretate in risultati finora mai raggiunti, nè in Italia nè all'estero, risultati che verranno esposti ed illustrati ai congressisti che qui converranno.

Con l'utilizzazione dei Raggi X, abbinati alla cinematografia, la medicina e la chirurgia, e particolarmente la scienza ortopedica, possono disporre di un potente ausilio per il raggiungimento delle loro nobilissime finalità.

Radioconsultazioni mediche per naviganti.

ROMA, 7. — Il Centro radio-medico ha dato di recente varie consultazioni a piroscafi in navigazione, fra cui i seguenti: *Moncalieri, Hague, Marin Sanudo, Leme, Goffredo Mameli, Monte Piana, Lorenzo Marcello, Mira, Rapallo, San Marco, Isonzo, Petrarca, Teresa Odero, Atlantide, Foscolo, Caterina Gerolimich.*

I consulenti, che hanno prestato i loro sapienti consigli seguendo con molto interesse gli ammalati a bordo, sono stati i professori Alessandrini P., Matroncola G., Speciale-Picciche, Lombardo V., Caromia G., Acqua M., Amantea F., Vitale A., Di Rorai M., Dubinsky.

Roma sede del Centro internazionale radio rurale.

VIENNA, 18. — Il Centro internazionale radio rurale, la cui costituzione è stata decisa durante l'Assemblea generale della Federazione internazionale dei tecnici agricoli, qui svoltasi con la partecipazione delle delegazioni di 26 Paesi, servirà di organo di collocamento fra i servizi di radio diffusioni rurali di tutti i Paesi.

L'Ente avrà sede a Roma presso la Federazione Internazionale dei tecnici agricoli. Il Comitato direttivo del Centro internazionale radio rurale, ha come presidente il prof. Giulio Van Der Vaeren, segretario generale del Ministero belga dell'Agricoltura, e come vice-presidente il comm. Ambrosini, direttore dell'Ente radio rurale di Roma. Nel comitato saranno rappresentati anche l'Istituto internazionale di Agricoltura e la Commissione internazionale del Lavoro.

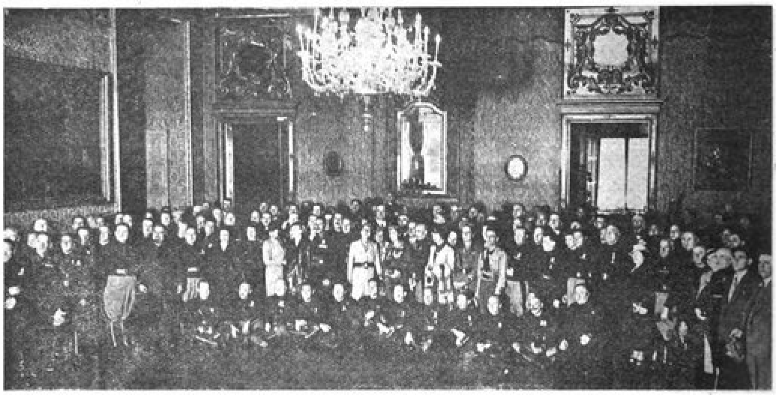
I lavori di riattamento dei forni militari della Repubblica veneta.

VENEZIA, 9. — In questi giorni è stato compiuto il riattamento dell'edificio dei forni militari della Repubblica, sulla riva della Ca' di Dio, forni rinnovati nel 1473 ed ora adibiti ad uso degli uffici di mobilitazione della R. Marina. I forni in parola erano otto, tutti ingombranti e quasi inaccessibili. Si decise allora di abbaterne sei, lasciando ai due superstiti il compito di rievocare e di documentare la vecchia storia dell'illustre edificio. Sono stati inoltre divelte tutte le soprastrutture che deturpavano nell'interno i vasti spiazzati, creando invece ampi saloni, sostenuti dalle preesistenti arcate e da colossali murature, che sono servite di base ad un nuovo sviluppo del fabbricato, così da renderlo rispondente ai bisogni della R. Marina.

La « Vita di Arnaldo » del Duce tradotta in lingua castigliana,

BUENOS AIRES, 19. — Tradotta dal giovane scrittore Augusto Scarpitti, uscirà tra breve in lingua castigliana la « Vita di Arnaldo » di Benito Mussolini. L'edizione è a cura di Milani Tommaso, fiduciario per il Sud-America dei Comitati di azione per l'Università di Roma. S. E. Marinetti ha dettata la prefazione.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma



Torino — « Raduno interregionale degli Artiglieri ». I rappresentanti l'Associazione ricevuti a Palazzo Madama.

Varie di cultura e arte.

*** Un nuovo Comitato della Dante Alighieri, con edizione di numerosi Olandesi, è stato costituito ad Haarlem (Amstardam) sotto la presidenza della scrittrice Liliana Wadervildn che col pseudonimo di Ellea Russe ha tradotto varie opere di scrittori italiani contemporanei.

*** Al Teatro Municipale di S. Paolo Brasile ha riportato successo la nuova opera « Giulio Cesare » del Maestro italiano Malipiero.

*** In seguito ad alcuni scavi eseguiti presso Alagiahenyuk, in Turchia, è stato rinvenuto un sarcofago attribuito all'epoca romana e contenente un diadema di oro, una statua di cervo in bronzo, un idolo in forma umana, quattro quadranti solari ed altri oggetti.

*** È morto a Roma l'attore Ugito Mario Fumagalli, nato circa 70 anni or sono a Milano da illustre famiglia di musicisti. Recitò in Germania in lingua tedesca le maggiori tragedie di Shakespeare. Rientrato in Italia sposò la attrice Franchini, e per la coppia Fumagalli-Franchini D'Annunzio scrisse « la Fiaccola sotto il moggio ».

Nel 1923 il Fumagalli fondava e dirigeva a Roma con Lucio d'Ambra il teatro degli italiani. Autore egli stesso di drammi applaudenti, negli ultimi suoi anni scrisse tre volumi di memorie sul teatro europeo, ancora inedite. Da un biennio al Conservatorio di S. Cecilia insegnava la storia della musica.

Era fascista dal 1919.

*** Grande successo hanno avuto i Concerti sinfonici orchestrali eseguiti a Venezia in Piazza S. Marco per « il quarto Festival musicale in occasione della Biennale ».

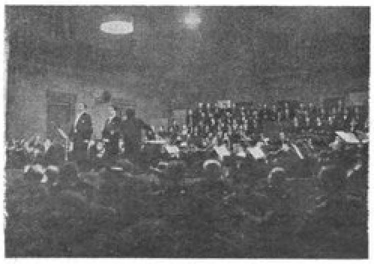
*** A Trento è stata aperta la mostra sindacale di Belle Arti.

La morte del maestro Cesi.

NAPOLI, 2. — Dopo lunga malattia, è morto nella nostra città il maestro Sigismondo Cesi.

Nacque a Napoli nel 1869. Era figlio di Beniamino Cesi, è fratello di Napoleone Cesi, i grandi pianisti di rinomanza internazionale.

Della scuola del fratello e del padre, seguì le insigni tradizioni. La sua fama di concertista di pianoforte divenne ben presto salda. Insegnò pianoforte al nostro Liceo

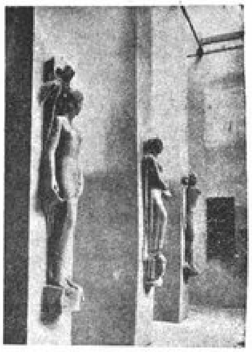


Milano — Grande concerto sinfonico e vocale eseguito per il popolo in Piazza Belgioioso diretto dal Maestro Lucon.

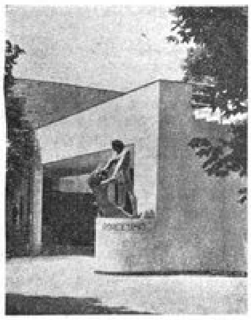
Como — Una scena del « Notturno romantico » rappresentato per il popolo a Villa Olmo.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

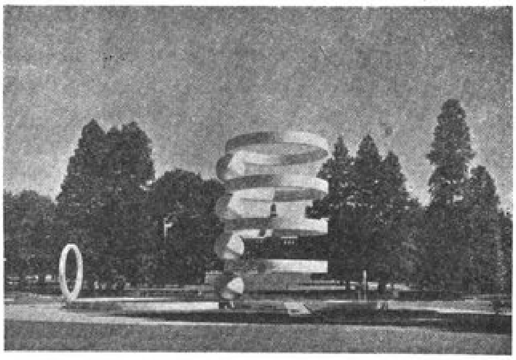
Milano — VI Triennale. La sala del Gruppo « Italia-Cosulich-Lloyd Triestino ».



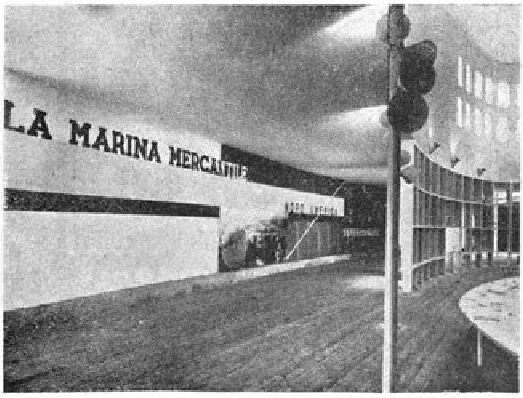
Milano — « VI Mostra Triennale d'Arte » — Tre moderne statue.



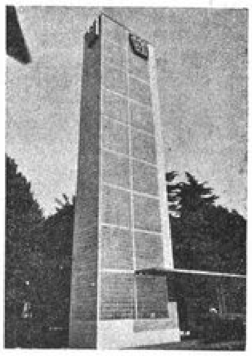
Milano — « VI Mostra Triennale d'Arte » — Il nuovo Padiglione.



Milano — L'artistica ed originale fontana alla VI Triennale d'Arte.



Genova — Il Padiglione della Marina Mercantile alla Mostra del Mare.



Milano — « VI Triennale d'Arte » La torre di cemento-vetro all'ingresso di Via Gadio.

Musicale. È autore di parecchie revisioni didattiche d'indole pianistica.

Dalla scuola di Sigismondo Cesi sono usciti a centinaia giovani pianisti.

Congressi nazionali e internazionali.

Al II Congresso internazionale di ponti e delle armature che si terrà a Berlino, interverrà una delegazione italiana così composta: onorevole ing. Caffarelli, in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista degli ingegneri; ing. De Simone, per il Ministero dei LL. PP.; ing. Fava, per le FF. SS.; ing. Giannelli, per il Consiglio nazionale delle ricerche.

*** Al Congresso internazionale degli avvocati, svoltosi a Vienna l'ammissione dell'Italia, che finora era rimasta assente dall'Unione, è stata cordialmente salutata dai vari relatori, ai quali ha risposto l'avvocato Vidale. La delegazione italiana ha partecipato attivamente ai lavori, illustrando per mezzo dell'avvocato Filippo Gramatica l'organizzazione sindacale degli avvocati in Italia. A sua volta l'avv. Macario ha parlato sui conflitti di lavoro secondo la legislazione fascista, suscitando il più vivo interesse. Il prossimo congresso si svolgerà in primavera al Cairo.

*** Al Congresso della Federazione Internazionale tecnica Agraria svoltosi a Vienna, l'Italia è stata rappresentata da una delegazione a capo della quale era l'on. Angelino che ha riferito sulla attività svolta dalla Federazione stessa.

*** Nei giorni dell'11 al 14 il Regio Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, presieduto dal Ministro della Educazione Nazionale conte De Vecchi ha tenuto a Venezia il XXIV Congresso. Tra i temi interessanti in modo particolare erano: la relazione sull'attività dell'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore del R. Esercito, altra relazione sull'attività svolta dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore della R. Marina, ed il tema generale « Gli Stati Italiani e l'Europa durante il Risorgimento », relatore l'on. prof. Francesco Ercole.

*** Il giorno 6 si è svolto a Chiari, presieduto da S. E. De Vecchi, il 29° Congresso Storico subalpino.

*** Si è tenuto a Bologna, sui giorni 22, 23, 24, il III Congresso della « Società internazionale di Chirurgia e Ortopedica », nel salone dello Istituto ortopedico Rizzoli. Il Congresso ha poi visitato altre città e si è chiuso a Roma il giorno 25.

*** A Venezia nei giorni 24, 25, 26 si è svolto il XII Congresso italiano di radiologia. Dopo le inaugurazioni è stata inaugurata all'ospedale civile una importante mostra di apparecchi di radiologia e di terapia fisica, prodotti da parecchie case italiane e da altre dall'estero. La mostra è una documentazione di risultati raggiunti in questo campo dalla nostra industria. La direzione della Sanità militare ha presentato una documentazione del vasto impiego che ha avuto la radiologia nella campagna d'Africa; ne risulta evidente la grande importanza assunta dalla radiologia nel campo militare in tempo di guerra.

*** A Bruxelle si è svolto, nell'ultima decade del mese, il Congresso internazionale di Neuropatologia e psichiatria. Vi ha partecipato una numerosa ed autorevole rappresentanza di scienziati italiani. Grandi impressioni ha destato una relazione del nuerologo italiano prof. Gaetano Borghi su « le cure dia - cefalo - rachidiane » con le quali ha già ottenuto e documentate guarigioni in molti malati nervosi, comprese le più gravi come la paralisi, la nevrosi più ribelle, e miglioramenti nella epilessia, e perfino nelle artriti legate alle innervazioni.

*** A Napoli nei giorni 27 e 28 si è svolto il XII Congresso di Medicina del Lavoro, che ha trattato anche di infortunistica, di lesioni professionali, di diagnosi radiologica.

*** A Napoli negli ultimi giorni del mese si sono svolti, in occasione delle Celebrazioni Campane, importanti Congressi di sindacati professionisti e artisti; tra gli altri il Congresso del sindacato Autori e scrittori, e quello del sindacato musicisti.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA
NAPOLI

LA FONDAZIONE DELL'IMPERO

nei discorsi del Duce alle grandi adunate del popolo italiano accompagnati da una traduzione latina di NICOLA FESTA prof. ord. della R. Università di Roma.

Prezzo L. 5.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima — Napoli

NINO TITO

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti.

Massime - Pensieri - Aforismi - Paradossi - Aneddoti ecc.

Leggendo o consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore **L. 7**

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

2ª Edizione riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — L. 15.

Con quest'opera di studio, di rassegna storica, di discussione, e nello stesso tempo di volgarizzazione, dei principi istituzionali del Fascismo, l'on. Paoloni — che fu redattore del Popolo d'Italia dalla fondazione, e che nel glorioso giornale, sotto la Direzione di Benito Mussolini, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica, nella trasformazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

L'opera, che due anni or sono, quando fu pubblicata, ebbe grande successo di diffusione, e di recensioni e giudizi molto autorevoli nella sfera delle scienze politiche e giuridiche, e che si legge con vivissimo interesse per la vivacità di stile giornalistico-polemico, per la limpida chiarezza di esposizione e di argomentazione e per la ricostruzione di elementi poco noti del processo rivoluzionario che ha instaurato e consolidato il Fascismo al potere, si presenta oggi quasi nuova in questa II Edizione, per le aggiunte che ne estengono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni, e due anni di ulteriori esperienze di vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

Inoltre, la disposizione dell'opera è riordinata, e reca in luogo della prefazione i giudizi espressi da Sergio Panunzio, da Pietro Chimienti, e da altri insigni, nelle recensioni. Anche la veste tipografica, per la copertina e per i sedicesimi di stampa, è molto migliorata.

Pubblicazioni della Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di **CORRADO RICCI**

Quest'opera frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro **L. 80**

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Le nostre pubblicazioni

EDOARDO BORDIGNON	— **" Dal Gran Sasso al Ras Dascian ,,**	L. 25,—
NINO BRUONZUOLI	— **" Luigi Cadorna ,,**	„ 3,—
CESARE CARAVAGLIOS	— **" Il folklore musicale in Italia ,,**	„ 40,—
ADRIANO CARBONE	— **" Questa è l'Etiopia ,,**	„ 15,—
GUGLIELMO DELLA ROCCA	— **" La politica in S. Tommaso ,,**	„ 10,—
DOMENICO MANCUSO	— **" III· Rotaia ,,**	„ 5,—
FRANCESCO PAOLONI	— **" Sistema Rappresentativo del Fascismo ,,** (2ª edizione)	„ 15,—
EDMONDO ROMANO	— **" Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano ,,**	„ 25,—
„ „	— **" Le controversie del lavoro ,,**	„ 20,—
FRANCESCO STOCCHETTI	— **" La licenza ,,**	„ 5,—
NINO TITO	— **" Quello che non t'aspetti ,,**	„ 7,—
PAOLO VIRNICCHI	— **" L'evoluzione della coscienza politica del popolo meridionale** (3ª edizione)	„ 12,—
GINO ZANI	— **" Le fortificazioni del Monte Titano ,,**	„ 80,—
NICOLA FESTA	— **" La Fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce, accompagnata da una traduzione latina**	„ 5,—

SONO IN VENDITA PRESSO

ALESSANDRIA — *Libreria Bertolotti*, Via Roma 36.
ANCONA — *Libreria Giuseppe Focola*, — Corso Vittorio Em. 30.
ASMARA — *Libreria e Tipog. Cicero* — *Libreria Stozzi Attilio.*
AVELLINO — *Libreria Giovanni Capuano*, — Corso Vitt. Em. 3.
BARI — *Libreria F.lli D'Ecclesia*, Via Putignani 71 — *Libreria Dott. Luigi Macrì*, Via Putignani 12.
BERGAMO — *Libreria Cesare Conti di Alberto Cunico*, Via XX Settembre 46.
BOLOGNA — *Libreria Licinio Cappelli*, Via Farini 6 — *Libreria Costantino Galleri*, Via Indipendenza 14 — *Libreria Messaggerie Italiane*, Via Milazzo 11 — *Libreria Nicola Zanichelli.*
BOLZANO — *Libreria Athesia*, Portici.
BRESCIA — *Libreria Enrico Castoldi*, Portici del Teatro.
CAGLIARI — *Libreria Cocco Giovanni*, Piazza Jenne.
CAMPOBASSO — *Libreria Giuseppe Scarano*, Corso Vitt. Em. 20/22.
CASERTA — *Libreria Francesco Croce*, Piazza Margherita.
CATANZARO — *Libreria Liborio Lauria*, Corso Vitt. Em.
CHIETI — *Libreria Piccirilli.*
COSENZA — *Libreria G. Scornaienghi.*
FIRENZE — *Libreria Bemporad*, Via del Proconsolo — *Libreria Le Monnier*, Via Sangallo 33 — *Libreria Succ. Seeber*, Via Tornabuoni 15.
FOLIGNO — *Libreria Sante Benedetti*, Corso Cavour.
FORLÌ — *Libreria F.lli Damerini*, Via Garibaldi.
GENOVA — *Libreria Internaz. Lattes di M. Bozzi*, Via Cairoli 6 — *Libreria Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A.* Piazza Fontane Marose.
GORIZIA — *Libreria Paternolli*, Via G. Verdi.
LARINO — *Libreria Pietrantonio*, Via Nazionale.
LA SPEZIA — *Libreria Zacutti*, Corso Cavour 2.
LIVORNO — *Libreria Belforte*, Corso V. E.
MANTOVA — *Libreria Adamo Di Pellegrini*, Corso Umberto 1° 21.
MESSINA — *Libreria G. D'Anna* — *Libreria Vincenzo Ferrara*, Viale S. Martino, Via Palermo — *Libreria Giuseppe Principato*, Viale S. Martino 143.
MILANO — *Libreria Albrighi e Segati*, Via T. Salvini 1 — *Libreria A. G. I. L.*, Palazzo Stazione — *Libreria Baldini Castoldi*, Galleria Vitt. Emanuele — *Libreria Bocca Giovanni*, Galleria Vitt. Em. 21 — *Libreria Ulrico Hoepli*, Via Berchet 1/9 — *Libreria Mondadori*, Galleria Vitt. Em. 79 — *Libreria A. Vallardi*, Via S. Margherita — *Libreria Treves*, Gall. Vitt. Em.
MODENA — *Libreria Tarantola*, Corso Trieste e Trento.
NAPOLI — *Libreria Albrighi e Segati*, Via Vitt. Em. Orlando — *Libreria Antesignana*, Via Chiaia 236 — *Libreria Borrelli*, Via Roma — *Libreria Dethen e Rocholl*, Piazza Plebiscito — *Libreria Federico e Ardia*, Via Domenico Capitelli — *Libreria Guida*, Piazza dei Martiri — *Libreria R. Maiolo e figlio*, Via Tommaso Caravita 30 — *Lib. Umberto I Sig. G. Napoletano*, Galleria Umberto I; *Libreria Commissionaria Stefanile Oreste*, Via Mezzocannone 137 — *Libreria Internaz. Treves di Leo Lupi* Via Roma 249 — *Editrice Rispoli Anonima*, Via Fabrizio Pignatelli 10/11.
NOLA — *Libreria F. Nonzo*, Via T. Ortale.
PADOVA — *Libreria D. Rossi e C.*, Via Roma 33 — *Libreria Treves già Druchter*, Via 8 Febbraio — *Libreria Zannone*, Corso Garibaldi 4.
PALERMO — *Libreria Ciuni*, Piazza Verdi — *Libreria Reeber*, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — *Libreria Treves di C. Arceri & C.*, Quattro canti di Città.
PARMA — *Libreria Dante Vannini*, Via Pisacane 17.
PAVIA — *Libreria Succ. Marelli*, C. Vitt. Em. 114.
PERUGIA — *Libreria Natale Simonelli*, Piazza Umberto 1°
PESCARA — *Libreria Pietrantonio*, Corso Vitt. Em. 431.
PISA — *Libreria Fogola.*
POTENZA — *Libreria Marchesiello*, Via Pretoria.
ROMA — *Libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi* — *Libreria Internazionale Ulrico Hoepli*, Galleria Piazza Colonna Largo Chigi — *Libreria La Modernissima*, Via Nazionale — *Libreria Prof. Maglione*, Via due Macelli 88 — *Libreria Angelo Signorelli*, Corso Umberto 1° — *Libreria Nazionale di Marcoaldi*, Via Nazionale 55 — *Libreria Mantegazza*, Via XXIV Maggio — *Libreria Treves*, Piazza Chigi.
SALERNO — *Libreria Carrano*, Via Umberto 1° — *Libreria Attilio Schiavone*, Via Roma 74.
SASSARI — *Libreria Giovanni Ledda*, Corso Vitt. Em. 14.
TORINO - *Libreria di Cultura Italiana e Straniera*, Padiglione Piazza S. Carlo — *Libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli*, Piazza Carlo Felice 3 — *Libreria Emilio Rinaldi*, Via XX Settembre 19 — *Libreria Internaz. Treves*, Via S. Teresa 6.
TRIESTE — *Libreria Licinio Cappelli*, Corso Vittorio Em. — *Libreria Treves di E. Borsatti*, Via Dante 14 - Via Genova 14.
VENEZIA — *Libreria San Marco*, Merceria S. Salvador 5027.
VERONA — *Libreria Gheifi e Barbato*, Via Mazzini.
VICENZA — *Libreria Editrice Giovanni Galla S/A*, Corso P. Umberto.

Gli «**ANNALI DEL FASCISMO**» trovansi in vendita presso:
Tutte le librerie «S. A. F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno;
presso le principali edicole; nonchè:
presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 a (Monteoliveto);
presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via S. Damiano 3;
presso la Libreria Giorgi Dino — Firenze, Via Faenza 14;
presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti;
presso la Casa della Stampa — Roma, Via del Pozzetto;
presso la Libreria della Vedova Zanco — Venezia, S. Bartolomeo 4581;
presso l'Agenzia Giornalistica Schiavone Attilio — Salerno, Via Roma 74.

Diario di Settembre XIV

Martedì 1

PISA. — Il Re Imperatore di ritorno dalle grandi manovre, è giunto a San Rossore.
Proveniente dall'Alta Italia sono giunti a San Rossore anche Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha ricevuto in udienza al castello di Sarre la fiduciaria provinciale dei Fasci femminili d'Aosta, signorina Osvalda Brivio.

ROMA. — Ha avuto inizio l'VIII Campo Dux, organizzato dall'O. N. B., con la cerimonia dell'alza-bandiera, salutata da salve di artiglieria.
L'on. Ricci, assumendo il comando del Campo, ha dato il *Saluto al Duce*, cui hanno risposto i comandanti delle Legioni Dux ed i reparti di allievi dell'Accademia fascista, schierati in quadrato per rendere gli onori alla Bandiera.

ROMA. — Il ministro della Pubblica istruzione d'Albania, accompagnato dall'incaricato d'Affari a Roma, dal comm. Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, ha visitato il campo « Albania » al Lido, che da circa un mese ospita oltre cento fanciulli albanesi. Durante la visita vi è scambio di saluti improntato alla più schietta amicizia italo-albanese.
I giovani albanesi del Campo « Albania » si sono poi recati all'Altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto. Un'altra corona è stata poi deposta sull'ara dei Caduti fascisti. Le due cerimonie sono state presenziate dal ministro dell'Istruzione pubblica di Albania e dall'incaricato d'Affari di Albania presso la Reale Corte.

Castelgandolfo — S. S. Pio XI tiene un discorso a un gruppo di profughi spagnuoli ricevuti in udienza.

TORINO. — Si sono iniziati gli agonali nazionali di Giovani Fascisti. (v. doc.).

VENEZIA. — Nel Palazzo Loredan, sede del Reale Istituto Veneto per Lettere, Scienze ed Arti, presenti S. A. R. il Duca di Genova, il prefetto, il federale e altre autorità, oltre a numerosi senatori e deputati, sono stati inaugurati i Corsi di cultura per stranieri e connazionali, indetti dall'Istituto interuniversitario italiano.

BUDAPEST. — Per la celebrazione del 250° anniversario della liberazione di Buda, sono giunte a Budapest numerose delegazioni estere. Come rappresentante del Governo italiano è arrivato il ministro plenipotenziario Romanelli accompagnato dal primo segretario di Legazione Gerbore. È inoltre giunta una delegazione dell'Esercito italiano composta di nove ufficiali con a capo il generale Rossi.

Torino — Il corteo dei labari si avvia al Foro Mussolini.

NAPOLI. — Proveniente da Derna, si è attraccato al molo « Luigi Razza » il piroscafo *Piemonte*, recante a bordo il quarto scaglione dell'« Assietta II », al comando del vice-comandante generale Sogno.

CAPRI. — Col cacciatorpediniere *Missori* è giunto a Capri il Principe dell'Afganistan, con il suo seguito accompagnato da un ufficiale del nostro Esercito. Sono pure arrivati a Capri gli ufficiali esteri, che hanno assistito alle grandi manovre.

NAPOLI. — Il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi ha tenuto Gran rapporto ai comandanti di Grandi unità delle Grandi manovre.
S. A. R. il Principe di Piemonte ha mandato una chiara relazione scritta (v. doc.).

CASTELGANDOLFO. — S. S. Pio XI° ha ricevuto in udienza un gruppo di religiosi e secolari profughi spagnoli. Ad essi il Santo Padre ha tenuto un discorso affettuoso e incoraggiante.

Mercoledì 2

ROMA. — S. M. Boris III Re dei Bulgari ha fatto una visita a Palazzo Venezia al Capo del Governo.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Napoli — La Gioventù italiana dell'Azione Cattolica in pellegrinaggio nazionale si aduna in Piazza Plebiscito per essere ricevuta da S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

ROMA. — I GIOVANI HITLERIANI OSPITI DEL CAMPO MUSSOLINI SI SONO RECATI A RENDERE OMAGGIO AL MILITE IGNOTO.

Li attendeva in piazza Venezia una rappresentanza degli Avanguardisti italiani all'estero, con la musica e la banda dei Giovani fascisti. Erano a ricevere gli hitleriani il conte Ignazio Thaon di Revel, e il commendatore Italo Sulliotti, della Direzione Generale Italiana all'estero.

L'Ambasciata di Germania era rappresentata dal principe Schaumbur Lippe e da vari funzionari.

ROMA. — I turisti ungheresi, che prendono parte al viaggio in Italia promosso dai principali giornali magiari e organizzato dalla C.I.T., hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

•

I turisti cinesi hanno pure reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

RIGA. — Il presidente della Repubblica Ullmanis ha ricevuto in visita di congedo il Ministro d'Italia Mameli, destinato alla Legazione di Lisbona.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato le opere di valorizzazione della vallata del Cervino percorrendo il primo tronco della funivia inaugurato recentemente, fatta segno a manifestazioni di entusiasmo da parte dei villeggianti, delle guide e della popolazione.

LIVORNO. — Per disposizione del Segretario federale è stata RITIRATA LA TESSERA alla signora Pizzichini in Bargellini, di Castagneto Carducci, con la seguente motivazione: « si rendeva autrice di una lettera anonima dando prova di beghismo e di mancanza assoluta di fede fascista ».

ADDIS ABEBA. — La Commissione del Governatorato di Roma ha presentato il progetto di PIANO REGOLATORE DI ADDIS ABEBA. (v. doc.).

NAPOLI. — I partecipanti al pellegrinaggio nazionale della GIOVENTÙ ITALIANA DI AZIONE CATTOLICA sono stati RICEVUTI DA S. A. R. E I. il PRINCIPE DI PIEMONTE accompagnati da S. Em. il Cardinale Ascalesi.

In Santa Chiara i giovani hanno reso omaggio alla tomba della venerabile Maria Cristina di Savoia.

VIENNA. — L'Ambasciatore Preziosi ha lasciato Vienna, salutato ai confini della città dalle organizzazioni giovanili e fasciste locali, schierate ai margini della strada che porta in Italia.

MODENA. — Il Segretario del Partito ha telegrafato al segretario federale che il Duce ha concesso un contributo di lire 50.000 da corrispon-

Roma — I Giovani Hitleriani all'Altare della Patria rendono omaggio alla tomba del milite Ignoto.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

dere alle famiglie bisognose danneggiate dalla grandinata del 7 agosto nella zona del Frignano.

ROMA. — A Bologna e Biella sono stati commemorati i Martiri fascisti Silvio Sammarchi e Silvio Lombardi.

VARSAVIA. — La delegazione di combattenti italiani al 17° Congresso della F.I.D.A.C., presieduta dall'on. Romano, è giunta stamane a Varsavia, ricevuta alla stazione dall'Ambasciatore barone Di Valentino, dai funzionari dell'Ambasciata, dai maggiorenti della collettività italiana e dal generale Goricki che ha portato il cameratesco saluto dei combattenti polacchi.

Milano — I congressisti anatomici, convenuti al IV Congresso Internazionale di Anatomia, ricevuti dal Podestà a Palazzo Marino.

Giovedì 3

ROMA. — La cittadinanza romana ha accolto con affettuosa dimostrazione le truppe della divisione Granatieri reduci dalle grandi manovre dell'Anno XIV.

Alla sfilata ha presenziato il Comandante del Corpo d'Armata gen. Goggia.

Alla testa alle truppe era il gen. Poddre comandante la divisione.

Il popolo che ha assistito alla sfilata e che aveva gremito man mano Piazza Venezia ha improvvisato una manifestazione al Duce che si è più volte affacciato al balcone chiamato a gran voce dalla folla.

NAPOLI. — Alla presenza di S. A. R. e I. il Principe di Piemonte, le truppe della Divisione Volturno sono rientrate in sede.

La cittadinanza ha accolto i reduci dalle manovre con calorose dimostrazioni al Re, al Duce e all'Esercito.

NAPOLI. — Nella basilica di Pompei, dopo un ufficio funebre e dopo la celebrazione di una messa da parte di Mons. Rossi, patriarca latino di Costantinopoli, ha avuto luogo alla presenza del pellegrinaggio dei giovani cattolici, la benedizione di una lapide che ricorda i Caduti della gioventù italiana d'Azione Cattolica in Africa Orientale. Dopo la cerimonia in chiesa, il pellegrinaggio ha visitato il Santuario, gli istituti annessi e gli scavi di Pompei. Nel pomeriggio, dopo un elevato discorso del presidente centrale prof. Gedda, ha avuto luogo una processione eucaristica seguita da una solenne funzione di ringraziamento per la vittoria delle armi italiane in Africa Orientale.

MILANO. — Il IV Congresso Federativo Internazionale di anatomia è stato solennemente inaugurato nella sala del Consiglio del Castello Sforzesco alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re ed Imperatore, e, con l'intervento di S. E. il sottosegretario on. Bianchini, venuto a rappresentare il Governo.

VENEZIA. — Nel cielo di Venezia, si è svolta una interessante manovra aerea, alla quale hanno partecipato numerose squadriglie di apparecchi di ricognizione e da bombardamento terrestri e marittimi al comando di S. A. R. il Duca d'Aosta. La città, per disposizione prefettizia, era completamente al buio. L'investimento aereo di Venezia è stato reso più verosimile da simulati bombardamenti a mezzo di fumate, lanciate dagli aerei e tiri controaerei a salve e razzi ad alta quota.

ROMA. — Sono ritornati dalle colonie marine e montane i seimila bambini del secondo turno. Erano a riceverli il segretario federale, accompagnato dal delegato all'E. O. A. e dagli ispettori dell'E. O. A.

MILANO. — Nella sede della sezione milanese dei Volontari di guerra è stata consegnata la tessera sociale all'on. Bonomi, direttore generale del Turismo aviatore reduce dalla campagna d'Africa.

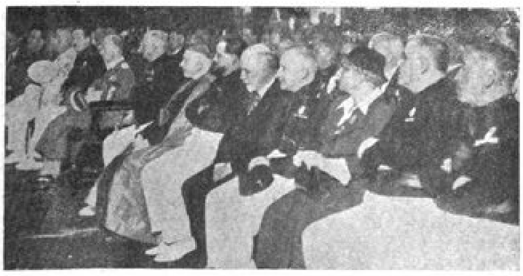
AVELLINO. — Alla casa del Fascio il prefetto Tamburini ha consegnato al Segretario Federale un ritratto del Duce con dedica autografa alla Camicie Nere irpine.

Il popolo e i fascisti avellinesi hanno manifestato al Prefetto la loro gratitudine per l'ambito dono.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore De Capitani, presidente dell'Associazione delle Casse di risparmio italiane, il quale lo ha minutamente informato circa la situazione degli istituti da lui rappresentati, a cui si rivolge sempre con immutata fiducia la gran massa del nostro popolo.

Il sen. De Capitani ha potuto dimostrare che il popolo italiano, durante il non facile periodo di tempo testè terminato, non ha smentito, anzi ha messo in più viva luce, le sue doti di parsimonia contribuendo al progresso delle Casse di risparmio, le cui caratteristiche e funzioni sono state mantenute, anzi confermate, dal Governo fascista nella recente legislazione creditizia.

Il Duce ha preso atto con compiaci-



Milano — Presente S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Bianchini e le autorità cittadine si è inaugurato il IV Congresso Internazionale di anatomia nel Castello Sforzesco.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

mento delle comunicazioni del sen. De Capitani, esprimendo la sua più viva simpatia per le Casse di risparmio che rappresentano una parte vitale dell'economia nazionale e che saranno sempre tutelate con vigile cura nella loro autonomia.

PIETRASANTA. — L'on Farinacci, presidente della colonia marina delle Casse mutue dell'industria di Cremona, si è recato a Forte dei Marmi, ove la colonia stessa ha la sua sede e ove sono raccolti ragazzi degli operai addetti all'industria cremonese.

L'on. Farinacci ha visitato anche la colonia « Maria Pia di Piemonte ». Nel pomeriggio si è recato a Viareggio.

ROMA. — Hanno visitato il Campo Dux l'on. Alfieri Ministro per la Stampa e la Propaganda e l'on. Bastianini Sottosegretario agli Esteri.

ROMA. — È giunta notizia che un altro italiano è stato assassinato a Barcellona dai rossi. Il Governo fascista ha ordinato l'invio immediato dell'incrociatore « Pola » (vedi documenti).

ROMA. — È morto il Comm. Augusto Ciriaci Presidente Generale dell'Azione Cattolica italiana.

NAPOLI. — Proveniente da Massaua è qui giunto il piroscafo *Sannio* con a bordo ufficiali, soldati e operai, quest'ultimi rimpatriati per fine contratto. Lo sbarco, presenti le autorità portuali, è avvenuto fra calorose manifestazioni di devozione al Re e al Duce.

Venerdì 4

ROMA. — S. E. il Conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha visitato a Monte Sacro il Campo Mussolini degli Avanguardisti italiani all'estero.

Il Ministro è stato ricevuto all'ingresso dal comm. Parini, comandante del Campo, dai direttori generali e dagli alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e della Direzione generale degli italiani all'estero.

Il Ministro si è trattenuto affabilmente a conversare con vari Avanguardisti di diverse provenienze, che gli hanno espresso con semplici toccanti parole la loro gioia di trovarsi in Italia.

Quindi il Ministro, salito sul podio che domina il campo, ha ascoltato con vivo interesse la esecuzione corale dei principali inni.

Il comm. Parini ha rivolto a S. E. Ciano il fervido e devoto saluto degli Avanguardisti italiani all'estero, ricordando come essi abbiano sempre, e sopratutto nell'ultimo grande periodo storico che l'Italia ha vissuto, servito la Patria e il Regime con purissima fede.

Il conte Ciano, prendendo la parola, ha espresso il suo vivo compiacimento per il comportamento marziale dei giovani ed ha additato le mete della loro missione di italianità in terra straniera.

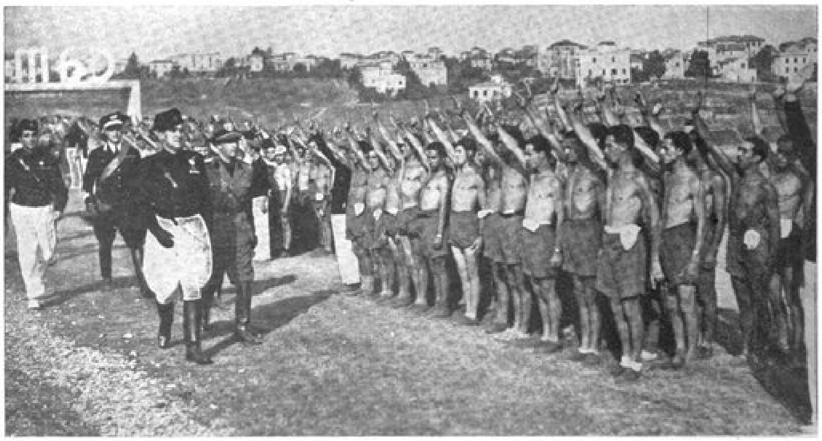
Alla fine del discorso i giovani hanno acclamato il Ministro, circondando la vettura e seguendolo fuori del campo, con una nuova, appassionata dimostrazione al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro albanese dell'Educazione nazionale dott. Nush Bushatt.

Roma — S. E. Galeazzo Ciano interroga un avanguardista italiano all'estero, ospite al Foro Mussolini pel « Campo Dux ».

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario alla Marina Ammiraglio Cavagnari, ha ricevuto gli ufficiali della R. Marina componenti l'armamento dell'imbarcazione italiana che ha partecipato alle regate veliche svoltesi a Kiel fra le Marine militari della Germania, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Polonia e della Svezia.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento al capitano di corvetta Del Grande, al tenente di vascello Giovannini e ai guardiamari-



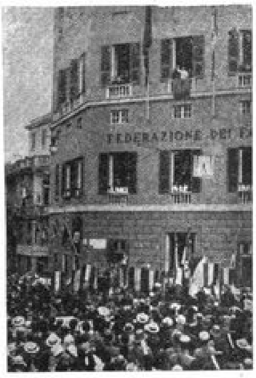
Roma — S. E. Galeazzo Ciano accompagnato da Piero Parini, direttore generale degli italiani all'estero, passa in rivista la Legione Avanguardista dei figli degli italiani all'estero al Campo Mussolini.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

na Salata e Maggi per la brillante vittoria riportata nella difficile prova.

ROMA. — Per celebrare la fondazione dell'Impero, il prof. Prassitele Piccinini di Milano ha offerto al Duce la somma di lire centomila e un titolo di lire centomila di Rendita 5 per cento.

Accogliendo il voto dello stesso donatore, il Duce ha rimesso alla Reale Accademia d'Italia la somma di lire centomila, contributo alla nuova spedizione dell'Accademico Tucci nel Tibet ed ha dato disposizione affinchè il titolo di rendita 5 per cento costituisca il capitale di un fondo perpetuo presso la R. Università di Roma per premiare annualmente lavori scientifici di medicina coloniale.



***Genova** — S. E. Badoglio risponde alle acclamazioni della folla della Casa del Fascio.*

CAIRO. — È giunto stamane a Suez il piroscafo *Cesare Battisti* con i volontari italiani di Egitto reduci dall'A. O. I., i quali sono stati accolti dai connazionali che hanno tributato loro una vibrante manifestazione.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte trascorre il suo soggiorno in Val d'Aosta, fra opere di bene e di umanità. Una dama di Corte è giunta oggi dal castello di Sarre all'ospedale Mauriziano, per recare da parte dell'augusta Principessa ai ricoverati doni e dolci; ai bambini del reparto psichiatrico S. A. R. ha fatto pervenire delle fotografie della piccola Maria Pia, colmando i piccoli sofferenti di intima gioia e di felicità.

GENOVA. — La cittadinanza genovese ha accolto con una appassionata manifestazione di affetto e di entusiasmo, il Maresciallo Pietro Badoglio.

Il Maresciallo è stato ricevuto alla

***Genova** — S. E. Badoglio durante la visita alla Federazione Fascista.*

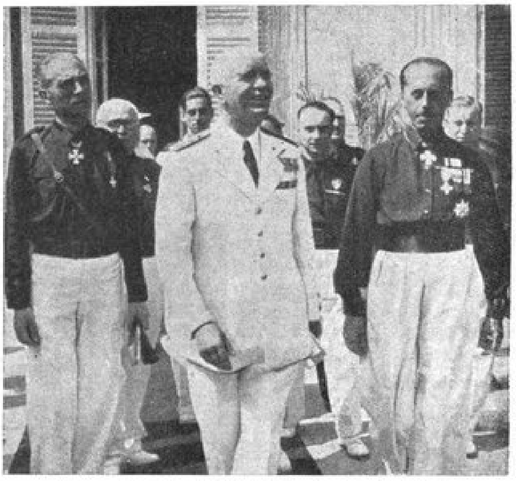
stazione Principe da tutte le autorità cittadine. Si è formato un corteo di automobili che si è diretto per via Balbi, in piazza Corridoni. Il Maresciallo Badoglio è quindi entrato nella Casa del Fascio, sostando innanzi tutto, in massimo raccoglimento, nella cappella votiva dei Caduti dove ha deposto una corona d'alloro e ha apposto la firma sull'albo dei visitatori.

Terminata la visita alla Casa del Fascio, il corteo si è diretto in Piazza della Vittoria, dove Pietro Badoglio ha deposto una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Pietro Badoglio ha poi fatto ritorno, sempre accompagnato dalle autorità, in città, recandosi a Palazzo Tursi. Il Maresciallo ha deposto una corona d'alloro sulle lapidi che ricordano i dipendenti comunali caduti nella Grande Guerra e i genovesi morti sull'Amba Alagi nel 1896; quindi nella sala principale del palazzo il podestà, on. Bombrini, gli ha porto il saluto della Dominante e gli ha fatto omaggio di una statua riproducente in piccolo quella del Balilla.

Il Maresciallo Badoglio lo ha ringraziato con un breve discorso che ha concluso col saluto al Re e al Duce.

Il Duca di Addis Abeba ha poi visitato le fastose sale del Palazzo comunale e quelle del vicino Palazzo



***Genova** — La visita di S. E. Badoglio al palazzo Municipale.*

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Genova — A palazzo Tursi, S. E. Badoglio parla ringraziando autorità e popolo per le accoglienze ricevute.

Bianco. Nel pomeriggio si è recato in motoscafo a Portofino Mare, accolto con manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione e dalla numerosa colonia straniera che soggiorna nel Golfo Tigullio.

ROMA. — A Cremona e Reggio Calabria sono stati commemorati i Martiri fascisti Sigifredo Priori e Rocco Gerocami.

ROMA. — Il capo di Stato Maggiore, Maresciallo Badoglio, ha mandato al Capo del Governo le relazioni con PROPOSTE DI ONORIFICENZA AL VALORE MILITARE ALLE GRANDI UNITÀ, AI CAPI, ALLE ARMI, PER LA GUERRA IN A. O. (v. doc.).

ADDIS ABEBA. — Il vescovo e le comunità religiose del monastero di Zuqualà, che godono grande autorità, hanno firmato atto di « felice » sottomissioni. (v. doc.).

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha inaugurato la Sede succursale provvisoria del Banco di Roma (v. doc.).

VIENNA. — Il nuovo Ministro d'Italia, senatore Salata, ha presentato le credenziali di S. M. il Re Imperatore ai Capo dello Stato federale Austriaco.

TORINO. — Manifestazioni di plauso ed entusiasmo hanno accolte le truppe del Presidio reduci dalle esercitazioni estive.

Sabato 5

ROMA. — ALLA PRESENZA DEL DUCE HA AVUTO LUOGO IN PIAZZA DI SIENA IL GRANDE SAGGIO GINNICO CORALE CHE I FIGLI DEGL'ITALIANI ALL'ESTERO HANNO OFFERTO ALLA CITTADINANZA DELL'URBE.

Alla manifestazione ha assistito anche il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. Ad ossequiare il Capo si trovavano il Ministro per la Stampa e Propaganda on. Alfieri, il Ministro delle Colonie on. Lessona, il Segretario del Partito on. Starace, il Sottosegretario all'Educazione Fisica e Giovanile on. Ricci, il Comandante del « Campo Mussolini » commendatore Parini, i vice segretari e i membri del Direttorio del P.N.F. e ufficiali generali di tutte le armi.

Terminati gli esercizi ginnici e i cori il Duce ha rivolto ai Giovani parole di saluto e di plauso suscitando vive manifestazioni di entusiasmo.

Le colonne si sono poi recate a Piazza Venezia, attraversando le vie dell'Urbe fra due fitte ali di popolo, ed hanno deposto una corona sulla tomba del Milite ignoto e un'altra sull'ara dei Caduti fascisti.

La imponente massa ha poi improvvisato una dimostrazione al Duce che si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato altre parole di saluto suscitando nuove dimostrazioni di affetto.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia IL DUCE, PRESENTE IL MINISTRO DELLE COLONIE, S. E. LESSONA HA RICEVUTO IL DEGIAC AILÈ SELASSIÈ GUGSÀ venuto a Roma per rendergli omaggio.

Il Degiac ha espresso i suoi sentimenti di fedeltà e di ammirazione per l'Italia fascista e per il suo grande Capo.

Il Duce ha risposto che conosceva le prove di amicizia date dal Degiac Ailè Selassié Gugsà e che il Governo fascista ne avrebbe tenuto conto, come per il passato, così per l'avvenire. Ha soggiunto che sotto la bandiera d'Italia le popolazioni etiopiche godranno prosperità e pace.

Dopo che l'interprete ha tradotto i due discorsi, il Degiac ha consegnato al Duce tutte le decorazioni imperiali, conferitegli dall'ex-Negus; lo scudo e il mantello di gala con la criniera di leone.

Prima di lasciare la sala il Degiac ha ripetuto i suoi sentimenti di devozione e fedeltà al Duce e all'Italia.

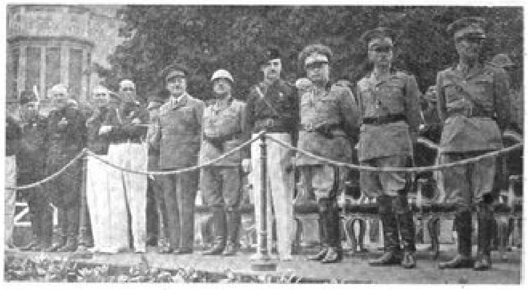
BARI. — S. A. R. E I. IL DUCA D'AOSTA IN RAPPRESENTANZA DEL RE IMPERATORE E IL MINISTRO LANTINI IN RAPPRESENTANZA DEL DUCE HANNO INAUGURATO LA *VII* FIERA DEL LEVANTE.

Il Grand'Uff. Viterbo Podestà di Bari ha pronunciato un discorso di saluto all'Augusto Principe.

Ha parlato quindi il Presidente della Fiera on. La Rocca che ha messo in evidenza la funzione economica e politica di Bari nel Mediterraneo.

In ultimo ha parlato il Ministro Lantini che ha terminato dichiarando aperta per incarico del Duce ed in nome di S. M. il Re Imperatore la VII Fiera di Bari.

S. A. R. e I. il Duca d'Aosta seguito dalla gerarchia ha poi iniziato il giro dei Padiglioni salutato dalle Missioni dei vari paesi, terminato il



Torino — Le autorità assistono al rientro delle truppe dalle esercitazioni estive.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

quale ha lasciato la Città fieristica ossequiato dagli organizzatori e dalle autorità.

Amedeo d'Aosta si è recato alla Basilica di S. Nicolò dove ha assistito alla benedizione della colonna e della lampada votiva che Bari ha dedicato ai caduti della Grande Guerra e della guerra d'Africa.

Il Principe ha poi visitato la zona aerea territoriale e si è recato ad inaugurare a Palese il grande edificio scolastico dedicato al Condottiero della II Armata.

Alle 16,15 il Duca d'Aosta è ripartito in volo per Padova.

ROMA. — Presentati dal Segretario del P. N. F. Presidente del CONI, il Duce ha ricevuto il Comitato di Presidenza del CONI, i dirigenti delle Federazioni sportive e gli atleti classificati ai primi tre posti all'XI Olimpiade, nonchè gli artisti affermatisi nella Olimpiade dell'Arte. L'olimpionico Pezzana ha letto un messaggio di riconoscenza e di saluto al Duce esaltante lo spirito e la volontà con cui nel nome del Duce gli atleti hanno gareggiato e vinto. Il Duce ha elogiato vivamente i dirigenti e gli atleti, ed in modo particolare la giovane italiana Valla, gli schermitori, i calciatori e gli altri vincitori per le brillanti affermazioni conseguite dallo Sport fascista. Il rapporto si è iniziato ed ultimato col saluto al Duce.

LUCCA. — Il segretario amministrativo del P. N. F., on. Giovanni Marinelli, è giunto a Lucca fatto oggetto da parte del pubblico di una calda ovazione, si è recato a rendere omaggio all'ara dei Caduti per la Rivoluzione e quindi ha visitato il Palazzo del Littorio, ove, accompagnato

Torino — Il rientro delle truppe dal Campo. — La sfilata dei Carri Armati.

Roma — Il DUCE assiste al saggio ginnico collettivo dei figli degli italiani all'estero.

Roma — Il DUCE fra gli olimpionici reduci da Berlino, dopo aver proceduto alla premiazione.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

A. O. I. — Il Vicerè, Maresciallo Graziani e Ras Hailù alla partenza della banda autocarrata, a capo della quale il Ras si reca nel territorio dell'Uollega.

da S. E. il prefetto, dal segretario federale, dai componenti il Direttorio federale e dalle altre autorità cittadine, si è soffermato in tutti gli uffici, compiacendosi per i risultati raggiunti dalla organizzazione.

COLLE ISARCO. — È arrivato a Colle Isarco S. E. il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi che, accompagnato dal comandante del genio del Corpo d'armata di Bolzano, è ripartito immediatamente per ispezionare reparti e servizi della zona.

ROMA. — S. E. Lessona si è recato a visitare il Campo Dux; è stato ricevuto da S. E. Ricci e dagli ufficiali addetti al Comando. Fra le persone del seguito del Ministro delle Colonie era anche il degiac Haillè Selassiè Gugsà.

S. E. Lessona ha assistito allo sfilamento dei vari reparti di ritorno dalle consuete esercitazioni militari.

Terminato lo sfilamento, il Ministro si è intrattenuto affabilmente con il Balilla Fusco, volontario in A. O., decorato di medaglia d'argento, e con l'Avanguardista Enzo Calabresi, volontario in A. O., decorato di croce di guerra.

Vicenza — S. E. Pugliese, generale Comandante il Corpo d'Armata, fregia la bandiera del Comune della speciale medaglia di bronzo che sostituisce quella di oro donata alla Patria.

CREMONA. — Si è svolta la cerimonia per la CONSEGNA DELLE TESSERE DEL FASCIO FEMMINILE A 600 OPERAIE DELLA CITTÀ che, all'inizio delle sanzioni, avevano chiesto di essere ammesse nelle file del Partito.

MERATE. — Presenti numerose autorità, è stata inaugurata LA MOSTRA DI FIORI, FRUTTA E ORTAGGI. Alla manifestazione era presente, quale rappresentante del Governo fascista, l'on Bianchini, sottosegretario per le Finanze, accompagnato dal prefetto di Como, Ducceschi e dopo il saluto del Podestà, prof. Baslini, si è detto lieto di inaugurare la mostra, compiacendosi nel corso della visita con gli ideatori e gli organizzatori di essa.

BUENOS AIRES. — È stato inaugurato il Congresso internazionale del Pen Club con la partecipazione di quasi cento scrittori, fra i quali: Ma-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

rinetti, Puccini e Ungaretti in rappresentanza dell'Italia.

UDINE. — S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha assistito a Tolmezzo al saggio finale a chiusura del primo corso di addestramento, effettuato dagli allievi della Scuola alpina confinaria.

BOLOGNA. — Il popolo e i fascisti hanno commemorato il Martire fascista Ferdinando Brazzi.

ADDIS ABEBA. — Il Vice Re ha passato in rivista il PRIMO REPARTO DI OPERAI NAZIONALI INQUADRATI ED ARMATI, circa 1200, ed ha fatto loro un discorso cordiale e suggestivo (vedi documenti).

ADDIS ABEBA. — Con l'approssimarsi della fine della stagione delle pioggie, è stata costituita una numerosa banda di indigeni abissini PER LE OPERAZIONI DI POLIZIA PERIFERICA, AL COMANDO DI RAS HAILÙ, e con l'assistenza d'ufficiali italiani e di un reparto eritreo; la banda è stata oggi presentata al Vice Re. (v. doc.).

VIENNA. — Il Cancelliere Schuschnigg, ed il Ministro d'Italia senatore Salata hanno inaugurato il PADIGLIONE D'ITALIA della grande Fiera di Vienna.

ROMA. — HA AVUTO LUOGO UNA SEDUTA DEL COMITATO DI MINISTRI PER LA DIFESA DEL RISPARMIO, PRESIEDUTA DAL DUCE (v. doc.).

VICENZA. — La bandiera del Comune è stata fregiata di una speciale medaglia di bronzo in cambio di quella d'oro offerta alla Patria.

VENEZIA. — Presente S. A. R. I. il Duca di Genova e S. E. Russo Capo di S. M. della M. V. S. N., si è costituito il nuovo Corpo della Milizia da Costa.

Domenica 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Soc. An. Fonderie A. Necchi e A. Campiglio, di Pavia, un'offerta di 150.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Asti, Cagliari, Ferrara, Livorno, Modena e Pavia.

Il Duce ha ricevuto dal Direttore generale della Banca d'America e d'Italia la somma di lire centomila, offerta dal Consiglio d'Amministrazione di quell'Istituto per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha assegnato 25.000 lire a ciascuno degli E. O. A. di Parma, Pola, Ravenna e Trieste.

Il Duce ha ricevuto un'offerta di lire 10.000 fatta dalla Cassa di Risparmio di Fermo per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Fermo.

AOSTA. — È qui giunto S. A. R. e I. il Principe di Piemonte che ha proseguito per il Castello di Sarre.

NAPOLI. — È GIUNTO UN GRUPPO DI GIOVANI HITLERIANI che hanno compiuto una visita alla città interessandosi specialmente alle opere del Regime. I giovani hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio. Dopo avere visitato gli scavi di Pompei sono ripartiti in serata per la Capitale.

VENEZIA. — SI È INAUGURATO IL 4° FESTIVAL MUSICALE in Piazza San Marco, alla presenza dei Duchi di Genova e di Spoleto, del Prefetto, anche in rappresentanza del Ministro per la Stampa e la Propaganda on. Alfieri, del Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, del Segretario federale, del Podestà, di numerose personalità e di taluni fra i più noti compositori e critici italiani e stranieri. Un grande concerto sinfonico è stato eseguito dall'Orchestra stabile Fiorentina diretta da Antonio Guarnieri.

AQUILA. — Si sono inaugurati i festeggiamenti del settembre aquilano. Alla manifestazione assistevano il Vice Segretario del Partito on. Serena, autorità e gerarchie dell'Abruzzo e locali ed un pubblico imponente, convenuto da moltissime parti d'Italia.

PERUGIA. — Presenti il Federale, il rappresentante del Prefetto, il Podestà, il sen. Benicelli e molte altre autorità e Gerarchie, è stata inaugurata la Casa del Fascio e l'impianto di energia elettrica di Bruna di Perugia.

ASTI. — ASTI HA TRIBUTATO SOLENNI ONORANZE AL CONTERRANEO MARESCIALLO BADOGLIO.

S. E. Badoglio è giunto a Porta Torino, nella zona della Torretta, ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Presidente delle onoranze e dalle altre maggiori autorità della provincia.

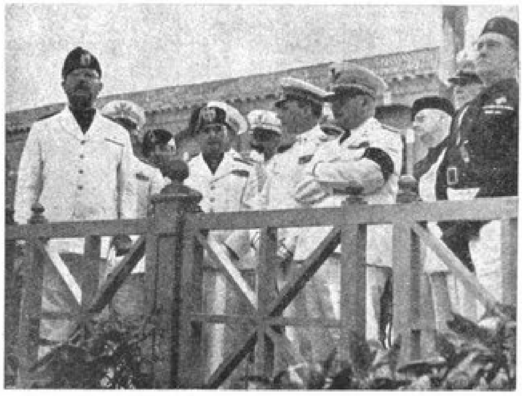
Le automobili hanno percorso piazza Alfieri tra un crescendo di entusiasmo e piazza della Libertà ove il Duca di Addis Abeba, sceso dalla macchina, ha ricevuto gli onori militari della truppa.

Alla Casa Littoria, ove erano ammassati i Podestà, i Segretari dei Fasci e le gerarchie provinciali, il Maresciallo si è affacciato a salutare la folla che lo acclamava.

Il Segretario federale ha donato, a nome del Fascismo astigiano, una spada d'onore a S. E. Badoglio porgendogli il saluto della provincia.

Il Maresciallo ha poi inaugurato il Sacrario dedicato ai Caduti per l'Impero.

Sul piazzale della Rivoluzione si è riformato il corteo delle automobili che ha raggiunto piazza S. Secondo ove il Duca di Addis Abeba, dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti in guerra, è salito al palazzo Municipale nel salone del quale il presidente del Comitato per le onoranze comm. Penna gli ha donato, simbolicamente, a nome del popolo astigiano la « Villa della Vittoria », offerta con una sottoscrizione popolare. Indi lo stesso comm. Penna ha offerto personalmente, mezzo milione a S. E. Badoglio per la fondazione di un istituto da intitolare al nome del glorioso Condottiero.



Venezia — S. A. R. il Duca di Genova, S. E. Baistrocchi e S. E. Russo assistono alla formazione del nuovo Corpo della Milizia volontaria per la difesa costiera.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Genova — S. E. l'Accademico Orestano pronunzia il discorso inaugurale al Congresso di Filosofia.

Dal balcone del palazzo Municipale il Prefetto ha poi salutato il Maresciallo con elevate e calde espressioni ed infine, S. E. Badoglio ha parlato al popolo della sua terra, rievocando le vittoriose cinque battaglie per la conquista dell'Impero etiopico ed ha chiuso ripetendo al Duce la promessa fatta a Torino specialmente rivolgendosi ai Legionari: « Se domani l'Italia avrà ancora bisogno siamo pronti ».

Una manifestazione ha interrotto e coronate le parole del Maresciallo mentre il popolo intonava i canti di guerra e della Rivoluzione.

La giornata astigiana del Maresciallo Badoglio si è chiusa con un ricevimento alla Prefettura e con la cerimonia della inaugurazione nella Cassa di Risparmio di due lapidi a ricordo della fondazione dell'Impero e della conquista di Addis Abeba. Nell'occasione la Cassa di Risparmio ha elargito la somma di lire 500 mila per opere egregie ed utili.

Quindi il Duca di Addis Abeba è stato accompagnato alla villa della Vittoria, in frazione San Marco Marzanotto, festeggiato lungo il percorso dai cittadini del rione popolare del Tanaro e dalle Camicie Nere del Gruppo rionale della frazione.

VERONA. — Oltre sessantamila Dopolavoristi hanno partecipato al Raduno nazionale del Garda cui ha presenziato il Vice Segretario del Partito on. Morigi, l'on. Roberto Farinacci, il comm. Puccetti direttore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Federale di Trento, Verona, Brescia, Bolzano, gli ispettori della Seconda e della Quarta Zona.

GENOVA. — Ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'undicesimo congresso nazionale di filosofia presso l'Università alla presenza di S. E. Orestano, dell'on. Orano, di Padre Gemelli con l'Università Cattolica al completo, del prof. Giorgio Del Vecchio, presidente della Società Italiana della filosofia del diritto, del sen. Nicola Pende e di tutte le autorità cittadine.

VENEZIA. — Si è rinnovato il caratteristico suggestivo spettacolo della regata storica, corsa in Canal Grande da nove gondolini a due remi, nella consueta fastosa cornice dei palazzi tutti adorni di splendidi arazzi e damaschi, delle gondole di gala recanti autorità e invitati, delle pittoresche bissone, barche sportive e barche di parata.

Il corteo di gala si è recato a rilevare a Palazzo Reale il Duca di Genova, rappresentante ufficialmente il Re e, fra grandi acclamazioni della folla, l'augusto Ammiraglio, scortato da tutte le imbarcazioni di gala in cui erano le autorità, ha percorso il Canal Grande fermandosi poi a Ca' Foscari ove era stata innalzata l'architettonica « macchina » la tribuna cioè per la consegna dei premi.

Alla regata, dal poggiolo di casa Volpi, hanno assistito il Duca di Spoleto, il Maresciallo Balbo e altre personalità ospiti di Venezia.

SAVONA. — Ha avuto luogo la storica rievocazione del Carosello di Cairo Montenotte che risale al 1200.

AQUILA. — Nella sala del Consiglio provinciale dell'economia il prefetto Gazzera ha inaugurato il primo centro di studi minerari, alla presenza di uno stuolo di autorità e gerarchie. Il comm. Aitano ha pronunciato il discorso inaugurale interrotto e coronato da lunghi applausi. Il prefetto ha poi annunciato la nomina dell'ing. Caproni a presidente del nuovo Istituto, dell'avv. Visconti a vice-presidente e del rag. Carlo Perrone a direttore. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

TORINO. — A Chieri, alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha iniziato i lavori il 29° Congresso storico subalpino.

CESENA. — Il Ministro Rossoni ha inaugurato la IV Settimana cesenate.

Nella Piazza Vittorio Emanuele il Ministro ha parlato al popolo suscitando entusiastiche dimostrazioni al Duce ed ha poi visitato la Mostra d'arte della Biblioteca Malatestiana.

S. E. Rossoni si è poi recato a Predappio dove la figlia Itala ha deposto fiori sulla tomba dei genitori del Duce.

Lunedì 7

MODENA. — Un folto gruppo di squadristi modenesi, circa un centinaio, accompagnati dal federale amministrativo e da alcuni componenti il Direttorio, fiduciari, Gruppi rionali, capi settori e capi nucleo, si sono recati a Predappio, presso le tombe di Alessandro e Rosa Mussolini, sulle quali hanno deposto corone con i nastri dai colori della Patria e di Modena. Il gruppo si portava quindi alla casa natale di Benito Mussolini. Ultimato il pellegrinaggio, la comitiva raggiungeva Riccione, dove visitava la colonia modenese.

ROMA. — È giunto a Roma il Segretario Generale della Società delle Nazioni Avenol.

LIVORNO. — A Tirrenia, a Villa Rosa Maltoni, dove sorge l'Istituto dei figli dei postelegrafonici, ha avuto luogo un saggio musicale con canti e danze, al quale vi hanno partecipato oltre milletrecento tra bambini e bambine delle detta colonia.

Alla cerimonia, vi hanno assistito S. E. Costanzo Ciano, il Console dei

Genova — S. E. il Sen. Cogliolo parla all'XI Congresso di filosofia.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

reparti della Milizia postelegrafonica, S. E. il senatore De-Vito, il podestà di Pisa, il prefetto di Livorno e tante altre autorità.

ROMA. — Dall'aeroporto del Littorio sono partiti i primi tre apparecchi destinati alle aviolinee che faranno capo ad Addis Abeba. Gli apparecchi sono del tipo « Ca 133 », trimotori.

RIO DE JANEIRO. — Gli scrittori Puccini e Ungaretti hanno tenuto a Rio de Janeiro due applauditissime conferenze alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Cantalupo e delle maggiori personalità di Rio per interessamento dell'Associazione Amici del Brasile e sotto gli auspici dell'Associazione brasiliana « Amici dell'Italia ».

AOSTA. — Le LL. AA. RR. II. i Principi di Piemonte, che soggiornano nello storico castello di Sarrè, hanno compiuto una pittoresca gita fino al lago Combal, a metri 1940, oltre la Val Veni, su Courmayeur.

ROMA. — Dopo un mese di permanenza al Lido di Roma, 100 giovani albanesi si sono recati a visitare il Palazzo Scandemberg, l'eroe nazionale del 15° secolo. Poi hanno lasciato Roma diretti a La Spezia, Genova, Venezia e Trieste, di dove s'imbarcheranno per l'Albania.

PONTE DI LEGNO. — Durante i lavori sull'Adamello gli operai hanno rinvenuto 16 salme di Caduti nella Grande Guerra in perfetta conservazione.

Di esse una è italiana e precisamente un alpino e le altre 15 sono austriache.

VENEZIA. — Il generale Capo dello Stato Maggiore polacco, Rydz-Smigly, accompagnato dalla sua signora è giunto a Venezia in forma privata per un breve soggiorno.

ROMA. — A Borgomanero e a Firenze sono stati commemorati i Martiri fascisti Giuseppe Cavalleri Enrico Pezza ed Edoardo Campese.

Martedì 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, il generale di Divisione Aerea Aimone-Cat, comandante l'aviazione A. O., il generale di Divisione Aerea Ranza, comandante l'aviazione della Somalia e il generale di Brigata Aerea Marchesi Capo di S. M. del Comando Aviazione A. O.

Il Duce li ha vivamente elogiati per l'opera da essi svolta che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle Armi Italiane.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà e il federale di Ravenna che gli hanno sottoposto il programma delle prossime manifestazioni per l'inaugurazione della zona Dantesca.

Alla cerimonia inaugurale interverrà il Ministro Solmi, in una cerimonia successiva il Ministro Rossoni.

VENEZIA. — Stamane il generale polacco Rydz-Smigly si è recato a rendere omaggio a S. A. R. il Duca di Genova, comandante dell'Alto Adriatico.

Successivamente ha visitato la XX Biennale.

AOSTA. — S. A. R. I. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il gen. Grossi, comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal comandante il Presidio, dall'ispettore delle truppe alpine generale Canale, ha visitato la Scuola Militare di Alpinismo « Duca degli Abruzzi » ove è stato ricevuto dal comandante della Scuola.

Il Principe Ereditario ha poi visitato la Mostra di Arte Sacra, all'ingresso della quale è stato ricevuto da S. E. il prefetto, da S. E. il Vescovo, dal federale, dal podestà e da numerose altre autorità.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto a colloquio il Segretario Generale della Società delle Nazioni.

ROMA. — Invitata dal Partito nazionale socialista Germanico e per assistere alla celebrazione ed al Congresso del Partito stesso, è partita per Norimberga la Delegazione ufficiale del P. N. F., composta dei camerati Carlo Perusino e Rino Parenti, membri del Direttorio Nazionale, Giorgio Molfino, Segretario Federale di Genova, Francesco Bianchi, Federale di Pescara, on. Carlo Emanuele Basile, Deputato al Parlamento e prof. Arturo Marpicati, in rappresentanza degli Istituti Fascisti di Cultura.

ROMA. — Per la prossima adunata di Napoli l'« Associazione nazionale dei Fanti d'Italia » ha pubblicato il seguente manifesto:

« I Fanti d'Italia sono chiamati a Napoli, nei giorni 26, 27 e 28 settembre prossimo.

« Un fremito percorre la Penisola, e, silenziose, si ricompongono le Divisioni della guerra e della pace. Intorno agli elmetti sfavillanti rinverdisce l'alloro; su le corte baionette risplende la gloria di mille battaglie e di mille vittorie. Ma soprattutto, negli animi dei fanti giganteggia la fede che ha dato alla Patria, con tanti olocausti la raggiante vittoria africana.

« Fanti d'Italia! Dall'Adamello al mare i gloriosi camerati in grigio verde ed in camicia nera, risorgono e sono gemme i nomi di tutte le battaglie vecchie e nuove, in ciascuna delle quali dal loro valore e dal loro sangue sprizzavano le scintille che accesero la vivida fede della Vittoria!

« Voi nell'udire la voce, risollevati da ogni ambascia, rispondete con la promessa nel cuore fedele e con il grido della vostra fede: Savoia! Duce! E sarà il rinnovato assalto al più grande avvenire.

« Fanti della guerra e della pace! Distoglietevi dalle fatiche e dai civili cimenti, e, tutti voi iscritti e non iscritti all'Associazione che formate il Popolo delle Baionette, accorrete in quei giorni al solenne rito della celebrazione fantaccina. Ornate le vostre case il Tricolore e venite con noi a cantare le canzoni più nostalgiche e più belle che ricordano gli affetti più cari e le azioni più degne; siate fieri di riconoscervi e di stringervi tutti nel segno del Littorio e nell'augusto nome del Re! ».

BERGAMO. — Fra la più fervida approvazione della popolazione, a Cologno al Serio è stata riaperta la filanda di proprietà del cav. David Capuani, che ha assunto in un primo tempo 150 operaie.

FIRENZE. — 3000 bimbi della colonia elioterapica dell'E. O. A. della Federazione Provinciale Fascista di ritorno dalla colonia hanno reso omaggio al sacrario dei caduti della Rivoluzione.

NAPOLI. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha tenuto rapporto ai comandanti di Gruppo, Legioni e Battaglioni di CC. NN. del IV Raggruppamento.

ROMA. — Il Campo Dux è stato visitato da S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, che è stato accolto dai prescritti onori militari e che si è lungamente trattenuto nell'attendamento prendendo visione dei vari servizi e delle varie installazioni.

Il Sottosegretario Baistrocchi, al termine della visita, ha avuto parole di calda lode per il comportamento militare degli Avanguardisti e per l'ordine perfetto e la magnifica disciplina del Campo.

Nella mattinata altre personalità avevano visitato il Campo Dux: il luogotenente generale comandante il III Raggruppamento Camicie Nere insieme a un folto gruppo di ufficiali; S. E. il Prefetto di Roma, ricevuto da S. E. Renato Ricci e dagli ufficiali addetti al Comando ha visitato minutamente i servizi ammirandone la perfetta organizzazione.
zione.

Anche S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ricevuto da S. E. Ricci, ha visitato il Campo Dux, accolto festosamente da-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

gli Avanguardisti, ai quali ha rivolto parole di vivo compiacimento.

Continuano inoltre le visite di numerosi turisti stranieri, nei quali lo spettacolo di 25.000 giovani così gagliardamente inquadrati suscita un caloroso entusiasmo.

GENOVA. — Il Martire fascista Piero Somensi è stato commemorato dai Fascisti Genovesi.

Mercoledì 9

ROMA. — La Legione dei Fasci all'Estero di ritorno dall'A. O., che a Napoli era già stata accolta da imponenti manifestazioni di popolo, che allo sbarco aveva ricevuto da S. E. Russo il saluto del Duce, è giunta a Roma dove le camicie nere e il popolo gli hanno tributato onori trionfali.

Giunta a Piazza Venezia la colonna con alla testa il comandante Piero Parini è stata passata in rivista dal Duce.

Alla rivista hanno assistito inoltre S. E. Ciano, Ministro degli Esteri, il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia e il gruppo delle altre autorità e personalità fra cui il gen. Somma, ed il console generale Navarra ambedue reduci dall'A. O., il gen. medaglia d'oro Pizzarello, il gen. Vecchi, e alti funzionari della Direzione generale degli Italiani all'Estero.

Al Duce, che indossava la tenuta estiva di comandante generale della Milizia, è stato presentato il Balilla Catanese Gianni De Simone, il quale prese parte alle operazioni in A. O., meritandosi la medaglia di bronzo. Fra le ovazioni della folla il valoroso giovanetto ha offerto un fascio di fiori al Duce, che lo ha ringraziato e gli ha rivolto parole di elogio.

Il popolo ha poi occupato la piazza stringendosi attorno ai legionari improvvisando una nuova dimostrazione al Duce che si era ritirato a Palazzo Venezia e che più volte si è dovuto affacciare al balcone.

La Legione si è poi diretta all'Altare della Patria dove ha reso omaggio alla tomba del soldato ignoto e al Campidoglio dove ha reso omaggio all'Ara dei Caduti fascisti.

In serata la Legione è ripartita per Littoria.

ROMA. — Al Campo Dux i giornalisti italiani ed esteri, invitati dalla presidenza dell'Opera Balilla, hanno partecipato alle mensa degli ufficiali. Al tavolo d'onore erano, con l'on. Ricci, il ministro Ciano, il prefetto di Roma, il segretario federale e altre autorità. Gli Avanguardisti che facevano corona alla grande tenda nella quale erano apparecchiate le mense hanno cantato canzoni guerresche e paesane.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, alla presenza del ministro degli Esteri conte Ciano, il signor Avenol, Segretario generale della Società delle Nazioni.

TANGERI. — L'ammiraglio Boehn, comandante dell'incrociatore germanico « Nurnberg » ha offerto un ricevimento al Ministro d'Italia ed ai funzionari del R. Consolato generale.

ANKARA. — Il ministro degli Esteri Tevfik Rustu Aras ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia.

MILANO. — Proveniente da Roma, è giunto a Milano in forma privatissima il Deggiac Hailè Sellassiè Gugsà. Egli ha occupato la giornata con un giro di visite ai principali monumenti cittadini.

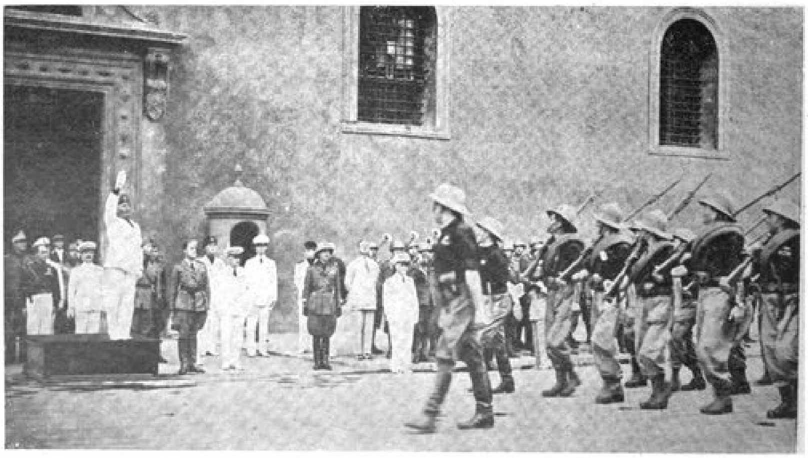
ROMA. — Il Segretario del Partito, con suo *Foglio di disposizioni* n. 625 ha elogiato i panificatori della provincia di Verona, i quali, limitando l'aumento del prezzo del pane a 5 centesimi per le forme da 100 e 200 grammi, hanno spontaneamente accettato di mantenere immutato il prezzo del pane comune, che, per le forme da 500 grammi, rimane di lire 1,45 al kg.

VENEZIA. — Il generale polacco Rydz Smigly, dopo aver fatto visita al Duca di Genova, si è recato alla Biennale ove è stato ricevuto dal conte Volpi e dall'onorevole Maraini. Dopo aver lungamente visitato la mostra il generale è intervenuto ad una colazione offertagli dal Sottosegretario agli Esteri on. Bastianini.

Nel pomeriggio il generale Smigly ha visitato l'Accademia di Belle Arti e la Casa del Fascio, rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti.

Più tardi il generale si è di nuovo incontrato col Duca di Genova, recatosi a restituirgli la visita, e alla sera ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato il Sottosegretario on. Bastianini ed altre autorità.

In serata il generale Smigly ha lasciato Venezia per far ritorno in Patria.



Roma — Dinanzi al DUCE, fondatore dell'Impero, sfilano i valorosi reduci della Legione Italiani all'Estero.

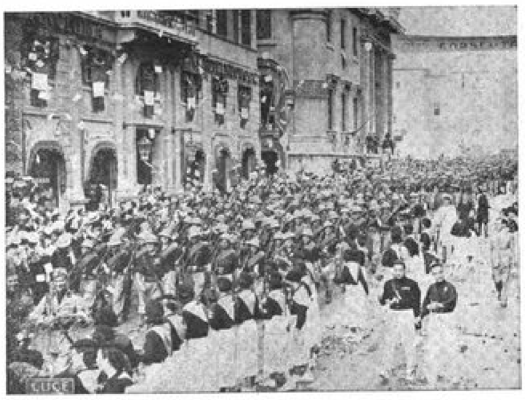
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MANTOVA. — In forma privata, sono giunti a Mantova S. M. il Re e Imperatore e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, che si sono recati a visitare il palazzo Ducale.

Immediatamente diffusasi in città la fausta notizia, accorrevano nella storica piazza Sordello tutte le autorità ed una grande folla, mentre gli augusti visitatori, accompagnati dal direttore del palazzo e dalle gerarchie, iniziavano una minuziosa visita all'insigne monumento.

Alla fine del lungo giro, durato oltre due ore, il Sovrano e la Principessa sono risaliti in automobile, che, circondata dal popolo, ha proceduto lentamente nella vasta piazza, fra alte acclamazioni all'indirizzo del Re e Imperatore e di Casa Savoia e lancio di fiori da parte delle donne del popolo e di Balilla.

Verso mezzogiorno gli augusti Ospiti hanno lasciato la città per ritornare a San Rossore.



Roma — La sfilata delle Camicie Nere dei Fasci Italiani all'Estero, reduci dall'A. O. I.

MILANO. — Il Principe di Piemonte è stato di passaggio per Milano ove si è intrattenuto in forma privata fino alle 15,45, ora in cui è ripartito per Venezia. Durante il suo breve soggiorno il Principe si è recato al padiglione Cesare Sarfatti, in via Commenda, per mutilati al viso, onde visitare tre soldati: Loris Braccaioli, da Mantova, Ugo Pallaes, da Forlì e Luigi Frigerio, da Milano, ivi ricoverati appunto per suo personale interessamento. L'Augusto visitatore si è vivamente interessato delle condizioni dei tre soldati, ustionati al viso, e si è cordialmente intrattenuto con loro.

Giovedì 10

ROMA. — Il Duce ha assistito alla sfilata dei 25.000 Avanguardisti di tutta Italia, partecipanti al Campo Dux, che ha avuto luogo sulla via dell'Impero.

Alla manifestazione della gioventù del Littorio hanno assistito, oltre i membri del governo fascista e le alte cariche dello Stato il Sig. Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni e il Sig. Osvaldo Mosley, Capo del Fascismo Inglese.

Terminata la sfilata il Duce attraversando la via dell'Impero è rientrato a Palazzo Venezia, ma il popolo che ha improvvisato una calorosa dimostrazione lo costringe ad affacciarsi nuovamente al balcone da dove rivolge alla folta massa acclamante parole di saluto. (vedi documenti).

VENEZIA. — Alla presenza di S. A. R. I. il Principe di Piemonte è stato inaugurato il congresso di storia del Risorgimento.

Alla cerimonia hanno assistito pure S. A. R. il Duca di Genova, il Ministro De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Patriarca di Venezia, il Ministro di Stato conte Volpi e numerose autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Giorgio M. Sangiorgi il quale gli ha fatto omaggio del suo volume *L'Impero italiano nell'Africa Orientale.*

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ispezionato, dalle ore 9 alle 11, senza preavviso, il mercato di piazza Vittorio Emanuele in Roma.

MANTOVA. — Due filande riprendono la loro attività in questi giorni nel Mantovano. La prima ad Asola, dove una maestranza di oltre 250 tra uomini e donne rimarrà occupata a tutto il prossimo inverno.

L'altra filanda aperta dopo un periodo di chiusura è quella di Rodigo, che assicurerà anche per il periodo invernale lavoro e benessere a un notevole numero di famiglie operaie.

ROMA. — Il segretario generale della Società delle Nazioni, signor Avenol, è stato ricevuto dal cardinale Pacelli, col quale si è intrattenuto circa quaranta minuti a colloquio.

Roma — Il DUCE assiste alla sfilata della Legione Italiani all'Estero reduce dall'A. O. I.

GENOVA. — Il primo contingente della Divisione di Fanteria Cosseria di ritorno dall'A. O. è sbar-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Roma — La sfilata, presente il DUCE, dei 25.000 Avanguardisti del Campo « DUX » di Monte Sacro.

CATO A GENOVA accolto da entusiastiche manifestazioni dalla popolazione.

Il gen. Pezzana comandante del Corpo d'Armata che rappresentava S. E. Baistrocchi accompagnato dal Prefetto Albini, dal vice federale, dal podestà e da altre autorità cittadine, ha salutato i valorosi fanti.

Il Comandante della Divisione gen. Olivetti ha presentato al gen. Pezzana gli ufficiali della divisione che dopo lo sbarco ha attraversato le vie cittadine sotto una pioggia di fiori.

BARCELLONA. — I comandanti, lo Stato Maggiore e gli equipaggi degli incrociatori *Alberto da Giussano* e *Pola* e dell'esploratore *Emanuele Pessagno* hanno raccolto la somma di 10.000 pesetas in favore degli orfani del connazionale Fasanella barbaramente ucciso dai sovversivi.

Genova — Il benvenuto di S. E. Albini, Prefetto della Provincia, al Generale Olivetti, Comandante la « Cosseria », reduce dall'A. O. I.

ROMA. — I 300 turisti di Strasburgo, che sono ospiti da due giorni della nostra città, si sono recati all'Altare della Patria, dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

TORINO. — Dalla nuova stazione dell'Aeroporto civile di Mirafiori, si è iniziato il servizio diretto della nuova aviolinea Torino-Roma. Il superbo apparecchio « Fiat A P R 2 », ha compiuto questo primo volo in 82 minuti, ciò che costituisce un tempo di primato.

L'« A P R 2 », progettato dall'ing. Rosatelli, e costruito dalla Fiat, si è dimostrato alla prova superiore ad ogni aspettativa del pubblico. Docile ai comandi, di velocità altissima e costante, di una stabilità confortante e di una sicurezza massima, l'apparecchio rappresenta, come abbiamo detto, una nuova conquista e una nuova vittoria della grande industria torinese.

L'apparecchio è partito al completo e fra i viaggiatori vi era il conte de Le Forest accompagnato dal ragioniere Capo del Municipio. Il Vice-Podestà ha voluto con questo suo atto rendere nuovo omaggio alla memoria del marchese Pensa di San Damiano, del quale ha preso il posto nell'Amministrazione civica, tragicamente morto in una sciagura aviatoria, di ritorno dalla capitale dove si era recato a definire le ultime formalità per la concessione della Aviolinea diretta Torino-Roma che tanto gli stava a cuore.

FERRARA. — Il Duce ha di nuovo assegnato L. 25.000 all'Ente Opere Assistenziali, manifestando pratica-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

mente il suo continuo interessamento alle necessità dell'Opera Assistenziale ferrarese.

Il segretario federale dott. Lino Balbo, rendendosi ancora una volta interprete dei sentimenti di Ferrara fascista, ha telegrafato al Segretario del Partito onde esprimere la gratitudine del Fascismo ferrarese al Duce per il suo nuovo atto di generosità.

Venerdì 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dai fratelli Giovanni Battista e Federico Galimberti di Osnago un'offerta di 50.000 lire, per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio degli offerenti, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Fascio di Como.

Il Duce ha pure ricevuto dall'Amministratore delegato della Società Italiana Cartiera di Tolmezzo 100.000 lire offerte da quella società per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, aderendo al desiderio espressogli, ha destinato la somma alla costruzione della Casa del Littorio e dell'Assistenza fascista per la Carnia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Somma, comandante della Divisione Camicie nere « 28 Ottobre », il quale gli ha fatto omaggio della medaglia-ricordo della Divisione stessa e di un album di fotografie di Passo Uarieu.

NAPOLI. — Proveniente da Roma ha fatto ritorno a Napoli, S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente, il segretario generale e la Giunta direttiva dell'Associazione nazionale volontari di guerra, che gli hanno riferito sulla fervida azione svolta dall'Associazione durante gli anni XIII e XIV.

Il Segretario del Partito ha preso atto del vasto contributo di arruolamenti dato dall'Associazione nel campo militare e della complessa attività assistenziale svolta per la guerra italo-etiopica, rilevando altresì con compiacimento come oltre 45.000 volontari d'Africa siano già entrati a far parte dell'Associazione.

Il presidente, a nome dei volontari di tutta Italia, ha infine consegnato al Segretario del Partito il volume *L'Impero*, edito dall'Associazione, nel quale sono raccolti i documenti dell'azione ininterrottamente svolta dall'Associazione volontari fino dalla sua costituzione per l'affermazione dell'idea imperialista e per l'espansione coloniale.

Torino — Inaugurazione dell'aviolinea Torino - Roma.

VENEZIA. — Per l'inaugurazione del 24° Congresso del R. Istituto per la storia del Risorgimento Italiano sono stati inviati a S. M. il Re Imperatore e al Duce i seguenti telegrammi:

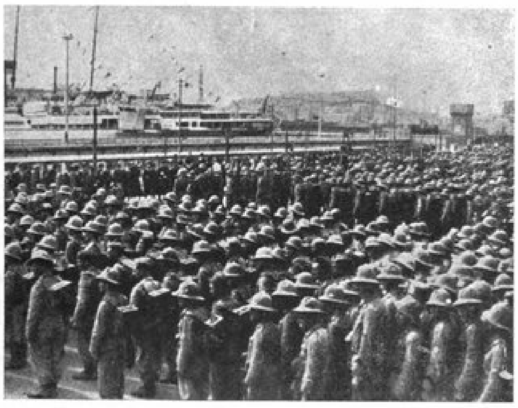
Eccellenza generale Asinari di Bernezzo, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, Imperatore d'Etiopia-Roma:

Inaugurandosi il 24° Congresso R. Istituto della storia del Risorgimento Italiano da questa Venezia gloriosa per sovrumano martirio e per superba potenza, giunga alla Maestà del Re Imperatore vittorioso nel passato, dominatore nel futuro, l'omaggio riconoscente e l'espressione della fedeltà senza limiti degli studiosi che vedono la Patria imperiale procedere nel solco segnato dalla romana Dinastia di Savoia - De Vecchi di Val Cismon.

S. E. Capo del Governo - Roma:

Gli studiosi italiani riuniti per il 24° Congresso del R. Istituto della storia del Risorgimento salutano il Duce fondatore dell'Impero, in cui vedono coronati la passione e il sacrificio degli eroi che prepararono i destini della Patria immortale - De Vecchi di Val Cismon.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, ha tenuto rapporto nella Caserma « Mussolini » a tutti gli ufficiali del 3° Raggruppamento, fino ai comandanti di battaglione.



Genova — L'arrivo e sbarco della Divisione « Cosseria » reduce dall'A. O. I.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Napoli — Le bandiere di tutte le sezioni Alpini si avviano in corteo a rendere omaggio a S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

S. E. Russo ha impartito le direttive per l'imminente applicazione del nuovo ordinamento della Milizia, inteso ad adeguare l'istituzione alle nuove esigenze.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha visitato accompagnata dalla marchesa Brivio, dama di Corte, i cantieri dello stabilimento nazionale Cogne, in pieno lavoro. L'augusta Principessa è stata ricevuta all'ingresso dello stabilimento dal prefetto, dal prof. Silvestri presidente della società anonima Cogne, dal direttore ing. Ricci, con la guida dei quali ha compiuto una minuta visita ai reparti, interessandosi vivamente alla produzione dell'acciaio, alla vita e alle condizioni dei lavoratori e delle loro famiglie. All'uscita dallo stabilimento la Principessa è stata fatta segno a calorose dimostrazioni.

ROMA. — A MASSA CARRARA, ARONA e VERONA sono stati commemorati i Martiri fascisti Alcide Andreani, Antonio Monti, Luigi Moia, e Secondo Frigeri.

MILANO. — Il Deggiac Gugsà ha compiuto una nuova visita alle Acciaierie Lombarde di Sesto San Giovanni. Nel pomeriggio si è recato invece alla Triennale. Dopo la visita alle diverse sezioni ordinate nel palazzo dell'Arte e nel padiglione del parco, il Deggiac ha lasciato la Triennale, esprimendo il suo vivo compiacimento per la riuscita dell'esposizione. Alle 21,40 di stasera è partito alla volta di Torino.

ROMA. — È giunto a Roma il magg. Sidorovic, aiutante di campo del Re di Romania e capo dell'organizzazione della Gioventù romena.

ROMA. — Il Governatore di Roma, on. Bottai, ha ricevuto in Campidoglio il presidente della Federazione italiana della scherma Nedo Nadi, che gli ha consegnato, in nome delle due squadre vincitrici di fioretto e di spada all'XI Olimpiade, le palme olimpioniche vinte a Berlino.

Il Governatore, interpretando il pensiero della cittadinanza romana, ha disposto affinchè le palme, simbolo ambito della vittoria italiana alle Olimpiadi, vengano trapiantate sul Colle Capitolino, nel giardino dell'Ara dei Caduti fascisti.

Sabato 12

ROMA. — IL CONSIGLIO DEI MINISTRI si è riunito sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Duce ha informato il Consiglio SUI PROVVEDIMENTI E STANZIAMENTI CHE RIGUARDANO CONSIDEREVOLE AUMENTO DEGLI STRUMENTI BELLICI E DELLE FORZE ARMATE, per adeguare la nostra preparazione militare alle necessità della situazione internazionale.

Il Ministro Ciano ha fatto una relazione sui rapporti dell'Italia con l'Estero dopo le sanzioni.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio ha approvato un decreto legge per l'aumento delle paghe e degli stipendi agli impiegati di grado meno elevato degli Enti pubblici.

Il Consiglio ha poi approvato altri decreti legge contenenti provvedimenti di carattere economico e sociale.

(Vedi documenti).

FORLI'. — Il Duce è giunto in volo a Forlì, accompagnato dal generale Valle. Egli ha visitato minutamente gli edifici e le installazioni del nuovo

Napoli — L'adunata degli « scarponi » — L'entusiastica manifestazione degli Alpini a S. A. R. I. Umberto di Piemonte.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Napoli — Gli « scarponi » del 10° Reggimento passati in rivista da S. A. R. I. Umberto di Piemonte.

grandioso aeroporto militare che sarà inaugurato sabato 19.

PISA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto circa 200 Figli d'Italia residenti in America, i quali erano guidati dal presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia e dal R. Console Guarini.

Il Sovrano, che è giunto in automobile da San Rossore accompagnato dal gen. Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo, è stato accolto al suo ingresso nel salone, dove erano adunati i Figli d'Italia, da una vibrante manifestazione di entusiasmo e di devozione.

Quindi il Sovrano ha ricevuto una Missione che gli ha presentato un vibrante messaggio di tutti Figli d'Italia residenti in America.

GARDONE RIVIERA. — Al Vittoriale degli Italiani, con solenne rito, è stato celebrato il 17° anniversario dell'eroica Marcia di Ronchi.

Dall'alba è stato issato sul Mastio il gonfalone della Reggenza.

Le Arche dei prodi Legionari sono state coperte di lauri e di fiori.

Il Comandante ha trascorso la giornata nel massimo raccoglimento e ha ordinato che alle ore 21 fosse acceso il rogo per tutti i Caduti per la Patria.

Numerosi Legionari convenuti da ogni parte d'Italia, con la partecipazione delle autorità, hanno assistito all'austero rito.

BARI. — Il Maresciallo Badoglio è giunto a Bari dove è stato accolto da manifestazioni da parte del popolo e dalle Camicie Nere.

Il Duca di Addis Abeba ha visitato la Fiera del Levante.

GENOVA. — Col piroscafo *Sicilia*, proveniente dalla Spagna, sono giunti 1356 profughi di varie Nazioni, tra cui 996 suore appartenenti a diversi ordini religiosi.

I profughi ebbero affettuose accoglienze.

ROMA. — A Roma ed a Forlì sono stati commemorati i Martiri fascisti Armando Casalini e Carlo Nardini.

RAVENNA. — Si sono iniziate le celebrazioni dantesche con la Messa annuale per Dante celebrata nella chiesa di S. Francesco alla presenza del Prefetto, dell'Arcivescovo, del federale, del podestà, del preside della provincia, dei comandanti della Divisione « Rubicone » e del 17° Gruppo Legioni, nonchè di una folla di popolo.

NAPOLI. — Gli Alpini convenuti per l'adunata dell'Associazione hanno reso omaggio ad Armando Diaz deponendo una corona di alloro alla base del monumento di via Caracciolo. Gli Alpini si sono poi diretti alla Casa del Fascio dove hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

VARESE. — Rilevata dalla Soc. An. Idrofila di Castronno si è riaperta la Tessitura di Caidate inattiva da diversi anni.

Nello stabilimento hanno trovato lavoro una settantina di operai.

Domenica 13

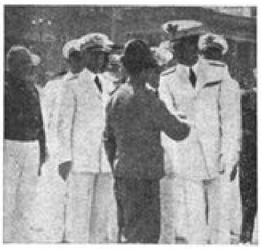
NAPOLI. — 20.000 Alpini adunati a Napoli sono stati passati in rivista da S. A. R. e I. il Principe di Piemonte.

In piazza Plebiscito dopo la messa al Campo hanno parlato agli alpini S. E. Baistrocchi sottosegretario alla guerra e l'on. Manaresi Comandante il 10° Reggimento.

Gli alpini hanno poi preso parte alla festa dell'Uva che si è svolta in Piazza Municipio.

VENEZIA. — Il IV Festival Internazionale di musica, interamente dedicato alla musica sinfonica, si è chiuso nella sala di Cà Rezzonico alla presenza di un pubblico foltissimo ed elegantissimo che faceva corona a S. A. R. il Duca di Genova.

RAVENNA. — Una folla innumerevole di autorità, di gerarchi, di personalità di tutta Italia, una schiera di rappresentanze di Comuni, di Atenei ed Accademie e tutto il popolo

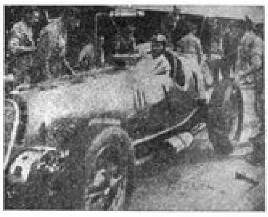


Napoli — S. A. R. I. il Principe di Piemonte stringe la mano ad un alpino recentemente decorato in Africa Orientale.

B

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Ravenna — Il popolo ravennate onora la memoria di Dante, durante l'inaugurazione dei lavori che hanno sistemata la zona dantesca.



Monza — Tazio Nuvolari durante una sosta al rifornimento dell'Alfa Romeo nello svolgimento del Gran Premio d'Italia.

di Ravenna hanno fatto corona al ministro Solmi, delegato dal Duce a rappresentare il Governo, e all'on. Morigi vice-segretario del Partito, presente anche per l'on. Starace, alla cerimonia inaugurale della celebrazione dantesca. Il sen. Rava, gli on. Frignani e Calvetti rappresentavano rispettivamente il Senato e la Camera. Erano pure presenti il vice-governatore Dentice d'Accadia per il governatore di Roma, il prof. Bertoni per l'Accademia d'Italia, il comandante di Corpo d'Armata, il primo presidente della Corte d'Appello, l'avvocato generale militare, il procuratore del Re di Bologna con la Magistratura di Ravenna al completo, il presidente della « Dante Alighieri », col prefetto, col federale, col podestà, col preside della Provincia di Ravenna e tutte le autorità e notabilità cittadine erano intorno al ministro e al vice-segretario del Partito.

Salutato da continue calorose manifestazioni di entusiasmo, il ministro nel nome del Re e Imperatore e per ordine del Duce ha dichiarato inaugurata la Zona dantesca di Ravenna.

Percorrendo il portico cinquecentesco, le autorità si sono recate a inaugurare la Casa Oriani, nuova sede della Biblioteca Mussolini, ricevute da Ugo Oriani, figlio del precursore, e la Mostra delle Belle Arti ordinata dal Sindacato provinciale fascista nella Casa stessa. Quindi il ministro ha visitato i lavori in corso della costruenda Casa Littoria e i chiostri francescani. Dopo le visite inaugurali, il ministro si è recato alla Casa del Fascio e si è compiaciuto col federale per l'ordinamento degli uffici.

TORINO. — Il ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, accompagnato dalle principali autorità cittadine, si è recato a visitare la IX Settimana commerciale torinese. Il Ministro ha minutamente passato in rassegna la Mostra, ove sono esposti i vari ed interessanti prodotti nazionali, compiacendosi vivamente al termine della visita con gli organizzatori.

SALERNO. — Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Jannelli, in rappresentanza del Governo, ha inaugurata a Nocera la terza Mostra-fiera interprovinciale nocerina.

GENOVA. — È giunto a Genova, proveniente da Torino, il degiac Gugsà il quale è salito a bordo del « Rex » visitandolo a lungo, recandosi poscia all'idroscalo.

AQUILA. — Con l'intervento delle autorità e di numerosa folla è stata inaugurata LA PRIMA MOSTRA DELLE MASSAIE RURALI della provincia, nella quale sono esposti lavori femminili, prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento del pollame, dei conigli da pelliccia e dell'apicoltura e piante officinali. La Mostra, cui partecipano quindicimila organizzate, è stata visitata con vivissimo interesse da grande numero di turisti italiani e stranieri e da tutta la cittadinanza.

VARESE. — Il Congresso eucaristico diocesano milanese si è concluso con imponenti manifestazioni, cui hanno partecipato circa 300.000 persone affluite da ogni parte dell'archidiocesi.

BARI. — S. E. Badoglio ha visitato la Casa del Fascio, la reale basilica di San Nicola, la caserma del 10° Fanteria e la costruenda caserma della Milizia.

VIENNA. — Il segretario di Stato agli esteri, dott. Schmidt è partito per Roma.

MONZA. — Alla presenza di S. E. Alfieri ed altre autorità si è svolto

Torino — La visita di S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, alla Mostra Campionaria.

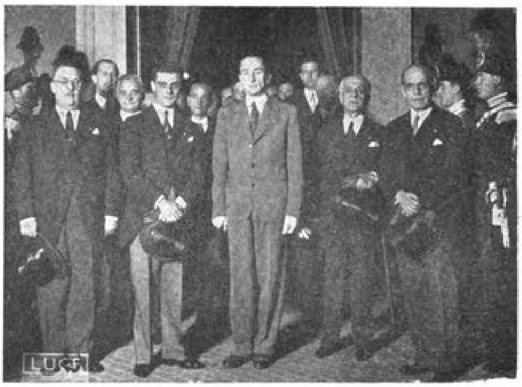
Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

il Gran Premio d'Italia conclusosi con la vittoria di Rosemeyer.

Nuvolari dopo accanita lotta pel primato si è piazzato al 2° posto.

Lunedì 14

ROMA. — È arrivato a Roma, proveniente da Vienna, il segretario agli Esteri di Austria dott. Schmidt. A ricevere l'ospite erano convenuti alla stazione di Termini il sottosegretario agli Affari esteri on. Bastianini, il sen. Salata nostro ministro a Vienna, il capo del cerimoniale conte Senni, il ministro d'Austria presso il Governo italiano dott. Berger Waldenegg, il consigliere alla Legazione d'Austria presso la Santa Sede prof. Zimmermann, il ministro d'Ungheria barone Villani e numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e delle due Legazioni austriache.



Roma — Il Segretario di Stato agli Esteri della Repubblica austriaca, dott. Schmidt, ricevuto alla stazione da S. E. Bastianini, sottosegretario agli esteri e da S. E. il Sen. Salata, Ministro d'Italia a Vienna.

NAPOLI. — Le celebrazioni campane, ordinate dal Duce per l'esaltazione del genio politico, militare e artistico d'Italia, hanno avuto inizio, con un discorso di S. E. Federzoni, presidente del Senato, su Luigi Settembrini.

Presente l'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti e il direttore della Confederazione dott. Cornelio Di Marzio, con l'intervento di tutte le maggiori autorità della provincia, è stata inaugurata, nel Foro dell'antica Liternum, un'ara commemorativa a Scipione l'Africano, che in quella città, in volontario esilio, chiuse la sua gloriosa vita, nobilmente spesa per la grandezza di Roma. Il prof. Majuri, sovraintendente ai monumenti e scavi della Campania, ha parlato della vita di Scipione l'Africano nel periodo storico in cui visse, mettendo in risalto la figura del condottiero, che fu precursore dell'Impero romano e che giustamente oggi la Campania esalta tra i grandi celebrati.

SAINT VINCENT. — È arrivata in Saint Vincent S. A. R. la Principessa di Piemonte. Le autorità, la popolazione, la colonia dei villeggianti, lieti per la gradita sorpresa, si riunivano alla « *Fons Salutis* » dove l'Augusta Signora è stata acclamata entusiasticamente e fatta segno ad omaggio di fiori.

BUENOS AIRES. — S. E. l'Accademico Marinetti si è recato in aeroplano a Mendoza accolto entusiasticamente dai connazionali e dopo avere fatto visita al Governatore, ha tenuto un'applaudita conferenza al Teatro Indipendencia parlando sul tema: « Impressioni sulla guerra africana » e suscitando caldissime acclamazioni al Re, al Duce ed all'Esercito.

CASTEL GANDOLFO. — La popolazione ha voluto rendere omaggio al Pontefice e una larga rappresentanza, oltre 300 persone, è stata ricevuta dal Papa con a capo il commissario prefettizio Carlo Aggius, l'arciprete don Guerra, il segretario politico avv. Cinque, e i dirigenti dell'Azione cattolica. Vi era un gruppo di donne che, nei loro ricchi e caratteristici costumi del luogo, recavano numerosi doni consistenti in prodotti locali.

Il commissario, a nome del popolo, ha offerto tre calici d'argento; e le religiose maestre pie biancheria per chiesa. Pio XI ha ringraziato dei doni, con i migliori voti e con la benedizione.

Monza — S. E. Alfieri col generale Vaccaro il Prefetto Motta e il Gr. Uff. Sandro Giuliani durante lo svolgimento del Gran Premio automobilistico di Italia.

RAVENNA. — Sono giunti a Ravenna il Direttorio nazionale della « Dante Alighieri », con il presidente on. Felicioni, i senatori Rava, Sitta e Dudan, gli on. Giglioli e Mezzi ed un folto gruppo di fiduciari provinciali. Ieri sera tardi era arrivata la Sezione parigina della « Dante » col presidente comm. Marabini e numerose personalità francesi che sono state ricevute in Municipio presenti il prefetto, il segretario federale e il comandante la Divisione militare. Al saluto del podestà ha risposto con vibranti parole l'on. Felicioni ed a nome dei francesi il sig. José Germain, vice-presidente della Società des Gens des Lettres che in una nobilissima improvvisazione ha esaltata l'idea latina e la forza della poesia che precede sempre l'azione, augurandosi che l'esempio dell'Italia sia seguito dalle altre Nazioni.

Dopo un rinfresco, italiani e francesi con in testa il labaro della Sezione della « Dante » di Parigi ed i gerarchi, si sono recati a deporre sulla Tomba del Poeta i lauri del Vitto-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

riale, legati con un nastro dai colori del Carnaro, che il comandante D'Annunzio aveva incaricato di portare qui e reso omaggio al Sepolcro, tutti col saluto romano, il comm. Marabini ha esaltato il grande significato del rito e poscia i convenuti visitavano la « Zona dantesca ».

TRENTO. — È giunto a Trento, in forma privata S. E. il Quadrumviro De Vecchi, Ministro per l'Educazione Nazionale. Erano a riceverlo il prefetto, il federale, il R. Provveditore agli studi, il sovraintendente alle Belle Arti, il direttore della Biblioteca comunale ed altre rappresentanze di enti culturali.

ROMA. — Provenienti da Pisa, sono giunti circa 200 « Figli d'Italia », residenti in America, accompagnati dal presidente dell'organizzazione comm. Miele e dal console italiano Guerrini di Nuova York.

ADDIS ABEBA. — Dinanzi al palazzo del Governo ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del gagliardetto degli Alpini in A. O. inviato dalle patronesse del 10° Alpini di Roma.

Alla cerimonia hanno preso parte S. A. R. il Duca di Ancona, il Vicerè e reparti di operai e soldati e le autorità civili e militari dell'Impero che hanno formato un corteo attraversando le vie della capitale.

All'obelisco il Vicerè e il Duca di Ancona hanno passato in rivista le formazioni militari e gli operai.

Il Vicerè ha parlato portando il suo saluto ai soldati e agli operai suscitando manifestazioni all'Imperatore e al Duce fondatore dell'Impero.

Roma — Il Dott. Schmidt, Segretario agli Esteri austriaco, in visita a S. E. Galeazzo Ciano. — Il ritorno dalla visita al DUCE a Forlì.

AOSTA. — Dopo circa due mesi nel castello di Sarre, la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria Pia hanno lasciato Aosta salutate dalla numerosa folla convenuta alla stazione con calorose manifestazioni di omaggio.

FANO. — Nelle acque di Fano, di fronte ad una flottiglia di oltre sessanta motopescherecci su cui avevano preso posto le Organizzazioni del Regime e la cittadinanza, si è svolta la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento al sommergibile « Glauco ».

Il Prefetto, il Federale, il Podestà e le altre autorità cittadine salite a bordo del sommergibile hanno assistito alla benedizione del vessillo che è stato poi consegnato dal podestà con nobili parole al comandante che ha ringraziato ordinando l'« alza bandiera » avvenuto fra altissime acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e alla Marina.

ROMA. — È giunto a Roma un gruppo di francesi, composto dai dirigenti del partito nazionale, con alla testa il loro presidente deputato Taittinger.

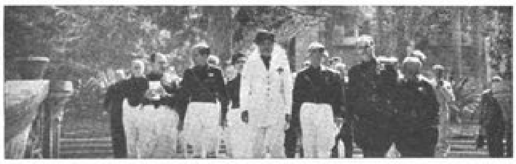
Il gruppo, di cui fa parte anche il deputato Soullier, compie in Italia un viaggio di studio del nuovo órdinamento sociale fascista.

Il gruppo di francesi si è recato compatto a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto.

RIMINI. — È giunto nella nostra città S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, per ispezionare i reparti della Coorte Malatestiana e per prendere accordi col Podestà in merito alla costruzione della nuova caserma. Il generale Russo, che era accompagnato dal prefetto Uccelli e dal federale conte Teodorani, comandante interinale della 82ª Legione « Benito Mussolini », si è recato, subito dopo l'arrivo, alla caserma San Francesco dove ha passato in rivista le Camicie Nere.

BERGAMO. — Alla mamma del grande Scomparso Medaglia d'oro Antonio Locatelli, è giunto da S. A. R. Filiberto di Savoia-Genova, il seguente telegramma:

« Il fulgido eroismo del loro caro Caduto è meravigliosamente scolpito nella motivazione della sua medaglia d'oro. Sia esso splendido esempio di puro amor patrio alle genti d'Italia. Aff.mo Filiberto di Savoia-Genova ».



Napoli — « Celebrazioni Campane » — Il Prefetto Marziali ed il Federale Picone alla inaugurazione della Mostra bibliografica nella Biblioteca Nazionale.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Martedì 15

ROCCA DELLE CAMINATE. — Il Duce ha ricevuto questa mattina, alla presenza del conte Ciano, il Segretario di Stato per gli affari esteri austriaco, signor Schmidt, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

SAVONA. — È giunta al locale Comando della Milizia dal superiore Comando di Roma una sensazionale notizia.

Le Camicie Nere Raffaele Matis di Pietraligure e Luigi Petracca di Savona, già compresi nell'elenco dei dispersi e poscia deceduti durante l'epica giornata di Passo Uarieù, hanno dato loro notizie al Governatorato generale dell'A. O. I.

ROMA. — Per la ricorrenza del GENETLIACO DEL PRINCIPE DI PIEMONTE la città è stata imbandierata e in serata festosamente illuminata.

Il Capo del Governo, ministro per le Forze armate, ha così telegrafato:

« Prego V. A. R. I. di gradire, nella ricorrenza dell'augusto genetliaco, il fervido voto augurale formulato da tutte le Forze Armate.

MUSSOLINI »

Hanno pure telegrafato il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi e il Governatore di Roma Sua Ecc.za Bottai.

BERLINO. — Accompagnati dal capo della gioventù hitleriana Von Schirach e dal suo luogotenente Lauterbacher 450 GIOVANI HITLERIANI SONO PARTITI DA MONACO PER L'ITALIA dove si tratterranno due settimane ospiti del Presidente dell'Opera Balilla on. Ricci.

PADOVA. — Sono giunti a Padova 500 giovani hitleriani, che vengono in Italia per visitare e conoscere le organizzazioni del regime. Alla stazione, a ricevere gli ospiti si trovavano tutte la autorità, nonchè un foltissimo gruppo di ufficiali della Milizia e dell'Opera Balilla. Sui piazzale esterno erano schierate due centurie di Avanguardisti e una di Balilla moschettieri.

NAPOLI. — Per Massaua e Gibuti è partito da Napoli il « Cesare Battisti » con a bordo varie centinaia di passeggeri tra cui il generale dell'aeronautica Liotta già comandante della Terza Zona Aerea Territoriale, che va ad assumere la carica di comandante dell'Armata Aerea in Africa O. L'accompagna in qualità di Capo di Stato Maggiore l'altro generale d'aeronautica Mazzucco.

NAPOLI. — Il generale Melchiade Gabba, ex Capo di Stato Maggiore nell'A. O. I. ha preso possesso della carica di comandante designato d'armata. L'illustre generale, che ha subito preso contatto con l'ufficialità addetta al Comando, è poi partito per la Capitale.

OSTENDA. — Il Principe Carlo ha visitato la cacciatorpediniera italiana « Grecale » qui ancorata.

RACCONIGI. — Nell'intimità del reale castello di Racconigi l'augusta famiglia del Principe di Piemonte ha festeggiato il genetliaco di S. A. R. e I.

Per il fausto avvenimento erano giunte la principessa Maria e la principessina Maria Pia. Alle feste dell'Augusta Famiglia si è associata con devote manifestazioni di attaccamento la popolazione di Racconigi.

ROMA. — IL PAPA HA RICEVUTO IL PREFETTO DI ROMA, DOTT. MANLIO PRESTI, che era accompagnato dalla signora, dal capo di Gabinetto e dal commissario prefettizio di Castel Gandolfo cav. Angius. Il prefetto è stato trattenuto in cordiale colloquio da Pio XI.

FORLI'. — È giunto a Forlì l'on. Cobolli Gigli, ministro dei Lavori Pubblici, il quale si è recato dapprima negli uffici del Genio civile. Indi è partito alla volta di Premilcuore, ove ha visitato gli impianti e i lavori per l'acquedotto di Predappio. Tornato a Forlì, ha compiuto un sopraluogo nel cantiere di costruzione del palazzo dell'ufficio statale e in quello del secentesco palazzo Paolucci Piazza, di cui è stato di recente deliberato l'acquisto da parte dello Stato per farne sede del palazzo del Governo.

Nel pomeriggio il ministro, accompagnato dal prefetto, dal federale e dal presidente dell'Istituto autonomo per le Case popolari, si è recato a vitare la zona di Schiavonia, compresa nel piano di risanamento della città di Forlì, e ripartiva in serata alla volta di Roma.

NORIMBERGA. — La Delegazione Fascista al Congresso nazista e il Ministro Piero Parini hanno lasciato Norimberga, salutati alla stazione da gran numero di alti gerarchi nazionalsocialisti.

TORINO. — Sul piazzale della colonia « 3 Gennaio » è stata inaugurata una statua del Duce, pregevole opera dello scultore senatore Edoardo Rubino. Alla cerimonia hanno presenziato tutte le autorità e i rappresentanti dei Gruppi rionali.

ROMA. — È stato arrestato il direttore della Società meridionale di macinazione di Napoli, rag. Ugo Levi per avere denunziato un quantitativo di farina inferiore alla reale consistenza delle scorte rinvenute nello stabilimento, evidentemente a scopo di eventuali rialzi di prezzo.

È stato deferito all'autorità giudiziaria.

PARMA. — A conclusione delle esercitazioni tattiche svolte negli scorsi giorni a Felegara dai militi dell'80° battaglione della legione « Farnese » il gen. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto oggi rapporto a Sant'Andrea Bagni agli ufficiali del 1° Raggruppamento.

CAPUA. — Per le celebrazioni campane S. E. Casertano ha rievocato la figura del grande segretario di Federico II Pier delle Vigne alla presenza di numerose personalità tra cui le rappresentanze della Confederazione Professionisti e Artisti.

Torino — L'inaugurazione del colossale monumento al Duce, opera dello scultore Rubino, alla Colonia « 3 Gennaio » — Il DUCE è rappresentato nell'atto di parlare.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Mercoledì 16

ROMA. — Il Segretario di Stato austriaco agli esteri dott. Schmidt ha avuto un colloquio con S. E. Galeazzo Ciano.

Dopo il colloquio è stato ufficialmente comunicato che d'intesa col Governo ungherese prossimamente si riuniranno a Vienna i Ministri degli esteri d'Italia, Austria ed Ungheria.

Nella mattinata S. S. Pio XI ha ricevuto in udienza speciale il dottor Schmidt che era accompagnato dal conte Mottens del Ministero degli Esteri austriaco e dal comm. Zimmermann (vedi documenti).

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i segretari delle Unioni dei lavoratori dell'agricoltura dell'Italia centrale e settentrionale, convenuti a rapporto per l'esame dei problemi sindacali, anche in riferimento ai recenti accordi di ordine salariale e assistenziale.

Il Segretario ha esaminato i vari punti della mozione approvata nel convegno e illustratagli dal presidente confederale, intrattenendosi specialmente sul problema dei prezzi, del collocamento della mano d'opera e della colonizzazione dell'Impero.

PADOVA. — I cinquecento Giovani hitleriani venuti in Italia per un viaggio di istruzione, ospiti nella nostra città del Comitato dell'Opera Balilla, hanno reso omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione.

ROMA. — Gli Americani appartenenti all'Ordine dei « Figli d'Italia », in questi giorni ospiti di Roma, hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

TORINO. — Nel palazzo del Governo, alla presenza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale De Vecchi di Val Cismon, del Provveditore generale dello Stato, del direttore provinciale della Real Casa, di S. E. il prefetto, del segretario federale, del podestà, del preside della provincia e del vicepodestà, sono stati esaminati i problemi inerenti alla ricostruzione del Teatro Regio.

SORRENTO. — Nel teatro Tasso, il sen. Pietro Cogliolo, in occasione delle celebrazioni campane, ha rievocato Gaetano Filangieri, l'autore della *Scienza della legislazione*.

BERGAMO. — Camicie nere della vigilia squadrista, con componenti la gloriosa « Disperata » reduci dall'A. O. inquadrati nella 114ª Legione Battaglione « Bergamo », hanno riconsegnato al segretario federale, con rito fascista, la fiamma della « Disperata », che il segretario federale di allora aveva dato in consegna ai Legionari a Benevento, alla vigilia della loro partenza per l'A. O.

ROMA. — A Palazzo Littorio ha avuto luogo una seduta del Comitato permanente di vigilanza sui prezzi. (vedi documenti).

PROVIDENCE. — Lo Stato di Rodhe Island ha proclamato « Italian Day » il giorno 12 Ottobre, in cui viene festeggiata la scoperta dell'America. Verrà commemorato nel prossimo 12 Ottobre il grande navigatore italiano Giovanni da Verazzano, il quale 112 anni prima che Roger Williams fondasse Providence visitò quelle terre e impose loro il nome di Isole di Rodi (Rodhe Island) per la somiglianza che esse avevano con l'isola dell'Egeo.

Giovedì 17

VENEZIA. — I cinquecento Giovani hitleriani sono giunti a Venezia accolti da manifestazioni da parte delle Camicie Nere e ricevuti dalle gerarchie fasciste e dai dirigenti dell'Opera Balilla.

BARI. — Le LL. EE. Benni e Baistrocchi hanno visitato la Fiera del Levante.

AOSTA. — S. E. il Ministro De Vecchi accompagnato dall'Accademico Ojetti ha visitato importanti lavori di scavo in val d'Aosta e nella città.

TARANTO. — 180 Avanguardisti figli di Italiani residenti in Egitto, reduci dal Campo Mussolini, sono ripartiti col piroscafo *Calabria*, diretti ad Alessandria d'Egitto.

ROMA. — In risposta agli auguri inviatigli per il genetliaco, il Principe di Piemonte ha inviato al Duce, quale Capo del Governo e delle Forze armate, i seguenti telegrammi:

Ho profondamente gradito gli auguri di Vostra Eccellenza e quelli espressimi a nome della Nazione e del Governo fascista. Nel ringraziare vivamente, invio a Vostra Eccellenza i più cordiali saluti - Aff.mo cugino Umberto di Savoia.

Sopra tutti mi sono giunti graditi gli auguri delle Forze Armate. Voglia Vostra Eccellenza gradire e rendersi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti - Aff.mo cugino Umberto di Savoia.

GENOVA. — Gli equipaggi delle navi mercantili ancorate nel porto di Genova si sono riunite in una grandiosa adunata, presieduta dall'on. Lembo, i marittimi hanno votato una mozione esprimente la loro gratitudine al Duce.

SAN MARINO. — Avvenuta l'elezione dei nuovi Capitani reggenti della Repubblica di San Marino per il semestre 1° ottobre 1936 - 1° aprile 1937. Sono stati eletti: Francesco Morri e Gino Ceccoli.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai comandanti in seconda dei Fasci giovanili di combattimento, agli addetti sportivi e agli ufficiali superiori addetti, uno per Comando federale.

ROMA. — La comitiva dei « Figli d'Italia » è stata ricevuta in Campidoglio nel salone delle bandiere dal governatore di Roma on. Bottai. Dopo avere partecipato ad un rinfresco gli ospiti hanno lasciato il Campidoglio e si sono recati a palazzo Chigi per rendere omaggio al

Bologna — La gioventù Hitleriana, ospite della città, passata in rivista dal Federale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Forlì — Il DUCE accompagnato da S. A. R. il Duca d'Aosta procede alla inaugurazione del grande aeroporto.

ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

NAPOLI. — Proveniente dall'Africa Orientale è giunto in porto il piroscafo *Toscana* con a bordo 1400 uomini della divisione « Cosseria » ed altri 400 isolati, cento dei quali convalescenti.

NAPOLI. — A Casamicciola nell'isola d'Ischia, si è svolta un'altra manifestazione del ciclo delle Celebrazioni Campane con la inaugurazione della mostra di pittura isolana. Sono intervenuti alla cerimonia — il Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, on. Pavolini, le autorità napoletane e quelle locali.

LITTORIA. — Nel salone del Palazzo del Comune ha avuto luogo un cameratesco ricevimento per festeggiare gli ufficiali del 221° Battaglione dei Fasci italiani all'estero reduci dall'Africa Orientale.

ROMA. — Stamane alle 7,35 è ripartito in aeroplano per Vienna il Segretario di Stato per gli Affari Esteri d'Austria, Schmidt.

Erano a salutarlo all'aeroporto il Sottosegretario di Stato agli Esteri Bastianini, il ministro d'Austria presso il Quirinale barone Berger - Waldenegg, il consigliere Zimmermann della Legazione di Austria presso la Santa Sede, alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Legazione d'Austria presso il Quirinale.

VIENNA. — IL SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI DOTT. SCHMIDT HA INVIATO AL CONTE CIANO IL SEGUENTE TELEGRAMMA:

« Nel lasciare il suolo italiano sento il bisogno di esprimere a Vostra Eccellenza i più sentiti ringraziamenti per i giorni indimenticabili che ho potuto passare nella sua bella patria. Sarei particolarmente grato all'Eccellenza Vostra se volesse trasmettere a Sua Eccellenza il Capo del Governo e al Regio Governo d'Italia i miei sentimenti di gratitudine per la grande amabilità che mi è stata dimostrata.

BOLOGNA. — Le autorità ed il popolo hanno ricevuti con onori ed acclamazioni i Giovani Hitleriani di passaggio, diretti a Roma.

Venerdì 18

CESENA. — Il DUCE, proveniente da Forlì, è stato fatto segno a grandiose manifestazioni di entusiasmo.

RAVENNA. — Il DUCE HA VISITATO LA « ZONA DANTESCA ». La popolazione lo ha accolto con imponenti dimostrazioni di affetto devoto. (vedi documenti).

VIENNA. — AL TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO INVIATOGLI DAL SEGRETARIO DI STATO SCHMIDT, IL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO CONTE GALEAZZO CIANO HA COSÌ RISPOSTO:

La ringrazio per l'amichevole telegramma. Non ho mancato di rendermi interprete dei suoi saluti presso il Duce e il Governo Reale. Sono felice di essere entrato in relazione personale con la Eccellenza Vostra e le mando i miei migliori saluti.

TRENTO. — È partito da Trento per Avellino, UN MASSO DI PORFIDO DEL PESO DI 10 QUINTALI, che le Camicie Nere trentine hanno donato

Forlì — S. E. Benito Mussolini inaugura uno dei più grandi aeroporti d'Italia.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Milano — S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni inaugura l'VIIIª Mostra Nazionale della Radio.

ai fascisti della Terra irpina. Il masso, alto 4 metri, estratto dalle cave di Bellamonte, verrà collocato nella piana del Dragone, nel punto dove il Re e il Duce hanno assistito alla superba sfilata delle truppe partecipanti alle recenti manovre militari, le prime dell'Impero.

NAPOLI. — Da Zanzibar e dagli scali della Somalia e dell'Eritrea, è giunto in porto il postale *Leonardo da Vinci*, con a bordo oltre numerosi bersaglieri, molti ufficiali, soldati e operai reduci dall'A. O. Nella nostra città sono sbarcati dal *Leonardo da Vinci* anche S. E. De Rubeis, vice governatore della Somalia, in breve licenza, S. E. Riberi, delegato apostolico in A. O. e l'on. Paolo Greco, colonnello di cavalleria in A. O., al quale i gruppi di cavalleggeri Genova, Aosta e Novara hanno consegnato la colonnella, con l'incarico di farla pervenire al Duce.

FIRENZE. — La cittadinanza fiorentina ha accolto i Giovani hitleriani con una calda, vibrante entusiastica dimostrazione di simpatia.

CUNEO. — Proveniente in automobile dalla Valle Roya, dopo avere percorso la via Aurelia da Genova a Ventimiglia, è giunto a Cuneo il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Cobolli Gigli, per visitare i lavori della nuova stazione sull'altipiano e quelli del raccordo ferroviario della Cuneo-Ventimiglia, che collega direttamente Cuneo a Borgo S. Dalmazzo raggiungendo la vecchia Cuneo.

NAPOLI. — Al teatro del Dopolavoro ferroviario in Aversa, Andrea Della Corte ha celebrato oggi Domenico Cimarosa.

CESENA. — Il Ministro Alfieri ha visitato la Mostra della IV Settimana cesenatese.

GINEVRA. — Oggi si è riunito il CONSIGLIO DELLA LEGA per esaminare la situazione alla vigilia della Assemblea e con l'imbarazzante probabilità della richiesta di parteciparvi da parte di Tafari e Compagni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a RAPPORTO I COMANDANTI IN 2ª DEI FASCI GIOVANILI, E GLI ADDETTI SPORTIVI di tutta Italia. (vedi documenti).

Sabato 19

FORLI'. — IL DUCE HA INAUGURATO L'AEROPORTO « LUIGI RIDOLFI » PRESENTE IL DUCA D'AOSTA.

Il Capo del Governo che era giunto in volo a Forlì accompagnato dal Sottosegretario all'Aeronautica generale Valle ha passato in rivista gli equipaggi.

Sul campo era schierata la Divisione Aerea Aquila al comando del Duca d'Aosta.

Terminata la cerimonia inaugurale il Duce è partito per Cesena e Ravenna dove ha visitato la tomba di Dante e la « Zona dantesca ».

Nel Municipio di Forlì ha avuto luogo un ricevimento cui hanno partecipato il Duca d'Aosta, donna Albina Mussolini, il Ministro Alfieri e tutte le altre autorità e gerarchie della provincia.

PIACENZA. — IL MINISTRO ROSSONI HA INAUGURATO LA MOSTRA DELLE UVE.

Nel pomeriggio il Ministro accompagnato dal vice segretario del Partito onorevole Morigi ha inaugurato la nuova sede del Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ».

FIRENZE. — I cinquecento Giovani hitleriani hanno visitato la città e le organizzazioni fasciste.

Von Schirach capo della Gioventù hitleriana, è giunto in volo a Firenze dove è stato ricevuto da S. E. Ricci.

Von Schirach ha reso omaggio in Santa Croce ai Caduti per la Rivoluzione.

VIAREGGIO. — È GIUNTO IL DOTT. FRANK, MINISTRO DEL REICH, il quale compie in Italia un viaggio di carattere privato.

LIVORNO. — È STATO VARATO IL CACCIA « VINCENZO GIOBERTI » seconda unità della serie iniziatasi con l'« Alfredo Oriani ». (v. documenti).

BENEVENTO. — L'on. Alberto Maraini ha rievocato nel ciclo delle celebrazioni campane, la figura dello scultore Gian Lorenzo Bernini.

MILANO. — S. E. il Ministro Benni ha inaugurato la VIII Mostra della Radio.

Durante la sua permanenza a Milano il Ministro delle Comunicazioni ha visitato gli uffici postali e telegrafici.

Milano — « VIIIª Mostra Nazionale della Radio » — S. E. Benni osserva i nuovi tipi d'apparecchi.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

MONTEVIDEO. — È GIUNTO L'ACCADEMICO D'ITALIA MARINETTI, che è stato ricevuto dal Presidente Terra, ed ha poi visitato l'Ospedale e le Scuole italiane accompagnato dal R. Incaricato d'Affari, dal Segretario del Fascio e da altre autorità italiane ed uruguayane.

Nel teatro Sobre, gremito di 4000 italiani, S. E. Marinetti ha pronunciato un discorso rievocando le giornate della Rivoluzione fascista e la creazione dell'Impero.

TORINO. — Gli artiglieri delle sezioni del Piemonte, della Lombardia, delle tre Venezie, della Liguria, della Toscana e della Sardegna, partecipanti al raduno interregionale promosso dalla Delegazione piemontese dell'Associazione dell'Arma, sono giunti accolti con cordiali manifestazioni dai loro camerati torinesi.

Gli ospiti hanno partecipato al ricevimento offerto in loro onore dal Comune nella storica sede di Palazzo Madama. Facevano gli onori di casa il Podestà ed i due vice-Podestà. Alla riunione sono pure intervenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale e molte altre autorità civili e militari.

Nel pomeriggio, i cinquemila artiglieri si raccolsero in piazza Castello ed incolonnati e preceduti dai gagliardetti e dalla fanfara, si avviarono alla Gran Madre di Dio per rendere omaggio ai Caduti della grande guerra, percorrendo via Po tra due fitte ali di folla plaudente. Venne deposta sull'altare dell'Ossario una corona d'alloro. Finita la pia cerimonia, gli artiglieri si recarono a portare un'altra corona al Monumento dell'Artigliere al Valentino, dove già si trovavano schierati un reparto del 1° Reggimento artiglieria, la banda del 90° Fanteria, un reparto di militi della « Dicat », molti ufficiali di diverse armi.

Infine il corteo mosse verso Casa Littoria, dove i dirigenti delle Sezioni venivano ricevuti dal Segretario federale. Deposta una corona nel Sacrario dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, i convenuti si irrigidirono sull'attenti in un minuto di raccoglimento.

Roma — L'arrivo delle formazioni giovanili Hitleriane, ospiti al Campeggio italiani all'Estero.

Domenica 20

ROMA. — Provenienti da Firenze sono giunti alla stazione Termini 452 giovani hitleriani accompagnati da 18 ufficiali. A riceverli alla stazione erano schierati alcuni reparti e un gruppo di ufficiali dell'Opera Balilla.

Nel pomeriggio, pure provenienti da Firenze, sono giunti il capo delle organizzazioni giovanili germaniche von Schirach, il capo di Stato Maggiore Lauterbacher e un gruppo di dirigenti. I reparti e gli ufficiali della Hitlerjugend, che sono stati accolti con cordiali manifestazioni da parte di una numerosa folla che assisteva al loro arrivo, si sono recati a deporre corone al Milite Ignoto e all'ara dei Caduti fascisti. Oggi essi inizieranno la visita dell'Urbe.

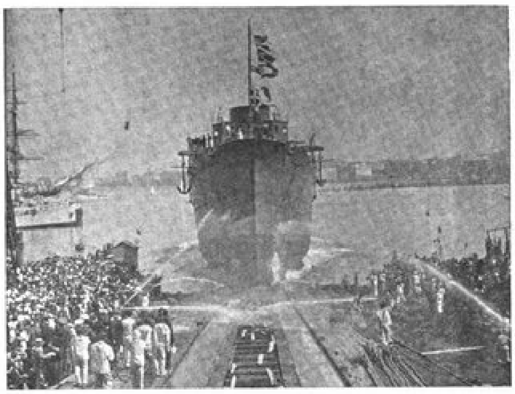
BOLOGNA. — È giunto il sottosegretario di Stato alla Guerra, che ha conferito al Palazzo del Comune col Prefetto, col comandante del Corpo d'Armata e col podestà su questioni interessanti il migliore alloggiamento delle truppe, specie in vista della prossima motorizzazione della Divisione « Fossalta ». Il sottosegretario alla Guerra è quindi ripartito in automobile per Salsomaggiore.

Torino — « Raduno degli Artiglieri ». La sfilata dei Labari davanti al monumento ai Caduti dell'Arma.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Presenti le autorità dipartimentali e provinciali, il prefetto, il segretario federale e una folla di invitati, è stata varata felicemente, nel R. Cantiere, la nave coloniale *Eritrea*, che verrà adibita ai servizi del Mar Rosso.

ROMA. — Il governatore di Roma, unitamente al segretario generale, si è recato a Porta Pia per deporre sulla lapide commemorativa una corona d'alloro con la seguente iscrizione: « Il Governatorato di Roma ai soldati italiani caduti a Porta Pia ».

CREMONA. — A Casalbuttano si è svolto un raduno provinciale ciclistico del Dopolavoro, al quale hanno partecipato 4.000 dopolavoristi convenuti da tutti i centri della provincia. Schierati lungo la strada provinciale per una estensione di circa 2 chilometri, i convenuti sono stati passati in rassegna dall'on. Farinacci.



Castellammare di Stabia (Napoli) — Il varo della R. N. «Eritrea», prima delle unità costruite per le nostre Colonie.
(Fot. Troncone)

RAVENNA. — Il Ministro Rossoni per il Governo e il vice-segretario del Partito on. Morigi in rappresentanza dell'on. Starace hanno inaugurato nella Loggetta Lombardesca e nel Chiostro dell'ex-convento dei Lateranensi, la Mostra di frutticoltura organizzata dal Comune e ordinata dalla Cattedra di agricoltura.

BARI. — Proveniente da Lucca è giunto il Segretario del Partito che è stato accolto da vibranti dimostrazioni al Duce.

S. E. Starace ha visitato la Fiera del Levante, i lavori in corso della Casa del Fascio, la Mostra del paesaggio salentino, il Circolo del Littorio e il Lido di San Cataldo.

MANTOVA. — S. E. Solmi ministro di Grazia e Giustizia ha inaugurato la Settimana Mantovana, rassegna dell'attività agricola e artigiana della provincia.

VERCELLI. — Il popolo e le Camicie Nere hanno tributato solenni onoranze al Maresciallo Badoglio.

Il Maresciallo ha visitato il posto di ristoro delle mondariso, ha proceduto alla posa della prima pietra della caserma dei Giovani fascisti, ha passati in rassegna 600 bocciofili e infine ha visitato la sede dell'Unione degli agricoltori, dove ha scoperto la lapide che riporta le frasi pronunciate dal Duce per la fondazione dell'Impero.

Nella sede della Federazione dei Fasci il segretario federale ha poi offerto al Maresciallo un pregevole ferro battuto raffigurante un aratro difeso da spade. Il Maresciallo ha infine lasciato la città tra altissime dimostrazioni al Re Imperatore, al Duce e all'Italia.

GENOVA. — Con una cerimonia altamente significativa, i Reduci d'Africa hanno reso omaggio ai Caduti del glorioso 43° Fanteria di stanza nella nostra città, deponendo una corona di alloro al Monumento ad Essi eretto nella Caserma a Sturla.

Lunedì 21

ADDIS ABEBA. — Con solenne cerimonia, presente il Vice Re, e con ispirato discorso del Capo della Chiesa benedicente l'impero d'Italia, è stata iniziata la festa del Mascal che segna la fine della stagione delle piogge. Ha giurato sottomissione solenne dinanzi al popolo ed al clero l'ex portavoce del negus. (*v. documenti*).

GINEVRA. — È giunto in volo da Londra l'ex leone di Giuda signor Tafari (*v. documenti*).

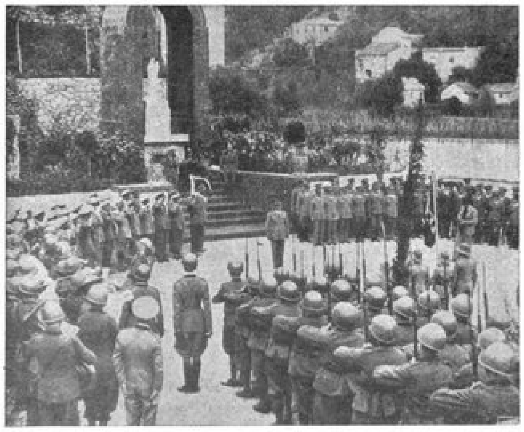
ROMA. — È stato inaugurato il congresso internazionale di studi bizantini (*vedi documenti*).

ROMA. — IL MARESCIALLO GRAZIANI HA RIMESSO AL DUCE UN MANTO ED UNO SCUDO DI GUERRA CHE IL DEGIACC APTE MICAEL, il quale combattè contro l'Armata italiana della Somalia, ha voluto offrirgli, quale pegno della sua fedeltà e devozione.

FORLI'. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Cobolli Gigli, ricevuto in stazione dal Prefetto, dal Segretario Federale e da tutte le autorità civili e militari, nonchè da una rappresentanza armata dell'11 Fanteria, col suo glorioso vessillo, ha iniziato I LAVORI DI DEMOLIZIONE DEL QUARTIERE DI SCHIAVONIA, OVE DOVRANNO SORGERE LE CASE PER IL POPOLO e le scuole, secondo il piano predisposto ed approvato dal Duce.

AOSTA. — Una visita improvvisa di S. E. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra ha avuto per meta LA SCUOLA MILITARE DI ALPINISMO, DI RECENTE ISTITUZIONE, e che ha già dato all'Italia la bella vittoria di Garmisch.

Il Sottosegretario, ricevuto da S. E. il prefetto D'Eufemia, dal federale Glarey, e dal comandante della Divisione di Novara, gen. Pino, dopo aver passato in rassegna gli ufficiali della Scuola, ha tenuto loro rapporto, esprimendo, fra l'altro, il suo compia-



Genova — Nella Caserma di Sturla i reduci dall'A. O. I. rendono omaggio ai caduti del 43° Reggto di Fanteria.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

cimento per questa bella realizzazione militare, e per i risultati già da essa conseguiti.

ROMA. — I CINQUECENTO GIOVANI HITLERIANI, che si trovano da vari giorni in Italia, ospiti dell'Opera Balilla, hanno visitato i più importanti monumenti della capitale. Nel pomeriggio essi sono stati ricevuti al Ministero dell'Educazione nazionale da De Vecchi di Val Cismon.

NAPOLI. — A bordo dell'*Esperia* provenienti dall'Africa Orientale sono giunti 2200 legionari costituenti il 245 e 345 battaglioni Camicie Nere della divisione « Cirene » e un gruppo da 100 del 45 reggimento artiglieria della divisione « Assietta ».

NAPOLI. — Nel teatro Sacchini a Pozzuoli — proseguendo le celebrazioni campane — il critico Goffredo Bellocci, ha rievocato la figura di Eleonora Pimentel Fonseca.

PARIGI. — L'ambasciatore d'Italia Vittorio Cerruti è rimasto ferito alla testa in un accidente d'automobile: il suo stato non desta preoccupazioni.

Martedì 22

ROMA. — I CINQUECENTO GIOVANI HITLERIANI, TRA ENTUSIASTICHE MANIFESTAZIONI DI POPOLO HANNO SFILATO INNANZI AL DUCE IN PIAZZA VENEZIA.

I reparti si sono poi ammassati nella sala regia di Palazzo Venezia dove Baldur Von Schirach ha rivolto al Duce il saluto dei giovani hitleriani.

Il Duce ha risposto con brevi parole di simpatia per i movimenti giovanili di Germania sottolineando l'importanza del viaggio per meglio conoscere l'organizzazione e il Paese.

Nella mattinata i giovani hitleriani hanno visitato il Foro Mussolini guidati da S. E. Ricci Presidente dell'Opera Balilla.

Il Capo della Hitlerjugend con alcuni dirigenti dell'organizzazione sono stati ricevuti da S. E. Galeazzo Ciano, e da S. E. Alfieri.

I giovani hitleriani si sono poi recati a Palazzo Littorio dove hanno reso omaggio al Caduti della Rivoluzione sostando alcuni minuti dinanzi alla cappella votiva e al Milite Ignoto all'Altare della Patria.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica gen. Valle si è recato con un apparecchio « Ro 37 », ad ispezionare la Scuola di pilotaggio di Castiglione del Lago. Ha quindi proseguito in volo per il campo di fortuna di Pistoia, dove erano ad attenderlo il Prefetto, il segretario federale ed il podestà. Sono state concretate le disposizioni per l'ampliamento del campo e la costituzione di una nuova scuola di pilotaggio.

Roma — Il DUCE in Piazza Venezia assiste alla sfilata di cinquecento « Giovani Hitleriani ».

ROMA. — A Torino e Arona sono stati commemorati i caduti della Rivoluzione Mario Sonzini e Mario Cattaneo.

ROMA. — È giunta a Roma, proveniente da Brindisi, dove era sbarcata, la DELEGAZIONE GRECA incaricata di trattare un accordo commerciale italo-greco. La Missione è composta di Triandafilis, funzionario al Ministero dell' Economia, di Arcilopalos, funzionario al Ministero degli Esteri e di Ianacopoulos, direttore della Banca di Grecia.

ROMA. — La Direzione generale dei Fasci all'estero ha rimesso al sottosegretario alla Guerra una medaglia ricordo che sta a dimostrare il riconoscimento e la gratitudine degli Italiani all'estero per la fattiva opera del generale Baistrocchi nella costituzione, inquadramento e preparazione della magnifica Legione che tanto valorosamente ha combattuto in Africa Orientale.

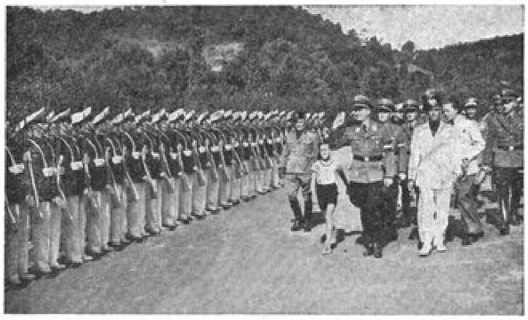
ROMA. — Sono state firmate convenzioni per la ripresa del commercio con la Finlandia e con la Lituania. (vedi documenti).

GINEVRA. — La delegazione italiana della Conferenza societaria per le radio diffusioni si è ritirata (vedi documenti).

ROMA. — Sono state costituite presso il Ministero delle Colonie cinque consulte coloniali: agricoltura, industria, commercio, trasporti, lavoro. (vedi documenti).

RIO DE JANEIRO. — L'ACCADEMICO MARINETTI, presentato al foltissimo uditorio da un membro della locale Accademia delle lettere, ha tenuto a S. Paolo una applauditissima conferenza.

ROMA. — Ricorrendo IL DECIMO ANNUALE DELLA MILIZIA CONFINARIA, che, in così breve volgere di tempo, ha già dato prova del suo ardimento, del suo addestramento sulle Alpi e



Roma — Il Capo dell'Organizzazione giovanile Hitleriana Von Schirach, accompagnato da S. E. Renato Ricci visita il Foro Mussolini. Rendono gli onori gli Accademisti del Littorio.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

della sua ferrea disciplina, il capo di S. M. della Milizia nazionale gen. Russo ha pronunziato alla radio un fervido discorso celebrativo.

VENEZIA. — Reduci da un pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso, sono giunti da Trieste 500 ex-combattenti romani, guidati dal presidente della Federazione provinciale combattenti di Roma, Medaglia d'oro on. De Cesaris.

BARI. — Questa notte, alle 24, la FIERA DEL LEVANTE HA CHIUSO la sua laboriosa settima manifestazione, che è riuscita molto interessante ed ha segnato il più grande successo di folla, di affari e di organizzazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i componenti la redazione della rivista *La terra* accompagnati dal direttore della rivista stessa.

ROMA. — Numerosi SOCI DEL COMITATO DELLA « DANTE ALIGHIERI » DI PARIGI che sono venuti a Roma dopo aver visitato le principali città italiane e aver partecipato alle celebrazioni dantesche a Ravenna, si sono recati a palazzo Farnese, dove sono stati ricevuti dall'on. Felicioni.

Gli ospiti francesi hanno tenuto a esprimere all'on. Felicioni sentimenti di fraterna simpatia per l'Italia fascista e di profonda ammirazione per il Duce.

Mercoledì 23

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO L'ING. MARIO FOLINEA, COMMISSARIO PER L'I. N. C. I. S., il quale gli ha consegnato un rapporto sul triennio della sua gestione commissariale, accompagnato da un *album* di fotografie.

Da tale rapporto risulta che, nel triennio, sono state portate a termine, per impiegati in genere, nonchè per ufficiali e sottufficiali, nuove costruzioni per 7889 alloggi e altre sono attualmente in corso, per un complesso di 848 alloggi.

PARIGI. — Stanco di servire una sovranità inesistente e disgustato dalle manovre ordite contro la pace europea in nome del suo ex-sovrano, L'EX MINISTRO DI ETIOPIA A PARIGI UOLDE MARIAM NON HA ESITATO INFATTI A FARE IL PIÙ SOLENNE ATTO DI SOTTOMISSIONE A SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA *e* IMPERATORE D'ETIOPIA, presentandosi alla nostra Ambasciata di Parigi nel corso di una cerimonia alla quale hanno assistito numerosi funzionari italiani e i rappresentanti della stampa italiana e francese (*vedi documenti*).

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha offerto una colazione a Castel Fusano in onore di S. E. FRANCK, MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DEL REICH, *e del* signor BALDUR VON SCHIRACH, CAPO DELLA « HITLER JUGEND ».

Alla colazione partecipavano i Sottosegretari Bastianini e Ricci, l'incaricato d'affari di Germania presso la Real Corte, barone Von Plessen, vari alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri ed il seguito degli ospiti.

ASTI. — Il Duca di Bergamo ha visitato le MOSTRE AGRICOLE indette a Nizza Monferrato, ricevuto dal prefetto e dal segretario del Fascio di Nizza, che lo hanno guidato nella visita delle mostre, alle quali il Principe si è vivamente interessato.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri ha ricevuto l'on. Miele ed il giudice Alessandroni, dell' « Ordine dei figli d'Italia » di Pennsylvania, che gli hanno consegnato una cospicua offerta per le opere assistenziali ed un album con le firme degli offerenti da rimettere al Duce.

Il conte Ciano ha espresso loro il suo vivo compiacimento.

RACCONIGI. — PEL GENETLIACO DELLA PRINCIPESSA MARIA PIA DI SAVOIA, i Principi di Piemonte hanno offerto questa sera un ricevimento al Castello di Racconigi.

ROMA. — Von Schirach, il suo Stato Maggiore e tutti i GIOVANI HITLERIANI, accompagnati dall' on. Ricci, sono stati ricevuti dal Governatore S. E. Bottai.

Dopo l'esecuzione degli inni nazionali italiano e tedesco, von Schirach ha rivolto al Governatore il saluto dei giovani hitleriani e a lui il Governatore stesso ha risposto ricambiando il saluto.

Gli ospiti hanno successivamente compiuto visite ai principali monumenti dell'Urbe, alla chiesa di San Pietro, al Ministero dell'Aeronautica, alla Casa degli studenti stranieri organizzata dal Direttorio del Partito e alla Città universitaria.

In serata infine hanno assistito in un cinematografo cittadino ad una proiezione cinematografica organizzata a cura del Ministero della Stampa e Propaganda.

ROMA. — Tutte le stazioni radio hanno trasmesso la prefazione che il ministro Alfieri ha fatto alla ripresa delle « CRONACHE DEL REGIME », rievocando la nobile figura di Forges Davanzati.

RIO DE JANEIRO. — Nel Teatro Municipale, gremito di pubblico, tra il quale si notavano membri dell'Accademia ed autorità brasiliane e italiane, L'ACCADEMICO D'ITALIA MARINETTI ha parlato applauditissimo sull'eroismo delle Camicie Nere del Tembien.

NAPOLI. — A Castellammare di Stabia l'on. Bruno Biagi, innanzi ad un foltissimo gruppo di autorità e cittadini adunati nel Teatro Savoia, ha celebrato Carlo Pisacane per il ciclo delle « Celebrazioni Campane ».

GENOVA. — 620 operai si sono imbarcati per l'A. O. inneggiando al Duce fondatore dell'Impero.

NAPOLI. — È stato commemorato il Martire fascista Franco Belfiore.

Giovedì 24

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO IL MINISTRO DEL REICH DOTT. HANS FRANK col quale si è lungamente intrattenuto.

IL DUCE HA RICEVUTO IL BARONE OKURA, col quale ha avuto un cordiale colloquio.

IL DUCE HA RICEVUTO FERDINANDO MINNITI, padre della Medaglia d'oro Tito Minniti.

Il Duce ha ricevuto dall'amministratore delegato delle Società Incisa di Lissone e Compensum di Fiume la somma di 50 mila lire per solennizzare la fondazione dell'Impero.

Il Duce, accogliendo il desiderio dell'offerente, ha destinato la somma all'erigenda Casa del Fascio di Lissone.

Il Duce ha ricevuto dal sig. Giuseppe Bencini, proprietario con il figlio Vieri delle officine meccaniche di Napoli, un'offerta di 50 mila lire per solennizzare il primo anno dell'Impero.

Il Duce ha destinato la somma all'E. O. A. di Napoli.

Il Duce ha ricevuto la marchesa Aretusa delle Chiuse, fondatrice e presidentessa della *Margherita Società*, associazione fra signore italiane e americane di Nuova York, che gli ha fatto offerta di 500 dollari per l'Opera Maternità e Infanzia.

IL DUCE HA RICEVUTO BALDUR VON SCHIRACH, CAPO DELLA GIOVENTÙ HITLERIANA, accompagnato da S. E. Renato Ricci.

ROMA. — IL SEGRETARIO DEL PARTITO HA TENUTO RAPPORTO NEL PALAZZO DEL LITTORIO AI SEGRETARI FEDERALI di Agrigento, Alessandria, Ancona, Bari, Belluno, Chieti, Como, Ferrara, Imperia, Littoria, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Pavia, Ragusa, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, Terni, Torino, Trento, Treviso, Venezia, Verona, Viterbo.

ROMA. — Il Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle si è recato con apparecchio RO 37 al CAMPO DI JESI, per definire le questioni relative all'ampliamento del campo ed alla costituzione di una importante BASE AEREA.

Il complesso dei lavori prestabiliti occuperà per oltre un anno circa mille operai: l'inizio dei lavori stessi avrà luogo il 10 ottobre.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

NAPOLI. — Nel Castello d'Ischia, Arturo Marpicati ha celebrato i Poerio, Carlo ed Alessandro, pel ciclo delle « Celebrazioni Campane ».

ROMA. — Sono partiti da Roma i giovani della « Hitler Jugend », che sono stati in questi giorni ospiti della Capitale.

VENEZIA. — Il XII Congresso nazionale di radiologia medica, bandito sotto l'alto patronato di Guglielmo Marconi, ha avuto solenne inizio presenti oltre 500 congressisti italiani e stranieri fra cui le più chiare autorità mediche e radiologiche. Alla seduta inaugurale, svoltasi nella fastosa cornice della sala dello Scrutinio in Palazzo Ducale, sono intervenute tutte le autorità. Alla tribuna presidenziale erano il conte Volpi di Misurata, presidente onorario del Congresso, il presidente effettivo prof. Arcangelo Vespignani, il prof. Busi dell'Università di Roma, il prof. Salotti dell'Università di Siena e, per il Sindacato nazionale medico, il prof. Maragliano dell'Università di Genova, il prof. Mario Donati direttore della clinica chirurgica dell'Università di Milano, il prof. Siciliano presidente della Società italiana di radiologia medica, il dott. Giocondo Protti segretario del Sindacato medico della provincia di Venezia e reggente della Società internazionale di radiologia, il prof. Lossen dell'Università di Francoforte sul Meno e il prof. Wiesel dell'Università di Vienna. Nella sala erano inoltre molte personalità del campo medico in tutta Italia.

NIZZA MONFERRATO. — Il Duca di Addis Abeba ha presenziato al rapporto delle forze fasciste di Nizza Monferrato. S. E. Badoglio, dopo aver passato in rassegna lo schieramento delle forze, ha visitato la Fiera campionaria Cirio e la Mostra d'arte nei saloni del Circolo Sociale. S. E. Badoglio si è recato quindi in Piazza Statuto, gremita fino all'inverosimile. Qui il podestà gli ha porto il saluto della città.

PARIGI. — Il vice-console d'Italia a Cannes, principe Ruffo di Calabria, si era recato in auto a Vallauris in compagnia di un ex-combattente e mutilato di guerra, Campinotti. Mentre, in quel paese, stavano per risalire in automobile, essi furono insultati da un individuo, certamente un sovversivo. Il Campinotti reclamò l'intervento di agenti. L'incidente sembrava chiuso e il principe Ruffo di Calabria, sempre in compagnia del Campinotti, stava per ripartire per Cannes, allorchè una trentina di individui sopraggiunsero e colpirono ripetutamente l'ex-combattente. Il vice-console corse a chiedere soccorsi al Municipio. Durante la sua assenza gli aggressori presero la fuga. Il Campinotti ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Cannes. Il principe Ruffo di Calabria ha informato dell'incidente il prefetto delle Alpi Marittime e ha fatto denunzia al procuratore della Repubblica.

LITTORIA. — Nella sua visita a Littoria, S. E. Gömbös, presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria, aveva promesso di inviare ai coloni dell'Agro Pontino prodotti agricoli della sua terra. Nel palazzo del Comune di Littoria, S. E. il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale, barone Villani, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Tassinari, che rappresentava S. E. Rossoni, Ministro di Agricoltura, e alla presenza del prefetto di Littoria, del segretario federale e di tutte le gerarchie del capoluogo, ha consegnato al podestà di Littoria i promessi doni, consistenti in venti mucche, un toro, due cani e cinque quintali di paprika.

CESENA. — È stato commemorato il martire fascista Dino Gallini.

GINEVRA. — Con la finzione di un Comitato per la verifica dei poteri, presieduto dal greco Politis ch'è lo strumento delle massonerie cui debbono obbedire Blum ed Eden, e con la formula del « malgrado il dubbio che pesa sulla regolarità » del mandato in nome dell'Etiopia, la assemblea ha ammesso la delegazione nominata da Tafari.

Svizzera, Perù, Austria, Ungheria, Albania, Equatore, hanno parlato contro. Al voto: 4 contrari, 6 astenuti. L'Italia non è presente. vedi documenti).

BRINDISI. — Diretto in A. O. I. ha lasciato Brindisi a bordo del piroscafo *Palestina* il Degiac Ailè Selassiè Gugsà.

VENEZIA. — La direzione del giornale « Il Gazzettino » di Venezia, che dopo la morte del suo fondatore Giampietro Talamini, era stata tenuta dal figlio, avv. Ennio, è stata affidata al camerata avv. Giorgio Pini, attualmente direttore del « Giornale di Genova ».

Venerdì 25

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presente il Ministro per le Colonie, on. Lessona, il presidente dell'Ente della colonizzazione della Libia on. Dupini, che gli ha riferito sull'attività dell'Ente in quest'ultimo periodo.

Il Duce ha preso atto dei soddisfacenti risultati sinora raggiunti ed ha impartito direttive per l'azione avvenire, che deve ottenere una più rapida ed intensificata colonizzazione demografica della nostra grande Colonia mediterranea.

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal prof. De Francisci, Rettore dell'Università di Roma, i partecipanti al Congresso di studi bizantini.

Gli sono stati presentati i rappresentanti dei Governi, tra cui il professor Jorga di Romania, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni.

Il Duce ha pure ricevuto, presentatigli dal prof. Putti, dell'Università di Bologna, i congressisti della Società internazionale di chirurgia ortopedica.

Il Duce ha inoltre ricevuto il conte Azizi De Saab, Direttore del giornale egiziano « La Reforme ».

Il Duce ha ricevuto anche il signor Villy Manier, Presidente del Rotary internazionale.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto i segretari federali di Agrigento, Caltanisetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

GENOVA. — È giunto a Santa Margherita Ligure il barone Hokura.

Roma S. E. Lessona dà inizio al lavoro delle cinque Consulte Coloniali al Ministero delle Colonie.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Napoli — Il medagliere dei valorosi reggimenti di fanteria all'Adunata del Fante. — A via Partenope durante la sfilata del corteo.

È stato ricevuto alla stazione da S. E. Marconi e dall'ambasciatore del Giappone.

BERLINO. — I 500 giovani hitleriani, reduci dal viaggio in Italia, sono ritornati con treno speciale a Monaco, accolti alla stazione dai gerarchi dei reparti giovanili, dai capi delle squadre hitleriane S. A., dai rappresentanti del Municipio e da una densa folla di Camicie Brune.

NAPOLI. — Proveniente da Racconigi, ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. I. IL PRINCIPE DI PIEMONTE, che, uscendo dalla stazione, è stato fatto segno a vibranti acclamazioni da parte della cittadinanza.

ROMA. — LE CINQUE CONSULTE COLONIALI, create per dare il parere su tutti i problemi e i progetti interessanti la valorizzazione economica dei nuovi territori italiani nell'A. O., SONO STATE OGGI INSEDIATE dal Ministro delle Colonie on. Lessona per ordine del Duce, Fondatore dell'Impero.

TREVISO. — OLTRE UN CENTINAIO DI COMBATTENTI FRANCESI hanno visitato, in provincia di Treviso, i campi di battaglia, fermandosi particolarmente a Pederobba, per una simpatica cerimonia italo-francese, sul Monte Tomba, che ricorda una azione superba, condotta con valore e perizia dai fanti francesi.

NAPOLI. — Nell'isola di Capri ha avuto luogo la RIEVOCAZIONE DEL POETA JACOPO SANNAZZARO, manifestazione inquadrata nel ciclo delle celebrazioni campane. Oratore è stato Antonio Baldini.

AREZZO. — È stato commemorato il Martire fascista Giovanni Forzoni.

PARIGI. — Il Governo francese, che si era presentato come avversario della svalutazione, ha improvvisamente svalutato il franco, ottenendo dall'Inghilterra e dalla America l'impegno di non profittarne per manovre disastrose. (vedi documenti).

ROMA. — È stato firmato l'accordo per la ripresa dei traffici con la Bulgaria. (vedi documenti).

Sabato 26

NAPOLI. — I FANTI DI TUTTE LE BATTAGLIE SI SONO RITROVATI A NAPOLI PER RIAFFERMARE LA LORO PERENNE FEDELTÀ ALLA PATRIA, AL DUCE, AL REGIME.

Una rappresentanza dell'Associazione coi membri del Consiglio nazionale e col presidente gr. uff. Dall'Ara si è recata a deporre corone di alloro sul monumento ad Armando Diaz, al Mausoleo dei Caduti, al monumento dei Caduti del mare, nella cappella che ricorda i Caduti per la Rivoluzione alla Casa del Fascio e al monumento ai Caduti dell'Indipendenza.

Nel cortile del Maschio Angioino per iniziativa di S. E. Baistrocchi e di S. E. Grazioli, ha avuto luogo una lezione pratica delle nuove armi di fanteria.

Successivamente i dirigenti dell'Associazione si sono recati a Palazzo

Napoli — S. A. R. I. il Principe di Piemonte passa in rivista i Fanti convenuti al Raduno Nazionale.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Reale dove sono stati ricevuti da S. A. R. I. il Principe di Piemonte al quale il gr. uff. Dall'Ara, nel porgere il deferente devoto saluto dei Fanti d'Italia, ha vivamente ringraziato l'Augusto Principe per il nobile messaggio rivolto ai reduci. Il Principe si è quindi cordialmente intrattenuto con le personalità ricevute, gradendo un rilievo plastico dell'Impero d'Etiopia, offertogli a nome del Consiglio Nazionale dell'Associazione.

Alle 16 il corteo dei Fanti si è diretto a Piazza Plebiscito e si è schierato al lungomare partenopeo dove è stato passato in rivista da S. A. R. I. il Principe di Piemonte.

In Piazza Vittoria il Principe ha assistito allo sfilamento.

I Fanti si sono poi raccolti in Piazza Plebiscito dove si è svolto alla presenza del Principe il rito del Rosario della Gloria.

Il magg. Dall'Ara ha letto un messaggio inviato da S. E. Badoglio.

Ha parlato poi S. E. Baistrocchi.

Dopo la cerimonia si è rinnovata una dimostrazione al Principe Umberto.

ROMA. — IL DUCE HA RICEVUTO IL DOTTOR MARCO POMPILIO, DIRETTORE DELLA « AZIONE COLONIALE » reduce dall'Africa Orientale, che gli ha fatto omaggio della collezione del primo lustro del giornale.

Il Duce ha manifestato al dottor Pompilio il suo compiacimento per la sua opera di colonialista e per il suo valoroso comportamento in A. O.

NAPOLI. — S. A. R. I. il PRINCIPE DI PIEMONTE, si è recato a bordo delle navi scuola *Vespucci e Colombo*, dove ha assistito alle esercitazioni alla vela eseguite dagli allievi dell'Accademia navale.

NAPOLI. — Proveniente da Barcellona e da Palma di Majorca, è giunto il piroscafo *Sicilia* con a bordo 203 PROFUGHI PROVENIENTI DALLA SPAGNA, appartenenti a varie nazionalità.

ROMA. — Nell'Aula magna della Facoltà di giurisprudenza, con l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Solmi, si è inaugurato il 27° CONGRESSO NAZIONALE D'ORTOPEDIA E TRAUMATOLOGIA.

MODENA. — Il Fascismo modenese, si è raccolto per ONORARE LA MEMORIA DEI SUOI CADUTI, barbaramente uccisi nella tragica sera del 26 settembre 1921.

BOLOGNA. — Sono stati commemorati i Martiri fascisti Giovanni Micheli ed Ezio Bori.

ROMA. — È stato firmato l'accordo per la ripresa dei traffici con la Jugoslavia. (vedi documenti).

ADDIS ABEBA. — I capi religiosi e notabili di due milioni di musulmani hanno presentato al Vice Re un indirizzo di gratitudine per la politica di libertà religiosa e di rispetto della razza, e di assistenza, che verso i musulmani conduce il Governo imperiale d'Italia.

Oggi ha avuto luogo ufficialmente un'altra grande celebrazione delle feste copte del Mascal, con le sfilate di circa 50 mila indigeni inquadrati, seguito di notabili di quartieri e di sacerdoti (vedi documenti).

MERANO. — S. A. R. la Duchessa di Pistoia ha inaugurato la 38ª Esposizione internazionale cinofila dell'E.N.C.I., allestita sulla passeggiata d'inverno.

NAPOLI. — Proveniente dall'A. O. I., è giunto il piroscafo *Sannio* con a bordo ufficiali, sottufficiali e soldati dei quali alcuni sono sbarcati a Napoli, mentre gli appartenenti al 25° Reggimento Artiglieria hanno proseguito per Genova stasera, con lo stesso piroscafo.

Roma — Gala di uva e di vendemmiatrici alla VII ª Festa dell'Uva.

Roma — S. E. Rossoni inaugura la VII ª Festa dell'Uva ai Mercati Traianei.

ROMA. — È a Roma il presidente del *Rotary* internazionale, signor Will R. Manier, che fa un giro intorno al mondo per visitare i diversi circoli rotariani organizzati in numero di ben 4200 in 80 Stati.

Il Signor Manier, accompagnato dal proprio segretario dottor Alex Potier e dalla sua signora, è stato guidato nella sua visita all'Urbe dal Governatore del distretto italiano del *Rotary*, sen. Guido Visconti di Modrone.

Il signor Manier, accompagnato dal senatore Visconti, è partito per via aerea alla volta di San Rossore dove è stato ricevuto dal Re Imperatore.

Domenica 27

ADDIS ABEBA. — Alla presenza del Vicerè Maresciallo Graziani, del Duca di Ancona, dell'Abuna Cirillo e delle gerarchie militari civili e fasciste SI È SVOLTA LA SECONDA FESTA DEL MASCAL. CIRCA 50.000 PERSONE HANNO ASSISTITO ALLA CELEBRAZIONE, alla quale erano PRESENTI ANCHE RAS SEJUM E RAS CHEBBEDÈ ecc.

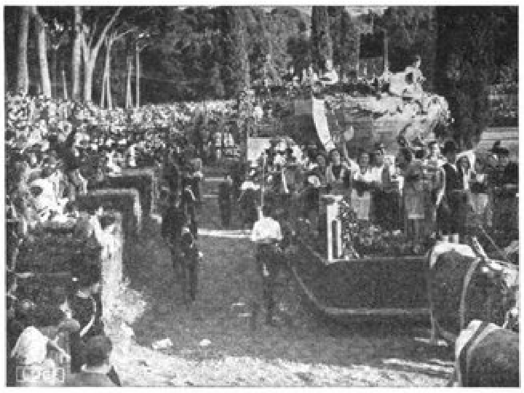
Innanzi alle autorità hanno sfilato circa 4.000 indigeni, inquadrati nelle organizzazioni del Fascio al comando del Federale Cortese; 400 prigionieri di cui molti politici sono stati amministiati.

ROMA. — In molte città è stata celebrata LA SETTIMANA DELL'UVA.

Il Ministro dell'Agricoltura e foreste S. E. Rossoni ha partecipato alla manifestazione dell'Urbe.

TORINO. — S. A. R. I. la Principessa ha presenziato alla inaugura-

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



Roma — La « coppa imperiale » rappresentata da un carro alla Festa dell'Uva.

zione della Mostra delle Massaie rurali di Torino a Carmagnola.

ROVIGO. — Il rapporto annuale de' Fasci di Rovigo e Adria ha avuto luogo alla presenza del Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli.

NAPOLI. — Nelle caserme del 31° e del 40° fanteria sono state ornate le lapidi che recano incise la motivazione dell' onorificenza dell' Ordine Militare di Savoia concesso all'Arma di Fanteria. Alla cerimonia hanno assistito i fanti convenuti a Napoli per il raduno dell'associazione che avevano appartenuto ai gloriosi reggimenti.

UDINE. — A Osoppo ha avuto luogo la funzione della traslazione delle salme dei tre rappresentanti alla famiglia Savorgnon caduti nella grande guerra.

TRENTO. — Un busto alla memoria della medaglia d'oro Efrem Reatto è stato inaugurato presso il rifugio alpino al Contrin nel massiccio dolomitico della Marmolada dall'on. Angelo Manaresi presenti le autorità e gerarchie trentine.

MERANO. — Il grandioso ippodromo di Merano, voluto dal Regime per la attrazione turistica e sportiva della « Corsa dei milioni », è stato inaugurato da S. A. R. la Duchessa di Pistoia e dall'on. Tassinari.

ANCONA. — Nel cantiere navale di Ancona è stata ieri felicemente varata la torpediniera *Castore*, costruita per conto della Regia Marina italiana.

CASTEL GANDOLFO. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza i giornalisti che avevano partecipato al congresso internazionale della stampa cattolica svoltosi in questi giorni a Roma. All'indirizzo di devozione e di omaggio rivoltogli a nome dei presenti dal conte Della Torre, Sua Santità ha risposto pronunciando un discorso.

Dopo aver espresso il suo grato animo per il consolante spettacolo offertogli di tanti giornalisti rappresentanti di numerose nazioni, il Papa ha rilevato che un viaggio a Roma è sempre una cosa molto importante nella vita di un uomo. Visitare Roma, ha aggiunto, è se, possibile, un dovere, poichè trattasi di mettere l'occhio su questo libro unico immenso contenuto da molti punti di vista a cominciare dalla natura per arrivare all'arte, alla storia, alla politica e sopratutto alla religione e alla fede. Venire a Roma specie in questi momenti è un delizioso dovere, tornarvi è un bisogno.

Il Pontefice si è compiaciuto per i lavori del congresso che ha avuto per fine di dare una più fiorente vita alla stampa cattolica. Ha infine esortato i giornalisti ad essere gli operosi difensori della verità e portatori e difensori della parola pontificia.

Il Pontefice ha terminato impartendo l'apostolica Benedizione.

Lunedì 28

ADDIS ABEBA. — Le feste del Mascal sono state chiuse con altra grande cerimonia ufficiale; questa ha avuto carattere militare, con rivista e sfilata di bande indigene e di battaglioni eritrei per circa 15 mila uomini, e con distribuzione delle ricompense al valore in guerra ai combattenti nazionali e indigeni. (vedi documenti).

NAPOLI. — Ha avuto termine l'adunata nazionale dei Fanti con la partenza per Milano del Labaro Nazionale dell'associazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal principe Alliata di Montereale e Villafranca, R. Ministro plenipotenziario a riposo, residente in Brasile, 100.000 lire per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha assegnato 50.000 lire al Sindacato nazionale fascista Belle Arti per il fondo assistenza, e 50.000 lire alla Federazione nazionale fascista artigiani per il fondo restauri opere d'arte.

Il Duce ha inoltre ricevuto dal sig. Fabiano Hendel di Milano, una offerta di 30.000 lire per solennizzare la fondazione dell' Impero. Il

Roma — La rappresentanza dei viticultori di Velletri alla VII° Sagra Nazionale dell'Uva.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Duce ha destinato la somma all'Ente Opere assistenziali di Milano.

ROMA. — Il Santo Padre ha ricevuto nella sala degli Svizzeri il DISTACCAMENTO DEI REALI CARABINIERI, un centinaio, che presta servizio a Castelgandolfo durante la permanenza del Papa. I militi sono stati presentati dal col. Ferrari.

VENEZIA. — Stasera, a CHIUSURA DELLA « GIORNATA COLONIALE » svoltasi alla presenza del Duca di Genova, l'on. Luigi Silva, presidente della sezione lombarda dell' Istituto coloniale fascista, ha parlato in piazza San Marco davanti ad una folla di oltre 20.000 persone.

UDINE. — S. E. il Maresciallo Badoglio è giunto oggi nel pomeriggio a San Vito al Tagliamento, ospite del senatore conte Francesco Rota.

BERLINO. — Si è inaugurato nell'aula magna dell'Università di Berlino, l'XI CONGRESSO DELLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLA SOCIETÀ DEGLI AUTORI E COMPOSITORI. Vi partecipano ben 27 Nazioni e 42 Società. Fra i presenti all'inaugurazione erano le principali autorità tedesche del campo culturale e il Corpo diplomatico. L'Italia era rappresentata dall'incaricato di Affari, conte Massimo Magistrati.

ROMA. — Questa sera È GIUNTO A ROMA IL BORGOMASTRO DI VIENNA, DOTT. SCHMITZ. Alla stazione Termini — nell'interno della quale prestava servizio d'onore un picchetto di metropolitani in alta uniforme — erano a riceverlo il governatore di Roma, on. Bottai, col vice-governatore, il prefetto, il segretario federale dell'Urbe, il ministro d'Austria presso il Quirinale con il personale e il consigliere della Legazione austriaca presso la Santa Sede.

BRESCIA. — In occasione del Congresso provinciale dei metallurgici e meccanici, che è stato presieduto dal vice-presidente confederale comm. De Ambris, si è tenuta nella grande piazza della Loggia UN'IMPONENTE ADUNATA DI LAVORATORI DELL'INDUSTRIA alla presenza di tutte le autorità. Oltre 30.000 operai delle industrie bresciane si sono raccolti intorno ai loro gagliardetti per inneggiare al Duce, magnifico realizzatore delle aspirazioni del popolo italiano.

NAPOLI. — Anche a Caserta si è svolta la parte interessante delle celebrazioni campane alla presenza del Principe di Piemonte oltre che delle autorità napoletane e casertane e delle Associazioni e organizzazioni con labari e gagliardetti, compresa la Federazione professionisti e artisti; imponente la folla dei cittadini, larga la rappresentanza delle Forze Armate.

Caserta — « Celebrazioni Campane ». S. A. R. I. Umberto di Savoia s'intrattiene con la Vedova del Gen. Pollio, già Capo di S. M. dell'Esercito, celebrato fra le glorie della Campania.
(Fot. Russi - Caserta)

L'architetto Giovannoni, che era stato presentato dal podestà di Caserta comm. Ricciardelli, ha parlato della vita e dell'arte di Gianlorenzo Bernini, e ad Avellino ha avuto luogo la rievocazione di Francesco De Sanctis.

CASERTA. — E' stato, con cerimonia schiettamente militare, commemorato il Generale Alberto Pollio. Alla celebrazione ha partecipato anche il popolo.

S. A. R. I. Umberto di Savoia ha assistito alla manifestazione, ricevuto al Suo arrivo da S. E. Marziali.

Tra le principali autorità erano il Prefetto S. E. Marziali, il Federale avv. Picone, l'on. Morisani, il Podestà di Caserta comm. Ricciardelli, il Segretario del Fascio di Caserta commendatore Santangelo, l'avv. D'Ambrosio, presidente della Unione Provinciale Professionisti e Artisti, i generali Aymonino, Cambelli, Gabba, Antoci, Moreno, Vigilante, Biagini ecc. Presenziava altresì la Baronessa Pollio con le sue figliuole.

Preceduto dai rituali squilli di tromba, giunge S. A. R. I. il Principe di Piemonte, dando così inizio alla cerimonia.

Primo a parlare è il Podestà di Ca-

Caserta — S. E. Marziali, nuovo Prefetto per la Provincia di Napoli, parla al popolo di terra di lavoro, dalla Casa del Fascio locale.
(Fot. Russi)

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

serta, il quale ha rivolto al Principe un caloroso saluto: poscia ha pronunciato un discorso il colonnello Amico, Comandante del X Artiglieria. L'oratore ha rievocato la nobile figura del generale Alberto Pollio, cittadino casertano già Capo di Stato Maggiore, stratega, scrittore di arte militare e Senatore del Regno.

Il discorso del Colonnello Amico è stato vivamente applaudito. Subito dopo si procede allo scoprimento della lapide commemorativa della odierna cerimonia: la stele magnifica, nella sua austerità, è apposta sulla facciata esterna della Caserma del X Artiglieria.

La festa si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

Il Principe, allontanandosi, è stato fatto segno a calorose ed entusiastiche dimostrazioni da parte della folla.

La cerimonia ha avuto un seguito in Piazza Margherita ove il pubblico si è riversato acclamando al Duce.

S. E. Marziali, dalla terrazza del Fascio, ha risposto entusiasticamente al saluto del popolo, assicurando il suo grande interessamento per la nostra città e promettendo di esprimere al Duce l'ardente desiderio che Caserta ha di rivederlo.

Dopo la visita al Palazzo Comunale il Prefetto si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

GENOVA. — Con i piroscafi *Sannio* e *Sardegna* sono giunti gli ultimi scaglioni della Divisione « Cosseria » reduce dall'A. O.

Martedì 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio il Borgomastro di Vienna Sig. Riccardo Schmitz.

ROMA. — Il Borgomastro di Vienna si è recato ad apporre la firma nel registro dei visitatori a Palazzo Reale ha reso omaggio al Pantheon alla tomba dei Re, sempre accompagnato dal Governatore di Roma ha deposto corone alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio S. E. Bottai ha offerto nel Palazzo dei Conservatori un ricevimento in onore dell'ospite.

Roma — All'Altare della Patria il Borgomastro di Vienna, accompagnato da S. E. Bottai, rende omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Suvich, nell'imminenza della sua partenza per Washington, quale Ambasciatore d'Italia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai segretari federali di Aosta, Arezzo, Avellino, Bergamo, Brindisi, Cosenza, Fiume, Forlì, Frosinone, Lecce, Matera, Novara, Nuoro, Pesaro, Pisa, Potenza, Sassari, Sondrio, La Spezia, Varese, Vercelli, Zara.

LITTORIA. — S. E. il Segretario del Partito ha autorizzato la costituzione del Fascio di Combattimento di Aprilia, sotto la data del 25 aprile XIV (fondazione del Comune).

Il segretario federale di Littoria ha nominato Commissario del Fascio stesso il fascista Franco Palmieri.

ROMA. — Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

« In occasione dell' inaugurazione dell'Ippodromo meranese, gli Enti turistici della provincia esprimono a mio mezzo la grata riconoscenza per la costante benevolenza accordata da V. E. a questa provincia, con saggi provvedimenti intesi ad aumentare sempre più il movimento turistico ed il benessere della popolazione. — Per l'Ente turistico di Bolzano: Dalla Bona.

Al Duce è pervenuto inoltre da Merano il seguente telegramma:

« Compiutosi il rito dell'inaugurazione ufficiale del nostro grandioso Ippodromo, gli albergatori di Merano esprimono con incondizionata devozione la loro profonda gratitudine a V. E., che l'opera arditissima volle per il potenziamento delle fortune turistiche di Merano. — Romualdo Bine, Ottone Panzer, Giovanni Liebl, Paolo Berger, Giovanni Erahe, Carlo Boehm, Giuseppe Fuchs, Giuseppe Dilitz, Massimiliano Honech, Carlo Honech, Berta Singer, Luigi Hoelzl, Carlo Parisi, Giovanni Oberreiner, Giuseppina Hellensteiner, Federico Well, Margherita ved. Huber, Guglielmo Lapper ».

BERLINO. — In nome del Congresso internazionale della Società degli autori e compositori, S. E. Alfieri ha diretto al Cancelliere « alto patrono dell'arte tedesca » un telegramma di saluto e di ringraziamento per il contributo dato ai lavori del Congresso.

Hitler ha risposto con un telegramma di cordiale ringraziamento a S. E. Alfieri e ai congressisti, bene augurando per i lavori dell'assemblea.

Analogo scambio di telegrammi ha avuto luogo tra S. E. Alfieri e il Ministro dott. Goebbels.

ROMA. — Ha avuto luogo nella cattedrale una solenne cerimonia patriottica e religiosa, per la benedizio-

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

ne della sacra effigie della Madonna del Fileremo, donata dagli Azzurri e dagli ex-combattenti delle sezioni di Rodi al popolo di Addis Abeba.

ACQUI. — S. A. R. il Duca di Bergamo, che trovasi attualmente ad Acqui per seguire la cura, ha voluto riunire attorno a sè tutti i reduci della sua fortissima Divisione « Gran Sasso », residenti nel circondario di Acqui. Il pranzo offerto dall'Augusto Principe si è svolto tra il più schietto cameratismo, chiudendosi con elevate parole, pronunciate da S. A. R., che ha anche partecipato ai suoi soldati la simpatica offerta, fatta dalla Società delle Terme, di alcuni libretti di risparmio da lire 500 cadauno, come premi di nuzialità.

VENEZIA. — Sono giunti, da Avellino, gli Azzurri di Dalmazia veneziani, facenti parte del 219° Battaglione CC. NN. di ritorno dall'Africa Orientale.

NAPOLI. — Alla Casa del Fascio, il federale, alla presenza degli altri gerarchi e dei fiduciari rionali, ha proceduto alla distribuzione di un primo gruppo di premi di nuzialità.

GAETA. — Sono giunte le navi-scuola *Colombo* e *Vespucci* con gli allievi dell'Accademia Navale.

MASSA. — A Carrara è stato commemorato il Martire Fascista Giuseppe Montefiori.

ROMA. — Si annunzia che per la seconda volta, dopo la morte del gr. uff. Sacerdoti, la Comunità israelitica di Roma e l'Unione di tutte le Comunità israelitiche d'Italia hanno rivolto al gr. uff. prof. David Prato, Gran Rabbino di Alessandria d'Egitto l'invito a ricoprire la Cattedra di Gran Rabbino a Roma. Mentre l'anno passato S. Em. il Gran Rabbino, dietro le insistenze della Comunità israelitica di Alessandria, aveva rifiutato l'eletta carica che gli era stata offerta, quest'anno, spinto anche da motivi di famiglia ha finito per aderire al rinnovato invito dell'ebraismo italiano, accettando la nomina di Gran Rabbino a Roma. Il prof. Prato lascerebbe il Rabbinato di Alessandria verso la fine del corrente anno.

GINEVRA. — Il Governo britannico ha presentato oggi alla S. delle N. una nota con documenti di alcune settimane or sono che dimostrano la inesistenza di un Governo abissino qualsiasi nella Abissinia occidentale (vedi documenti).

CASTEL GANDOLFO. — S. S. il Papa lascerà domani questa residenza di villeggiatura per tornare nella Città del Vaticano.

Mercoledì 30

NAPOLI. — Con l'intervento dell'on. Pavolini, presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti ed alla presenza delle autorità cittadine e del rappresentante dell'Unione provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti, si è inaugurato il II CONGRESSO NAZIONALE degli iscritti al Sindacato musicisti.

VENEZIA. — Con l'intervento di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, del Patriarca e delle Gerarchie di Venezia, dei senatori Giordano e Pende, dell'on. Morelli e di numerose altre personalità, il Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro per la Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato, nella Sala Napoleonica di Palazzo Reale, in rappresentanza del Governo fascista, il IV CONGRESSO DELLA STAMPA MEDICA LATINA.

NAPOLI. — Con l'intervento di S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni e dei Sottosegretari De Marsanich, Host Venturi e Jannelli; del federale, in rappresentanza del Partito; del direttore generale delle Poste e Telegrafi, Pession; del prefetto e delle autorità cittadine, dei consoli dell'Uruguay, del Brasile e del Giappone, di senatori e deputati, ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Poste.

ROMA.—Il Borgomastro di Vienna dottor Schmitz, accompagnato dal suo seguito si è recato alla Città universitaria. Ha compiuto, quindi, un lungo giro in città, visitando le principali opere pubbliche.

Alle 13 il dott. Schmitz è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore da S. E. il Governatore, alla quale hanno partecipato anche S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, S. E. Medici del Vascello, S. E. il Ministro d'Austria presso il Quirinale Berger Waldenegg ed alte personalità.

Il Borgomastro ha consegnato a S. E. Bottai le insegne del Gran Cordone dell'Ordine del merito di prima classe.

Nel pomeriggio il dott. Schmitz si è recato a visitare il Foro Mussolini ed il Dopolavoro dell'A.T.A.G.

TORINO. — L'EX-MINISTRO ETIOPICO A PARIGI, UOLDE MARIAM, che fece recentemente atto di sottomissione all'Italia davanti al R. Ambasciatore italiano a Parigi S. E. Cerruti, è giunto a Torino con la famiglia, la moglie, un bimbo e due bambine, col treno di lusso Parigi-Roma.

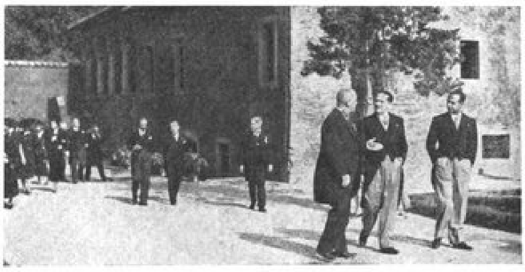
ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per gli Interni, alla borgata rurale in costruzione nell'ex-feudo Mandre Bianche in comune di Ramacca, viene attribuita la denominazione « Granilia ».

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che parifica gli aumenti di stipendi agli impiegati e pensionati (*vedi documenti*).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Pirro Liguori, Presidente dell' « Unes », il quale gli ha comunicato che il Consiglio d'Amministrazione, per celebrare la fondazione dell'Impero fascista, ha deliberato di stanziare L. 290 mila in corso di erogazione per l'ampliamento della colonia marina « Maria Pia di Savoia » di Senigallia, per i figli del personale della Società. Lire 100 mila per la trasformazione di una proprietà sociale in Sarnano (prov. di Macerata) in colonia montana e L. 50 mila per opere assistenziali.

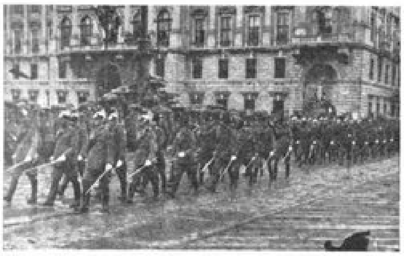
ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, accompagnato dal Presidente confederale, le assistenti sociali della Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

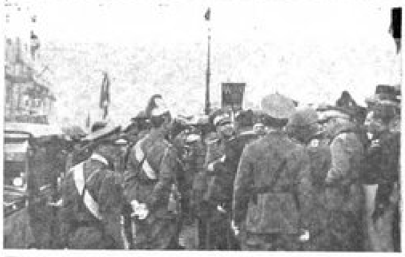
Il Segretario, nel rilevare la importanza del compito che le assistenti debbono svolgere tra i lavoratori, si è compiaciuto per l'opera sinora svol-

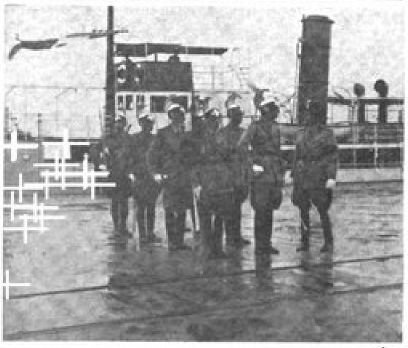


Roma — Il Borgomastro di Vienna, S. E. Galeazzo Ciano e S. E. Bottai, alla Casina Bessarione, ad una colazione offerta dal Governatore di Roma.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma







Il 28 giugno u. s. si svolse a Trieste il secondo Raduno Nazionale dei Cavalieri d'Italia, manifestazione militaristica che, per l'alta importanza che assunse per l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino e del Ministro Lessona Presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria e delle altre Autorità del Regime, va segnata tra le più significative adunate dell'Italia fascista e guerriera.

Pubblichiamo ora alcune interessantissime visioni del magnifico Raduno.

(V. fascicolo N° 6 « Annali del Fascismo » pag. 115)

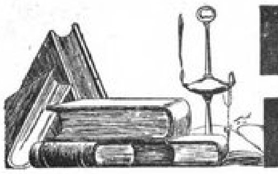
ta ed ha impartito direttive per l'avvenire.

ROMA. — Alla vigilia della partenza per far ritorno alle loro sedi all'estero, un gruppo di ufficiali volontari dei reparti Fasci all'estero, reduci dall'A. O. ha offerto un rancio al gen. Russo, Capo di S. M. della Milizia.

NAPOLI. — Nel palazzo Maddaloni, il maestro Alfredo Casella ha celebrato Domenico Scarlatti.

BRESCIA. — È stato commemorato il martire fascista Battista Quaranta.

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma



IN BIBLIOTECA

IL CALENDARIO DEL PARTITO PER L'ANNO XV.

Prossimamente uscirà il Calendario dell'anno XV, artisticamente concepito e realizzato a cura del P. N. F.

La pubblicazione è ampiamente illustrata con la riproduzione fotografica degli avvenimenti più salienti di questo Anno I° dell'Impero. Dodici tavole, inserite nel blocco, recano scolpite le affermazioni fondamentali con le quali il DUCE, nell'anno XIV ha vaticinato e creato i gloriosi eventi dell'Italia fascista.

Il prospetto del Calendario presenta, fra le insegne del Littorio, l'effigie del DUCE e, sullo sfondo, la massa del popolo in armi, serrato nei ranghi.

La pubblicazione, notevolissima per il suo valore documentario e pratico, viene ceduta al prezzo di lire quindici e l'utile è devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali del Partito.

Le richieste di acquisto devono essere inviate alla Segreteria Amministrativa del P. N. F. o alle singole Federazioni provinciali.

ECONOMIA ROSSA E BENESSERE BIANCO — *di H. R. Knickerbocker.* — Edizione Bompiani, Milano (L. 3).

In Russia si racconta (non troppo forte, per non farsi sentire) il seguente aneddoto.

Un contadino « collettivo » in un suo viaggio arriva a Mosca ed è condotto ad una stazione trasmittente della radio. Vede un uomo al microfono e con sua grande sorpresa apprende che la trasmissione è fatta al mondo intero. (Il contadino « collettivo » viene dalle sterminate pianure dove non spuntano ancora le fabbriche della civiltà industriale totalitaria adottata dalla Russia, dove nelle *isbe* di legno la stufa tiene ancora quasi tutto lo spazio, e le icone sono state appena sostituite dai ritratti di Lenin e di Stalin).

« Al mondo intiero? », domanda il contadino « collettivo ». « Dunque quest'uomo si può udire anche fuori della Unione sovietica? ».

« Sì, certo. Lo si può udire in Francia, in Germania, in Inghilterra... Forse anche in America, e in Giappone... ».

Il contadino sgrana tanto di occhi. I suoi « compagni » di città credono che egli voglia istruirsi.

« Vuoi sapere altro? ».

« No, niente... ». L'uomo esita. Poi si fa coraggio. « Vorrei chiedervi un favore. Sarebbe meraviglioso che io potessi, una volta tanto parlare al mondo intero. Me lo permettereste? ».

Quale coscienza di cittadino sovietico in quest'ometto che qualche anno fa era un *moujic* ignorante e che ora vuole parlare al mondo intero »! Tuttavia, come fargli capire che alla radio non si può cambiare programma così su due piedi?

Non bisogna tuttavia scoraggiare i comunisti convinti, integrali, che vogliano far conoscere al mondo gli splendori del paradiso sovietico. Si finisce col permettergli di parlare, a patto che egli pronunci una parola sola.

« Non ho bisogno di dire più di una parola », assicura il contadino.

Fra due trasmissioni lo si lascia venire al microfono.

E il contadino « collettivo » mantiene la promessa. L'unica parola che egli grida al mondo intero è:

« Aiuto!!!... ».

* * *

L'aneddoto lo racconta Knickerbocker in un recentissimo libro sulla Russia sovietica, e più precisamente sulla Russia del 7° piano quinquennale. In questo libro il simpatico Knickerbocker, dinamico, indafarrato e comprensivo come sempre, armato di taccuini, di lapis, di cifre e di documenti, per fornire il maggior numero possibile di *dati* al pubblico americano che ne è ghiotto, ha visitato la Russia del 2° piano quinquennale e vorrebbe dimostrare che in Russia le cose si stanno mettendo un po' meglio, se le paragoniamo alle condizioni dei primi anni, quando fiorivano simili desolanti aneddoti come questo che abbiamo narrato. Ma dopo aver girato in lungo e in largo e messo il naso nelle case dei cittadini delle più varie categorie, Knickerbocker, con un lungo sospiro, deve rinunciare alla dimostrazione, e dopo un altro giro nei Paesi *capitalisti* che circondano la Russia (Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia, Lituania) conclude che la *economia rossa* è forse un vertiginoso ideale e un ipotetico paradiso, ma che il *benessere bianco* è una consolante realtà. (Da notare poi che i Paesi capitalisti che circondano la Russia e in cui regna questo lindo e tranquillo benessere, hano sofferto anch'essi guerre, lotte civili, invasioni, crisi, e sono tutti più poveri di materie prime della Russia).

I lievi mutamenti in meglio che Knickerbocker constata in Russia non vanno attribuiti al perfezionarsi del regime sovietico e della sua economia, quanto piuttosto a una sterzata verso destra e verso antichi sistemi e usi occidentali. La Russia sta ridiventando capitalista? Giammai. Ma essa lascia di nuovo penetrare qualche *costume* dell'odiatissima civiltà capitalista. Certi salari aumentano, il merito personale e l'abilità tecnica vengono retribuiti meglio, si permette di nuovo l'introduzione delle mode europee, già severamente bandite. Lasciamo stare ora i grandi problemi trascendentali del regime; guardiamo con Knickerbocker all'aspetto esteriore delle cose.

Nelle vie di Mosca egli ha notato un'animazione insolita, quasi una vernice di benessere. In certi ristoranti della città compaiono di nuovo gli antipasti, il caviale, i pesci, le primizie delle ricche mense della Russia zarista. I cittadini sovietici (non ne fremono i *puri*?) hanno ordine, in certe circostanze, di consumare lo *champagne*. Qualche anno fa le donne russe erano uno sterminato esercito di contadine infagottate nelle goffe bluse e negli stivaloni, coi capelli tirati, senza cipria in volto, tutte uguali nella loro uniforme di cittadine sovietiche. Oggi sembra rispunti il famoso « fascino slavo »; si rivedono forme flessuate, piedini gentili, calze di seta, veli rosei di cipria su volti giovanili... E sono scomparsi gli angosciosi gruppi dei *besprizorni*, dei figli della Rivoluzione, i fanciulli che morivano di fame e di stenti agli angoli delle vie. O almeno, se non sono scomparsi (sarebbe roseo ottimismo affermarlo!) si sono assottigliati. E il contadino « collettivo », l'essere più infelice, più tartassato, più tormentato della Russia di Lenin e di Stalin, oggi, se potesse ancora parlare al microfono al mondo intero, forse non oserebbe più gettare quel suo tragico

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

grido di aiuto, ma direbbe sospirando: « *Dicono* che si sta un po' meglio... ».

* * *

Sì, ma cosa importa di essere al primo girone invece che all'ultimo, se si è pur sempre nell'inferno? E l'inferno è il sistema stesso. Knickerbocker lo nota, confrontando la Repubblica dei Sovieti coi Paesi *bianchi* che le stanno intorno; perchè, anche se l'operaio sovietico è stato sollevato di un pollice dalla sua incommensurabile miseria, se può mangiare qualche cosa di più e di diverso dal cavolo disfatto e del pane nero e nauseabondo, se può dormire in cinque in una camera invece che in dieci, se può scegliersi, per il suo abito da festa, un « modello » fra i cinque o sei messigli a disposizione dai Sovieti, con tanto di bollo, egli è pur tanto più infelice del suo compagno lettone o polacco che a volte è disoccupato e a cui magari il suo Governo non promette solennemente: « Tu non sarai disoccupato, io provvederò per te »? Perchè gli occhi che vivono nei falansteri di Mosca e che al mattino si procurano la minestra bella e fatta nelle cucine collettivizzate che la riversano in laghi bollenti dalle caldaie, guardano ancora con tanta angoscia muta lo svelto cronista americano che passa annotando frettoloso: operaio russo, rubli tanti alla settimana; operaio americano, dollari tanti alla settimana; capacità di acquisto... differenze...? E quegli occhi sembrano dire:

« Ah, signor Knickerbocker, le *differenze* che voi volete notare non sono differenze di cifre, ma di anime. La differenza fra noi e i Paesi capitalisti è che a noi è stata tolta una cosa sottile e grande: la speranza, o, se volete, il *caso*... Che m'importa che io abbia *abbastanza*, se i despoti che ci governano ci tolgono l'illusione di avere, un giorno o l'altro, di più, molto di più, magari *troppo*? È quest'illusione che fa lavorare l'uomo, zappare la sua terra, abbellire la sua casa, istruire i suoi figli, sognare per essi un avvenire migliore... Da voi, il giovanotto solerte che raccatta gli spilli per terra può ancora sognare di diventare milionario. Da noi non si può sperare altro che il Bolscevismo, rigido tiranno, sia giusto con noi. Che dia tanto a tutti, secondo un supposto merito e una supposta bravura tecnica ma nulla più; nessuna onda calda, fluente, benefica della vita, che reca con sè bene e male e mille germi diversi. Dobbiamo entusiasmarci per il gelido ideale del comunismo, per un paradiso di là da venire, se mai ci sarà. E l'uomo vuole errare, ma anche godere subito. E vuole individualità, peccato, espiazione, speranza. Qui, se voglio ubriacarmi, lo debbo fare dietro ordine di Stalin che deve smerciare la sua *vodka*! Se vedo sorgere delle fabbriche non posso mai sperare di diventarne il padrone (un padrone buono, umano), che con la ricchezza acquistata costruirà una bella casa, comprerà quadri, farà il mecenate, fonderà biblioteche, darà impulso all'arte e alla cultura, ma debbo entusiasmarmi perchè il piano quinquennale avrà raggiunto uno stadio da cui spiccare altri voli... Ah, signor Knickerbocker il *meglio* non esiste sotto queste stelle!...

BARTOLOMEO D'ALVIANO *di Maria Salvi Lopez*. (Collezione « I Condottieri ». — Edizione G. B. Paravia - Torino (L. 3,50).

Nel medio Evo, tempo d'armi, di lotte accanite, di odii, tradimenti, feroci barbarie, e per altro terreno propizio a nobili gesta, a desideri di conquiste maggiori, ai propositi patriottici, fiorirono in Italia brillanti figure di condottieri, di uomini d'arme fieri e prodi, generosi ed arditi.

Tra gli altri, Bartolomeo D'Alviano, la cui vita ci viene illustrata e descritta con particolari interessanti in questo libro di Maria Salvi Lopez.

Cresciuto alla scuola delle armi degli Orsini, e a quella delle lettere sotto la guida di Antonio Pacini, Bartolomeo D'Alviano d'aspetto gracile, ma valoroso e prode, si distinse in combattimenti per la difesa dei feudi suoi e degli Orsini, e prese parte a molte guerriglie per signorotti che si disputavano la sua spada. Maggiormente si distinse nella battaglia del Carigliano, dove lottò valorosamente cogli spagnuoli, contro i francesi, ai quali tolse il Regno di Napoli.

Ma la repubblica di Venezia lo attraeva per la sua potenza e forse perchè intuiva che da quella parte avrebbero tratto giovamento gli sforzi per un più vasto programma. La serenissima lo chiamò a sè quando un grande pericolo la sovrastava. L'imperatore Massimiliano d'Austria intendeva recarsi a Roma per esservi incoronato, attraversa coi suoi eserciti il Cadore. Non ci volle altro per risvegliare nel prode condottiero tutta l'audacia e i più fieri propositi. Finalmente non avrebbe combattuto contro gli Italiani, nè unito a milizie straniere! La voce si sparse dalle sponde del Piave e fece eco fra le Dolomiti. Risposero ai richiami i valligiani, i cadorini e si unirono ai veneziani per la difesa della loro terra. Bartolomeo ebbe il comando supremo delle truppe, e col suo esercito composto in gran parte di Umbri sbaragliò e respinse gli Austriaci, riportando la grande vittoria di Rusecco.

Si cimentò in seguito in altre imprese, ma in qualcuna le sue armi non ebbero fortuna.

Nella battaglia di Marignano contro gli Svizzeri il suo valore ebbe ancora il sopravvento e rifulse in tutta la sua pienezza. La morte lo colse a Ghedi, ove erasi ritirato dopo un'ultima guerriglia, il 7 Ottobre 1515.

A NOI — Poesie per bambini *di Adele Morozzo della Rocca* con illustrazioni di Paola Bologna. Ed. G. B. Paravia Torino 1936 - VIX — L. 10.

Non è lieve fatica cimentarsi a scrivere per la gioventù, avvicinarsi ad essa, ai piccoli cuori, alle menti piccine, divertirla, avvincerla.

Adele Morozzo della Rocca, per aver trascorso molto tempo vicino ad essa vi riesce in modo efficacissimo.

Nel suo nuovo libro di poesie « *A Noi!* » ha saputo scegliere spunti originali, trovate geniali e fresche, narrate in forma nuova, caratteristica, che può, effettivamente, dare alle menti giovanili un godimento piacevole e nel contempo istruttivo.

Dolci, suadenti, birichine, le poesiole per il babbo e la manna:

Vorrei sapere, mamma,
ciò che tu vuoi da me:
te lo darei, non credi?
Ma come, se non so!
Dimmelo piano, mamma,
nell'orecchio o sul cuore:
certo, te lo darò.
. . . .

imaginose quelle ai fiori:

. . . .
Farfalloni? No!... Fiori,
bei fiori
rosso — bianchi — violacei.
. . . .

al sole:

. . . .
E su in alto
dal bel cielo
senza velo
di cobalto,
bambagioso
vaporoso
luminoso
glorioso,
s'apre un fiore.
. . . .

fresche ed ingenue le invocazioni a Gesù, le cantilene.

Per i bimbi più grandicelli sentite e commoventi le due poesie: « La morte del Dubat » e « Il portatore di fucile ».

Imitative e descrittive « Battaglia in A. O. » e « Deserto Dancalo »:

truppe
muli
cammelli
marciare marciare marciare
squallore — bagliore — scoppi — sussulti — vertigine — terra — sole — uragani — vulcani — eclissi
truppe
muli
cammelli
marciare marciare marciare
. . . .

Un complesso armonioso dunque di argomenti trattati con finezza ed arte squisita.

IL PROBLEMA DEMOGRAFICO ITALIANO OSSERVATO DA UN PEDIATRA *Allaria*. Ed. Tip. Bona — Torino, 1936.

Molte e molte pagine si sono scritte intorno a questo argomento di attualità, al quale il Regime Fascista pone tanto interesse.

Fra tutte le pubblicazioni venute nelle nostre mani questa del Prof. Allaria, direttore della R. Clinica Pediatrica dell'Università di Torino, e Presidente della Società Italiana di Pediatria, fa parte di quelle di maggiore inmportanza, non solo per la persona che l'ha scritta — illustre e noto scienziato —, ma anche per il nuovo punto di vista dal quale è affrontato il problema.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Nel volume vi è una vastissima statistica, raccolta con serietà, che riesce molto dimostrativa.

L'Avv. Sileno Fabbri, Presidente dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha dettato per questo volumetto una lusinghiera prefazione, segnalandolo « a quanti dedicano le loro cure al nostro problema demografico, che è problema basilare della potenza e della prosperità della Patria ».

MEDICINA ITALICA — PROPRIETÀ DI FATTI E DI DIRETTIVE ***di Ferranini Andrea*****. II edizione. Ufficio Stampa Medica Italiana. Milano 1936.**

Le rivendicazioni scientifiche hanno in ogni tempo suscitato aspre rivalità nazionali. Noi Italiani che in ogni campo abbiamo contribuito con la fiamma del nostro ingegno, dobbiamo difendere e far valorizzare le conquiste dei Nostri Grandi.

L'Ufficio Stampa Medica Italiana, sapientemente diretto dall'Illustre Prof. Prassitele Piccinini, con questa pubblicazione fa opera di italianità altissima ed è perciò meritevole di elogio ed incoraggiamento.

Il volume del Ferranini, che in ogni nuova edizione si completa e si rinnova, deve essere accolto e considerato come lavoro di grande importanza scientifica. Alla sua lettura ogni italiano proverà un senso di soddisfazione e di orgoglio.

Di solito, tessendo le lodi di una nuova pubblicazione, si usa dire che essa non deve mancare nella biblioteca dello studioso. Spesso questa frase fatta non merita di essere presa in alcuna considerazione. Nel caso di MEDICINA ITALICA riteniamo di poter affermare che la sua presenza nella biblioteca di ogni medico è segno e documentazione di sentimenti patriottici oltrechè di amore scientifico.

Acquistare quest'opera è dunque un dovere, considerato anche che l'intero importo va a totale beneficio degli orfani dei medici caduti in guerra.

L'INVALIDITÀ DA MALATTIE PROFESSIONALI ***Ciampolini*** **— Ed. Lattes — Torino L. 14.**

È una semplice, utile guida che l'Autore offre ai medici per chiarificare loro un campo poco conosciuto e difficile, al quale — d'altra parte — sono grandemente interessati dato che in omaggio alle recenti disposizioni di legge essi sono tenuti alla denunzia delle malattie professionali.

Questa è perciò una pubblicazione opportuna e l'ottimo Editore con l'affidarla al Prof. Ciampolini — profondo cultore della materia — ne ha assicurato il successo.

STORIA DELLA LETTERATURA UNGHERESE ***di Giovanni Hankin*****, traduzione di Filippo Fabri — Editore: G. B. Paravia - Torino (L. 18).**

Fin dal secolo IX le sette tribù che costituivano il popolo magiaro si erano collegate in Nazione.

Verso il mille, sotto la guida di Stefano, loro re, i Magiari si fecero Cristiani.

Questa trasformazione placò l'esuberanza bellicosa di quel popolo ardente, ma non intaccò per nulla la vibrante spiritualità sognatrice dei Magiari e la composta fierezza del loro carattere.

Fra i Magiari, anche oggi, la vita famigliare e il bene comune sono fondamento morale indistruttibile. E il culto della Patria non soltanto matura la volontà dei cittadini, ma produce anche il gusto dell'arte, originalissimo, e imposta le basi robuste su cui poggiano i letterati per dar vita e vigore alle loro opere.

Le gesta primitive dei Magiari, ricordate attraverso le leggende, risalgono all'epoca di San Ladislao. Il primo vero cronista però è « Anonimus », notaio di re Béla. Egli mette in luce l'origine degli Arpàdi ed i fatti eroici ad essi riferentisi. Il secondo cronista è Simeone Kézai, che scrisse la sua *Gesta* in onore di Ladislao IV. Infine il terzo storiografo, fra i primitivi, è Marco, l'autore della cosidetta *Cronaca illustrata*. Egli è il narratore particolare dell'epoca nomade e della vita dei santi re.

Ma la vera letteratura comincia qualche secolo dopo: e in essa Stato e Cristianesimo, cioè passione patriottica e elevazione del pensiero verso Dio, si fondono costantemente in un tutto che si protrae, in armonica continuità, fino ai tempi moderni. L'Ungherese infatti non può comprendere « un cristianesimo al disopra della nazione », perchè in lui Dio e Patria sono un tutto spirituale inscindibile: la sua stessa anima.

È perciò che le lotte che segnarono il periodo compreso fra il 1526 e il 1600 contribuirono molto a sviluppare il genio poetico degli Ungheresi. Gli eroi della Patria — Toldi, Szilàgyi e Hajmàsi — furono motivo per canti e novelle, che i trovatori, sulle pubbliche piazze, accompagnati dai loro strumenti, rendevano subito popolari.

Venivano anche impiantate e Pest e altrove, sempre in quegli anni, le prime stamperie, che subito pubblicarono traduzioni della Bibbia, cantici, storie vere o immaginarie. Vennero così divulgati gli apologhi di Gaspare Heltai, le cronache politiche del suonatore di liuto Sebastiano Tinódi, ma soprattutto i canti ardenti del barone Valentino Balassa, il più grande poeta del secolo XVI.

La letteratura ungherese, nei secoli seguenti, acquista sempre più robustezza, colore, universalità. Pittura magnifica ce ne offre questo libro di Giovanni Hankiss.

Più particolarmente e appassionatamente Giovanni Hankiss si intrattiene a descrivere e a documentare la fusione della poesia popolare e dell'alta letteratura, con affermazioni decise sulla virtù dei giovani scrittori: la foga della giovinezza non ostacolò la perfezione dell'arte.

Ed ecco giganteggiare Alessandro Petofi: e più alto ancor di lui — secondo l'autore — Giovanni Arany, di cui conosciamo in Italia le *Ballate* e *Toldi* e *La sera di Toldi*. Essi riassumono, con due personalità diverse e con quasi identico valore, i sentimenti più nobili del popolo e la purissima tradizione magiara.

Ma la rivoluzione del 1848 se diede nuovo impulso al giornalismo e alla poesia politica stroncò l'unità vibrante della compagine artistica. Gli scrittori più valenti perirono in parte nella lotta come Petöfi. Altri presero la via dell'esilio. Altri perdettero la libertà, qualcuno gettò sdegnosamente la penna e due smarrirono la ragione.

Tuttavia la letteratura ungherese non soggiacque con la rivoluzione: essa risorse come la fenice dalle sue ceneri. Oggi è ancora meravigliosamente giovane e offre con le manifestazioni più alte dello spirito tutto il vigore della nobile e sana razza. È ottimista perchè non le manca la fede nè in Dio nè nelle proprie forze: e studia e sente e rivela e valorizza le piccole e le grandi virtù della collettività magiara.

Il libro è offerto al cavaliere Benito Mussolini, « mirabile espressione di romanità antica e di vita in tutto moderna ». E non invano l'autore trova sempre efficaci paralleli fra l'ispirazione degli scrittori magiari e la tradizione dantesca.

GL'INDICI DI 30 ANNI DELL'ARCHIVIO PER L'ALTO ADIGE — ***Indici editi dall' « Istituto di Studi per l'Alto Adige ».***

L'Istituto di Studi per l'Alto Adige ha pubblicato gli Indici di trenta annate dell'Archivio per l'Alto Adige: Indici toponomastico, cronologico, geografico; Indici delle materie, delle illustrazioni, delle Carte. Ben pochi periodici possiedono Indici di tale ricchezza e precisione. È un volume di 312 pagine, è una scorta preziosa per qualsiasi indagine su qualsiasi materia della terra di confine. Basta una scorsa a questi Indici per destare in chiunque l'ammirazione dell'opera grandiosa.

Servono di prefazione, laconica, queste significative parole del Direttore dell'Istituto, sen. Tolomei:

« Diedi ai lettori dell'*Archivio per l'Alto Adige*, nel 1916, gli Indici di 10 volumi, nel 1926 gli Indici di 20 volumi. Presento ora, nel '36, gli Indici di trenta volumi (Anni 1906-1935) ».

« Desidero che questi Indici, sussidio apprezzatissimo alle indagini degli studiosi, riescano utili alle pubbliche Amministrazioni per tutto quanto giova all'assimilazione totale della terra di frontiera nell'unità della Patria ».

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 15 e il 25 di ogni mese.

Direttore: il Gen. Sen. Alberto De Marinis, Ministro di Stato; Condirettori: On. De Francisci e S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. Francesco Paoloni); « L'Italia nella Stampa estera » (di Gides); « Economia Finanza e Corporazioni », (direz. della rubrica di G. Menegazzi); « Comunicazioni,Turismo, Suolo e Sottosuolo, Forze armate, Libri e cultura, articoli tecnici ».

I fascicoli di maggio contengono: « Spa-

gna tragica » di S. E. il Prefetto del Regno Giovanni Selvi; « La riforma del codice civile » del Consigliere di Cassazione Giacomo Russo; « Il Regime doganale in Etiopia » di Giuseppe Rundo; « La futura guerra aero-marittima » del Gen. di Divisione Giovanni Marietti; « Il Genio di Canova » del Sen. Adolfo Venturi; « Bianca Cappello » del Sen. Alfredo Baccelli; « Russia ed Europa » di Giovanni Selvi; «Politica edilizia » del Consigliere di Stato Efrem Ferraris; « La riforma dei procedimenti d'ingiunzione » del Consigliere di Stato Michele La Torre; « Politica Finanziaria statale » del Prof. Guido Menegazzi; « I sindaci delle società per azioni » del Sen. David Supino; « Rimedi per la stanchezza del terreno » del Sen. Angelo Menozzi: « Le pioggie in Etiopia » di Cristoforo Mennella; « Aspetti della guerra aero-marittima » del Gen. Giovanni Marietti; « La maestà della pace romana » del Sen. Salvatore Di Marzo: « Politica di Patria e politica di Partito » del Sen. Alfredo Baccelli; « Venticinque anni di occupazione libica » del Generale Ni-

ed in questo ispirato concetto tutte

colò Giacchi; « La Coltura del frumento nel mondo » del dott. Mario Costa; « Crisi dell'idraulica fluviale » dell'ingegnere Capo del Genio Civile Marino Palombi; « Le Forze Armate dell'Impero » dell'On. Paolo Ceci; « Uno sguardo alle odierne armi da fuoco » del Gen. Attilio Ottolenghi; « Umanità di Francesco De Sanctis » di Nicola Vernieri.

***P. Teodoro Barbaliscia O. F. M.* — IL BREVILOQUIO DEL SERAFICO DOTTORE S. BONAVENTURA, tradotto e commentato. Volume 1° L. 16 — Volume 2° L. 22 — I due volumi presi insieme L. 30.**

Compendio meraviglioso della Sacra Teologia, nel quale il Serafico Dottore S. Bonaventura si aderge sublime tra i Dottori per contemplare il *Primo Principio* di ogni cosa, considerato non solo come *creativo;* ma ancora come *riparativo* e *perfettivo;* armonizza e sintetizza le Teologiche verità, di tutte ne dà le sublimi e meravigliose ragioni.

Questo libro non dovrebbe mancare ad ogni sacerdote, ai sacri oratori, ai seminaristi e a tutti gli studiosi di scienze Teologiche.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
"PAGINE STRANIERE"
I capolavori della Letteratura Europea ed extra-Europea
Ogni volume L. 7,50
Chiedere elenco inviando il presente talloncino

Rivolgiamo viva preghiera ai nostri abbonati di rinnovare l'abbonamento.

L'importo può essere versato sul nostro conto corrente postale N. 6|10030.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa busta "Respinto"

Direttore FRANCESCO PAOLONI — **Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI**
Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI
Editrice Rispoli Anonima — Napoli — **STAMPATA IN ITALIA**

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Cinematografia italiana

Il Conte Galeazzo Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, e l'On. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnati dal Direttore Generale per la Cinematografia, hanno assistito alle riprese del' film «Scipione l'Africano», al Quadraro.

Roma — S. E. Alfieri assiste ad alcune riprese del film «Scipione l'Africano».

Nel vasto terreno dei costruendi stabilimenti «Cines», a fianco alle grandi ricostruzioni del Foro e del Campidoglio, è sorto il campo di Annibale, campo nel quale si svolgono alcune importantissime scene del film in lavorazione.

Alle riprese di queste scene particolarmente suggestive per gli effetti notturni e rese grandiose da una organizzazione perfetta, hanno assistito i due Ministri che si sono vivamente interessati all'importante lavoro eseguito con imponenti mezzi tecnici e con considerevoli masse di comparse, generici ed attori.

Il Conte Ciano e l'On. Alfieri si sono intrattenuti in cordiale colloquio con il Presidente del Consorzio per «Scipione l'Africano», Marchese Paulucci di Calboli, con i dirigenti, il personale tecnico ed artistico del film, esprimendo la loro soddisfazione per l'andamento della lavorazione e per i risultati artistici raggiunti.

A Londra, al «Polytechnic Cinema», è stato presentato con vivo successo il film italiano «Re Burlone», in edizione originale con sottotitoli in inglese.

La stampa londinese ha sottolineato con parole elogiative la presentazione del nostro film: critiche particolarmente favorevoli si leggono nel «Times», in «The Era», nel «Daily Express» e in molti altri quotidiani e settimanali londinesi.

A New York, al Cinema «Roma», nel cuore di Broadway, è stato presentato il film italiano «Passaporto rosso» che ha fatto affluire per moltissimi giorni una grande folla di spettatori, non solo italiani ma anche americani. Il film che agli italiani presenti ricordava la dolorosa lotta della emigrazione di altri tempi, ha suscitato un vivo entusiasmo ed ha ottenuto il più vasto successo.

In uno dei più importanti cinema di Tallinn, è stato proiettato con grande successo il film italiano «Aldebaran», alla cui programmazione ha assistito una folla inconsueta per numero e qualità.

A Coira, nel Cantone dei Grigioni, è proiettato in questi giorni, tra vivissimi applausi, il film italiano «Lorenzino dei Medici».

I giornali locali recano critiche lusinghierissime del film. Particolarmente da segnalare gli articoli consacrati al «Lorenzino» dal «Neue Buendner Zeitung» e «Freie Raetier».

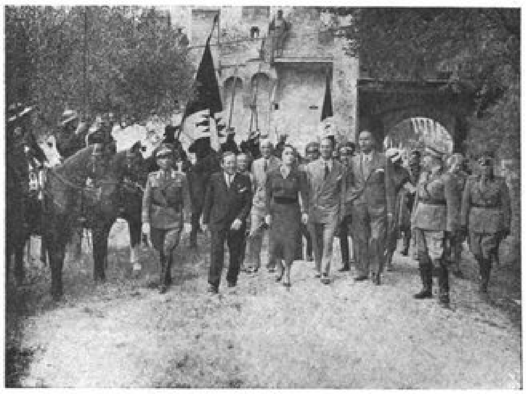
Un nuovo esempio dell'interessamento che si sta creando nelle cinematografie estere per la nuova produzione italiana è offerto dall'acquisto, da parte della «Warner Brothers», di due film italiani che la notissima casa americana noleggerà in tutto il mondo attraverso le sue agenzie e le sue succursali.

I due film sono: «Anonima Roylott» e «Nozze vagabonde».

Particolarmente importante e da segnalare è la notizia dell'acquisto di questo secondo film. Si tratta, infatti, come è noto, del primo film a carattere spettacolare interamente stereoscopico che sia stato prodotto al mondo. La «Warner Brothers» ha dovuto creare pertanto una vera e propria organizzazione speciale per la distribuzione di questo film che esige una attrezzatura sua propria. Con questo film viene lanciato all'estero non solo un prodotto italiano interessante e divertente ma anche un brevetto nazionale per una innovazione cinematografica di tanta importanza e di tanto interesse quanto ne può avere nei confronti della cinematografia il raggiungimento dell'effetto stereoscopico.

Attraverso questi acquisti e queste distribuzioni mondiali di film italiani da parte di case estere, e sopratutto di case di tanta indiscussa serietà, la nostra produzione comincia ad affermarsi sui mercati cinematografici del mondo intero in base al perfezionamento sempre maggiore dei nostri film che è oramai in atto e che è stato dimostrato luminosamente dalla recente Mostra di Venezia.

Durante le manifestazioni del settembre Lariano ha avuto luogo a Como nel parco e nei locali della storica Villa Olmo, il 1° Concorso Internazionale di Cinematografia



Roma — S. E. Alfieri, il Marchese Paolucci di Calboli e il Gr. Uff. Freddi assistono a Gradara ad alcune riprese del film «Condottieri».

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

In partenza — scena dal film « Lo squadrone bianco ». Lilm italiano di produzione della « Roma Film » premiato con la Coppa Mussolini.

Turistica e Scientifica e la Mostra di Scenografia e del Costume nel cinema.

La Mostra di Scenografia e del Costume nel cinema, trattandosi della prima volta che si tenga una rassegna dell'opera data alla cinematografia dagli architetti e dagli artisti della plastica, è stata improntata ad un criterio di semplicità e di tecnicismo.

Le numerose sale che comprendevano: Sviluppi della Scenografia nel film storico italiano, Mostra dei bozzetti e dei progetti dei film italiani della rinascita, Mostra dei giovani scenografi dei G. U. F., sono state organizzate sotto il diretto controllo e la direzione degli architetti Valente e Aschieri.

NUOVE LAVORAZIONI ITALIANE.

Si è iniziata in questo mese la lavorazione dei seguenti filmi di produzione nazionale:

L'ALBERO DI ADAMO: società produttrice: « Manenti Film » Roma. Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto: libera riduzione della commedia « Il successo » di A. Testoni. Regia: Mario Bonnard.

Interpreti principali: Elsa Merlini Antonio Gandusio, Renato Cialente, Olga Gentilli.

* * *

LA FOSSA DEGLI ANGELI: società produttrice: « Diorama Film », Roma. Soggetto di C. V. Ludovici. Regista: Carlo Ludovico Bragaglia: interpreti principali: Amedeo Nazzari, Luisa Ferida, Antonio Gradoli, Anna Ciarli, Vinicio Sofia.

* * *

CANTO D'ADDIO: società produttrice: « Appia Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « S. A. F. A. », Roma. Soggetto di Amleto Palermi. Regista: Guido Brignone: interpreti principali: Tito Schipa, Paola Borboni, Signorina Boratti, Signora Gentili, Signori Besozzi.

JOE IL ROSSO: società produttrice: « Lupa Film », Roma. Stabilimenti di produzione: « Cines », Roma. Soggetto tratto dalla commedia omonima di Dino Falconi. Regista: Raffaele Matarazzo; interpreti principali: Armando Falconi, Ada Dondini, Luigi Pavese, Luisa Garella, Remo Lotti, Maria Denis, Emilio Petacci, Cesare Zoppetti.

* * *

L'on. Roncoroni, presidente della Cines, e l'ingegner Bittman, si sono recati a Hollywood, onde discutere col dott. Giannini, con Walter Wanger ed altre personalità della cinematografia americana, di accordi di lavorazione da stipulare tra la nostra e l'industria americana.

Sono usciti i fascicoli N. 5 e N. 6 del « CINEMA », quindicinale di divulgazione cinematografica diretto da Giacomo Paulucci Di Calboli, Luigi Freddi, Lando Ferretti, Luciano De Feo, direttore responsabile con la collaborazione tecnica dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa.

Hollywood — L'on. Roncoroni cordialmente ricevuto da Walter Wanger al suo arrivo a quell'aeroporto.

Il fascicolo N° 5 del 10 settembre 1936 contiene:

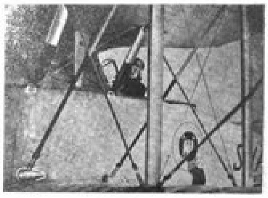
« *Cinema* » *gira* — Leo Longanesi: *Il gioiello conteso* — Giuseppe Gregor: *Il movimento nell'arte* — Angelo Musco: *Del cinema... e anche del teatro* — Renato Bassoli: *Si lancia un film* — Corrado Pavolini: *Tradurre un film* — Consiglio e Debenedetti: *Dive, maschere e miti del cinema* — Prospero Freri: *Paracadutismo e cinematografia* — Alessandro De Stefani: *Soggetti cinematografici* — Enrico Roma: *Il giornale di attualità cinematografico e il suo avvenire* — Giorgio Terra: *Primizie su « I Condottieri »* — G. Gal: *Televisione Fotografia e passo ridotto: I primi passi* — « Cinema »: *L'uovo e la gallina — Notizie tecniche — Galleria: Annabella — Giuochi e concorsi.*

L'attore Paul Muni, protagonista nel film: « La vita del dott. Pasteur » premiato a Venezia con la Coppa Conte Volpi.

Il fascicolo N° 6 del 25 settembre 1936 contiene:

« *Cinema* » *gira* — Leo Longanesi: *Il gioiello conteso* — Vittorio Mussolini: *Emancipazione del Cinema italiano* — M. Cecchi: *Quando il trucco ha torto* — Georges Meliès: *Un superfilm del 1902* — Domenico Rudatis: *L'alta scuola scientifica del trucco cinematografico* — « Cinema »: *Bilancio attivo* — Consiglio e Debenedetti: *Chaplin - Charlot* — Cecil H. Doyle: *Il cinema anticipatore della moda* — M. Cortini-Viviani: *I segreti del doppiaggio* — Ico: *Archivio: Posizione « D. 3 » - Numero....* — G. Gallarati: *La televisione alle Olimpiadi — Fotografia e passo ridotto:* — Francesco Cerchio: *Disegni animati in passo ridotto — I primi passi — Concorso per il Centro sperimentale — Galleria: Jacques Feyder — Capo di Buona Speranza - Proposte — Giuochi e concorsi.*

Dal film « L'Imperatore della California » premiato con la Coppa Mussolini, lavorato in Germania.



Scena del film « Cavalleria » produz. I. C. I., premiato con la Coppa del Ministero per la Stampa e la Propaganda.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Pubblicazioni dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, sul più piccolo e più antico Stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino.

Volume in 8. grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro. . . . . **L. 80**

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

riordinata ed aggiornata con importanti aggiunte e nuovi capitoli — 2ª Edizione L. 15

L'on. Paoloni, — che fu redattore del *Popolo d'Italia* dalla fondazione, svolse fin dal 1916 una polemica rivoluzionaria contro il parlamentarismo, — ha fatto chiara presentazione, concettuale e dottrinale, politica e giuridica della formazione del sistema rappresentativo, dal regime inorganico dell'elettoralismo e del governo parlamentare, a quello organico e gerarchico delle categorie e della volontà associate, nello Stato autoritario e nell'ordinamento corporativo, che caratterizzano la Società Nazionale Fascista.

Oggi presentiamo questa II Edizione, con aggiunte che ne estendono il piano e ne allargano l'orizzonte, con gli elementi di fatto e le deduzioni, che la costituzione delle Corporazioni e due anni di ulteriori esperienze della vita politica e sociale in Italia e nel mondo, hanno offerto all'A.

PROF. CESARE CARAVAGLIOS
della R. Università di Roma

Il Folklore Musicale in Italia

Questo interessante volume può dirsi un'opera di alto interesse scientifico, ricco di considerazioni, di commenti e di note critiche e bibliografiche.

I sette capitoli e l'appendice sono di una chiarezza, di un ordine e di una lucidità accessibili a tutti, pregio di poche opere.

Il libro è posto in vendita, nonostante il rilevante numero delle sue pagine, circa cinquecento, al prezzo di L. QUARANTA.

A. CARBONE

Questa è l'Etiopia

con numerose illustrazioni e fuori testo e la riproduzione delle due carte geografiche dell'Abissinia.
Volume in 16. di circa 250 pagine - L. 15

L'A., già noto al gran pubblico per le sue esplorazioni, espone in una maniera facile e piana tutto quanto si riferisce alla Geografia, alla Storia, alla Lingua, all'organizzazione politica, militare e religiosa, alla letteratura, all'arte, agli usi, ai costumi ed alle possibilità economiche dell'Impero Etiopico.

È il libro più completo scritto finoggi sull'argomento.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene fissato come una bandiera e trattato organicamente in un libro taliano da uno dei più preparati fra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16. di circa 200 pagine **L. 10**

EDMONDO ROMANO

Le Controversie individuali del Lavoro

2. Edizione L. 20

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del lavoro» è magistralmente trattata in questo volume.

EDOARDO BORDIGNON

Dal Gran Sasso al Ras Dascian

Ecco un geniale libro di guerra, un ispirato libro fascista: Interessante volume, fondato su una abbondante raccolta di documenti, relazioni, ricordi d'arte, spunti: Pagine umanissime, capitoli di profonda psicologia.

L'autore, Edoardo Bordignon, soldato fra i soldati nella grande guerra ed ora volontario nell'impresa in Africa Orientale, dà con questo libro un saggio del suo maturo e preparato ingegno.

Copertina in tricromia. Vol. in 16. di circa 400 pagine, con oltre 150 illustrazioni e fuori testo. . . . . **L. 25**

Capitano EDOARDO BORDIGNON

Leggende e aforismi Tigrini

È un volume interessantissimo, che offre diletto e dà conoscenza di costumi e consuetudini d'altri luoghi e d'altra gente. . . . . **L. 10**

Generale NINO BRONZUOLI

Luigi Cadorna

È uno dei migliori studi sulla vita del Grande condottiero italiano, svolto da uno dei più noti studiosi militari. . **L. 3**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

È la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema dell'annosa e tristissima «Questione Meridionale» intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi.

Volume in 16. di 200 pagine **L. 12**

EDMONDO ROMANO

Le fonti e gli organi del diritto sindacale italiano

Le fonti del nuovo diritto del lavoro italiano, sono largamente e chiaramente esposti dall'autore espertissimo in materia per la lunga pratica sindacale. . . . . **L. 25**

Di grandissimo interesse, bello e divagante:

Quello che non t'aspetti

Dizionario eclettico di ogni giorno per tutti
di NINO TITO
prefazione di DAVIDE MAROTTI

Leggendo e consultando questo spassoso e tanto piacevole Dizionario cosmopolita non si resta delusi. Leggetelo subito e non trascurerete così una viva fonte di gioia, e un modo sicuro di arricchirvi mente e cuore. . . . . **L. 7**

DOMENICO MANCUSO

3ª R O T A I A

Sono pagine di passione fascista, scritte da un giornalista squadrista comandante di squadra d'Azione. È prosa polemica scottante dosata con un naturale tono satirico pervasa dallo stesso vigore di quando si andava a definire la spedizione punitiva. È un libro polemico e passionale, fascista al cento per cento.

Volume di 150 pagine **L. 5**

FRANCESCO STOCCHETTI

L A L I C E N Z A

NOVELLA

Una trama fine e delicata, di poesia e di amore.

Volume in 16. di circa 100 pagine con copertina a colori e schizzi d'ogni stile di Madel. . . . . **L. 5**

GIUSEPPE RISPOLI — Editoriale Arti Fotomeccaniche S. A. - Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 (alla Pignasecca) Telef. 24-888

Biblioteca
Nazionale
Centrale
di Roma

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Deputato alla Camera Fascista e Membro
della Corporazione Carta e Stampa

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore — Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Raccolta degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA — Via Firenze, 43
Telef. 485674

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10 - 11 Telef. 24-888

REDAZIONE
NAPOLI — Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » sono al sesto anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci italiani all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTI

Per l'Interno, ordinario. . . . . annue Lit. 100 —
Sostenitore . . . . „ „ 500 —
Un numero . . . . „ „ 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro
Conto Corrente Postale N 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

UFFICI PER LA PROPAGANDA E PER LO SVILUPPO

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254×260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254× 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30%.
1/4 »	1/2 »	127× 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85× 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64× 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42× 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32× 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16× 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile)			» 4000	

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa ns/ busta "*Respinto*".

Prezzo L. 10